Consiglio regionale della Calabria

DOSSIER

PL n. 300/12
di iniziativa del Consigliere G. GRAZIANO recante:
"Norme per l''esercizio della pesca degli osteitti e per la protezione e l''incremento della fauna nelle acque interne della Regione Calabria";

DATI DELL'ITER	
NUMERO DEL REGISTRO DEI PROVVEDIMENTI	
DATA DI PRESENTAZIONE ALLA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA	30/5/2024
DATA DI ASSEGNAZIONE ALLA COMMISSIONE	30/5/2024
COMUNICAZIONE IN CONSIGLIO	
SEDE	MERITO
PARERE PREVISTO	II Comm.
NUMERO ARTICOLI	

ultimo aggiornamento: 31/05/2024

Normativa citata

L. 28 luglio 2016, n. 154. art. 40 pag. 4

Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale.

L.R. 26 novembre 2001, n. 29 pag. 7

Norme per l'esercizio della pesca degli osteitti e per la protezione e l'incremento della fauna nelle acque interne della Regione Calabria.

L. 5 febbraio 1992, n. 104, art. 3 pag. 25

Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

L. 6 dicembre 1991, n. 394 pag. 28

Legge quadro sulle aree protette.

R.D. 8 ottobre 1931, n. 1604 pag. 67

Approvazione del testo unico delle leggi sulla pesca

Normativa comparata

Abruzzo L.R. 27 aprile 2017, n. 28 pag. 99

Gestione della fauna ittica e disciplina della pesca nelle acque interne.

Basilicata L.R. 13 febbraio 2024, n. 5 pag. 125

Salvaguardia degli ecosistemi acquatici della Basilicata mediante regolamentazione dell'esercizio della pesca nelle acque pubbliche interne.

Campania L.R. 23 novembre 2013, n. 17 pag. 140

Norme per l'esercizio della pesca, la tutela, la protezione e l'incremento della fauna ittica in tutte le acque interne della Regione Campania

Emilia - Romagna L.R. 7 novembre 2012, n. 11 pag. 165

Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne

Friuli-Venezia Giulia L.R. 16 dicembre 2005, n. 31 pag. 195

Disposizioni in materia di pesca e acquacoltura

Liguria L.R. 1 aprile 2014, n. 8 pag. 207

Disciplina della pesca nelle acque interne e norme per la tutela della relativa fauna ittica e dell'ecosistema acquatico.

Marche L.R. 13 maggio 2004, n. 11 pag. 236

Norme in materia di pesca marittima e acquacoltura

Piemonte L.R. 29 dicembre 2006, n. 37 pag. 249

Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca

Toscana L.R. 17 ottobre 2017, n. 59 pag. 273

Disposizioni in materia di gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne. Modifiche alla L.R. n. 7/2005.

Umbria L.R. 22 ottobre 2008, n. 15 pag. 283

Norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, l'esercizio della pesca professionale e sportiva e dell'acquacoltura

Veneto L.R. 28 aprile 1998, n. 19 pag. 319

Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto

L. 28 luglio 2016, n. 154 [(1)].

Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale.

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 10 agosto 2016, n. 186.

Art. 40. *Contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne*

1. Al fine di contrastare la pesca illegale nelle acque interne dello Stato, è considerata esercizio illegale della pesca nelle medesime acque ogni azione tesa alla cattura o al prelievo di specie ittiche e di altri organismi acquatici con materiale, mezzi e attrezzature vietati dalla legge. E' altresì considerata esercizio illegale della pesca nelle acque interne ogni azione di cattura e di prelievo con materiali e mezzi autorizzati effettuata con modalità vietate dalla legge e dai regolamenti in materia di pesca emanati dagli enti territoriali competenti. Ai fini della presente legge, sono considerati acque interne i fiumi, i laghi, le acque dolci, salse o salmastre delimitati rispetto al mare dalla linea congiungente i punti più foranei degli sbocchi dei bacini, dei canali e dei fiumi.

2. Nelle acque interne è vietato:

a) pescare, detenere, trasbordare, sbarcare, trasportare e commercializzare le specie di cui sia vietata la cattura in qualunque stadio di crescita, in violazione della normativa vigente;
b) stordire, uccidere e catturare la fauna ittica con materiali esplosivi di qualsiasi tipo, con la corrente elettrica o con il versamento di sostanze tossiche o anestetiche nelle acque;
c) catturare la fauna ittica provocando l'asciutta, anche parziale, dei corpi idrici;
d) utilizzare reti, attrezzi, tecniche o materiali non configurabili come sistemi di pesca sportiva, ai sensi dei regolamenti e delle leggi vigenti;
e) utilizzare attrezzi per la pesca professionale nelle acque dove tale pesca non è consentita o senza essere in possesso del relativo titolo abilitativo;
f) utilizzare reti e altri attrezzi per la pesca professionale difformi, per lunghezza o dimensione della maglia, da quanto previsto dai regolamenti vigenti.

3. Sono inoltre vietati la raccolta, la detenzione, il trasporto e il commercio degli animali storditi o uccisi in violazione dei divieti di cui al comma 2.

4. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque viola i divieti di cui al comma 2, lettere a), b) e c), e al comma 3 è punito con l'arresto da due mesi a due anni o con l'ammenda da 2.000 a 12.000 euro. Ove colui che viola il divieto di cui al comma 3 ne sia in possesso, si applicano altresì la sospensione della licenza di pesca di professione per tre anni e la sospensione dell'esercizio commerciale da cinque a dieci giorni.

5. Salvo che il fatto costituisca reato, per chi viola i divieti di cui al comma 2, lettere d), e) e f), si applicano la sanzione amministrativa da 1.000 a 6.000 euro e, ove il trasgressore ne sia in possesso, la sospensione della licenza di pesca professionale per tre mesi.

6. Per le violazioni di cui al comma 2, lettere a), b), c), d), e) e f), e al comma 3, gli agenti accertatori procedono all'immediata confisca del prodotto pescato e degli strumenti e attrezzi utilizzati, nonché al sequestro e alla confisca dei natanti e dei mezzi di trasporto e di conservazione del pescato anche se utilizzati unicamente a tali fini. Il materiale ittico sequestrato ancora vivo e vitale è reimmesso immediatamente nei corsi d'acqua. Delle reimmissioni effettuate è data certificazione in apposito verbale. Per le violazioni di cui al comma 2, lettere *d)*, *e)* e *f)*, commesse da soggetti titolari di licenza di pesca professionale, il sequestro e la confisca dei natanti e dei mezzi di trasporto e di conservazione del pescato si applicano solo in caso di recidiva. (24)

7. Qualora le violazioni di cui ai commi 2 e 3 siano reiterate e qualora il trasgressore le commetta durante il periodo di sospensione della licenza di pesca professionale o dell'esercizio commerciale, le pene e le sanzioni amministrative e il periodo di sospensione delle licenze sono raddoppiati. Le disposizioni del presente comma si applicano anche nel caso di pagamento della sanzione amministrativa in misura ridotta.

8. Per le violazioni di cui al presente articolo, ferma restando l'applicazione delle sanzioni amministrative, il trasgressore corrisponde all'ente territoriale competente per la gestione delle acque una somma pari a 20 euro per ciascun capo pescato in violazione del presente articolo per il ristoro delle spese relative all'adozione delle necessarie misure di ripopolamento delle acque. Tale somma è raddoppiata nel caso in cui il pescato risulti privo di vita.

9. Ferme restando le disposizioni vigenti in materia di vigilanza e controllo delle acque interne, ai fini dell'applicazione delle sanzioni amministrative previste dal presente articolo, il rapporto di cui all'articolo *17* della *legge 24 novembre 1981, n. 689*, è presentato all'ufficio regionale competente.

10. Le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ove necessario, adeguano i propri ordinamenti alle disposizioni del presente articolo.

11. Le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano provvedono agli adempimenti previsti dal presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

11-bis. È istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa il Fondo antibracconaggio ittico, con una dotazione iniziale di un milione di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, destinato a potenziare i controlli nelle acque interne da parte del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. (23)

11-ter. Con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definite le modalità di utilizzo del Fondo di cui al comma 11-bis. Le regioni possono concorrere al finanziamento del Fondo nel limite delle disponibilità dei propri bilanci allo scopo finalizzate, secondo le modalità definite dal decreto di cui al primo periodo. (23)

---

(23) Comma aggiunto dall' *art. 1, comma 125, L. 27 dicembre 2017, n. 205*, a decorrere dal 1° gennaio 2018.

(24) Comma così modificato dall' *art. 11-ter, comma 2, D.L. 29 marzo 2019, n. 27*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 21 maggio 2019, n. 44*.

L.R. 26 novembre 2001, n. 29 [(1)].

Norme per l'esercizio della pesca degli osteitti e per la protezione e l'incremento della fauna nelle acque interne della Regione Calabria.

(1) Pubblicata nel B.U. Calabria 1° dicembre 2001, n. 104, supplemento straordinario n. 1.

Art. 1
Oggetto.

1. La presente legge ha come finalità il regolamento dell'esercizio della pesca degli osteitti e la protezione ed incremento della fauna delle acque interne della Regione Calabria.

2. Ai fini della presente legge sono considerate "acque interne" tutte le acque dolci e salmastre delimitate dal mare; le presenti disposizioni si applicano fino alla congiungente i punti più foranei delle foci e degli sbocchi in mare dei fiumi e degli altri corsi d'acqua.

3. Con il termine "fauna ittica" si intendono gli osteitti "pesci con scheletro del tutto o in gran parte ossificato" e tutti gli altri animali acquatici eterotermi che vivono, anche temporaneamente, nelle acque interne pubbliche; essa è tutelata quale risorsa naturale rinnovabile.

4. È fatto divieto assoluto di catturare o tendere insidie a qualsiasi organismo che non sia compreso negli osteitti; eventuali deroghe a tale divieto sono individuate nei regolamenti provinciali.

Art. 2
Funzioni amministrative.

1. Le funzioni amministrative in materia di esercizio della pesca e di tutela della fauna delle acque interne della Regione sono affidate alle Province ai sensi dell'articolo 14 comma f) della legge 8 giugno 1990, n. 142 e dell'articolo 52 del D.P.R. n. 987 del 1955.

2. Restano di competenza della Regione le funzioni di cui all'*articolo 100 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616* le funzioni di indirizzo e di coordinamento, nonché le seguenti funzioni amministrative:

a) adozione dei criteri e degli indirizzi da osservare per la pianificazione;

b) predisposizione dei modelli per le licenze di pesca di cui al successivo articolo 10;

c) istituzione e tenuta dell'Albo regionale delle associazioni di pesca di cui al successivo articolo 7.

Art. 3
Indirizzo e coordinamento.

1. La Regione esercita le funzioni d'indirizzo e di coordinamento ed attua interventi straordinari avvalendosi di Enti pubblici, istituti scientifici ed associazioni piscatorie, preferibilmente esistenti nella Regione Calabria.

2. La Regione adotta altresì tutte le opportune iniziative a livello interregionale allo scopo di armonizzare i tempi, le modalità e i regolamenti di pesca.

3. Gli interventi nel settore sono attuati su basi pianificate, d'intesa con le province, con la diretta partecipazione dei soggetti interessati per tramite dei propri organismi associativi ai vari livelli.

Art. 4
Comitato, tecnico consultivo regionale.

1. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge è costituito, con provvedimento del Presidente della Giunta regionale, il Comitato tecnico consultivo regionale per l'esercizio della pesca e per la protezione e l'incremento della fauna delle acque interne della Regione Calabria.

2. Il Comitato tecnico consultivo regionale è composto da:

a) il Presidente della Giunta regionale, o Assessore all'uopo delegato, in qualità di Presidente del Comitato medesimo;

b) il Funzionario (o Dirigente) regionale responsabile del settore pesca, in qualità di Segretario del Comitato medesimo;

c) il Presidente di ciascuna Amministrazione provinciale della Regione Calabria, o un suo delegato;

d) i Presidenti o loro delegati di ciascuna Sezione provinciale della federazione italiana pesca sportiva e attività subacquea (F.I.P.S.A.S.), (*D.M. 14 febbraio 1956 articolo 6* e D.P.R. 4 maggio 1958, n. 797 articolo 2 comma f);

e) un rappresentante per ciascuna delle associazioni iscritte all'Albo regionale di cui al successivo articolo 7;

f) il responsabile regionale del Corpo forestale dello Stato, o un suo delegato;

g) uno zoologo designato dal Comitato universitario regionale;

h) il rappresentante delle Comunità montane, eletto dalla delegazione regionale UNCEM;

i) il Direttore dell'Istituto zooprofilattico per la Calabria, o un suo delegato.

3. Il Comitato tecnico consultivo regionale dura in carica cinque anni, e comunque decade con lo scioglimento del Consiglio regionale; non possono farvi parte coloro che siano stati condannati, con sentenza irrevocabile, per reati in materia di pesca. Esso sarà operante, anche in assenza di tutte le designazioni sopra previste.

4. I componenti il Comitato, di cui al punto e), sono nominati dal Presidente della Giunta regionale su designazione delle Associazioni stesse.

Art. 5

Compiti del Comitato tecnico consultivo regionale.

1. Nell'ambito delle funzioni legislative attribuite alla Regione, il Comitato tecnico consultivo regionale ha il compito di formulare pareri e proposte sulla gestione delle acque interne della Regione Calabria.

2. L'acquisizione del parere del Comitato tecnico consultivo regionale è obbligatoria per la formazione degli atti deliberativi operati dalla Giunta e dal Consiglio regionale in materia di pesca, salvaguardia e tutela della fauna delle acque interne della Regione.

Art. 6

Comitato tecnico consultivo provinciale.

1. Ciascuna Provincia, per l'attuazione delle funzioni amministrative in materia di esercizio della pesca e di protezione ed incremento della fauna delle proprie acque interne, istituisce un Comitato tecnico consultivo provinciale, entro sei mesi dell'entrata in vigore della presente legge.

2. Il Comitato tecnico consultivo provinciale è composto da:

a) il Presidente dell'Amministrazione provinciale, o Assessore all'uopo delegato, in qualità di Presidente del Comitato medesimo;

b) il Funzionario (o Dirigente) provinciale responsabile del settore pesca, in qualità di Segretario del Comitato medesimo;

c) il Presidente della Sezione provinciale della federazione italiana pesca sportiva, o un suo delegato (*D.M. 14 febbraio 1956 articolo 6* e D.P.R. 4 maggio 1958, n. 797 articolo 2 comma f);

d) un rappresentante per ciascuna delle Associazioni presenti sul territorio provinciale ed iscritte all'Albo regionale di cui al successivo articolo 7;

e) il Responsabile provinciale dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste, o un suo delegato;

f) il Responsabile provinciale dell'Ufficio delle opere pubbliche, o un suo delegato;

g) il Responsabile provinciale dell'Ispettorato dell'agricoltura o un suo delegato;

h) i Responsabili degli Enti di gestione dei parchi e delle riserve naturali o delle oasi di protezione, eventualmente ricadenti del tutto o in parte nell'ambito del territorio provinciale, interessati da bacini idrografici, o loro delegati;

i) un docente di biologia designato dal Comitato universitario regionale;

j) uno zoologo designato dal Comitato universitario regionale.

3. Il Comitato tecnico consultivo provinciale integra e sostituisce la Commissione consultiva provinciale per la pesca nelle acque interne, di cui all'*articolo 26 del R.D. 22 novembre 1914, n. 1486* e successive modificazioni ed integrazioni.

4. I membri del Comitato, che rappresentano le Associazioni di pesca iscritte all'Albo di cui al successivo articolo 7, sono nominati dal Presidente dell'Amministrazione provinciale su designazione delle Associazioni stesse.

5. Il Comitato dura in carica cinque anni, e comunque decade con lo scioglimento del Consiglio provinciale.

6. L'acquisizione del parere del Comitato tecnico consultivo provinciale è obbligatoria per la formazione degli atti deliberativi operati dalla Giunta e dal Consiglio provinciale in materia di pesca e di tutela della fauna delle acque interne.

Art. 7

Associazioni di pesca - Albo regionale.

1. È istituito l'Albo delle Associazioni di pesca aventi sede nella Regione Calabria.

2. La tenuta dell'Albo è affidata all'Assessorato regionale all'agricoltura caccia e pesca secondo norme e modalità contenute in apposito provvedimento assunto dal Presidente della Giunta regionale, sentito il parere del Comitato tecnico consultivo regionale di cui all'articolo 5.

3. Le Associazioni di pesca, senza fini di lucro, costituite con atto pubblico od aventi riconoscimento nazionale, possono chiedere al Presidente della Giunta regionale l'iscrizione all'albo di cui al precedente comma.

4. Le Associazioni richiedenti debbono possedere i seguenti requisiti:

a) finalità formative tecniche/alieutiche e ricreative;

b) ordinamento stabile e democratico nel territorio della Regione Calabria;

c) comprovato impegno a tutela degli ecosistemi fluviali.

5. All'Albo regionale di cui al presente articolo è iscritta d'ufficio la Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquea (F.I.P.S.A.S.), nelle sue articolazioni locali, in quanto organo del CONI, munito di personalità giuridica di diritto pubblico, avente tra i propri fini istituzionali, statutariamente sanciti, la difesa e la rappresentanza dei pescatori dilettanti e sportivi nonché la salvaguardia e la tutela degli ecosistemi acquatici.

6. Le Associazioni iscritte all'Albo regionale ai fini della presente legge, cooperano con le province nelle operazioni di:

a) immissione e distribuzione del materiale ittico da ripopolamento;

b) sorveglianza mediante le proprie guardie giurate volontarie;

c) individuazione di fonti inquinanti, di prelievi o derivazioni d'acqua non autorizzati.

7. Inoltre le Associazioni, partecipano alle forme di gestione delle acque di cui ai successivi articoli 16 e 17 nonché provvedono alla formazione professionale dei soggetti aderenti, che potranno essere utilizzati per le opere di ripopolamento dei corsi e degli specchi d'acqua, per il monitoraggio delle acque interne, per la sorveglianza ittica e per divulgare gli scopi associativi per la pesca sportiva.

Art. 8
Carta ittica regionale.

1. Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, la Regione Calabria, sentita la F.I.P.S.A.S. e le Associazioni dei pescatori iscritte all'Albo regionale, elabora ed approva la Carta ittica regionale, che è il risultato di uno studio scientifico di carattere idrologico, zoologico, ambientale e di pressione piscatoria, effettuato su ogni bacino idrografico ricadente in tutto o in parte nel territorio di competenza.

2. La Carta individua lo stato dell'ittiofauna esistente, le vocazioni ittiche delle acque, e pianifica gli interventi di gestione delle acque interne dal punto di vista della sostenibilità ambientale delle risorse ittiofaunistiche regionali.

3. La Carta ittica regionale viene aggiornata ogni sette anni e comunque quando intervengano notevoli modificazioni nel regime e nello stato biofisico o biochimico di importanti corpi idrici.

Art. 9
Pianificazione del settore.

1. Entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, sentito il Comitato tecnico consultivo regionale di cui al precedente articolo 4, e sulla base della Carta Ittica, propone al Consiglio regionale l'adozione del Piano ittico regionale poliennale, contenente i criteri generali di pianificazione relativi a:

a) applicazione del D.L. 11 maggio 1999, n. 152, recante: "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della *direttiva 91/271/CEE* concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della *direttiva 91/676/CEE* relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole";

b) criteri e metodologia da adottare per l'esecuzione delle opere di ripopolamento;

c) criteri e metodologie da adottare per favorire la partecipazione degli utenti associati alle forme di gestione delle acque interne di cui ai successivi articoli 16 e 17.

2. Le province, in virtù delle funzioni amministrative delegate ai sensi dell'articolo 14 comma f) legge 8 giugno 1990, n. 142 attuano sul territorio di propria competenza la pianificazione degli interventi mediante specifica programmazione.

Art. 10
Licenze di pesca.

1. L'esercizio della pesca nelle acque interne della Regione Calabria è consentito a chi è in possesso della relativa licenza di pesca.

2. La licenza di pesca è costituita da un libretto numerato e privo di foto, su cui sono riportati i dati anagrafici del richiedente, rilasciato, previo pagamento del costo del libretto e del tributo annuale di Concessione regionale, ai richiedenti che risiedono nella Regione Calabria.

3. Il libretto non costituisce documento di riconoscimento e quindi deve essere accompagnato da idoneo documento di identità. Il *decreto legislativo 22 giugno 1991, n. 230*, fissa in sei anni la validità della licenza di pesca di tipo A, B e C a decorrere dalla data di rilascio. Per gli anni successivi al primo è sufficiente effettuare il pagamento del tributo annualmente; il tributo annuale non è dovuto, se non si esercita l'attività di pesca. Sulla ricevuta del pagamento del tributo annuale deve essere specificato il numero del libretto cui essa si riferisce, fatta eccezione del primo pagamento relativo al rilascio del libretto stesso.

4. La licenza di pesca deve essere esibita agli addetti alla sorveglianza unitamente ad un documento di riconoscimento e, per gli anni successivi al primo, alla ricevuta del pagamento del tributo annuale.

5. Non sono tenuti all'obbligo della licenza:

a) il personale degli istituti di ricerca riconosciuti e il personale della Regione e delle Province, appositamente autorizzato dai rispettivi Enti ai fini della ricerca scientifica;

b) gli addetti agli stabilimenti di piscicoltura, costruiti con opere artificiali, durante la loro attività all'interno degli stabilimenti stessi;

c) gli addetti alla sorveglianza durante operazioni di recupero o salvaguardia della fauna delle acque interne, appositamente autorizzate dall'Amministrazione provinciale oppure conseguenti all'esercizio delle loro funzioni;

d) i giovani fino al compimento del 14° anno di età, purché accompagnati da altro pescatore maggiorenne in possesso di regolare licenza;

e) coloro i quali esercitano la pesca nei laghetti di "privata proprietà", cioè non collegati naturalmente od artificialmente con acque pubbliche, adibiti alla pesca sportiva.

Art. 10-bis

Disciplina della tecnica di pesca denominata "Carpfishing" (2).

1. Nelle acque interne della Regione Calabria è possibile l'utilizzo della tecnica di pesca denominata "Carpfishing".

2. Con regolamento da approvarsi dalla Giunta regionale entro il 30 aprile 2024 su proposta del competente assessore, sono determinate le modalità e i limiti territoriali di esercizio, nel rispetto delle norme generali statali e regionali vigenti in materia, nonché i divieti e gli adempimenti amministrativi necessari anche ai fini delle autorizzazioni alla navigazione delle acque interne, l'accesso agli specchi di acqua e la sosta attraverso le aree circumlacuali.

---

(2) Articolo aggiunto dall'*art. 2, comma 1, L.R. 18 marzo 2024, n. 14*, a decorrere dal 20 marzo 2024 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 17, comma 1, della medesima legge).

Art. 11

Tipi di licenza di pesca - Rilascio - Tasse e soprattasse - Deleghe.

1. La licenza di pesca rilasciata dalla Regione Calabria ha validità su tutto il territorio nazionale.

2. I modelli di licenza di pesca sono predisposti dalla Regione Calabria.

3. Nella Regione Calabria le licenze di pesca valide per l'abilitazione all'attività alieutica nelle acque interne sono le seguenti:

a) Tipo "A": per l'esercizio della pesca di mestiere, riservata ai cittadini iscritti negli elenchi di cui alla *legge 13 marzo 1958, n. 250* con gli attrezzi e secondo i tempi e i modi previsti dai regolamenti vigenti;

b) Tipo "B": per l'esercizio della pesca non professionale, con l'uso della canna con o senza mulinello, armata con uno o più ami, nonché con gli attrezzi e secondo i tempi e i modi previsti dai regolamenti vigenti;

c) Tipo "C": per l'esercizio della pesca non professionale con l'uso della canna senza mulinello, armata con uno o più ami, secondo i tempi e i modi previsti dai regolamenti vigenti;

d) Tipo "D": riservata agli stranieri e valida tre mesi dalla data di rilascio, per l'esercizio della pesca secondo le modalità espresse per la licenza di tipo "B".

4. Le tasse e le soprattasse costituenti il tributo annuale sulle concessioni regionali relative a tutti i tipi di licenza di pesca della Regione Calabria sono quelle riportate all'articolo 14, commi 18 e 19, della tariffa approvata con D.L. 22 giugno 1991, n. 230 modificata con D.L. 23 gennaio 1992, n. 31.

5. Le soprattasse individuate dal D.L. 23 gennaio 1992, n. 31 saranno ripartite tra le Amministrazioni provinciali, le Associazioni sportive dei pescatori iscritte all'Albo regionale e le Associazioni regionali cooperative di categoria giuridicamente riconosciute, secondo criteri da stabilirsi con provvedimento del Consiglio regionale, da

emettersi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge (*decreto legislativo n. 230/1991* - allegato 1 n. d'ordine 18).

6. Il versamento del tributo annuale sarà effettuabile in qualsiasi periodo dell'anno mediante versamento su modulo di conto corrente postale.

7. Alle province è delegata la funzione amministrativa del rilascio delle licenze di pesca, secondo criteri e modalità che le stesse stabiliranno. Alle province non è consentita l'imposizione di ulteriori tributi. Alle Amministrazioni provinciali spetta la tenuta e il relativo aggiornamento dei registri delle licenze rilasciate.

8. Le Province, peraltro, potranno delegare le funzioni relative al rilascio del libretto delle licenze di tipo "B", "C", "D", ai comuni, alle Comunità montane, ad altri Enti locali e funzionali ed alle Associazioni piscatorie iscritte all'Albo di cui all'articolo 7; questi trasmettono alle Province, periodicamente e comunque, non oltre i tre mesi dall'emissione, le ricevute dei libretti rilasciati, affinché le stesse provvedano all'aggiornamento dei registri.

9. Per tutti i tipi di licenze, in caso di smarrimento o distruzione della licenza non può rilasciarsi un duplicato del documento, bensì una nuova licenza con il pagamento della relativa tassa e sopratassa, (*decreto legislativo n. 230/1991* - n. d'ordine 18).

Art. 12
Esercizio della pesca.

1. Per pesca o Azione di pesca o Esercizio della pesca si deve intendere:

a) ogni azione o comportamento direttamente finalizzato alla cattura di specie appartenenti alla fauna delle acque interne, anche se la cattura non si è effettivamente concretizzata, come il porre in acqua una lenza da pesca;

b) ogni azione o comportamento che indirettamente è riconducibile o finalizzato alla cattura di specie appartenenti alla fauna delle acque interne, come il vagare nei pressi del corpo idrico recando con sé pesci e/o canne e/o esche e/o attrezzature da pesca e/o qualunque mezzo destinato alla pesca, anche se questi sono portati in contenitori o foderi che ne agevolano il trasporto;

c) ogni azione o comportamento di collaborazione, complicità, aiuto, partecipazione, con chi pone in essere azioni o comportamenti direttamente finalizzati alla cattura di specie appartenenti alla fauna delle acque interne, anche se la cattura non si è effettivamente concretizzata.

Art. 13
Classificazione delle acque.

1. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, le province effettuano la classificazione di tutte le acque interne pubbliche.

2. Le acque interne pubbliche sono classificate in:

- acque pregiate;

- acque principali;

- acque secondarie.

a) Le acque pregiate sono quelle prevalentemente popolate da specie ittiche pregiate, che possiedono elevate caratteristiche di purezza e qualità, e che sono parte di un ecosistema ancora integro e ben conservato. Ad esempio, sono tali le acque con sponde integre, vegetazione riparia non disboscata, frequentate da specie animali selvatiche importanti, con assenza di cementificazioni, scarichi, ecc.

b) Le acque principali sono le uniche dove è autorizzata anche la pesca di mestiere.

c) Le acque secondarie sono tutte le altre acque interne della Provincia.

3. Nell'effettuare la classificazione, le province devono tener presente che:

a) non necessariamente in una Provincia debbano esistere tutte le tipologie di acque;

b) nello stesso corpo idrico è da prevedersi la possibilità che siano presenti tratti di differenti tipologie;

c) per specie ittiche pregiate si intendono quelle che sono tali secondo gli usi e le tradizioni locali, con particolare riferimento alle famiglie dei salmonidi e dei timallidi.

4. La classificazione delle acque deve essere ripetuta allorché la Regione Calabria emetta o modifichi la Carta ittica regionale.

Art. 14

Salvaguardia della fauna delle acque interne: limitazioni e divieti.

1. Le province, oltre ad adottare tutti i provvedimenti di legge atti alla conservazione e al ripristino delle condizioni dei corpi idrici, e nel rispetto delle vigenti leggi in materia, emanano nei rispettivi regolamenti di pesca norme atte a garantire la compatibilità tra le attività di pesca e le esigenze di conservazione della fauna delle acque interne. In particolare, esse determinano, nell'ambito delle tipologie di acque classificate, le norme sui luoghi di pesca, sui tempi di pesca, sulle modalità e gli strumenti di pesca, sulle specie oggetto di pesca, sulle esche, sui quantitativi e sulle misure del pesce pescato, sui ripopolamenti, sul commercio dei prodotti della pesca e sul regime delle acque.

2. Fermo restando quanto disposto dalle vigenti leggi in materia, valgono, in ogni caso, le seguenti disposizioni:

a) l'esercizio della pesca degli osteitti nelle acque interne della Regione Calabria è consentito dall'alba all'imbrunire; le province possono estendere anche alle ore notturne l'orario di pesca nei casi di:

- pesca non professionale e di mestiere nelle acque principali;

- pesca non professionale limitatamente alle acque antistanti il loro sfocio in mare, al fine di consentire la pesca di quelle specie che da esso risalgono e che hanno attività prevalentemente notturna, come spigole ed anguille;

- pesca non professionale nelle rimanenti acque, ma limitatamente a quelle specie ad attività prevalentemente notturna, come le anguille, e comunque non oltre le ore 24,00; in tal caso le Province hanno l'obbligo di regolamentare e limitare in modo chiaro gli attrezzi, le esche e le modalità di pesca, al fine di non creare ambiguità nell'accertamento di tali attività agli organi preposti alla sorveglianza.

3. Fatto salvo quanto disposto dal *R.D. n. 1486/1914* e dal *R.D. n. 1604/1931*, è vietata altresì la cattura e la detenzione delle seguenti specie ittiche provenienti dalle acque interne pubbliche della Regione Calabria, nei periodi sotto indicati:

a) barbo: dal 1° maggio al 31 maggio;

b) trota di ogni specie: dall'imbrunire della seconda domenica di novembre all'alba della seconda domenica di marzo. Nei detti periodi di divieto, ad eccezione dei primi tre giorni, i pesci freschi delle specie e della provenienza sopra indicate non possono formare oggetto di commercio o di trasporto, né di smercio nei pubblici esercizi. È vietata altresì la cattura, la commercializzazione, lo smercio in pubblici esercizi e la detenzione delle seguenti specie ittiche provenienti dalle acque interne pubbliche della Regione Calabria, di misura inferiore a quella appresso indicata:

- barbo: cm. 15;

- cefalo, persico reale: cm. 20;

- trota di ogni specie, catturata in fiume: cm. 20;

- spigola: cm. 25;

- per la misura minima di tutte le altre specie marine, valgono le leggi marittime.

4. Nelle acque interne della Regione Calabria la cattura di specie ittiche e la loro detenzione nell'esercizio della pesca è limitata per ciascun pescatore e per ogni giornata di pesca alle quantità appresso indicate:

a) trota di ogni specie: n. 5 capi. Durante le competizioni di pesca, debitamente autorizzate dall'Amministrazione provinciale, tale limite non ha effetto;

b) complessivamente le specie ittiche non dovranno superare il peso di 5 kg; tale limite non si applica a singola preda di peso superiore. Durante le competizioni di pesca, debitamente autorizzate dall'Amministrazione Provinciale, tale limite non ha effetto. Esso non si applica neanche agli allenamenti tenuti dagli atleti iscritti alle Associazioni sportive, purché il pescato sia conservato in vivo e rimesso in acqua al termine della seduta di allenamento.

5. In tutte le acque interne della Regione Calabria è sempre vietata:

a) la detenzione nell'esercizio della pesca, la pasturazione o l'uso delle seguenti esche: uova di salmone e/o di altri pesci, sangue e suoi derivati;

b) la pesca con le mani, con la fiocina o arpione, con l'uso di fonti luminose, nonché la pesca subacquea.

6. In tutte le acque interne della Regione Calabria classificate come pregiate:

a) è sempre vietata la pesca di mestiere e l'esercizio di qualunque attività di pesca ai fini di lucro;

b) esistono limitazioni nel prelievo delle spese ittiche. In particolare, il pescatore non potrà trattenere più di 5 esemplari al giorno di salmonidi o timallidi; le province possono limitare ulteriormente i prelievi;

c) è previsto da parte delle province il rilascio di un tesserino catture su cui riportare le norme più significative del regolamento provinciale e della presente legge; il pescatore è tenuto a marcare su di esso sia i capi trattenuti che la giornata di pesca. Il tesserino ha validità annuale ed è rilasciato soltanto a coloro che risulteranno in possesso di regolare licenza di pesca. Per il suo rilascio o rinnovo, le province potranno incaricare le Associazioni piscatorie iscritte all'Albo regionale, che forniranno le opportune garanzie;

d) possono essere individuate zone dove praticare il "catch and release" (no-kill), ossia dove è possibile, effettuare il rilascio della preda senza trattenerla;

e) è vietata ogni forma di gare o competizione di pesca;

f) al fine di non arrecare danno all'ecosistema esistente, in particolar modo nei piccoli corsi d'acqua, possono essere previste limitazioni nell'uso degli stivali;

g) è sempre vietata nell'esercizio della pesca la detenzione, la pasturazione e l'uso della larva di mosca carnaria (bigattino);

h) è sempre vietato l'uso della tecnica di pesca denominata camolera o temolera:

i) durante il periodo di divieto di pesca di specie pregiate che prevalentemente popolano tali acque è assolutamente vietato ogni forma di pesca.

7. Nelle acque principali è consentita sia la pesca non professionale che quella di mestiere.

8. Nelle acque secondarie è sempre vietata la pesca di mestiere e l'esercizio di qualunque attività di pesca ai fini di lucro.

Art. 15

Istituzione delle zone denominate "acque pregiate destinate allo svago".

1. Nelle acque pregiate, le province possono individuare zone dove effettuare ripopolamenti più massicci e più frequenti anche nei periodi d'apertura della pesca, al fine di offrire ai pescasportivi maggiori possibilità di svago. Fermo restando l'osservanza di tutte le norme vigenti, i pescasportivi che vorranno accedere a tali zone dovranno munirsi di apposita autorizzazione.

2. L'autorizzazione è rilasciata dalle province, previo il pagamento di una somma che sarà destinata alle previste opere di ripopolamento e gestione di tali zone; essa ha validità annuale e potrà essere integrata nel tesserino catture provinciale. Dette zone saranno denominate "acque pregiate destinate allo svago".

Art. 16

Gestione delle acque.

1. La Regione Calabria, tramite le province competenti per territorio, al fine di garantire una qualificata, partecipata ed economica gestione delle acque interne di particolare pregio, provvede alla concessione di tratti di corsi d'acqua a soggetti che ne abbiano fatto istanza e ne posseggano i requisiti.

2. L'istruttoria e il decreto di assegnazione delle acque a scopo di piscicolture sono affidati alla Provincia sul cui territorio ricade il tratto interessato, che emette il decreto di gestione, sentito il parere vincolante del Comitato tecnico provinciale.

3. L'amministrazione concedente vigila sull'attuazione degli adempimenti indicati nel disciplinare di affidamento.

4. Il concessionario decade dal diritto di gestire le acque, per mancata esecuzione degli adempimenti previsti dal disciplinare di affidamento o per inosservanza di disposizioni legislative e regolamenti in vigore.

5. La Regione Calabria promuove altresì accordi di programma così come previsti dall'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142 per la gestione, la tutela e l'incremento della fauna delle acque interne della Regione.

Art. 17

Delega alla gestione delle "acque pregiate destinate allo svago".

1. Le Province possono delegare, gratuitamente, alla gestione delle "acque pregiate destinate allo svago", o di tratti di esse, le Associazioni di categoria iscritte all'Albo regionale, su loro richiesta. In essa l'Associazione interessata deve, tra l'altro, presentare un preciso piano dei ripopolamenti, garantire una costante attività di sorveglianza con proprie guardie giurate, e preventivare le spese che dovranno essere sostenute. All'approvazione della richiesta, le province garantiranno il rimborso annuale delle spese, dietro presentazione d'idonea documentazione giustificativa delle stesse.

2. Per l'esercizio della pesca in tali zone, il pescasportivo dovrà essere munito della tessera associativa dell'Associazione che gestisce le acque. L'Associazione non potrà emanare norme aggiuntive o diverse da quelle già previste dal Regolamento provinciale e dalle vigenti leggi, né potrà pretendere dal pescasportivo alcun corrispettivo economico oltre al costo della tessera associativa, pena l'immediata decadenza della delega alla gestione.

3. L'Associazione dovrà aver cura di delimitare con apposite tabelle la zona affidatale in gestione.

Art. 18

Limiti nell'assegnazione delle acque.

1. Nell'assegnare in concessione o gestione tratti d'acqua ai sensi degli articoli 16 e 17 della presente legge, le province non possono superare il limite del 70 per cento dell'estensione di ogni tipologia di acqua per ogni corpo idrico. Le Associazioni che ne fanno richiesta debbono essere iscritte nell'Albo regionale.

Art. 19

Tutela dell'ambiente.

1. La Regione Calabria promuove la tutela dell'ambiente acquatico indispensabile per la vita e lo sviluppo della fauna delle acque interne, imponendo la rigorosa applicazione delle norme statali al riguardo esistenti:

a) *R.D. 8 maggio 1904, n. 368*;

b) *R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775*;

c) D.L. 11 maggio 1999, n. 152;

d) legge 18 maggio 1989, n. 183;

e) legge 7 agosto 1993 n. 275;

f) legge 5 gennaio 1994, n. 36.

Art. 20

Gare e manifestazioni di pesca.

1. Le province, entro il 10 gennaio di ciascun anno, emanano il calendario delle gare e manifestazioni di pesca, avvalendosi della F.I.P.S.A.S. quale coordinatore, ai sensi dell'*articolo* *56 comma 2 D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*.

2. Le province, sentito il parere del Comitato tecnico consultivo di cui all'articolo 6, predispongono altresì l'apposita regolamentazione e i provvedimenti autorizzativi conseguenti, fatta eccezione per le manifestazioni di pesca che si svolgeranno nelle acque date in gestione ad Associazioni iscritte all'Albo regionale ai sensi degli articoli 16 e 17 della presente legge.

Art. 21

La pubblicità della risorsa idrica ed i laghetti di pesca sportiva.

1. Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardia ed utilizzata secondo criteri di solidarietà; l'uso dell'acqua per il consumo umano è prioritario; gli altri usi sono ammessi quando la risorsa è sufficiente e a condizione che non ledano la qualità dell'acqua per il consumo umano.

2. La pubblicità delle acque è strettamente connessa alla sua destinazione: riguarda l'uso che è fatto della risorsa idrica in correlazione alle esigenze dell'uomo - compresa l'acquacoltura, la produzione industriale, ecc.; - tutti gli altri usi sono ammessi, solamente, quando la risorsa è sufficiente.

3. Tutte le acque sono pubbliche unicamente per il loro utilizzo ai fini umani, agricoli ed industriali: il proprietario di un fondo ubicato nel territorio della Regione Calabria e in cui vi è un laghetto, naturale o creato artificialmente, potrà, pertanto, previo possesso delle necessarie autorizzazioni, eventualmente anche di quelle previste all'articolo 22 della presente legge, recintare l'invaso, impesciarlo e destinarlo all'attività di pesca sportiva; tuttavia, le stesse acque, potranno essergli sottratte per pubblica utilità. Analogamente per quanto concerne laghetti, invasi, corpi idrici o tratti di essi, adibiti all'allevamento in genere di osteitti o di altra fauna delle acque interne.

4. Nei predetti laghetti adibiti alla pesca sportiva, se non comunicanti naturalmente od artificialmente con corsi d'acqua pubblici, oppure se l'entrata e l'uscita dell'acqua è delimitata da opere (griglie e simili) che impediscono il passaggio della fauna ittica, è consentita l'attività alieutica senza il possesso della licenza di pesca, previo consenso - anche a pagamento - del proprietario o del concessionario; inoltre, in tali laghetti, i divieti di pesca, le misure minime, il limite numerico delle catture e tutte le altre norme che disciplinano l'attività della pesca, non hanno effetto.

5. L'Ente pubblico deputato all'utilizzo della risorsa idrica per il consumo umano, dovrà tenere in debita considerazione la necessità di risparmio e rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'acquacoltura, la fauna e la flora acquatica, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici. Gli stessi doveri competono al titolare del fondo in cui si trova il laghetto adibito alla pesca sportiva.

Art. 22

Derivazioni d'acqua a scopo irriguo, industriale, idroelettrico, ecc.

1. Per le richieste di concessione di derivazione d'acqua ai sensi della legge n. 1775 del 1931, che interessano un corpo idrico, a scopo agrario, industriale, idroelettrico, o ai fini della creazione di laghetti o opere similari destinate alla pesca sportiva o all'allevamento in genere, o quant'altro previsto, l'Autorità concedente, prima dell'autorizzazione, dovrà acquisire il parere favorevole e le eventuali relative prescrizioni da parte del Comitato tecnico territorialmente competente; se il corpo idrico interessato è ubicato in una sola Provincia, la competenza appartiene al Comitato tecnico provinciale; se il corpo idrico è ubicato in più province, la competenza appartiene al Comitato tecnico regionale.

2. Il Comitato tecnico territorialmente competente prescriverà ai concessionari le eventuali modificazioni o opere aggiuntive ai progetti (la costruzione di scale di monta, di piani inclinati, di graticci all'imbocco dei canali di presa, il prelievo degli osteitti e della fauna delle acque interne viventi a valle degli sbarramenti e la loro immissione a monte di questi, ed ogni altra misura atta a tutelare gli osteitti, gli interessi della

pesca e la fauna delle acque interne), e le clausole da inserire nel disciplinare di concessione.

3. Le concessioni già esistenti all'entrata in vigore della presente legge si intendono automaticamente confermate. Esse però dovranno essere sottoposte, dall'Autorità concedente ed entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, al Comitato tecnico territorialmente competente ai soli fini delle eventuali prescrizioni. Queste ultime sono comunicate dall'Autorità concedente ai concessionari, che provvederanno alla loro realizzazione in tempi brevi e comunque non oltre un anno dalla comunicazione, pena la decadenza del diritto alla concessione.

4. In ogni caso, la concessione dell'autorizzazione, è subordinata alla garanzia della sopravvivenza dell'ecosistema idrico. A tal fine, la portata idrica non potrà mai essere ridotta al di sotto del "flusso minimo vitale", il quale viene individuato nell'esatta metà della portata idrica in tempo di massima magra.

Art. 23
Sorveglianza.

1. La sorveglianza sull'esercizio della pesca nelle acque interne della Regione Calabria, agli effetti della presente legge, è esercitata dalla Regione e dalle province, nonché da tutti gli altri agenti della forza pubblica. Inoltre essa è esercitata dalle guardie giurate volontarie riconosciute ai sensi delle vigenti leggi, con funzioni di Agenti di Polizia Giudiziaria nel limite dell'esercizio delle proprie funzioni.

2. Le province, i comuni, i consorzi, le Associazioni piscatorie iscritte all'Albo regionale di cui all'articolo 7 della presente legge, e chiunque altro vi abbia interesse, possono richiedere il decreto di nomina di agenti giurati per la sorveglianza ambientale e sulla pesca nelle acque interne pubbliche.

3. Gli interessati al rilascio o rinnovo del decreto, dovranno possedere i requisiti stabiliti dall'articolo 138 del Testo unico leggi pubblica sicurezza (T.U.L.P.S.) (*R.D. 18 giugno 1931, n. 773*), fatta eccezione per quanto richiesto al punto settimo, se volontari. Il decreto a detti agenti è rilasciato dalle Amministrazioni Provinciali competenti per territorio; il relativo giuramento è effettuato dinanzi al Sindaco del Comune di residenza o di domicilio.

4. Gli agenti giurati, nell'esercizio delle proprie funzioni e per tutte quelle ad esse connesse, assumono la qualifica di agenti di polizia giudiziaria, relativamente alla sorveglianza sulla pesca, e, oltre a quella di Polizia Giudiziaria, anche quella di agenti di pubblica sicurezza, relativamente alla sorveglianza ambientale in difesa dei bacini imbriferi e degli ecosistemi acquatici.

5. Le competenze di sorveglianza e di controllo assegnate a tali agenti riguardano le disposizioni previste dalla presente legge, dalle leggi nazionali, dai regolamenti provinciali, da quelle relative alla legge n. 152 del 1999 e da tutte quelle che riguardano la difesa degli ecosistemi acquatici.

6. Tutti gli incaricati della sorveglianza ambientale e sulla pesca, possono in ogni tempo ispezionare i battelli da pesca ed i luoghi pubblici di stoccaggio, di deposito, di allevamento, di pesca o di vendita del pesce e degli altri prodotti della pesca.

Art. 24
Agenti giurati volontari.

1. Le amministrazioni provinciali stabiliranno il numero di agenti giurati volontari da assegnare a ciascuna Associazione o Ente richiedente, considerando le esigenze che scaturiscono dall'estensione dei corpi idrici del territorio provinciale, e le indicazioni fornite dal Comitato tecnico provinciale: in ogni caso il numero di agenti non potrà essere inferiore a dieci né superiore a cento unità per ciascun richiedente di ciascuna Provincia.

2. Per la predetta funzione di pubblica sicurezza, ciascuna Associazione o ente richiedente potrà ottenere che ai singoli agenti volontari sia rilasciato dalle autorità competenti il porto d'arma da fuoco corta o lunga per difesa personale a tassa ridotta, in ragione di un numero non superiore al 10 per cento dell'organico dei propri agenti volontari, che consentirà loro di portare l'arma per difesa personale in tutto il territorio nazionale, senza limiti temporali, nel rispetto delle norme che disciplinano la materia.

3. L'attività di sorveglianza svolta dagli agenti volontari, che all'interno della propria struttura saranno organizzati in "Servizio di Sorveglianza", è considerata attività propria del volontariato; pertanto il rilascio o rinnovo dei decreti dovrà essere esentato dal pagamento dei bolli, è prevista la possibilità di stipulare convenzioni con gli enti pubblici e quant'altro disposto dagli articoli 7 e 8 della legge n. 266 del 1991.

4. Gli agenti volontari sono utilizzati anche nel corpo di polizia delle amministrazioni provinciali territorialmente competenti, previo accordo tra queste e le Associazioni o Enti di appartenenza sul servizio da espletare e sulle spese che dovranno essere rimborsate.

Art. 25
Sanzioni amministrative.

1. Le sanzioni pecuniarie o amministrative espresse in Lire si intendono espresse anche in Euro, secondo il tasso di conversione *decreto legislativo n. 213/1998 art. 51*, per le infrazioni alla presente legge, cui dovranno riferirsi anche le province nell'emanare i rispettivi regolamenti, sono:

a) uso, detenzione nell'esercizio della pesca, di attrezzi regolamentari ma non consentiti nelle circostanze di tempo e di luogo: da L. 100.000 a L. 600.000 (in misura ridotta L. 200.000);

b) uso, detenzione nell'esercizio della pesca, di attrezzi, mezzi, modalità, mai consentita: L. 300.000 a L. 1.200.000 (in misura ridotta L. 400.000);

c) uso, pasturazione, detenzione nell'esercizio della pesca, di esche non consentite: da L. 100.000 a L. 600.000 (in misura ridotta L. 200.000);

d) detenzione nell'esercizio della pesca di specie ittiche sottomisura: da L. 100.000 a L. 600.000 (in misura ridotta L. 200.000);

e) detenzione nell'esercizio della pesca di specie ittiche per le quali la pesca è chiusa o vietata: da L. 100.000 a L. 600.000 (in misura ridotta L. 200.000);

f) detenzione nell'esercizio della pesca di specie ittiche in numero superiore a quello consentito: da L. 100.000 a L. 600.000 (in misura ridotta L. 200.000);

g) detenzione nell'esercizio della pesca di specie ittiche per un peso complessivo superiore a quello consentito: da L. 100.000 a L. 600.000 (in misura ridotta L. 200.000);

h) pesca senza licenza: da L. 100.000 a L. 450.000 (in misura ridotta L. 150.000);

i) dimenticanza di licenza: da L. 40.000 a L. 150.000 (in misura ridotta L. 50.000);

j) pesca senza tesserino catture anche per dimenticanza: da L. 100.000 a L. 450.000 (in misura ridotta L. 150.000);

k) mancata marcatura del tesserino catture (giornata e/o pesci): da L. 40.000 a L. 150.000 (in misura ridotta L. 50.000);

l) pesca o detenzione di specie ittiche ai fini di attività commerciali o di ripopolamento senza le prescritte autorizzazioni o dove ciò non è consentito, con particolare riferimento alla pesca e al commercio del novellame alle foci dei fiumi: da L. 500.000 a L. 4.000.000 (in misura ridotta L. 1.000.000);

m) pesca in zona di divieto: da L. 100.000 a L. 600.000 (in misura ridotta L. 200.000);

n) pesca in periodo di divieto: da L. 100.000 a L. 600.000 (in misura ridotta L. 200.000);

o) pesca nelle "acque pregiate destinate allo svago" senza l'autorizzazione della Provincia: da L. 100.000 a L. 600.000 (in misura ridotta L. 200.000);

p) pesca nelle "acque pregiate destinate allo svago" senza la tessera dell'Associazione che la gestisce: da L. 100.000 a L. 600.000 (in misura ridotta L. 200.000);

q) pesca in acque in concessione di piscicoltura senza autorizzazione del concessionario (rif. articolo 33 legge n. 1604/1931): da L. 100.000 a L. 600.000 (in misura ridotta L. 200.000);

r) prelievo o derivazione di acque a scopo di irrigazione senza le prescritte autorizzazioni: da L. 100.000 a L. 600.000 (in misura ridotta L. 200.000);

s) prelievo o derivazione di acque per usi diversi dall'irrigazione senza le prescritte autorizzazioni: da L. 300.000 a L. 1.200.000 (in misura ridotta L. 400.000);

t) ripopolamento o immissione di specie ittiche senza l'autorizzazione della Provincia: da L. 500.000 a L. 4.000.000 (in misura ridotta L. 1.000.000);

u) per ogni altra infrazione non esplicitamente indicata: da L. 100.000 a L. 600.000 (in misura ridotta L. 200.000).

2. Per l'applicazione degli importi delle sanzioni, si fa riferimento alla *legge n. 689 del 1981* che regolamenta le sanzioni amministrative.

Art. 26
Finanziamenti.

1. Al finanziamento della presente legge la Regione Calabria provvede sia con fondi del proprio bilancio che con la ripartizione degli introiti delle tasse e soprattasse sulle licenze di pesca, secondo i seguenti parametri:

- il 10 per cento dell'intero montante alla Regione stessa per le spese d'istituto e per la predisposizione dei modelli delle licenze di pesca;

- il 10 per cento dell'intero montante da ripartire tra Associazioni iscritte all'Albo regionale in misura proporzionale al numero dei loro iscritti;

- il rimanente 80 per cento del montante alle province per l'esercizio delle funzioni amministrative secondo la seguente tabella:

a) il 55 per cento in base alla estensione dei corpi idrici utili per l'attività alieutica di competenza;

b) il 25 per cento in base al numero di licenze di pesca valide e attive sul territorio di competenza.

2. Gli introiti derivanti dalle sanzioni amministrative, dai risarcimenti dei danni alla fauna delle acque interne e da ogni altra somma introitata in dipendenza delle violazioni alla presente legge ed alle norme ad essa correlate spettano alla Provincia territorialmente competente, la quale li riutilizzerà per il potenziamento del servizio di sorveglianza sia degli effettivi che dei volontari.

Art. 27
Norme transitorie e finali.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.

2. Con l'entrata in vigore della presente legge cessano di avere efficacia tutti quei provvedimenti afferenti alla disciplina della pesca nelle acque interne della Regione Calabria precedentemente adottati dalla stessa o dalle sue province che contrastano con le presenti disposizioni. È fatto obbligo a chiunque di rispettare e far osservare la presente normativa come legge della Regione Calabria.

L. 5 febbraio 1992, n. 104 [(1)] [(4)] [(2)].

(commento di giurisprudenza)

Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate [(3)]

---

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 17 febbraio 1992, n. 39, S.O.

(2) Per la legge quadro di realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, vedi la *L. 8 novembre 2000, n. 328*.

(3) Vedi, anche, l'*art. 45, L. 17 maggio 1999, n. 144*.

(4) Ai sensi di quanto disposto dall' *art. 4, comma 1, lett. a), b), c) e d), D.Lgs. 3 maggio 2024, n. 62*:

a) la parola: «handicap», ovunque ricorre, deve intendersi sostituita dalle seguenti: «condizione di disabilità»;

b) le parole: «persona handicappata», «portatore di handicap», «persona affetta da disabilità», «disabile» e «diversamente abile», ovunque ricorrono, devono intendersi sostituite dalle seguenti: «persona con disabilità»;

c), le parole: «con connotazione di gravità» e «in situazione di gravità», ove ricorrono e sono riferite alle persone indicate alla lettera b) devono intendersi sostituite dalle seguenti: «con necessità di sostegno elevato o molto elevato»;

d), le parole: «disabile grave», ove ricorrono, devono intendersi sostituite dalle seguenti: «persona con necessità di sostegno intensivo».

(commento di giurisprudenza)

Art. 3 *(Soggetti aventi diritto)* [(8)] [(9)] [(10)] [(5)]

Testo applicabile nei territori interessati dalla sperimentazione di cui all'*articolo 33, D.Lgs. 3 maggio 2024, n. 62*, sino al 31 dicembre 2024 e, sul restante territorio nazionale, sino al 31 dicembre 2025.

1. E' persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

2. La persona handicappata ha diritto alle prestazioni stabilite in suo favore in relazione alla natura e alla consistenza della minorazione, alla capacità complessiva individuale residua e alla efficacia delle terapie riabilitative.

3. Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici.

4. La presente legge si applica anche agli stranieri e agli apolidi, residenti, domiciliati o aventi stabile dimora nel territorio nazionale. Le relative prestazioni sono corrisposte nei limiti ed alle condizioni previste dalla vigente legislazione o da accordi internazionali.

Testo applicabile nei territori interessati dalla sperimentazione di cui all'*articolo 33, D.Lgs. 3 maggio 2024, n. 62*, a decorrere dal 1° gennaio 2025 e, sul restante territorio nazionale, a decorrere dal 1° gennaio 2026.

Art. 3 - (Persona con disabilità avente diritto ai sostegni) (6) (5) (8) (9) (10)

1. E' persona con disabilità chi presenta durature compromissioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri, accertate all'esito della valutazione di base. (7)

2. La persona con disabilità ha diritto alle prestazioni stabilite in suo favore in relazione alla necessità di sostegno o di sostegno intensivo, correlata ai domini della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione mondiale della sanità, individuata all'esito della valutazione di base, anche in relazione alla capacità complessiva individuale residua e alla efficacia delle terapie. La necessità di sostegno può essere di livello lieve o medio, mentre il sostegno intensivo è sempre di livello elevato o molto elevato. (7)

3. Qualora la compromissione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, il sostegno è intensivo e determina priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici. (7)

4. La presente legge si applica anche agli stranieri e agli apolidi, residenti, domiciliati o aventi stabile dimora nel territorio nazionale. Le relative prestazioni sono corrisposte nei limiti ed alle condizioni previste dalla vigente legislazione o da accordi internazionali.

---

(5) Ai sensi di quanto disposto dall' *art. 4, comma 1, lett. a), b), c) e d), D.Lgs. 3 maggio 2024, n. 62*:

a) la parola: «handicap», ovunque ricorre, deve intendersi sostituita dalle seguenti: «condizione di disabilità»;

b) le parole: «persona handicappata», «portatore di handicap», «persona affetta da disabilità», «disabile» e «diversamente abile», ovunque ricorrono, devono intendersi sostituite dalle seguenti: «persona con disabilità»;

c), le parole: «con connotazione di gravità» e «in situazione di gravità», ove ricorrono e sono riferite alle persone indicate alla lettera b) devono intendersi sostituite dalle seguenti: «con necessità di sostegno elevato o molto elevato»;

d), le parole: «disabile grave», ove ricorrono, devono intendersi sostituite dalle seguenti: «persona con necessità di sostegno intensivo».

(6) Rubrica così sostituita dall' *art. 3, comma 1, lett. b), D.Lgs. 3 maggio 2024, n. 62*, a decorrere dal 30 giugno 2024, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 40, comma 1, D.Lgs. 3 maggio 2024, n. 62*; a norma dall' *art. 40, comma 2, del medesimo D.Lgs. n. 62/2024* tale disposizione si applica nei territori interessati dalla sperimentazione di cui all' *articolo 33 del citato D.Lgs. n. 62/2024*, a decorrere dal 1° gennaio 2025 e, sul restante territorio nazionale, a decorrere dal 1° gennaio 2026.

(7) Comma così sostituito dall' *art. 3, comma 1, lett. a), D.Lgs. 3 maggio 2024, n. 62*, a decorrere dal 30 giugno 2024, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 40, comma 1, D.Lgs. 3 maggio 2024, n. 62*; a norma dall' *art. 40, comma 2, del medesimo D.Lgs. n. 62/2024* tale disposizione si applica nei territori interessati dalla sperimentazione di cui all' *articolo 33 del citato D.Lgs. n. 62/2024*, a decorrere dal 1° gennaio 2025 e, sul restante territorio nazionale, a decorrere dal 1° gennaio 2026.

(8) Per la qualificazione dei grandi invalidi di guerra ed i soggetti ad essi equiparati come persone handicappate, vedi l'*art. 38, comma 5, L. 23 dicembre 1998, n. 448*.

(9) Per l'autocertificazione dei soggetti di cui al presente articolo, vedi l'*art. 39, L. 23 dicembre 1998, n. 448*.

(10) Vedi, anche, l'*art. 6, D.L. 10 gennaio 2006, n. 4* e il comma 36 dell'*art. 1*, *L. 27 dicembre 2006, n. 296*.

L. 6 dicembre 1991, n. 394 [(1)].

(commento di giurisprudenza)

Legge quadro sulle aree protette.

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 13 dicembre 1991, n. 292, S.O.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Titolo I

PRINCIPI GENERALI

Art. 1 *Finalità e ambito della legge*

1. La presente legge, in attuazione degli *articoli 9*e *32 della Costituzione*e nel rispetto degli accordi internazionali, detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.

2. Ai fini della presente legge costituiscono il patrimonio naturale le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale.

3. I territori nei quali siano presenti i valori di cui al comma 2, specie se vulnerabili, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità:

a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
d) difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

4. I territori sottoposti al regime di tutela e di gestione di cui al comma 3 costituiscono le aree naturali protette. In dette aree possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili.

5. Nella tutela e nella gestione delle aree naturali protette, lo Stato, le regioni e gli enti locali attuano forme di cooperazione e di intesa ai sensi dell'*art. 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616*, e dell'*art. 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142*. Per le medesime finalità lo Stato, le regioni, gli enti locali, altri soggetti pubblici e privati e le Comunità del parco possono altresì promuovere i patti territoriali di cui all'*articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662*. (2)

---

(2) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 21, L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

Art. 1-bis. *Programmi nazionali e politiche di sistema* (3)

1. Il Ministro dell'ambiente promuove, per ciascuno dei sistemi territoriali dei parchi dell'arco alpino, dell'appennino, delle isole e di aree marine protette, accordi di programma per lo sviluppo di azioni economiche sostenibili con particolare riferimento ad attività agro-silvo-pastorali tradizionali, dell'agriturismo e del turismo ambientale con i Ministri per le politiche agricole, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e per i beni culturali e ambientali, con le regioni e con altri soggetti pubblici e privati.

2. Il Ministro dell'ambiente, sentito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, degli Enti parco interessati e delle associazioni ambientalistiche maggiormente rappresentative, individua altresì le risorse finanziarie nazionali e comunitarie, impiegabili nell'attuazione degli accordi di programma di cui al comma 1.

---

(3) Articolo inserito dall'*art. 2, comma 22, L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(commento di giurisprudenza)

Art. 2 *Classificazione delle aree naturali protette*

1. I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

2. I parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

3. Le riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

4. Con riferimento all'ambiente marino, si distinguono le aree protette come definite ai sensi del protocollo di Ginevra relativo alle aree del Mediterraneo particolarmente protette di cui alla *legge 5 marzo 1985, n. 127*, e quelle definite ai sensi della *legge 31 dicembre 1982, n. 979*.

5. Il Comitato per le aree naturali protette di cui all'art. 3 può operare ulteriori classificazioni per le finalità della presente legge ed allo scopo di rendere efficaci i tipi di protezione previsti dalle convenzioni internazionali ed in particolare dalla convenzione di Ramsar di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448*.

6. La classificazione delle aree naturali protette di rilievo internazionale e nazionale, qualora rientrino nel territorio delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, ha luogo d'intesa con le regioni e le province stesse secondo le procedure previste dalle norme di attuazione dei rispettivi statuti d'autonomia e, per la Regione Valle d'Aosta, secondo le procedure di cui all'*art. 3 della legge 5 agosto 1981, n. 453*.

7. La classificazione e l'istituzione dei parchi nazionali e delle riserve naturali statali, terrestri, fluviali e lacuali, sono effettuate d'intesa con le regioni. (4)

8. La classificazione e l'istituzione dei parchi e delle riserve naturali di interesse regionale e locale sono effettuate dalle regioni.

9. Ciascuna area naturale protetta ha diritto all'uso esclusivo della propria denominazione.

9-bis. I limiti geografici delle aree protette marine entro i quali è vietata la navigazione senza la prescritta autorizzazione sono definiti secondo le indicazioni dell'Istituto idrografico della Marina e individuati sul territorio con mezzi e strumenti di segnalazione conformi alla normativa emanata dall'Association Internationale de Signalisation Maritime-International Association of Marine Aids to Navigation and Lighthouse Authorities (AISM-IALA). (5)

---

(4) Comma così sostituito dall'*art. 2, comma 23, L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(5) Comma aggiunto dall'*art. 4, comma 1, L. 8 luglio 2003, n. 172*.

Art. 3 *Comitato per le aree naturali protette e Consulta tecnica per le aree naturali protette* (6)

1. E' istituito il Comitato per le aree naturali protette, di seguito denominato "Comitato", costituito dai Ministri dell'ambiente, che lo presiede, dell'agricoltura e delle foreste, della marina mercantile, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, o da sottosegretari delegati, e da sei presidenti di regione o provincia autonoma, o assessori delegati, designati, per

un triennio, dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Alle riunioni del Comitato partecipano, con voto consultivo, i presidenti, o gli assessori delegati, delle regioni nel cui territorio ricade l'area protetta, ove non rappresentate. Alla costituzione del Comitato provvede il Ministro dell'ambiente con proprio decreto.

2. Il Comitato identifica, sulla base della Carta della natura di cui al comma 3, le linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento ai valori naturali ed ambientali, che sono adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, previa deliberazione del Comitato.

3. La Carta della natura è predisposta dai servizi tecnici nazionali di cui alla *legge 18 maggio 1989, n. 183*, in attuazione degli indirizzi del Comitato. Essa integrando, coordinando ed utilizzando i dati disponibili relativi al complesso delle finalità di cui all'art. 1, comma 1, della presente legge, ivi compresi quelli della Carta della montagna di cui all'*art. 14 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102*, individua lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali e i profili di vulnerabilità territoriale. La Carta della natura è adottata dal Comitato su proposta del Ministro dell'ambiente. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi nel 1992, lire 5 miliardi nel 1993 e lire 10 miliardi nel 1994. (10)

4. Il Comitato svolge, in particolare, i seguenti compiti:

a) integra la classificazione delle aree protette, sentita la Consulta di cui al comma 7;

b) adotta il programma per le aree naturali protette di rilievo internazionale e nazionale di cui all'art. 4, sentita la Consulta di cui al comma 7 del presente articolo, nonché le relative direttive per l'attuazione e le modifiche che si rendano necessarie;

c) approva l'elenco ufficiale delle aree naturali protette. (8) (9)

5. Il Ministro dell'ambiente convoca il Comitato almeno due volte l'anno, provvede all'attuazione delle deliberazioni adottate e riferisce sulla loro esecuzione.

6. Ove sull'argomento in discussione presso il Comitato non si raggiunga la maggioranza, il Ministro dell'ambiente rimette la questione al Consiglio dei ministri, che decide in merito.

7. E' istituita la Consulta tecnica per le aree naturali protette, di seguito denominata "Consulta", costituita da nove esperti particolarmente qualificati per l'attività e per gli studi realizzati in materia di conservazione della natura, nominati, per un quinquennio, dal Ministro dell'ambiente, di cui tre scelti in una rosa di nomi presentata dalle associazioni di protezione ambientale presenti nel Consiglio nazionale per l'ambiente, tre scelti, ciascuno, sulla base di rose di nomi rispettivamente presentate dall'Accademia nazionale dei Lincei, dalla Società botanica italiana e dall'Unione zoologica italiana, uno designato dal Consiglio nazionale delle ricerche e due scelti in una rosa di nomi proposta dai presidenti dei parchi nazionali e regionali. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata una spesa annua fino a lire 600 milioni a partire dall'anno 1991.

8. La Consulta esprime pareri per i profili tecnico-scientifici in materia di aree naturali protette, di sua iniziativa o su richiesta del Comitato o del Ministro dell'ambiente.

[9. Le funzioni di istruttoria e di segreteria del Comitato e della Consulta sono svolte, nell'ambito del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente, da una segreteria tecnica composta da un contingente di personale stabilito, entro il limite complessivo di cinquanta unità (11), con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto

con il Ministro del tesoro e con il Ministro per gli affari regionali. Il predetto contingente è composto mediante apposito comando di dipendenti dei Ministeri presenti nel Comitato, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, nonché di personale di enti pubblici anche economici, ai quali è corrisposta una indennità stabilita con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro. Fanno parte del contingente non più di venti esperti di elevata qualificazione, assunti con contratto a termine di durata non superiore al biennio e rinnovabile per eguale periodo, scelti con le modalità di cui agli *articoli 3 e 4 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428*, convertito dalla legge 4 agosto 1973, n. 497. Con proprio decreto il Ministro dell'ambiente, sentiti i Ministri che fanno parte del Comitato, disciplina l'organizzazione della segreteria tecnica. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata una spesa annua fino a lire 3,4 miliardi a partire dall'anno 1991. (7)]

---

(6) A norma dell'*art. 7, comma 1, D.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281*, il Comitato per le aree naturali protette di cui al presente articolo è stato soppresso e le relative funzioni sono esercitate dalla Conferenza Stato-regioni.

(7) Comma abrogato dall'*art. 14, comma 1, lett. d), D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90*. Vedi, anche, gli *articoli 3*, *11*, *12* e *13*dello stesso decreto.

(8) Per la concessione delle aree demaniali inserite nell'elenco di cui alla presente lettera, vedi l' *art. 41, comma 3, D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152*.

(9) Per l'elenco ufficiale delle aree naturali protette, vedi la *Deliberazione 20 luglio 2000, n. 993*, la *Deliberazione 25 luglio 2002, n. 1500* e, successivamente, il *Provvedimento 24 luglio 2003*.

(10) Con *Del. 2 dicembre 1996* il Comitato per le aree naturali protette ha approvato il programma operativo per la Carta della natura. La *Corte costituzionale, con sentenza 13-22 ottobre 1999, n. 389* (Gazz. Uff. 27 ottobre 1999, n. 43, serie speciale), ha dichiarato che non spetta allo Stato, e per esso al Comitato per le aree naturali protette, non accogliere le richieste di iscrizione nell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette di sette parchi naturali provinciali e di dodici riserve naturali già individuati dalla Provincia di Bolzano, sotto il profilo che in tali aree «le deroghe al divieto di cui al comma 3 punto a) dell'*art. 11 della legge 6 dicembre 1991, n. 394* non siano esplicitamente riconducibili a quanto indicato dal *comma 4, art. 11 della legge medesima*; di conseguenza ha annullato, nella parte corrispondente, la suddetta *deliberazione 2 dicembre 1996*».

(11) Per l'aumento del contingente della segreteria tecnica per le aree protette, vedi l' *art. 4, comma 12, L. 8 ottobre 1997, n. 344*.

Art. 4 *Programma triennale per le aree naturali protette* (12)

1. Il programma triennale per le aree naturali protette, di seguito denominato "programma", sulla base delle linee fondamentali di cui all'art. 3, comma 2, dei dati della Carta della natura e delle disponibilità finanziarie previste dalla legge dello Stato:

a) specifica i territori che formano oggetto del sistema delle aree naturali protette di interesse internazionale, nazionale e regionale quali individuate nelle vigenti disposizioni di legge, statali e regionali, operando la necessaria delimitazione dei confini;

b) indica il termine per l'istituzione di nuove aree naturali protette o per l'ampliamento e la modifica di quelle esistenti, individuando la delimitazione di massima delle aree stesse;

c) definisce il riparto delle disponibilità finanziarie per ciascuna area e per ciascun esercizio finanziario, ivi compresi i contributi in conto capitale per l'esercizio di attività agricole compatibili, condotte con sistemi innovativi ovvero con recupero di sistemi tradizionali, funzionali alla protezione ambientale, per il recupero e il restauro delle aree di valore naturalistico degradate, per il restauro e l'informazione ambientali;

d) prevede contributi in conto capitale per le attività nelle aree naturali protette istituite dalle regioni con proprie risorse, nonché per progetti delle regioni relativi all'istituzione di dette aree;

e) determina i criteri e gli indirizzi ai quali debbono uniformarsi lo Stato, le regioni e gli organismi di gestione delle aree protette nell'attuazione del programma per quanto di loro competenza, ivi compresi i compiti relativi alla informazione ed alla educazione ambientale delle popolazioni interessate, sulla base dell'esigenza di unitarietà delle aree da proteggere.

2. Il programma è redatto anche sulla base delle indicazioni di cui all'*art. 1 della legge 31 dicembre 1982, n. 979*.

3. Il programma fissa inoltre criteri di massima per la creazione o l'ampliamento di altre aree naturali protette di interesse locale e di aree verdi urbane e suburbane, prevedendo contributi a carico dello Stato per la loro istituzione o per il loro ampliamento a valere sulle disponibilità esistenti.

4. La realizzazione delle previsioni del programma di cui al comma 3, avviene a mezzo di intese, eventualmente promosse dal Ministro dell'ambiente, tra regioni ed enti locali, sulla base di specifici metodi e criteri indicati nel programma triennale dell'azione pubblica per la tutela dell'ambiente di cui alla *legge 28 agosto 1989, n. 305*. L'osservanza dei predetti criteri è condizione per la concessione di finanziamenti ai sensi della presente legge.

5. Proposte relative al programma possono essere presentate al Comitato da ciascun componente del Comitato stesso, dagli altri Ministri, da regioni non facenti parte del Comitato e dagli enti locali, ivi comprese le comunità montane. Le proposte per l'istituzione di nuove aree naturali protette o per l'ampliamento di aree naturali protette esistenti possono essere altresì presentate al Comitato, tramite il Ministro dell'ambiente, dalle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'*art. 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349*, ovvero da cinquemila cittadini iscritti nelle liste elettorali.

6. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'ambiente presenta la proposta di programma al Comitato il quale delibera entro i successivi sei mesi. Il programma è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Il programma ha durata triennale ed è aggiornato annualmente con la stessa procedura. In sede di attuazione del primo programma triennale, il programma stesso finalizza non meno di metà delle risorse di cui al comma 9 ai parchi e riserve regionali esistenti, a quelli da istituire e a quelli da ampliare. Esso ripartisce le altre risorse disponibili per le finalità compatibili con la presente legge ed in particolare con quelle degli articoli 7, 12, 14 e 15, ed è predisposto sulla base degli elementi conoscitivi e tecnico-scientifici esistenti presso i servizi tecnici nazionali e le amministrazioni statali e regionali.

7. Qualora il programma non venga adottato dal Comitato nel termine previsto dal comma 6, si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente.

8. In vista della formulazione del programma è autorizzata la spesa da parte del Ministero dell'ambiente di lire 22,9 miliardi per il 1991 e lire 12 miliardi per il 1992 per l'avvio delle attività connesse alla predisposizione della Carta della natura nonché per attività di informazione ed educazione ambientale.

9. Per l'attuazione del programma ed in particolare per la redazione del piano per il parco di cui all'art. 12, per le iniziative per la promozione economica e sociale di cui all'art. 14, per acquisti, espropriazioni e indennizzi di cui all'art. 15, nonché per interventi connessi a misure provvisorie di salvaguardia e primi interventi di riqualificazione ed interventi urgenti per la valorizzazione e fruibilità delle aree, è autorizzata la spesa di lire 110 miliardi per il 1992, lire 110 miliardi per il 1993 e lire 92 miliardi per il 1994.

---

(12) Per la soppressione del programma triennale per le aree naturali protette vedi l'*art. 76, D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112*.

Art. 5 *Attuazione del programma; poteri sostitutivi*

1. Il Ministro dell'ambiente vigila sull'attuazione del programma e propone al Comitato le variazioni ritenute necessarie. In caso di ritardi nell'attuazione del programma tali da pregiudicarne gravemente le finalità, il Ministro dell'ambiente, sentita la Consulta, indica gli adempimenti e le misure necessarie e fissa un termine per la loro adozione decorso il quale, previo parere del Comitato, rimette la questione al Consiglio dei ministri che provvede in via sostitutiva anche attraverso la nomina di commissari ad acta.

2. Il Ministro dell'ambiente provvede a tenere aggiornato l'elenco ufficiale delle aree protette e rilascia le relative certificazioni. A tal fine le regioni e gli altri soggetti pubblici o privati che attuano forme di protezione naturalistica di aree sono tenuti ad informare il Ministro dell'ambiente secondo le modalità indicate dal Comitato.

3. L'iscrizione nell'elenco ufficiale delle aree protette è condizione per l'assegnazione di contributi a carico dello Stato.

(commento di giurisprudenza)

Art. 6 *Misure di salvaguardia*

1. In caso di necessità ed urgenza il Ministro dell'ambiente e le regioni, secondo le rispettive competenze, possono individuare aree da proteggere ai sensi della presente legge ed adottare su di esse misure di salvaguardia. Per quanto concerne le aree protette marine detti poteri sono esercitati dal Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro della marina mercantile. Nei casi previsti dal presente comma la proposta d'istituzione dell'area protetta e le relative misure di salvaguardia devono essere esaminate dal Comitato nella prima seduta successiva alla pubblicazione del provvedimento di individuazione dell'area stessa. Resta fermo quanto previsto dall'*art. 5 della legge 8 luglio 1986, n. 349*, in materia di individuazione di zone di importanza

naturalistica nazionale ed internazionale, nonché dall'*art. 7 della legge 3 marzo 1987, n. 59*.

2. Dalla pubblicazione del programma fino all'istituzione delle singole aree protette operano direttamente le misure di salvaguardia di cui al comma 3 nonché le altre specifiche misure eventualmente individuate nel programma stesso e si applicano le misure di incentivazione di cui all'art. 7.

3. Sono vietati fuori dei centri edificati di cui all'*art. 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865*, e, per gravi motivi di salvaguardia ambientale, con provvedimento motivato, anche nei centri edificati, l'esecuzione di nuove costruzioni e la trasformazione di quelle esistenti, qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle finalità istitutive dell'area protetta. In caso di necessità ed urgenza, il Ministro dell'ambiente, con provvedimento motivato, sentita la Consulta, può consentire deroghe alle misure di salvaguardia in questione, prescrivendo le modalità di attuazione di lavori ed opere idonei a salvaguardare l'integrità dei luoghi e dell'ambiente naturale. Resta ferma la possibilità di realizzare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui alle *lettere a) e b) del primo comma dell'art. 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457*, dandone comunicazione al Ministro dell'ambiente e alla regione interessata.

4. Dall'istituzione della singola area protetta sino all'approvazione del relativo regolamento operano i divieti e le procedure per eventuali deroghe di cui all'art. 11.

5. Per le aree protette marine le misure di salvaguardia sono adottate ai sensi dell'*art. 7 della legge 3 marzo 1987, n. 59*.

6. L'inosservanza delle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 comporta la riduzione in pristino dei luoghi e la eventuale ricostituzione delle specie vegetali ed animali danneggiate a spese dell'inadempiente. Sono solidalmente responsabili per le spese il committente, il titolare dell'impresa e il direttore dei lavori in caso di costruzione e trasformazione di opere. Accertata l'inosservanza, il Ministro dell'ambiente o l'autorità di gestione ingiunge al trasgressore l'ordine di riduzione in pristino e, ove questi non provveda entro il termine assegnato, che non può essere inferiore a trenta giorni, dispone l'esecuzione in danno degli inadempienti secondo la procedura di cui ai commi secondo, terzo e quarto dell'*art. 27 della legge 28 febbraio 1985, n. 47*, ovvero avvalendosi del Corpo forestale dello Stato o del nucleo operativo ecologico di cui al *comma 4 dell'art. 8 della legge 8 luglio 1986, n. 349*. La nota relativa alle spese è resa esecutiva dal Ministro dell'ambiente ed è riscossa ai sensi del testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvato con *regio decreto 14 aprile 1910, n. 639*.

(commento di giurisprudenza)

Art. 7 *Misure di incentivazione*

1. Ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale, e a quelli il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco naturale regionale è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti dell'Unione europea, statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del parco stesso, dei seguenti

interventi, impianti ed opere previsti nel piano per il parco di cui, rispettivamente, agli articoli 12 e 25: (13)

a) restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;
b) recupero dei nuclei abitati rurali;
c) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;
d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;
e) attività culturali nei campi di interesse del parco;
f) agriturismo;
g) attività sportive compatibili;
h) strutture per la utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.

2. Il medesimo ordine di priorità di cui al comma 1 è attribuito ai privati, singoli od associati, che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive del parco nazionale o naturale regionale.

---

(13) Alinea così modificato dall'*art. 2, comma 8, L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

Titolo II

AREE NATURALI PROTETTE NAZIONALI

(commento di giurisprudenza)

Art. 8 *Istituzione delle aree naturali protette nazionali*

1. I parchi nazionali individuati e delimitati secondo le modalità di cui all'art. 4 sono istituiti e delimitati in via definitiva con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente, sentita la regione.

2. Le riserve naturali statali, individuate secondo le modalità di cui all'art. 4, sono istituite con decreto del Ministro dell'ambiente, sentita la regione.

3. Qualora il parco o la riserva interessi il territorio di una regione a statuto speciale o provincia autonoma si procede di intesa.

4. Qualora il parco o la riserva interessi il territorio di più regioni, ivi comprese quelle a statuto speciale o province autonome, è comunque garantita una configurazione ed una gestione unitaria.

5. Con il provvedimento che istituisce il parco o la riserva naturale possono essere integrate, sino alla entrata in vigore della disciplina di ciascuna area protetta, le misure di salvaguardia introdotte ai sensi dell'art. 6.

6. Salvo quanto previsto dall'art. 34, commi 1 e 2, e dall'art. 35, commi 1, 3, 4 e 5, alla istituzione di enti parco si provvede sulla base di apposito provvedimento legislativo.

7. Le aree protette marine sono istituite in base alle disposizioni di cui all'art. 18.

(commento di giurisprudenza)

Art. 9 *Ente parco* [(23)]

1. L'Ente parco ha personalità di diritto pubblico, sede legale e amministrativa nel territorio del parco ed è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'ambiente.

2. Sono organi dell'Ente:

a) il Presidente;
b) il Consiglio direttivo;
c) la Giunta esecutiva;
d) il Collegio dei revisori dei conti;
e) la Comunità del parco.

3. Il Presidente è nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con i presidenti delle regioni nel cui territorio ricade in tutto o in parte il parco, nell'ambito di una terna proposta dal Ministro e composta da soggetti in possesso di comprovata esperienza in campo ambientale nelle istituzioni o nelle professioni, oppure di indirizzo o di gestione in strutture pubbliche o private. Entro trenta giorni dalla ricezione della proposta, i presidenti delle regioni interessate esprimono l'intesa su uno dei candidati proposti. Decorso il suddetto termine senza che sia raggiunta l'intesa con i presidenti delle regioni interessate, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le Commissioni parlamentari competenti per materia, che si pronunciano entro trenta giorni dalla richiesta, provvede alla nomina del Presidente, scegliendo tra i nomi compresi nella terna. L'avvio della procedura di nomina è reso noto nel sito internet istituzionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nonché dell'ente parco interessato, sessanta giorni prima della scadenza del Presidente in carica. Non può essere nominato Presidente di Ente parco chi ha già ricoperto tale carica per due mandati, anche non consecutivi. Alla nomina di Presidente di Ente parco si applica la disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al *decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39*. Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente parco, ne coordina l'attività, esplica le funzioni che gli sono delegate dal Consiglio direttivo, adotta i provvedimenti urgenti ed indifferibili che sottopone alla ratifica del Consiglio direttivo nella seduta successiva. [(24)]

4. Il Consiglio Direttivo è formato dal Presidente e da otto componenti nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare entro 30 giorni dalla comunicazione della rispettiva designazione. Il Ministro procede alla nomina sentite le Regioni interessate che si esprimono entro e non oltre 30 giorni dalla data della richiesta. Decorso inutilmente detto termine il Ministro procede egualmente alla nomina dei soggetti designati. I componenti del Consiglio Direttivo sono individuati tra esperti particolarmente qualificati in materia di aree protette e biodiversità, secondo le seguenti modalità:

a) quattro, su designazione della Comunità del parco, con voto limitato;
b) uno, su designazione delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'*articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349*;
c) uno, su designazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
d) uno, su designazione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

e) uno, su designazione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). (21)

4-bis. Nella composizione degli organismi di gestione e direzione delle aree naturali protette deve essere rispettato il criterio della parità di genere. (25)

5. Le designazioni sono effettuate entro quarantacinque giorni dalla richiesta del Ministro dell'ambiente. Decorsi ulteriori trenta giorni dalla scadenza del termine di quarantacinque giorni, il Presidente esercita le funzioni del Consiglio direttivo fino all'insediamento di questo. Il Presidente esercita le predette funzioni per un periodo non superiore comunque a centottanta giorni. Qualora siano designati membri della Comunità del parco sindaci di un comune oppure presidenti di una comunità montana, di una provincia o di una regione presenti nella Comunità del parco, la cessazione dalla predetta carica a qualsiasi titolo comporta la decadenza immediata dall'incarico di membro del consiglio direttivo e il conseguente rinnovo, entro quarantacinque giorni dalla cessazione, della designazione. La stessa norma si applica nei confronti degli assessori e dei consiglieri degli stessi enti. (14)

6. Il Consiglio direttivo elegge al proprio interno un vice presidente scelto tra i membri designati dalla Comunità del parco ed una giunta esecutiva formata da tre componenti, compreso il Presidente, secondo le modalità e con le funzioni stabilite nello statuto dell'Ente parco. (15)

7. Il Consiglio direttivo è legittimamente insediato quando sia nominata la maggioranza dei suoi componenti.

8. Il Consiglio direttivo delibera in merito a tutte le questioni generali ed in particolare sui bilanci, che sono approvati dal Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro, sui regolamenti e sulla proposta di piano per il parco di cui all'art. 12, esprime parere vincolante sul piano pluriennale economico e sociale di cui all'art. 14. (16)

8-bis. Lo statuto dell'Ente è deliberato dal consiglio direttivo, sentito il parere della Comunità del parco ed è trasmesso al Ministero dell'ambiente che ne verifica la legittimità e può richiederne il riesame entro sessanta giorni dal ricevimento. L'Ente parco deve controdedurre entro sessanta giorni dal ricevimento alle eventuali osservazioni di legittimità del Ministero dell'ambiente, con deliberazione del consiglio direttivo. Il Ministro dell'ambiente adotta lo statuto con proprio decreto entro i successivi trenta giorni. (17)

9. Lo statuto dell'Ente definisce in ogni caso l'organizzazione interna, le modalità di partecipazione popolare, le forme di pubblicità degli atti.

10. Il Collegio dei revisori dei conti esercita il riscontro contabile sugli atti dell'Ente parco secondo le norme di contabilità dello Stato e sulla base dei regolamenti di contabilità dell'Ente parco, approvati dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'ambiente. In quanto soggette ad approvazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in qualità di amministrazione vigilante, ai sensi degli articoli 9, comma 1, e 21, comma 1, le delibere di adozione o di modificazione degli statuti, dei regolamenti e delle piante organiche sono corredate del parere del Collegio dei revisori dei conti. Il Collegio dei revisori dei conti è nominato con decreto del Ministro del tesoro ed è formato da tre componenti scelti tra funzionari della Ragioneria generale dello Stato ovvero tra iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti. Essi sono designati: due dal Ministro del tesoro, di cui uno in qualità di Presidente del Collegio; uno dalla regione o, d'intesa, dalle regioni interessate. (22)

11. Il direttore del parco è nominato, con decreto, dal Ministro dell'ambiente, scelto in una rosa di tre candidati proposti dal consiglio direttivo tra soggetti iscritti ad un albo di idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco istituito presso il Ministero dell'ambiente, al quale si accede mediante procedura concorsuale per titoli. Il presidente del parco provvede a stipulare con il direttore nominato un apposito contratto di diritto privato per una durata non superiore a cinque anni. L'iscrizione nell'albo dura cinque anni, salvo rinnovo mediante le procedure di cui al primo periodo del presente comma. Al direttore si applica la disposizione dell'*articolo 3, comma 1, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 15 luglio 1994, n. 444*. (18) (26) (29) (31)

11-bis. La gestione amministrativa dei parchi nazionali è affidata al direttore del parco, che esercita le funzioni di cui all'*articolo 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, ed assicura l'attuazione dei programmi ed il conseguimento degli obiettivi fissati dal Presidente e dal Consiglio direttivo, ai sensi dell'*articolo 17, comma 1, lettere da d) a e-bis), del citato decreto legislativo n. 165 del 2001*; al direttore del parco spetta l'adozione dei connessi atti anche a rilevanza esterna. (27)

12. Gli organi dell'Ente parco durano in carica cinque anni. (19)

12-bis. Ai Presidenti, ai vice presidenti e agli altri componenti dei Consigli direttivi nonché ai componenti dei Collegi dei revisori dei conti degli Enti parco, ivi compresi quelli di cui al comma 1 dell'articolo 35, spetta un'indennità di carica articolata in un compenso annuo fisso e in gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio direttivo e della Giunta esecutiva, nell'ammontare fissato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, secondo quanto disposto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 9 gennaio 2001, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 37 del 14 febbraio 2001, e con la procedura indicata nella circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri 4993/IV.1.1.3 del 29 maggio 2001. (20) (30)

13. Agli Enti parco si applicano le disposizioni di cui alla *legge 20 marzo 1975, n. 70*; essi si intendono inseriti nella tabella IV allegata alla medesima legge.

14. La pianta organica di ogni Ente parco è commisurata alle risorse finalizzate alle spese per il personale ad esso assegnate. Per le finalità di cui alla presente legge è consentito l'impiego di personale tecnico e di manodopera con contratti a tempo determinato ed indeterminato ai sensi dei contratti collettivi di lavoro vigenti per il settore agricolo-forestale.

14-bis. Per la realizzazione di piani, programmi e progetti, ferma restando la possibilità di ricorrere a procedure di affidamento di evidenza pubblica, gli enti parco nazionali possono avvalersi della società di cui all'*articolo 1, comma 503, della legge 27 dicembre 2006, n. 296*, mediante stipula di apposite convenzioni senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. (28)

15. Il Consiglio direttivo può nominare appositi comitati di consulenza o avvalersi di consulenti per problemi specifici nei settori di attività dell'Ente parco.

---

(14) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 24, lett. a), L. 9 dicembre 1998, n. 426* e, successivamente, dall'*art. 1, comma 3, D.P.R. 16 aprile 2013, n. 73*, a decorrere dal 27 giugno 2013, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 4, comma 3 del medesimo D.P.R. 73/2013*.

(15) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 24, lett. b), L. 9 dicembre 1998, n. 426* e, successivamente, dall'*art. 1, comma 2, D.P.R. 16 aprile 2013, n. 73*, a decorrere dal 27 giugno 2013, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 4, comma 3 del medesimo D.P.R. 73/2013*.

(16) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 24, lett. c), L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(17) Comma inserito dall'*art. 2, comma 24, lett. d), L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(18) Comma sostituito dall'*art. 2, comma 25, L. 9 dicembre 1998, n. 426*, e, successivamente, così modificato dall' *art. 55, comma 1, lett. a), n. 2), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*, e dall' *art. 19-bis, comma 1, D.L. 22 giugno 2023, n. 75*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 10 agosto 2023, n. 112*.

(19) Comma così sostituito dall'*art. 11-quaterdecies, comma 8, D.L. 30 settembre 2005, n. 203*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 2 dicembre 2005, n. 248*.

(20) Comma aggiunto dall'*art. 2, comma 108, D.L. 3 ottobre 2006, n. 262*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 24 novembre 2006, n. 286*.

(21) Comma così sostituito dall'*art. 1, comma 1, D.P.R. 16 aprile 2013, n. 73*, a decorrere dal 27 giugno 2013, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 4, comma 3 del medesimo D.P.R. 73/2013*.

(22) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 4, D.P.R. 16 aprile 2013, n. 73*, a decorrere dal 27 giugno 2013, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 4, comma 3 del medesimo D.P.R. 73/2013*.

(23) In deroga a quanto disposto dal presente articolo vedi l'*art. 80, comma 25, L. 27 dicembre 2002, n. 289*.

(24) Comma così modificato dall' *art. 55, comma 1, lett. a), n. 1), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(25) Comma aggiunto dall' *art. 55, comma 1, lett. a), n. 1-bis), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(26) Sulla decorrenza, in sede di prima applicazione, del termine previsto dall'ultimo periodo del presente comma vedi l' *art. 55, comma 2, D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(27) Comma inserito dall' *art. 55, comma 1, lett. a), n. 3), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(28) Comma inserito dall' *art. 55, comma 1, lett. a), n. 4), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(29) Con *D.M. 2 novembre 2000* e con *D.M. 15 giugno 2016, n. 143* sono state emanate norme relative all'albo degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco.

(30) Vedi, anche, l'*art. 1, comma 5, D.P.R. 16 aprile 2013, n. 73*.

(31) Sulla durata del contratto stipulato ai sensi del presente comma vedi l' *art. 19-bis, comma 2, D.L. 22 giugno 2023, n. 75*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 10*

agosto 2023, n. 112.

Art. 10 *Comunità del parco*

1. La Comunità del parco è costituita dai presidenti delle regioni e delle province, dai sindaci dei comuni e dai presidenti delle comunità montane nei cui territori sono ricomprese le aree del parco.

2. La Comunità del parco è organo consultivo e propositivo dell'Ente parco. In particolare, il suo parere è obbligatorio:

a) sul regolamento del parco di cui all'art. 11;
b) sul piano per il parco di cui all'art. 12;
c) su altre questioni, a richiesta di un terzo dei componenti del Consiglio direttivo;
d) sul bilancio e sul conto consuntivo;
d-bis) sullo statuto dell'Ente parco. (32)

3. La Comunità del parco delibera, previo parere vincolante del Consiglio direttivo, il piano pluriennale economico e sociale di cui all'art. 14 e vigila sulla sua attuazione; adotta altresì il proprio regolamento.

4. La Comunità del parco elegge al suo interno un Presidente e un Vice Presidente. E' convocata dal Presidente almeno due volte l'anno e quando venga richiesto dal Presidente dell'Ente parco o da un terzo dei suoi componenti.

---

(32) Lettera aggiunta dall'*art. 2, comma 27, L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(commento di giurisprudenza)

Art. 11 *Regolamento del parco*

1. Il regolamento del parco disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del parco ed è adottato dall'Ente parco, anche contestualmente all'approvazione del piano per il parco di cui all'art. 12 e comunque non oltre sei mesi dall'approvazione del medesimo. In caso di inosservanza dei termini di cui al periodo precedente, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si sostituisce all'amministrazione inadempiente, anche con la nomina di un commissario ad acta, proveniente dai ruoli del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il quale provvede entro tre mesi. (36)

2. Allo scopo di garantire il perseguimento delle finalità di cui all'art. 1 e il rispetto delle caratteristiche naturali, paesistiche, antropologiche, storiche e culturali locali proprie di ogni parco, il regolamento del parco disciplina in particolare: (33)

a) la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
b) lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali;
c) il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto;
d) lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative;

e) lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e biosanitaria;

f) i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere nell'ambito della legislazione in materia;

g) lo svolgimento delle attività da affidare a interventi di occupazione giovanile, di volontariato, con particolare riferimento alle comunità terapeutiche, e al servizio civile alternativo;

h) l'accessibilità nel territorio del parco attraverso percorsi e strutture idonee per disabili, portatori di handicap e anziani.

2-bis. Il regolamento del parco valorizza altresì gli usi, i costumi, le consuetudini e le attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio, nonché le espressioni culturali proprie e caratteristiche dell'identità delle comunità locali e ne prevede la tutela anche mediante disposizioni che autorizzino l'esercizio di attività particolari collegate agli usi, ai costumi e alle consuetudini suddette, fatte salve le norme in materia di divieto di attività venatoria previste dal presente articolo. (34)

3. Salvo quanto previsto dal comma 5, nei parchi sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat. In particolare sono vietati:

a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale;

b) l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali;

c) la modificazione del regime delle acque;

d) lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'Ente parco;

e) l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici;

f) l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati;

g) l'uso di fuochi all'aperto;

h) il sorvolo di velivoli non autorizzato, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo.

4. Il regolamento del parco stabilisce altresì le eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 3. Per quanto riguarda la lettera a) del medesimo comma 3, esso prevede eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco. Prelievi e abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso.

5. Restano salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, che sono esercitati secondo le consuetudini locali. Eventuali diritti esclusivi di caccia delle collettività locali o altri usi civici di prelievi faunistici sono liquidati dal competente commissario per la liquidazione degli usi civici ad istanza dell'Ente parco.

6. Il regolamento del parco è approvato dal Ministro dell'ambiente su proposta dell'Ente parco, previo parere degli enti locali interessati, da esprimersi entro quaranta giorni dalla richiesta, e comunque d'intesa con le regioni e le province autonome interessate che si esprimono entro novanta giorni, decorsi i quali l'intesa si intende acquisita; il regolamento acquista efficacia novanta giorni dopo la sua pubblicazione

nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Entro tale termine i comuni sono tenuti ad adeguare alle sue previsioni i propri regolamenti. Decorso inutilmente il predetto termine le disposizioni del regolamento del parco prevalgono su quelle del comune, che è tenuto alla loro applicazione. (35)

---

(33) Alinea così modificato dall'*art. 2, comma 28, lett. a), L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(34) Comma inserito dall'*art. 2, comma 28, lett. b), L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(35) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 28, lett. c), L. 9 dicembre 1998, n. 426* e, successivamente, dall' *art. 55, comma 1, lett. b), n. 2), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(36) Comma così modificato dall' *art. 55, comma 1, lett. b), n. 1), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

Art. 11-bis *Tutela dei valori naturali, storici e ambientali e iniziative per la promozione economica e sociale* (37)

1. Il consiglio direttivo del parco e la Comunità del parco elaborano contestualmente, e attraverso reciproche consultazioni di cui agli articoli 12 e 14, il piano del parco e il piano pluriennale economico-sociale secondo le norme di cui agli stessi articoli 12 e 14.

---

(37) Articolo inserito dall'*art. 2, comma 29, L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(commento di giurisprudenza)

Art. 12 *Piano per il parco*

1. La tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali affidata all'Ente parco è perseguita attraverso lo strumento del piano per il parco, di seguito denominato "piano", che deve, in particolare, disciplinare i seguenti contenuti: (38)

a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;
e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

2. Il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:

a) riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;

b) riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle *lettere a) e b) del primo comma dell'art. 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457*;

c) aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle *lettere a), b) e c) del primo comma dell'art. 31 della citata legge n. 457 del 1978*, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;

d) aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

3. Il piano è predisposto e adottato dall'Ente parco entro diciotto mesi dalla costituzione dei suoi organi, in base ai criteri ed alle finalità della presente legge. La Comunità del parco partecipa alla definizione dei criteri riguardanti la predisposizione del piano del parco indicati dal consiglio direttivo del parco ed esprime il proprio parere sul piano stesso. (39)

4. Il piano di cui al comma 3 adottato dal Consiglio direttivo dell'Ente parco è depositato per sessanta giorni presso le sedi dei comuni, delle comunità montane e delle regioni interessate; chiunque può prenderne visione ed estrarne copia. Entro tale termine chiunque può presentare osservazioni scritte, sulle quali l'Ente parco esprime il proprio parere entro trenta giorni. Entro sessanta giorni dal ricevimento di tale parere la regione si pronuncia sulle osservazioni presentate e, d'intesa con l'Ente parco per quanto concerne le aree di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2 e d'intesa, oltre che con l'Ente parco, anche con i comuni interessati per quanto concerne le aree di cui alla lettera d) del medesimo comma 2, approva il piano tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso in sede di valutazione ambientale strategica di cui al *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, avviata contestualmente dall'Ente parco nella qualità di autorità procedente, e nel cui ambito è acquisito il parere, per i profili di competenza, del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Qualora il piano non sia definitivamente approvato entro dodici mesi dall'adozione da parte dell'Ente parco, esso è approvato, in via sostitutiva e previa diffida ad adempiere, entro i successivi centoventi giorni con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo qualora non sia vigente il piano paesaggistico approvato ai sensi dell'*articolo 143 del codice dei beni culturali e del paesaggio* di cui al *decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*, ovvero il piano non sia stato adeguato ai sensi dell'articolo 156 del medesimo decreto legislativo. (40)

5. In caso di inosservanza dei termini di cui al comma 3, si sostituisce all'amministrazione inadempiente il Ministro dell'ambiente, che provvede nei medesimi termini con un commissario ad acta.

6. Il piano è modificato con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione ed è aggiornato con identica modalità almeno ogni dieci anni.

7. Il piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.

8. Il piano è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e nel Bollettino Ufficiale della regione ed è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni e dei privati. (41)

---

(38) Alinea così modificato dall'*art. 2, comma 30, lett. a), L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(39) Comma sostituito dall'*art. 2, comma 30, lett. b), L. 9 dicembre 1998, n. 426* e, successivamente, così modificato dall' *art. 55, comma 1, lett. c), n. 1), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(40) Comma così modificato dall' *art. 55, comma 1, lett. c), nn. 2.1), 2.2), 2.3) e 2.4), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

(41) Per l'Ente Parco nazionale dell'Aspromonte vedi il *Comunicato 28 gennaio 2009*; per l'Ente Parco nazionale della Majella vedi il *Comunicato 17 luglio 2009*.

(commento di giurisprudenza)

Art. 13 *Nulla osta*

1. Il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere all'interno del parco è sottoposto al preventivo nulla osta dell'Ente parco. Il nulla osta verifica la conformità tra le disposizioni del piano e del regolamento e l'intervento ed è reso entro sessanta giorni dalla richiesta. Decorso inutilmente tale termine il nulla osta si intende rilasciato. Il diniego, che è immediatamente impugnabile, è affisso contemporaneamente all'albo del comune interessato e all'albo dell'Ente parco e l'affissione ha la durata di sette giorni. L'Ente parco dà notizia per estratto, con le medesime modalità, dei nulla osta rilasciati e di quelli determinatisi per decorrenza del termine.

2. Avverso il rilascio del nulla osta è ammesso ricorso giurisdizionale anche da parte delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi della *legge 8 luglio 1986, n. 349*.

3. L'esame delle richieste di nulla osta può essere affidato con deliberazione del Consiglio direttivo ad un apposito comitato la cui composizione e la cui attività sono disciplinate dal regolamento del parco.

4. Il Presidente del parco, entro sessanta giorni dalla richiesta, con comunicazione scritta al richiedente, può rinviare, per una sola volta, di ulteriori trenta giorni i termini di espressione del nulla osta.

Art. 13-bis *Interventi nelle zone di promozione economica e sociale* (42)

1. In presenza di piano del parco e di regolamento del parco approvati e vigenti le cui previsioni siano state recepite dai comuni nei rispettivi strumenti urbanistici, gli interventi di natura edilizia da realizzare nelle zone di cui all'articolo 12, comma 2, lettera d), eccetto quelle ricomprese nei perimetri dei siti Natura 2000, sono autorizzati direttamente dagli enti locali competenti, salvo che l'intervento non comporti una variante degli strumenti urbanistici vigenti, dandone comunicazione all'Ente parco. In caso di non conformità il direttore del parco annulla il provvedimento autorizzatorio entro quarantacinque giorni dal ricevimento.

---

(42) Articolo inserito dall' *art. 55, comma 1, lett. d), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

Art. 14 *Iniziative per la promozione economica e sociale*

1. Nel rispetto delle finalità del parco, dei vincoli stabiliti dal piano e dal regolamento del parco, la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti.

2. A tal fine la Comunità del parco, avvia contestualmente all'elaborazione del piano del parco un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili, individuando i soggetti chiamati alla realizzazione degli interventi previsti eventualmente anche attraverso accordi di programma. Tale piano, sul quale esprime la propria motivata valutazione il consiglio direttivo, è approvato dalla regione o, d'intesa, dalle regioni interessate. In caso di contrasto tra Comunità del parco, altri organi dell'Ente parco e regioni, la questione è rimessa ad una conferenza presieduta dal Ministro dell'ambiente il quale, perdurando i contrasti, rimette la decisione definitiva al Consiglio dei ministri. (43)

3. Il piano di cui al comma 2 può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessione alla stregua di specifiche convenzioni; l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro-silvo-pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. Una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap.

4. Per le finalità di cui al comma 3, l'Ente parco può concedere a mezzo di specifiche convenzioni l'uso del proprio nome e del proprio emblema a servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità e che soddisfino le finalità del parco.

5. L'Ente parco organizza, d'intesa con la regione o le regioni interessate, speciali corsi di formazione al termine dei quali rilascia il titolo ufficiale ed esclusivo di guida del parco.

6. Il piano di cui al comma 2 ha durata quadriennale e può essere aggiornato annualmente con la stessa procedura della sua formazione.

---

(43) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 31, L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(commento di giurisprudenza)

Art. 15 *Acquisti, espropriazioni ed indennizzi*

1. L'Ente parco, nel quadro del programma di cui al comma 7, può prendere in locazione immobili compresi nel parco o acquisirli, anche mediante espropriazione o esercizio del diritto di prelazione di cui al comma 5, secondo le norme generali vigenti.

1-bis. I beni demaniali o aventi il medesimo regime giuridico, statali e regionali, presenti nel territorio del parco nazionale che, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, non siano stati già affidati a soggetti terzi, ad eccezione di quelli destinati alla difesa e alla sicurezza nazionale, possono essere dati in concessione gratuita all'Ente parco ai fini della tutela dell'ambiente e della conservazione dell'area protetta, se da esso richiesti, per un periodo di nove anni, ovvero di durata inferiore se richiesta dello stesso ente parco. "L'ente parco provvede alla gestione dei beni demaniali con le risorse disponibili a legislazione vigente". (44)

1-ter. La concessione di cui al comma 1-bis può essere rinnovata allo scadere del termine, salvo motivato diniego da parte del soggetto competente. (44)

1-quater L'Ente parco può concedere tali beni in uso a terzi dietro il pagamento di un corrispettivo. La concessione gratuita di beni demaniali all'ente parco non modifica la titolarità di tali beni, che rimangono in capo al soggetto concedente. (44)

2. I vincoli derivanti dal piano delle attività agro-silvo-pastorali possono essere indennizzati sulla base di principi equitativi. I vincoli, temporanei o parziali, relativi ad attività già ritenute compatibili, possono dar luogo a compensi ed indennizzi, che tengano conto dei vantaggi e degli svantaggi derivanti dall'attività del parco. Con decreto da emanare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'ambiente provvede alle disposizioni di attuazione del presente comma.

3. L'Ente parco è tenuto a indennizzare i danni provocati dalla fauna selvatica del parco.

4. Il regolamento del parco stabilisce le modalità per la liquidazione e la corresponsione degli indennizzi, da corrispondersi entro novanta giorni dal verificarsi del nocumento.

5. L'Ente parco ha diritto di prelazione sul trasferimento a titolo oneroso della proprietà e di diritti reali sui terreni situati all'interno delle riserve e delle aree di cui all'*art. 12, comma 2, lettere a) e b), salva la precedenza a favore di soggetti privati di cui al primo comma dell'art. 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590* e successive modificazioni e integrazioni.

6. L'Ente parco deve esercitare la prelazione entro tre mesi dalla notifica della proposta di alienazione. La proposta deve contenere la descrizione catastale dei beni,

la data della trasmissione del possesso, l'indicazione del prezzo e delle sue modalità di pagamento. Qualora il dante causa non provveda a tale notificazione o il prezzo notificato sia superiore a quello di cessione, l'Ente parco può, entro un anno dalla trascrizione dell'atto di compravendita, esercitare il diritto di riscatto nei confronti dell'acquirente e di ogni altro successivo avente causa a qualsiasi titolo.

7. L'Ente parco provvede ad istituire nel proprio bilancio un apposito capitolo, con dotazione adeguata al prevedibile fabbisogno, per il pagamento di indennizzi e risarcimenti, formulando un apposito programma, con opportune priorità.

---

(44) Comma inserito dall' *art. 55, comma 1, lett. e), D.L. 16 luglio 2020, n. 76*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 settembre 2020, n. 120*.

Art. 16 *Entrate dell'Ente parco ed agevolazioni fiscali*

1. Costituiscono entrate dell'Ente parco da destinare al conseguimento dei fini istitutivi:

a) i contributi ordinari e straordinari dello Stato;
b) i contributi delle regioni e degli enti pubblici;
c) i contributi ed i finanziamenti a specifici progetti;
d) i lasciti, le donazioni e le erogazioni liberali in denaro di cui all'*art. 3 della legge 2 agosto 1982, n. 512* e successive modificazioni e integrazioni;
e) gli eventuali redditi patrimoniali;
f) i canoni delle concessioni previste dalla legge, i proventi dei diritti d'ingresso e di privativa e le altre entrate derivanti dai servizi resi;
g) i proventi delle attività commerciali e promozionali;
h) i proventi delle sanzioni derivanti da inosservanza delle norme regolamentari;
i) ogni altro provento acquisito in relazione all'attività dell'Ente parco.

1-bis. A decorrere dall'anno 2018, per ciascun esercizio finanziario, con riferimento alle dichiarazioni dei redditi relative al periodo d'imposta precedente, una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, di cui all'*articolo 1, comma 154, della legge 23 dicembre 2014, n. 190*, può essere destinata, a scelta del contribuente, a sostegno degli enti gestori delle aree protette. Con decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabilite le modalità di accesso al contributo, di formazione degli elenchi degli enti ammessi nonché di riparto ed erogazione delle somme. (45) (46)

2. Le attività di cessione di materiale divulgativo, educativo e propagandistico di prodotti ecologici, nonché le prestazioni di servizi esercitate direttamente dall'Ente parco, non sono sottoposte alla normativa per la disciplina del commercio.

3. Le cessioni e le prestazioni di cui al comma 2 sono soggette alla disciplina dell'imposta sul valore aggiunto. La registrazione dei corrispettivi si effettua in base all'*art. 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633*, come sostituto dall'*art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1979, n. 24*, senza l'obbligo dell'uso dei registratori di cassa.

4. L'Ente parco ha l'obbligo di pareggio del bilancio.

---

(45) Comma aggiunto dall' *art. 17-ter, comma 1, D.L. 16 ottobre 2017, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 4 dicembre 2017, n. 172*.

(46) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il *D.P.C.M. 22 marzo 2019*.

Art. 17 *Riserve naturali statali*

1. Il decreto istitutivo delle riserve naturali statali, di cui all'art. 8, comma 2, oltre a determinare i confini della riserva ed il relativo organismo di gestione, ne precisa le caratteristiche principali, le finalità istitutive ed i vincoli principali, stabilendo altresì indicazioni e criteri specifici cui devono conformarsi il piano di gestione della riserva ed il relativo regolamento attuativo, emanato secondo i principi contenuti nell'art. 11 della presente legge. Il piano di gestione della riserva ed il relativo regolamento attuativo sono adottati dal Ministro dell'ambiente entro i termini stabiliti dal decreto istitutivo della riserva stessa, sentite le regioni a statuto ordinario e d'intesa con le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano.

2. Sono vietati in particolare:

a) ogni forma di discarica di rifiuti solidi e liquidi;
b) l'accesso nelle riserve naturali integrali a persone non autorizzate, salvo le modalità stabilite dagli organi responsabili della gestione della riserva.

Art. 18 *Istituzione di aree protette marine*

1. In attuazione del programma il Ministro dell'ambiente d'intesa con il Ministro del tesoro, istituisce le aree protette marine, autorizzando altresì il finanziamento definito dal programma medesimo. L'istruttoria preliminare è in ogni caso svolta, ai sensi dell'*art. 26 della legge 31 dicembre 1982, n. 979*, dalla Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti. (47) (49)

1-bis. L'istituzione delle aree protette marine può essere sottoposta ad accordi generali fra le regioni e il Ministero dell'ambiente. (48)

2. Il decreto istitutivo contiene tra l'altro la denominazione e la delimitazione dell'area, gli obiettivi cui è finalizzata la protezione dell'area e prevede, altresì la concessione d'uso dei beni del demanio marittimo e delle zone di mare di cui all'art. 19, comma 6.

3. Il decreto di istituzione è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

4. Per il finanziamento di programmi e progetti di investimento per le aree protette marine è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994.

5. Per le prime spese di funzionamento delle aree protette marine è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993.

---

(47) Comma così modificato dall'*art. 8, comma 8, L. 23 marzo 2001, n. 93*.

(48) Comma inserito dall'*art. 8, comma 8, L. 23 marzo 2001, n. 93*.

(49) Per la soppressione della Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti ed il trasferimento delle relative funzioni al Ministero dell'ambiente, vedi l'*art. 2, comma 14, L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(commento di giurisprudenza)

Art. 19 *Gestione delle aree protette marine*

1. Il raggiungimento delle finalità istitutive di ciascuna area protetta marina è assicurato attraverso l'Ispettorato centrale per la difesa del mare. Per l'eventuale gestione delle aree protette marine, l'Ispettorato centrale si avvale delle competenti Capitanerie di porto. Con apposita convenzione da stipularsi da parte del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile, la gestione dell'area protetta marina può essere concessa ad enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni riconosciute.

2. Qualora un'area marina protetta sia istituita in acque confinanti con un'area protetta terrestre, la gestione è attribuita al soggetto competente per quest'ultima.

3. Nelle aree protette marine sono vietate le attività che possono compromettere la tutela delle caratteristiche dell'ambiente oggetto della protezione e delle finalità istitutive dell'area. In particolare sono vietati:

a) la cattura, la raccolta e il danneggiamento delle specie animali e vegetali nonché l'asportazione di minerali e di reperti archeologici;
b) l'alterazione dell'ambiente geofisico e delle caratteristiche chimiche e idrobiologiche delle acque;
c) lo svolgimento di attività pubblicitarie;
d) l'introduzione di armi, esplosivi e ogni altro mezzo distruttivo e di cattura;
e) la navigazione a motore;
f) ogni forma di discarica di rifiuti solidi e liquidi.

4. I divieti di cui all'art. 11, comma 3, si applicano ai territori inclusi nelle aree protette marine.

5. Con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile, sentita la Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti, è approvato un regolamento che disciplina i divieti e le eventuali deroghe in funzione del grado di protezione necessario. (51)

6. Beni del demanio marittimo e zone di mare ricomprese nelle aree protette possono essere concessi in uso esclusivo per le finalità della gestione dell'area medesima con decreto del Ministro della marina mercantile. I beni del demanio marittimo esistenti all'interno dell'area protetta fanno parte della medesima.

7. La sorveglianza nelle aree protette marine è esercitata dalle Capitanerie di porto, nonché dalle polizie degli enti locali delegati nella gestione delle medesime aree protette. (50)

---

(50) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 17, L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(51) Per la soppressione della Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti ed il trasferimento delle relative funzioni al Ministero dell'ambiente, vedi l'*art. 2, comma 14, L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

Art. 20 *Norme di rinvio*

1. Per quanto non espressamente disciplinato dalla presente legge, ai parchi marini si applicano le disposizioni relative ai parchi nazionali. Alle riserve marine si applicano le disposizioni del titolo V della *legge 31 dicembre 1982, n. 979*, non in contrasto con le disposizioni della presente legge.

Art. 21 *Vigilanza e sorveglianza*

1. La vigilanza sulla gestione delle aree naturali protette di rilievo internazionale e nazionale è esercitata per le aree terrestri dal Ministro dell'ambiente e per le aree marine congiuntamente dal Ministro dell'ambiente e dal Ministro della marina mercantile.

2. La sorveglianza sui territori delle aree naturali protette di rilievo internazionale e nazionale è esercitata, ai fini della presente legge, dal Corpo forestale dello Stato senza variazioni alla attuale pianta organica dello stesso. Per l'espletamento di tali servizi e di quant'altro affidato al Corpo medesimo dalla presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'ambiente e, sino all'emanazione dei provvedimenti di riforma in attuazione dell'*articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*, e del decreto di cui all'*articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143*, e fermo restando il disposto del medesimo articolo 4, comma 1, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sono individuate le strutture ed il personale del Corpo da dislocare presso il Ministero dell'ambiente e presso gli Enti parco, sotto la dipendenza funzionale degli stessi, secondo modalità stabilite dal decreto medesimo (54). Il decreto determina altresì i sistemi e le modalità di reclutamento e di ripartizione su base regionale, nonché di formazione professionale del personale forestale di sorveglianza. Ai dipendenti dell'Ente parco possono essere attribuiti poteri di sorveglianza da esercitare in aggiunta o in concomitanza degli ordinari obblighi di servizio. Nell'espletamento dei predetti poteri i dipendenti assumono la qualifica di guardia giurata. Fino alla emanazione del predetto decreto alla sorveglianza provvede il Corpo forestale dello Stato, sulla base di apposite direttive impartite dal Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Nelle aree protette marine la sorveglianza è esercitata ai sensi dell'art. 19, comma 7. (52) (53)

---

(52) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 32, L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(53) In deroga a quanto previsto dal presente comma vedi l'*art. 80, comma 25, L. 27 dicembre 2002, n. 289*.

(54) Per i coordinamenti territoriali del Corpo forestale dello Stato, vedi il *D.P.C.M. 26 giugno 1997*, il *D.P.C.M. 5 luglio 2002* e il *D.P.C.M. 17 novembre 2020*.

Titolo III

AREE NATURALI PROTETTE REGIONALI

(commento di giurisprudenza)

Art. 22 *Norme quadro*

1. Costituiscono principi fondamentali per la disciplina delle aree naturali protette regionali:

a) la partecipazione delle province, delle comunità montane e dei comuni al procedimento di istituzione dell'area protetta, fatta salva l'attribuzione delle funzioni amministrative alle province, ai sensi dell'*art. 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142*. Tale partecipazione si realizza, tenuto conto dell'*art. 3 della stessa legge n. 142 del 1990*, attraverso conferenze per la redazione di un documento di indirizzo relativo all'analisi territoriale dell'area da destinare a protezione, alla perimetrazione provvisoria, all'individuazione degli obiettivi da perseguire, alla valutazione degli effetti dell'istituzione dell'area protetta sul territorio;
b) la pubblicità degli atti relativi all'istituzione dell'area protetta e alla definizione del piano per il parco di cui all'art. 25;
c) la partecipazione degli enti locali interessati alla gestione dell'area protetta;
d) l'adozione, secondo criteri stabiliti con legge regionale in conformità ai principi di cui all'art. 11, di regolamenti delle aree protette;
e) la possibilità di affidare la gestione alle comunioni familiari montane, anche associate fra loro, qualora l'area naturale protetta sia in tutto o in parte compresa fra i beni agro-silvo-pastorali costituenti patrimonio delle comunità stesse.

2. Fatte salve le rispettive competenze per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano, costituiscono principi fondamentali di riforma economico-sociale la partecipazione degli enti locali alla istituzione e alla gestione delle aree protette e la pubblicità degli atti relativi all'istituzione dell'area protetta e alla definizione del piano per il parco.

3. Le regioni istituiscono parchi naturali regionali e riserve naturali regionali utilizzando soprattutto i demani e i patrimoni forestali regionali, provinciali, comunali e di enti pubblici, al fine di un utilizzo razionale del territorio e per attività compatibili con la speciale destinazione dell'area.

4. Le aree protette regionali che insistono sul territorio di più regioni sono istituite dalle regioni interessate, previa intesa tra le stesse, e gestite secondo criteri unitari per l'intera area delimitata.

5. Non si possono istituire aree protette regionali nel territorio di un parco nazionale o di una riserva naturale statale.

6. Nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali l'attività venatoria è vietata, salvo eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del parco o, qualora non esista, alle direttive regionali per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco e devono essere attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso Ente. (55)

---

(55) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 33, L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(commento di giurisprudenza)

Art. 23 *Parchi naturali regionali*

1. La legge regionale istitutiva del parco naturale regionale, tenuto conto del documento di indirizzo di cui all'art. 22, comma 1, lettera a), definisce la perimetrazione provvisoria e le misure di salvaguardia, individua il soggetto per la gestione del parco e indica gli elementi del piano per il parco, di cui all'art. 25, comma 1, nonché i principi del regolamento del parco. A tal fine possono essere istituiti appositi enti di diritto pubblico o consorzi obbligatori tra enti locali od organismi associativi ai sensi della *legge 8 giugno 1990, n. 142*. Per la gestione dei servizi del parco, esclusa la vigilanza, possono essere stipulate convenzioni con enti pubblici, con soggetti privati, nonché con comunioni familiari montane.

Art. 24 *Organizzazione amministrativa del parco naturale regionale*

1. In relazione alla peculiarità di ciascuna area interessata, ciascun parco naturale regionale prevede, con apposito statuto, una differenziata forma organizzativa, indicando i criteri per la composizione del consiglio direttivo, la designazione del presidente e del direttore, i poteri del consiglio, del presidente e del direttore, la composizione e i poteri del collegio dei revisori dei conti e degli organi di consulenza tecnica e scientifica, le modalità di convocazione e di funzionamento degli organi statutari, la costituzione della comunità del parco.

2. Nel collegio dei revisori dei conti deve essere assicurata la presenza di un membro designato dal Ministro del tesoro.

3. Gli enti di gestione dei parchi naturali regionali possono avvalersi sia di personale proprio che di personale comandato dalla regione o da altri enti pubblici.

Art. 25 *Strumenti di attuazione*

1. Strumenti di attuazione delle finalità del parco naturale regionale sono il piano per il parco e il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili.

2. Il piano per il parco è adottato dall'organismo di gestione del parco ed è approvato dalla regione. Esso ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

3. Nel riguardo delle finalità istitutive e delle previsioni del piano per il parco e nei limiti del regolamento, il parco promuove iniziative, coordinate con quelle delle regioni e degli enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti. A tal fine predispone un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Tale piano è adottato dall'organismo di gestione del parco, tenuto conto del parere espresso dagli enti locali territorialmente interessati, è approvato dalla regione e può essere annualmente aggiornato.

4. Al finanziamento del piano pluriennale economico e sociale, di cui al comma 3, possono concorrere lo Stato, le regioni, gli enti locali e gli altri organismi interessati.

5. Le risorse finanziarie del parco possono essere costituite, oltre che da erogazioni o contributi a qualsiasi titolo, disposti da enti o da organismi pubblici e da privati, da diritti e canoni riguardanti l'utilizzazione dei beni mobili ed immobili che appartengono al parco o dei quali esso abbia la gestione.

Art. 26 *Coordinamento degli interventi*

1. Sulla base di quanto disposto dal programma nonché dal piano pluriennale economico e sociale di cui all'art. 25, comma 3, il Ministro dell'ambiente promuove, per gli effetti di cui all'*art. 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142*, accordi di programma tra lo Stato, le regioni e gli enti locali aventi ad oggetto l'impiego coordinato delle risorse. In particolare gli accordi individuano gli interventi da realizzare per il perseguimento delle finalità di conservazione della natura, indicando le quote finanziarie dello Stato, della regione, degli enti locali ed eventualmente di terzi, nonché le modalità di coordinamento ed integrazione della procedura.

Art. 27 *Vigilanza e sorveglianza*

1. La vigilanza sulla gestione delle aree naturali protette regionali è esercitata dalla regione. Ove si tratti di area protetta con territorio ricadente in più regioni l'atto istitutivo determina le intese per l'esercizio della vigilanza.

2. Il Corpo forestale dello Stato ha facoltà di stipulare specifiche convenzioni con le regioni per la sorveglianza dei territori delle aree naturali protette regionali, sulla base di una convenzione-tipo predisposta dal Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

(commento di giurisprudenza)

Art. 28 *Leggi regionali*

1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le regioni adeguano la loro legislazione alle disposizioni contenute nel presente titolo.

Titolo IV

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

(commento di giurisprudenza)

Art. 29 *Poteri dell'organismo di gestione dell'area naturale protetta*

1. Il legale rappresentante dell'organismo di gestione dell'area naturale protetta, qualora venga esercitata un'attività in difformità dal piano, dal regolamento o dal nulla osta, dispone l'immediata sospensione dell'attività medesima ed ordina in ogni caso la riduzione in pristino o la ricostituzione di specie vegetali o animali a spese del trasgressore con la responsabilità solidale del committente, del titolare dell'impresa e del direttore dei lavori in caso di costruzione e trasformazione di opere.

2. In caso di inottemperanza all'ordine di riduzione in pristino o di ricostituzione delle specie vegetali o animali entro un congruo termine, il legale rappresentante dell'organismo di gestione provvede all'esecuzione in danno degli obbligati secondo la procedura di cui ai commi secondo, terzo e quarto dell'*art. 27 della legge 28 febbraio 1985, n. 47*, in quanto compatibili, e recuperando le relative spese mediante ingiunzione emessa ai sensi del testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvato con *regio decreto 14 aprile 1910, n. 639*.

3. L'organismo di gestione dell'area naturale protetta può intervenire nei giudizi riguardanti fatti dolosi o colposi che possano compromettere l'integrità del patrimonio naturale dell'area protetta e ha la facoltà di ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa per l'annullamento di atti illegittimi lesivi delle finalità istitutive dell'area protetta.

(commento di giurisprudenza)

Art. 30 *Sanzioni*

1. Chiunque viola le disposizioni di cui agli articoli 6 e 13 è punito con l'arresto fino a dodici mesi e con l'ammenda da lire duecentomila a lire cinquantamilioni. Chiunque viola le disposizioni di cui agli articoli 11, comma 3, e 19, comma 3, è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da lire duecentomila a lire venticinquemilioni. Le pene sono raddoppiate in caso di recidiva.

1-bis. Qualora l'area protetta marina non sia segnalata con i mezzi e gli strumenti di cui all'articolo 2, comma 9-bis, chiunque, al comando o alla conduzione di un'unità da diporto, che comunque non sia a conoscenza dei vincoli relativi a tale area, violi il divieto di navigazione a motore di cui all'articolo 19, comma 3, lettera e), è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 200 euro a 1.000 euro. (56)

2. La violazione delle disposizioni emanate dagli organismi di gestione delle aree protette è altresì punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinquantamila a lire duemilioni. Tali sanzioni sono irrogate, nel rispetto delle disposizioni di cui alla *legge 24 novembre 1981, n. 689*, dal legale rappresentante dell'organismo di gestione dell'area protetta.

2-bis La sanzione amministrativa pecuniaria di cui al comma 2 è determinata in misura compresa tra 25 euro e 500 euro, qualora l'area protetta marina non sia segnalata con i mezzi e gli strumenti di cui all'articolo 2, comma 9-bis, e la persona al comando o alla conduzione dell'unità da diporto non sia comunque a conoscenza dei vincoli relativi a tale area. (57)

3. In caso di violazioni costituenti ipotesi di reati perseguiti ai sensi del titolo VIII-bis del libro secondo o dell'articolo 733-bis del codice penale, il sequestro di quanto adoperato per commettere gli illeciti ad essi relativi può essere disposto, in caso di flagranza, anche dagli addetti alla sorveglianza dell'area protetta, al fine di evitare l'aggravamento o la continuazione del reato. Il responsabile e' obbligato a provvedere alla riduzione in pristino dell'area danneggiata, ove possibile, e comunque e' tenuto al risarcimento del danno. (58)

4. Nelle sentenze di condanna il giudice può disporre, nei casi di particolare gravità, la confisca delle cose utilizzate per la consumazione dell'illecito.

5. Si applicano le disposizioni di cui alla *legge 24 novembre 1981, n. 689*, in quanto non in contrasto con il presente articolo.

6. In ogni caso trovano applicazione le norme dell'*art. 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349*, sul diritto al risarcimento del danno ambientale da parte dell'organismo di gestione dell'area protetta.

7. Le sanzioni penali previste dal comma 1 si applicano anche nel caso di violazione dei regolamenti e delle misure di salvaguardia delle riserve naturali statali.

8. Le sanzioni penali previste dal comma 1 si applicano anche in relazione alla violazione delle disposizioni di leggi regionali che prevedono misure di salvaguardia in vista della istituzione di aree protette e con riguardo alla trasgressione di regolamenti di parchi naturali regionali.

9. Nell'area protetta dei monti Cervati, non si applicano, fino alla costituzione del parco nazionale, i divieti di cui all'art. 17, comma 2.

---

(56) Comma inserito dall'*art. 4, comma 2, L. 8 luglio 2003, n. 172*.

(57) Comma inserito dall'*art. 4, comma 3, L. 8 luglio 2003, n. 172*.

(58) Comma così sostituito dall' *art. 4, comma 1, L. 9 marzo 2022, n. 22*, a decorrere dal 23 marzo 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 7, comma 1, della medesima legge n. 22/2022*.

Art. 31 *Beni di proprietà dello Stato destinati a riserva naturale*

1. Fino alla riorganizzazione, ai sensi dell'*art. 9 della legge 18 maggio 1989, n. 183*, del Corpo forestale dello Stato, le riserve naturali statali sono amministrate dagli attuali organismi di gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali. Per far fronte alle esigenze di gestione delle riserve naturali statali indicate nel programma, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ed in attesa della riorganizzazione di cui all'*art. 9 della citata legge n. 183 del 1989*, la composizione e le funzioni dell'ex Azienda di Stato possono essere disciplinate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi su proposta del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Per l'esercizio delle attività di gestione per i primi tre anni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad applicarsi le disposizioni di cui alla *legge 5 aprile 1985, n. 124*. (59)

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro delle finanze, trasmette al Comitato l'elenco delle aree individuate ai sensi del *decreto ministeriale 20 luglio 1987*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 175 del 29 luglio 1987, e delle altre aree nella sua disponibilità con la proposta della loro destinazione ad aree naturali protette nazionali e regionali anche ai fini di un completamento, con particolare riguardo alla regione Veneto e alla regione Lombardia, dei trasferimenti effettuati ai sensi dell'*art. 68 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616*.

3. La gestione delle riserve naturali, di qualunque tipologia, istituite su proprietà pubbliche, che ricadano o vengano a ricadere all'interno dei parchi nazionali, è affidata all'Ente parco. (60)

4. Le direttive necessarie per la gestione delle riserve naturali statali e per il raggiungimento degli obiettivi scientifici, educativi e di protezione naturalistica, sono impartite dal Ministro dell'ambiente ai sensi dell'*art. 5 della legge 8 luglio 1986, n. 349*.

---

(59) Per la proroga del termine di cui al presente comma, vedi l'*art. 3, comma 6, D.L. 28 agosto 1995, n. 361*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 27 ottobre 1995, n. 437*.

(60) Comma così sostituito dall'*art. 2, comma 34, L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(commento di giurisprudenza)

Art. 32 *Aree contigue*

1. Le regioni, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli enti locali interessati, stabiliscono piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, relativi alle aree contigue alle aree protette, ove occorra intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse.

2. I confini delle aree contigue di cui al comma 1 sono determinati dalle regioni sul cui territorio si trova l'area naturale protetta, d'intesa con l'organismo di gestione dell'area protetta.

3. All'interno delle aree contigue le regioni possono disciplinare l'esercizio della caccia, in deroga al terzo comma dell'*art. 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 968*, soltanto nella forma della caccia controllata, riservata ai soli residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua, gestita in base al secondo comma dello stesso art. 15 della medesima legge.

4. L'organismo di gestione dell'area naturale protetta, per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico dell'area stessa, può disporre, per particolari specie di animali, divieti riguardanti le modalità ed i tempi della caccia.

5. Qualora si tratti di aree contigue interregionali, ciascuna regione provvede per quanto di propria competenza per la parte relativa al proprio territorio, d'intesa con le altre regioni ai sensi degli *articoli 8* e *66, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616*. L'intesa è promossa dalla regione nel cui territorio è situata la maggior parte dell'area naturale protetta.

Art. 33 *Relazione al Parlamento*

1. Il Ministro dell'ambiente, previa deliberazione del Consiglio nazionale per l'ambiente, presenta annualmente al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della presente legge e sull'attività degli organismi di gestione delle aree naturali protette nazionali.

Art. 34 *Istituzione di parchi e aree di reperimento*

1. Sono istituiti i seguenti parchi nazionali:

a) Cilento e Vallo di Diano (Cervati, Gelbison, Alburni, Monte Stella e Monte Bulgheria);
b) Gargano;
c) Gran Sasso e Monti della Laga;
d) Maiella;
e) Val Grande;
f) Vesuvio;
f-bis) Matese; (63)
f-ter) Portofino, comprendente la già istituita area protetta marina di Portofino (63).

2. E' istituito, d'intesa con la regione Sardegna ai sensi dell'art. 2, comma 7, il Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu. Qualora l'intesa con la regione Sardegna non si perfezioni entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le procedure di cui all'art. 4 si provvede alla istituzione del parco della Val d'Agri e del Lagonegrese (Monti Arioso, Volturino, Viggiano, Sirino, Raparo) o, se già costituito, di altro parco nazionale per il quale non si applica la previsione di cui all'art. 8, comma 6. (61) (65)

2-bis . È' istituito, d'intesa con le regioni Veneto ed Emilia-Romagna, il Parco del Delta del Po, comprendente le aree del perimetro del Parco naturale regionale del Delta del Po, istituito con la legge della regione Veneto 8 settembre 1997, n. 36, e del Parco regionale del Delta del Po, istituito con la legge della regione Emilia-Romagna 2 luglio 1988, n. 27. Il mancato raggiungimento dell'intesa preclude l'istituzione del Parco del Delta del Po. La copertura delle spese obbligatorie è assicurata a valere sulle corrispondenti risorse rese disponibili a legislazione vigente dalle regioni e dagli enti locali territorialmente interessati, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. (64)

3. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'ambiente provvede alla delimitazione provvisoria dei parchi nazionali di cui ai commi 1 e 2 sulla base degli elementi conoscitivi e tecnico-scientifici disponibili, in particolare, presso i servizi tecnici nazionali e le amministrazioni dello Stato nonché le regioni e, sentiti le regioni e gli enti locali interessati, adotta le misure di salvaguardia necessarie per garantire la conservazione dello stato dei luoghi. La gestione provvisoria del parco, fino alla costituzione degli Enti parco previsti dalla presente legge, è affidata ad un apposito comitato di gestione istituito dal Ministro dell'ambiente in conformità ai principi di cui all'art. 9.

4. Il primo programma verifica ed eventualmente modifica la delimitazione effettuata dal Ministro dell'ambiente ai sensi del comma 3.

5. Per l'organizzazione ed il funzionamento degli Enti parco dei parchi di cui ai commi 1 e 2 si applicano le disposizioni della presente legge.

6. Il primo programma, tenuto conto delle disponibilità finanziarie esistenti, considera come prioritarie aree di reperimento le seguenti:

a) Alpi apuane e Appennino tosco-emiliano;
b) Etna;
c) Monte Bianco;
d) Picentino (Monti Terminio e Cervialto);
e) Tarvisiano;
f) Appennino lucano, Val d'Agri e Lagonegrese (Monti Arioso, Volturino, Viggiano, Sirino e Raparo);
g) Partenio;
h) Parco-museo delle miniere dell'Amiata;
i) Alpi Marittime (comprensorio del massiccio del Marguareis);
l) Alta Murgia;
l-bis) Costa teatina. (62)

7. Il Ministro dell'ambiente, d'intesa con le regioni, può emanare opportune misure di salvaguardia.

8. Qualora il primo programma non venga adottato entro il termine previsto dall'art. 4, comma 6, all'approvazione dello stesso provvede il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente.

9. Per le aree naturali protette i cui territori siano confinanti o adiacenti ad aree di interesse naturalistico facenti parte di Stati esteri, il Ministro degli affari esteri, su proposta del Ministro dell'ambiente, sentite le regioni e le province autonome interessate, promuove l'adozione delle opportune intese o atti, al fine di realizzare forme integrate di protezione, criteri comuni di gestione e facilitazioni di accesso, ove ammesso. Le intese e gli atti possono riguardare altresì l'istituzione di aree naturali protette di particolare pregio naturalistico e rilievo internazionale sul territorio

nazionale. Le disposizioni delle intese e degli atti sono vincolanti per le regioni e gli enti locali interessati.

10. Per l'istituzione dei parchi nazionali di cui ai commi 1 e 2 è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per l'anno 1991 e lire 30 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993.

11. Per la gestione dei parchi nazionali di cui ai commi 1 e 2 è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi per il 1991, lire 15,5 miliardi per il 1992 e lire 22 miliardi a decorrere dal 1993.

---

(61) Comma così modificato dall'*art. 4, comma 7, L. 8 ottobre 1997, n. 344*.

(62) Lettera aggiunta dall'*art. 4, comma 3, L. 8 ottobre 1997, n. 344*.

(63) Lettera aggiunta dall' *art. 1, comma 1116, L. 27 dicembre 2017, n. 205*, a decorrere dal 1° gennaio 2018.

(64) Comma inserito dall' *art. 1, comma 1112, lett. a), L. 27 dicembre 2017, n. 205*, a decorrere dal 1° gennaio 2018.

(65) Vedi, anche, il *D.P.R. 30 marzo 1998*.

Art. 35 *Norme transitorie*

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, si provvede all'adeguamento ai principi della presente legge, fatti salvi i rapporti di lavoro esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge di dipendenti in ruolo, della disciplina del Parco nazionale d'Abruzzo, del Parco nazionale del Gran Paradiso, previa intesa con la regione a statuto speciale Val d'Aosta e la regione Piemonte, tenuto conto delle attuali esigenze con particolare riguardo alla funzionalità delle sedi ed alla sorveglianza. Per il Parco nazionale dello Stelvio si provvede in base a quanto stabilito dall'*art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279*. Le intese ivi previste vanno assunte anche con la Regione Lombardia e devono essere informate ai principi generali della presente legge.

2. In considerazione dei particolari valori storico-culturali ed ambientali, nonché della specialità degli interventi necessari per il ripristino e la conservazione degli importanti e delicati ecosistemi, la gestione delle proprietà demaniali statali ricadenti nei Parchi nazionali del Circeo e della Calabria sarà condotta secondo forme, contenuti e finalità, anche ai fini della ricerca e sperimentazione scientifica nonché di carattere didattico formativo e dimostrativo, che saranno definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, da emanarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Ai parchi nazionali previsti dalla *lettera c) del comma 1 dell'art. 18 della legge 11 marzo 1988, n. 67*, e dall'*art. 10 della legge 28 agosto 1989, n. 305*, si applicano le disposizioni della presente legge, utilizzando gli atti posti in essere prima dell'entrata in vigore della legge stessa in quanto compatibili.

[4. Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge [(66)] le regioni interessate provvedono, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, alla istituzione del parco naturale interregionale del Delta del Po a modifica dell'art. 10 della legge 28 agosto 1989, n. 305, in conformità delle risultanze dei lavori della Commissione paritetica istituita in applicazione della delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) del 5 agosto 1988, pubblicata nel supplemento ordinario n. 87 alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 215 del 13 settembre 1988. Qualora l'intesa non si perfezioni nel suddetto termine, si provvede alla istituzione di un parco nazionale in tale area a norma del comma 3. [(67)]]

5. Nell'ipotesi in cui si istituisca il parco interregionale del Delta del Po, con le procedure di cui all'art. 4 si procede alla istituzione del parco nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese (Monti Arioso, Volturino, Viggiano, Sirino, Raparo), o, se già costituito, di altro parco nazionale, per il quale non si applica la previsione di cui all'art. 8, comma 6.

6. Restano salvi gli atti di delimitazione di riserve naturali emessi alla data di entrata in vigore della presente legge e le conseguenti misure di salvaguardia già adottate. Dette riserve sono istituite, secondo le modalità previste dalla presente legge, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

7. Ove non diversamente previsto, il termine per l'espressione di pareri da parte delle regioni ai fini della presente legge è stabilito in giorni quarantacinque.

8. Per l'attuazione del comma 1 è autorizzata la spesa di lire 2 miliardi per il 1991, lire 3 miliardi per il 1992 e lire 4 miliardi a decorrere dal 1993.

9. Per l'attuazione dei commi 3, 4 e 5 è autorizzata la spesa di lire 14 miliardi per il 1991, lire 17,5 miliardi per il 1992 e lire 21 miliardi a decorrere dal 1993.

---

(66) Termine differito al 31 dicembre 1996 dall'*art. 6, comma 1, D.L. 23 ottobre 1996, n. 548*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 20 dicembre 1996, n. 641*.

(67) Comma abrogato dall' *art. 1, comma 1115, L. 27 dicembre 2017, n. 205*, a decorrere dal 1° gennaio 2018.

Art. 36 *Aree marine di reperimento*

1. Sulla base delle indicazioni programmatiche di cui all'art. 4, possono essere istituiti parchi marini o riserve marine, oltre che nelle aree di cui all'*art. 31 della legge 31 dicembre 1982, n. 979*, nelle seguenti aree:

a) Isola di Gallinara;
b) Monti dell'Uccellina - Formiche di Grosseto - Foce dell'Ombrone - Talamone;
c) Secche di Torpaterno;
d) Penisola della Campanella - Isola di Capri;
e) Costa degli Infreschi;
f) Costa di Maratea;
g) Capo d'Otranto - Grotte Zinzulusa e Romanelli - Capo di Leuca; [(74)]
h) Costa del Monte Conero;
i) Isola di Pantelleria;
l) Promontorio Monte Cofano - Golfo di Custonaci;

m) Acicastello - Le Grotte;
n) Arcipelago della Maddalena (isole ed isolotti compresi nel territorio del comune della Maddalena);
o) Capo Spartivento; (75)
p) Capo Testa - Punta Falcone;
q) Santa Maria di Castellabate;
r) Monte di Scauri;
s) Monte a Capo Gallo - Isola di Fuori o delle Femmine;
t) Parco marino del Piceno;
u) Isole di Ischia, Vivara e Procida, area marina protetta integrata denominata "regno di Nettuno";
v) Isola di Bergeggi;
z) Stagnone di Marsala;
aa) Capo Passero;
bb) Pantani di Vindicari;
cc) Isola di San Pietro;
dd) Isola dell'Asinara;
ee) Capo Carbonara;
ee-bis) Parco marino "Torre del Cerrano"; (68)
ee-ter) Alto Tirreno-Mar Ligure "Santuario dei cetacei"; (69)
ee-quater) Penisola Maddalena-Capo Murro Di Porco; (70)
ee-quinquies) Grotte di Ripalta-Torre Calderina; (71)
ee-sexies) Capo Milazzo; (71)
ee-septies) Banchi Graham, Terribile, Pantelleria e Avventura nel Canale di Sicilia, limitatamente alle parti rientranti nella giurisdizione nazionale, da istituire anche separatamente; (72)
ee-octies) Isole Cheradi e Mar Piccolo, da istituire anche separatamente (76).

2. La Consulta per la difesa del mare può, comunque, individuare, ai sensi dell'*art. 26 della legge 31 dicembre 1982, n. 979*, altre aree marine di particolare interesse nelle quali istituire parchi marini o riserve marine. (73)

---

(68) Lettera aggiunta dall'*art. 4, comma 4, L. 8 ottobre 1997, n. 344*.

(69) Lettera aggiunta dall'*art. 2, comma 10, L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(70) Lettera aggiunta dall'*art. 8, comma 4, L. 23 marzo 2001, n. 93*.

(71) Lettera aggiunta dall'*art. 1, comma 116, L. 27 dicembre 2013, n. 147*, a decorrere dal 1° gennaio 2014.

(72) Lettera aggiunta dall'*art. 6, comma 3, L. 28 dicembre 2015, n. 221*.

(73) Per la soppressione della Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti ed il trasferimento delle relative funzioni al Ministero dell'ambiente, vedi l'*art. 2, comma 14, L. 9 dicembre 1998, n. 426*.

(74) Lettera così sostituita dall' *art. 1, comma 1112, lett. b), n. 1), L. 27 dicembre 2017, n. 205*, a decorrere dal 1° gennaio 2018.

(75) Lettera così sostituita dall' *art. 1, comma 1112, lett. b), n. 2), L. 27 dicembre 2017, n. 205*, a decorrere dal 1° gennaio 2018.

(76) Lettera aggiunta dall' *art. 1, comma 740, L. 30 dicembre 2020, n. 178*, a decorrere dal 1° gennaio 2021.

Art. 37 *Detrazioni fiscali a favore delle persone giuridiche e regime per i beni di rilevante interesse paesaggistico e naturale*

1. Dopo il *comma 2 dell'art. 114 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917*, sono aggiunti i seguenti:
"2-bis. Sono altresì deducibili:
a) le erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, di altri enti pubblici e di associazioni e di fondazioni private legalmente riconosciute, le quali, senza scopo di lucro, svolgono o promuovono attività dirette alla tutela del patrimonio ambientale, effettuate per l'acquisto, la tutela e la valorizzazione delle cose indicate nei numeri 1) e 2) dell'*art. 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497*, facenti parte degli elenchi di cui al *primo comma dell'art. 2 della medesima legge o assoggettati al vincolo della inedificabilità in base ai piani di cui all'art. 5 della medesima legge e al decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431*, ivi comprese le erogazioni destinate all'organizzazione di mostre e di esposizioni, nonché allo svolgimento di studi e ricerche aventi ad oggetto le cose anzidette; il mutamento di destinazione degli immobili indicati alla lettera c) del presente comma, senza la preventiva autorizzazione del Ministro dell'ambiente, come pure il mancato assolvimento degli obblighi di legge per consentire l'esercizio del diritto di prelazione dello Stato sui beni immobili vincolati, determina la indeducibilità delle spese dal reddito. Il Ministro dell'ambiente dà immediata comunicazione ai competenti uffici tributari delle violazioni che comportano la decadenza delle agevolazioni; dalla data di ricevimento della comunicazione iniziano a decorrere i termini per il pagamento dell'imposta e dei relativi accessori;
b) le erogazioni liberali in denaro a favore di organismi di gestione di parchi e riserve naturali, terrestri e marittimi, statali e regionali, e di ogni altra zona di tutela speciale paesistico-ambientale come individuata dalla vigente disciplina, statale e regionale, nonché gestita dalle associazioni e fondazioni private indicate alla lettera a), effettuate per sostenere attività di conservazione, valorizzazione, studio, ricerca e sviluppo dirette al conseguimento delle finalità di interesse generale cui corrispondono tali ambiti protetti;
c) le spese sostenute dai soggetti obbligati alla manutenzione e alla protezione degli immobili vincolati ai sensi della *legge 29 giugno 1939, n. 1497*, facenti parte degli elenchi relativi ai numeri 1) e 2) dell'art. 1 della medesima legge o assoggettati al vincolo assoluto di inedificabilità in base ai piani di cui all'art. 5 della stessa legge e al *decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 8 agosto 1985, n. 431*.
2-ter. Il Ministro dell'ambiente e la regione, secondo le rispettive attribuzioni e competenze, vigilano sull'impiego delle erogazioni di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2-bis del presente articolo effettuate a favore di soggetti privati, affinché siano perseguiti gli scopi per i quali le erogazioni stesse sono state accettate dai beneficiari e siano rispettati i termini per l'utilizzazione concordati con gli autori delle erogazioni. Detti termini possono essere prorogati una sola volta dall'autorità di vigilanza, per motivi non imputabili ai beneficiari".

2. E' deducibile dal reddito imponibile di qualunque soggetto obbligato, fino a un massimo del 25 per cento del reddito annuo imponibile, il controvalore in denaro, da stabilirsi a cura del competente organo periferico del Ministero per i beni culturali e ambientali, d'intesa con l'ufficio tecnico erariale competente per territorio, corrispondente a beni immobili che vengano ceduti a titolo gratuito da persone fisiche e giuridiche allo Stato ed ai soggetti pubblici e privati di cui alle lettere a) e b) del

comma 2-bis dell'*art. 114 del citato testo unico delle imposte sui redditi*, purché detti immobili siano vincolati ai sensi della *legge 29 giugno 1939, n. 1497*, e facciano parte degli elenchi relativi ai numeri 1) e 2) dell'art. 1 della medesima legge, o siano assoggettati al vincolo della inedificabilità in base ai piani di cui all'art. 5 della medesima legge e al *decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 8 agosto 1985, n. 431*, e la donazione avvenga allo scopo di assicurare la conservazione del bene nella sua integrità, per il godimento delle presenti e delle future generazioni.

3. Le agevolazioni di cui all'*art. 5 della legge 2 agosto 1982, n. 512*, sono accordate nel caso di trasferimenti delle cose di cui ai numeri 1) e 2) dell'*art. 1 della citata legge n. 1497 del 1939* effettuati da soggetti che abbiano fra le loro finalità la conservazione di dette cose.

4. Alla copertura delle minori entrate derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutate in lire 100 milioni per il 1991, lire 1 miliardo per il 1992 e lire 2 miliardi per il 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Norme generali sui parchi nazionali".

5. Il Ministro delle finanze presenta annualmente al Parlamento una relazione sugli effetti finanziari del presente articolo.

Art. 38 *Copertura finanziaria*

1. All'onere derivante dalla attuazione dell'art. 3, comma 3, pari a lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993 ed a lire 10 miliardi per l'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali".

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'art. 3, comma 7, pari a lire 600 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993 e a regime, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Ristrutturazione del Ministero dell'ambiente".

3. All'onere derivante dall'attuazione dell'art. 3, comma 9, pari a lire 3,4 miliardi per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993 e a regime, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Ristrutturazione del Ministero dell'ambiente".

4. All'onere derivante dall'attuazione dell'art. 4, comma 8, pari a lire 22,9 miliardi per l'anno 1991 ed a lire 12 miliardi per l'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991,

all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali".

5. All'onere derivante dall'attuazione dell'art. 4, comma 9, pari a lire 110 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993 ed a lire 92 miliardi per l'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali".

6. All'onere relativo all'attuazione dell'art. 18, comma 4, pari a lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali".

7. All'onere derivante dall'attuazione dell'art. 18, comma 5, pari a lire 1 miliardo per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993 e a regime, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali".

8. All'onere derivante dall'attuazione dell'art. 34, comma 10, pari a lire 20 miliardi per l'anno 1991 ed a lire 30 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali".

9. All'onere derivante dall'attuazione dell'art. 34, comma 11, pari a lire 10 miliardi per l'anno 1991, lire 15,5 miliardi per l'anno 1992 ed a lire 22 miliardi per l'anno 1993 e a regime, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali".

10. All'onere derivante dall'attuazione dell'art. 35, comma 8, pari a lire 2 miliardi per l'anno 1991, lire 3 miliardi per l'anno 1992 e lire 4 miliardi per l'anno 1993 e a regime, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali".

11. All'onere derivante dall'attuazione dell'art. 35, comma 9, pari a lire 14 miliardi per l'anno 1991, lire 17,5 miliardi per l'anno 1992 e lire 21 miliardi per l'anno 1993 e a regime, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali".

12. Per gli oneri derivanti dall'attuazione dell'art. 3, comma 3, dell'art. 4, comma 9, dell'art. 18, comma 4, e dell'art. 34, comma 10, gli stanziamenti relativi agli anni successivi al triennio 1991- 1993 saranno rimodulati ai sensi dell'*art. 11, comma 3,*

lettera c), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla *legge 23 agosto 1988, n. 362*.

13. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.
La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

R.D. 8 ottobre 1931, n. 1604 [(1)].

Approvazione del testo unico delle leggi sulla pesca [(2)].

---

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 23 gennaio 1932, n. 18.

(2) Dopo la promulgazione della L. 14 luglio 1965, n. 963, recante norme per la disciplina della pesca marittima, le norme di questo «testo unico» e del relativo regolamento vigono solo per la pesca non marittima.

È approvato l'annesso testo unico delle leggi sulla pesca, firmato, d'ordine nostro, dal Ministro proponente.

Testo unico delle leggi sulla pesca

TITOLO I

Norme per l'esercizio della pesca

Capo I

Disposizioni generali.

1. (legge 4 marzo 1877, n. 3706, art. 1, commi 1° e 3°). - La presente legge regola la pesca nelle acque del demanio pubblico e del mare territoriale, ed in quelle di proprietà privata nei casi espressamente stabiliti [(3)].

Per quanto riguarda la polizia delle acque e della navigazione, il trattamento da usarsi verso gli stranieri, e le concessioni di pertinenze del demanio pubblico e del mare territoriale, restano inalterate le disposizioni contenute nel codice della marina mercantile [(4)] ed in altre leggi.

---

(3) Dopo la promulgazione della L. 14 luglio 1965, n. 963, recante norme per la disciplina della pesca marittima, le norme di questo «testo unico» e del relativo regolamento vigono solo per la pesca non marittima.

(4) Vedi, ora, c. nav. 1942.

---

2. (legge 4 marzo 1877, n. 3706, art. 2, comma 1°; legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 23). - I regolamenti per la esecuzione della presente legge, e le successive loro modificazioni, saranno approvati con decreto reale, su proposta del Ministro per l'agricoltura e le foreste [(5)], di concerto con quello per le comunicazioni [(6)] per quanto concerne la pesca marittima, e con gli altri Ministeri interessati, sentito il parere della

commissione consultiva dei lavori pubblici qualora i regolamenti interessino il regime idraulico [(7)].

---

(5) L'art. 1, D.Lgs.C.P.S. 31 marzo 1947, n. 396 ha devoluto al Ministero della marina mercantile «le attribuzioni spettanti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste in materia di pesca, esclusa quella nelle acque interne, ancorché pertinenti al demanio marittimo ed esclusi le ricerche e gli studi idrobiologici e la vigilanza negli istituti idrobiologici e talassografici».

(6) Ora, Ministero della marina mercantile (D.Lgs.C.P.S. 31 marzo 1947, n. 396).

(7) I regolamenti non sono stati emanati. Sono pertanto vigenti per la pesca marittima: *R.D. 29 ottobre 1922, n. 1647*, e *R.D. 13 novembre 1882, n. 1090*; per la pesca lacuale e fluviale: *R.D. 22 novembre 1914, n. 1486*.

---

3. (legge 4 marzo 1877, n. 3706, art. 2, comma 2°, e art. 9; regio decreto-legge 20 novembre 1927, n. 2525, art. 2, comma 3°). - I regolamenti determineranno:

1° i limiti entro i quali avranno vigore le norme riguardanti la pesca, marittima e quelle riguardanti la pesca fluviale e lacuale nei luoghi ove le acque dolci sono in comunicazione con quelle salse;

2° le norme sui luoghi, sui tempi, sui modi, sugli strumenti di pesca, sul commercio dei prodotti di essa, e sul regime delle acque, allo scopo di conservare le specie dei pesci e degli animali acquatici;

3° i limiti di distanza dalla spiaggia o di profondità di acque, in cui saranno applicate le discipline sulla pesca marittima, intese specialmente a tutelare la conservazione delle specie;

4° le distanze e le altre norme da osservare nell'esercizio della pesca in genere, o di pescagioni speciali, rispetto alle foci dei fiumi, alle tonnare, alle mugginare, alle valli salse ed agli stabilimenti di allevamento dei pesci e degli altri animali viventi nelle acque;

5° le prescrizioni di polizia necessarie a garantire il mantenimento dell'ordine e la sicurezza delle persone e della proprietà nell'esercizio della pesca;

6° le discipline sui modi e sui tempi della pesca del corallo;

7° le norme per evitare i danni che possono essere prodotti alla pescosità dai versamenti in mare di residui di olii minerali o di altri rifiuti di bordo;

8° tutte le altre norme e sanzioni riservate espressamente dalla presente legge ai regolamenti.

---

4. (regio decreto-legge 20 novembre 1927, numero 2525, art. 3, comma 1°). - I regolamenti stabiliranno inoltre quali delle disposizioni sulla pesca siano da osservare

anche nell'esercizio della pesca sulle acque di privata proprietà in immediata comunicazione con quelle del demanio pubblico o del mare territoriale.

È data facoltà al Ministero dell'agricoltura e delle foreste [(8)], di concerto con quello delle comunicazioni [(9)], sentita la locale commissione per la pesca, di stabilire, limitatamente al litorale delle province ex-austriache, che la pesca su determinati tratti del litorale, sino ad un miglio dalla costa, sia riservata ai rivieraschi [(10)].

---

(8) L'art. 1, D.Lgs.C.P.S. 31 marzo 1947, n. 396 ha devoluto al Ministero della marina mercantile «le attribuzioni spettanti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste in materia di pesca, esclusa quella nelle acque interne, ancorché pertinenti al demanio marittimo ed esclusi le ricerche e gli studi idrobiologici e la vigilanza negli istituti idrobiologici e talassografici».

(9) Ora, Ministero della marina mercantile (D.Lgs.C.P.S. 31 marzo 1947, n. 396).

(10) Comma aggiunto dall'art. 1, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

---

5. Il Ministero per l'agricoltura e per le foreste [(11)], sentiti la commissione locale di pesca ed il comitato permanente per la pesca, ha facoltà di stabilire, anche limitatamente a determinate località, il divieto di pesca, di commercio e di trasporto di pesci e di altri animali acquatici, destinati al consumo, che non raggiungano determinate dimensioni.

La pesca del pesce novello allo stato vivo, destinato agli allevamenti ed ai ripopolamenti, nonché il commercio ed il trasporto del medesimo, non possono essere esercitati se non in base a particolare autorizzazione del prefetto [(12)], per le acque dolci e delle capitanerie di porto per le acque marittime, secondo le istruzioni che potranno essere impartite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste [(13)] [(14)].

---

(11) L'art. 1, D.Lgs.C.P.S. 31 marzo 1947, n. 396 ha devoluto al Ministero della marina mercantile «le attribuzioni spettanti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste in materia di pesca, esclusa quella nelle acque interne, ancorché pertinenti al demanio marittimo ed esclusi le ricerche e gli studi idrobiologici e la vigilanza negli istituti idrobiologici e talassografici».

(12) L'art. 45, D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987, ha attribuito la competenza a rilasciare l'autorizzazione al Presidente della giunta provinciale.

(13) L'art. 1, D.Lgs.C.P.S. 31 marzo 1947, n. 396 ha devoluto al Ministero della marina mercantile «le attribuzioni spettanti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste in materia di pesca, esclusa quella nelle acque interne, ancorché pertinenti al demanio marittimo ed esclusi le ricerche e gli studi idrobiologici e la vigilanza negli istituti idrobiologici e talassografici».

(14) Articolo così sostituito dall'art. 1, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

Vedi, anche, il R.D. 26 agosto 1927, n. 1762 e il *D.M. 19 ottobre 1939*.

(commento di giurisprudenza)

6. (legge 4 marzo 1877, n. 3706, art. 5). - È proibita la pesca con la dinamite e con altre materie esplodenti, nonché con l'uso della corrente elettrica come mezzo diretto di uccisione e di stordimento, ed è vietato di gettare od infondere nelle acque materie atte ad intorpidire, stordire od uccidere i pesci e gli altri animali acquatici (15).

Sono, altresì, vietati la raccolta ed il commercio degli animali così storditi od uccisi.

In deroga al divieto prescritto nel comma primo, è data facoltà rispettivamente al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed a quello della marina mercantile a seconda che si tratti di pesca nelle acque interne o di pesca marittima, di concedere autorizzazioni per la pesca con apparecchi a generatore autonomo di energia elettrica aventi caratteristiche tali da garantire la conservazione del patrimonio ittico (16).

---

(15) La proibizione dell'uso della corrente elettrica è stata disposta dall'art. 1, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

(16) Comma aggiunto dall'articolo unico D.Lgs. 19 marzo 1948, n. 735. Le attribuzioni del Ministero della Marina mercantile sono state trasferite alle amministrazioni provinciali, sentita la Capitaneria di porto (art. 4, D.P.R. 13 luglio 1954, n. 747).

---

7. (legge 4 marzo 1877, n. 3706, art. 6; regio decreto-legge 20 novembre 1927, n. 2525, art. 3, comma 2°). - È fatto divieto di collocare reti o apparecchi fissi o mobili di pesca attraverso fiumi, torrenti, canali ed altri corsi o bacini di acque dolci o salse, occupando più della metà della larghezza del corso d'acqua o della metà del bacino. I corsi di acqua di larghezza inferiore a due metri dovranno lasciarsi liberi per un tratto in larghezza non inferiore ad un metro (17).

Tale divieto non si applica ai bacini d'acqua dolce o salsa, ove si pratica l'allevamento del pesce.

---

(17) Comma così sostituito dall'art. 4, L. 20 marzo 1940, n. 364.

---

8. I divieti di pesca, compresi quelli concernenti l'uso degli attrezzi i divieti di commercio e di trasporto dei prodotti della pesca e le norme riflettenti la licenza di pesca, di cui all'articolo 22, non si applicano nei confronti del personale del regio laboratorio centrale di idrobiologia applicata alla pesca, dei regi stabilimenti ittiogenici e degli osservatori di pesca nell'esercizio delle loro funzioni.

Le Capitanerie di porto hanno facoltà di consentire deroghe alle norme vigenti circa il disciplinamento della pesca in occasione dell'esecuzione di operazioni scientifiche o di esperimenti di pesca (18).

---

(18) Articolo così sostituito dall'art. 2, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183. Il secondo comma è stato ulteriormente modificato dall'art. 5, D.P.R. 13 luglio 1954, n. 747. Vedi,

anche, la L. 14 luglio 1965, n. 963 .

(commento di giurisprudenza)

9. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 24; regio decreto-legge 20 novembre 1927, n. 2525, art. 2, comma 2°). - Gli stabilimenti industriali, prima di versare rifiuti nelle acque pubbliche, debbono ottenere un permesso dal presidente della Giunta provinciale, il quale prescriverà gli eventuali provvedimenti atti ad impedire danni all'industria della pesca [(19)].

Il presidente della Giunta provinciale ha facoltà di ordinare modificazioni nelle disposizioni contenute nei permessi già rilasciati e di obbligare, in casi speciali, chi è causa degli inquinamenti, ad eseguire opere di ripopolamento ittico [(20)].

Per le zone di mare provvedono le Capitanerie di porto [(21)].

---

(19) Comma così sostituito dall'art. 43, D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987. Vedi, anche, l'*art. 2, D.M. 14 febbraio 1956*.

(20) Comma così sostituito dall'art. 43, D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987. Vedi, anche, l'*art. 2, D.M. 14 febbraio 1956*.

(21) Comma così sostituito dall'art. 6, D.P.R. 13 luglio 1954, n. 747. Vedi, anche, la L. 14 luglio 1965, n. 963.

---

10. (regio decreto-legge 20 novembre 1927, numero 2525, art. 2, comma 4°). - Nelle concessioni di derivazione d'acqua debbono prescriversi le opere necessarie nell'interesse dell'industria della pesca (scale di monta, piani inclinati, graticci all'imbocco dei canali di presa, ecc.), in base agli elementi tecnici che saranno richiesti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Con le stesse modalità possono anche essere ordinate modificazioni in opere preesistenti, e, qualora la costruzione di opere speciali per la pesca non sia possibile, potranno prescriversi al concessionario immissioni annuali di avannotti a sue spese.

---

11. (decreto-legge luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 698, art. 4). - Gli enti pubblici, le società ed i privati possono ottenere dal Presidente della Giunta provinciale la concessione di eseguire lavori di acquicoltura nei tratti di corsi e bacini pubblici d'acqua dolce, privi o poveri di pesci d'importanza economica. Ai concessionari potrà essere consentita l'esclusività della pesca per la durata massima di anni 15, nei tratti medesimi, salvo l'osservanza delle vigenti norme di polizia della pesca e delle acque.

In caso di inadempienza alle norme del capitolato miranti al miglioramento della pescosità delle acque e dell'approvvigionamento dei mercati nazionali, il presidente della Giunta provinciale ha facoltà di revocare la concessione.

I concessionari non hanno diritto a compensi per opere eseguite, anche quando, per inadempienza o per ragioni di interesse pubblico, la concessione sia revocata prima dello scadere del termine.

Avverso il provvedimento del presidente della Giunta provinciale è ammesso ricorso, anche per il merito, alla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale [(22)].

---

(22) Articolo così sostituito dall'art. 51, D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987. Vedi, anche, l'*art. 2, D.M. 14 febbraio 1956*.

---

12. (legge 4 marzo 1877, n. 3706, art. 7, e *regio decreto-legge 25 febbraio 1924, n. 456, art. 2*). - L'amministrazione della marina mercantile può, sentita quella del demanio per quanto concerne la misura del canone, dare in concessione, per la durata non maggiore di 99 anni, tratti di spiaggia, di acque demaniali e di mare territoriale a coloro che intendano intraprendere allevamenti di pesci e di altri animali acquatici nonché coltivazioni di coralli e di spugne. Tali concessioni saranno subordinate alle condizioni richieste dagli interessi generali, ed a quelle necessarie ad assicurare l'effettivo e continuo esercizio delle intraprese [(23)].

---

(23) Vedi, anche, art. 222 c. nav. 1942.

---

13. (legge 4 marzo 1877, n. 3706, art. 10). - Lo scopritore di un banco di corallo nelle acque dello Stato ha il diritto esclusivo di sfruttarlo per tutta la durata delle due stagioni successive a quella della scoperta purché ne faccia la denuncia nei modi prescritti dai regolamenti, e ne curi la coltivazione.

Tale termine potrà essere prorogato nei casi e modi che saranno stabiliti dai regolamenti.

---

14. Le province, i comuni ed i consorzi di irrigazione, di scolo e di miglioramento fondiario se vogliono riservarsi l'esclusività della pesca nelle acque di loro proprietà debbono, entro il termine del 31 dicembre 1940, farne pubblica dichiarazione ai sensi delle disposizioni regolamentari [(24)].

---

(24) Articolo così sostituito dall'art. 2, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

---

15. (decreto-legge luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 698, art. 3). - Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste [(25)], d'accordo con l'amministrazione competente cura che nei contratti di affitto dei diritti esclusivi di pesca spettanti a titolo patrimoniale al

demanio, o nelle concessioni di pesca su acque soggette ad opere di bonifica, siano inserite clausole dirette alla conservazione ed all'aumento della pescosità, e vigila a che tali clausole siano osservate, provocando la diffida agli interessati inadempienti, ed, occorrendo, la risoluzione degli affitti o delle concessioni.

---

(25) Vedi, anche, l'art. 1, D.Lgs.C.P.S. 31 marzo 1947, n. 396.

15-bis. Per l'esercizio dell'industria della piscicoltura agricola nelle zone di risaia occorre una particolare autorizzazione annua del prefetto della rispettiva provincia [(26)].

---

(26) Articolo aggiunto dall'art. 2, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183. Vedi *art. 2 D.M. 7 dicembre 1957*. Per le pene, in caso di esercizio senza autorizzazione, vedi art. 2, L. 20 marzo 1940, n. 364.

---

16. (regio decreto-legge 24 maggio 1925, numero 1140, art. 1; legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 34, comma 7°). - L'ufficio centrale della pesca presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste tratta le seguenti materie:

Leggi e regolamenti sulla pesca - Diritti esclusivi di pesca sulle acque pubbliche di cui all'art. 26, salvo le attribuzioni spettanti al Ministero delle comunicazioni in base alla legge 2 gennaio 1910, n. 2, ed al regio decreto 23 gennaio 1910, n. 75 - Disciplina tecnica della pesca - Sussidi ed incoraggiamenti all'industria della pesca - Credito peschereccio - Cooperative fra pescatori e loro consorzi - Amministrazione degli uffici provinciali - Commissione consultiva e comitato permanente della pesca - Rapporti con le altre amministrazioni - Pubblicazioni sulla pesca.

Ripopolamenti delle acque pubbliche - Esame dei capitolati di concessione e di affitto delle acque demaniali - Indagini sulle acque nei riguardi della piscicultura e della pesca - Sorveglianza tecnica degli stabilimenti ittiogenici e incubatori - Squadriglia sperimentale di pesca - Crociere e campagne di pesca - Decreti di autorizzazione all'esercizio della pesca meccanica - Controllo dei mercati - Trasporti del pesce - Ricerche statistiche sull'industria della pesca - Industrie sussidiarie - Rapporti col comitato talassografico - Istruzione professionale dei pescatori.

Per decreto reale si provvederà alla unificazione, presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di tutti i servizi per la pesca, salvo le attribuzioni spettanti al Ministero delle comunicazioni per effetto della presente legge o di altre leggi speciali [(27)].

---

(27) I servizi già attribuiti dal presente articolo al Ministero dell'agricoltura e foreste sono ritornati al detto ministero con la soppressione del commissariato generale per la pesca (*D.Lgs.Lgt. 21 settembre 1944, n. 251*).

Le attribuzioni del Ministero delle comunicazioni in materia di pena sono passate al Ministero della marina mercantile (D.Lgs.C.P.S. 31 marzo 1947, n. 396).

17. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 21, ultimo comma, e art. 33; regio decreto-legge 24 maggio 1925, n. 1140, art. 3). - Per il raggiungimento degli scopi prefissi dal suo ordinamento l'ufficio centrale della pesca si vale delle regie capitanerie di porto e degli uffici da esse dipendenti per la pesca marittima, delle regie prefetture per la pesca fluviale e lacuale, e dei regi uffici delle dogane.

Per i servizi di ripopolamento delle acque dolci l'ufficio si vale, oltre che dei regi stabilimenti ittiogenici e delle rispettive sezioni, che potrà istituire, di stabilimenti consorziali, da fondarsi col concorso finanziario dello Stato e degli enti locali, ed, eventualmente, di stabilimenti privati, adeguatamente sussidiati.

---

18. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 34, commi 8°, 9° e 10°, e art. 35, comma 2°). - Per le ricerche scientifiche applicate alla pesca e per tutte le indagini relative all'incremento di tale industria il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si vale del regio laboratorio centrale di idrobiologia applicata alla pesca, dipendente dall'ufficio centrale della pesca, che lo dirige, di osservatori limnologici per lo studio dei bacini lacustri, e di osservatori di pesca marittima.

Alla direzione ed al funzionamento degli osservatori, che non hanno carattere permanente, il Ministero provvede di volta in volta, destinandovi funzionari propri, o delle regie università, salvo, per il personale di queste, l'assenso del Ministero dell'educazione nazionale [(28)]. L'azione degli osservatori di pesca marittima è integrata, per le indagini pratiche al largo, da quella della regia squadriglia sperimentale di pesca creata con regio decreto 10 giugno 1920, n. 913, e, per le ricerche oceanografiche, da quella del regio comitato talassografico italiano.

... [(29)].

---

(28) Ora Ministero della pubblica istruzione (D.L. 29 maggio 1944, n. 142).

(29) Il terzo comma dell'articolo è stato soppresso dall'art. 2, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

---

19. (regio decreto-legge 20 novembre 1927, numero 2525, art. 3, ultimo comma). - Presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste funzionano la commissione consultiva ed il comitato permanente della pesca, la cui composizione e le cui attribuzioni sono stabilite con decreto reale, su proposta del Ministro per l'agricoltura e le foreste, di concerto con quello per le comunicazioni [(30)].

---

(30) Vedi, anche, il D.Lgs.C.P.S. 31 marzo 1947, n. 396 e la la L. 14 luglio 1965, n. 963.

Capo II

Dei pescatori [31].

20. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 18 e art. 27, comma 5°; regio decreto-legge 20 novembre 1927, n. 2525, art. 2, comma 1°). - Chi eserciti il mestiere di pescatore nelle acque marittime e lagunari deve essere provvisto di libretto di matricola o del foglio di ricognizione, di cui all'art. 19 del codice della marina mercantile e 103 del relativo regolamento [32].

I fanciulli di età minore di 14 anni non possono essere ammessi all'esercizio della pesca a bordo di navi o galleggianti, a meno che su di essi non siano impiegati membri della loro famiglia.

Di tale condizione deve essere fatta menzione nel titolo di iscrizione fra la gente di mare, che viene loro rilasciato dall'autorità marittima a norma delle disposizioni di cui al primo comma, sempre che risultino soddisfatte le condizioni prescritte dalle vigenti disposizioni sui requisiti di istruzione per l'ammissione al lavoro negli stabilimenti industriali.

È cura degli uffici di porto di annotare sui documenti di cui sopra gli imbarchi e gli sbarchi, e di trascrivervi tutte le pene per infrazioni alle norme della presente legge ed alle disposizioni riguardanti la polizia della pesca.

Le pene debbono essere annotate anche nei registri della gente di mare.

Per tali effetti è fatto obbligo al cancelliere del magistrato giudicante di comunicare alla capitaneria di porto competente le sentenze relative ai reati di pesca.

Nel caso di recidiva che importi sospensione dell'esercizio della pesca, la capitaneria di porto deve, durante il tempo della sospensione, ritirare il libretto o il foglio di ricognizione [33].

---

(31) Vedi, anche, il *D.M. 14 febbraio 1956* e la L. 14 luglio 1965, n. 963.

(32) Ora, libretto di navigazione: art. 122, c. nav. Vedi, anche, la L. 14 luglio 1965, n. 963.

(33) Vedi, anche, la L. 14 luglio 1965, n. 963.

---

21. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 19, commi 1° e 2°). - L'imprenditore di pesca deve, prima dell'arruolamento del pescatore, accertarsi che questi sia fornito del libretto di matricola o del foglio di ricognizione.

I contratti di arruolamento per la pesca devono essere stipulati nel modo indicato dall'articolo 522 e seguenti del codice di commercio [34].

---

(34) Vedi, anche, la L. 14 luglio 1965, n. 963.

---

22. Sono considerati pescatori di mestiere nelle acque pubbliche interne o nelle private comunicanti con quelle pubbliche, le persone che esercitano la pesca in dette

acque, quale esclusiva o prevalente attività lavorativa.

Fuori del caso previsto dal comma precedente, chiunque eserciti la pesca nelle acque di cui sopra, è considerato pescatore dilettante.

Per l'esercizio delle suddette attività è fatto obbligo di essere muniti della licenza governativa di pesca, da rilasciarsi dall'amministrazione della provincia nella quale il richiedente ha la residenza.

Non sono tenuti all'obbligo della licenza: *a*) il personale del laboratorio centrale di idrobiologia applicata alla pesca, degli stabilimenti ittiogenici, degli istituti sperimentali talassografici e degli osservatori di pesca nell'esercizio delle sue funzioni; *b*) gli addetti agli stabilimenti di piscicoltura costituiti da opere artificiali, durante l'esercizio delle loro attività nell'ambito degli stabilimenti stessi; *c*) gli addetti alla piscicoltura nelle risaie [(35)].

---

(35) Articolo così sostituito dall'*art. 1, L. 20 marzo 1968, n. 433*. Per le tasse di concessione governativa vedi, ora, il *D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 641*.

22-bis. I tipi di licenza per l'esercizio della pesca sono riportati al numero d'ordine 54 della tabella allegata «A» al testo unico delle disposizioni in materia di tasse sulle concessioni governative approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, e successive modificazioni. La licenza di tipo A di cui alla predetta tabella è riservata ai pescatori di mestiere i quali sono tenuti, entro tre mesi dal rilascio della licenza, a dare la prova dell'avvenuta iscrizione negli elenchi di cui alla *legge 13 marzo 1958, numero 250*. In mancanza di tale prova l'amministrazione provinciale procederà al ritiro del documento.

Per le persone fino ai 18 anni di età la licenza viene rilasciata a condizione che vi sia l'assenso di chi esercita la patria potestà [(36)] o la tutela.

Le persone che abbiano superato il 18° anno di età sono considerate, ai fini del rilascio della licenza di pesca alla stessa stregua di coloro che abbiano compiuto il 21° anno di età.

Per gli stranieri in soggiorno nel territorio della Repubblica, le amministrazioni provinciali possono rilasciare, su domanda degli interessati, la licenza di pesca di tipo *D* - di cui alla tabella indicata nel primo comma - per la quale non occorre l'ausilio del libretto-tessera di riconoscimento. Detta licenza ha la validità di tre mesi e deve contenere l'annotazione degli estremi del passaporto [(37)].

---

(36) L'*art. 146, L. 24 novembre 1981, n. 689*, ha disposto che ogni qualvolta nel codice penale o in altre leggi ricorre l'espressione «patria potestà» la medesima sia sostituita dall'espressione «potestà dei genitori». Successivamente, l'*art. 105, comma 1, D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154*, ha disposto che la parola «potestà», riferita alla potestà genitoriale, e le parole «potestà genitoriale», ovunque presenti, in tutta la legislazione vigente, siano sostituite dalle parole «responsabilità genitoriale».

(37) Articolo così sostituito dall'*art. 1, L. 20 marzo 1968, n. 433*. Per le tasse di concessione governativa vedi, ora, il *D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 641*.

22-ter. La licenza di pesca - salvo quanto disposto per gli stranieri al precedente art. 22-*bis* - ha la validità di cinque anni dalla data del rilascio ed è accompagnata da un libretto-tessera di riconoscimento della validità anche di cinque anni. Le tasse e soprattasse annuali sono riportate nella tabella indicata al precedente art. 22-*bis.* Il titolare della licenza ha l'obbligo di pagare annualmente detti tributi mediante versamento sul conto corrente postale intestato al primo ufficio IGE, Roma, Concessioni governative. In difetto di tale adempimento la licenza non è valida. Il pescatore è tenuto ad esibire, insieme alla licenza, la ricevuta di conto corrente postale comprovante l'avvenuto pagamento della prescritta tassa e soprattassa.

Non potrà essere rilasciata o rinnovata la licenza di pesca, per un periodo di anni cinque, a chi abbia riportato condanna per reati in materia di pesca previsti dall'art. 6.

Le amministrazioni provinciali disporranno il ritiro delle licenze, ancorché in corso di validità, nei confronti di coloro che si trovino nelle condizioni di cui innanzi.

Le amministrazioni provinciali disporranno altresì la sospensione della licenza, per il periodo di un anno, nei confronti di coloro che siano stati contravvenzionati per tre volte anche se le contravvenzioni siano state oblate.

Le amministrazioni tengono appositi registri per ogni tipo di licenza. Su tali registri, nonché sulle licenze, debbono essere trascritte le contravvenzioni e le condanne eventualmente riportate dai pescatori per i reati in materia di pesca.

A tale ultimo effetto è fatto obbligo al cancelliere del giudice che ha pronunciato la sentenza di dare comunicazione, alle amministrazioni provinciali competenti, delle condanne suddette (38).

---

(38) Articolo così sostituito dall'*art. 1, L. 20 marzo 1968, n. 433*. Per le tasse di concessione governativa vedi, ora, il *D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 641*.

Capo III

Dei diritti esclusivi di pesca.

(commento di giurisprudenza)

23. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 16, commi 1-5°; regio decreto-legge 21 ottobre 1923, n. 2726, artt. 1 e 2; regio decreto-legge 20 novembre 1927, n. 2525, art. 1, comma 2°, e legge 8 luglio 1929, n. 1224). - Sono estinti i diritti esclusivi di pesca nelle acque del demanio pubblico marittimo e lagunare e nel mare territoriale, compresi quelli per l'impianto di tonnare e mugginare, che risalgano a data anteriore all'entrata in vigore della legge 4 marzo 1877, n. 3706 (39), e che non siano stati effettivamente esercitati nel trentennio anteriore alla data del 24 marzo 1921.

Sono pure estinti i diritti medesimi, qualora il loro possesso non sia stato già riconosciuto a mente degli artt. 3 e 99 del regolamento 13 novembre 1882, n. 1090 , e dei regi decreti 15 maggio 1884, n. 2503 , e 23 gennaio 1910, n. 75 (40), o quando, entro il 31 dicembre 1921, gli aventi diritto non abbiano presentato domanda di

riconoscimento, corredata con i documenti prescritti dall'art. 4 del sopracitato decreto 15 maggio 1884, n. 2503 .

... [41].

Il riconoscimento sarà, sentito il consiglio di Stato, revocato o confermato con decreto del Ministro per le comunicazioni, che, nel caso di conferma, dovrà determinare l'oggetto specifico di ogni diritto ed il suo modo di esercizio, in conformità ai titoli di acquisto ed al possesso goduto nel trentennio anteriore all'entrata in vigore della legge 24 marzo 1921, n. 312 [42].

Contro la pronuncia di revoca è soltanto ammesso reclamo in sede contenziosa avanti al tribunale superiore delle acque istituito col regio decreto 9 ottobre 1919, n. 2161, e secondo le norme stabilite anche col regio decreto 27 novembre 1919, n. 2235 [43].

Le disposizioni circa i diritti esclusivi di pesca nel demanio pubblico marittimo e lagunare e nel mare territoriale, non si applicano ai diritti patrimoniali di pesca attualmente posseduti dallo Stato.

---

(39) Trattasi della legge sulla pesca precedente al T.U. 1931.

(40) Recante norme per la concentrazione dei servizi marittimi.

(41) Comma abrogato dalla L. 16 marzo 1933, n. 260.

(42) Legge rifusa nel presente T.U.

(43) Vedi ora l'*art. 138, R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775*.

(commento di giurisprudenza)

24. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 17). - A decorrere dall'entrata in vigore della legge 24 marzo 1921, n. 312 [44], i proprietari di diritti esclusivi di pesca, di cui al precedente articolo, decadono dal loro diritto per non uso durante cinque anni consecutivi, o per cattivo uso in relazione ai fini della legge sulla pesca, o per abituale negligenza ed inosservanza delle disposizioni legislative e regolamentari attinenti alla pesca [45].

Contro la dichiarazione di decadenza, che dovrà essere pronunciata con decreto ministeriale, è ammesso soltanto il reclamo al tribunale superiore delle acque come è stabilito nell'articolo precedente [46].

---

(44) Legge rifusa nel presente T.U.

(45) Vedi l'articolo unico, R.D. 16 marzo 1942, n. 481, che ha sostituito gli *artt. 32 e 33, R.D. 29 ottobre 1922, n. 1647*.

(46) Vedi l'articolo unico, R.D. 16 marzo 1942, n. 481, che ha sostituito gli *artt. 32 e 33, R.D. 29 ottobre 1922, n. 1647*.

25. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 16, commi ultimi). - Può esser disposta l'espropriazione per pubblica utilità dei diritti esclusivi di pesca sulle acque del demanio pubblico marittimo e lagunare e del mare territoriale che a seconda del giudizio della commissione consultiva della pesca, non siano esercitati in proporzione alla potenzialità delle acque sulle quali si estendono, o quando, a giudizio della medesima commissione, lo esercizio di tali diritti sia riconosciuto contrario ad esigenze di interesse generale.

In caso di espropriazione l'indennità da corrispondersi all'espropriato dovrà consistere in una somma determinata con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste e proporzionata alle tasse pagate nell'ultimo decennio dall'espropriato sul diritto espropriatogli e per l'esercizio di esso.

Contro la determinazione dell'indennità fatta col suddetto decreto ministeriale è ammesso soltanto reclamo in sede contenziosa avanti il tribunale superiore delle acque a norma dei regi decreti 9 ottobre 1919, n. 2161, e 27 novembre 1919, n. 2235 (47).

---

(47) Vedi ora l'*art. 138, R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775*.

(commento di giurisprudenza)

26. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 22, commi 1-4°; regio decreto-legge 21 ottobre 1923, n. 2726, art. 1-2; regio decreto 15 febbraio 1925, n. 767, art. 3; regio decreto-legge 20 novembre 1927, numero 2525, art. 3, comma 5° e art. 1, commi 2-4° e legge 8 luglio 1929, n. 1224). - Sono estinti i diritti esclusivi di pesca nei laghi, fiumi, torrenti, canali ed in genere in ogni acqua pubblica, che risalgano a data anteriore all'entrata in vigore della legge 4 marzo 1877, n. 3706 (48), e che non siano stati effettivamente esercitati nel trentennio anteriore alla data del 24 marzo 1921.

Sono pure estinti i diritti medesimi, qualora il loro possesso non sia stato riconosciuto a mente del regio decreto 15 maggio 1884, n. 2503 , ovvero se, entro il 31 dicembre 1921, gli aventi diritto non abbiano presentato domanda di riconoscimento, corredata con i documenti prescritti dall'art. 4 del sopra citato decreto.

... (49).

Il riconoscimento sarà revocato o confermato, e la estinzione sarà dichiarata, sentito il consiglio di Stato, con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste, nel quale, in caso di conferma, dovrà essere determinato l'oggetto specifico di ogni diritto ed il suo modo di esercizio, in conformità ai titoli di acquisto ed al possesso goduto nel trentennio anteriore all'entrata in vigore della legge 24 marzo 1921, n. 312 (50). Contro tale provvedimento è ammesso soltanto reclamo in conformità del disposto dell'art. 23.

Le disposizioni circa i diritti esclusivi di pesca sulle acque pubbliche non si applicano ai diritti patrimoniali di pesca attualmente posseduti dallo Stato.

Nelle nuove province i diritti esclusivi di pesca nei laghi, fiumi, torrenti, canali, ed in genere in ogni acqua pubblica, si intendono estinti qualora essi non siano stati effettivamente esercitati nel trentennio anteriore al 17 giugno 1925, ovvero se,

quantunque esercitati, gli aventi diritto, entro sei mesi da tale data, non abbiano fatto domanda di riconoscimento, ai sensi del 2° comma del presente articolo.

Per la revisione dei decreti di riconoscimento, emessi dai prefetti in dipendenza del precedente comma, si applicano le norme contenute nei commi terzo e quarto, salvo, per quanto riguarda il termine, il disposto dell'ultimo comma del seguente articolo.

---

(48) Trattasi della legge sulla pesca precedente al T.U. 1931.

(49) Comma abrogato dalla L. 16 marzo 1933, n. 260.

(50) Trattasi della legge sulla pesca rifusa nel presente T.U.

---

27. (regio decreto-legge 20 novembre 1927, numero 2525, art. 1, comma 1°). - Si considerano in termine le domande di riconoscimento del possesso di diritti esclusivi di pesca su acque pubbliche iscritte in elenchi approvati e pubblicati entro il periodo decorrente dalla data di emanazione della legge 24 marzo 1921, n. 312 (51), alla data di emanazione del regio decreto-legge 20 novembre 1927, n. 2525 (52), purché presentate ai predetti entro sei mesi da quest'ultima data.

Per la presentazione delle domande di riconoscimento del possesso di diritti esclusivi di pesca sulle acque dichiarate pubbliche posteriormente alla emanazione del regio decreto-legge 20 novembre 1927, n. 2525 (53), è concesso un termine perentorio, a pena di decadenza di sei mesi dalla data di pubblicazione dei rispettivi elenchi nella Gazzetta Ufficiale del regno.

Per la revisione dei decreti prefettizi, che potranno essere emanati in dipendenza delle disposizioni contenute nel presente articolo, è abolito il termine stabilito dal terzo comma dell'art. 26.

---

(51) Trattasi della legge sulla pesca rifusa nel presente T.U.

(52) Recante modifiche alla legge sulla pesca.

(53) Recava modifiche alla legge sulla pesca rifusa nel presente testo unico.

---

28. (regio decreto-legge 20 novembre 1927, numero 2525, art. 1, comma ultimo). - A decorrere dall'entrata in vigore del regio decreto-legge 20 novembre 1927, n. 2525 (54), i proprietari di diritti esclusivi di pesca, di cui all'art. 26 decadono dal loro diritto per non uso, o per cattivo uso, in relazione ai fini delle leggi sulla pesca, durante tre anni consecutivi, o per abituale inosservanza delle disposizioni legislative e regolamentari attinenti alla pesca (55).

Contro la dichiarazione di decadenza da pronunciarsi con decreto ministeriale, è ammesso soltanto il reclamo al tribunale superiore delle acque (56).

Agli effetti del computo del triennio, sarà anche tenuto conto del non uso, o del cattivo uso, iniziatisi prima dell'emanazione del regio decreto-legge 20 novembre 1927, n.

2525 [(57)].

(54) Recava modifiche alla legge sulla pesca rifusa nel presente testo unico.

(55) Vedi l'articolo unico, R.D. 16 marzo 1942, n. 481, che ha sostituito gli *artt. 32 e 33, R.D. 29 ottobre 1922, n. 1647*; nonché l'art. 8, R.D.L. 27 febbraio 1936, n. 799.

(56) Vedi l'articolo unico, R.D. 16 marzo 1942, n. 481, che ha sostituito gli *artt. 32 e 33, R.D. 29 ottobre 1922, n. 1647*; nonché l'art. 8, R.D.L. 27 febbraio 1936, n. 799.

(57) Recava modifiche alla legge sulla pesca rifusa nel presente testo unico.

29. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 22, commi ultimi). - Può essere disposta l'espropriazione per pubblica utilità dei diritti esclusivi di pesca nei laghi, fiumi, torrenti, ed in genere in ogni acqua pubblica, se tali diritti non siano esercitati in rapporto alla loro potenzialità, ovvero se l'esercizio di essi sia riconosciuto contrario ad esigenze di interesse generale.

La espropriazione è pronunciata con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste, il quale nello stesso decreto stabilisce la indennità, proporzionata alle tasse pagate dall'espropriato nell'ultimo decennio sul diritto e per l'esercizio di esso.

Contro la misura dell'indennità è ammesso soltanto reclamo in sede contenziosa avanti al tribunale superiore delle acque in conformità del disposto dell'art. 25.

Capo IV

Della vigilanza.

30. (legge 4 marzo 1877, n. 3706, artt. 11, 12 e 14; legge 22 marzo 1921, n. 312, art. 32, comma 3°; regio decreto-legge 29 gennaio 1928, n. 162, art. 1, comma 1°). - La sorveglianza sulla pesca, e sul commercio dei prodotti di essa, e l'accertamento delle infrazioni, sono affidati alla milizia nazionale forestale, ai reali carabinieri, alla regia guardia di finanza, al personale delle regie capitanerie di porto, della regia marina, e della regia aeronautica, agli agenti sanitari, alle direzioni dei mercati, alle guardie daziarie e municipali, e ad ogni altro agente giurato della forza pubblica, per la pesca di mare sotto la direzione dei comandanti delle regie capitanerie di porto, e per quella nelle acque interne sotto la direzione dei prefetti [(58)].

(58) Ora, Presidenti della giunta provinciale. Vedi, anche, il *D.Lgs. 12 marzo 1948, n. 804* e la L. 14 luglio 1965, n. 963.

31. (legge 4 marzo 1877, n. 3706, art. 13). - Le province, i comuni, i consorzi, le associazioni e chiunque vi abbia interesse possono nominare e mantenere, a proprie

spese, agenti giurati per concorrere alla sorveglianza sulla pesca tanto nelle acque pubbliche, quanto in quelle private [(59)].

Gli agenti debbono possedere i requisiti determinati dall'art. 81 del regolamento 20 agosto 1909, n. 666 [(60)], prestare giuramento davanti al pretore, ed essere singolarmente riconosciuti dal prefetto [(61)]. Essi, ai fini della sorveglianza sulla pesca, hanno qualità di agenti di polizia giudiziaria.

---

(59) Vedi, anche, l'*art. 163, D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112*.

(60) Ora, *art. 138, R.D. 18 giugno 1931, n. 773*, T.U. delle leggi di P.S..

(61) Ora dal Presidente della giunta provinciale. Vedi, anche, la L. 14 luglio 1965, n. 963.

---

32. (legge 4 marzo 1877, n. 3706, art. 15). - Gli ufficiali ed agenti, incaricati della sorveglianza sulla pesca, possono in ogni tempo visitare i battelli da pesca ed i luoghi pubblici di deposito o di vendita del pesce e degli altri prodotti della pesca.

Capo V

Delle pene e dei giudizi.

(commento di giurisprudenza)

33. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 27, commi 1°, 2° e 3°; regio decreto-legge 20 novembre 1927, n. 2525, art. 2, comma 5°). - Chiunque peschi nelle acque di proprietà privata, ovvero in quelle soggette a diritti esclusivi di pesca; o concesse a scopo di piscicoltura, senza il consenso del proprietario, possessore o concessionario, incorrerà nella sanzione amministrativa da euro 20 a euro 103 [(62)], senza pregiudizio delle più gravi sanzioni comminate dalle leggi vigenti per i delitti.

Incorre nel delitto di furto ai sensi degli articoli 624 e seguenti del codice penale chiunque peschi in acque che, per disposizioni naturali o per opere manufatte, si trovino racchiuse, in modo da impedire l'uscita del pesce tenutovi in allevamento [(63)].

Per le infrazioni all'art. 5 si applica la sanzione amministrativa da euro 20 a euro 103 [(64)], per quelle all'art. 6, primo comma, si applicano, congiuntamente od alternativamente, l'arresto da 10 giorni a 6 mesi e l'ammenda euro 51 a euro 206 [(65)], per quella all'art. 6, secondo comma, la sanzione amministrativa da euro 20 a euro 103 [(66)], infine per quelle all'art. 7 la sanzione amministrativa da euro 51 a euro 206 [(67)].

---

(62) La sanzione originaria dell'ammenda è stata sostituita, da ultimo, con la sanzione amministrativa dall'*art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689*. L'importo della sanzione è stato così elevato dall'*art. 3, L. 12 luglio 1961, n. 603*, nonché dall'*art. 114, primo*

comma, della citata L. 24 novembre 1981, n. 689, in relazione all'art. 113, primo comma, della stessa legge.

(63) Comma così sostituito dall'art. 4, L. 20 marzo 1940, n. 364.

(64) La sanzione originaria dell'ammenda è stata sostituita, da ultimo, con la sanzione amministrativa dall'*art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689*. L'importo della sanzione è stato così elevato dall'*art. 3, L. 12 luglio 1961, n. 603*, nonché dall'*art. 114, primo comma, della citata L. 24 novembre 1981, n. 689*, in relazione all'art. 113, primo comma, della stessa legge.

(65) La misura dell'ammenda è stata così elevata dall'*art. 3, L. 12 luglio 1961, n. 603*, nonché dall'*art. 113, primo comma, L. 24 novembre 1981, n. 689*. La sanzione è esclusa dalla depenalizzazione in virtù dell'*art. 32, secondo comma, della citata L. 24 novembre 1981, n. 689*.

(66) La sanzione originaria dell'ammenda è stata sostituita, da ultimo, con la sanzione amministrativa dall'*art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689*. L'importo della sanzione è stato così elevato dall'*art. 3, L. 12 luglio 1961, n. 603*, nonché dall'*art. 114, primo comma, della citata L. 24 novembre 1981, n. 689*, in relazione all'art. 113, primo comma, della stessa legge.

(67) Comma sostituito ai tre commi originari dall'art. 4, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

Vedi, anche, il *R.D. 4 aprile 1940, n. 1155*.

---

34. (regio decreto-legge 20 novembre 1927, numero 2525, art. 2, comma 6°). - I regolamenti per la esecuzione della presente legge potranno stabilire sanzioni amministrative da euro 20 a euro 103 (68), e, per quanto riguarda le disposizioni sulle tonnare e sulla pesca del corallo, da euro 103 a euro 516 (69), senza pregiudizio delle particolari sanzioni portate da altre leggi.

Fino alla emanazione di nuovi regolamenti, le pene stabilite dal regolamento sulla pesca marittima, approvato con *R.D. 13 novembre 1882, n. 1090* , e dal regolamento sulla pesca fluviale e lacuale, approvato col *R.D. 22 novembre 1914, n. 1486* nonché da altre disposizioni di carattere regolamentare in applicazione dell'art. 18, L. 4 marzo 1877, n. 3706 (70) e successive modificazioni, sono elevate alle misure minime e massime fissate dal precedente comma.

---

(68) La sanzione originaria dell'ammenda è stata sostituita, da ultimo, con la sanzione amministrativa dall'*art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689*. L'importo della sanzione è stato così elevato dall'*art. 3, L. 12 luglio 1961, n. 603*, nonché dall'*art. 114, primo comma, della citata L. 24 novembre 1981, n. 689*, in relazione all'art. 113, primo comma, della stessa legge.

(69) La sanzione originaria dell'ammenda è stata sostituita, da ultimo, con la sanzione amministrativa dall'*art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689*. L'importo della sanzione è stato così elevato dall'*art. 3, L. 12 luglio 1961, n. 603*, nonché dall'*art. 114, primo comma, della citata L. 24 novembre 1981, n. 689*, in relazione all'art. 113, primo comma, della stessa legge.

(70) Trattasi della legge sulla pesca antecedente all'attuale.

---

35. ... [(71)].

---

(71) Articolo soppresso dall'art. 4, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

---

36. In caso di scarico di rifiuti nelle acque pubbliche eseguito senza l'autorizzazione prefettizia prevista nell'art. 9 si applica la sanzione amministrativa da euro 103 a euro 516 [(72)]. La stessa pena si applica per le contravvenzioni alle prescrizioni prefettizie di cui all'indicato art. 9.

Per le contravvenzioni alle prescrizioni di cui all'art. 10 si applica la sanzione amministrativa da euro 51 a euro 516 [(73)] [(74)].

---

(72) La sanzione originaria dell'ammenda è stata sostituita, da ultimo, con la sanzione amministrativa dall'*art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689*. L'importo della sanzione è stato così elevato dall'*art. 3, L. 12 luglio 1961, n. 603*, nonché dall'*art. 114, primo comma, della citata L. 24 novembre 1981, n. 689*, in relazione all'art. 113, primo comma, della stessa legge.

(73) La sanzione originaria dell'ammenda è stata sostituita, da ultimo, con la sanzione amministrativa dall'*art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689*. L'importo della sanzione è stato così elevato dall'*art. 3, L. 12 luglio 1961, n. 603*, nonché dall'*art. 114, primo comma, della citata L. 24 novembre 1981, n. 689*, in relazione all'art. 113, primo comma, della stessa legge.

(74) Articolo così sostituito dall'art. 4, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

(commento di giurisprudenza)

37. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 18, comma 1°, art. 19, comma ultimo, e art. 27, comma 6°). - Chiunque eserciti il mestiere di pescatore, a senso dell'art. 20, senza essere provvisto del libretto di matricola o del foglio di ricognizione, è punito con la sanzione amministrativa da euro 5 a euro 30 [(75)].

Chiunque venga trovato a pescare nelle acque dolci senza il documento di licenza all'uopo prescritto è punito, salvo il disposto dell'art. 6 del regio decreto 26 marzo 1936, n. 1418 [(76)]:

a) se abbia conseguita la licenza, con la sanzione amministrativa da euro 2 a euro 12 [(77)];

b) se non abbia conseguita la licenza, con la sanzione amministrativa da euro 10 a euro 20 [(78)] [(79)].

... [(80)].

Le infrazioni alle disposizioni dell'art. 21 sono punite con la sanzione amministrativa da euro 20 a euro 103 (81) (82).

---

(75) La sanzione originaria dell'ammenda è stata sostituita, da ultimo, con la sanzione amministrativa dall'*art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689*. L'importo della sanzione è stato così elevato dall'*art. 3, L. 12 luglio 1961, n. 603*, nonché dall'*art. 114, primo comma, della citata L. 24 novembre 1981, n. 689*, in relazione all'art. 113, primo comma, della stessa legge. Per effetto dell'art. 10 della medesima *L. 24 novembre 1981, n. 689*, l'entità della sanzione non può essere inferiore a euro 10.

(76) Vedi, ora, il *D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 641*.

(77) La sanzione originaria dell'ammenda è stata sostituita, da ultimo, con la sanzione amministrativa dall'*art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689*. L'importo della sanzione è stato così elevato dall'*art. 3, L. 12 luglio 1961, n. 603*, nonché dall'*art. 114, primo comma, della citata L. 24 novembre 1981, n. 689*, in relazione all'art. 113, primo e quinto comma (quest'ultimo con riguardo alla misura massima), della stessa legge. Per effetto dell'art. 10 della medesima *L. 24 novembre 1981, n. 689*, l'entità della sanzione non può essere inferiore a euro 10.

(78) La sanzione originaria dell'ammenda è stata sostituita, da ultimo, con la sanzione amministrativa dall'*art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689*. L'importo della sanzione è stato così elevato dall'*art. 3, L. 12 luglio 1961, n. 603*, nonché dall'*art. 114, primo comma, della citata L. 24 novembre 1981, n. 689*, in relazione all'art. 113, primo comma, della stessa legge.

(79) Comma così sostituito dall'art. 4, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

(80) Il terzo comma è stato soppresso dall'art. 4, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

(81) La sanzione originaria dell'ammenda è stata sostituita, da ultimo, con la sanzione amministrativa dall'*art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689*. L'importo della sanzione è stato così elevato dall'*art. 3, L. 12 luglio 1961, n. 603*, nonché dall'*art. 114, primo comma, della citata L. 24 novembre 1981, n. 689*, in relazione all'art. 113, primo comma, della stessa legge.

(82) Dopo la promulgazione della L. 14 luglio 1965, n. 963, recante norme per la disciplina della pesca marittima, le norme di questo «testo unico» e del relativo regolamento vigono solo per la pesca non marittima.

---

38. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 28, comma 1°; regio decreto-legge 20 novembre 1927, n. 2525, art. 2, penultimo comma). - Per le infrazioni agli artt. 4, 5 e 6 della presente legge e prevedute dai regolamenti richiamati nell'articolo 34, oltre all'applicazione delle ammende e delle particolari sanzioni penali stabilite dalla presente e da altre leggi si fa luogo alla confisca dei pesci e degli altri prodotti acquatici, salvo che, quando derivino da acque private o da acque pubbliche soggette a diritti esclusivi od a concessioni di pesca, essi non siano reclamati da chi vi abbia diritto (83).

Le reti e gli attrezzi da pesca che abbiano servito a commettere l'infrazione sono soggetti a sequestro per un congruo periodo di tempo che, in ogni caso, deve

comprendere quello di eventuale divieto di loro uso, essi sono confiscati quando il loro uso è vietato senza distinzione di tempo e di specie [(84)].

Nel caso di pesca abusiva esercitata mediante esplodenti o materie velenose o con la corrente elettrica, viene confiscato anche il battello [(85)].

Salvo i casi in cui sia previsto il sequestro o la confisca, gli apparecchi di pesca messi in modo da contravvenire alla legge ed alle corrispondenti norme regolamentari sono, se fissi, modificati, o ridotti, se mobili, rimossi, a spese dei contravventori.

In caso di recidiva, tali apparecchi sono confiscati e distrutti.

---

(83) Comma così modificato dall'art. 6, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

(84) Comma così sostituito dall'art. 3, L. 20 marzo 1940, n. 364.

(85) Comma così modificato dall'art. 6, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

---

39. (legge 4 marzo 1877, n. 3706, art. 4). - Nell'applicazione delle disposizioni riguardanti il commercio dei prodotti della pesca, si presume, fino a prova contraria, e salvo le eccezioni stabilite dai regolamenti, che tali prodotti provengano dalle acque del demanio pubblico o dal mare territoriale.

---

40. (legge 4 marzo 1877, n. 3706, art. 23; legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 30). - Le infrazioni della presente legge sono denunciate all'autorità giudiziaria, e ad esse sono applicabili anche le norme stabilite dal codice penale e da quello di procedura penale. Le infrazioni alle norme circa la licenza di pesca in acque dolci, che importano pena pecuniaria ai sensi dell'art. 6 del regio decreto 26 marzo 1936, n. 1418 [(86)], sono denunciate anche all'intendenza di finanza [(87)].

In caso di commutazione delle ammende, la pena restrittiva della libertà personale non può eccedere i 30 giorni.

A norma dell'art. 414 del codice della marina mercantile [(88)] i proprietari di battelli da pesca sono responsabili delle ammende incorse dalle persone dell'equipaggio [(89)].

---

(86) Vedi, ora, il *D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 641*.

(87) Comma così modificato dall'art. 6, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

(88) L'art. 414 cod. marina mercantile non ha corrispondenti nel c. nav. 1942.

(89) Dopo la promulgazione della L. 14 luglio 1965, n. 963, recante norme per la disciplina della pesca marittima, le norme di questo «testo unico» e del relativo regolamento vigono solo per la pesca non marittima.

(commento di giurisprudenza)

41. Per le infrazioni alla presente legge ed ai relativi regolamenti per le quali è comminata la sola pena della sanzione amministrativa (90), prima che il decreto di condanna sia divenuto esecutivo, o quando sia stata fatta opposizione, prima dell'apertura del dibattimento innanzi all'autorità giudiziaria di primo grado, il contravventore, qualora non sia recidivo, può far domanda di oblazione, previo deposito di somma pari a metà tra il massimo ed il minimo della sanzione amministrativa (91) stabilita per l'infrazione commessa.

La domanda di oblazione è diretta al comandante la regia capitaneria di porto se trattasi di pesca in acque salse o salmastre, al prefetto se trattasi di pesca in acque dolci.

In questo ultimo caso il prefetto richiede sulla domanda il parere del locale consorzio per la tutela della pesca, ove tale ente sia costituito nella zona.

Eseguito il deposito il comandante la regia capitaneria di porto ovvero il prefetto richiede, qualora occorra, gli atti del procedimento alla autorità giudiziaria e determina, entro il limite del deposito, l'ammontare della somma da pagarsi a titolo di oblazione. La stessa autorità prescrive, mediante intimazione, di eseguire il pagamento delle eventuali spese del procedimento penale entro il termine di 15 giorni, l'oblazione non ha effetto se non siasi effettuato il suddetto pagamento nel termine prescritto.

La domanda di oblazione può essere respinta avuto riguardo alla particolare gravità del fatto o alla personalità del contravventore (92) (93).

---

(90) La sanzione originaria dell'ammenda è stata sostituita, da ultimo, con la sanzione amministrativa dall'*art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689*.

(91) La sanzione originaria dell'ammenda è stata sostituita, da ultimo, con la sanzione amministrativa dall'*art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689*.

(92) Articolo così sostituito dall'art. 7, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

(93) Vedi, ora, l'*art. 16, L. 24 novembre 1981, n. 689*.

TITOLO II

Provvidenze a favore della pesca e dei pescatori

Capo I

Esenzioni tributarie, contributi ed agevolezze a favore dell'industria della pesca.

42-46. ... (94).

---

(94) Si omettono, perché recanti norme transitorie, ormai superate.

Vedi, anche, l'art. 52, D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987.

Capo II

Delle cooperative fra pescatori e dei consorzi di esse.

47. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 8). - Le società cooperative fra pescatori lavoratori possono riunirsi in consorzio, secondo norme da fissarsi per regolamento.

I consorzi hanno personalità giuridica, e la loro costituzione è riconosciuta con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con quello delle corporazioni, su conforme parere della commissione consultiva della pesca (95).

Gli atti costitutivi, ed ogni successiva modificazione di essi, debbono essere approvati con le stesse modalità.

---

(95) I servizi già attribuiti dal presente articolo al Ministero dell'agricoltura e foreste sono ritornati al detto ministero con la soppressione del commissariato generale per la pesca (*D.Lgs.Lgt. 21 settembre 1944, n. 251*).

Le attribuzioni del Ministero delle comunicazioni in materia di pena sono passate al Ministero della marina mercantile (D.Lgs.C.P.S. 31 marzo 1947, n. 396).

(commento di giurisprudenza)

48. (legge 24 marzo 1921, n. 312, artt. 7 e 9; regio decreto-legge 20 novembre 1927, n. 2525, articolo 3, comma 4°). - Le società cooperative di pescatori lavoratori, oltre che delle agevolazioni tributarie, consentite dalle leggi vigenti, godono, purché riunite in consorzio come all'articolo precedente, dei seguenti benefici:

a) della esenzione dalla tassa di registro, ai sensi dell'art. 40 della tabella *C* annessa alla legge 30 dicembre 1923, n. 3269 , nonché delle altre disposizioni speciali stabilite, per le società cooperative, dagli artt. 65 e 67 della citata legge di registro, purché il capitale complessivo di ciascuna società non superi le lire 500.000;

b) della applicazione ai prestiti, contratti a norma dell'art. 49 della presente legge, della disposizione dell'art. 5 (secondo comma) del decreto-legge luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 386 (96).

Esse possono inoltre essere ammesse a godere:

c) della concessione, su parere della commissione consultiva, di premi per costruzione di scafi con o senza motori, e di scafi portapesce;

d) della concessione di sussidi straordinari o di contributi continuativi per cinque anni, per l'esercizio di magazzini, per l'acquisto in comune e rivendita di attrezzi del mestiere e di generi di consumo, pel funzionamento di stabilimenti o di opifici necessari all'industria della pesca, e per ogni altra attività spesa per il maggior sviluppo dell'industria peschereccia;

e) della concessione per l'esercizio delle proprie attività di aree e fabbricati del demanio marittimo, col pagamento del solo annuo canone di lire 1.000, a titolo ricognitorio (97) e con l'esonero delle domande e degli atti relativi alla concessione dalle tasse di registro e bollo, a condizione che le società cooperative assumano l'obbligo di rimborsare o pagare le imposte e sovrimposte ed ogni altro tributo o contributo fondiario o consorziale in quanto dovuti, nonché l'obbligo della manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati (98).

Dell'agevolezza di cui alla lettera *e*) sono ammessi a godere anche i consorzi, e le cooperative non costituite in consorzi (99).

---

(96) Recante provvedimenti per la conservazione delle navi a vela e dei galleggianti da traffico nell'Adriatico e Jonio.

L'art. 5 cpv. così dispone:

«Le spese per l'assicurazione delle navi e dei galleggianti che siano richieste per la stipulazione dei mutui medesimi saranno poste a carico dello Stato».

(97) I canoni demaniali minimi a titolo ricognitorio sono stati elevati a L. 5000 dall'*art. 4, L. 21 dicembre 1961, n. 1501*. Vedi, anche, l'*art. 8, comma 5, D.L. 21 ottobre 1996, n. 535*.

(98) La lett. *e*) è stata così sostituita dall'art. 8, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

(99) Vedi, anche, gli *artt. 1* e *3, D.M. 15 novembre 1995, n. 595*.

---

49. *(regio decreto-legge 23 maggio 1924, n. 921, art. 1).*

La banca nazionale del lavoro, oltre alle operazioni previste dalle norme vigenti, può fare prestiti alle società cooperative di pescatori lavoratori od ai loro consorzi, le une e gli altri legalmente costituiti:

a) per la costruzione e l'acquisto di battelli, di navi, e di attrezzi da pesca;

b) per l'impianto e l'esercizio di depositi e di vendite;

c) per qualsiasi altro impianto concernente l'industria della pesca, della piscicoltura, delle spugne e del corallo, o di altri prodotti del mare o del demanio marittimo.

La somma di lire 2.000.000, all'uopo anticipata dallo Stato alla banca nazionale predetta, deve essere destinata esclusivamente alle operazioni di credito previste nel comma precedente.

Tal somma sarà rimborsata entro i termini e con i modi stabiliti col regio decreto 18 gennaio 1925, n. 143 (100).

---

(100) Recante norme per il credito peschereccio.

---

50. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 5, commi 1°-3°; regio decreto-legge 23 maggio 1924, numero 921, art. 2). - Il credito per la costruzione e l'acquisto di battelli e di attrezzi da pesca, concesso tanto dalla banca nazionale del lavoro, quanto da privati, è di pieno diritto garantito da speciale privilegio legale, da collocarsi dopo quelli previsti dall'art. 4, del R.D.L. 5 luglio 1928, n. 1816 (101).

Il privilegio grava sulle navi e sui materiali necessari alla costruzione, è preferito a qualunque altro derivante da contratto, salvo il disposto del precedente comma, segue la nave ed il materiale presso qualunque terzo possessore, e, nei casi di perdite delle cose, il credito si esercita con equivalente privilegio sulle indennità di assicurazione.

Il credito per l'impianto di magazzini di deposito e di vendita e per qualsiasi altro impianto concernente l'industria della pesca è assistito con equivalente privilegio sulle indennità di assicurazione.

Il credito per l'esercizio dei magazzini di deposito e di vendita è garantito dal privilegio sulle merci di cui al R.D.L. 29 novembre 1923, n. 2926 (102).

---

(101) Recava modificazioni al regime dei privilegi marittimi previsti dal codice di commercio abrogato: vedi, ora, artt. 548 e segg. c. nav.

(102) Recante norme per agevolare il credito ad enti autonomi di consumo e a consorzi.

---

51. (regio decreto-legge 21 ottobre 1923, numero 2472). - La concessione di crediti alle cooperative ed ai consorzi può essere subordinata, dalla banca mutuante, all'assicurazione, presso imprese od enti legalmente operanti nel regno, della totalità o di parte del naviglio, degli attrezzi e delle cose delle singole industrie per le quali il prestito fu emesso, per tutti i rischi cui possono andare soggette.

Per la detta assicurazione possono essere anche costituite, fra gli interessati, associazioni mutue, e federazioni provinciali e regionali.

La costituzione ed il funzionamento delle une e delle altre sono disciplinati secondo le norme, in quanto applicabili, del *R.D.L. 2 settembre 1919, n. 1759* , e del relativo regolamento, od altrimenti secondo le norme del R.D.L. 29 aprile 1923, n. 966, e successive modificazioni.

---

52. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 21, comma 1°). - Le disposizioni del presente capo sono estese ai pescatori, che esercitano la pesca nelle acque pubbliche ed in quelle private, solo quando ne siano direttamente gli imprenditori.

Capo III

Delle associazioni che si propongono la tutela e l'incremento della pesca nell'interesse generale, senza fine di lucro.

53. Per il raggiungimento di finalità di pubblico interesse nel campo della tutela e dell'incremento del patrimonio ittico nelle acque interne, possono costituirsi associazioni esclusivamente in forma di consorzi per la tutela della pesca.

Tali consorzi sono costituiti per atto pubblico; quelli il cui ambito, riguardo alle acque delle quali tutelano la pesca, è contenuto nel territorio di una Provincia oppure che hanno finalità ed interessi limitati all'ambito provinciale, sono riconosciuti con provvedimento del prefetto su proposta del presidente della Giunta provinciale e sono sottoposti alla vigilanza della Giunta provinciale; quelli che si estendono a territori di più Province o le cui finalità e interessi esorbitano dall'ambito di una Provincia, sono soggetti al riconoscimento ed alla vigilanza del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, sentiti per il riconoscimento i presidenti delle Giunte provinciali competenti per territorio.

I consorzi per la tutela della pesca hanno personalità giuridica e sono ammessi al gratuito patrocinio [(103)].

---

(103) Articolo così sostituito dall'art. 54, D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987.

---

54. I consorzi per la tutela della pesca posso no essere costituiti in forma obbligatoria con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, su proposta del presidente della Giunta provinciale o di uno dei presidenti delle Giunte provinciali interessate, sentito il Comitato permanente della pesca.

La vigilanza su detti consorzi spetta alla Giunta provinciale o al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, secondo il criterio stabilito nel precedente articolo [(104)].

---

(104) Articolo così sostituito dall'art. 55, D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987.

---

55. I consorzi per la tutela della pesca sono retti da un presidente, nominato dal presidente della Giunta provinciale per i consorzi sottoposti alla vigilanza della Giunta provinciale, e dal Ministro per l'agricoltura e per le foreste per quelli soggetti alla vigilanza del Ministro per l'agricoltura e per le foreste.

Nell'esercizio delle sue funzioni il presidente del consorzio è coadiuvato da un ufficio di presidenza, costituito da due componenti, uno dei quali nominato dalla Consulta di cui al seguente articolo e l'altro da scegliersi fra persone dotate di particolari conoscenze tecniche, nominato dall'autorità cui spetta la nomina del presidente.

I bilanci sociali recano la firma del presidente e dei componenti l'ufficio di presidenza [(105)].

---

(105) Articolo così sostituito dall'art. 56, D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987.

56. Presso ogni consorzio per la tutela della pesca è costituita una consulta, che deve essere riunita almeno una volta l'anno per dare parere su tutti gli argomenti riguardanti l'attività dell'ente.

Fanno parte della consulta:

a) un ufficiale della milizia nazionale forestale designato dal Ministro per l'agricoltura e per le foreste;

b) un funzionario del genio civile designato dal Ministro per i lavori pubblici;

c) un rappresentante dell'organo locale di ciascuna delle federazioni nazionali degli industriali della pesca, dei lavoratori della pesca, del le cooperative di produzione e di lavoro, dei commercianti in prodotti della pesca;

d) un rappresentante dei pescatori dilettanti, designato dal prefetto della provincia ove il consorzio ha la sua sede sociale;

e) un ufficiale del corpo delle capitanerie di porto designato dal Ministro per le comunicazioni limitatamente ai consorzi che svolgono la loro attività su acque salse e salmastre.

Gli statuti dei singoli consorzi potranno disporre che altre eventuali rappresentanze si aggiungano a quelle suindicate (106).

(106) Articolo così sostituito dall'art. 8, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

57. (legge 13 dicembre 1928, n. 2884, art. 5). - Possono far parte dei consorzi, oltre i privati e le società esercenti l'industria della pesca, il commercio dei prodotti della medesima, o comunque aventi interesse all'utile esercizio della pesca, i dilettanti di pesca, gli studiosi di materie attinenti alla pesca, e gli enti locali.

58. Le guardie giurate dipendenti dai consorzi per la tutela della pesca, nominate ai sensi dell'art. 133 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con *regio decreto 18 giugno 1931, n. 773* , e degli artt. 265 e seguenti del regolamento di esecuzione delle leggi stesse (*regio decreto 21 gennaio 1929, n. 62*) (107), quando l'attività del consorzio dal quale dipendono si svolga in più di una provincia, possono essere autorizzate dal prefetto competente, previo *nulla osta* degli altri prefetti interessati ad esercitare le proprie funzioni su tutto il territorio costituente la circoscrizione del consorzio stesso (108).

(107) Ora, *artt. 249 e segg. R.D. 6 maggio 1940, n. 635*.

(108) Articolo così sostituito dall'art. 9, R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1183.

59. Il presidente della Giunta provinciale per i consorzi la cui vigilanza spetta alla Giunta provinciale, il Ministro per l'agricoltura e per le foreste, per gli altri, può disporre che gli attrezzi per la pesca da usare nella zona di ciascun consorzio relativamente alle acque interne, siano, a cura del consorzio stesso, muniti di speciale contrassegno che ne accerti la conformità con le disposizioni vigenti, e può stabilire che per tale servizio sia corrisposto al consorzio uno speciale diritto (109).

Nel caso previsto dal precedente comma, la mancanza del contrassegno sarà punita con pena pecuniaria da euro 2 a euro 5 (110). Gli attrezzi privi del contrassegno saranno soggetti a sequestro e non saranno restituiti se non dopo che siano stati muniti del contrassegno a richiesta e spese del contravventore.

(109) Comma così sostituito dall'art. 59, D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987.

(110) La misura della pena pecuniaria è stata così elevata dall'*art. 114, secondo comma, L. 24 novembre 1981, n. 689*. Per effetto dell'art. 10 della medesima *L. 24 novembre 1981, n. 689*, l'entità della sanzione non può essere inferiore a euro 10.

60. (legge 13 dicembre 1928, n. 2884, art. 8). - I consorzi traggono i mezzi finanziari occorrenti al loro funzionamento dalle quote sociali, dai diritti di cui all'art. 59, dai contributi degli enti locali e dalle entrate eventuali.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può disporre ogni anno sugli stanziamenti di bilancio erogazioni a favore delle Amministrazioni provinciali che nei limiti di queste erogazioni assegneranno contributi ai consorzi sottoposti alla vigilanza della Giunta provinciale.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può concedere sugli stessi stanziamenti di bilancio contributi a favore dei consorzi sottoposti alla vigilanza del Ministero stesso.

I contributi non possono superare le entrate del consorzio ottenute come nel primo comma del presente articolo.

I consorzi sono tenuti a comunicare i loro bilanci all'autorità che, a norma dei commi precedenti, può disporre la concessione di contributi (111).

(111) Gli ultimi quattro commi sono stati così sostituiti agli originari due ultimi commi dall'art. 60, D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987.

61. Qualora un consorzio volontario od obbligatorio non corrisponda alle finalità per le quali è stato istituito, ovvero quando siano constatate gravi irregolarità nell'amministrazione di esso, il presidente della Giunta provinciale, se trattasi di consorzio la cui vigilanza spetta alla Giunta provinciale, o il Ministro per l'agricoltura e per le foreste, per i consorzi sottoposti alla vigilanza dello stesso Ministero, ha facoltà

di far cessare dalle loro funzioni gli ordinari organi direttivi, amministrativi e consultivi dell'ente e di nominare un commissario per la temporanea gestione del consorzio [(112)].

(112) Articolo così sostituito dall'art. 61, D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987.

62. (*legge 13 dicembre 1928*. n. 2884, art. 10). - Le attuali associazioni per la pesca, anche se erette in ente morale o riconosciute in forza di precedenti disposizioni, saranno trasformate in consorzi, in conformità della presente legge.

Capo IV

Dell'insegnamento professionale, delle indagini, degli studi e delle pubblicazioni.

63. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 36). - D'accordo col Ministero della educazione nazionale [(113)] possono essere istituite, nei principali centri pescherecci, scuole speciali per l'insegnamento professionale della pesca e per l'istruzione dei pescatori.

A cura del Ministero dell'educazione nazionale [(114)], d'accordo con quello dell'agricoltura e delle foreste, nella parte dei programmi degli istituti magistrali e delle scuole elementari relativa all'insegnamento della storia naturale, è inserito un cenno sulla coltura delle acque in genere con riferimento speciale all'industria della pesca.

Per l'istruzione professionale il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può far tenere dei rapidi corsi speciali e temporanei presso gli istituti e laboratori da esso dipendenti, presso quelli del regio comitato talassografico e presso gli istituti nautici.

Per la diffusione delle discipline inerenti al progresso della pesca, di comune intesa e col concorso del regio comitato talassografico, possono essere istituiti quattro incarichi di insegnamento d'indole superiore, rispettivamente di oceanografia fisica, di oceanografia biologica, di biologia applicata alla pesca e di navigazione, con speciale riguardo allo sviluppo della pesca a motore. Gli incaricati debbono tenere conferenze di volgarizzazione anche nei principali centri pescherecci.

(113) Ora, Ministero della pubblica istruzione (R.D. 29 maggio 1944, n. 142).

(114) Ora, Ministero della pubblica istruzione (R.D. 29 maggio 1944, n. 142).

64. (legge 11 luglio 1904, n. 378, art. 3, lettera *a*); legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 34, comma penultimo). - Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste [(115)] promuove ed attua, anche d'accordo con gli altri Stati interessati, studi ed indagini sulle condizioni fisico-biologiche delle acque e sugli effetti dei diversi metodi ed istrumenti pescherecci, nonché sulle condizioni della pesca e dei pescatori; armonizza la propria

attività con quella del regio comitato talassografico italiano e di altri istituti del genere, e provvede, d'intesa con essi, alla redazione delle carte peschereccie e dei portolani di pesca.

---

(115) L'art. 1, D.Lgs.C.P.S. 31 marzo 1947, n. 396 ha devoluto al Ministero della marina mercantile «le attribuzioni spettanti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste in materia di pesca, esclusa quella nelle acque interne, ancorché pertinenti al demanio marittimo ed esclusi le ricerche e gli studi idrobiologici e la vigilanza negli istituti idrobiologici e talassografici».

---

65. (legge 24 marzo 1921, n. 312, art. 37). - Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste [(116)] promuove e sussidia pubblicazioni, anche periodiche, le quali abbiano per iscopo l'educazione dei pescatori e la diffusione di tutto quanto riguarda l'industria della pesca; e può pubblicare annualmente una relazione sull'attività dell'ufficio centrale della pesca, degli istituti di idrobiologia applicata alla pesca, e dei regi stabilimenti ittiogenici, con la statistica dei ripopolamenti eseguiti dall'amministrazione, dalle società di pesca, dalle cooperative e dai privati, in acque pubbliche e possibilmente anche in acque private.

Il Ministero può parimenti pubblicare studi e relazioni sulle indagini eseguite dagli istituti di idrobiologia applicata alla pesca, che abbiano importanza scientifica, tecnica, pratica ed economica.

---

(116) L'art. 1, D.Lgs.C.P.S. 31 marzo 1947, n. 396 ha devoluto al Ministero della marina mercantile «le attribuzioni spettanti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste in materia di pesca, esclusa quella nelle acque interne, ancorché pertinenti al demanio marittimo ed esclusi le ricerche e gli studi idrobiologici e la vigilanza negli istituti idrobiologici e talassografici».

Capo V

Dell'assicurazione dei pescatori contro gli infortuni.

66-71. ... [(117)].

---

(117) Si omettono perché le norme per l'assicurazione contro gli infortuni sono ora dettate dal *D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124*.

Vedi, per i pescatori addetti alla piccola pesca marittima e delle acque interne, la *L. 13 marzo 1958, n. 250*.

Capo VI

Della disciplina dei mercati del pesce.

a Della vendita all'ingrosso.

72-82. ... [(118)].

(118) Abrogati dall'art. 18, L. 12 luglio 1938, n. 1487.

83. (regio decreto-legge 4 aprile 1929, n. 927, art. 12). - Presso ogni mercato è istituita una cassa del mercato che gestisce i servizi di tesoreria, con una provvigione da determinare in relazione alle spese del servizio.

La gestione della cassa è affidata ad un istituto di credito con l'obbligo di compiere, nel mercato stesso operazioni di piccolo credito a favore dei produttori e dei venditori.

Il funzionamento del servizio di tesoreria e del servizio di credito è regolato con apposita convenzione da stipularsi con l'autorità comunale e da approvarsi dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

In casi eccezionali il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha facoltà di dispensare dall'osservanza delle precedenti disposizioni del presente articolo.

L'istituzione degli uffici di cassa è subordinata alle norme dell'art. 9 del regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1830 , in quanto gli istituti di credito gestori siano già sottoposti all'osservanza del decreto stesso.

84. ... [(119)].

(119) Abrogato dall'art. 18, L. 12 luglio 1938, n. 1487.

85. (regio decreto-legge 4 aprile 1929, n. 927, art. 14). - Per le concessioni di aree e di manufatti di pertinenza del demanio marittimo, occorrenti per i mercati, sarà provveduto dall'amministrazione della marina mercantile, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, mediante la stipulazione di contratti in conformità delle norme del codice e del regolamento per la marina mercantile [(120)]. Il canone per le suddette concessioni viene determinato, in ogni caso, nella misura indicata dall'art. 48, lettera *e*), della presente legge.

(120) Vedi ora c. nav. 1942 e regolamento per la navigazione marittima (*D.P.R. 15 febbraio 1952, n. 328*).

b Della vendita al dettaglio.

86. (regio decreto-legge 4 aprile 1929, n. 927, art. 15). - In tutti i comuni, nei quali il consumo annuo dei prodotti della pesca superi la media indicata nell'art. 72 (121), la vendita al dettaglio dei prodotti stessi deve essere disciplinata da apposito regolamento, da approvarsi dal prefetto, sentito il consiglio provinciale dell'economia (122).

Nelle città con popolazione superiore a 100.000 abitanti è obbligatoria l'istituzione di un mercato per la vendita al dettaglio, e nelle città con popolazione superiore a 300 mila abitanti di almeno due mercati per la vendita stessa.

---

(121) Il consumo base è ora stabilito in 50 tonnellate annue dall'art. 1, L. 12 luglio 1938, n. 1487.

(122) Ora, Camera di commercio, industria ed agricoltura (D.L.Lgt. 21 settembre 1944, n. 315).

---

87. (regio decreto-legge 4 aprile 1929, n. 927, art. 16). - È in ogni caso ammessa la vendita diretta al dettaglio da parte dei produttori, sotto l'osservanza delle norme che il regolamento comunale stabilirà in proposito.

Per la vendita al dettaglio dei prodotti della pesca, il direttore del mercato all'ingrosso, in casi speciali, può essere autorizzato dall'autorità comunale a concedere licenze provvisorie della validità non maggiore di due giorni, anche in deroga al disposto del regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174 .

---

y) Disposizioni generali.

88. (regio decreto-legge 4 aprile 1929, n. 927, art. 17). - Il prefetto ha facoltà di inviare un commissario:

a) per procedere, d'ufficio ed a spese del Comune, all'organizzazione del mercato all'ingrosso ed alla costruzione dei relativi impianti, quando il Comune non vi provveda o non vi provveda adeguatamente nel termine all'uopo stabilito;

b) per procedere, d'ufficio ed a spese del Comune, alla compilazione del regolamento del mercato all'ingrosso, quando tale regolamento non sia stato inviato nel termine stabilito dalla prefettura (123).

---

(123) Articolo così sostituito dall'art. 7, D.P.R. 3 maggio 1955, n. 449. La disciplina dei mercati all'ingrosso è ora dettata dalla *L. 25 marzo 1959, n. 125*.

---

89. (regio decreto-legge 4 aprile 1929, n. 927, art. 18). - Il prefetto della provincia ha facoltà di inviare un commissario per procedere, di ufficio ed a spese del comune, all'organizzazione dei mercati di vendita al dettaglio ed alla compilazione del relativo

regolamento, quando a ciò non siasi provveduto entro il termine di sei mesi dalla pubblicazione del regio decreto-legge 4 aprile 1929, n. 927 (124), o, a giudizio insindacabile dello stesso prefetto, non siasi provveduto in modo idoneo.

(124) Recava provvedimenti per la disciplina dei mercati del pesce, è rifuso nel presente Testo unico.

90. (regio decreto-legge 4 aprile 1929, n. 927, art. 19). - Oltre alle norme che potranno essere stabilite nei regolamenti comunali di cui all'articolo 73, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può disporre, per determinate località, particolari limitazioni all'acquisto all'ingrosso dei prodotti pescherecci fuori dei mercati.

Capo VII

Provvedimenti finanziari.

91. (legge di bilancio, e regio decreto-legge 19 gennaio 1931, n. 149, art. 2, capoverso). - Per le spese inerenti al funzionamento dei regi stabilimenti ittiogenici e del regio laboratorio centrale di idrobiologia, ed all'applicazione delle norme contenute nella presente legge, escluse quelle di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'art. 44, e di cui all'art. 45, è iscritto nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in ciascun esercizio finanziario, lo stanziamento ordinario di lire 1.800.000.

92-93. ... (125).

(125) Recavano norme transitorie e stanziamenti di spese ormai superati.

L.R. 24 gennaio 1975, n. 8

L.R. 27 aprile 2017, n. 28 [(1)].

Gestione della fauna ittica e disciplina della pesca nelle acque interne.

(1) Pubblicata nel B.U. Abruzzo 10 maggio 2017, n. 54 speciale.

VISTO l'*art. 121 della Costituzione* come modificato dalla *Legge Costituzionale 22 novembre 1999 n. 1*;

VISTI gli artt. *34* e *44* del vigente Statuto regionale;

VISTO il verbale del Consiglio Regionale n. 91/2 del 4.4.2017

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Promulga

La seguente legge regionale

E ne dispone la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo.

TITOLO I

Principi generali

Art. 1 *Oggetto e finalità.*

1. La presente legge disciplina l'esercizio della pesca nelle acque interne, nel rispetto dei principi e delle disposizioni stabilite dalle norme nazionali ed europee in materia di tutela della fauna ittica, di conservazione degli ecosistemi e della biodiversità degli ambienti acquatici.

2. La presente legge disciplina altresì la pesca nei corsi d'acqua pubblici gestiti dai consorzi di bonifica, nelle lagune e nei bacini di acqua salmastra e salata fino ai punti più foranei dei loro sbocchi in mare, appartenenti alle acque del demanio marittimo interno, ai sensi dell'*articolo 100, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616* (Attuazione della delega di cui all'*articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382*).

3. La Regione promuove forme di attività alieutica nelle acque interne, quale espressione culturale delle popolazioni locali, per un utilizzo razionale ed ecosostenibile delle risorse ittiche, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di leale cooperazione con gli enti locali e le parti sociali.

4. La Regione promuove l'attività di pesca nelle acque interne quale espressione della cultura rurale, tutelandone e valorizzandone usi, consuetudini e tradizioni.

Art. 2 *Definizioni.*

1. Per zone di riposo biologico si intendono le aree a buona-elevata qualità ecologica nelle quali è vietata qualsiasi forma di prelievo alieutico.

2. Per zone no kill si intendono tratti di corsi d'acqua nei quali il pescato deve essere rilasciato immediatamente. In suddetti tratti vige l'obbligo dell'utilizzo di ami senza ardiglione.

3. Per zone trofeo si intendono tratti di corsi d'acqua a regolamentazione particolare nei quali è possibile trattenere esemplari di dimensioni particolari; le lunghezze minime, applicate in tali tratti, sono indicate dalla Regione con disposizione del Dirigente dell'Ufficio preposto.

4. Per uso a strappo si intende l'esecuzione di manovre atte ad allamare il pesce senza che lo stesso abbia abboccato l'esca.

Art. 3 *Funzioni di competenza regionale.*

1. La Regione esercita le funzioni legislative e regolamentari in materia di pesca nel rispetto della competenza legislativa statale in materia di ambiente ed ecosistema di cui all'*articolo 117, primo comma, lettera s) della Costituzione*.

2. La Regione esercita le funzioni amministrative concernenti l'attività di controllo, coordinamento ed indirizzo della gestione della fauna ittica e della pesca nelle acque interne.

3. Sono di competenza della Regione:

a) la redazione della Carta ittica regionale; (2)
b) il rilascio delle concessioni ed autorizzazioni ai fini della pesca in acque interne sia ad uso pubblico, sia ad uso privato;
c) l'affidamento alle associazioni ittiche, riconosciute ai sensi dell'articolo 4, di interventi coordinati di gestione ittica su specifici tratti di fiume;
d) la ricognizione dei diritti esclusivi di pesca e dei diritti di uso civico;
[e) il rilascio del tesserino segnacatture e la tenuta della relativa statistica (1);]
[f) organizzazione di corsi di formazione necessari per l'esercizio dell'attività di pesca dilettantistico-sportiva di cui al comma 3 dell'articolo 20 (1);]
g) la vigilanza sull'esercizio della pesca attraverso il Corpo di Polizia Provinciale e altri Corpi preposti istituzionali e volontari.

4. La Regione può vietare temporaneamente la pesca, anche per singole specie, su tutti o su parte degli ambienti acquatici di competenza, se si verificano condizioni che turbano l'equilibrio biologico del patrimonio ittico autoctono.

(1) Lettera abrogata dall' *art. 39, comma 3, lettera a), L.R. 17 maggio 2023, n. 22*, a decorrere dal 18 maggio 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 58, comma 1*, della medesima legge).

(2) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 8 marzo 2024, n. 163-C*.

TITOLO II

Sussidiarietà e leale cooperazione

Art. 4 *Associazioni e organizzazioni legate all'attività alieutica riconosciute* [(1)]*.*

1. Sono riconosciute agli effetti della presente legge:

a) le associazioni piscatorie nazionali operanti sul territorio regionale con almeno settecentocinquanta aderenti in possesso del permesso di pesca nella regione;
b) le associazioni piscatorie regionali presenti in almeno due province con un minino di quattro società di base operanti nelle province medesime.

2. Le associazioni di cui alle lettere a) e b) del comma 1 devono svolgere, ai sensi del proprio Statuto, le seguenti attività:

a) organizzazione di attività finalizzate alla tutela dell'ecosistema acquatico e della fauna ittica;
b) partecipazione, in accordo con gli enti pubblici competenti, con il coinvolgimento dei propri affiliati, a progetti di conservazione, protezione e gestione degli ecosistemi acquatici;
c) organizzazione e gestione di propri agenti di vigilanza volontari, garantendone la formazione e l'aggiornamento;
d) organizzazione di manifestazioni sportive o culturali nell'ambito della pesca;
e) organizzazione di corsi di formazione per accompagnatori di pesca sportiva naturalistica nelle acque interne secondo le disposizioni della Giunta regionale;
f) organizzazione dei corsi di formazione in relazione alle direttive della Giunta regionale.

---

(1) Articolo dapprima modificato dall' *art. 1, commi 1 e 2, L.R. 8 giugno 2018, n. 11* e poi così sostituito dall' *art. 8, comma 1, lettera b), L.R. 24 agosto 2018, n. 30*, a decorrere dal 25 agosto 2018 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 13, comma 1*, della stessa legge).

Art. 5 *Organismi di supporto tecnico-scientifico.*

1. Per garantire un adeguato supporto tecnico-scientifico alla gestione del patrimonio ittico e degli ambienti acquatici della regione, il Laboratorio dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" (di seguito Laboratorio) è individuato quale organismo tecnico-scientifico di riferimento per le attività disciplinate dalla presente legge.

2. Ferme restando le competenze attribuite da altre leggi o disposizioni e con riferimento alle attività alieutiche praticate nelle acque interne regionali, il Laboratorio può svolgere attività di supporto tecnico-scientifico nei confronti dei titolari di diritti esclusivi di pesca e di uso civico di pesca.

3. I programmi e le attività del Laboratorio sono regolamentati da apposita convenzione con la Direzione regionale competente per materia, nella quale saranno definite anche le risorse da riconoscere per il supporto tecnico-scientifico reso per le seguenti attività:

a) programmare e pianificare la tutela e la gestione dell'idrofauna secondo quanto previsto dalla presente legge;
b) raccogliere i dati in collaborazione con le associazioni dei pescatori, relativi alla pressione e allo sforzo di pesca nelle acque interne;
c) predisporre i piani di intervento relativi alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interni;
d) monitorare lo stato di espansione delle specie ittiche invadenti e alloctone, con determinazione dei criteri generali per il loro contenimento;
e) verificare l'efficacia delle prevenzioni alle epizoozie;
f) predisporre la stesura e l'aggiornamento della Carta ittica regionale;
g) proporre progetti per il recupero ed il mantenimento delle comunità acquatiche e in favore della pesca sportiva.

Art. 6 *Comitato consultivo regionale per la pesca* [(1)] [(2)]*.*

1. Il Comitato Consultivo Regionale per la Pesca (di seguito Comitato) svolge funzioni consultive e propositive in materia di difesa degli ambienti acquatici e di gestione della fauna ittica.

2. Il Comitato formula proposte alla Giunta regionale per la tutela e la corretta gestione degli ambienti acquatici.

3. Il Comitato è composto da:

a) Assessore regionale competente, o suo delegato, con funzione di presidente;
b) un esperto in gestione della fauna ittica e della pesca nominato dalla Regione;
c) un rappresentante dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise;
d) un rappresentante designato da ogni organizzazione piscatoria riconosciuta dalla Regione Abruzzo, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 4;
e) un rappresentante designato dalle associazioni piscicoltori operanti in Abruzzo;
f) un tecnico in rappresentanza dell'ARTA Abruzzo;
g) il Dirigente del Servizio regionale competente in materia o suo delegato;
h) un dipendente della competente struttura regionale con funzioni di segretario del Comitato.

4. Partecipano alle riunioni del Comitato in qualità di invitati permanenti:

a) un rappresentante designato dagli Enti di gestione dei parchi nazionali presenti sul territorio regionale;
b) un rappresentante designato dagli Enti di gestione dei parchi e delle riserve regionali abruzzesi;
c) un rappresentante designato dai Consorzi di Bonifica dell'Abruzzo;
d) un rappresentante di ENEL GEM dell'Abruzzo;
e) un rappresentante designato dalle associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale ed operanti sul territorio regionale;

f) un rappresentante di ognuna delle Autorità di bacino distrettuali competenti sul territorio abruzzese.

5. Il presidente convoca il Comitato almeno due volte l'anno o su richiesta di almeno un terzo dei componenti di cui al comma 3.

6. Il Comitato resta in carica per la durata della Legislatura regionale.

7. Il funzionamento del Comitato non comporta alcun onere a carico del bilancio regionale, né per gettoni di presenza, né per rimborso spese.

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 1, comma 1, L.R. 9 luglio 2020, n. 18*, a decorrere dal 16 luglio 2020 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 9, comma 1*, della medesima legge).

(2) Vedi, anche, l'*art. 7, comma 1, L.R. 9 luglio 2020, n. 18*.

TITOLO III

Gestione della fauna ittica e degli ambienti acquatici

Art. 7 *La Carta ittica regionale.*

1. La Regione, entro ventiquattro mesi dall'approvazione della presente legge, adotta la Carta ittica regionale (di seguito Carta ittica) che definisce, in particolare, i criteri per la gestione e la conservazione del patrimonio ittico.

2. Nel rispetto del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152* (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni, la Carta ittica, articolata per bacini idrografici, classifica le acque come segue:

a) acque a gestione salmonicola (acque di categoria A);
b) acque a gestione ciprinicola (acque di categoria B);
c) ambienti di transizione (acque di categoria C).

3. La Carta ittica contiene le indicazioni sui quantitativi massimi delle specie da immettere nelle acque regionali, sui campi gara per lo svolgimento delle manifestazioni agonistiche, sulle zone di riposo biologico, zone no kill e zone trofeo.

4. La Carta ittica individua i tratti di fiume dove possono essere istituite le zone di riposo biologico, le zone trofeo e le zone no kill.

5. La Carta ittica dovrà contenere altresì i piani di gestione relativi alle specie di cui alla lettera g), numeri 1), 6), 9) e 11), dell'*allegato A della legge regionale 7 settembre 1993, n. 50* (Primi interventi per la difesa della biodiversità nella Regione Abruzzo: tutela della fauna cosiddetta minore) e successive modifiche ed integrazioni.

6. Lo sviluppo delle zone di riposo biologico, di cui all'articolo 2, comma 1, deve interessare almeno il 10 per cento dello sviluppo di ogni bacino idrografico (asta principale, affluente principale ed affluente secondario).

7. Lo sviluppo delle zone no kill e delle zone trofeo, di cui all'articolo 2, commi 2 e 3, compatibilmente con le rispettive potenzialità biologiche, deve interessare

rispettivamente una percentuale non inferiore al 10 per cento e non inferiore al 5 per cento dello sviluppo di ogni bacino idrografico (asta principale, affluente principale ed affluente secondario).

8. La Carta ittica definisce le modalità di pesca consentite nelle zone no kill e nelle zone trofeo, le specie ammesse al prelievo, le relative misure minime nonché i periodi di divieto dell'esercizio della pesca.

9. La Carta ittica definisce le aree e i tratti di corsi d'acqua dove si effettuano le gare e le manifestazioni di pesca sportiva.

10. La Carta ittica individua all'interno del territorio regionale i corpi idrici dove è possibile praticare la pesca professionale e definisce le modalità per la protezione e la salvaguardia degli ecosistemi acquatici di interesse regionale.

11. Nella Carta ittica sono indicati i centri ittiogenici idonei per la produzione di materiale ittico autoctono.

12. Nella Carta ittica sono indicati i programmi di massima dei corsi di formazione e le modalità della loro attuazione per la formazione e l'aggiornamento degli agenti di vigilanza.

13. La Carta ittica contiene i progetti volti a conseguire un miglioramento delle comunità ittiche e dei corsi d'acqua.

14. La Carta ittica deve essere aggiornata sullo stato delle comunità ittiche, con nuovi dati ambientali, ogni cinque anni.

Art. 8 *Interventi di carattere gestionale e divieti.*

1. Per gestire la fauna ittica, anche attraverso immissioni e prelievi di materiale ittico, la Regione, nelle acque regionali, per il tramite del Laboratorio, immette il materiale ittico per il ripopolamento e per l'assolvimento degli obblighi ittiogenici. Il materiale deve provenire da allevamenti dichiarati indenni da malattie, ai sensi del *decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 148* (Attuazione della *direttiva 2006/88/CE* relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie).

2. Le attività di riproduzione e allevamento di esemplari appartenenti a particolari specie autoctone destinate al ripopolamento, mirate al mantenimento della loro originalità e della variabilità genetica, sono svolte, con il supporto del Laboratorio, dalla Regione presso il proprio centro ittiogenico sperimentale e di idrobiologia (C.I.S.I.) dell'Aquila. I proventi della vendita a terzi del materiale ittico prodotto sono vincolati al reimpiego presso il Centro stesso. Parimenti vincolate al Centro sono le risorse acquisite dalla Regione dai concessionari di derivazione delle acque dai fiumi per l'assolvimento di obblighi ittiogenici [(1)].

3. La Regione per il tramite del Laboratorio e i titolari o concessionari di diritto esclusivo di pesca e di uso civico supportano le attività di ripopolamento nei limiti stabiliti dalla programmazione regionale. È vietata l'introduzione di esemplari di specie

ittiche in qualsiasi ambiente acquatico in mancanza di autorizzazione da parte della Regione.

4. È vietata l'immissione e la reimmissione nelle acque della regione di qualsiasi specie alloctona, così come previsto all'*articolo 12, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357* (Regolamento recante attuazione *direttiva 92/43/CEE* relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) e s.m.i. (2)

5. La Regione si riserva la possibilità di vietare la pesca in concomitanza con lo svolgimento delle attività di cui al comma 1, se la pesca può pregiudicare o condizionare il buon esito delle attività medesime.

5-bis. La Regione può autorizzare l'immissione o la cattura di specie ittiche al fine di tutelare l'igienicità delle acque destinate al fabbisogno potabile o per ragioni di pubblico interesse o per motivi di studio o per ridurre le presenze che determinano situazioni di squilibrio biologico, nonché per la conservazione della fauna ittica che si trovi in situazioni di carenza idrica anche per l'esecuzione di lavori in alveo. I risultati dei campionamenti e delle catture sono fatti pervenire alla Regione, che li utilizza per le finalità connesse all'aggiornamento della Carta ittica regionale (3).

5-ter. Se dall'esecuzione di lavori nell'alveo dei corsi d'acqua naturali derivano turbative all'habitat naturale, l'amministrazione competente alla loro autorizzazione prescrive che l'impresa o l'ente esecutore ne dia informazione alla Regione, con almeno quindici giorni di anticipo rispetto alla loro data di inizio. La Regione formula le eventuali prescrizioni da fissare in capo al richiedente, compresi gli eventuali adempimenti da eseguire, a spese dell'interessato, per il recupero della fauna ittica presente e per l'eventuale successivo ripopolamento (3).

5-quater. I Consorzi di Bonifica e le società di gestione degli invasi effettuano variazioni di livello nei canali di bonifica e negli invasi ad uso idroelettrico previa comunicazione alla Regione. Le operazioni sono svolte con tempi e modalità idonei a minimizzare l'impatto sulla conservazione del patrimonio ittico, favorendo il recupero ed il successivo trasferimento, fatte salve le esigenze connesse alla sicurezza idraulica. Per tali attività il Consorzio di Bonifica o la società di gestione dell'invaso può avvalersi delle associazioni piscatorie (3).

---

(1) Comma così modificato dall' *art. 2, comma 1, lettera a), L.R. 9 luglio 2020, n. 18,* a decorrere dal 16 luglio 2020 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 9, comma 1*, della medesima legge).

(2) Comma così modificato dall' *art. 2, comma 1, lettera b), punti 1 e 2, L.R. 9 luglio 2020, n. 18*, a decorrere dal 16 luglio 2020 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 9, comma 1*, della medesima legge).

(3) Comma aggiunto dall' *art. 2, comma 1, lettera c), L.R. 9 luglio 2020, n. 18*, a decorrere dal 16 luglio 2020 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 9, comma 1*, della medesima legge).

Art. 9 *Calendario ittico regionale.*

1. La Giunta regionale, sentito il Comitato di cui all'articolo 6, adotta, entro il 30 novembre di ogni anno, il calendario ittico regionale da attuare nell'anno successivo.

2. Il calendario ittico regionale indica almeno:

a) la data di apertura e di chiusura della pesca;
b) la classificazione delle acque di categoria A;
c) le acque in concessione/gestione;
d) le acque soggette a diritti esclusivi di pesca;
e) le acque nelle quali sussiste il divieto temporaneo di pesca;
f) le misure minime delle specie pescabili ed i periodi di divieto nel corso della stagione di pesca.

3. La Direzione regionale competente per materia provvede alla pubblicazione del calendario ittico regionale sul proprio sito web istituzionale.

Art. 10 *Linee guida per la disciplina dell'esercizio della pesca.*

1. Per l'esercizio della pesca la Giunta regionale adotta le linee guida che, nel rispetto di quanto stabilito nella presente legge, disciplinano:

a) i modi di pesca, gli attrezzi e le esche consentite per la pesca dilettantistico-sportiva e professionale;
b) le modalità con cui effettuare le gare di pesca.

Art. 11 *Concessioni per l'attività di pesca dilettantistico-sportiva e interventi di gestione ittica.*

1. La Regione può rilasciare concessioni per l'attività di pesca dilettantistico-sportiva in tratti di corsi d'acqua.

2. I tratti in concessione sono quelli individuati dalla Carta ittica di cui all'articolo 7.

3. I soggetti ai quali la Regione può rilasciare le concessioni sono le associazioni e le organizzazioni ittiche di cui all'articolo 4.

4. La durata della concessione e gli obblighi del concessionario sono indicati nel disciplinare di concessione di cui al successivo comma 7, lettera a).

5. La Regione può altresì affidare alle associazioni e organizzazioni ittiche di cui all'articolo 4 l'esecuzione, su specifici tratti di fiume, di interventi di gestione ittica.

6. I tratti da affidare in gestione sono individuati dalla Carta ittica regionale.

7. La Giunta regionale, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, approva:

a) lo schema-tipo del disciplinare di concessione;
b) le linee guida per la gestione di specifici tratti di fiume.

Art. 12 *Laghetti privati per la pesca a pagamento.*

1. L'attività di pesca a pagamento all'interno dei bacini privati è soggetta, ai sensi dell'*articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241* (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi) a segnalazione certificata d'inizio attività (SCIA) da presentare allo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) su modulistica approvata dalla Giunta regionale.

2. Il SUAP trasmette immediatamente la SCIA alla Regione.

3. L'attività oggetto della SCIA può essere iniziata dalla data di presentazione della segnalazione all'amministrazione competente.

4. La SCIA, presentata dai gestori degli impianti e dei bacini privati per la pesca a pagamento, è corredata di una scheda tecnica in cui sono indicati:

a) la struttura dell'impianto;
b) il tipo di approvvigionamento idrico;
c) le barriere presenti per evitare la fuga di materiale ittico;
d) i certificati attestanti le condizioni chimico-fisiche e microbiologiche delle acque dei bacini;
e) l'elenco completo di tutte le specie ittiche presenti.

5. Qualora sia provata la fuoriuscita di specie ittiche dai suddetti impianti e la loro colonizzazione di acque pubbliche connesse all'impianto, l'ammontare del danno alla comunità ittica locale è valutato dal Laboratorio e comprende gli eventuali oneri relativi alla valutazione del danno stesso.

6. L'esercizio della pesca sportiva negli impianti e nei bacini privati può essere praticato senza la ricevuta del versamento della tassa regionale e non è soggetto ai periodi di divieto e alle misure minime per il trattenimento del pesce.

7. I laghetti di pesca sportiva devono essere registrati dai Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali, competenti per territorio, nella banca dati nazionale delle anagrafiche zootecniche del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali esistente presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, con i dati concernenti la georeferenziazione, ai sensi degli *articoli 4* e *5 del D.Lgs. 148/2008*.

Art. 13 *Diritti esclusivi di pesca.*

1. I diritti esclusivi di pesca sono riconosciuti in ambito regionale.

2. Coloro che sono titolari dei diritti esclusivi di pesca alla data di entrata in vigore della presente legge sono tenuti, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della stessa, pena decadenza, a darne comunicazione alla Regione.

3. La comunicazione di cui al comma 2 è corredata della relativa documentazione probatoria.

4. La gestione delle funzioni di carattere amministrativo riguardanti i diritti esclusivi di pesca è di competenza della Regione che esercita la vigilanza ed il controllo sulla gestione dei diritti medesimi tramite il Laboratorio.

5. I titolari di diritti esclusivi di pesca comunicano alla Regione, entro il 30 settembre di ogni anno, il programma di gestione per l'anno successivo nel quale sono riportate anche le giornate di riposo biologico e i periodi di chiusura alla pesca (1).

6. Il Servizio competente della Regione, sentito il Laboratorio, approva il programma con le eventuali prescrizioni e ne dà comunicazione agli interessati entro il mese di gennaio di ciascun anno.

7. Il programma di cui al comma 6 prevede anche un piano di programmazione produttiva delle zone interessate, in cui sono specificate:

a) le zone di protezione;
b) i ripopolamenti programmati;
c) il numero delle guardie addette alla vigilanza.

8. Per ciascun intervento di ripopolamento, il titolare del diritto esclusivo, con almeno trenta giorni di preavviso, informa il Laboratorio; il titolare del diritto esclusivo è quindi tenuto a trasmettere i verbali di semina controfirmati da agenti di vigilanza anche volontari, entro 5 giorni successivi all'immissione.

9. I titolari dei diritti esclusivi di pesca contrassegnano le aree di pesca riservata con tabelle, che sono mantenute in buono stato di conservazione e di leggibilità, pena la sanzione stabilita dal quadro sanzionatorio.

10. In caso di inosservanza delle disposizioni di cui al presente articolo, la Regione, previa diffida, dichiara la decadenza del diritto esclusivo di pesca.

11. La Regione, per il tramite del Laboratorio, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, effettua la ricognizione dei diritti esclusivi di pesca.

12. Gli elenchi aggiornati dei titolari dei diritti esclusivi di pesca sono resi pubblici ogni anno dalla Regione.

13. In caso di cessione o trasferimento del diritto esclusivo di pesca, il titolare ne dà preventiva comunicazione alla Regione, alla quale è riservato il diritto di prelazione.

14. La Giunta regionale predispone le linee guida per i diritti esclusivi di pesca entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

---

(1) Comma così modificato dall' *art. 3, comma 1, L.R. 9 luglio 2020, n. 18*, a decorrere dal 16 luglio 2020 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 9, comma 1*, della medesima legge).

Art. 14 *Esercizio civico dell'attività di pesca.*

1. L'attività di pesca, quale diritto di uso civico, è regolamentata dall'*articolo 10 del regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332* (Approvazione del regolamento per la esecuzione della *legge 16 giugno 1927, n. 1766*, sul riordinamento degli usi civici del Regno).

2. Le modalità applicative delle disposizioni di cui al comma 1 sono stabilite con regolamento comunale.

Art. 15 *Pesca nelle acque di bonifica.*

1. L'esercizio della pesca nelle acque di bonifica è consentito.

2. Gli enti che hanno in gestione le acque appartenenti a sistemi irrigui, di scolo, o comunque di bonifica, possono chiedere alla Regione di vietare la pesca nei tratti di corsi d'acqua in prossimità di impianti nei quali l'esercizio della pesca può arrecare danni alle strutture idrauliche.

3. La Regione, sentito il Laboratorio, si pronuncia sulle domande entro trenta giorni; decorso inutilmente il termine, la richiesta di divieto si intende accolta.

4. I tratti dei corsi d'acqua nei quali è stata vietata la pesca sono segnalati attraverso tabelle apposte dagli enti di cui al comma 2.

Art. 16 *Aiuti alla pesca professionale e dilettantistica.*

1. Nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato, la Regione può erogare contributi ai pescatori professionisti, singoli e associati, secondo criteri e procedure di concessione stabiliti dalla Giunta regionale e comunque nell'ambito degli aiuti previsti in regime de minimis [(1)].

2. La Regione eroga contributi in favore delle organizzazioni di pescatori sportivi per la realizzazione di progetti coerenti con le finalità della presente legge.

---

(1) Comma così modificato dall' *art. 2, comma 1, L.R. 8 giugno 2018, n. 11*, a decorrere dal 21 giugno 2018 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 10*, comma 1, della stessa legge).

Art. 17 *Le attività di pesca.*

1. Costituiscono attività di pesca:

a) le attività di tipo professionale, soggette a licenza di pesca di tipo A), di cui all'articolo 19;
b) le attività di tipo dilettantistico-sportivo;

c) la pesca scientifica e le attività di tutela e protezione della fauna ittica, di cui all'articolo 23;

d) l'acquicoltura e la piscicoltura.

Art. 18 *Esercizio dell'attività di pesca.*

1. L'esercizio della pesca è consentito esclusivamente con l'impiego degli attrezzi e nel rispetto delle modalità di cui alla presente legge.

2. Gli animali catturati dai pescatori in osservanza delle leggi, delle direttive della Giunta regionale e dei regolamenti vigenti sono di proprietà di chi li cattura.

3. Per l'esercizio della pesca e per le attività ad essa connesse è sempre consentito l'accesso alle acque pubbliche, purché ciò non arrechi danno alle colture agricole, alle attività di acquacoltura o ad altro.

Art. 19 *Licenza di pesca professionale.*

1. La pesca professionale può essere esercitata dagli imprenditori ittici di cui al *decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4* (Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a norma dell'*articolo 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96*).

2. L'istanza per il rilascio della licenza di tipo A) di cui alla lettera a), comma 1 dell'articolo 17, per l'esercizio della pesca professionale, è presentata allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune in cui il richiedente è domiciliato; l'istanza è trasmessa dal SUAP alla Regione, che conclude il procedimento entro sessanta giorni dalla presentazione, sentito il Laboratorio.

3. Gli imprenditori ittici, in possesso della licenza di pesca e in regola con i versamenti delle tasse regionali, hanno diritto ad esercitare la pesca professionale, così come definita dall'*articolo 2 del D.Lgs. 4/2012*.

4. L'esercizio della pesca professionale è consentito nei corpi idrici individuati nella Carta ittica di cui all'articolo 7, nel rispetto della sostenibilità della risorsa idrica.

5. I pescatori, fino al compimento del diciottesimo anno di età, nel rispetto delle leggi vigenti, possono ottenere il rilascio della licenza di pesca professionale nelle acque interne, senza l'obbligo d'iscrizione negli elenchi dei pescatori di professione di cui alla *legge 13 marzo 1958, n. 250* (Previdenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne), purché siano assicurati contro gli infortuni sul lavoro.

6. Il rilascio della licenza di pesca professionale ad un minorenne è disposto su istanza di chi esercita la potestà genitoriale sul minore ed è comunicato agli uffici per l'impiego territorialmente competenti.

7. L'apprendista non può esercitare la pesca in forma autonoma ed è sempre accompagnato da un pescatore maggiorenne con cui collabora nell'esercizio dell'attività di pesca; sulla licenza di pesca del minorenne è apposta la dizione "apprendista" ed è annotato il nominativo del pescatore maggiorenne con cui collabora nell'esercizio dell'attività di pesca.

8. Nei corpi idrici nei quali è ammessa la pesca professionale è consentita anche la pesca dilettantistica, salvo diversa disposizione della Regione.

Art. 20 *Esercizio dell'attività di pesca dilettantistico-sportiva.*

1. L'attività di pesca dilettantistico-sportiva nelle acque del territorio regionale, fatta eccezione per quelle indicate come acque pubbliche in concessione privata, può essere praticata da coloro che hanno effettuato il versamento della tassa di concessione regionale. La licenza di pesca è costituita dalla ricevuta del versamento della tassa di concessione regionale in cui sono riportati i dati anagrafici del pescatore nonché la causale del versamento. Nelle attività di controllo la ricevuta del versamento della tassa di concessione regionale è esibita unitamente ad un documento d'identità valido [(1)].

2. La ricevuta del versamento della tassa di concessione regionale per la pesca dilettantistico-sportiva ha la validità di un anno.

[3. La Giunta regionale definisce criteri e modalità per l'organizzazione dei corsi di formazione, in collaborazione con il Laboratorio e le associazioni di pesca sportiva, sulla biologia della fauna ittica e degli ecosistemi fluviali [(8)].]

4. È valida sul territorio della regione Abruzzo la licenza di pesca dilettantistico-sportiva rilasciata dalle altre Regioni italiane e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, purché i titolari della licenza siano in regola con il pagamento delle tasse previste nelle loro regioni di residenza.

5. La pesca dilettantistico-sportiva nelle acque di categoria B (acque a gestione ciprinicola) e di categoria C (ambienti di transizione) è consentita tutto l'anno; la pesca dilettantistico-sportiva nelle acque di categoria A (acque a gestione salmonicola) è consentita dalle ore otto del primo sabato di marzo fino alle ore ventiquattro dell'ultima domenica di settembre.

[6. Per effettuare la pesca dilettantistico-sportiva in tutte le acque di categoria A della regione è obbligatorio anche il tesserino segnacatture, avente validità annuale, rilasciato dalla Regione in collaborazione con enti territoriali e anche attraverso le associazioni piscatorie di cui all'articolo 4 o altri soggetti autorizzati, quali esercizi commerciali o centri turistici [(4)].]

[7. Sul tesserino regionale segnacatture il pescatore indica, prima di iniziare l'attività piscatoria, la giornata di pesca, l'eventuale scelta di pesca particolare (no kill - zona trofeo). Sono inoltre riportate sul tesserino le catture effettuate senza rilascio [(5)].]

[7-bis. I concorrenti provenienti da altre Regioni ammessi alle gare ed alle manifestazioni di pesca sportiva di interesse nazionale regolarmente autorizzate possono partecipare alle medesime anche se sono privi del tesserino segna catture [(6)].]

[8. Il tesserino segnacatture è rilasciato annualmente previa riconsegna del precedente entro e non oltre il 31 marzo dell'anno successivo alla consegna [(7)].]

9. Non sono tenuti all'obbligo della presentazione della ricevuta di versamento:

a) gli addetti a qualsiasi impianto di acquicoltura e di pesca sportiva durante l'esercizio della loro attività e nell'ambito degli stessi impianti;
b) il personale del Laboratorio o dallo stesso incaricato alle operazioni di salvaguardia e di recupero dell'ittiofauna in caso di asciutta temporanea del corso d'acqua;
c) il personale in possesso di regolare permesso di pesca scientifica rilasciato dalla Regione.

10. Nell'esercizio dell'attività di pesca dilettantistico-sportiva, la pesca subacquea è consentita esclusivamente in apnea, senza l'uso di apparecchi di respirazione, nelle località e con le limitazioni previste dalle direttive emanate dalla Giunta regionale; la pesca subacquea è in ogni caso proibita nelle acque di categoria A.

11. La pesca subacquea può essere effettuata esclusivamente da un'ora dopo la levata del sole ad un'ora prima del tramonto.

[12. Non sono tenuti alla frequenza del corso di cui al comma 3 i titolari della licenza di pesca in corso di validità fino alla scadenza della stessa. Sono, inoltre, esentati dalla frequenza del corso i pescatori che abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età e i cittadini italiani residenti all'estero, i cittadini europei ed i cittadini dei Paesi terzi, presenti in Italia per motivi turistici [(2)].]

[13. L'obbligo di conseguimento dell'attestato di partecipazione ai corsi di cui al comma 3 decorre dal 1° marzo 2024 [(3)].]

---

(1) Comma così modificato dall' *art. 3, comma 1, L.R. 8 giugno 2018, n. 11* e dall' *art. 39, comma 3, lettera b), punto 1), L.R. 17 maggio 2023, n. 22*, a decorrere dal 18 maggio 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 58, comma 1*, della medesima legge).

(2) Comma abrogato dall' *art. 39, comma 3, lettera b), punto 2), L.R. 17 maggio 2023, n. 22*, a decorrere dal 18 maggio 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 58, comma 1*, della medesima legge). In precedenza, il presente comma era già stato modificato dall' *art. 3, comma 2, L.R. 8 giugno 2018, n. 11* e dall' *art. 4, comma 1, lettera e), L.R. 9 luglio 2020, n. 18*.

(3) Comma abrogato dall' *art. 39, comma 3, lettera b), punto 2), L.R. 17 maggio 2023, n. 22*, a decorrere dal 18 maggio 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 58, comma 1*, della medesima legge). In precedenza, il presente comma era già stato modificato dall' *art. 1, comma 7, L.R. 14 gennaio 2020, n. 1* e dall' *art. 11, comma 1, L.R. 11 gennaio 2022, n. 1*.

(4) Comma dapprima sostituito dall' *art. 4, comma 1, lettera a), L.R. 9 luglio 2020, n. 18*, e poi abrogato dall' *art. 39, comma 3, lettera b), punto 2), L.R. 17 maggio 2023, n. 22,* a decorrere dal 18 maggio 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 58, comma 1*, della medesima legge).

(5) Comma dapprima sostituito dall' *art. 4, comma 1, lettera b), L.R. 9 luglio 2020, n. 18* e poi abrogato dall' *art. 39, comma 3, lettera b), punto 2), L.R. 17 maggio 2023, n.*

22, a decorrere dal 18 maggio 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 58, comma 1*, della medesima legge).

(6) Comma dapprima aggiunto dall' *art. 4, comma 1, lettera c), L.R. 9 luglio 2020, n. 18* e poi abrogato dall' *art. 39, comma 3, lettera b), punto 2), L.R. 17 maggio 2023, n. 22*, a decorrere dal 18 maggio 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 58, comma 1*, della medesima legge).

(7) Comma dapprima sostituito dall' *art. 4, comma 1, lettera d), L.R. 9 luglio 2020, n. 18* e poi abrogato dall' *art. 39, comma 3, lettera b), punto 2), L.R. 17 maggio 2023, n. 22*, a decorrere dal 18 maggio 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 58, comma 1*, della medesima legge).

(8) Comma abrogato dall' *art. 39, comma 3, lettera b), punto 2), L.R. 17 maggio 2023, n. 22*, a decorrere dal 18 maggio 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 58, comma 1*, della medesima legge).

Art. 21 *Attività di pesca dilettantistico-sportiva praticata da diversamente abili, minori ed anziani.*

1. Per i disabili riconosciuti ai sensi della *legge 5 febbraio 1992, n. 104* (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), per i minori di età e per coloro che hanno superato il settantantesimo anno di età, l'esercizio della pesca dilettantistico-sportiva è gratuito e non è soggetto a presentazione della ricevuta di versamento di cui all'articolo 20; può essere esercitata purché muniti di idoneo documento di riconoscimento [(1)].

[1-bis. Per i minori con età compresa tra i quattordici ed i diciotto anni non compiuti, il tesserino segnacatture può essere richiesto previo assenso di chi esercita la potestà genitoriale o la tutela [(2)].]

2. I minori di quattordici anni possono esercitare l'attività alieutica solo se accompagnati da un adulto in possesso di permesso di pesca in regola con la documentazione necessaria per l'esercizio dell'attività di pesca dilettantistico-sportiva [(3)].

---

(1) Comma così modificato dall' *art. 4, comma 1, L.R. 8 giugno 2018, n. 11* e dall' *art. 39, comma 3, lettera c), punto 1), L.R. 17 maggio 2023, n. 22,* a decorrere dal 18 maggio 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 58, comma 1*, della medesima legge).

(2) Comma dapprima inserito dall' *art. 4, comma 2, L.R. 8 giugno 2018, n. 11* e poi abrogato dall' *art. 39, comma 3, lettera c), punto 2), L.R. 17 maggio 2023, n. 22*, a decorrere dal 18 maggio 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 58, comma 1*, della medesima legge).

(3) Comma così modificato dall' *art. 39, comma 3, lettera c), punto 3), L.R. 17 maggio 2023, n. 22*, a decorrere dal 18 maggio 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 58, comma 1*, della medesima legge).

Art. 22 *Esercizio della pesca dilettantistico-sportiva per i domiciliati all'estero, cittadini europei e dei paesi terzi.*

1. Per i cittadini italiani residenti all'estero, i cittadini europei ed i cittadini dei paesi terzi, domiciliati in Italia, trovano applicazione le disposizioni relative alla licenza di pesca dilettantistico-sportiva di cui all'articolo 20.

Art. 23 *Autorizzazione e attività di pesca scientifica.*

1. La pesca a scopo scientifico e gli interventi di protezione ittica sono attività dirette a scopo di studio, ricerca, protezione e tutela della fauna e degli ecosistemi acquatici; sono preventivamente autorizzate dalla Regione e non sono soggette alle disposizioni di cui alla presente legge.

2. La durata dell'autorizzazione di cui al precedente comma 1 è indicata nell'atto autorizzativo in relazione ai piani di ricerca presentati. Al termine delle attività deve essere presentata una relazione tecnica sugli studi svolti e sui risultati ottenuti alla Regione e al Laboratorio.

3. La Regione autorizza l'uso di apparecchi a generatore autonomo di energia elettrica aventi caratteristiche tali da garantire la conservazione del patrimonio ittico, nonché l'uso di altri attrezzi in deroga alle norme della presente legge, esclusivamente per la cattura della fauna acquatica a scopo di ripopolamento, nonché in caso di asciutta o a scopi scientifici.

4. Gli addetti all'utilizzo di apparecchi a generatore autonomo di energia elettrica aventi caratteristiche tali da garantire la conservazione del patrimonio ittico, nonché all'uso di altri attrezzi, in deroga alle norme della presente legge, devono consegnare alla Regione i dati e le informazioni relative all'intervento operato.

Art. 24 *Modalità e tecniche di pesca vietate.*

1. È vietata la pesca con la corrente elettrica, ad eccezione di quella autorizzata dalla Regione, con apparecchi a generatore autonomo di energia elettrica aventi caratteristiche tali da garantire la conservazione del patrimonio ittico.

2. Sono proibite la pesca con materiale esplodente e quella con sostanze idonee a stordire la fauna ittica, nonché la relativa raccolta e commercializzazione della stessa.

3. È vietato gettare e infondere nelle acque materie idonee ad intorpidire le acque, a stordire o ad uccidere i pesci e gli altri animali acquatici.

4. È vietato pescare durante il prosciugamento completo; in caso di prosciugamento parziale, è permessa esclusivamente la pesca con la canna.

5. È vietato pescare manovrando paratie, prosciugando i corsi o i bacini d'acqua, deviandoli o ingombrandoli con opere stabili o provvisorie, quali muri, ammassi di

pietra, dighe, terrapieni, arginelli, smuovendo il fondo delle acque, oppure impiegando altri sistemi di pesca non previsti dalla presente legge.

6. È vietata la pesca da sopra ponti, passerelle e ogni altra opera di attraversamento dei corsi d'acqua.

7. È vietata la pesca da natanti, salvo che nei bacini lacustri classificati come acque principali. Non è consentito pescare durante la navigazione; la pesca è esercitata con motore spento e remi in barca. Fino all'arresto del natante gli attrezzi restano completamente smontati; tali limitazioni non si applicano alla pesca professionale.

8. È vietato collocare reti e apparecchi di pesca non consentiti attraverso i fiumi o altri corpi idrici [(3)].

9. È vietato pescare ad una distanza inferiore a trenta metri dai ponti e dai relativi manufatti [(1)].

9-bis. È vietato pescare ad una distanza inferiore a dieci metri dalle opere idrauliche a servizio delle derivazioni idroelettriche come: scale di risalita per i pesci, dighe, sbarramenti fluviali, opere di prese, sgrigliatori, canali di adduzione [(2)].

10. Non è consentito l'uso di attrezzi professionali ai pescatori dilettanti e sportivi.

11. È vietata la pesca esercitata con le mani e la pesca con l'ausilio di qualsiasi fonte luminosa.

12. L'uso del guadino è consentito solamente come mezzo ausiliario per il recupero del pesce allamato.

13. È vietato l'uso a strappo degli attrezzi con amo o ancoretta.

14. Nelle acque che, in base alla loro classificazione, risultano prevalentemente popolate da salmonidi, per l'esercizio della pesca è vietato usare larve o stadi giovanili di mosca carnaria, sangue comunque preparato o diluito o esche che ne contengano e ogni tipo di pasturazione.

15. È vietato abbandonare esche, pesci, rifiuti o altra attrezzatura impiegata per la pesca lungo i corsi e specchi d'acqua o nelle loro adiacenze [(4)].

16. Gli orari per esercitare l'attività di pesca sono quelli indicati nelle linee guida emanate dalla Giunta regionale.

17. Gli attrezzi professionali da posta sono collocati e prelevati in osservanza delle disposizioni di cui al precedente comma.

18. La Giunta regionale, sentito il Comitato di cui all'articolo 6, può disporre, in deroga al presente articolo, particolari modalità per la pesca notturna dell'anguilla e per il Carp-fishing.

---

(1) Comma così sostituito dall' *art. 5, comma 1, L.R. 8 giugno 2018, n. 11*, a decorrere dal 21 giugno 2018 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 10*, comma 1, della stessa legge).

(2) Comma inserito dall' *art. 5, comma 2, L.R. 8 giugno 2018, n. 11*, a decorrere dal 21 giugno 2018 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 10*, comma 1, della stessa legge).

(3) Comma così sostituito dall' *art. 5, comma 1, lettera a), L.R. 9 luglio 2020, n. 18*, a decorrere dal 16 luglio 2020 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 9, comma 1*, della medesima legge).

(4) Comma così modificato dall' *art. 5, comma 1, lettera b), L.R. 9 luglio 2020, n. 18*, a decorrere dal 16 luglio 2020 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 9, comma 1*, della medesima legge).

Art. 25 *Lunghezze minime di cattura.*

1. Le lunghezze minime totali dei pesci sono misurate dall'apice del muso fino all'estremità della pinna caudale e quelle del gambero di fiume dall'apice del rostro fino all'estremità del telson (coda); per i molluschi si misura il diametro massimo delle conchiglie.

2. Le lunghezze minime che i pesci devono aver raggiunto per consentirne il prelievo sono:

a) anguilla cm 40 (solo se consentito dal calendario ittico);
b) barbo (Barbus tyberinus) cm 35;
c) carpa cm 40;
d) cavedano cm 20;
e) coregone cm 28;
f) luccio cm 70 (ad eccezione delle acque interne dei laghi ove la lunghezza minima deve essere di 40 cm);
g) tinca cm 25;
h) trota fario cm 22;
i) trota macrostigma cm 22;
i-bis) cefalo cm 20 (1).

3. La Regione, anche sulla base delle indicazioni fornite dalla Carta ittica, può disporre modifiche sulle misure minime di cui al comma 2.

---

(1) Lettera aggiunta dall' *art. 6, comma 1, L.R. 8 giugno 2018, n. 11*, a decorrere dal 21 giugno 2018 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 10*, comma 1, della stessa legge).

Art. 26 *Periodi di proibizione della pesca e gestione differenziata.*

1. Per ottimizzare la produzione naturale, nelle acque della regione Abruzzo è vietata la pesca di alcune specie della fauna ittica nei seguenti periodi:

a) alborella dal 15 maggio al 15 giugno;
b) barbo (Barbus tyberinus) dal 1° maggio al 30 giugno;
c) carpa dal 1° maggio al 30 giugno;
d) cavedano dal 1° maggio al 30 giugno;
e) coregone dal 15 dicembre al 31 gennaio;
f) luccio dal 15 gennaio al 15 marzo;
g) tinca dal 15 maggio al 30 giugno;

h) trota fario dall'ultimo lunedì di settembre al primo venerdì di marzo;
i) rovella dal 1° gennaio al 31 dicembre;
j) ghiozzo di ruscello dal 1° gennaio al 31 dicembre;
k) cagnetta dal 1° gennaio al 31 dicembre;
l) lampreda di ruscello dal 1° gennaio al 31 dicembre;
m) spinarello dal 1° gennaio al 31 dicembre;
n) granchio di fiume dal 1° gennaio al 31 dicembre;
o) gambero di fiume dal 1° gennaio al 31 dicembre;
p) anguilla mese di novembre.

2. La pesca delle specie Alburnus albidus (arborella meridionale), Coregonus oxyrhynchus (coregone nasello), Rutilus rubilio (rovella) e Salmo ghigii (Trota mediterranea) di cui alla lettera g), numeri 1), 6), 9) e 11), dell'*allegato A) della L.R. 50/1993* e successive modifiche ed integrazioni, è consentita nell'ambito di appositi piani di gestione, previsti dalla Carta ittica regionale, che ne garantiscono la conservazione nel rispetto dell'*articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357* (Regolamento recante attuazione della *direttiva 92/43/CEE* relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) e successive modifiche ed integrazioni [(1)].

3. La pesca dell'anguilla è consentita previa redazione del Piano di Gestione ai sensi del *Regolamento (CE) 1100/2007*.

4. La Regione, sulla base delle indicazioni fornite dalla Carta ittica, può ampliare e modificare i periodi di proibizione mantenendo come riferimento i periodi di cui al comma 1.

---

(1) Comma così modificato dall' *art. 35, comma 2, L.R. 11 marzo 2022, n. 5*, a decorrere dal 19 marzo 2022 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 37, comma 1*, della medesima legge).

Art. 27 *Attrezzi consentiti per la pesca di professione in acque interne.*

1. Gli attrezzi da pesca professionale sono utilizzati secondo le modalità di cui alla presente legge.

2. Gli attrezzi per la pesca professionale collocati in acqua recano un contrassegno che riporta il numero della licenza di tipo A) del titolare.

3. La Giunta regionale, sentito il Comitato di cui all'articolo 6, può vietare o limitare, temporaneamente, l'utilizzo degli attrezzi consentiti se ricorrono comprovati motivi di salvaguardia e di tutela della fauna ittica.

4. Gli attrezzi consentiti per la pesca professionale nelle acque interne, le relative specifiche tecniche e limitazioni di utilizzo sono individuati con provvedimento dirigenziale del competente Servizio regionale, sentito il Laboratorio di cui all'articolo 5.

4-bis. Ai sensi dell'*articolo 11 del Regolamento (CE) n. 894/97* del Consiglio del 29 aprile 1997 che istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca, è vietato a qualsiasi imbarcazione tenere a bordo o effettuare attività di pesca

con una o diverse reti da posta derivanti, la cui lunghezza individuale o addizionata sia superiore a 2,5 chilometri [(1)].

(1) Comma aggiunto dall' *art. 7, comma 1, L.R. 8 giugno 2018, n. 11*, a decorrere dal 21 giugno 2018 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 10*, comma 1, della stessa legge).

Art. 28 *Attrezzi consentiti per la pesca dilettantistico-sportiva in acque interne.*

1. Gli attrezzi da pesca sono utilizzati secondo le modalità di cui alla presente legge.

2. Il Dipartimento competente per materia, sentito il Comitato di cui all'articolo 6, può vietare o limitare, temporaneamente, l'utilizzo degli attrezzi consentiti dalla presente legge, se ricorrono comprovati motivi di salvaguardia e tutela della fauna ittica.

3. È vietato l'esercizio della pesca con canne in fibra di carbonio o altro materiale conduttore di energia elettrica a distanza inferiore a cinquanta metri da linee elettriche aeree.

4. Ogni pescatore può utilizzare, durante l'azione di pesca, un massimo di due canne, distanti tra loro massimo tre metri, in acque di categoria B, ognuna delle quali armata con non più di due ami.

5. Ogni pescatore può utilizzare, durante l'azione di pesca, una sola canna nelle acque di categoria A, armata con non più di un amo; nella pesca al coregone con l'amettiera, il numero massimo di ami consentito è di cinque.

6. Gli attrezzi, che non corrispondono a quelli indicati nel presente articolo, sono sequestrati e confiscati.

7. È consentito solo l'uso dell'amo senza ardiglione o con ardiglione schiacciato nei tratti di fiume ricadenti nei parchi nazionali e regionali e nelle zone no kill.

Art. 29 *Vigilanza sull'esercizio della pesca.*

1. La Regione, attraverso il corpo della Polizia provinciale, assicura la vigilanza sull'applicazione delle leggi nell'esercizio della pesca nei corpi idrici.

2. Assicurano la vigilanza di cui al comma 1 anche i Carabinieri, il personale di vigilanza delle aree protette nazionali e regionali, la Polizia municipale e tutti coloro ai quali la legge riconosce la qualifica di ufficiali o di agenti di polizia giudiziaria comprese le guardie ittiche volontarie, secondo le modalità definite da apposite convenzioni con la Regione che specificano i campi di applicazione, le mansioni e i compiti conferiti.

Art. 30 *Sanzioni* [(1)].

1. Le infrazioni alle disposizioni della presente legge, salvo le sanzioni di carattere penale e tributario previste dalle normative vigenti, sono soggette alle seguenti sanzioni amministrative:

a) da euro 200,00 a euro 1.000,00 per chiunque esercita la pesca senza la ricevuta del versamento della tassa di concessione regionale;
b) da euro 50,00 a euro 300,00 per chi esercita la pesca senza aver ottenuto il tesserino segna catture o senza aver preventivamente segnato la giornata di pesca sul tesserino medesimo e le altre disposizioni contenute nell'articolo 20, comma 8;
c) da euro 500,00 a euro 3.000,00 per chi esercita la pesca con modalità e tecniche vietate ai sensi dell'articolo 28, commi 1, 2, 3, 4 e 5;
d) da euro 20,00 a euro 60,00 per ogni pesce pescato in violazione della disposizione di cui all'articolo 25;
e) da euro 50,00 a euro 300,00 per la pesca in acque soggette a diritti esclusivi di pesca, di uso civico od in acque soggette a concessioni amministrative in mancanza di permesso rilasciato dal titolare o dal concessionario;
f) da euro 1.000,00 a euro 3.000,00 per le infrazioni accertate ai divieti di pesca di cui all'articolo 24, commi 1, 2, 3 e 4; oltre alle sanzioni penali e al risarcimento del danno, è disposta dalla Regione la preclusione all'esercizio della pesca per un periodo di tempo da tre a cinque anni;
g) da euro 100,00 a euro 500,00 per le violazioni delle disposizioni di cui: alle linee guida adottate ai sensi dell'articolo 10, al provvedimento dirigenziale previsto nell'articolo 7, comma 4, al calendario ittico di cui all'articolo 9 e alle modalità di pesca notturna dell'anguilla e per il carp-fishing di cui all'articolo 24, comma 18;
h) da euro 100,00 a euro 500,00 per le violazioni alle disposizioni relative alle zone a regolamentazione particolare;
i) da euro 500,00 a euro 3.000,00 per chiunque, in possesso di licenza di pesca professionale, pesca utilizzando attrezzi non consentiti o con modalità o tempi diversi da quelli previsti;
j) da euro 500,00 a euro 3.000,00 per chiunque, in possesso di licenza di pesca professionale, pesca in acque non destinate alla pesca professionale;
k) da euro 500,00 a euro 3.000,00 per qualsiasi semina o immissione di materiale ittico non autorizzata dalla Regione; la sanzione è raddoppiata se la semina non autorizzata riguarda specie ittiche non autoctone;
l) da euro 100,00 a euro 500,00 per il rilascio nelle acque del reticolo idrografico regionale di ogni esemplare catturato appartenente alle specie alloctone che necessitano di interventi di eradicazione riportate nelle Linee guida di cui all'articolo 10;
m) da euro 500,00 a euro 3.000,00 per chiunque esercita, senza autorizzazione, l'allevamento di idrofauna a scopo di ripopolamento;
n) da euro 100,00 a euro 500,00 per chi pesca le specie ittiche fuori dai periodi consentiti dall'articolo 26;
o) da euro 300,00 a euro 2.000,00 per le infrazioni accertate ai divieti di pesca di cui all'articolo 24, commi 5 e 6;
p) da euro 500,00 a euro 3.000,00 per le infrazioni accertate ai divieti di pesca di cui all'articolo 24, commi 7 e 8;
q) da euro 100,00 a euro 600,00 per le infrazioni accertate ai divieti di pesca di cui all'articolo 24, comma 9;
r) da euro 500,00 a euro 3.000,00 per le infrazioni accertate ai divieti di pesca di cui all'articolo 24, commi 10 e 11;
s) da euro 200,00 a euro 2.000,00 per le infrazioni accertate ai divieti di pesca di cui all'articolo 24, commi 12, 13 e 14;

t) da euro 200,00 a euro 2.000,00 per le infrazioni accertate ai divieti di cui all'articolo 24, commi 15, 16 e 17 [(2)];

[u) da euro 200,00 a euro 2.000,00 per chi esercita la pesca senza aver effettuato il corso di cui all'articolo 20, comma 3 [(3)];]

v) da euro 300,00 a euro 2.000,00 per la mancata registrazione dei laghetti di pesca sportiva presso il Servizio Sanitario Regionale;

w) da euro 100,00 a euro 600,00 per chi esercita la pesca in periodi o orari di divieto o in acque nelle quali la pesca è vietata;

x) da euro 100,00 a euro 300,00 per il soggetto organizzatore di attività agonistiche nel caso di inosservanza di disposizioni contenute nel relativo provvedimento autorizzativo;

y) da euro 300,00 a euro 2.000,00 per la mancata ottemperanza alle disposizioni disciplinate dall'articolo 13, comma 9;

z) da euro 300,00 a euro 2.000,00 per la mancata ottemperanza alle disposizioni disciplinate dall'articolo 15, comma 4.

2. La Regione introita le somme derivanti dalle sanzioni amministrative ed impiega tali somme per la tutela, la gestione del patrimonio ittico, il ripopolamento, la vigilanza [(4)].

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 8, comma 1, L.R. 8 giugno 2018, n. 11*, a decorrere dal 21 giugno 2018 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 10*, comma 1, della stessa legge).

(2) Lettera così modificata dall' *art. 6, comma 1, L.R. 9 luglio 2020, n. 18*, a decorrere dal 16 luglio 2020 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 9, comma 1*, della medesima legge).

(3) Lettera abrogata dall' *art. 39, comma 3, lettera d), L.R. 17 maggio 2023, n. 22,* a decorrere dal 18 maggio 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 58, comma 1*, della medesima legge).

(4) Comma così sostituito dall' *art. 39, comma 3, lettera d), L.R. 17 maggio 2023, n. 22*, a decorrere dal 18 maggio 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 58, comma 1*, della medesima legge).

Art. 31 *Ricorsi amministrativi.*

1. È ammesso ricorso in opposizione ai provvedimenti della Regione, entro i termini e con le modalità di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199* (Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi).

TITOLO IV

Disposizioni fiscali e finanziarie

Art. 32 *Tasse regionali.*

1. L'esercizio della pesca nelle acque della Regione è assoggettato al pagamento della relativa tassa di concessione regionale annuale.

2. Ai fini della corresponsione della tassa regionale, le licenze e permessi di pesca sono classificati in:

a) licenza di tipo A), per l'esercizio della pesca professionale di cui all'articolo 19;
b) versamento per l'esercizio della pesca dilettantistico-sportiva di cui all'articolo 20.

3. L'importo delle tasse regionali è così stabilito:

a) licenza di tipo A) di cui alla lettera a) del comma 2, euro 43,64;
b) versamento per la pesca dilettantistico-sportiva di cui alla lettera b) del comma 2, euro 22,72.

4. I proventi di cui al presente articolo sono corrisposti alla Regione Abruzzo e sono iscritti nello stato di previsione delle entrate del Bilancio regionale nell'ambito del Titolo 1, Tipologia 101, Categoria 47.

Art. 33 *Disposizioni finanziarie.*

1. La Regione destina annualmente le risorse introitate sulla base di quanto previsto dalla presente legge, per il perseguimento dei fini di seguito indicati:

a) alla gestione delle attività regionali inerenti la pesca ivi compresa la gestione Centro Ittiogenico Sperimentale e di Idrobiologia (C.I.S.I) e i ripopolamenti;
b) all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise per il funzionamento del Laboratorio e per l'espletamento delle funzioni di supporto tecnico-amministrative previste dalla presente legge;
c) all'erogazione di contributi in favore delle organizzazioni di cui al comma 2 dell'articolo 16. L'erogazione sarà effettuata in base ai programmi proposti dalle associazioni e validati preventivamente dal Laboratorio. I contributi saranno erogati sentito il Laboratorio.

2. La Regione determina annualmente, a partire dall'esercizio finanziario 2018, un ulteriore stanziamento destinato alla realizzazione dei seguenti interventi:

a) contributi per il completamento e per il miglioramento di impianti sportivi ed infrastrutture destinati alla pesca sportiva;
b) contributi per gare di pesca, di carattere nazionale ed internazionale, realizzate sul territorio regionale;
c) iniziative di studio, ricerca, sensibilizzazione, consulenza e promozione tese alla salvaguardia ambientale delle acque;
d) progetti di formazione per pescatori e addetti alla sorveglianza e alla gestione;
e) progetti pilota riconducibili alla gestione dell'ecosistema acquatico e della fauna ittica anche finalizzati alla Carta ittica.

3. I contributi previsti dalla presente legge sono assegnati nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato.

Art. 34 *Norma finanziaria.*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati in euro 200.000,00 per ciascuna annualità del triennio 2017-2019, si fa fronte con le risorse già allocate alla Missione 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", Programma 02 "Caccia e pesca", Titolo 1, capitoli 142331/3 e 142331/4 della parte spesa del Bilancio regionale 2017-2019.

2. Per le annualità successive al 2019 si provvede, nel rispetto degli equilibri di bilancio, con la legge di approvazione del bilancio dei singoli esercizi finanziari.

TITOLO V

Norme transitorie e finali

Art. 35 *Abrogazioni e modifiche.*

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni regionali:

a) *legge regionale 17 maggio 1985, n. 44* (Tutela e incremento della fauna ittica nelle acque interne. Norme per l'esercizio della pesca);
b) *legge regionale 3 aprile 1987, n. 13* (Modifiche ed integrazione alla *legge regionale 17 maggio 1985, n. 44* (Tutela ed incremento della fauna ittica nelle acque interne));
c) *legge regionale 7 febbraio 1989, n. 9* (Modifica alla *legge regionale 3 aprile 1987, n. 13*: "Modifiche ed integrazioni alla *legge regionale del 17 maggio 1985, n. 44* - Tutela ed incremento della fauna ittica nelle acque interne");
d) *legge regionale 28 dicembre 1989, n. 107* (Modifiche ed integrazioni alla *legge regionale 7 febbraio 1989, n. 9*: "Tutela ed incremento fauna ittica nelle acque interne");
e) *legge regionale 8 settembre 1992, n. 91* (Modifiche ed integrazioni alla *L.R. 3 aprile 1987, n. 13* recante tutela ed incremento della fauna ittica nelle acque interne);
f) legge regionale 4 aprile 1995, n. 34 (Modifiche ed integrazioni alla *L.R. 17 maggio 1985, n. 44* e successive modifiche ed integrazioni di cui alla L.R. 13/1987 ed alla *L.R. 91/1992*);
g) *articolo 46 della legge regionale 1° ottobre 2007, n. 34* (Disposizioni di adeguamento normativo e per il funzionamento delle strutture);
h) *articolo 93 della legge regionale 18 dicembre 2012, n. 64* (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della *direttiva 2006/54/CE*, della *direttiva 2008/62/CE*, della *direttiva 2009/145/CE*, della *direttiva 2007/47/CE*, della *direttiva 2008/119/CE*, della *direttiva 2008/120/CE*, della *direttiva 2009/54/CE*, della *direttiva 2004/23/CE*, della *direttiva 2006/17/CE*, della *direttiva 2006/86/CE*, della *direttiva 2001/83/CE*, della *direttiva 2002/98/CE*, della *direttiva 2003/63/CE*, della *direttiva 2003/94/CE*, della *direttiva 2010/84/UE*, della *direttiva 2006/123/CE* e del *Regolamento (CE) n. 1071/2009* e del *Regolamento (CE) n. 1857/2006*. (Legge europea regionale 2012)).

2. È abrogata ogni altra norma legislativa o regolamentare in contrasto con la presente legge.

3. Per le specie soggette a gestione differenziata ai sensi del comma 2 dell'articolo 26, non trova applicazione il divieto di cui all'*articolo 3 della L.R. 50/1993*.

Art. 36 *Disposizioni relative al lago di Scanno.*

1. Le disposizioni di cui alla presente legge, in virtù del regio decreto 25 settembre 1910, pubblicato nella G.U. n. 280 del 2.12.1910, non trovano applicazione per le acque del lago di Scanno (AQ).

Art. 37 *Norma transitoria.*

1. Fino all'entrata in vigore della presente legge continuano ad essere applicate le disposizioni contenute nella *legge regionale 17 maggio 1985, n. 44* (Tutela e incremento della fauna ittica nelle acque interne. Norme per l'esercizio della pesca) e successive modifiche ed integrazioni.

2. Fino all'adozione da parte della Regione delle linee guida di cui all'articolo 10, si applicano le disposizioni relative all'*articolo 16-bis della legge regionale 44/1985* e successive modifiche ed integrazioni.

2-bis. Nelle more dell'adozione della Carta ittica regionale di cui all'articolo 7, la Giunta regionale, sentito l'organismo di supporto tecnico-scientifico di cui all'articolo 5, con proprio atto, individua specifiche modalità di attuazione di cui alla lettera c) del comma 3 dell'articolo 3 [(1)].

3. Le disposizioni abrogate con la presente legge continuano ad applicarsi ai rapporti sorti in base alle disposizioni medesime.

---

(1) Comma inserito dall' *art. 8, comma 1, lettera a), L.R. 24 agosto 2018, n. 30*, a decorrere dal 25 agosto 2018 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 13, comma 1*, della stessa legge).

Art. 38 *Entrata in vigore.*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo in versione Telematica (BURAT).

La presente legge regionale sarà pubblicata nel "Bollettino Ufficiale della Regione".

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Abruzzo.

L.R. 13 febbraio 2024, n. 5 [(1)].

Salvaguardia degli ecosistemi acquatici della Basilicata mediante regolamentazione dell'esercizio della pesca nelle acque pubbliche interne.

(1) Pubblicata nel B.U. Basilicata 14 febbraio 2024, n. 6, numero speciale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Promulga

la seguente legge

Articolo 1 *Finalità.*

1. La Regione Basilicata, in coerenza con la legislazione comunitaria, nazionale e con le disposizioni regionali in materia di tutela e salvaguardia della risorsa idrica, tutela la fauna ittica e disciplina l'esercizio della pesca nelle acque interne della regione e le attività ad essa connesse, con l'obiettivo di conservazione, salvaguardia, incremento e riequilibrio biologico degli ecosistemi acquatici.

Articolo 2 *Ambito di applicazione.*

1. Le disposizioni della presente legge si applicano alle acque pubbliche interne di interesse per la pesca sul territorio regionale, ad eccezione di quelle ricadenti nelle aree protette nazionali assoggettate alla *legge 6 dicembre 1991, n. 394* (Legge quadro sulle aree protette) e ai rispettivi regolamenti e piani attuativi [(1)].

2. Sono considerate acque interne pubbliche tutte le acque dolci e salmastre esistenti sul territorio regionale. Nelle zone costiere sono considerate interne tutte le acque comprese entro la linea ideale congiungente i punti più foranei delle foci e degli sbocchi in mare dei fiumi, dei canali e degli altri corpi idrici.

3. Sono considerate acque interne di interesse per la pesca tutte le acque pubbliche, in cui, per la qualità delle acque stesse, possono vivere popolazioni ittiche allo stato naturale.

4. La Regione, in accordo con l'ufficio competente in materia di demanio marittimo, può collocare segnali al fine di delimitare le acque interne.

5. Le attività disciplinate dalla presente legge riguardano:

a) la pesca sportiva e dilettantistica;
b) la pesca professionale;
c) la pesca scientifica;
d) l'acquacoltura;
e) la pesca autorizzata ai fini del contenimento delle specie aliene invasive.

---

(1) Comma così modificato dall' *art. 20, comma 1, L.R. 5 aprile 2024, n. 14*, a decorrere dal 20 aprile 2024 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 27*, comma 1, della medesima legge).

Articolo 3 *Funzioni regionali.*

1. La Regione esercita le funzioni amministrative, di programmazione e di pianificazione in materia di esercizio della pesca e dell'acquacoltura nelle acque interne e delle attività ad esse connesse, nonché di conservazione della fauna ittica e dell'ambiente.

2. La Regione provvede:

a) alla programmazione, pianificazione e promozione per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico e per lo sviluppo delle attività connesse;
b) alla promozione e attuazione di progetti di ricerca, sperimentazione e divulgazione, formazione, compresi studi, indagini e iniziative per la tutela e la diffusione della conoscenza della fauna ittica, degli ambienti acquatici, dell'esercizio della pesca, dell'acquacoltura;
c) al rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio della pesca sportiva e dilettantistica, della pesca professionale, della pesca scientifica e delle attività agonistiche nelle acque interne pubbliche;
d) all'affidamento alle associazioni ittiche, riconosciute ai sensi dell'articolo 9, di interventi coordinati di gestione ittica su specifici tratti di fiume o laghi;
e) al coordinamento di eventuali corsi di formazione organizzati dalle Associazioni riconosciute di cui all'articolo 9.

3. La Giunta regionale, con proprio atto, può variare i periodi di pesca in relazione alle diverse specie ittiche, nonché disporre la chiusura temporanea, anche per singole specie, su tutti o su parte degli ambienti acquatici di competenza, se si verificano condizioni che turbano l'equilibrio biologico del patrimonio ittico accertate dall'A.R.P.A.B. o dai Servizi sanitari.

Articolo 4 *Strumenti di programmazione e gestione.*

1. Gli strumenti di programmazione e gestione sono:

a) il Piano Ittico Regionale;
b) la Carta Ittica Regionale e le zone ittiche omogenee;
c) il Programma Ittico Regionale annuale;

d) i piani, i programmi ed i regolamenti di gestione ittica delle aree protette nazionali e regionali di cui alla *legge 6 dicembre 1991, n. 394* (Legge quadro sulle aree protette) e alla normativa dei siti della Rete Natura 2000.

Articolo 5 *Piano Ittico Regionale.*

1. Il Piano Ittico Regionale, approvato dal Consiglio regionale, è lo strumento programmatorio con cui la Regione promuove e disciplina, nelle acque interne pubbliche, la conservazione, l'incremento e l'equilibrio biologico delle specie di interesse ambientale e piscatorie in applicazione alla Carta Ittica mediante:

a) la salvaguardia delle acque e degli habitat naturali, con riferimento alla *direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000*, relativa a un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e alla *direttiva 92/43/CEE* del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della, flora e della fauna selvatica;
b) la tutela e il ripristino delle specie ittiche con riferimento alla normativa dell'Unione europea vigente in materia, compresa quella volta a prevenire ed evitare l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive;
c) la realizzazione di progetti volti aliai tutela della fauna ittica e all'esercizio della pesca e dell'acquacoltura;
d) l'individuazione di zone per la gestione ittica e l'acquacoltura;
e) le iniziative di ricerca, di promozione, di informazione e formazione culturale e delle pratiche di pesca e dell'acquacoltura.

2. Il Piano Ittico Regionale contiene la Carta Ittica Regionale di cui all'articolo 6 e le indicazioni generali per la redazione dei programmi ittici annuali.

3. Con l'approvazione del Piano Ittico Regionale, la Regione approva e regolamenta quanto di seguito:

a) l'uso degli attrezzi per l'esercizio della pesca o per la cattura delle diverse specie ittiche, ivi compresa la pesca da belly boat - kick boat e da natante;
b) gli orari per l'esercizio della pesca;
c) i periodi di pesca in relazione alle diverse specie ittiche;
d) i limiti quantitativi giornalieri di prelievo per pescatore;
e) le dimensioni minime per specie da prelevare;
f) le specie pescabili;
g) le zone di protezione della fauna ittica;
h) gli ulteriori divieti o prescrizioni in aggiunta a quelli riportati al successivo articolo 24.

4. Il Piano ha durata decennale, revisionabile al fine di adeguarlo alle politiche nazionali, comunitarie e regionali e trova copertura finanziaria con gli introiti delle tasse di concessione regionale per l'esercizio della pesca, nonché da altri fondi regionali, nazionali ed europei.

Articolo 6 *Carta Ittica Regionale.*

1. La Carta Ittica Regionale, articolata per bacini e sub-bacini idrografici, è la base per l'elaborazione del Piano Ittico Regionale.

2. La Carta Ittica Regionale descrive le caratteristiche fisico-biologiche, le attitudini e le vocazioni bio-genetiche dei corsi d'acqua, definisce i criteri di scelta delle specie ittiche per gli interventi di ripopolamento e di riequilibrio ambientale per la conservazione delle specie ittiche locali.

3. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge la Regione redige una nuova Carta Ittica Regionale.

Articolo 7 *Programma Ittico Regionale.*

1. La Regione, sulla base di quanto previsto dal Piano Ittico Regionale, adotta, con provvedimento di Giunta, il Programma Ittico biennale, al fine di assicurare le migliori condizioni per la tutela della fauna ittica.

2. Il Programma Ittico Regionale prevede:

a) le specie ittiche da tutelare;
b) le specie ittiche di cui è consentita la pesca;
c) le specie ittiche da ripopolare;
d) gli eventuali bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive;
e) le eventuali zone di gestione ittica disciplinate nel piano ittico regionale;
f) le zone di protezione della fauna ittica;
g) le eventuali aree da destinare a gestione economica;
h) le aree ove è possibile praticare la pesca da belly boat - kick boat e da natante;
i) le modalità di collaborazione con le associazioni piscatorie;
j) i tempi e le zone dove effettuare l'attività agonistica mediante gare di pesca sportiva;
k) la quantificazione delle risorse finanziarie per la realizzazione delle attività previste nel Programma Ittico Regionale.

Articolo 8 *Commissione Ittica Regionale.*

1. La Regione istituisce la Commissione Ittica Regionale, nominata dalla Giunta regionale e costituita da:

a) il Dirigente del competente ufficio in materia piscatoria o suo delegato che la presiede;
b) il Dirigente competente in materia di sanità o suo delegato;
c) il Dirigente competente in materia di ambiente o suo delegato;
d) un rappresentante designato da ogni organizzazione piscatoria riconosciuta dalla Regione Basilicata, che risponda ai requisiti di cui all'articolo 9;
e) un dipendente della competente struttura regionale con funzioni di segretario.

2. Il presidente convoca la Commissione almeno ima volta l'anno o su richiesta di almeno 3 componenti.

3. La Commissione è nominata entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge e resta in carica per la durata della legislatura regionale.

4. Ai componenti della Commissione Ittica Regionale esterni air Amministrazione regionale è riconosciuto un gettone di presenza pari a 30,00 euro.

5. La Commissione svolge i seguenti compiti:

a) propone, nel rispetto delle previsioni statutarie, modifiche o integrazioni alla legislazione regionale vigente in materia piscatoria;
b) rende pareri consultivi su richiesta dell'ufficio competente in materia piscatoria per l'individuazione delle zone di protezione della fauna ittica, per la tutela e la gestione degli ambienti acquatici, per le attività di ripopolamento, nonché, per la gestione di zone ittiche su richiesta delle Associazioni piscatorie previa concessione e autorizzazione da parte degli uffici competenti;
c) formula all'ufficio competente in materia piscatoria:
1. proposte per la tutela e corretta gestione degli ambienti acquatici;
2. proposte o integrazioni al Piano Ittico;
3. proposte per programmi di ricerca e sperimentazione finalizzati alla conservazione e all'incremento del patrimonio ittico regionale.

Articolo 9 *Associazioni di pescatori* [(2)]*.*

1. La Regione Basilicata consente lo svolgimento delle attività indicate alla lettera a) del comma 5 dell'articolo 2 anche alle associazioni nazionali e regionali riconosciute che hanno:

a) tra i propri fini statutari attività coerenti con le attività di pesca sportiva e dilettantistica e con la tutela della fauna ittica;
b) non meno di 150 pescatori iscritti, con regolare licenza di pesca in corso di validità.

2. Le associazioni riconosciute a livello nazionale, inoltre, per poter operare in ambito regionale, devono avere i seguenti requisiti:

a) i 150 pescatori iscritti di cui alla lettera b) del comma l devono essere residenti nel territorio regionale;
b) avere almeno una sede operativa sul territorio regionale.

---

(2) Articolo così sostituito dall' *art. 20, comma 2, L.R. 5 aprile 2024, n. 14*, a decorrere dal 20 aprile 2024 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 27*, comma 1, della medesima legge).

Articolo 10 *Zone di protezione della fauna ittica.*

1. La Regione, sentita la Commissiona Ittica, istituisce le "zone di ripopolamento e frega", le "zone di protezione integrale" e le "zone di protezione delle specie ittiche".

2. L'istituzione delle zone di ripopolamento e frega, nelle località dove le specie da riprodurre svolgono le fasi essenziali del ciclo biologico, è finalizzata a:

a) favorire la riproduzione naturale delle specie ittiche;
b) consentire l'ambientamento, la crescita e la riproduzione delle specie ittiche immesse per il ripopolamento;
c) fornire, mediante cattura, specie ittiche per il ripopolamento di altri tratti o corsi d'acqua.

3. Le zone di protezione integrale e le zone di protezione delle specie ittiche sono istituite nei corsi d'acqua (o in una parte di essi) che abbiano notevole rilievo naturalistico ed ambientale e nei rivi secondari dove esistono condizioni ittiogeniche favorevoli o presenza di specie o varietà ittiche autoctone di rilevante pregio e rarità, allo scopo di salvaguardare la presenza e l'incremento naturale.

4. Le modalità di gestione delle zone di protezione della fauna ittica sono disciplinate nel piano ittico.

Articolo 11 *Immissione di specie ittiche.*

1. La Regione effettua le immissioni di specie ittiche che possono essere effettuate con il supporto delle Associazioni riconosciute.

2. Le specie da immettere devono essere accompagnate da adeguata certificazione sanitaria rilasciata dall'Azienda Sanitaria competente per il territorio di provenienza e previa verifica dell'Azienda Sanitaria competente per il territorio di rilascio.

Articolo 12 *Segnalazione degli interventi in alveo.*

1. Gli Enti che intendono realizzare interventi di sistemazione negli alvei dei corsi d'acqua regionali sono tenuti a comunicare preventivamente all'Ufficio competente in materia ittica il tipo dei lavori e l'inizio degli stessi per l'adozione degli opportuni provvedimenti tesi alla tutela della fauna ittica.

Articolo 13 *Esercizio della pesca.*

1. L'esercizio della pesca è consentito a chi sia in possesso di ima delle seguenti licenze:

a) licenza di tipo A: consente ai residenti in Basilicata l'esercizio della pesca professionale, riservata agli imprenditori ittici di cui al *D.Lgs. n. 4/2012* in possesso del tesserino rilasciato dal competente Ufficio Regionale; detta licenza ha validità di 6 anni ed è assoggettata al versamento della tassa annuale. La pesca professionale è praticabile con gli attrezzi e secondo i tempi e i modi previsti dal piano ittico regionale

e dalle altre leggi e regolamenti vigenti. I possessori della licenza di tipo A possono esercitare anche la pesca non professionale nel rispetto delle condizioni previste per la licenza B.

b) licenza di tipo B: consente ai residenti in Basilicata ed ai cittadini iscritti nel registro Anagrafe Italiani Residenti all'Estero (AIRE) l'esercizio della pesca dilettantistica, ha durata annuale a decorrere dalla data del versamento;

c) licenza di tipo C: consente ai residenti in Basilicata ed ai cittadini iscritti nel registro Anagrafe Italiani Residenti all'Estero (AIRE) è l'esercizio della pesca dilettantistica, ha durata di quindici giorni a decorrere dalla data del versamento, con gli attrezzi di cui alla lettera b);

d) licenza di tipo D: consente ai cittadini stranieri non residenti in Basilicata la pesca dilettantistica, la cui validità è di tre mesi a decorrere dalla data del versamento.

e) licenza di tipo E: consente ai cittadini residenti e non residenti in Basilicata, nonché agli stranieri, l'esercizio della pesca sportiva nell'ambito delle manifestazioni agonistiche, didattiche o promozionali ed ha validità giornaliera.

Articolo 14 *Tassa eli concessione regionale.*

1. La Regione, per conseguire le finalità della presente legge, istituisce la tassa di concessione regionale per l'esercizio della pesca nelle acque pubbliche interne secondo quanto previsto dal *D.Lgs. 22 giugno 1991, n. 230*.

2. La tassa di concessione regionale, che abilita l'esercizio della pesca professionale per 12 mesi consecutivi dalla data di versamento, non è dovuta nel caso in cui non si eserciti l'attività piscatoria.

3. Il pagamento della tassa dovrà essere effettuato mediante procedura PagoPa; nella causale dovrà essere riportata la seguente dicitura "tassa concessione attività piscatoria (tipo A, B, C, D o E)".

4. L'importo delle tasse regionali di concessione è così determinato:

a) euro 80,00 per la licenza di tipo A;
b) euro 35,00 per la licenza di tipo B;
c) euro 15,00 per la licenza di tipo C;
d) euro 30,00 per la licenza di tipo D;
e) euro 5,00 per la licenza di tipo E.

5. La licenza di pesca è valida su tutto il territorio nazionale, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia.

6. I proventi derivanti dal pagamento della tassa di concessione regionale affluiscono su apposito capitolo di bilancio da destinare alle finalità di cui all'art. 29, comma 2, della presente legge.

Articolo 15 *Esercizio della pesca sportiva e dilettantistica.*

1. euro considerato esercizio della pesca sportiva e dilettantistica ogni azione tesa alla cattura o al prelievo di specie ittiche a fini non economici.

2. L'esercizio della pesca sportiva e dilettantistica è consentito a coloro che sono in regola con gli adempimenti di cui al successivo art. 17.

Articolo 16 *Attività agonistica.*

1. Per attività agonistiche s'intendono le competizioni di pesca sportiva.

2. La Regione rilascia apposite autorizzazioni, per il tempo strettamente necessario e qualora non ricorrano condizioni ostative alla tutela della fauna ittica, alle associazioni piscatorie che ne facciano richiesta.

3. Le competizioni devono svolgersi, di norma, con il mantenimento del pesce in vita e la sua re immissione nelle acque del campo di gara, fatta eccezione per le competizioni a salmonidi.

4. Le competizioni di pesca ai salmonidi non possono essere autorizzate nelle acque individuate a salmonidi dalla Carta Ittica Regionale nel periodo di pesca chiusa alla specie.

5. Per le competizioni di pesca ai salmonidi, esclusivamente nei tratti di cui all'art. 18, è consentita l'immissione di trote certificate sterili.

Articolo 17 *Autorizzazione all'esercizio della pesca sportiva e dilettantistica.*

1. La pesca sportiva e dilettantistica è quella esercitata da soggetti muniti di licenza di tipo B o C o D o E in corso di validità e con gli attrezzi previsti dal piano ittico regionale, da leggi e regolamenti per tali tipologie di licenze.

2. La licenza all'esercizio della pesca sportiva e dilettantistica è costituita dalla ricevuta di versamento della tassa di concessione in cui sono riportati i dati anagrafici ed il codice fiscale del pescatore, nonché la causale del versamento. La ricevuta deve essere esibita unitamente ad un documento d'identità valido nel caso di controllo.

3. L'età minima per poter esercitare la pesca è di 14 anni. Per i minori di età compresa tra i 14 anni ed i 18 anni di età, è necessaria, oltre alla ricevuta di pagamento della tassa di concessione, la dichiarazione di assenso di un genitore e la presenza di un accompagnatore maggiorenne munito della ricevuta di pagamento della tassa di concessione.

4. La licenza di pesca sportiva e dilettantistica non è richiesta per:

a) coloro che hanno superato il 65° anno di età;
b) il personale impegnato nelle pubbliche ricerche sulle specie ittiche o nella cattura del pesce per il ripopolamento delle acque pubbliche interne, purché nell'esercizio delle proprie funzioni;

c) il personale addetto all'interno degli impianti di allevamento del pesce a fini economici;

d) i minori di anni 14 che accompagnino mia persona munita dell'attestazione di pagamento della tassa annuale di concessione e di mi valido documento di riconoscimento, nel rispetto dei limiti prestabiliti per persona autorizzata del quantitativo pescato e degli attrezzi consentiti;

e) l'esercizio della pesca sportiva e dilettantistica a pagamento di cui al successivo articolo 18.

Articolo 18 *Affidamento in concessione alle associazioni piscatorie.*

1. La Regione Basilicata, su richiesta delle associazioni piscatorie riconosciute ai sensi dell'art. 9, può affidare in concessione tratti di fiumi o laghi per un periodo non inferiore ai 5 anni.

2. La richiesta, indirizzata all'Ufficio competente in materia ittica, dovrà essere corredata da un progetto nel quale vengono specificate, le finalità e le modalità di attuazione delle attività che si intendono svolgere nell'area oggetto di richiesta.

3. Ai fini dell'acquisizione delle autorizzazioni da parte degli Uffici regionali competenti o da parte di altre amministrazioni, l'Ufficio procedente competente in materia ittica, indice apposita conferenza di servizi ai sensi dell'*art. 14 e seguenti della L. n. 241/90*.

Articolo 19 *Pesca a pagamento.*

1. L'esercizio della pesca a pagamento è consentito:

a) nelle acque private;

b) negli allevamenti ittici privati, regolarmente esercitanti l'attività;

c) negli allevamenti ittici siti in zone di interesse economico, regolarmente esercitanti l'attività.

2. Negli impianti di cui alle lettere a), b) e c) è consentita la pesca senza licenza.

3. In caso di controllo va documentata la provenienza della fauna ittica.

4. È fatto divieto di trasporto di fauna ittica viva dagli impianti di cui al comma 1.

Articolo 20 *Esercizio della pesca professionale.*

1. La pesca professionale è l'attività economica organizzata, esercitata in forma esclusiva o prevalente, consistente nella cattura di pesci e altri organismi acquatici finalizzata alla loro commercializzazione.

2. L'esercizio della pesca professionale è consentito esclusivamente nei corpi idrici individuati dal Piano Ittico Regionale, a condizione che venga garantito un utilizzo sostenibile delle risorse ittiche.

3. E istituito presso l'Ufficio Regionale competente apposito elenco regionale delle imprese di pesca delle acque interne in cui sono iscritte le imprese di pesca professionali delle acque interne.

4. L'Ufficio regionale di cui al comma precedente rilascia un tesserino della validità di 6 anni.

5. La pesca professionale può essere esercitata dagli imprenditori ittici di cui al *decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4* (Misure: per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a nonna dell'*articolo 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96*).

6. Con apposito provvedimento la Giunta regionale disciplina le modalità di iscrizione all'elenco delle imprese di pesca professionale per le acque interne e di rilascio del tesserino.

Articolo 21 *Autorizzazione all'esercizio della pesca professionale.*

1. Sono autorizzate ad esercitare la pesca professionale le imprese ittiche iscritte nell'elenco regionale delle imprese di pesca delle acque interne, in possesso della licenza di tipo A così come disciplinato all'articolo 13.

2. La licenza per l'esercizio della pesca professionale è costituita dal tesserino di cui all'art. 13 e dalla ricevuta di versamento della tassa di concessione in cui sono riportati i dati anagrafici ed il codice fiscale del pescatore, nonché la causale;

3. Il pescatore professionale munito di licenza di tipo A può esercitare anche la pesca sportiva e dilettantistica senza necessità di un'ulteriore licenza, purché con gli attrezzi previsti per tale tipologia di pesca. Durante l'esercizio della pesca sportiva e dilettantistica, anche il pescatore professionale è da considerarsi pescatore sportivo, con le facoltà, gli obblighi e le limitazioni che caratterizzano la pesca sportiva, incluso il divieto di commercializzare la fauna ittica catturata.

4. I pescatori professionali forniscono annualmente alla Regione i dati sui prelievi effettuati entroil mese di gennaio dell'anno successivo.

5. Salvo diversa disposizione, nei corpi idrici in cui è ammessa la pesca professionale è consentita anche la pesca sportiva, nel rispetto delle disposizioni della presente legge.

6. Ciascun soggetto esercente l'attività di pesca professionale dovrà essere inquadrato, ai fini previdenziali ed assistenziali, in una delle categorie professionali previste dalle vigenti normative di settore.

7. Il pescatore di professione può essere autorizzato dal competente ufficio regionale ad operare sui corsi d'acqua anche diversi da quelli individuati dal Piano Ittico Regionale, sulla base delle indicazioni fornite dalla Carta ittica, per il contenimento di particolari specie acquatiche e di quelle invasive aliene.

Articolo 22 *Esercizio della pesca scientifica.*

1. La pesca scientifica è il prelievo della fauna ittica a fini scientifici, ovvero per studi, censimenti o monitoraggi di fauna ittica.

2. L'autorizzazione viene rilasciata a professionisti specializzati, istituti ed enti di ricerca pubblici o privati operanti nei settori delle indagini itti-faunistiche, della ricerca, tutela e promozione dei beni faunistico-ambientali.

3. La domanda è presentata all'Ufficio competente corredata dal piano di ricerca contenente le finalità, il periodo, i luoghi, gli attrezzi, l'elenco nominativo degli operatori coinvolti con relativa qualifica e titolo di studio, le imbarcazioni utilizzate e ogni altra modalità di svolgimento delle attività.

4. Le autorizzazioni non possono avere durata superiore a quella prevista per l'esecuzione delle attività che motivano il loro rilascio, ovvero la durata prevista nello specifico progetto di ricerca. Qualora tali date non siano definibili, comunque le autorizzazioni non possono avere durata superiore all'anno e possono essere rinnovale, prima della scadenza del provvedimento, previa presentazione dell'istanza agli uffici regionali competenti.

5. Le autorizzazioni dovranno specificare i corsi d'acqua interessati dalla ricerca, nonché le modalità e i mezzi con cui tale attività potrà essere effettuata, nonché, le quantità e le specie ittiche che potranno essere raccolte.

6. I titolari di autorizzazione all'esercizio della pesca scientifica sono tenuti a comunicare il calendario delle attività programmate e a presentare, alla scadenza dell'autorizzazione, una relazione tecnico-scientifica degli studi realizzati.

Articolo 23 *Acquacoltura ini acque pubbliche.*

1. Fermo restando quanto previsto dall'art. 2135 c.c. l'acquacoltura è l'attività economica organizzata, esercitata professionalmente e diretta all'allevamento o alla coltura di organismi acquatici, vegetali o animali, attraverso la cura e lo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase del ciclo stesso, in acque dolci, salmastre o marine.

2. La Regione Basilicata, nel Piano Ittico Regionale, individua le zone di interesse economico su cui esercitare iniziative finalizzate alla produzione economica delle specie ittiche.

3. La Regione autorizza il prelevamento o la derivazione dell'acqua finalizzati all'allevamento ittico.

4. La Regione rilascia la concessione per l'allevamento ittico nei bacini naturali o artificiali.

5. La commercializzazione del pesce allevato, sia a scopi alimentari che per ripopolamento o allevamento, è assoggettata alla normativa vigente per la vendita dei

prodotti d'origine animale.

Articolo 24 *Autorizzazione della pesca per il contenimento delle specie aliene.*

1. Nei siti ove è accertata la presenza di specie aliene, l'ufficio regionale competente autorizza il prelievo delle specie aliene invasive ai pescatori in possesso di licenza di pesca di tipo A ed ai pescatori in possesso di licenza di pesca di tipo B previa specifica formazione sulla specie aliena oggetto di prelievo.

2. La Regione e le Associazioni piscatorie emano la formazione di cui al comma precedente per i pescatori minimi di licenza di tipo B.

Articolo 25 *Divieti.*

1. L'esercizio della pesca è vietato:

a) nelle zone di ripopolamento e frega;
b) nelle zone di protezione integrale;
c) nelle zone di protezione delle specie ittiche;
d) nelle zone sottoposte a ricerca scientifica;
e) nelle zone destinate ai fini economici, senza il consenso del concessionario;
f) nelle acque private, senza il consenso del proprietario;

2. Nelle zone a), b) e c) del precedente connina, tabellate a cura della Regione, la cattura delle specie ittiche è autorizzata solo per scopi di ripopolamento delle acque interne pubbliche regionali.

3. È inoltre vietata la pesca:

a) con le mani, subacquea e nelle acque ghiacciate;
b) con sostanze esplosive, tossiche ed anestetiche;
c) con l'impiego di corrente elettrica o fonti luminose;
d) durante il periodo di divieto delle diverse specie ittiche;
e) negli orari non consentiti;
f) di esemplari la cui dimensione è inferiore a quella consentita per singola specie;
g) prosciugando o divergendo i corsi d'acqua;
h) ingombrando i corsi d'acqua con opere stabili, quali ammassi di pietre, di rami, ecc.;
i) di specie ittiche di cui è vietata la pesca e la cattura;
j) con l'uso di attrezzi e di esche non consentite, tenuto conto delle diverse specie ittiche;
k) con reti occupando più della metà dei corsi d'acqua, fatta eccezione dei corsi e dei bacini ove si pratica l'allevamento del pesce a fini economici;
l) senza licenza di pesca in corso di validità.

4. Il Piano Ittico Regionale definisce in maniera puntuale i punti d), e), f) ed j) del comma 4 e le eventuali deroghe.

5. È vietato altresì:

a) abbandonare esche, pesce o rifiuti lungo i corsi e gli specchi d'acqua o nelle immediate vicinanze;
b) immettere rifiuti nelle acque pubbliche;
c) scaricare nelle acque pubbliche materiale inquinante;
d) immettere nelle acque pubbliche specie ittiche alloctone.

Articolo 26 *Vigilanza.*

1. Il rispetto delle norme contenute nella presente legge è affidato alla Polizia Provinciale, al Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri, ai Servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Locali aventi qualifica di vigile sanitario o equivalente, alle Guardie Ecologiche Volontarie, alla Polizia Locale, alle Guardie Ittiche Volontarie e a chiunque in possesso della qualifica di polizia giudiziaria [(3)].

---

(3) Comma così modificato dall' *art. 20, comma 3, L.R. 5 aprile 2024, n. 14*, a decorrere dal 20 aprile 2024 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 27*, comma 1, della medesima legge).

Articolo 27 *Controlli.*

1. I soggetti preposti alla vigilanza ittica sono autorizzati a chiedere, a qualsiasi persona in esercizio o in attitudine di pesca, la esibizione del versamento della tassa di concessione, il documento di riconoscimento, la fauna ittica detenuta, nonché ispezionare le attrezzature e le esche usate.

2. Nei casi previsti, gli Ufficiali e gli Agenti di P.G. procedono al sequestro dei mezzi e degli attrezzi di pesca e degli esemplari, di fauna ittica detenuta, redigendo apposito verbale.

Articolo 28 *Sanzioni.*

1. Le violazioni delle nonne contenute nella presente legge comportano:

a) il sequestro, per un periodo di sei mesi, delle attrezzature usate per l'esercizio della pesca di coloro che esercitano la pesca senza la prescritta licenza e nei periodi non consentiti;
b) la confisca, in via definitiva, dei mezzi usati per produrre corrente elettrica, fonti luminose o per stordire o uccidere la fauna ittica, nonché del pesce catturato, che se vivo, andrà reimmesso in acqua, se morto smaltito così come previsto dalla normativa vigente in materia.

2. Le sanzioni pecuniarie comminate per violazione della presente nonna sono:

a) per detenzione di fauna ittica di dimensione diverse da quelle previste da euro 200,00 a euro 500,00 per ogni capo detenuto;
b) per pesca o cattura con corrente elettrica, con fonti luminose, con materiale atto ad intorpidire, stordire o uccidere la fauna acquatica da euro 1.000,00 a euro 5.000,00;
c) per pesca o cattura con reti o apparecchiature di ingombro oltre i limiti consentiti da euro 1.000,00 a Euro 5.000,00;
d) per pesca o cattura di specie ittiche non pescabili da euro 200,00 a euro 500,00
e) per l'esercizio della pesca negli orari e nei periodi di divieto da euro 500,00 a euro 2.000,00;
f) per l'esercizio della pesca con attrezzature non consentite da euro 50,00 a euro 200,00;
g) per l'esercizio della pesca nelle zone di protezione della fauna ittica da euro 500,00 a euro 2.000,00;
h) per la pesca o la cattura senza autorizzazione del concessionario entro le acque pubbliche concesse a fini economici da euro 500,00 a euro 2.000,00;
i) per l'esercizio della pesca nelle acque pubbliche senza il versamento autorizzativo della concessione da euro 500,00 a euro 2.000,00;
j) per l'abbandono di rifiuti dentro e fuori le acque, quelle previste dal comma 1 dell'*articolo 255 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152* (Norme in materia ambientale) (4);
k) per lo scarico di rifiuti da parte di qualsiasi tipo di stabilimento nelle acque pubbliche interne, senza le dovute autorizzazioni, quelle previste dagli *articoli 133 e 137 del decreto legislativo n. 152 del 2006* (5);
l) per tutte le altre violazioni da euro 200,00 a euro 500,00.

3. Le infrazioni rilevate in attuazione della presente legge sono denunciate all'autorità giudiziaria per l'accertamento di eventuali reati.

4. Per tutto quanto non disciplinato dal presente articolo si rinvia alle norme della *legge 24 novembre 1981, n. 689*(Modifiche al sistema penale)e si individua quale autorità deputata a ricevere gli scritti difensivi e ad emanare l'ordinanza ingiunzione prevista dall'articolo 18 della medesima legge la struttura regionale competente in materia di pesca (6).

---

(4) Lettera così modificata dall' *art. 20, comma 4, L.R. 5 aprile 2024, n. 14*, a decorrere dal 20 aprile 2024 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 27*, comma 1, della medesima legge).

(5) Lettera così modificata dall' *art. 20, comma 5, L.R. 5 aprile 2024, n. 14*, a decorrere dal 20 aprile 2024 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 27*, comma 1, della medesima legge).

(6) Comma così sostituito dall' *art. 20, comma 6, L.R. 5 aprile 2024, n. 14*, a decorrere dal 20 aprile 2024 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 27*, comma 1, della medesima legge).

Articolo 29 *Risorse finanziarie.*

1. La presente legge è finanziata con i fondi rinvenienti dalla tassa di concessione regionale, nonché da specifici programmi europei che finanziano la pesca e l'acquacoltura.

2. Per l'esercizio delle funzioni previste nella presente legge, la Giunta Regionale ripartisce annualmente le risorse finanziarie affluite in apposito capitolo di bilancio dell'anno precedente nel seguente modo:

a) 50% per attività di ripopolamenti ittici;
b) 20% alle associazioni piscatorie operanti nel territorio regionale di cui all'art. 9. Le risorse sono poi ripartite in base agli iscritti e finalizzate allo svolgimento di attività di vigilanza ittica, attività formative, promozionali e di educazione ambientale nell'ambito della pratica ittica;
c) 20% per attività di vigilanza, da ripartire proporzionalmente alle associazioni riconosciute di cui all'art. 9 che includono volontari con decreto di Guardia Ittica Volontaria;
d) 10% per redazione del piano ittico, attività di ricerca, studi e gestione.

Articolo 30 *Norme finali e abrogazioni.*

1. La presente legge abroga la *legge regionale 9 luglio 2009, n. 20* "Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolamentazione della pesca nelle acque pubbliche interne della Basilicata".

2. La presente legge modifica la *legge regionale 4 maggio 1981, n. 8* "Disciplina delle tasse sulle concessioni regionali" e ss.mm.ii., allegato "Tariffa delle tasse sulle concessioni regionali" - Titolo II Caccia e pesca - n. 18.

3. I procedimenti amministrativi in corso al momento dell'entrata in vigore della presente legge continuano ad essere disciplinati secondo la precedente normativa sino alla loro definizione.

Articolo 31 *Entrata in vigore.*

1. La presente legge regionale è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione ed entra in vigore il quindicesimo giorno successivo dalla data dellasua pubblicazione.

La presente legge regionale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Basilicata

L.R. 23 novembre 2013, n. 17 [(1)].

Norme per l'esercizio della pesca, la tutela, la protezione e l'incremento della fauna ittica in tutte le acque interne della Regione Campania [(2)].

(1) Pubblicata nel B.U. Campania 25 novembre 2013, n. 66.

(2) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 27 maggio 2019, n. 225* e il *D. Dirig. reg. 1° giugno 2022, n. 130*.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1 *Oggetto e finalità.*

1. Ai sensi della vigente normativa, tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e rappresentano una risorsa fondamentale da salvaguardare.

2. La fauna delle acque interne è tutelata quale risorsa naturale rinnovabile.

3. La Regione promuove la tutela, l'incremento e il riequilibrio biologico della fauna ittica, favorisce la ricerca e la sperimentazione scientifica, attua interventi di conservazione ambientale e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua.

4. La presente legge ha come finalità la disciplina dei prelievi di fauna ittica in tutte le acque interne della Regione mediante l'esercizio della pesca, nel rispetto dei principi di tutela e di salvaguardia degli ecosistemi acquatici.

5. Sono considerate acque interne tutte le acque dolci e salmastre esistenti nel territorio della Regione, delimitate dal lato mare dalla linea ideale congiungente i punti più foranei delle foci e degli sbocchi in mare dei fiumi, dei canali e degli altri corpi idrici.

6. Per gli effetti della presente legge fanno parte del patrimonio ittico regionale i crostacei e i pesci appartenenti alle classi degli osteitti, o pesci con scheletro osseo, e dei condroitti o pesci con scheletro cartilagineo, viventi stabilmente o temporaneamente in tutte le acque interne del territorio della Regione Campania.

Art. 2 *Competenze della Regione e delle province.*

1. La Regione esercita le funzioni di vigilanza, di indirizzo, di coordinamento e di pianificazione per assicurare l'unitarietà amministrativa e tecnica in materia di gestione delle acque interne.

2. La Giunta regionale, sentite le province interessate, previo parere favorevole della commissione consiliare competente in materia, approva il documento di indirizzo e di intervento che definisce:

a) il criterio da seguire nella individuazione degli specchi d'acqua da destinare al ripopolamento, alla cattura, alla protezione e alle riserve, previsti nell'*articolo 15*, prevedendo per essi la percentuale minima e massima da riservare a tali scopi;
b) il criterio generale di riferimento per le province nell'emanazione dei rispettivi regolamenti di pesca previsti nell'*articolo 25*;
c) il criterio generale da adottare per evitare, come previsto nell'*articolo 18*, l'immissione e la diffusione incontrollata di specie originariamente non presenti nelle acque interne della Regione Campania.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale adotta il regolamento attuativo che è aggiornato, successivamente, se necessario. Il regolamento attuativo, nel rispetto della vigente normativa, disciplina:

a) le sanzioni amministrative;
b) le caratteristiche delle licenze di pesca e le modalità di rilascio;
c) i requisiti e le modalità per l'iscrizione all'albo regionale previsto nell'*articolo 8*.

4. La Giunta regionale:

a) promuove ed indirizza, avvalendosi degli istituti scientifici e sentite le associazioni piscatorie e ambientaliste, le attività di sperimentazione e di ricerca attuate dalle province e realizza iniziative di carattere straordinario e di valenza interprovinciale o interregionale;
b) adotta i criteri e gli indirizzi da osservare per la pianificazione;
c) predispone i modelli per le licenze di pesca di cui all'*articolo 4*;
d) istituisce e cura l'albo regionale delle associazioni di pesca sportiva previsto nell'*articolo 8* e delle associazioni ambientaliste di interesse alla protezione dei bacini idrici e alla ricostituzione del patrimonio ittico [(3)];
e) promuove e coordina le iniziative previste nella lettera d) del comma 5;
f) adotta le opportune iniziative a livello interprovinciale per armonizzare i relativi regolamenti provinciali di pesca previsti nell'*articolo 25*, in particolare in materia di corpi idrici ubicati in più province.

5. Le province:

a) svolgono le funzioni amministrative sulla disciplina della pesca, dell'acquicoltura nonché la gestione delle acque interne, ai sensi del *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267* (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali);
b) promuovono e attuano interventi di riequilibrio degli habitat fluviali e di valorizzazione e difesa dei corsi d'acqua e della fauna ittica e realizzano iniziative volte alla sperimentazione e all'incremento del settore ittiobiologico;
c) promuovono, avvalendosi delle associazioni iscritte all'albo regionale previsto nell'*articolo 8* e delle associazioni di protezione ambientale indicate nell'*articolo 7*, comma 3, lettera f), brevi corsi di educazione alla pesca sportiva e attività promozionale a difesa del territorio e dell'ecosistema acquatico, anche per coloro che devono conseguire la licenza di pesca prevista nell'*articolo 4*;

d) attuano le iniziative promosse dalla Giunta regionale a favore delle scuole, delle giovani generazioni per la diffusione delle attività di pesca e per la crescita della sensibilità civile in materia di protezione e rispetto degli ambienti naturali e della fauna delle acque interne, avvalendosi delle associazioni indicate alla lettera c); a tal fine possono essere realizzate strutture e infrastrutture destinate al mondo della scuola e a garantire l'accoglienza e l'accessibilità dei soggetti diversamente abili, nel rispetto delle norme a tutela dell'ambiente e del paesaggio;

e) adottano e aggiornano i rispettivi regolamenti provinciali di pesca previsti nell'*articolo 25*, entro e non oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento attuativo della presente legge; elaborano una prima proposta di classificazione delle acque;

f) devono fornire ogni anno all'assessorato regionale competente una relazione sullo svolgimento delle funzioni delegate corredata di rendiconto economico-finanziario.

---

(3) Lettera così modificata dall' *art. 7, comma 1, lettera a), L.R. 5 aprile 2016, n. 6*, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 29, comma 2* della stessa legge).

Art. 3 *Esercizio della pesca nelle acque interne.*

1. Per pesca o azione di pesca o esercizio di pesca nelle acque interne si intende:

a) ogni azione o comportamento direttamente finalizzato alla cattura di specie appartenenti alla fauna ittica delle acque interne, anche se la cattura non si è effettivamente concretizzata;

b) ogni azione o comportamento che indirettamente è riconducibile o finalizzato alla cattura di specie appartenenti alla fauna ittica delle acque interne, come il vagare nei pressi del corpo idrico recando con sé fauna ittica, canne, esche, attrezzature da pesca e qualunque mezzo destinato alla pesca, anche se questi sono portati in contenitori o foderi che ne agevolano il trasporto;

c) ogni azione o comportamento di collaborazione con chi pone in essere azioni o comportamenti direttamente finalizzati alla cattura di specie appartenenti alla fauna delle acque interne, anche se la cattura non si è effettivamente concretizzata.

2. L'esercizio della pesca può distinguersi in:

a) pesca professionale;
b) pesca sportiva, cioè quella esercitata con le licenze di tipo B, C e D.

3. L'esercizio della pesca professionale è consentito in alcuni tratti dei corpi idrici individuati dalle province come acque primarie, nel rispetto della sostenibilità nei confronti della risorsa.

Art. 4 *Licenza di pesca.*

1. L'esercizio della pesca nelle acque interne è consentito alle persone in possesso della relativa licenza di pesca. La licenza di pesca è rilasciata dalla provincia della

Regione Campania del luogo di residenza del richiedente ed ha validità per la pesca nelle acque dolci su tutto il territorio nazionale; la sua efficacia è limitata agli attrezzi ammessi all'uso, ai sensi dell'*articolo 49 del regio decreto 29 ottobre 1922, n. 1647* (Approvazione del regolamento per l'esecuzione della *legge 24 marzo 1921, n. 312*, sulla pesca e sui pescatori). La licenza di pesca può essere di tipo A, di tipo B, di tipo C e di tipo D.

2. La licenza di tipo A consente la pesca con tutti gli attrezzi; quella di tipo B consente la pesca con canna, con o senza mulinello, con uno o più ami, tirlindana e bilancia di lato non superiore a metri 1,50; quella di tipo C consente la pesca con canna, con uno o più ami e con bilancia di lato non superiore a metri 1,50; quella di tipo D consente la pesca agli stranieri con canna, con o senza mulinello, con uno o più ami, tirlindana e bilancia di lato non superiore a metri 1,50, come stabilito dal *decreto legislativo 22 giugno 1991, n. 230* (Approvazione della tariffa delle tasse sulle concessioni regionali ai sensi dell'*art. 3 della legge 16 maggio 1970, n. 281*, come sostituito dall'*art. 4* k q, della *legge 14 giugno 1990, n. 158*). Le licenze di tipo A, B e C, come stabilito dal citato decreto, sono valide per sei anni dalla data del rilascio, quella di tipo D ha validità tre mesi dalla data del rilascio.

3. La licenza è rilasciata a seguito del pagamento della tassa e soprattassa previste nell'*articolo 30*. La licenza di pesca sportiva è costituita dalla ricevuta di versamento della tassa di concessione regionale in cui sono riportati i dati anagrafici del pescatore nonché la causale del versamento. La ricevuta di versamento deve essere esibita unitamente a un documento di identità valido [(4)].

4. Le persone di età inferiore ai diciotto anni possono richiedere il rilascio della licenza con l'assenso di chi esercita la potestà o la tutela. Per tali soggetti vige l'obbligo di essere accompagnati, per un periodo minimo di un anno dal rilascio della licenza e solo durante l'esercizio della pesca, da una persona che ha conseguito la licenza da non meno di cinque anni, per favorire l'apprendimento delle regole di pesca e il riconoscimento delle specie ittiche. Per i cittadini stranieri la licenza di pesca è rilasciata dalla provincia del luogo dove si esegue l'esercizio della pesca. Per gli ultrasettantenni ed i soggetti portatori di handicap la licenza è concessa con l'esenzione dal pagamento della specifica tassa e soprattassa.

5. La licenza di tipo A è rilasciata dalla provincia di residenza ai pescatori professionali, i quali, entro tre mesi dalla data del rilascio, devono dimostrare l'avvenuta iscrizione negli elenchi di cui alla *legge 13 marzo 1958, n. 250* (Previdenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne). In mancanza, l'amministrazione provinciale procede al ritiro del documento.

6. Non sono soggetti all'obbligo di ottenere la licenza:

a) gli addetti agli impianti di piscicoltura e acquicoltura nell'esercizio dell'attività degli stessi impianti, nonché il personale delle province e di altri enti ed organizzazioni autorizzate, a norma delle vigenti disposizioni, alla cattura di materiale ittico a scopo scientifico o di ripopolamento;

b) i minori fino ai quattordici anni, a condizione che esercitano la pesca con l'uso di una sola canna, con o senza mulinello, armata con uno o più ami, se consentito e sono accompagnati da persona maggiorenne e responsabile del loro operato, in possesso di licenza di pesca.

7. Il regolamento attuativo previsto nell'*articolo 2*, comma 3, stabilisce le caratteristiche delle licenze di pesca e le modalità di rilascio.

(4) Comma così modificato dall' *art. 9, comma 2, L.R. 28 luglio 2017, n. 23*, a decorrere dal 1° agosto 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 13, comma 3* della medesima legge).

Art. 5 *Registro dei pescatori.*

1. Presso le amministrazioni provinciali sono tenuti appositi registri, distinti per tipo di licenza, dei titolari di licenza di pesca.

2. Nei registri sono trascritti gli estremi del verbale di contestazione della violazione delle norme in materia di pesca.

3. Le violazioni sono annotate sulla licenza di pesca a cura dell'amministrazione provinciale di residenza del trasgressore. Se il pescatore interessato non consente, entro e non oltre il termine indicato dall'amministrazione provinciale, comunque non superiore a un mese dalla data dell'avvenuta notifica del verbale di contestazione, l'annotazione sulla licenza di pesca, questa è revocata. La revoca è menzionata nel registro di pesca e comunicata all'interessato ed agli organi di vigilanza in materia di pesca.

4. Se per lo stesso pescatore è annotata una terza infrazione punibile con sanzione amministrativa, l'amministrazione provinciale, entro quindici giorni dall'avvenuta annotazione, sentita la commissione provinciale prevista nell'*articolo 7*, dispone la sospensione della licenza di pesca per un anno ed ordina il ritiro del documento anche se le violazioni sono state oblate. A tal fine il trasgressore deve consegnare, entro e non oltre quindici giorni dalla notifica a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, la licenza di pesca all'amministrazione provinciale.

5. In caso di inadempienza è revocata la licenza di pesca. La revoca effettuata è menzionata nel relativo registro di pesca e comunicata all'interessato ed agli organi di vigilanza in materia di pesca.

6. Non può essere rilasciata nuova licenza di pesca prima del decorso di un anno dal momento della revoca della licenza.

7. L'amministrazione provinciale competente per territorio, oltre alle sanzioni penali previste, dispone il ritiro immediato della licenza di pesca, la preclusione dell'esercizio della pesca per cinque anni ed il risarcimento per il danno causato per le infrazioni definitivamente accertate ai divieti previsti nell'*articolo 6 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604* (Approvazione del testo unico delle leggi sulla pesca).

8. Le amministrazioni provinciali non possono rilasciare o rinnovare la licenza di pesca per il periodo di sospensione previsto nei commi 4 e 7.

Art. 6 *Commissione regionale acque interne.*

1. La Giunta regionale istituisce la commissione tecnico-consultiva, di seguito denominata commissione regionale, per stabilire gli indirizzi e il coordinamento dell'esercizio della pesca e per la protezione e l'incremento della fauna delle acque interne della Regione. Essa resta in carica per un triennio.

2. Nell'ambito delle funzioni attribuite alle regioni, la commissione regionale ha il compito di formulare pareri e proposte nelle materie oggetto della presente legge.

3. La commissione regionale è composta da:

a) l'assessore regionale competente in materia di pesca o suo delegato che la presiede;
b) l'assessore regionale all'ambiente o suo delegato;
c) il presidente della commissione consiliare permanente competente in materia o suo delegato;
d) un dirigente dell'Agenzia regionale per l'ambiente della Campania o suo delegato;
e) un rappresentante del Corpo forestale dello Stato;
f) il dirigente in materia di pesca dell'assessorato regionale;
g) tre rappresentanti prescelti tra i componenti delle commissioni provinciali per ciascuna delle Province;
h) due rappresentanti designati congiuntamente dalle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative a livello nazionale ed operanti in Campania;
i) due rappresentanti designati dalle associazioni di pesca sportiva maggiormente rappresentative a livello nazionale ed operanti in Campania;
l) un ittiologo d'acqua dolce designato congiuntamente dalle università pubbliche presenti in Campania, individuato sulla base del curriculum e delle pubblicazioni scientifiche;
m) un rappresentante designato dall'UNCEM, Unione nazionale comunità enti montani;
n) un rappresentante delle Autorità di bacino individuato sulla base dei curricula;
o) un funzionario della struttura regionale competente, con funzioni di segretario.

4. L'acquisizione del parere consultivo della commissione regionale è obbligatorio per la formazione degli atti della Regione per le materie di cui alla presente legge. Tale parere consultivo è trasmesso entro e non oltre quindici giorni dalla richiesta da parte degli organi competenti della Regione.

5. Le sedute della commissione regionale sono valide con la presenza di almeno un terzo dei componenti. La commissione si riunisce almeno due volte all'anno e ogni volta che lo richiede la maggioranza dei componenti. La partecipazione alla commissione è a titolo gratuito.

Art. 7 *Commissione provinciale consultiva per la pesca nelle acque dolci.*

1. La Provincia, per i compiti previsti negli *articoli 12*, *15* e *25*, istituisce la commissione provinciale consultiva per la pesca nelle acque dolci e per l'incremento della fauna delle acque interne, di seguito denominata commissione provinciale, con il compito di formulare proposte e pareri sulla materia oggetto della presente legge, di redigere i piani ittici provinciali, di regolamentare la pesca nella provincia di competenza, come indicato nell'*articolo 12* e di realizzare e programmare i ripopolamenti ittici [(5)].

2. Essa resta in carica per un triennio.

3. La commissione provinciale ha sede presso l'amministrazione provinciale ed è composta da:

a) l'assessore provinciale competente in materia di pesca o suo delegato che la presiede;
b) l'assessore provinciale all'ambiente o suo delegato;
c) il dirigente dell'ufficio del Genio civile o suo delegato;
d) il presidente della sezione provinciale della Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquea (FIPSAS), o suo delegato;
e) il dirigente dell'ufficio provinciale competente in materia di pesca o un funzionario da lui delegato, con funzioni di segretario;
f) due rappresentanti designati congiuntamente dalle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative a livello nazionale ed operanti nella provincia;
g) due rappresentanti designati congiuntamente dalle associazioni di pesca sportiva maggiormente rappresentative a livello nazionale, operanti nella provincia da almeno dieci anni (6);
h) un ittiologo d'acqua dolce designato congiuntamente dalle università pubbliche presenti in Campania, individuato sulla base del curriculum e di eventuali pubblicazioni di settore;
i) un rappresentante dell'ente parco di competenza del territorio provinciale;
l) un rappresentante dell'Autorità di bacino con maggiore estensione sul territorio provinciale.

4. Le sedute della commissione provinciale sono valide con la presenza di almeno un terzo dei componenti. La commissione provinciale si riunisce almeno due volte all'anno e ogni volta che lo richiede la maggioranza dei componenti. La partecipazione alla commissione è a titolo gratuito.

---

(5) Per le modifiche al presente comma, vedi l' *art. 7, comma 1, lettera b), n. 1), L.R. 5 aprile 2016, n. 6*, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 29, comma 2*, della stessa legge).

(6) Per le modifiche alla presente lettera, vedi l' *art. 7, comma 1, lettera b), n. 2), L.R. 5 aprile 2016, n. 6*, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 29, comma 2* della stessa legge).

Art. 8 *Albo regionale delle associazioni di pesca sportiva e di interesse alla protezione dei bacini idrici e alla ricostituzione del patrimonio ittico.*

1. È istituito l'albo delle associazioni di pesca sportiva e ambietaliste di interesse alla protezione dei bacini idrici e alla ricostituzione del patrimonio ittico della Regione, di seguito denominato albo (7).

2. La tenuta dell'albo è affidata al competente dipartimento della Giunta regionale, secondo le modalità stabilite con atto deliberativo della Giunta regionale, sentito il parere delle commissioni territorialmente competenti previste nell'*articolo 7*.

3. Possono essere iscritte all'albo le associazioni di pesca sportiva e ambientaliste di interesse alla protezione dei bacini idrici e alla ricostituzione del patrimonio ittico operanti sul territorio regionale (8).

4. Le associazioni di cui al comma 1 collaborano con le province nell'esercizio delle funzioni di vigilanza ittica e nelle altre funzioni previste nella presente legge.

5. Le associazioni iscritte all'albo possono partecipare alla gestione delle acque come previsto nell'*articolo 14* e possono cooperare con le province nelle operazioni di:

a) immissione e distribuzione del materiale ittico da ripopolamento;
b) sorveglianza mediante proprie guardie giurate ittiche volontarie;
c) individuazione di fonti inquinanti, di prelievi o derivazioni d'acqua non autorizzati;
d) ogni altra attività di tutela ambientale degli ecosistemi delle acque interne e della fauna ittica.

---

(7) Comma così modificato dall' *art. 7, comma 1, lettera c), n. 1), L.R. 5 aprile 2016, n. 6*, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 29, comma 2* della stessa legge).

(8) Comma così sostituito dall' *art. 7, comma 1, lettera c), n. 2), L.R. 5 aprile 2016, n. 6*, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 29, comma 2* della stessa legge). Il testo precedente era così formulato: "3. Possono essere iscritte all'albo le sezioni regionali delle associazioni piscatorie di livello nazionale operanti sul territorio regionale e le associazioni ad esse affiliate da almeno quindici anni, in possesso dei requisiti definiti nel regolamento previsto nell'*articolo 2*, comma 3, lettera c).".

Art. 9 *Carta ittica provinciale delle acque interne.*

1. Per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico, le Giunte provinciali approvano, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, se sprovviste, la carta ittica provinciale.

2. Per la redazione, la carta ittica deve prevedere almeno due anni di studio e monitoraggio dei corpi idrici superficiali più significativi della provincia.

3. La carta ittica provinciale contiene:

a) l'individuazione in scala 1:25.000 e 1:10.000 dei corpi idrici e delle acque interne esistenti nell'ambito provinciale, con indicazione della loro lunghezza, larghezza e portata d'acqua;
b) il censimento delle concessioni idriche, comprese quelle relative al sub-alveo dei corsi d'acqua;
c) le indicazioni relative allo stato biologico e chimico-fisico delle acque, con riguardo alle attività maggiormente inquinanti;
d) le indicazioni relative alla vocazione ittiogenica delle acque, in base alle caratteristiche chimico-fisiche e biologiche attuali e potenziali;
e) le indicazioni sulle specie ittiche presenti e la caratterizzazione quali-quantitativa della fauna ittica dei corsi d'acqua provinciali;
f) l'indicazione degli interventi atti ad incrementare la produttività;
g) il censimento degli incubatoi di vallata esistenti e l'individuazione dei siti idonei alla realizzazione d'incubatoi di vallata [(9)];
h) l'individuazione dei tratti dei corpi idrici, dove è possibile esercitare la pesca professionale e l'attività di acquicoltura.

4. La carta ittica provinciale delle acque interne è aggiornata alla scadenza dei piani ittici e può essere aggiornata anche prima della scadenza degli stessi.

5. Le carte ittiche provinciali sono trasmesse e acquisite dalla Regione Campania.

---

(9) Lettera così sostituita dall' *art. 7, comma 1, lettera d), L.R. 5 aprile 2016, n. 6*, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 29, comma 2* della stessa legge). Il testo precedente era così formulato: "g) l'individuazione dei siti idonei alla realizzazione d'incubatoi di vallata;".

Art. 10 *Carta ittica regionale delle acque interne.*

1. Per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico, la Giunta regionale approva, entro sei mesi dal completamento e dall'approvazione delle carte ittiche provinciali, la carta ittica regionale.

2. La carta ittica regionale contiene:

a) l'individuazione in scala 1:25.000 dei corpi idrici e delle acque interne esistenti nell'ambito regionale, con indicazione della loro lunghezza, larghezza e portata d'acqua;
b) il censimento delle concessioni idriche, comprese quelle relative al sub-alveo dei corsi d'acqua;
c) le indicazioni relative allo stato biologico e chimico-fisico delle acque, con riguardo alle attività maggiormente inquinanti;
d) le indicazioni della vocazione delle acque, in base alle caratteristiche chimico-fisiche e biologiche attuali e potenziali;
e) le indicazioni sulle specie ittiche presenti e la caratterizzazione quali-quantitativa della fauna ittica dei corsi d'acqua provinciali;
f) l'indicazione degli interventi atti ad incrementare la produttività;
g) l'individuazione dei siti idonei alla realizzazione d'incubatoi di vallata.

3. La carta ittica regionale delle acque interne è aggiornata anche su richiesta delle province, prima della scadenza dei piani ittici provinciali previsti nell'*articolo 12*.

4. La carta ittica regionale delle acque interne può tenere conto degli studi e delle analisi condotti per la redazione delle carte ittiche provinciali, prevedendo in caso di necessità, ulteriori e puntuali approfondimenti, per la redazione di un documento organico e strutturato.

Art. 11 *Piano ittico regionale poliennale delle acque interne.*

1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale adotta il piano ittico regionale poliennale delle acque interne, contenente i criteri generali di pianificazione relativi a:

a) applicazione della normativa europea, nazionale e regionale per la tutela delle acque dall'inquinamento e sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci e della fauna delle acque interne;
b) criteri e metodologie da adottare per l'esecuzione delle opere di ripopolamento, con particolare attenzione alla tutela della specie di pesci autoctoni;

c) criteri e metodologie da adottare per favorire la partecipazione degli utenti associati alle forme di gestione delle acque interne previste nell'*articolo 13*.

2. Il piano ha validità di cinque anni, stabilisce i criteri per la suddivisione in zone ittiche dei corpi idrici e per la realizzazione degli istituti previsti dalla legge.

3. Il piano regionale definisce gli indirizzi per l'esercizio della pesca sportiva e professionale e per l'esercizio dell'acquicoltura, nonché gli obiettivi, le tipologie degli interventi, le priorità, l'individuazione delle specie ittiche autoctone che necessitano degli interventi di contenimento o riduzione e ogni ulteriore elemento utile a conseguire le finalità della presente legge.

4. Il piano ittico regionale poliennale delle acque interne è aggiornato in seguito all'approvazione della carta ittica regionale prevista nell'*articolo 10*.

Art. 12 *Piani ittici provinciali delle acque interne.*

1. Nel rispetto delle indicazioni contenute nella carta ittica regionale prevista nell'*articolo 10* e del piano ittico regionale previsto nell'*articolo 11*, le province, per promuovere la conservazione ed il riequilibrio biologico della fauna ittica nei bacini idrografici, predispongono i piani ittici provinciali delle acque interne di durata quinquennale.

2. I piani ittici provinciali dispongono:

a) gli interventi per la conservazione, il ripristino e la gestione della fauna ittica;
b) la individuazione delle specie ittiche di cui è consentito il ripopolamento e la definizione dei programmi di ripopolamento;
c) le forme di partecipazione delle associazioni piscatorie, ambientaliste e delle associazioni di categoria della pesca professionale previste nell'*articolo 7*, comma 3;
d) le attività di formazione e di sensibilizzazione ambientale previste nell'*articolo 2*, comma 5, lettera d);
e) le risorse finanziarie occorrenti per l'attuazione del piano.

Art. 13 *Partecipazione alle attività inerenti la pesca nelle acque interne e le azioni di difesa ambientale.*

1. Le province, per realizzare azioni volte al ripristino, alla conservazione ed alla valorizzazione delle specie ittiche autoctone delle acque interne, promuovendo il riequilibrio faunistico-ambientale, possono avvalersi delle associazioni iscritte all'albo di cui all'*articolo 8*, affidando loro, sulla base di apposite convenzioni, l'esercizio delle seguenti attività:

a) apposizione delle tabelle di indicazione in tratti di corsi d'acqua;
b) esecuzione d'interventi volti al ripopolamento o all'immissione di fauna ittica e al suo recupero in periodi di siccità;
c) difesa e presidio degli ambiti fluviali compromessi o incontaminati;
d) gestione della vigilanza in ambiti fluviali individuati dalle province;

e) operazione di rilevamento dati;

f) attuazione di progetti di formazione e sensibilizzazione ambientale e di educazione alla pesca sostenibile;

g) gestione degli incubatoi ittici istituiti dalla provincia.

2. La Giunta provinciale individua le associazioni e i relativi corsi d'acqua interessati dall'iniziativa di gestione ittica, i compiti assegnati, le modalità di svolgimento, il controllo degli interventi e dell'utilizzo dei finanziamenti erogati e provvede all'istruttoria della documentazione allegata alla richiesta, sentito il parere della commissione provinciale, nel rispetto delle disposizioni contenute in un apposito regolamento provinciale.

Art. 14 *Gestione delegata di attività inerenti la pesca nelle acque interne e il riequilibrio faunistico-ambientale. Concessioni di piscicoltura.*

1. La concessione di piscicoltura che ha ad oggetto l'affidamento e la gestione di ambiti fluviali, nel rispetto di quanto stabilito dal *D.M. 14 gennaio 1949, n. 185400* del Ministero dell'agricoltura e foreste (Concessioni di acque pubbliche a scopo di piscicoltura), può essere assegnata anche alle associazioni di pesca sportiva e ambientaliste di interesse alla protezione dei bacini idrici e alla ricostituzione del patrimonio ittico operanti nella Regione ed iscritte all'albo, a seguito di specifica e articolata richiesta [(10)].

2. Le istanze per l'affidamento devono pervenire presso le competenti province entro il 15 gennaio di ciascun anno; le richieste pervenute successivamente a tale data sono esaminate nell'anno successivo a quello della richiesta. Le richieste avanzate da soggetti diversi da quelli iscritti all'albo regionale non sono accolte. Non sono accolte le richieste inerenti tratti di fiume, già individuati quali campi di gara o zone di protezione ittica soggette a divieto di pesca, se non è indicato nella richiesta il rispetto delle disposizioni esistenti, con pari modalità.

3. L'affidamento in gestione delegata contribuisce al miglioramento della pescosità, attraverso la difesa dagli inquinamenti, dai prelievi idrici non autorizzati, dalla pesca di frodo e, soprattutto, attraverso il recupero del patrimonio ittico con oculate immissioni di pesci autoctoni e specifici studi affidati ad esperti e a ricercatori scientifici. Le province cooperano nell'opera di miglioramento della pescosità e delle condizioni ambientali con proprie risorse economiche, umane e tecniche.

4. Alla istanza formulata dalle associazioni interessate alla gestione sono allegati:

a) lo statuto dell'associazione richiedente; per le delegazioni o sezioni provinciali è allegato lo statuto dell'associazione nazionale di cui costituiscono ufficiale emanazione;

b) l'attestazione di iscrizione all'albo regionale;

c) la relazione sulla rappresentatività dell'associazione, sulle sedi operative, sulle attività tecniche e di divulgazione già svolte e ogni altra informazione inerente al perseguimento degli scopi sociali;

d) il piano degli interventi faunistico-ambientali per la protezione dell'ecosistema acquatico e per la conservazione, valorizzazione e incremento del patrimonio ittico;

e) le modalità e le forme di collaborazione con le istituzioni, i soggetti locali e le associazioni interessati alla difesa e salvaguardia dei siti oggetto della concessione;

f) un piano economico d'intervento per attività di ripopolamento e di vigilanza con proprie guardie.

5. L'associazione concessionaria, nel tratto del corso d'acqua interessato dalla concessione, è abilitata ad eseguire:

a) la divulgazione ed il rispetto delle norme di comportamento da parte dei pescatori quali utilizzatori del tratto di fiume interessato dall'iniziativa;
b) la predisposizione e la diffusione fra i pescatori di materiale informativo inerente le caratteristiche biogenetiche del corso d'acqua interessato;
c) la partecipazione, secondo modalità opportunamente concordate, a specifiche iniziative predisposte dai comuni per la raccolta straordinaria di rifiuti lungo gli argini del corso d'acqua interessato;
d) la gestione d'incubatoi di valle o di altri impianti finalizzati alla ricerca, sperimentazione, produzione e selezione di materiale ittico autoctono da ripopolamento;
e) la consegna, il ritiro e l'esame dei tesserini segna catture, predisposti dall'associazione stessa e compilati dai pescatori. I tesserini rappresentano un documento di autorizzazione alla pesca nelle acque in concessione, per i quali può essere previsto un contributo da parte dell'utente, di importo massimo non superiore al 60 per cento del costo della tassa prevista per la licenza di tipo B per il tesserino giornaliero e di importo massimo non superiore a quattro volte il costo della tassa prevista per la licenza di tipo B per il tesserino annuale, finalizzato alle attività di incremento della pescosità e alla copertura dei costi di gestione (11);
e-bis) la proposta alla Provincia di competenza di regolamenti di pesca più restrittivi rispetto a quelli provinciali, al fine di garantire una maggiore tutela dell'ecosistema acquatico, tali regolamenti sono approvati dalla provincia competente (12).

5–bis. Le concessioni già in corso alla data di entrata in vigore della presente legge sono confermate fino alla loro naturale scadenza (13).

---

(10) Comma così sostituito dall' *art. 7, comma 1, lettera e), n. 1), L.R. 5 aprile 2016, n. 6*, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 29, comma 2* della stessa legge). Il testo precedente era così formulato: "1. La concessione di piscicoltura che ha ad oggetto l'affidamento e la gestione di ambiti fluviali, nel rispetto di quanto stabilito dal *decreto del Ministero dell'agricoltura e foreste 14 gennaio 1949* (Concessioni di acque pubbliche a scopo di piscicoltura), può essere assegnata anche alle associazioni ittiche operanti nella regione ed iscritte all'albo, a seguito di specifica e articolata richiesta.".

(11) Lettera così sostituita dall' *art. 7, comma 1, lettera e), n. 2), L.R. 5 aprile 2016, n. 6*, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 29, comma 2* della stessa legge). Il testo precedente era così formulato: "e) la consegna, il ritiro e l'esame dei tesserini segna catture, predisposti dall'associazione stessa e compilati dai pescatori. I tesserini rappresentano un documento di autorizzazione alla pesca nelle acque in concessione, per i quali può essere previsto un contributo da parte dell'utente, non superiore al 60 per cento dell'importo della tassa prevista per la licenza di tipo B, finalizzato alle attività di incremento della pescosità.".

(12) Lettera aggiunta dall' *art. 7, comma 1, lettera e), n. 3), L.R. 5 aprile 2016, n. 6*, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 29, comma 2* della stessa legge).

(13) Comma aggiunto dall' *art. 7, comma 1, lettera e), n. 4), L.R. 5 aprile 2016, n. 6*, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 29, comma 2* della stessa legge).

Art. 15 *Zone di ripopolamento a vocazione riproduttiva e zone di protezione.*

1. Le province istituiscono zone di ripopolamento a vocazione riproduttiva per:

a) favorire la riproduzione naturale delle specie ittiche;
b) consentire l'ambientamento, la crescita e la riproduzione delle specie ittiche immesse a scopo di ripopolamento;
c) fornire, mediante cattura, specie ittiche destinate a scopo di ripopolamento.

2. Ogni zona di ripopolamento a vocazione riproduttiva ha, di norma, estensione non inferiore a due chilometri, misurati sull'asse del corso d'acqua; essa è mantenuta per tre anni e può essere istituita a rotazione su tutto il corso d'acqua interessato nei tratti più idonei a favorire la riproduzione naturale.

3. Le zone di ripopolamento a vocazione riproduttiva sono modificate o soppresse, se sussistono fondati motivi o si verificano eventi tali da compromettere l'equilibrio biologico delle specie esistenti.

4. Le province, per la tutela delle specie ittiche e la conservazione delle specie autoctone, possono istituire zone di protezione in ambiti fluviali idonei. Esse hanno una durata minima di cinque anni e possono essere rinnovate o istituite a rotazione su tutto il corso d'acqua interessato nei tratti idonei. Nel caso di soppressione del regime di protezione, i suddetti tratti sono comunque soggetti a regolamentazione speciale della pesca, come indicato nel regolamento provinciale.

5. Le province possono disporre la cattura di specie ittiche a scopo di ripopolamento delle acque interne, da effettuare al di fuori delle zone di protezione istituite dal comma 4, fatta eccezione per gli esemplari destinati agli incubatoi di vallata.

Art. 16 *Controlli sanitari.*

1. Il materiale ittico proveniente da allevamenti e destinato all'immissione nei corpi idrici è accompagnato dalla seguente documentazione:

a) certificato sanitario, rilasciato dall'Azienda sanitaria locale (Asl) del luogo di provenienza, per prevenire la diffusione di malattie infettive;
b) dichiarazione degli allevamenti di provenienza di non utilizzo di sistemi di sterilizzazione o di trattamento ormonale degli avannotti;
c) certificazione genetica attestante l'autoctonia dei salmonidi immessi in tratti a vocazione salmonicola.

2. Il pesce e gli animali acquatici rinvenuti morti o in stato fisico anormale nei corpi idrici sono consegnati, per gli accertamenti del caso, all'Asl competente che ne riferisce alla provincia.

3. In caso di epizoozia, la provincia, su proposta all'Asl competente, dispone il compimento degli interventi tecnici necessari per la salvaguardia del patrimonio ittico, ne dà immediata comunicazione alla Regione, informa le commissioni delle acque interne e valuta inoltre la possibilità di interdire la pesca per un periodo di tempo sufficiente.

Art. 17 *Conservazione della fauna ittica e dell'ambiente. Equilibri biologici, tutela dell'ambiente e della biodiversità.*

1. La Regione promuove la tutela dell'ambiente acquatico indispensabile per la vita e lo sviluppo dei pesci e di tutta la fauna delle acque interne ed impone la rigorosa applicazione delle vigenti norme europee, nazionali e regionali.

2. Non è consentita l'immissione nei corsi d'acqua di specie o popolazioni non autoctone, così come definite dal *decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120* (Regolamento recante modifiche ed integrazioni al *decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357*, concernente attuazione della *direttiva 92/43/CEE* relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche).

3. Le province possono:

a) disporre la limitazione o il divieto temporaneo di pesca per una o più specie ittiche, per assicurare un armonico rapporto tra le varie specie;
b) emanare provvedimenti intesi a ristabilire l'equilibrio biologico del patrimonio ittico;
c) regolamentare l'esercizio della pesca nei tratti di corsi d'acqua precedentemente destinati a zone di ripopolamento a vocazione riproduttiva e di protezione;
d) istituire zone di pesca con obbligo di reimmissione in acqua del pescato vivo.

Art. 18 *Disposizioni speciali sul pesce gatto ed altre specie esotiche e degli osteitti e della fauna delle acque interne in generale.*

1. Le province, in considerazione della nocività di alcune specie esotiche, in particolare del pesce gatto, nonché della generale e preoccupante diffusione di specie di osteitti originariamente non presenti nelle acque interne della Regione, adottano tutte le cautele per evitare l'immissione e la diffusione incontrollata di tali specie.

2. Il documento di indirizzo previsto nell'*articolo 2*, comma 2, definisce i criteri generali minimi che si applicano in tutte le province.

3. È vietato il trasporto, la detenzione e l'immissione del pesce gatto e di altre specie similari - pesce gatto africano - in tutte le acque interne, anche in quelle dove sono già presenti.

4. È vietato il trasporto, la detenzione e l'immissione del pesce persico e di esemplari di tale specie in tutte le acque interne, anche in quelle dove è già presente.

5. In ogni acqua interna è consentita l'immissione di esemplari di pesci autoctoni, solo se appartenenti a specie che sono già presenti o lo erano in passato o che potenzialmente possono essere presenti, considerato il quadro zoogeografico, nel corpo idrico interessato dall'immissione o nelle acque con esso comunicanti.

6. Eventuali deroghe ai divieti di cui ai commi 3 e 4 possono essere previste dalle province, previo studio commissionato ad università, istituti scientifici o enti preposti allo scopo, avente per oggetto anche una valutazione degli impatti sull'ecosistema acquatico e previa acquisizione del parere favorevole della commissione provinciale delle acque interne, al cui esame deve pervenire il predetto studio. Ulteriore deroga può essere prevista dalle province, senza la necessità di alcun tipo di studio, facendo riferimento alle indicazioni fornite dalla carta ittica regionale e dal piano ittico regionale poliennale delle acque interne, se già elaborati, ed al parere favorevole della competente commissione regionale acque interne, se l'immissione è finalizzata a ripopolare con esemplari in passato presenti nel corpo idrico e scomparsi a seguito di eccessivo prelievo, di morie causate da malattie o da inquinamento o di altri eventi straordinari.

7. In ogni acqua interna pubblica, per l'immissione di specie di osteitti già presenti nel corpo idrico interessato o nelle acque con esso comunicanti, è in ogni caso necessaria l'autorizzazione della provincia territorialmente competente; nel concedere l'autorizzazione la provincia deve fare riferimento alle indicazioni fornite dalla carta ittica regionale e dal piano regionale poliennale, se già elaborati, ed al parere favorevole della commissione provinciale acque interne.

8. I titolari di laghetti di pesca sportiva e di allevamenti in genere di osteitti e di fauna delle acque interne, esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, senza eccezione alcuna, entro e non oltre tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, devono comunicare alla provincia competente l'elenco delle specie di osteitti presenti. La provincia può disporre verifiche.

9. I titolari di laghetti di pesca sportiva e di allevamenti in genere di osteitti che comunicano con acque pubbliche in ingresso o in uscita, anche se attraverso griglie e simili, ottemperano, entro e non oltre tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, all'obbligo previsto nel comma 8 e provvedono ad eliminare dall'invaso tutti gli esemplari delle eventuali specie di osteitti previsti nei commi 3 e 4 ed inviano apposita comunicazione, integrata con la comunicazione prevista nel comma 8, alla provincia competente.

10. Eventuali operazioni di immissione o di ripopolamento, effettuati con esemplari di specie appartenenti alla fauna delle acque interne che non sono osteitti, senza eccezione, compresi i laghetti di pesca sportiva e gli allevamenti in genere, sono autorizzati dalla provincia competente, secondo quanto disposto dall'*articolo 8*, comma 5.

11. In ogni caso, i titolari di laghetti di pesca sportiva, i trasportatori e i detentori a qualunque titolo, anche amatoriale o di allevamento, di osteitti e di fauna delle acque interne, adottano tutte le cautele e le ragionevoli opere di prevenzione, per evitare che il pesce gatto, il persico sole, altri pesci esotici o comunque esemplari di osteitti e di fauna delle acque interne non presenti nei corpi idrici, pervengono, anche a seguito di eventi straordinari, nelle acque interne pubbliche.

12. Le disposizioni previste nei commi 1, 4, 5, 7 e 10, si applicano ai laghetti di pesca sportiva ed agli allevamenti in genere di osteitti e di fauna delle acque interne, ad eccezione di quelli che non hanno alcuna forma di comunicazione con le altre acque, per i quali non è prevista alcuna forma di limitazione o di autorizzazione, salvo l'obbligo di osservare le prescrizioni previste nei commi 8 e 11.

13. Le sanzioni per l'inosservanza delle disposizioni di cui al presente articolo sono previste nel regolamento attuativo di cui all'*articolo 2*, comma 3.

Art. 19 *Prosciugamento totale o parziale di corsi d'acqua o di bacini.*

1. I soggetti che intendono prosciugare corsi d'acqua o bacini, oppure eseguire qualsiasi tipo di lavoro nell'alveo dei corsi d'acqua che può portare nocumento alla fauna ittica, compreso lo sbarramento completo o parziale del corso d'acqua, richiedono alla provincia competente, almeno trenta giorni prima dell'avvio delle opere, apposita autorizzazione.

2. L'atto di autorizzazione deve indicare le modalità per l'esecuzione delle opere a tutela dello stato dei luoghi, le misure da adottare per la salvaguardia, compresa la presenza di guardie ittiche o ambientali, il recupero e l'immissione della fauna ittica in acque fluenti e gli eventuali obblighi per il successivo ripopolamento ittico a carico del richiedente.

3. Il rilascio dell'autorizzazione, sentita la commissione provinciale delle acque interne, è subordinato al versamento di una somma per le necessarie spese di istruttoria della pratica e di controllo da sostenere.

4. A cura e spese di chi è autorizzato al prosciugamento totale o parziale di un corpo idrico, devono essere immessi in acque pubbliche comunicanti con lo stesso corpo idrico i pesci e la fauna viventi nel corpo idrico interessato, per garantirne la vita. Nell'istanza di autorizzazione il richiedente deve indicare le modalità con cui intende effettuare le operazioni di prelievo e reimmissione.

Art. 20 *Strutture per la risalita delle specie ittiche.*

1. I progetti delle opere di interesse pubblico o privato che comportano l'occupazione totale o parziale del letto dei fiumi o torrenti prevedono la costruzione di strutture idonee a consentire la risalita ed il libero spostamento delle specie ittiche. Se la realizzazione delle strutture di risalita è tecnicamente impossibile, i soggetti interessati corrispondono annualmente alla provincia competente per territorio una somma pari al costo del ripopolamento ittico del corso d'acqua comunque non inferiore ad euro 10.000,00.

2. Le disposizioni previste nel comma 1 si applicano anche ai titolari di concessioni in atto che occupano in tutto o in parte il letto di fiumi o torrenti.

3. Le province stabiliscono le caratteristiche tecniche delle strutture indicate nel comma 1, nel rispetto delle tecniche di ingegneria idraulica e naturalistica.

Art. 21 *Derivazione di acque pubbliche, derivazioni d'acqua a scopo irriguo, industriale e idroelettrico.*

1. Per le richieste di concessione di derivazione d'acqua, ai sensi del *regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775* (Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti

elettrici), che interessano un corpo idrico a scopo agrario, industriale, idroelettrico o per la creazione di laghetti o opere similari destinate alla pesca sportiva o all'allevamento in genere, l'autorità concedente, prima di rilasciare l'autorizzazione, è obbligata ad acquisire il parere favorevole e le relative prescrizioni da parte della commissione provinciale se il corpo idrico è ubicato in una sola provincia, delle commissioni provinciali se il corpo idrico è ubicato in più province. La commissione provinciale territorialmente competente, al fine della tutela della fauna ittica, verifica l'applicazione delle norme contenute nell'*articolo 10 del regio decreto n. 1604/1931* e nell'*articolo 7*, comma 3, del *Regio decreto 22 novembre 1914, n. 1486* (Approvazione di un nuovo regolamento per la pesca fluviale e lacuale) e può integrare l'autorizzazione con proprie prescrizioni, modifiche o opere aggiuntive al progetto da inserire nel disciplinare di concessione.

2. Le concessioni già esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge si intendono automaticamente confermate. Tali concessioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono sottoposte all'autorità concedente per l'acquisizione del parere previsto nel comma 1, ai soli fini delle prescrizioni. Le prescrizioni sono comunicate dall'autorità concedente ai concessionari, che sono tenuti, entro e non oltre un anno dalla comunicazione, a rispettarle, pena la decadenza del diritto di concessione.

3. In ogni caso, la concessione dell'autorizzazione è subordinata alla garanzia della sopravvivenza dell'ecosistema idrico. La portata idrica non può mai essere ridotta al di sotto del deflusso minimo vitale, di seguito indicato Dmv, che è individuato dopo aver valutato le caratteristiche biologiche e chimico-fisiche delle acque, nonché l'esatta densità di biomassa ittica presente nell'area del corso d'acqua considerato. Il Dmv tiene conto di questi parametri ed è modulato in modo da non alterarne lo stato, scientificamente valutato in condizioni ambientali ottimali. Lo studio per la definizione del Dmv è redatto da un ente pubblico abilitato ai sensi di legge o dall'Autorità di bacino competente per territorio. Il valore del Dmv è sottoposto al parere della commissione provinciale delle acque interne.

4. Per le derivazioni di acque pubbliche, le bocche di presa sono munite di doppie griglie fisse, aventi tra barra e barra una luce massima di venti millimetri ad esclusione dei punti di presa degli impianti per la produzione di energia elettrica e di quelli ad uso irriguo dei consorzi di bonifica muniti di apparati tali da impedire il risucchio di ogni specie ittica. I punti di presa degli impianti per la produzione di energia elettrica e dei consorzi di bonifica sono muniti di idonei dispositivi per la misurazione della quantità di acqua prelevata.

5. Le autorità concedenti trasmettono alle province copia delle concessioni per la derivazione di acque pubbliche e delle relative convenzioni. Le province, in caso di inosservanza del concessionario alle prescrizioni a tutela della fauna ittica, applicano, previa diffida, le sanzioni previste dal regolamento attuativo di cui all'*articolo 2*, comma 3. In caso di reiterate violazioni, le province provvedono alla revoca della concessione.

Art. 22 *Scarico di acque utilizzate per scopi produttivi e danni arrecati al patrimonio ittico.*

1. Lo scarico delle acque di lavaggio utilizzate negli impianti per l'estrazione di materiali inerti avviene nel rispetto di modalità determinate dalle province in attuazione della vigente normativa europea, nazionale e regionale ed in modo da non arrecare danno o pregiudizio alla comunità ittica.

2. Le acque degli impianti di piscicoltura sono depurate dai residui organici, anche mediante tecniche di fitodepurazione, prima della reimmissione nell'alveo fluviale.

3. Se si accerta la presenza di scarichi illeciti nei corpi idrici, dovuti ad attività produttiva o civile, le province richiedono il risarcimento per il danno arrecato alla comunità ittica, commisurato all'entità e qualità dello scarico, alla portata del corso d'acqua, al pregio naturalistico dell'area e delle specie presenti. Le somme introitate, in nessun caso inferiori ad euro 2.000,00 o superiori ad euro 100.000,00, sono destinate ad interventi di ripopolamento del corpo idrico danneggiato e di riqualificazione dell'ambiente acquatico.

Art. 23 *Esercizio della pesca nei laghetti sportivi.*

1. Si definiscono laghetti per la pesca sportiva gli specchi d'acqua privati in cui l'esercizio della pesca è consentito, con l'assenso del proprietario, nel rispetto delle norme della presente legge e, per quelli comunicanti con le acque pubbliche, con il possesso di valida licenza di pesca.

2. Negli specchi d'acqua indicati nel comma 1 il proprietario può svolgere l'attività di pesca a pagamento previa autorizzazione della provincia.

3. Il provvedimento di autorizzazione stabilisce:

a) la durata dell'attività;
b) le specie ittiche che possono essere immesse nel caso di laghetti comunicanti con corpi idrici esterni;
c) le modalità di rifornimento e restituzione idrico;
d) le prescrizioni sanitarie da osservare per la salvaguardia delle acque, in conformità alle disposizioni della Asl competente per territorio;
e) gli accorgimenti tecnici volti a garantire, anche in situazioni meteorologiche ed idrauliche eccezionali, la separazione tra le acque interessate dall'attività di pesca e quelle comunicanti;
f) le formalità da rispettare da parte dei soggetti fruitori per dimostrare la provenienza del pescato.

Art. 24 *Classificazione delle acque.*

1. Le amministrazioni provinciali, contestualmente all'approvazione della carta ittica provinciale, elaborano una proposta di classificazione di tutte le acque interne pubbliche. Le acque interne pubbliche sono classificate in quattro tipi:

a) acque pregiate;
b) acque pregiate sottoposte a regime di salvaguardia;

c) acque principali;
d) acque secondarie.

2. Le acque pregiate sono quelle prevalentemente popolate da fauna ittica di specie pregiate, che possiedono elevate o comunque buone caratteristiche di purezza e qualità e che sono parte di un ecosistema ancora sufficientemente integro e conservato.

3. Nell'ambito delle acque pregiate, le province possono individuarne talune, o anche tratti di esse, particolarmente interessanti sotto il profilo della conservazione della fauna ittica delle acque interne e dell'ecosistema acquatico nel suo complesso. Sono le acque dove applicare particolari norme orientate ad una maggiore salvaguardia dell'intera fauna ittica delle acque interne e finalizzate a limitare il prelievo alieutico ed i potenziali impatti sull'ecosistema acquatico. Tali acque sono classificate come acque pregiate sottoposte a regime di salvaguardia.

4. Le acque principali sono le uniche acque dove è autorizzata anche la pesca professionale.

5. Le acque secondarie sono tutte le altre acque interne delle province.

6. La proposta di classificazione delle acque è trasmessa alla Regione, che ne tiene conto nella stesura della carta ittica regionale delle acque interne.

Art. 25 *Regolamenti provinciali di pesca.*

1. Le province adottano i provvedimenti previsti dalle leggi in materia alieutica, finalizzati alla conservazione ed al ripristino delle migliori condizioni ambientali dei corpi idrici; prevedono, nei rispettivi regolamenti della pesca, norme, limiti e divieti finalizzati a garantire la compatibilità tra le attività di pesca e le esigenze di conservazione della fauna delle acque interne.

2. I regolamenti della pesca stabiliscono, nell'ambito della classificazione delle acque, le norme sui luoghi, tempi, modalità e strumenti di pesca, sulle specie pescabili, sulle esche, sui quantitativi e sulle misure del pesce pescabile, sui ripopolamenti, sul commercio dei prodotti della pesca e sul regime delle acque. In ogni caso, fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia, la Giunta regionale, nell'ambito del documento di indirizzo previsto nell'*articolo 2*, comma 2, definisce i criteri generali cui le province si uniformano nell'emanazione dei regolamenti di pesca.

3. Per l'esercizio della pesca nelle acque classificate pregiate o come pregiate sottoposte a regime di salvaguardia previste nell'*articolo 24*, commi 2 e 3 e per un maggiore controllo sulle attività di pesca e di prelievo della fauna ittica, le province possono prevedere l'adozione di un apposito tesserino segna catture in aggiunta alla licenza di pesca. Per tali acque, sulla base di motivate esigenze di tutela dell'intera fauna ittica delle acque interne, le province possono porre limitazioni al numero dei tesserini aggiuntivi alla licenza di pesca da rilasciare e limitare il numero di pescatori che possono accedervi.

Art. 26 *Attività agonistiche.*

1. Per attività agonistiche si intendono le competizioni svolte in campi di gara permanenti o temporanei, a norma dei regolamenti nazionali ed internazionali approvati dal Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), organizzate dalle associazioni piscatorie previste nell'*articolo 8*, previa autorizzazione della provincia.

2. Le province:

a) predispongono il piano triennale per l'allestimento di campi di gara permanenti e determinano modalità e condizioni per il rilascio delle relative autorizzazioni;
b) individuano, entro il 31 gennaio di ogni anno, i tratti dei corsi d'acqua in cui possono impiantarsi campi temporanei di gara, con esclusione di quelli particolarmente vocati alla riproduzione ittiogenica e, sulla base delle richieste pervenute entro lo stesso termine, rilasciano le relative autorizzazioni.

3. Le regole e le modalità di svolgimento delle attività agonistiche sono stabilite dal regolamento attuativo previsto nell'*articolo 2*, comma 3.

4. Nelle acque pregiate sottoposte a regime di salvaguardia, previste nell'articolo 24, prevalentemente popolate da salmonidi, sono consentite le sole competizioni che prevedono il rilascio del pescato e il ricorso a tecniche di pesca a ridotto impatto, fermo restando il divieto di immissione di specie ittiche al di fuori degli eventuali interventi di ripopolamento periodici e programmati (14).

5. II campo di gara permanente è considerato impianto sportivo, è sottratto al libero esercizio della pesca durante lo svolgimento dell'attività agonistica ed è concesso alle associazioni piscatorie organizzatrici:

a) dalle ore zero del giorno di svolgimento della gara sino al suo termine per le acque di tipo c) di cui all'*articolo 24*, comma 1;
b) dalle ore zero del giorno precedente la gara sino al suo termine per le acque di tipo a) e b) di cui all'*articolo 24*, comma 1.

---

(14) Comma così sostituito dall' *art. 7, comma 1, lettera f), L.R. 5 aprile 2016, n. 6*, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 29, comma 2* della stessa legge). Il testo precedente era così formulato: "4. Nelle acque pregiate sottoposte a regime di salvaguardia, previste nell'*articolo 24*, prevalentemente popolate da salmonidi, sono consentite le sole competizioni che prevedono il rilascio del pescato e il ricorso a tecniche di pesca a ridotto impatto, fermo restando il divieto di immissione di specie ittiche al di fuori degli interventi di ripopolamento periodici e programmati ed effettuati, con salmonidi, in occasione delle competizioni di pesca alla trota, per le quali è consentito trattenere il pescato.".

Art. 27 *La sorveglianza ittica e ambientale, le guardie ittiche volontarie.*

1. La vigilanza sull'osservanza della presente legge e l'accertamento delle infrazioni sono affidati, secondo le rispettive competenze alla guardia forestale, ai carabinieri, alla guardia di finanza, ai corpi di polizia dello Stato, alle guardie ittiche volontarie delle associazioni e degli enti autorizzati, nonché ai soggetti individuati dalla *legge regionale 23 febbraio 2005, n. 10* (Istituzione del servizio volontario di vigilanza ambientale) (15).

2. È istituita la guardia ittica volontaria per potenziare la vigilanza sull'osservanza e sul rispetto della presente legge.

3. La qualifica di guardia ittica volontaria è concessa dalla provincia ai soggetti che hanno frequentato apposito corso di formazione o di aggiornamento con esame finale, organizzato direttamente dall'ente locale, cui competono le funzioni amministrative, o dalle associazioni abilitate per iscrizione all'albo e per esperienza nel campo della formazione specifica, attestata dalla stessa amministrazione provinciale competente per territorio. La partecipazione ai corsi di formazione è obbligatoria per la concessione del decreto e quella ai corsi di aggiornamento rappresenta un elemento di positiva valutazione per il rinnovo del decreto stesso.

4. Le province organizzano ogni due anni:

a) corsi di formazione per aspiranti guardie ittiche volontarie;
b) corsi di aggiornamento per agenti di vigilanza, cui devono partecipare gli agenti dipendenti e le guardie ittiche volontarie abilitate appartenenti alle associazioni piscatorie.

5. I soggetti indicati nel comma 1 possono svolgere le funzioni di vigilanza su tutto il territorio provinciale.

6. Ai soggetti indicati nel comma 1 è vietato l'esercizio della pesca nel territorio di loro pertinenza durante l'esercizio delle proprie funzioni.

7. Nell'esercizio della vigilanza, i soggetti indicati nel comma 1 possono chiedere alle persone trovate in esercizio di pesca l'esibizione della licenza, dell'attestazione di pagamento delle tasse di concessione regionale e del tesserino segna catture, se previsto, l'ispezione del pescato, delle esche e degli attrezzi, dovunque detenuti.

8. Le associazioni titolari di guardie volontarie piscatorie o appartenenti ad associazioni di protezione ambientale previste nell'*articolo 8* organizzano, con il patrocinio della provincia, corsi di formazione per aspiranti guardie ittiche volontarie e corsi di aggiornamento per guardie volontarie già abilitate.

9. Le province, i comuni, i consorzi, le associazioni piscatorie e le associazioni iscritte all'albo regionale previste nell'*articolo 8* che dimostrano di avere interesse alla sorveglianza sulle acque, anche per aver svolto interventi a protezione degli ecosistemi acquatici, possono chiedere il decreto di nomina di guardie ittiche volontarie giurate per la sorveglianza ambientale, circoscritta ai sistemi acquatici, e sulla pesca nelle acque interne ai sensi del *Regio decreto 1931/1604*.

10. Gli interessati al rilascio o rinnovo del decreto devono possedere i requisiti stabiliti dall'*articolo 138 del regio decreto n. 773/1931*. Essi, inoltre, devono acquisire la certificazione di partecipazione e superamento del corso previsto nel comma 3. Per il rilascio o rinnovo del decreto non è richiesto alcun certificato medico sanitario.

11. Il decreto indicato nel comma 9 è rilasciato dalle amministrazioni provinciali competenti per territorio. Le competenze di sorveglianza e di controllo assegnate riguardano le disposizioni previste dalla presente legge, dalle leggi nazionali e dai regolamenti provinciali in materia di pesca nelle acque interne [(16)].

12. L'attività di sorveglianza svolta dalle guardie ittiche volontarie giurate, che all'interno della propria struttura sono organizzate in servizio di sorveglianza, è considerata attività propria di volontariato; il rilascio e il rinnovo dei decreti è esentato dal pagamento dei bolli ed è prevista la possibilità di stipulare convenzioni con gli enti

pubblici, come disposto dagli *articoli 7* e *8 della legge 11 agosto 1991, n. 266* (Legge quadro sul volontariato).

13. Gli agenti preposti alla vigilanza sull'applicazione della presente legge curano la tutela degli ambienti naturali per salvaguardare gli habitat acquatici e l'equilibrio ecologico. Gli agenti se accertano fatti che determinano deturpazione o degrado degli ambienti acquatici e delle aree limitrofe, hanno l'obbligo di redigere regolare verbale da inoltrare alle autorità competenti, tramite la struttura di appartenenza.

---

(15) Comma così modificato dall'art. 1, comma 44, lettera c), punto 1), *L.R. 7 agosto 2014, n. 16*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 1, comma 240, della medesima legge).

(16) Comma così modificato dall'art. 1, comma 44, lettera c), punto 2), *L.R. 7 agosto 2014, n. 16*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 1, comma 240, della medesima legge).

Art. 28 *Limitazioni e divieti.*

1. Nelle acque interne della Regione è fatto divieto assoluto di pescare, prelevare, catturare, detenere, tendere insidie a qualsiasi organismo non compreso negli osteitti; eventuali deroghe al divieto sono disciplinate dai regolamenti provinciali. Deroga temporanea al divieto è prevista per quelle specie che sono oggetto di attività, già autorizzate prima della data di entrata in vigore della presente legge, legate al loro commercio, al loro consumo o a tradizioni locali; la deroga è valida fino all'emissione dei relativi regolamenti provinciali, che devono opportunamente regolamentare o vietate tali attività.

2. Nelle acque interne è proibita la detenzione e l'esercizio della pesca con sostanze o sistemi atti a stordire o uccidere i pesci o a intorpidire fauna delle acque interne. È, inoltre, vietata la detenzione di tali sostanze o materiali in prossimità di acque pubbliche e delle acque private comunicanti con quelle pubbliche e sulle relative rive. Per le violazioni a tali disposizioni si applicano le vigenti sanzioni penali.

3. In deroga al divieto previsto nel comma 2, la provincia, sentito il parere della commissione provinciale acque interne, può concedere l'autorizzazione a enti, istituti o associazioni iscritte all'albo previsto nell'*articolo 8* o alle associazioni di protezione ambientale per l'utilizzo di elettrostorditori, per il prelievo di pesci e fauna dalle acque interne esclusivamente per scopi scientifici, di salvaguardia, di riproduzione e di ripopolamento.

4. Nelle acque interne classificate come pregiate:

a) è sempre vietata la pesca professionale e l'esercizio di qualunque attività di pesca ai fini di lucro;
b) è consentita la pesca esclusivamente con la canna da pesca;
c) sono previste limitazioni nel prelievo degli osteitti. In particolare, il pescatore non può trattenere più di quattro esemplari al giorno di salmonidi; la provincia può limitare ulteriormente i prelievi.

5. Alla provincia è delegata la funzione amministrativa del rilascio degli eventuali tesserini segna catture, di stabilire i criteri e le modalità di rilascio e di aggiornare

appositi registri d'iscrizione. La provincia può affidare il rilascio del tesserino segna catture ai comuni, alle comunità montane ed alle associazioni iscritte nell'albo previsto nell'*articolo 8*, che devono consegnare alla provincia, periodicamente e comunque non oltre i tre mesi dall'emissione, le ricevute dei tesserini rilasciati, per provvedere all'aggiornamento dei registri.

6. Nelle acque interne classificate come pregiate, vige il divieto assoluto di pesca durante il periodo di divieto di pesca per le specie pregiate.

7. Nelle acque interne classificate come pregiate sottoposte a regime di salvaguardia previste nell'*articolo 24*:

a) è sempre vietata la pesca professionale e l'esercizio di qualunque attività di pesca ai fini di lucro;
b) è consentita la pesca esclusivamente con la canna.

8. Nelle acque interne della Regione è vietata la cattura e la detenzione di fauna ittica cui non è stato possibile raggiungere l'età della prima ovodeposizione. Per la definizione delle misure minime delle singole specie, ogni provincia tiene conto di quanto previsto nella carta ittica provinciale.

Art. 29 *Sanzioni amministrative.*

1. Per la violazione delle disposizioni della presente legge, fatto salve le sanzioni di carattere penale e tributario previste dalle leggi vigenti e salvo quanto previsto dall'*articolo 9 della legge 24 novembre 1981, n. 689* (Modifiche al sistema penale), si applicano le sanzioni di seguito indicate:

a) violazioni delle norme per chi organizza attività di pesca a pagamento senza la prescritta autorizzazione: da euro 250,00 a euro 1.500,00;
b) violazioni inerenti le norme sulla licenza di pesca indicate nell'*articolo 4* e sui tesserini previsti nell'*articolo 25*, comma 3: da euro 100,00 a euro 500,00;
c) violazioni in zone di ripopolamento e a vocazione produttiva e zone di protezione previste nell'*articolo 15*: da euro 100,00 a euro 3.000,00;
d) violazioni delle norme per la salvaguardia delle popolazioni autoctone prevista nell'*articolo 17*, comma 2: da euro 100,00 a euro 1.000,00;
e) violazioni delle norme inerenti la conservazione della fauna ittica e dell'ambiente previste negli *articoli 17*, *19*, *21*, *22*: da euro 500,00 a euro 6.000,00;
f) violazioni delle disposizioni speciali sul pesce gatto previste nell'*articolo 18*: da euro 1.500,00 a euro 10.000,00;
g) violazioni delle norme stabilite con i regolamenti di pesca previsti nell'*articolo 25*: da euro 250,00 a euro 1.500,000;
h) violazione delle norme previste nell'*articolo 28*, per le quali, oltre alla sanzione penale, è prevista in aggiunta la sanzione amministrativa da euro 250,00 a euro 1.500,000.

2. Per eventuali duplicazioni delle sanzioni per violazioni reiterate e sospensione delle licenze e dei tesserini nei casi di gravi infrazioni e di recidività, nonché per i casi in cui si applica il sequestro e la confisca sia degli strumenti di pesca che del pescato, si applica la normativa di riferimento attualmente vigente.

3. Le funzioni inerenti l'irrogazione delle sanzioni previste nella presente legge sono esercitate dalle province, che riscuotono i relativi proventi.

4. I prodotti vivi della pesca oggetto della violazione contestata sul luogo dove è avvenuta la cattura, sono sequestrati e rimessi in acqua con cura, slamati, provvedendo, se del caso, al taglio della lenza. Negli altri casi ed in casi di pesci morti, i prodotti della pesca oggetto della violazione sono sequestrati e, se possibile, devoluti in beneficenza, oppure destinati alla distribuzione.

5. Chiunque rifiuta di esibire la licenza di pesca o oppone resistenza ad agenti in servizio di vigilanza è soggetto, oltre alla sanzione prevista nel regolamento attuativo disposto nell'*articolo 2*, comma 3, al ritiro della licenza per un periodo di un anno. In caso di reiterazione dell'infrazione, il periodo di ritiro della licenza è elevato ad anni cinque.

6. Il pescatore temporaneamente non in grado di esibire la licenza di pesca non è soggetto ad alcuna sanzione se provvede all'esibizione del titolo abilitativo alla pesca presso l'amministrazione provinciale competente entro dieci giorni dalla data di richiesta di esibizione.

7. L'entità delle sanzioni è rivisitata attraverso l'aggiornamento del regolamento attuativo previsto nell'*articolo 2*, comma 3. Per l'applicazione delle sanzioni, si fa riferimento alle normative in vigore che regolamentano l'irrogazione delle sanzioni amministrative. Si applicano le norme contenute nella *legge n. 689/1981*.

Art. 30 *Finanziamenti.*

1. Al finanziamento della presente legge la Regione provvede con fondi del proprio bilancio e con gli introiti derivanti dal pagamento delle tasse e delle soprattasse relative alle licenze di pesca.

2. Le tasse e le soprattasse, che costituiscono il tributo annuale sulle concessioni regionali relative a tutti i tipi di licenze di pesca, sono modulate a seconda del tipo di licenza, come di seguito descritto:

a) tipo A euro 80,00;
b) tipo B euro 40,00;
c) tipo C euro 20,00;
d) tipo D euro 20,00.

I tributi sono versati a favore della Regione Campania che provvede alla ripartizione prevista nel comma 3.

3. La ripartizione delle somme rispetta i seguenti parametri:

a) il 10 per cento dell'intero ammontare a favore della Regione per le spese d'istituto e per la predisposizione dei modelli delle licenze di pesca;
b) il 20 per cento alle associazioni di pesca sportiva e ambientaliste di protezione ambientale previste dall'articolo 8 che gestiscono tratti fluviali in concessione per svolgere attività promozionale a difesa del territorio e dell'ecosistema acquatico e per svolgere il servizio di vigilanza ittica volontaria con proprie guardie giurate [(17)];

c) il rimanente 70 per cento dell'ammontare alle province, per le attività previste dagli *articoli 2* e *9* e per la gestione dell'attività di vigilanza svolta dai soggetti preposti appartenenti alle associazioni previste nell'*articolo 8*;

d) il riparto è effettuato sulla base delle risorse riscosse nell'esercizio finanziario precedente, previa verifica di accertamento e riscossione, su dichiarazione del competente dirigente, sul previsto capitolo delle entrate;

e) in caso di variazione di importi per il rilascio della licenza di pesca, l'applicazione delle nuove tariffe decorre dall'anno successivo.

4. Gli introiti derivanti dalle sanzioni amministrative, dai risarcimenti dei danni alla fauna delle acque interne e da ogni altra somma derivante dalle violazioni alla presente legge ed alle norme ad essa correlate, spettano alle province territorialmente competenti, le quali li riutilizzano per il potenziamento del servizio di sorveglianza delle guardie e delle guardie volontarie e per il ripristino degli ecosistemi fluviali.

---

(17) Lettera così sostituita dall' *art. 7, comma 1, lettera g), L.R. 5 aprile 2016, n. 6*, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 29, comma 2* della stessa legge). Il testo precedente era così formulato: "b) il 20 per cento alle associazioni di pesca sportiva e di protezione ambientale maggiormente riconosciute a carattere nazionale per svolgere attività promozionale a difesa del territorio e dell'ecosistema acquatico e per svolgere il servizio di vigilanza ittica volontaria con proprie guardie giurate;".

Art. 31 *Entrata in vigore.*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

È fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania

L.R. 7 novembre 2012, n. 11 [(1)].

Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne [(2)].

(1) Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 8 novembre 2012, n. 231.

(2) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 22 marzo 2016, n. 397*, la *Delib.G.R. 20 maggio 2019, n. 814* e la *Delib.G.R. 23 ottobre 2023, n. 1811*.

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

promulga

la seguente legge:

TITOLO I

Funzioni amministrative e strumenti di programmazione

Capo I

Finalità, ambito di applicazione, funzioni amministrative

Art. 1 *Finalità.*

1. La Regione Emilia-Romagna, in armonia e in coerenza con la legislazione comunitaria e statale e con le disposizioni regionali in materia di tutela e salvaguardia della risorsa idrica, con la presente legge tutela la fauna ittica e l'ecosistema acquatico, disciplina l'esercizio della pesca e dell'acquacoltura nelle acque interne della regione e delle attività a esse connesse, secondo i principi di salvaguardia, di conservazione e di riequilibrio biologico degli ecosistemi acquatici.

Art. 2 *Ambito di applicazione.*

1. Le disposizioni della presente legge si riferiscono alle acque interne.

2. Sono considerate interne, agli effetti della presente legge, le acque dolci, salse o salmastre delimitate al mare dalla linea congiungente i punti più foranei degli sbocchi

dei bacini, dei canali e dei fiumi.

Art. 3 *Funzioni* [(1)]*.*

1. La Regione, ai sensi dell'*articolo 40 della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13* (Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni), esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in materia di esercizio della pesca e dell'acquacoltura nelle acque interne e delle attività ad esse connesse, nonché di conservazione della fauna ittica e dell'ambiente.

2. A tal fine la Regione provvede in particolare:

a) alla programmazione, pianificazione e promozione per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico e per lo sviluppo delle attività connesse;
b) alla promozione e attuazione di progetti di ricerca, sperimentazione e divulgazione, comunicazione, formazione, compresi studi, indagini e iniziative per la tutela e diffusione della conoscenza della fauna ittica, degli ambienti acquatici, dell'esercizio della pesca, dell'acquacoltura e dell'uso di prodotti ittici;
c) alla realizzazione di attività di promozione dei prodotti ittici, dell'esercizio della pesca professionale, della pesca sportiva, della pesca ricreativa e dell'acquacoltura, comprese le pratiche innovative;
d) al sostegno di attività innovative e competitive nell'ambito della pesca professionale e dell'acquacoltura.

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 1, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 3. Funzioni amministrative. 1. La Regione svolge funzioni normative, di programmazione, indirizzo e coordinamento in materia di pesca e di acquacoltura nelle acque interne e delle attività a esse connesse, nonché di conservazione della fauna ittica e dell'ambiente. 2. Fino all'attuazione dell'*articolo 23, comma 18, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201* (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), convertito, con modificazioni, dalla *legge 22 dicembre 2011, n. 214*, e previa verifica dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo dell'ente a cui saranno trasferite le funzioni in materia di pesca, acquacoltura e attività connesse nelle acque interne, gli enti territorialmente competenti di cui alla presente legge sono le Province. 3. L'ente territorialmente competente esercita funzioni amministrative e di controllo sui territori di propria pertinenza, ad eccezione di quelle riservate alla Regione ai sensi del comma 4, conformandosi alle disposizioni della presente legge, alle direttive, alle linee d'indirizzo e ai regolamenti regionali in materia. 4. Restano di competenza regionale: a) la pianificazione per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico e per lo sviluppo delle attività connesse, la gestione delle funzioni di osservatorio ittico regionale, le funzioni di indirizzo, di coordinamento sulle funzioni esercitate dagli enti territorialmente competenti, nonché quelle inerenti i rapporti con le altre Regioni, con lo Stato e con l'Unione europea; b) la promozione e l'attuazione di specifici programmi e progetti di rilevanza strategica d'iniziativa regionale, qualora, ai fini dell'efficacia della scelta programmatoria, sia utile l'unitario esercizio a livello regionale; c) le attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione, comunicazione, formazione, compresi studi, indagini e iniziative per la tutela e diffusione della conoscenza della fauna ittica, degli ambienti acquatici, dell'esercizio della pesca, dell'acquacoltura e dell'uso di prodotti ittici; d) la

promozione dei prodotti ittici nonché la promozione, nelle acque interne, dell'esercizio della pesca professionale, della pesca sportiva, della pesca ricreativa e dell'acquacoltura, comprese le pratiche innovative; e) il sostegno di attività innovative e competitive nell'ambito della pesca professionale e dell'acquacoltura.”.

Art. 3-bis *Strumenti di programmazione e gestione* [(1)].

1. Sono strumenti di programmazione e gestione:

a) la Carta ittica regionale e le zone ittiche omogenee;
b) il Piano ittico regionale;
c) il Programma ittico regionale;
d) i piani, i programmi ed i regolamenti di gestione ittica delle aree protette nazionali, regionali ed interregionali di cui alla *legge 6 dicembre 1991, n. 394* (Legge quadro sulle aree protette) e alla *legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6* (Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000).

---

(1) Articolo inserito dall’ *art. 2, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*.

Capo II

Strumenti di programmazione e di gestione

Art. 4 *Piano e Carta ittica regionale, zone ittiche omogenee* [(1)]

1. Il Piano ittico regionale, approvato dall'Assemblea legislativa regionale, è lo strumento con cui la Regione, in coerenza con la presente legge e il regolamento di cui all'articolo 26, favorisce e orienta la conservazione, l'incremento e l'equilibrio biologico delle specie ittiche d'interesse ambientale e piscatorio in applicazione della Carta ittica, in particolare, mediante:

a) la salvaguardia delle acque e degli habitat naturali, con riferimento alla *direttiva 2000/60/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, relativa a un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e alla *direttiva 92/43/CEE* del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
b) la tutela e il ripristino delle specie ittiche con riferimento alla normativa dell'Unione europea vigente in materia, compresa quella volta a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive;
c) la realizzazione di progetti volti alla tutela della fauna ittica e all'esercizio della pesca e dell'acquacoltura;
d) le iniziative di ricerca, di promozione, informazione e formazione culturale e tecnica;
e) la promozione delle pratiche di pesca e dell'acquacoltura.

2. Il Piano ittico regionale ha durata quinquennale e costituisce disciplina di riferimento per la predisposizione del Programma ittico regionale di cui all'articolo 5.

3. La Carta ittica regionale, articolata per bacini e sub-bacini idrografici, descrive le caratteristiche fisico-biologiche, le attitudini e le vocazioni biogenetiche dei corsi d'acqua, definisce i criteri di tutela delle specie ittiche, nonché gli interventi di ripopolamento e di riequilibrio ambientale per la conservazione delle specie ittiche locali, in accordo con le previsioni e le disposizioni relative alla tutela delle acque e degli ecosistemi fluviali.

4. La Carta ittica regionale è approvata dalla Giunta regionale che provvede agli eventuali aggiornamenti, tenuto conto anche delle informazioni risultanti dalle attività di monitoraggio della fauna ittica previste per la classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici.

5. La Giunta regionale, in ognuno dei bacini idrografici di cui al comma 3, provvede alla delimitazione delle zone omogenee per la gestione ittica (2).

6. Le diverse zone di cui al comma 5 sono individuate tenendo conto delle caratteristiche e delle potenzialità ambientali indicate dalla Carta ittica regionale, in particolare facendo riferimento alle seguenti specie tipiche:

a) zona "A": specie ittiche delle acque interne, specie marine, presenti nelle acque salmastre e nel corso del fiume Po;
b) zona "B": ciprinidi ed esocidi in particolare tinca (Tinca tinca), carpa (Cyprinus carpio), luccio (Esox cisalpinus sin. Esox flaviae) ed altre;
c) zona "C": ciprinidi ed in particolare cavedano (Squalius squalus sin. Leuciscus cephalus), barbo (Barbus plebejus), lasca (Chondrostoma genei sin. Chondrostoma toxostoma) ed altre;
d) zona "D": salmonidi, ed in particolare trota (Salmo trutta diverse varietà) (2).

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 3, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 4. Piano e Carta ittica regionale, zone ittiche omogenee. 1. Il Piano ittico regionale, approvato dall'Assemblea legislativa regionale, è lo strumento con cui la Regione, incoerenza con la presente legge e il regolamento di cui all'articolo 26, favorisce e orienta la conservazione, l'incremento e l'equilibrio biologico delle specie ittiche d'interesse ambientale e piscatorio in applicazione alla Carta ittica, in particolare, mediante: a) la salvaguardia delle acque e degli habitat naturali, con riferimento alla *direttiva 2000/60/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, relativa a un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e alla *direttiva 92/43/CEE* del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; b) la tutela e il ripristino delle specie ittiche con riferimento alle direttive U.E. vigenti in materia; c) la realizzazione di progetti finalizzati, volti alla tutela della fauna ittica e all'esercizio della pesca e dell'acquacoltura; d) le iniziative di ricerca, di promozione, informazione e formazione culturale e tecnica; e) la promozione delle pratiche di pesca e dell'acquacoltura; f) il monitoraggio socio-economico del settore attraverso l'esercizio delle funzioni di osservatorio dell'economia ittica regionale. 2. Il Piano, di durata quinquennale, definisce le direttive per la redazione dei programmi ittici annuali di cui all'articolo 5, nonché i criteri e le modalità di finanziamento delle funzioni esercitate dagli enti territorialmente competenti. 3. Per l'attuazione del Piano regionale, la Regione concede finanziamenti agli enti territorialmente competenti per la realizzazione di progetti finalizzati, volti alla tutela della fauna ittica e all'esercizio della pesca e dell'acquacoltura, a iniziative di ricerca, di promozione, informazione e formazione culturale e tecnica e per gli interventi di salvaguardia e conservazione della fauna ittica, ivi compresi quelli di ripristino e mantenimento degli ecosistemi acquatici. 4. Il Piano regionale definisce, altresì, nei limiti degli stanziamenti annuali recati dai

bilanci regionali di riferimento, le risorse per la realizzazione delle attività, degli interventi e dei progetti previsti, mediante l'assegnazione di finanziamenti, anche per investimenti, agli enti territorialmente competenti e individua i criteri e le modalità per il riparto dei finanziamenti stessi. 5. Gli enti territorialmente competenti sono tenuti a presentare annualmente alla Regione una relazione tecnica illustrativa dei progetti, interventi e investimenti realizzati. 6. La Carta ittica regionale, articolata per bacini e sub-bacini idrografici, descrive le caratteristiche fisico-biologiche, le attitudini e le vocazioni bio-genetiche dei corsi d'acqua, definisce i criteri di tutela delle specie ittiche, nonché gli interventi di ripopolamento e di riequilibrio ambientale per la conservazione delle specie ittiche locali, in accordo con le previsioni e le disposizioni relative alla tutela delle acque e degli ecosistemi fluviali. 7. La Carta ittica è approvata dalla Giunta regionale che provvede agli eventuali aggiornamenti prima della scadenza di ogni piano ittico regionale, sulla base di appositi programmi di ricerca da attuarsi con la collaborazione degli enti territorialmente competenti, tenuto conto delle informazioni risultanti dalle attività di monitoraggio della fauna ittica previste per la classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici. 8. La Giunta regionale, in ognuno dei bacini idrografici di cui al comma 6, su proposta degli enti territorialmente competenti, provvede alla delimitazione delle zone omogenee per la gestione ittica. 9. Le diverse zone di cui al comma 8 sono individuate tenendo conto, prioritariamente, delle caratteristiche e delle potenzialità ambientali indicate dalla Carta ittica regionale, in particolare facendo riferimento alle specie tipiche.”.

(2) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 27 marzo 2023, n. 465*e la *Delib.G.R. 12 febbraio 2024, n. 233*.

Art. 5 *Programma ittico regionale* [(1)] [(3)]*.*

1. La Giunta regionale, sulla base di quanto stabilito dal Piano ittico regionale di cui all'articolo 4, adotta il Programma ittico regionale, di durata annuale e rinnovabile per uguale periodo, al fine di assicurare le migliori condizioni per la tutela e lo sviluppo della fauna ittica. Il Programma è articolato su base territoriale [(2)].

2. Il Programma ittico regionale individua in particolare:

a) le specie d'interesse gestionale presenti nei corsi d'acqua e le forme di conservazione naturale di ciascuna specie;
b) le zone di tutela della fauna ittica di cui all'articolo 10;
c) gli eventuali bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive;
d) gli eventuali interventi di ripopolamento integrativo;
e) le modalità dell'apporto collaborativo delle associazioni piscatorie;
f) la quantificazione delle risorse finanziarie per la realizzazione delle attività previste nel Programma ittico regionale.

3. La Regione, al fine di realizzare azioni volte al ripristino, al riequilibrio faunistico-ambientale, alla conservazione e valorizzazione delle specie ittiche autoctone nonché alla conoscenza della fauna ittica da parte dei giovani pescatori, promuovendo al contempo il riequilibrio faunistico-ambientale e la pesca sportiva quale vettore per lo sviluppo turistico, può stipulare convenzioni con le associazioni piscatorie di cui all'articolo 7, affidando loro lo svolgimento di tali attività.

---

(1) Articolo così sostituito dall’ *art. 4, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: “Art. 5. Programmi ittici annuali. 1. Gli enti

territorialmente competenti, nell'ambito delle direttive riportate dal Piano ittico regionale, esercitano le funzioni a essi attribuite mediante l'adozione dei programmi ittici annuali, da trasmettere alla Regione. 2. I programmi ittici annuali individuano in particolare: a) le specie d'interesse gestionale presenti nei corsi d'acqua della zona e le forme di conservazione naturale di ciascuna specie; b) le zone di tutela della fauna ittica di cui all'articolo 10; c) i bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive; d) l'entità dei ripopolamenti integrativi e le relative scelte tecniche; e) le modalità dell'apporto collaborativo delle associazioni piscatorie; f) la realizzazione di progetti finalizzati, volti alla tutela della fauna ittica e all'esercizio della pesca e dell'acquacoltura; g) gli interventi di salvaguardia e conservazione della fauna ittica, ivi compresi quelli di ripristino e mantenimento degli ecosistemi acquatici; h) la quantificazione delle risorse finanziarie per la realizzazione delle attività previste nel programma. 3. Gli enti territorialmente competenti assicurano l'esercizio coordinato delle attività nei bacini di competenza, in applicazione del Piano ittico regionale. 4. L'ente territorialmente competente, al fine di realizzare azioni volte al ripristino, alla conservazione e valorizzazione delle specie ittiche autoctone, alla difesa e recupero ambientale ai fini ittici dei corpi idrici, nonché alla conoscenza della fauna ittica da parte dei giovani pescatori, promuovendo al contempo il riequilibrio faunistico-ambientale, può avvalersi delle associazioni piscatorie, affidando loro lo svolgimento di tali attività, nel rispetto della normativa vigente in materia di contrattualistica pubblica.”.

(2) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi la *Delib.G.R. 25 marzo 2019, n. 465*.

(3) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 23 marzo 2020, n. 231* e la *Delib.G.R. 18 marzo 2024, n. 485*.

Art. 5-bis *Gestione della fauna ittica nelle aree protette e siti della Rete Natura 2000* [(1)]*.*

1. Nelle aree protette, regionali e interregionali, e nei siti della Rete Natura 2000, l'ente di gestione può dettare disposizioni di tutela integrative per l'esercizio della pesca nelle aree di competenza, facendosi carico di darne opportuna divulgazione.

---

(1) Articolo inserito dall’ *art. 5, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*.

Art. 6 *Commissione ittica regionale e tavoli di consultazione locali* [(1)]*.*

1. È istituita la Commissione regionale per la fauna ittica, per la pesca e per l'acquacoltura, di seguito denominata Commissione ittica regionale.

2. La Commissione ittica regionale, nominata dalla Giunta, rimane in carica cinque anni e ha il compito di formulare proposte ed esprimere pareri:

a) sui provvedimenti sottoposti all'esame del Comitato di consultazione in materia di tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne di cui al comma 2 dell'*articolo 41 della legge regionale n. 13 del 2015*;
b) sulla proposta di Piano ittico regionale;

c) sulla proposta di Programma ittico regionale;

d) sui programmi di ricerca, sperimentazione e d'informazione finalizzati alla conoscenza delle specie ittiche presenti e alle conseguenti attività gestionali;

e) sull'eventuale introduzione di specie alloctone destinate alla pesca a pagamento e all'allevamento;

f) sull'istituzione delle zone di tutela della fauna ittica di cui all'articolo 10 e delle zone di pesca regolamentata di cui all'articolo 20.

3. La Commissione ittica regionale è costituita da:

a) l'assessore regionale competente, o un suo delegato, che la presiede;
b) i dirigenti regionali responsabili dei servizi competenti in materia di pesca;
c) un rappresentante della direzione generale competente in materia di sanità;
d) un rappresentante della direzione generale competente in materia di ambiente;
e) un rappresentante dell'Agenzia interregionale per il fiume Po;
f) tre esperti in programmazione o gestione degli ecosistemi acquatici o della pesca oppure in biologia delle specie ittiche, designati dalla Giunta regionale;
g) cinque rappresentanti designati dalle associazioni di cui all'articolo 7, dei quali quattro appartenenti alle associazioni di pesca sportiva e uno appartenente alle associazioni della pesca ricreativa;
h) due rappresentanti designati dalle associazioni di pesca professionale;
i) due rappresentanti designati dalle associazioni di protezione ambientale;
j) un rappresentante designato dalle associazioni animaliste;
k) un rappresentante dell'Associazione nazionale consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI) regionale.

4. Sono invitati permanenti i rappresentanti degli enti parco nazionali ed interregionali nonché i rappresentanti degli enti di gestione per i parchi e la biodiversità presenti sul territorio regionale.

5. La Regione istituisce tavoli di consultazione locali, su base territoriale, coordinati dal dirigente regionale del servizio territoriale di riferimento, a cui partecipano:

a) quattro rappresentanti designati dalle associazioni di pesca sportiva;
b) un rappresentante designato dalle associazioni della pesca ricreativa, se presenti nel territorio di riferimento;
c) un rappresentante designato dalle associazioni di pesca professionale, se presenti nel territorio di riferimento;
d) un rappresentante designato dai consorzi di bonifica territorialmente competenti;
e) un rappresentante delle associazioni ambientaliste.

6. Sono invitati permanenti i rappresentanti degli enti parco nazionali ed interregionali e degli enti di gestione per i parchi e la biodiversità presenti sul territorio di riferimento nonché il comandante della Polizia provinciale territorialmente competente.

7. I tavoli di consultazione locali formulano proposte sul Programma ittico regionale e, per il territorio di riferimento, sull'istituzione delle zone di tutela della fauna ittica di cui all'articolo 10 e delle zone di pesca regolamentata di cui all'articolo 20. Tali proposte sono oggetto di valutazione da parte della Commissione ittica regionale di cui al comma 1, in relazione ai compiti a cui la stessa è preposta. Promuovono altresì l'impegno delle associazioni piscatorie e la partecipazione del volontariato alle attività di tutela e gestione del patrimonio ittico.

8. La partecipazione alla Commissione ittica regionale di cui al comma 1 e ai tavoli di consultazione di cui al comma 5 non comporta la corresponsione di rimborsi spese o

compensi a carico della Regione.

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 6, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 6. Costituzione e compiti della Commissione ittica regionale e delle Commissioni ittiche locali. 1. È istituita la Commissione regionale per la fauna ittica, per la pesca e per l'acquacoltura, di seguito denominata Commissione ittica regionale. 2. La Commissione ittica regionale, nominata dalla Giunta, rimane in carica cinque anni e ha il compito di formulare proposte ed esprimere pareri: a) sulla proposta di Piano ittico regionale; b) sui programmi di ricerca, sperimentazione e d'informazione finalizzati alla conoscenza delle specie ittiche presenti e alle conseguenti attività gestionali; c) sull'eventuale introduzione di specie alloctone destinate alla pesca a pagamento e all'allevamento; d) sui criteri e sulle modalità per il monitoraggio sui prodotti ittici in ordine sia all'idoneità al consumo umano sia al controllo delle malattie infettive e diffusive. 3. La Commissione ittica regionale è costituita da: a) l'assessore regionale competente, o un suo delegato, che la presiede; b) il dirigente regionale del servizio competente; c) un rappresentante della direzione generale competente in materia di sanità; d) un rappresentante della direzione generale competente in materia di ambiente; e) tre esperti in programmazione o gestione degli ecosistemi acquatici o della pesca oppure in biologia delle specie ittiche, designati dalla Giunta regionale; f) cinque rappresentanti designati dalle associazioni di cui all'articolo 7, dei quali quattro appartenenti alle associazioni di pesca sportiva e uno appartenente alle associazioni della pesca ricreativa; g) un rappresentante designato dalle associazioni di pesca professionale; h) due rappresentanti designati dalle associazioni di protezione ambientale; i) un rappresentante designato dalle associazioni animaliste; j) un rappresentante designato dagli enti di gestione per i parchi e la biodiversità di cui alla *legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24*(Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano); k) un rappresentante designato dagli enti parco nazionali presenti sul territorio regionale; l) un esperto designato dall'Unione regionale delle Bonifiche dell'Emilia-Romagna. 4. Agli esperti di cui alla lettera e) del comma 3, oltre al rimborso delle spese eventualmente sostenute nei limiti della normativa vigente, è riconosciuto un compenso che sarà definito dalla Giunta regionale, avuto riguardo alla natura e alla complessità delle attività richieste nonché alla loro elevata specializzazione. La partecipazione degli altri componenti non comporta oneri a carico della Regione. 5. L'ente territorialmente competente provvede all'istituzione della Commissione ittica locale a cui sono affidati i seguenti compiti: a) formulare eventuali proposte in merito al Piano ittico regionale; b) esprimere parere sui programmi ittici annuali, sull'individuazione delle zone di tutela della fauna ittica e delle aree da destinare ad attività di tipo economico-produttivo; c) promuovere l'impegno delle associazioni piscatorie e la partecipazione del volontariato alle attività di tutela e gestione del patrimonio ittico. 6. La Commissione ittica locale è costituita da: a) un rappresentante dell'ente territorialmente competente, o un suo delegato, che la presiede; b) un dirigente designato dall'ente territorialmente competente specialista in materia; c) un rappresentante del Servizio tecnico di bacino territorialmente competente; d) un rappresentante del Servizio Veterinario dell'Azienda Unità sanitaria locale, competente per territorio; e) un rappresentante dell'ente territorialmente competente specialista in materia di ambiente; f) un rappresentante dell'Azienda Interregionale per il fiume Po; g) tre esperti designati dall'ente territorialmente competente; h) cinque rappresentanti designati dalle associazioni di cui all'articolo 7, dei quali quattro appartenenti alle associazioni di pesca sportiva e uno appartenente alle associazioni della pesca ricreativa; i) un rappresentante designato dalle associazioni di pesca professionale; j) due rappresentanti designati dalle associazioni di protezione ambientale; k) un rappresentante designato dalle

associazioni animaliste; l) un rappresentante designato dagli enti di gestione per i parchi e la biodiversità di cui alla *legge regionale n. 24 del 2011* presenti sul territorio di riferimento; m) un rappresentante designato dagli enti parco nazionali, se nel territorio di riferimento insiste un parco nazionale; n) un rappresentante designato dai consorzi di bonifica territorialmente competenti. 7. L'ente territorialmente competente può prevedere articolazioni di zona della commissione di cui al comma 5, integrate con rappresentati delle associazioni piscatorie di cui all'articolo 7 presenti nella zona interessata.

Art. 7 *Associazionismo* (1)

1. La Regione favorisce la partecipazione diretta dei pescatori sportivi e ricreativi mediante le associazioni piscatorie presenti in ambito regionale.

2. Ai fini della presente legge le associazioni piscatorie debbono avere le seguenti caratteristiche:

a) non perseguire fini di lucro e avere ordinamento democratico e stabile organizzazione a tutela degli interessi dei pescatori;
b) essere in possesso dei requisiti di cui alla *legge regionale 9 dicembre 2002, n. 34*(Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale. Abrogazione della *legge regionale 7 marzo 1995, n. 10* (Norme per la promozione e la valorizzazione dell'associazionismo)) o dei requisiti di cui alla *legge 7 dicembre 2000, n. 383*(Disciplina delle associazioni di promozione sociale) ed essere iscritte nei relativi registri;
c) essere costituite e svolgere prevalentemente attività specifiche in materia di tutela della fauna ittica e di promozione della pesca da almeno un anno.

3. Per la partecipazione alla Commissione ittica regionale di cui all'articolo 6, le associazioni piscatorie debbono avere le caratteristiche di cui al comma 2 ed operare in almeno quattro aree provinciali del territorio regionale con almeno due specifiche sedi, attraverso articolazioni locali strutturate su base associativa, oppure avere una sede operativa sul territorio regionale e annoverare almeno duemila associati regionali muniti di licenza di pesca.

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 7, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 7. Associazionismo. 1. La Regione favorisce la partecipazione diretta dei pescatori sportivi e ricreativi mediante le associazioni piscatorie presenti in ambito regionale. 2. Per la realizzazione delle azioni e delle attività di cui alla presente legge le associazioni piscatorie debbono avere le seguenti caratteristiche: a) non perseguire fini di lucro e avere ordinamento democratico e stabile organizzazione a tutela degli interessi dei pescatori; b) essere in possesso dei requisiti di cui alla *legge regionale 9 dicembre 2002, n. 34* (Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale. Abrogazione della *legge regionale 7 marzo 1995, n. 10* (Norme per la promozione e la valorizzazione dell'associazionismo)) o dei requisiti di cui alla legge regionale 21 febbraio 2005, n. 12: Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. Abrogazione della *L.R. 2 settembre 1996, n. 37* (Nuove norme regionali di attuazione della *legge 11 agosto 1991, n. 266* - Legge quadro sul volontariato. Abrogazione della L.R. 31 maggio 1993, n. 26) ed essere iscritte nei relativi registri; c) essere costituite e svolgere prevalentemente attività specifiche in materia di tutela della fauna ittica, di

promozione della pesca da almeno un anno; d) operare in almeno quattro aree provinciali del territorio regionale con almeno due specifiche sedi, attraverso articolazioni locali strutturate su base associativa, oppure avere una sede operativa sul territorio regionale e annoverare almeno duemila associati regionali muniti di licenza di pesca. ".

TITOLO II

Tutela della fauna ittica e dell'ambiente, esercizio della pesca e dell'acquacoltura

Capo I

Conservazione della fauna ittica e dell'ambiente

Art. 8 *Tutela dell'ecosistema acquatico* [(1)].

1. La Regione assicura il coordinamento delle attività di cui alla presente legge:

a) con le previsioni in materia di tutela e salvaguardia della risorsa idrica per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e degli obiettivi a specifica destinazione per le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, così come previsto alla parte terza, sezione II, titolo II, capo I del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152* (Norme in materia ambientale);
b) con le previsioni in materia di tutela della fauna minore di cui alla *legge regionale 31 luglio 2006, n. 15* (Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna);
c) con le previsioni di cui alla *legge n. 394 del 1991* ed alla *legge regionale n. 6 del 2005*;
d) con le previsioni di cui al *decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 148*(Attuazione della *direttiva 2006/88/CE* relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie), ed alla relativa disciplina regionale.

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 8, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 8. Tutela dell'ecosistema acquatico. 1. La Regione assicura il coordinamento delle attività di cui alla presente legge: a) con le previsioni in materia di tutela e salvaguardia della risorsa idrica per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e degli obiettivi a specifica destinazione per le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, così come previsto alla Parte terza, Sezione II, Titolo II, Capo I del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152* (Norme in materia ambientale); b) con le previsioni in materia di tutela della fauna minore di cui alla *legge regionale 31 luglio 2006, n. 15* (Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna).".

Art. 9 *Tutela della fauna ittica* [(1)] [(2)].

1. L'immissione e la reimmissione nelle acque interne di specie ittiche estranee alla fauna autoctona è vietata. La Giunta regionale adotta specifici atti per il contenimento di specie particolarmente invasive e per la tutela delle specie di interesse storico culturale.

2. La Giunta regionale, sentita la Commissione ittica regionale, può concedere motivate deroghe al divieto di cui al comma 1 e individuare le specie ittiche di cui è consentito il ripopolamento e l'immissione per la pesca a pagamento, nonché le specie ittiche che, nel tempo, hanno dimostrato carattere generale di non invasività e che non determinano un'alterazione della comunità ittica presente, tenendo conto anche della continuità dei corpi idrici e fatte salve le forme di tutela di cui all'*articolo 3 della legge regionale n. 15 del 2006* ed il divieto di cui all'*articolo 11, comma 4, della legge regionale n. 6 del 2005*.

3. L'allevamento di specie ittiche estranee alla fauna autoctona è consentito secondo le modalità definite dalla Giunta regionale.

4. La Regione può autorizzare l'immissione o la cattura di specie ittiche mediante interventi organizzati al fine di tutelare l'igienicità delle acque destinate al fabbisogno potabile o per ragioni di pubblico interesse o per motivi di studio o per ridurre le presenze che determinano situazioni di squilibrio biologico, nonché per la conservazione della fauna ittica che si trovi in situazioni di carenza idrica anche per l'esecuzione di lavori in alveo. I risultati dei campionamenti e delle catture devono pervenire alla Regione, che li utilizza per le finalità connesse all'aggiornamento della Carta ittica regionale di cui all'articolo 4.

5. Qualora dall'esecuzione di lavori nell'alveo dei corsi d'acqua naturali possano derivare turbative all'habitat naturale, l'amministrazione competente alla loro autorizzazione prescrive che l'impresa o l'ente esecutore ne dia informazione alla Regione, con almeno quindici giorni di anticipo rispetto alla loro data di inizio. La Regione formula le eventuali prescrizioni da fissare in capo al richiedente, compresi gli eventuali adempimenti da eseguire, a spese dell'interessato, per il recupero della fauna ittica presente e per l'eventuale successivo ripopolamento e ne dà notizia alla provincia di competenza o alla Città metropolitana di Bologna.

6. Le variazioni di livello nei canali di bonifica e negli invasi ad uso idroelettrico sono realizzate previa comunicazione da parte del consorzio di bonifica o della società di gestione dell'invaso alla Regione e devono svolgersi con tempi e modalità idonei a minimizzare l'impatto sulla conservazione del patrimonio ittico ovvero a favorirne il recupero ed il successivo trasferimento, fatte salve le esigenze connesse alla sicurezza idraulica. Per tali attività il consorzio di bonifica o la società di gestione dell'invaso può avvalersi delle associazioni piscatorie di cui all'articolo 7.

---

(1) Articolo dapprima modificato dall' *art. 37, comma 1, L.R. 16 luglio 2015, n. 9*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto disposto dall'*art. 41* della medesima legge) e poi così sostituito dall' *art. 9, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 9. Tutela della fauna ittica. 1. L'immissione e la reimmissione nelle acque interne di specie ittiche estranee alla fauna autoctona è vietata. La Giunta regionale adotta specifici atti per il contenimento di specie particolarmente invasive e per la tutela delle specie di interesse storico culturale. 2. La Giunta regionale può concedere motivate deroghe al divieto di cui al comma 1 e individuare le specie ittiche di cui è consentito il ripopolamento e l'immissione per l'allevamento e la pesca a pagamento. 3. L'ente territorialmente competente, al fine di tutelare l'igienicità delle acque destinate al

fabbisogno potabile o per ragioni di pubblico interesse, sentita la Commissione ittica locale può: a) limitare o vietare l'attività di pesca, la quantità di attrezzi, la varietà delle esche, anche mediante l'istituzione di zone a regime speciale di pesca; b) autorizzare la cattura di specie ittiche, mediante interventi organizzati, per motivi di studio o per ridurre le presenze che determinano situazioni di squilibrio biologico, nel rispetto di quanto stabilito dalla Giunta regionale ai sensi del comma 1. 4. L'amministrazione competente ad autorizzare l'esecuzione di lavori nell'alveo dei corsi d'acqua acquisisce, dall'ente territorialmente competente alla salvaguardia del patrimonio ittico, parere in ordine alle eventuali prescrizioni da fissare in capo al richiedente, compresi gli eventuali adempimenti da eseguire, a spese dell'interessato, per il recupero della fauna ittica presente e per l'eventuale successivo ripopolamento. Tali interventi dovranno essere realizzati in presenza del personale incaricato dall'ente territorialmente competente. 5. Le variazioni di livello nei canali di bonifica e negli invasi ad uso idroelettrico sono realizzate previa comunicazione da parte del consorzio di bonifica o della società di gestione dell'invaso all'ente territorialmente competente.”.

(2) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 14 marzo 2016, n. 357*.

Art. 10 *Zone di tutela della fauna ittica* [(1)]*.*

1. La Regione istituisce, con il Programma ittico regionale annuale di cui all'articolo 5, "zone di ripopolamento e frega", "zone di protezione integrale", "zone di protezione delle specie ittiche" e "zone a regime speciale di pesca" dandone pubblicazione nel Bollettino ufficiale e curandone la divulgazione attraverso la redazione di calendari di pesca territoriali.

2. Le zone di ripopolamento e frega sono istituite nei corsi d'acqua o in una parte di essi, dove le specie da incrementare svolgono le fasi essenziali del ciclo biologico, e sono finalizzate a:

a) favorire la riproduzione naturale delle specie ittiche;
b) consentire l'ambientamento, la crescita e la riproduzione delle specie ittiche immesse per il ripopolamento;
c) fornire, mediante cattura, specie ittiche per il ripopolamento di altri tratti o corsi d'acqua.

3. Le zone di protezione integrale sono istituite nei corsi d'acqua o in parti di essi, che abbiano notevole rilievo naturalistico e ambientale, dove esistono condizioni ittiogeniche favorevoli o presenza di specie o varietà ittiche autoctone di rilevante pregio e rarità, allo scopo di salvaguardarne la presenza e l'incremento naturale.

4. Le zone di protezione delle specie ittiche sono istituite nei corsi d'acqua o in parti di essi, per tutelare temporaneamente la fauna ittica da eventuali interventi esterni perturbanti la sua conservazione, il suo sviluppo e la riproduzione.

5. Le zone a regime speciale di pesca sono istituite nei corsi d'acqua o in parti di essi, allo scopo di vietare, limitare o disciplinare le attività di pesca per particolari motivi di tutela della fauna ittica o d'interesse pubblico o per finalità di studio o di ricerca.

6. La Regione, qualora valuti tecnicamente inattuabile il tabellamento delle zone di cui al comma 1, rende pubblico l'elenco dei divieti vigenti mediante efficaci strumenti di diffusione dell'informazione.

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 10, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 10. Zone di tutela della fauna ittica. 1. Gli enti territorialmente competenti, sentite le commissioni locali di cui all'articolo 6, istituiscono "zone di ripopolamento e frega", "zone di protezione integrale", "zone di protezione delle specie ittiche" e "zone a regime speciale di pesca". 2. Le zone di ripopolamento e frega sono istituite nei corsi d'acqua, o in una parte di essi, dove le specie da incrementare svolgono le fasi essenziali del ciclo biologico, e sono finalizzate a: a) favorire la riproduzione naturale delle specie ittiche; b) consentire l'ambientamento, la crescita e la riproduzione delle specie ittiche immesse per il ripopolamento; c) fornire, mediante cattura, specie ittiche per il ripopolamento di altri tratti o corsi d'acqua. 3. Le zone di protezione integrale sono istituite nei corsi d'acqua, o in parti di essi, che abbiano notevole rilievo naturalistico e ambientale, dove esistono condizioni ittiogeniche favorevoli o presenza di specie o varietà ittiche autoctone di rilevante pregio e rarità, allo scopo di salvaguardarne la presenza e l'incremento naturale. 4. Le zone di protezione delle specie ittiche sono istituite nei corsi d'acqua, o in parti di essi, per tutelare temporaneamente la fauna ittica da eventuali interventi esterni perturbanti la loro conservazione, il loro sviluppo e la riproduzione. 5. Le zone a regime speciale di pesca sono istituite nei corsi d'acqua, o in parti di essi, allo scopo di vietare, limitare o disciplinare le attività di pesca per particolari motivi di tutela della fauna ittica o d'interesse pubblico. 6. L'ente territorialmente competente, qualora valuti tecnicamente inattuabile il tabellamento delle zone di cui al comma 1, rende pubblico l'elenco dei divieti vigenti mediante manifesti e altri efficaci strumenti di diffusione dell'informazione.".

Capo II

Esercizio della pesca e dell'acquacoltura

Art. 11 *Esercizio della pesca.*

1. Ai fini della presente legge è considerato esercizio della pesca ogni azione tesa alla cattura o al prelievo di specie ittiche.

2. L'esercizio della pesca è consentito a coloro che sono in possesso di una delle seguenti licenze:

a) licenza di tipo A: della durata di dieci anni decorrenti dal giorno del rilascio, autorizza l'esercizio della pesca professionale con gli attrezzi specificamente individuati dal regolamento di cui all'articolo 26;

b) licenza di tipo B: della durata di un anno decorrente dal giorno del versamento della tassa di concessione, autorizza i residenti in Emilia-Romagna all'esercizio della pesca sportiva o ricreativa con gli attrezzi specificamente individuati dal regolamento di cui all'articolo 26;

c) licenza di tipo C, il cui onere è pari al 30 per cento del costo della tassa di concessione annuale prevista per la licenza di tipo B: della durata di trenta giorni decorrenti dal giorno del versamento della tassa di concessione, autorizza i residenti in Emilia-Romagna e i non residenti all'esercizio della pesca sportiva o ricreativa con gli attrezzi specificamente individuati dal regolamento di cui all'articolo 26.

3. La licenza di pesca è valida per tutto il territorio nazionale, secondo quanto previsto dalla legislazione statale in materia.

Art. 12 *Divieti* [(1)]*.*

1. L'esercizio della pesca è vietato:

a) nelle zone di ripopolamento e frega, nelle zone di protezione integrale, nelle zone di protezione delle specie ittiche, nelle zone a regime speciale di pesca, secondo tempi e modalità stabiliti nell'atto istitutivo;
b) nelle acque private, senza il consenso del proprietario;
c) nei canali posti in asciutta, come definito nel regolamento di cui all'articolo 26;
d) nelle golene allagate a seguito di eventi di piena;
e) in ogni altra zona in cui sia stato vietato.

2. Nelle zone di cui al comma 1, lettera a) la cattura delle specie ittiche per scopi di studio, riequilibrio ecologico o per ripopolamento delle acque interne pubbliche è consentita, previa apposita autorizzazione rilasciata dalla Regione.

3. È inoltre vietata la pesca:

a) delle specie individuate con apposito provvedimento della Giunta regionale;
b) con le mani, subacquea e nelle acque ghiacciate;
c) con sostanze esplosive, tossiche, anestetiche o inquinanti;
d) con l'impiego di corrente elettrica o fonti luminose;
e) tramite la pasturazione con sangue ovvero con miscele o parti di organi contenenti sangue;
f) con l'utilizzo di esche di pesci vivi o morti, fatto salvo l'uso di pesce non vivo porzionato;
g) con la disponibilità di esche o pasture pronte all'uso, in quantità superiore o di tipologia diversa da quelle consentite;
h) con reti o altri attrezzi ad esclusione della canna e della lenza a mano, a meno di quaranta metri a monte e a valle da passaggi di risalita per i pesci, da griglie o da strutture similari, dalle macchine idrauliche, dai sifoni delle condotte idrauliche, dalle cascate, a monte e a valle dei mulini, dai ponti e dalle dighe di sbarramento;
i) a strappo con canna o lenza a mano;
j) prosciugando o divergendo i corsi d'acqua;
k) ingombrando i corsi d'acqua con opere stabili, quali ammassi di pietre, di rami, o altri beni o oggetti che ne impediscano il regolare deflusso;
l) con reti occupando più della metà dei corsi d'acqua, fatta eccezione per i corsi e per i bacini ove si pratica l'allevamento del pesce a fini economici.

4. Nei tratti di rispetto di cui al comma 3, lettera h) possono esercitare la pesca, previa apposita autorizzazione rilasciata dalla Regione, i portatori di handicap o grandi invalidi che, per effetto delle loro condizioni fisiche, non possono percorrere le rive dei corsi d'acqua.

5. È fatto altresì divieto:

a) di abbandonare esche, pesce o rifiuti lungo i corsi e gli specchi d'acqua o nelle immediate vicinanze;
b) di effettuare la calata e il salpamento di ogni tipo di rete, ad esclusione di quelle impiegate da postazioni fisse, in orari diversi da quelli previsti dal regolamento di cui all'articolo 26, per le acque ricadenti nella zona "B", di cui all'articolo 4, comma 6, lettera b);

c) di trasportare, dal tramonto all'alba, pesce, fatta eccezione per i pescatori professionali in possesso di idonea documentazione giustificativa e che abbiano provveduto a preventiva comunicazione alle autorità competenti secondo le modalità stabilite dalla Giunta;

d) di trasportare, scambiare o commercializzare pesci, anfibi o crostacei, autoctoni di acqua dolce o di interesse storico-culturale, ancora vivi, esclusa l'anguilla, provenienti da acque pubbliche, salvo che tali attività siano eseguite nell'ambito degli interventi di recupero e trasferimento di cui all'articolo 9, comma 4;

e) di esercitare l'attività di pesca o trasportare attrezzi diversi da quelli previsti per la pesca sportiva o ricreativa, durante il periodo di fermo pesca senza idonea documentazione giustificativa e senza aver provveduto a preventiva comunicazione alle autorità competenti, secondo le modalità definite dalla Giunta.

---

(1) Articolo dapprima modificato dall' *art. 37, comma 2, L.R. 16 luglio 2015, n. 9*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto disposto dall'*art. 41* della medesima legge) e poi così sostituito dall' *art. 11, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 12. Divieti. 1. L'esercizio della pesca è vietato: a) nelle zone di ripopolamento e frega, nelle zone di protezione integrale, nelle zone di protezione delle specie ittiche e nelle eventuali zone sottoposte a ricerca scientifica, secondo tempi e modalità stabilite nell'atto istitutivo; b) nelle acque private, senza il consenso del proprietario; c) in ogni altra zona in cui sia stato vietato. 2. Nelle zone di cui al comma 1, lettera a) la cattura delle specie ittiche è consentita solo per scopi di studio o per ripopolamento delle acque interne pubbliche e l'ente territorialmente competente, sentita la Commissione ittica locale, determina i quantitativi, le modalità di prelievo e la destinazione del pesce catturato senza che ciò crei turbative ambientali. 3. È inoltre vietata la pesca: a) delle specie individuate con apposito provvedimento della Giunta regionale; b) con le mani, subacquea e nelle acque ghiacciate; c) con sostanze esplosive, tossiche, anestetiche o inquinanti; d) con l'impiego di corrente elettrica o fonti luminose; e) tramite la pasturazione con sangue ovvero con miscele o parti di organi contenenti sangue; f) con l'utilizzo di esche di pesci vivi o morti, fatto salvo l'uso di pesce non vivo porzionato; g) con la disponibilità di esche, o pasture pronte all'uso, in quantità superiore o di tipologia diversa da quelle consentite; h) con reti o altri attrezzi ad esclusione della canna e della lenza a mano, a meno di quaranta metri a monte e a valle da passaggi di risalita per i pesci, da griglie o da strutture similari, dalle macchine idrauliche, dalle cascate, a monte e a valle dei mulini e dalle opere di difesa dei ponti e dalle dighe di sbarramento; i) a strappo con canna o lenza a mano armate di ancoretta anche se priva di esca; j) prosciugando o divergendo i corsi d'acqua; k) ingombrando i corsi d'acqua con opere stabili, quali ammassi di pietre, di rami, o altri beni o oggetti che ne impediscano il regolare deflusso; l) con reti occupando più della metà dei corsi d'acqua, fatta eccezione per i corsi e per i bacini ove si pratica l'allevamento del pesce a fini economici. 4. Nei tratti di rispetto di cui alla lettera h) del comma 3, possono esercitare la pesca, previa apposita autorizzazione rilasciata dall'Ente territorialmente competente, i portatori di handicap o grandi invalidi che, per effetto delle loro condizioni fisiche, non possono percorrere le rive dei corsi d'acqua. 5. È fatto altresì divieto: a) di abbandonare esche, pesce o rifiuti lungo i corsi e gli specchi d'acqua o nelle immediate vicinanze; b) di collocare reti o altri attrezzi ad esclusione della canna e della lenza a mano, a meno di quaranta metri a monte e a valle da passaggi di risalita per i pesci, da griglie o da strutture simili, dalle macchine idrauliche, dalle cascate, a monte e a valle dei mulini e dalle opere di difesa dei ponti e dalle dighe di sbarramento.".

Art. 13 *Pesca professionale e licenza* [(1)] [(2)].

1. La pesca professionale può essere esercitata dagli imprenditori ittici di cui al *decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4* (Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a norma dell'*articolo 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96*), in possesso della licenza disciplinata al comma 2 e che abbiano provveduto al versamento della tassa annuale di concessione. Tale versamento consente l'esercizio della pesca ed è valido per un periodo di un anno decorrente dal giorno corrispondente a quello del rilascio della licenza e non è dovuto qualora non si eserciti la pesca durante detto periodo.

2. La licenza per la pesca professionale è rilasciata, dietro presentazione della prova dell'avvenuto versamento della tassa di rilascio, dalla Regione a seguito della dimostrazione di avvenuta costituzione dell'impresa di pesca.

3. È istituito apposito elenco in cui sono iscritti i pescatori professionali delle acque interne, suddiviso in sezioni territoriali.

4. L'esercizio della pesca professionale è consentito esclusivamente nei corpi idrici individuati a tal fine dalla Regione, a condizione che venga garantito un utilizzo sostenibile delle risorse ittiche.

5. Nelle acque ricadenti nella zona "B", di cui all'articolo 4, comma 6, lettera b), l'esercizio della pesca professionale è consentito previa autorizzazione rilasciata dalla Regione sulla base dei criteri definiti nel regolamento di cui all'articolo 26.

6. I pescatori professionali forniscono annualmente alla Regione i dati sui prelievi effettuati. In caso di omissione di tale adempimento la Regione, previa diffida a provvedere, sospende, da tre a dodici mesi, la licenza di pesca professionale ai soggetti inadempienti.

7. Salvo diversa disposizione nei corpi idrici in cui è ammessa la pesca professionale è consentita altresì la pesca sportiva, nel rispetto delle disposizioni della presente legge.

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 12, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 13. Pesca professionale e licenza. 1. La pesca professionale può essere esercitata dagli imprenditori ittici di cui al *decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4* (Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a norma dell'*articolo 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96*), in possesso della licenza disciplinata al comma 2 e che abbiano provveduto al versamento della tassa annuale di concessione. Tale versamento è valido per un periodo di un anno decorrente dal giorno corrispondente a quello del rilascio della licenza e non è dovuto qualora non si eserciti la pesca durante detto periodo. 2. La licenza per la pesca professionale è rilasciata, dietro presentazione della prova dell'avvenuto versamento della tassa di rilascio, dall'ente territorialmente competente individuato in relazione alla residenza del richiedente, su modello predisposto dalla Regione, a seguito della dimostrazione di avvenuta costituzione dell'impresa di pesca. 3. È istituito presso la Regione apposito elenco in cui sono iscritti i pescatori professionali e gli acquacoltori delle acque interne di cui all'articolo 17, suddiviso in sezioni territoriali, aggiornato dagli enti territorialmente competenti, secondo le modalità che verranno definite nel regolamento di cui all'articolo 26. 4. L'esercizio della pesca professionale è consentito esclusivamente nei corpi idrici individuati a tal fine dagli enti territorialmente competenti, a condizione che venga garantito un utilizzo sostenibile delle risorse ittiche. 5. Gli Enti territorialmente competenti possono limitare l'esercizio della pesca professionale, per le esigenze connesse alla tutela della fauna ittica e dell'ecosistema

acquatico. 6. I pescatori professionali forniscono annualmente all'ente territorialmente competente i dati sui prelievi effettuati. In caso di omissione di tale adempimento, gli enti territorialmente competenti, previa diffida a provvedere, possono sospendere la licenza di pesca professionale ai soggetti inadempienti. 7. Salvo diversa disposizione degli enti territorialmente competenti, nei corpi idrici in cui è ammessa la pesca professionale è consentita altresì la pesca sportiva, nel rispetto delle disposizioni della presente legge.".

(2) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 14 marzo 2016, n. 357*.

Art. 14 *Pesca sportiva e licenza* [(1)]*.*

1. La licenza di pesca sportiva che autorizza l'esercizio della pesca sportiva o ricreativa è costituita dalla ricevuta di versamento della tassa di concessione in cui sono riportati i dati anagrafici ed il codice fiscale del pescatore, nonché la causale del versamento. La ricevuta deve essere esibita unitamente a un documento d'identità valido.

2. La licenza di pesca sportiva non è richiesta:

a) a coloro che su incarico o espressa autorizzazione della Regione o degli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000, per i rispettivi territori di competenza, svolgono catture di esemplari di fauna ittica nell'ambito d'interventi programmati dalla pubblica amministrazione o nell'ambito di programmi di studio o di ricerca;
b) agli addetti a qualsiasi impianto di piscicoltura durante l'esercizio della loro attività e nell'ambito degli impianti stessi;
c) ai minori di anni dodici se accompagnati da un maggiorenne munito di licenza di pesca o esentato ai sensi del presente articolo;
d) ai minori di anni diciotto, se in possesso di attestato di frequenza a un corso di avvicinamento alla tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e all'esercizio della pesca, organizzato dalle associazioni piscatorie, i cui contenuti rispondano a quanto definito nel regolamento di cui all'articolo 26;
e) a coloro che abbiano superato il sessantacinquesimo anno di età;
f) ai soggetti di cui all'*articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104* (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate);
g) agli stranieri per la partecipazione a competizioni sportive;
h) per la pesca a pagamento;
i) per la pesca in spazi privati.

3. La licenza di pesca rilasciata nelle altre regioni e nelle province autonome di Trento e Bolzano ha validità sul territorio della Regione Emilia-Romagna.

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 13, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 14. Pesca sportiva e licenza. 1. La licenza di pesca sportiva che autorizza l'esercizio della pesca sportiva o ricreativa è costituita dalla ricevuta di versamento della tassa di concessione in cui sono riportati i dati anagrafici del pescatore, nonché la causale del versamento. La ricevuta deve essere esibita unitamente a un documento d'identità valido. 2. La licenza di pesca sportiva non è richiesta: a) a coloro che su incarico o espressa autorizzazione della Regione o degli enti territorialmente competenti svolgono catture di esemplari di fauna ittica nell'ambito d'interventi programmati dalla pubblica amministrazione o nell'ambito di

programmi di studio o di ricerca; b) agli addetti a qualsiasi impianto di piscicoltura durante l'esercizio della loro attività e nell'ambito degli impianti stessi; c) ai minori di anni dodici se accompagnati da un maggiorenne munito di licenza di pesca o esentato ai sensi del presente articolo; d) ai minori di anni diciotto, se in possesso di attestato di frequenza a un corso di avvicinamento alla tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e all'esercizio della pesca, organizzato dalle associazioni piscatorie; e) a coloro che abbiano superato il sessantacinquesimo anno di età; f) ai soggetti di cui all'*articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104* (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate); g) agli stranieri per la partecipazione a competizioni sportive; h) per la pesca a pagamento; i) per la pesca in spazi privati. 3. La licenza di pesca rilasciata nelle altre regioni e nelle Province autonome di Trento e Bolzano ha validità sul territorio della regione Emilia-Romagna.”.

Art. 15 *Tesserino di pesca controllata* [(1)]*.*

1. I pescatori in regola con il versamento della tassa di concessione richiesta per la licenza di pesca sportiva che intendono esercitare la pesca di salmonidi devono munirsi del tesserino regionale di pesca controllata per la registrazione delle catture.

2. La Giunta regionale, sentita la Commissione ittica regionale, può prescrivere l'adozione di analogo tesserino per la pesca di altre specie.

3. I tesserini per la pesca controllata sono rilasciati e ritirati annualmente dalla Regione in collaborazione con altri enti territoriali e anche attraverso le associazioni piscatorie, secondo le modalità definite dal regolamento di cui all'articolo 26.

---

(1) Articolo così sostituito dall’ *art. 14, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: “Art. 15. Tesserino di pesca controllata. 1. I pescatori in regola con il versamento della tassa di concessione richiesta per la licenza di pesca sportiva che intendono esercitare la pesca nelle acque a salmonidi o timallidi devono munirsi del tesserino regionale di pesca controllata per la registrazione delle catture. 2. Su proposta dell'ente territorialmente competente, sentita la Commissione ittica locale, la Giunta regionale può prescrivere l'adozione di analogo tesserino per la pesca in altre acque. 3. I tesserini di pesca controllata sono rilasciati dall'ente territorialmente competente, secondo le direttive emanate dalla Giunta regionale. 4. Gli enti territorialmente competenti, anche attraverso le associazioni piscatorie, provvedono al ritiro dei tesserini di cui ai commi 1 e 2, ai fini del conteggio delle presenze e dei prelievi di pesca.”.

Art. 16 *Sistema informativo* [(1)]*.*

1. La Regione istituisce il Sistema per la gestione informatizzata delle licenze di pesca sportive e dei tesserini di pesca controllata, di seguito denominato sistema.

2. Al sistema partecipano la Regione, le associazioni piscatorie di cui all'articolo 7 e i soggetti preposti alla vigilanza, per le finalità istituzionali previste dalla presente legge e nei limiti delle competenze di ciascun soggetto.

3. La Giunta regionale definisce la modalità di disciplina del sistema, le modalità di partecipazione e i ruoli che i soggetti di cui al comma 2 avranno all'interno del sistema.

4. La base dati del sistema appartiene alla Regione Emilia - Romagna, la quale può comunicare i dati personali relativi ai soggetti titolari delle licenze di cui al comma 1 ai soggetti pubblici o privati di cui al comma 2, coinvolti nella gestione del sistema.

5. I dati personali oggetto di comunicazione ai soggetti di cui al comma 4 sono i dati anagrafici e il codice fiscale dei soggetti titolari delle licenze di pesca sportiva.

6. Le modalità di accesso alla base informativa sono definite da apposito provvedimento.

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 15, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 16. Sistema informativo. 1. La Regione Emilia-Romagna istituisce il Sistema per la gestione informatizzata delle licenze di pesca sportive e dei tesserini di pesca controllata, di seguito denominato sistema. 2. Con apposito provvedimento regionale sono definite le modalità di disciplina del sistema, incluso il pagamento on line della tassa di cui all'articolo 14. 3. A decorrere dall'attivazione del sistema di cui al comma 1 il pescatore esibisce l'attestazione rilasciata in formato elettronico. 4. I dati delle licenze di pesca sportiva e dei tesserini di pesca controllata relativi a nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, residenza dei pescatori, nonché i dati annotati dal pescatore sui tesserini relativi alla tipologia della licenza e al versamento della tassa di concessione, alle specie e ai quantitativi pescati, alla data e luogo del prelievo sono trattati dalla Regione, dagli enti territorialmente competenti, dalle associazioni piscatorie e dai soggetti preposti alla vigilanza per le finalità istituzionali previste dalla presente legge e nei limiti delle competenze e attività attribuite a ciascun ente. 5. La base dati del sistema è fondata sullo scambio d'informazioni, anche mediante interconnessione, tra Regione, enti territorialmente competenti, associazioni piscatorie e soggetti preposti alla vigilanza, secondo le modalità di accesso determinate dalla Regione. 6. I dati di cui al comma 4 devono essere oggetto di comunicazione e d'interconnessione tramite il sistema tra Regione, enti territorialmente competenti, associazioni piscatorie e dai soggetti preposti alla vigilanza, con le modalità definite dalla Regione.".

Art. 17 *Impianti ed esercizio dell'attività di acquacoltura* [(1)].

1. L'attività di acquacoltura è esercitata da imprenditori ittici negli impianti in possesso della prescritta autorizzazione sanitaria ai sensi del *decreto legislativo n. 148 del 2008* e della disciplina regionale attuativa; tale attività può essere esercitata in aree demaniali, previa concessione rilasciata dalla Regione o da altra amministrazione pubblica competente.

2. Le specie allevabili sono esclusivamente quelle autoctone ovvero quelle individuate secondo quanto previsto all'articolo 9, comma 2 e possono essere destinate al consumo alimentare, a uso ornamentale e a scopi di ripopolamento, di riproduzione e di ricerca.

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 16, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 17. Impianti ed esercizio dell'attività di acquacoltura. 1. L'attività di acquacoltura è esercitata da imprenditori ittici negli impianti autorizzati dall'ente territorialmente competente, acquisita la prescritta autorizzazione sanitaria ai sensi del *decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 148* (Attuazione della *direttiva 2006/88/CE* relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie) e della disciplina regionale attuativa; tale attività può essere esercitata in aree demaniali previa concessione rilasciata dalla Regione o da altra amministrazione pubblica competente. 2. Le specie allevate possono essere destinate al consumo alimentare, a uso ornamentale e a scopi di ripopolamento, di riproduzione e di ricerca.".

TITOLO III

Attività collegate alla pesca e disposizioni particolari per attività diverse

Art. 18 *Attività agonistiche* (1) (2).

1. Per attività agonistiche si intendono le competizioni svolte nei campi di gara organizzate da associazioni e società di pescatori sportivi a norma dei regolamenti nazionali e internazionali approvati dal CONI. Modalità diverse possono essere autorizzate con apposito provvedimento regionale.

2. La Giunta regionale approva il piano per l'allestimento di campi di gara permanenti o temporanei, acquisendo, ove necessario, il parere dei consorzi di bonifica.
I campi di gara non possono essere allestiti in acque a salmonidi.

3. La gestione dell'attività agonistica sui campi di gara permanenti e temporanei è affidata dalla Regione, ovvero dai consorzi di bonifica per i territori di competenza, alle associazioni piscatorie secondo modalità e impegni concordati. Quando non sono in svolgimento gare, l'esercizio della pesca è libero.

4. Le gare si svolgono, di norma, con il mantenimento del pesce in vivo e la reimmissione del pescato nelle acque del campo di gara. Tale reimmissione non è da considerarsi attività di ripopolamento.

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 17, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 18. Attività agonistiche. 1. Per attività agonistiche si intendono le competizioni svolte nei campi di gara organizzate da associazioni e società di pescatori sportivi a norma dei regolamenti nazionali e internazionali approvati dal CONI. Modalità diverse possono essere approvate dall'ente territorialmente competente, in conformità alle direttive regionali. 2. L'ente territorialmente competente, sentita la Commissione ittica locale, approva il piano per l'allestimento di campi di gara permanenti o temporanei. I campi di gara non possono essere allestiti in acque a salmonidi. 3. La gestione dei campi di gara permanenti e temporanei è affidata dagli enti territorialmente competenti alle associazioni piscatorie, secondo modalità e impegni concordati. Quando non sono in svolgimento gare, l'esercizio della pesca è libero. 4. Le gare si svolgono, di norma, con il mantenimento del pesce in vivo e la reimmissione del pescato nelle acque del campo di gara. Tale reimmissione non è da considerarsi attività di ripopolamento.".

(2) Vedi, anche, *Delib.G.R. 25 marzo 2024, n. 514*.

Art. 19 *Impianti di pesca a pagamento.*

1. La gestione di impianti per la pesca a pagamento può essere consentita esclusivamente nei laghetti e specchi d'acqua, appositamente delimitati, situati all'interno di proprietà private anche comunicanti con acque pubbliche. L'attività è autorizzata dalla Regione, acquisite le prescritte autorizzazioni di altre amministrazioni e nel rispetto delle previsioni di cui al *decreto legislativo n. 148 del 2008* e della relativa disciplina regionale, ivi compresa la registrazione nella Banca dati nazionale dell'acquacoltura (1).

2. Quando l'impianto è in collegamento con acque pubbliche, devono essere adottate misure idonee ad evitare diffusioni incontrollate di fauna ittica.

3. Negli impianti di cui al comma 1 è consentita la pesca senza licenza.

4. Ai fruitori degli impianti non è concesso asportare prodotti vivi.

---

(1) Comma così sostituito dall' *art. 18, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "1. La gestione di impianti per la pesca a pagamento può essere consentita esclusivamente nei laghetti e specchi d'acqua, appositamente delimitati, situati all'interno di proprietà private anche comunicanti con acque pubbliche. L'attività è autorizzata dall'ente territorialmente competente, acquisite le prescritte autorizzazioni di altre amministrazioni e nel rispetto delle previsioni di cui al *decreto legislativo n. 148 del 2008* e della relativa disciplina regionale.".

Art. 20 *Aree di pesca regolamentata (1).*

1. La Giunta regionale, su richiesta di uno o più comuni o di loro unioni, può istituire aree di pesca regolamentata affidate in gestione ai comuni interessati o alle loro unioni. Tali aree non possono coprire una percentuale superiore al 40 per cento della superficie o della lunghezza dei singoli corpi idrici, destinati alla pesca, dei comuni sui quali insistono.

2. Qualora l'area richiesta interessi aree protette, nazionali e regionali o siti della Rete Natura 2000, l'istituzione di cui al comma 1 è disposta a seguito di acquisizione del nulla osta, rilasciato dal competente ente di gestione.

3. L'esercizio della pesca in tali aree rimane vincolato all'obbligo del possesso della licenza di pesca sportiva. L'utilizzo del tesserino di pesca regolamentata di cui all'articolo 15 è disciplinato con l'atto istitutivo di tali aree.

4. L'atto istitutivo di tali aree deve descrivere almeno:

a) l'analisi delle condizioni ambientali iniziali;
b) il piano di gestione dell'area, che deve comprendere le modalità di pesca, l'intensità e le caratteristiche del prelievo e del successivo ripopolamento;
c) gli interventi di riqualificazione ambientale, al fine di ottenere un significativo miglioramento delle condizioni ambientali e della fauna ittica ivi presente;

d) gli elementi per la verifica del rispetto della percentuale di cui al comma 1;
e) gli indicatori per la verifica periodica dell'attività.

5. Al fine di regolamentare l'accesso nelle aree di pesca regolamentata, il comune o i comuni interessati rilasciano permessi a pagamento e introitano i corrispettivi che sono specificamente destinati ad azioni di tutela e riqualificazione dell'habitat, all'immissione di materiale ittico, all'attività di sorveglianza e alle spese organizzative.

6. Il comune o i comuni interessati possono affidare in gestione le aree di cui al comma 1 alle associazioni di cui all'articolo 7 o ad associazioni di promozione sociale di cui alla *legge regionale n. 34 del 2002*, operanti nel territorio, in base alle procedure previste dalla normativa nazionale conforme alla disciplina comunitaria.

7. L'istituzione dell'area di pesca regolamentata può essere revocata per esigenze di tutela della fauna ittica ovvero per accertate inadempienze gestionali.

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 19, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 20. Aree di pesca regolamentata. 1. L'ente territorialmente competente, sentita la Commissione ittica locale e previo nulla-osta della Regione, può istituire, in zone di particolare rilevanza turistica, aree di pesca regolamentata affidate in gestione ai Comuni interessati. Tali aree non possono coprire una percentuale superiore al 40 per cento della superficie dei singoli corpi idrici, destinati alla pesca, dei Comuni sui quali insistono. 2. L'esercizio della pesca in tali aree rimane vincolato all'obbligo del possesso della licenza di pesca sportiva. 3. L'atto istitutivo di tali aree deve descrivere almeno: a) le tipologie di pesca ammesse; b) le modalità, l'intensità e le caratteristiche del prelievo e del successivo ripopolamento; c) gli interventi di riqualificazione ambientale, al fine di ottenere un significativo miglioramento delle condizioni ambientali e della fauna ittica ivi presente; d) gli elementi per la verifica del rispetto della percentuale di cui al comma 1. 4. Al fine di regolamentare l'accesso nelle aree di pesca regolamentata, il Comune o i Comuni interessati rilasciano permessi a pagamento e introitano i corrispettivi che sono specificamente destinati ad azioni di tutela e riqualificazione dell'habitat, all'immissione di materiale ittico, all'attività di sorveglianza e alle spese organizzative. 5. Il Comune o i Comuni interessati possono affidare in gestione le aree di cui al comma 1 alle associazioni di cui all'articolo 7, ad associazioni di promozione sociale di cui alla legge regionale n. 34 del 2002, o a organizzazioni di volontariato, di cui alla legge regionale n. 12 del 2005, operanti nel territorio, in base alle procedure previste dalla normativa nazionale conforme alla disciplina comunitaria.".

Art. 21 *Cattura di anfibi e crostacei* [(1)]*.*

1. Per finalità di tutela e conservazione di specie appartenenti alla fauna minore, sul territorio regionale è vietata la cattura di anfibi e crostacei autoctoni di acqua dolce.

2. La Giunta regionale, in deroga a quanto previsto al comma 1, in ragione dell'andamento delle popolazioni presenti sul territorio, può consentirne la cattura per specifici periodi di tempo e in determinate località, indicando le modalità e gli attrezzi consentiti.

3. L'allevamento di anfibi e crostacei per scopi alimentari è considerato attività di acquacoltura ai sensi dell'articolo 17.

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 20, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 21. Cattura delle rane. 1. Per finalità di tutela e conservazione di specie appartenenti alla fauna minore, sul territorio regionale, è vietata la cattura di rane verdi. 2. La Giunta regionale, in deroga a quanto previsto al comma 1, in ragione dell'andamento delle popolazioni presenti sul territorio e sentita la Commissione ittica regionale, può consentirne la cattura per specifici periodi di tempo e in determinate località, indicando le modalità e gli attrezzi di pesca consentiti. 3. L'allevamento delle rane per scopi alimentari è considerato attività di pesca professionale ai sensi dell'articolo 13.".

Art. 22 *Protezione e sfruttamento dell'anguilla europea* [(1)]*.*

1. In applicazione del *Regolamento (CE) n. 1100/2007* del Consiglio, del 18 settembre 2007, che istituisce misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea, la Giunta regionale definisce, in uno specifico piano di gestione, le misure per la protezione e lo sfruttamento sostenibile dello stock di anguilla europea della specie Anguilla anguilla.

---

(1) Comma così modificato dall' *art. 21, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*.

TITOLO IV

Vigilanza, controlli e disposizioni finali

Capo I

Vigilanza, controlli e sanzioni

Art. 23 *Vigilanza ittica* [(1)]*.*

1. Le province e la Città metropolitana di Bologna, secondo quanto disposto dalla *legge regionale n. 13 del 2015*, svolgono le funzioni di vigilanza ittica per l'osservanza delle norme e delle prescrizioni contenute nella presente legge o derivanti dalla sua applicazione.

2. Alle province e alla Città metropolitana di Bologna competono in particolare:

a) le funzioni di vigilanza e di controllo derivanti dall'applicazione della presente legge e dai relativi provvedimenti attuativi nonché le attività di formazione e di impiego del personale di istituto e volontario necessario allo svolgimento di tali funzioni;
b) la nomina delle commissioni, lo svolgimento degli esami ed il rilascio degli attestati di idoneità ai cittadini che aspirano alla qualifica di guardia ittica;
c) il controllo sui corsi gestiti da enti o centri di formazione professionale e dalle associazioni piscatorie per la preparazione dei volontari da impegnare nel controllo dell'esercizio della pesca e nella tutela dell'ambiente e della fauna ittica.

3. Per l'esercizio delle funzioni di vigilanza ittica, le province e la Città metropolitana di Bologna si avvalgono del proprio personale dipendente nonché delle guardie volontarie ittiche di cui all'*articolo 31 del regio decreto 8 ottobre 1931, n.*

1604 (Approvazione del testo unico delle leggi sulla pesca). Le province e la Città metropolitana di Bologna si avvalgono, altresì, dei raggruppamenti delle guardie ecologiche volontarie nominate ai sensi dell'*articolo 6, comma 1, della legge regionale 3 luglio 1989, n. 23* (Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica).

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 22, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 23. Vigilanza ittica. 1. L'ente territorialmente competente svolge le funzioni di vigilanza ittica per l'osservanza delle norme e delle prescrizioni contenute nella presente legge o derivanti dalla sua applicazione. 2. Per l'esercizio delle funzioni di vigilanza ittica l'ente territorialmente competente si avvale del proprio personale dipendente nonché delle guardie volontarie ittiche di cui all'*articolo 31 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604* (Approvazione del testo unico delle leggi sulla pesca). L'ente territorialmente competente si avvale, altresì, dei raggruppamenti delle guardie ecologiche volontarie nominate ai sensi dell'*articolo 6, comma 1, della legge regionale 3 luglio 1989, n. 23* (Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica). 3. L'ente territorialmente competente coordina l'attività di vigilanza ittica volontaria. La Regione, con apposita direttiva, individua modalità omogenee per l'impiego delle guardie volontarie, per uniformarne l'espletamento dei relativi compiti.".

Art. 24 *Controlli.*

1. I soggetti preposti alla vigilanza ittica sono autorizzati a chiedere, a qualsiasi persona in esercizio o in attitudine di pesca, l'esibizione della licenza di pesca, dei versamenti delle concessioni, di un documento di riconoscimento, della fauna ittica catturata o raccolta, nonché a ispezionare le attrezzature e le esche usate.

Art. 25 *Sanzioni* [(1)]*.*

1. Per le violazioni alle disposizioni contenute nella presente legge e nelle relative norme d'attuazione, ove il fatto non costituisca reato e ove non sia prevista una sanzione amministrativa dalla legge dello Stato, si applicano le seguenti sanzioni amministrative:

a) pesca senza la prescritta licenza di pesca sportiva: da euro 80,00 a euro 480,00. La medesima sanzione si applica a chi, pur essendone munito, non è stato in grado di esibire la licenza al momento del controllo; se la licenza viene presentata all'apposito ufficio entro il termine di quindici giorni, è ammesso il pagamento di una somma da euro 20,00 a euro 120,00 e gli attrezzi sequestrati sono restituiti;

b) pesca senza il tesserino di pesca controllata, quando previsto, o senza aver riportato le registrazioni obbligatorie: da euro 80,00 a euro 480,00;

c) pesca subacquea, con le mani, nelle acque ghiacciate; pesca, senza autorizzazione, nelle zone di ripopolamento e frega, nelle zone di protezione integrale e nelle zone di protezione delle specie ittiche: da euro 100,00 a euro 600,00;

d) pesca con l'utilizzo di esche di pesci vivi o morti: da euro 50,00 a euro 300,00;

e) abbandono di esche, pesce o rifiuti a terra, lungo i corsi e gli specchi d'acqua e nelle loro adiacenze, immissione di rifiuti nelle acque; accesso motorizzato alle

sommità arginali prive di strade rotabili e agli alvei di magra di canali e corsi d'acqua con veicoli diversi dai ciclomotori sino a 50 cc di cilindrata: da euro 50,00 a euro 300,00;

f) compimento di atti che possano arrecare danno agli argini, ai manufatti di bonifica e, in particolare, al cotico erboso; modificazione del corso o del livello delle acque: da euro 500,00 a euro 3.000,00. La medesima sanzione si applica in caso di inosservanza delle prescrizioni di cui all'articolo 9, commi 5 e 6;

g) organizzazione di gare di pesca nelle acque pubbliche al di fuori dei casi previsti: da euro 150,00 a euro 2.500,00;

h) organizzazione della pesca a pagamento senza la prescritta autorizzazione: da euro 250,00 a euro 2.500,00. Qualora la pesca a pagamento avvenga in acque pubbliche del demanio, la sanzione è elevata da euro 500,00 a euro 3.000,00. Inosservanza delle altre prescrizioni relative alla pesca a pagamento e dei contenuti dell'autorizzazione: da euro 120,00 a euro 780,00;

i) allevamento di fauna ittica in assenza o in violazione dei contenuti dell'autorizzazione o della concessione di derivazione dell'acqua: da euro 120,00 a euro 780,00. Assenza dell'autorizzazione di cui all'articolo 13, comma 5: da euro 250,00 a euro 1.500,00. Allevamento di specie ittiche non autorizzate: da euro 1.000,00 a euro 6.000,00. Inosservanza delle altre prescrizioni relative all'acquacoltura: da euro 100,00 a euro 600,00;

j) trasporto, dal tramonto all'alba, di pesce, fatti salvi i casi di cui all'*articolo 40, comma 3, della legge 28 luglio 2016, n. 154* (Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale): da euro 200,00 a euro 1.200,00. Si applica la medesima sanzione se la violazione è commessa da un soggetto in possesso della licenza di pesca professionale privo di idonea documentazione giustificativa e che non abbia provveduto a preventiva comunicazione alle autorità competenti; la sanzione è dimezzata nella misura edittale minima e massima in caso di assenza di idonea documentazione giustificativa o di preventiva comunicazione;

k) trasporto, scambio o commercializzazione di pesci, anfibi o crostacei, autoctoni di acqua dolce o di interesse storico-culturale, ancora vivi, esclusa l'anguilla, provenienti da acque pubbliche e fatti salvi i casi di cui all'*articolo 40, comma 3, della legge n. 154 del 2016*: da euro 250,00 a euro 1.500,00;

l) esercizio dell'attività di pesca o trasporto di attrezzi diversi da quelli previsti per la pesca sportiva o ricreativa, durante il periodo di fermo pesca, senza idonea documentazione giustificativa e senza aver provveduto a preventiva comunicazione alle autorità competenti: da euro 240,00 a euro 1.440,00;

m) non consentire al personale di vigilanza l'ispezione di luoghi e cose, al fine di accertare le violazioni: da euro 100,00 a euro 600,00 [(2)];

n) inosservanza di ogni altra prescrizione contenuta nella presente legge, nel regolamento di attuazione di cui all'articolo 26, nelle disposizioni istitutive delle zone di tutela della fauna ittica, di cui all'articolo 10, e negli altri atti d'attuazione della presente legge: da euro 50,00 a euro 300,00.

2. Per la pesca senza licenza, la sanzione amministrativa assorbe la sanzione tributaria relativa al mancato pagamento della tassa di concessione.

3. Per le violazioni di cui al comma 1, lettere a), b) e c) gli agenti accertatori, qualora competenti, procedono altresì al sequestro degli attrezzi e del pescato.

4. Per le violazioni di cui al comma 1, lettere j), k) e l) gli agenti accertatori, qualora competenti, procedono altresì al sequestro degli attrezzi e del pescato, nonché al sequestro e alla confisca dei natanti e dei mezzi di trasporto e di conservazione del pescato anche se utilizzati unicamente a tali fini. Nei casi di cui al comma 1, lettere d),

e), f), g), h), i), j), k), l), m) e n) gli agenti provvedono al sequestro della fauna ittica illegalmente detenuta. Il materiale ittico sequestrato ancora vivo è reimmesso immediatamente nei corsi d'acqua a cura del personale di vigilanza; delle reimmissioni effettuate è data certificazione con apposito verbale. Il materiale ittico sequestrato già morto è smaltito con spese a carico del trasgressore.

5. Per le violazioni di cui al comma 1, se commesse da un soggetto in possesso della licenza per la pesca professionale, l'autorità competente provvede, altresì, alla sospensione dell'autorizzazione da sei a diciotto mesi. L'autorizzazione è revocata nel caso di ripetute gravi violazioni o in assenza dei necessari requisiti. Il provvedimento di sospensione o di revoca delle autorizzazioni e delle concessioni è adottato a seguito di comunicazione, da parte dell'autorità amministrativa competente, che il trasgressore ha effettuato il pagamento in misura ridotta della sanzione pecuniaria o che non ha proposto opposizione avverso l'ordinanza-ingiunzione, ovvero che è stato definito il relativo giudizio.

6. Qualora il trasgressore abbia già riportato sanzioni amministrative per infrazioni alle leggi sulla pesca, la sanzione da irrogarsi è raddoppiata nella misura edittale minima e massima.

7. Per l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie, del sequestro, della confisca e della sospensione o revoca di autorizzazioni e concessioni si osservano le norme della *legge 24 novembre 1981, n. 689* (Modifiche al sistema penale), della *legge regionale 28 aprile 1984, n. 21* (Disciplina dell'applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale) e del *decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 571* (Norme per l'attuazione degli articoli 15, ultimo comma, e 17, penultimo comma, della *legge 24 novembre 1981, n. 689*, concernente modifiche al sistema penale). Le autorità competenti all'irrogazione delle sanzioni sono le province e la Città metropolitana di Bologna.

8. I proventi relativi all'applicazione delle sanzioni amministrative di cui al presente articolo sono introitati dalle province e dalla Città metropolitana di Bologna, a norma della *legge regionale n. 13 del 2015*.

---

(1) Articolo dapprima modificato dall' *art. 37, commi 3, 4, 5 e 6, L.R. 16 luglio 2015, n. 9*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto disposto dall'*art. 41* della medesima legge) e poi così sostituito dall' *art. 23, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 25. Sanzioni. 1. Per le violazioni alle disposizioni contenute nella presente legge e nelle relative norme d'attuazione, ove il fatto non costituisca reato, si applicano le seguenti sanzioni amministrative: a) pesca senza la prescritta licenza: da euro 80,00 a euro 480,00. Si applica la sanzione da euro 12,00 a euro 36,00 per chi, pur essendone munito, non è stato in grado di esibire la licenza al momento del controllo ma la presenta all'apposito ufficio entro il termine di quindici giorni; b) pesca senza il tesserino, quando previsto, o senza aver registrato le catture effettuate: da euro 80,00 a euro 480,00; c) pesca con sostanze esplosive, tossiche, inquinanti e anestetiche, con l'impiego della corrente elettrica o con attrezzi vietati a elevata capacità di cattura o particolarmente distruttivi per la fauna ittica: da euro 1000,00 a euro 6000,00 nonché revoca della licenza di pesca; d) pesca subacquea, con le mani, nelle acque ghiacciate o con attrezzi diversi da quelli autorizzati; pesca, senza autorizzazione, nelle zone di ripopolamento e frega, nelle zone di protezione integrale e nelle zone di protezione delle specie ittiche: da euro 100,00 a euro 600,00; e) pesca, immissione, trasporto e allevamento di specie ittiche non autorizzate: da euro 1000,00 a euro 6000,00; e-bis) pesca con l'utilizzo di esche di pesci vivi o morti: da

euro 500,00 a euro 3000,00; f) abbandono di esche, pesce o rifiuti a terra, lungo i corsi e gli specchi d'acqua e nelle loro adiacenze, immissione di rifiuti nelle acque; accesso motorizzato alle sommità arginali prive di strade rotabili e agli alvei di magra di canali e corsi d'acqua con veicoli diversi dai ciclomotori sino a 50 cc di cilindrata: da euro 50,00 a euro 300,00; g) compimento di atti che possano arrecare danno agli argini, ai manufatti di bonifica e, in particolare, al cotico erboso; modificazione del corso o del livello delle acque: da euro 500,00 a euro 3000,00; h) organizzazione di gare di pesca nelle acque pubbliche al di fuori dei casi previsti: da euro 150,00 a euro 2500,00; i) organizzazione della pesca a pagamento senza la prescritta autorizzazione: da euro 250,00 a euro 2500,00. Qualora la pesca a pagamento avvenga in acque pubbliche del demanio, la sanzione è elevata da euro 500,00 a euro 3000,00. Inosservanza delle altre prescrizioni relative alla pesca a pagamento e dei contenuti dell'autorizzazione: da euro 120,00 a euro 780,00; j) allevamento di fauna ittica in assenza o in violazione dei contenuti dell'autorizzazione o della concessione di derivazione dell'acqua: da euro 120,00 a euro 780,00. Inosservanza delle altre prescrizioni relative all'acquacoltura: da euro 100,00 a euro 600,00; k) inosservanza di ogni altra prescrizione relativa all'esercizio della pesca contenuta nella presente legge, nel regolamento di attuazione di cui all'articolo 26, nelle disposizioni istitutive delle zone di tutela della fauna ittica, di cui all'articolo 10, e negli altri atti d'attuazione della presente legge: da euro 50,00 a euro 300,00. La stessa sanzione si applica a chi, durante l'esercizio della pesca nelle acque pubbliche, non consente al personale di vigilanza l'ispezione di luoghi e cose al fine di accertare le violazioni. 2. Per le violazioni di cui al comma 1, lettera a) la sanzione amministrativa assorbe la sanzione tributaria relativa al mancato pagamento della tassa di concessione. 3. Per le violazioni di cui al comma 1, lettere a), b), c) e d) gli agenti accertatori, qualora competenti, procedono altresì al sequestro degli attrezzi e del pescato. Per le violazioni di cui al comma 1, lettera c) gli agenti accertatori procedono anche alla confisca degli attrezzi e del pescato, nonché al sequestro e alla confisca dei natanti e dei mezzi di trasporto e di conservazione del pescato anche se utilizzati unicamente a tali fini. Negli altri casi di cui al comma 1, lettere e), f), g), h), i), j) e k), gli agenti provvedono al sequestro della fauna ittica illegalmente detenuta. Il materiale ittico sequestrato ancora vivo è reimmesso immediatamente nei corsi d'acqua a cura del personale di vigilanza; delle reimmissioni effettuate è data certificazione con apposito verbale. 4. Per le violazioni di cui al comma 1, lettera i), ultimo capoverso e lettera j) l'autorità competente provvede, altresì, alla sospensione dell'autorizzazione da sei a diciotto mesi. L'autorizzazione è revocata nel caso di ripetute gravi violazioni o in assenza dei necessari requisiti. Il provvedimento di sospensione o di revoca delle autorizzazioni e delle concessioni è adottato a seguito di comunicazione, da parte dell'autorità amministrativa competente, che il trasgressore ha effettuato il pagamento in misura ridotta della sanzione pecuniaria o che non ha proposto opposizione avverso l'ordinanza-ingiunzione, ovvero che è stato definito il relativo giudizio. 5. Qualora il trasgressore abbia già riportato sanzioni amministrative per infrazioni alle leggi sulla pesca, la sanzione da irrogarsi è raddoppiata nella misura edittale minima e massima. 6. Per l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie, del sequestro, della confisca e della sospensione o revoca di autorizzazioni e concessioni si osservano le norme della *legge 24 novembre 1981, n. 689* (Modifiche al sistema penale), della *legge regionale 28 aprile 1984, n. 21* (Disciplina dell'applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale) e del *decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 571* (Norme per l'attuazione degli articoli 15, ultimo comma, e 17, penultimo comma, della *legge 24 novembre 1981, n. 689*, concernente modifiche al sistema penale). L'autorità competente all'irrogazione delle sanzioni è l'ente territorialmente competente.”.

(2) Lettera così modificata dall’ *art. 3, comma 1, L.R. 18 luglio 2017, n. 15*.

Capo II

Regolamento di attuazione e disposizioni finali

Art. 26 *Regolamento di attuazione* [(1)] [(2)].

1. La Giunta regionale, con apposito regolamento, definisce le norme di attuazione della presente legge e in particolare disciplina:

a) i periodi di divieto di cattura e detenzione delle diverse specie ittiche, con particolare riferimento a quelle autoctone e di maggior pregio alieutico;
b) i criteri, le modalità di svolgimento e i limiti relativi all'esercizio dell'acquacoltura;
c) gli attrezzi e le quantità e qualità di esche e pasture utilizzabili in relazione alle caratteristiche ittiogeniche dei corpi idrici;
d) le modalità, i limiti, gli orari e i mezzi di pesca sportiva e le gare di pesca;
e) i limiti quantitativi giornalieri o stagionali di prelievo per pescatore, le dimensioni per specie da prelevare, le specie pescabili;
f) la gestione della fauna ittica e della pesca nelle acque di bonifica;
g) l'uso dei tesserini di pesca controllata;
h) i contenuti dei corsi di avvicinamento alla pesca di cui all'articolo 14;
i) i criteri per la gestione dell'attività agonistica sui campi di gara;
j) i criteri per la definizione del carico di pesca professionale sostenibile sui corpi idrici classificati di categoria B in cui è ammessa la pesca di mestiere ai sensi dell'articolo 13.

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 24, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 26. Regolamento di attuazione. 1. La Giunta regionale, con apposito regolamento, definisce le norme di attuazione della presente legge e in particolare disciplina: a) le modalità d'intervento per la conservazione della fauna ittica e dell'ambiente; b) i periodi di divieto di cattura e detenzione delle diverse specie ittiche, con particolare riferimento a quelle autoctone e di maggior pregio alieutico; c) gli aspetti di dettaglio, i criteri, le modalità di svolgimento e i limiti relativi all'esercizio dell'attività di pesca, con particolare riferimento alla pesca professionale e all'acquacoltura; d) gli attrezzi e le quantità e qualità di esche e pasture utilizzabili in relazione alle caratteristiche ittiogeniche dei corpi idrici; e) i limiti quantitativi giornalieri o stagionali di prelievo per pescatore, le dimensioni minime per specie da prelevare, le specie pescabili; f) la gestione della fauna ittica e della pesca nelle acque di bonifica; g) la gestione della pesca nelle acque sottoposte a forme esclusive di pesca comunque denominate e costituite; h) l'uso delle licenze con riferimento alle diverse tipologie di pesca e dei tesserini di pesca controllata; i) le modalità, i limiti, gli orari e i mezzi di pesca sportiva e le gare di pesca, nonché la pesca nelle cave e negli specchi d'acqua situati all'interno di aree di proprietà privata; j) per la pesca nei laghetti a pagamento, i criteri autorizzativi, anche sotto il profilo naturalistico-ambientale, nonché le modalità, i limiti, gli orari e i mezzi di pesca; k) le opere obbligatorie per la prevenzione dalla predazione degli uccelli ittiofagi, nonché le taglie minime per le specie destinate alla commercializzazione a fini alimentari umani negli impianti di acquacoltura; l) il piano di gestione delle anguille; m) i criteri e le modalità per il monitoraggio sui prodotti ittici in ordine sia all'idoneità al consumo umano sia al controllo delle malattie infettive e diffusive.".

(2) In attuazione di quanto disposto dal presente articolo vedi il *Reg.reg. 2 febbraio 2018, n. 1.*

Art. 27 *Disposizioni transitorie e abrogazione di leggi* [(1)]*.*

1. Sono abrogati:

a) la *legge regionale 10 luglio 1978 n. 23* (Licenze per l'esercizio della pesca nelle acque interne);
b) la *legge regionale 22 febbraio 1993, n. 11* (Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia - Romagna);
c) il *Reg. reg. 16 agosto 1993, n. 29* (Attrezzi e modalità di uso consentiti per la pesca. Periodi di divieto di pesca delle specie ittiche nelle acque interne dell'Emilia-Romagna).

2. Fino all'approvazione del regolamento regionale di cui all'articolo 26 si continua ad applicare il *Reg. reg. n. 29 del 1993*, in quanto compatibile con la presente legge.

3. Fino all'approvazione del nuovo Piano ittico regionale ai sensi dell'articolo 4 continuano ad avere efficacia le previsioni contenute nel Piano ittico regionale 2006-2010 e nei piani ittici provinciali nonché i procedimenti amministrativi di attuazione dei medesimi piani.

4. Le licenze di tipo A già rilasciate alla data di entrata in vigore della presente legge restano valide fino alla loro scadenza; le licenze di tipo B già rilasciate alla data di entrata in vigore della presente legge restano valide fino alla data di scadenza del versamento della tassa di concessione.

5. I pescatori di professione possono esercitare la pesca professionale nelle aree ove questa è consentita ricadenti nella zona "B" fino al rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 13, comma 5 e comunque non oltre otto mesi dall'entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 26

---

(1) Articolo così sostituito dall' *art. 25, comma 1, L.R. 6 marzo 2017, n. 2*. Il testo precedente era così formulato: "Art. 27. Disposizioni transitorie e abrogazione di leggi. 1. Sono abrogati: a) la *legge regionale 10 luglio 1978, n. 23* (Licenze per l'esercizio della pesca nelle acque interne); b) la *legge regionale 22 febbraio 1993, n. 11* (Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia-Romagna); c) il *Reg. reg. 16 agosto 1993, n. 29* (Attrezzi e modalità di uso consentiti per la pesca. Periodi di divieto di pesca delle specie ittiche nelle acque interne dell'Emilia-Romagna). 2. Fino all'approvazione del regolamento regionale di cui all'articolo 26 si continuano ad applicare le disposizioni concernenti la classificazione delle zone di cui all'*articolo 8, comma 3, della legge regionale n. 11 del 1993* e il *Reg. reg. n. 29 del 1993*, in quanto compatibili con la presente legge. 3. Fino all'approvazione del nuovo Piano Ittico regionale ai sensi dell'articolo 4 continuano ad avere efficacia le previsioni contenute nel Piano ittico regionale 2006-2010 e nei relativi Piani ittici provinciali 2006-2010 nonché i procedimenti amministrativi di attuazione dei medesimi piani. 4. Le commissioni nominate ai sensi della *legge regionale n. 11 del 1993* rimangono in carica fino al 31 dicembre 2012. 5. Le licenze di tipo A già rilasciate alla data di entrata in vigore della presente legge restano valide fino alla loro scadenza; le licenze di tipo B già rilasciate alla data di entrata in vigore della presente legge restano valide fino alla data di scadenza del versamento della tassa di concessione. 6. I pescatori di

professione a cui sia stata riservata la pesca da parte del Presidente della Provincia, ai sensi dell'*articolo 2, comma 8-bis del Reg. reg. n. 29 del 1993*, possono esercitare la pesca professionale nell'area riservata fino al rilascio delle concessioni sui beni del demanio idrico da parte delle autorità competenti e comunque non oltre due anni dall'entrata in vigore della presente legge.”.

Art. 28 *Norma finanziaria.*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si fa fronte con i fondi stanziati nelle unità previsionali di base e relativi capitoli del bilancio regionale, anche apportando le eventuali modificazioni che si rendessero necessarie o con l'istituzione di apposite unità previsionali di base e relativi capitoli, che verranno dotati della necessaria disponibilità ai sensi di quanto disposto dall'*articolo 37 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40* (Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione della L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e *L.R. 27 marzo 1972, n. 4*).

Art. 29 *Clausola valutativa.*

1. Ogni cinque anni, e comunque prima dell'approvazione del Piano ittico regionale, l'Assemblea legislativa esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e valuta i risultati conseguiti. A tal fine, la Giunta trasmette alla competente commissione assembleare un'apposita relazione che dovrà, in particolare, evidenziare i seguenti aspetti:

a) attuazione degli strumenti di programmazione e gestione;
b) risultati raggiunti in tema di tutela e salvaguardia dell'ecosistema acquatico e della fauna ittica;
c) attuazione delle misure per l'esercizio della pesca, dell'acquacoltura e delle attività collegate, con particolare attenzione ai risultati ottenuti in termini di semplificazione;
d) risultati raggiunti con l'istituzione delle aree di pesca regolamentate;
d-bis) effetti ambientali [(1)].

2. Le competenti strutture dell'Assemblea e della Giunta si raccordano per la migliore realizzazione del monitoraggio.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Emilia-Romagna.

---

(1) Lettera aggiunta dall’ *art. 16, comma 1, L.R. 28 dicembre 2021, n. 19*, a decorrere dal 29 dicembre 2021 (ai sensi di quanto stabilito dall’ *art. 19, comma 1*, della medesima legge).

L.R. 16 dicembre 2005, n. 31 [(1)].

Disposizioni in materia di pesca e acquacoltura [(2)] [(3)].

---

(1) Pubblicata nel B.U. Friuli-Venezia Giulia 21 dicembre 2005, n. 51.

(2) Titolo così sostituito dall'*art. 2, comma 56, lettera a), L.R. 29 dicembre 2011, n. 18*, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione e con effetto dal 1° gennaio 2012 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 20 della stessa legge). Il titolo originario era così formulato: «Disposizioni concernenti l'allevamento di molluschi bivalvi nella laguna di Marano-Grado.».

(3) Ai sensi dell'*art. 2, comma 1, L.R. 18 maggio 2020, n. 8* la validità delle concessioni con finalità di acquacoltura sia in mare che in laguna, disciplinate dalla presente legge, in essere alla data del 31 dicembre 2018, con scadenza antecedente al 2033, è estesa fino alla data del 31 dicembre 2033 a domanda dei concessionari. Vedi, anche, quanto disposto dal comma 2 del medesimo articolo 2. Ai sensi dell'art. 4, comma 1, della suddetta *L.R. n. 8/2020* il termine di pagamento del canone per l'annualità 2020 delle concessioni afferenti ai beni del demanio idrico e marittimo regionale e del demanio marittimo statale gestite dalla Regione e dai Comuni, di cui alla presente legge, è posticipato al 30 novembre 2020, indipendentemente dal temine di pagamento indicato nella richiesta dell'ente concedente. Successivamente la Corte costituzionale, con sentenza 9 giugno - 6 luglio 2021, n. 139 (pubblicata nella Gazz. Uff. 7 luglio 2021, n. 27, prima serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del citato *art. 2, L.R. n. 8/2020*.

Art. 01
Finalità [(4)].

1. La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, in attuazione dell'articolo 4 dello Statuto e in conformità con la normativa comunitaria e statale, con la presente legge disciplina le attività di pesca e di acquacoltura .

---

(4) Articolo aggiunto dall'*art. 2, comma 56, lettera b), L.R. 29 dicembre 2011, n. 18*, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione e con effetto dal 1° gennaio 2012 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 20 della stessa legge).

Art. 02
Compiti e funzioni della Regione [(5)].

1. La Regione esercita i seguenti compiti e funzioni:

a) adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, con particolare riguardo all'attuazione della politica comune della pesca;

b) disciplina e attuazione di interventi per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle risorse ittiche;

c) attuazione degli interventi, opere e infrastrutture di sostegno del comparto ittico e dell'acquacoltura previsti dalla normativa comunitaria, statale e regionale, anche tramite interventi affidati agli enti locali in delegazione amministrativa intersoggettiva; (6)

d) adempimenti conseguenti alla costituzione del distretto di pesca nord Adriatico di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 23 febbraio 2010 (Istituzione del distretto di pesca nord Adriatico) non riservati allo Stato (7);

e) concessione di beni del demanio marittimo e di zone del mare territoriale ai sensi dell'*articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 1° aprile 2004, n. 111* (Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia concernenti il trasferimento di funzioni in materia di viabilità e trasporti), per finalità di pesca e acquacoltura;

f) funzioni di programmazione e amministrative regionali in materia di pesca, anche per fini scientifici, e di acquacoltura, anche biologica (8).

2. Con regolamento regionale sono disciplinati i criteri e le modalità per l'esercizio delle funzioni amministrative regionali di cui al comma 1, riguardanti in particolare:

a) l'adozione dei provvedimenti riguardanti le misure gestionali delle attività di pesca svolte dalla flotta di pesca operante in regione;

b) l'adozione dei provvedimenti riguardanti criteri e modalità di utilizzo delle reti o apparecchi da pesca mobili o degli apparecchi da pesca fissi esistenti, impiegati per la pesca professionale (9);

c) l'adozione dei provvedimenti riguardanti criteri e modalità di esercizio dell'attività di maricoltura;

d) l'adozione dei provvedimenti riguardanti criteri e modalità di esercizio della pesca per scopi scientifici;

e) le autorizzazioni concernenti l'attività di pesca-turismo;

e-bis) l'adozione dei provvedimenti concernenti l'attività di pesca del novellame destinato agli allevamenti o ai ripopolamenti nel rispetto dei criteri e limiti individuati dalla disciplina comunitaria, statale e regionale. L'attività, qualora esercitata nella laguna di Marano-Grado, è consentita dal 15 marzo al 15 giugno di ogni anno per un periodo massimo di trenta giorni e secondo quantitativi annuali finalizzati a perseguire un prelievo sostenibile della risorsa (10);

f) gli altri provvedimenti di gestione della pesca (11).

3. Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, l'Amministrazione regionale può promuovere accordi e convenzioni con le Capitanerie di porto competenti per territorio al fine di disporre del supporto delle medesime.

---

(5) Articolo aggiunto dall'*art. 2, comma 56, lettera b), L.R. 29 dicembre 2011, n. 18*, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione e con effetto dal 1° gennaio 2012 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 20 della stessa legge).

(6) Lettera così sostituita dall'*art. 57, comma 1, L.R. 21 luglio 2017, n. 28*, a decorrere dal 27 luglio 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'*art. 107, comma 1, L.R. n.*

28/2017). Il testo precedente era così formulato: «c) attuazione degli interventi di sostegno del comparto ittico previsti dalla normativa comunitaria, statale e regionale;».

(7) Lettera così modificata dall'*art. 80, comma 1, lettera a)*, *L.R. 26 giugno 2014, n. 11*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 134, comma 1, della medesima legge).

(8) Lettera così modificata dall'*art. 134, comma 1*, *L.R. 21 dicembre 2012, n. 26*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 318 della stessa legge).

(9) Lettera così sostituita dall'*art. 1, comma 1*, *L.R. 27 novembre 2015, n. 30*. Il testo precedente era così formulato: «b) l'adozione dei provvedimenti riguardanti criteri e modalità di utilizzo di reti o apparecchi da pesca fissi o mobili.».

(10) Lettera dapprima aggiunta dall'*art. 80, comma 1, lettera b)*, *L.R. 26 giugno 2014, n. 11* e poi così modificata dall'*art. 3, comma 1*, *L.R. 28 dicembre 2022, n. 21*, a decorrere dal 30 dicembre 2022 e ha effetto dal 1° gennaio 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 12, comma 1, della medesima legge).

(11) In attuazione del presente comma vedi il regolamento approvato con *D.P.Reg. 20 settembre 2012, n. 0191/Pres.* e il regolamento approvato con *D.P.Reg. 10 dicembre 2014, n. 0234/Pres.*

Art. 03

Vigilanza e controllo [(12)].

1. La Regione promuove intese con enti e organi di vigilanza di cui all'*articolo 22 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4* (Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a norma dell'*articolo 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96*), per il coordinamento delle attività di vigilanza e il controllo sull'applicazione della disciplina comunitaria, statale e regionale in materia di pesca e acquacoltura in acque marittime e lagunari.

---

(12) Articolo aggiunto dall'*art. 81, comma 1*, *L.R. 26 giugno 2014, n. 11*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 134, comma 1, della medesima legge).

Art. 1

Funzioni amministrative inerenti il rilascio delle concessioni a fini di allevamento di molluschi bivalvi nella Laguna di Marano-Grado [(13)].

1. Sono conferite alle Amministrazioni comunali territorialmente competenti le funzioni amministrative inerenti il rilascio delle concessioni a fini di allevamento di molluschi bivalvi dei beni della Laguna di Marano-Grado trasferiti alla Regione ai sensi dell'*articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2001, n. 265* (Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento

di beni del demanio idrico e marittimo, nonché di funzioni in materia di risorse idriche e di difesa del suolo).

2. I beni della Laguna di Marano-Grado che possono essere oggetto delle concessioni per i fini di cui al comma 1 sono individuati con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente in materia di pesca di intesa con l'Assessore competente in materia di salute.

---

(13) Articolo così sostituito dall'*art. 2, comma 13, lettera a)*, *L.R. 11 agosto 2016, n. 14*, a decorrere dal 13 agosto 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 13, comma 1, della medesima *L.R. n. 14/2016*). Il testo precedente era così formulato: «Art. 1 - Funzioni amministrative inerenti il rilascio delle concessioni per l'allevamento di molluschi bivalvi nella laguna di Marano-Grado. - 1. Nelle more della consegna da parte dello Stato dei beni di cui all'*articolo 30, comma 2, della legge 5 marzo 1963, n. 366* (nuove norme relative alle lagune di Venezia e di Marano-Grado), come delimitati con D.M. 23 giugno 1966, n. 1330 del Ministro per i lavori pubblici, in attuazione del *decreto legislativo 25 maggio 2001, n. 265* (norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di beni del demanio idrico e marittimo, nonché di funzioni in materia di risorse idriche e di difesa del suolo), sono conferite alle Amministrazioni comunali territorialmente competenti le funzioni amministrative inerenti il rilascio delle concessioni per l'allevamento di molluschi bivalvi nella laguna di Marano-Grado a pescatori e allevatori singoli o associati e imprese ittiche.».

Art. 2

Modalità di rilascio delle concessioni.

1. L'Amministrazione regionale provvede con regolamento (14) a disciplinare le modalità di rilascio delle concessioni di cui all'articolo 1, con l'obiettivo di consentire, in piena conformità alla *direttiva 92/43/CEE* del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, al *decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357* (Regolamento recante attuazione della *direttiva 92/43/CEE* relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche) e alle altre norme in materia, una gestione delle risorse alieutiche della laguna compatibile con le esigenze di conservazione e tutela dell'ecosistema lagunare e delle altre tipologie di pesca, e nel rispetto della direttiva 91/492/CEE del Consiglio, del 15 luglio 1991, che stabilisce le norme sanitarie applicabili alla produzione e alla commercializzazione dei molluschi bivalvi vivi, e degli ulteriori seguenti criteri:

a) armonizzazione e pianificazione delle azioni sul territorio, perseguendo la finalità di indirizzare lo sviluppo delle attività che insistono sulla laguna, componendo le conflittualità tra usi concorrenti e promuovendo la tutela e il razionale utilizzo della laguna e delle sue risorse;

b) rilascio delle concessioni nel rispetto degli usi civici di pesca, garantito dai concessionari con il pagamento dell'indennizzo di cui al successivo articolo 2-bis (15);

c) onerosità delle concessioni;

d) garanzia di condizioni di eguaglianza e parità tra i soggetti aventi diritto a richiedere il rilascio delle concessioni.

d-bis) previsione che le amministrazioni comunali competenti debbano provvedere a bandire le procedure dirette alla selezione dei concessionari entro termini certi, decorrenti dal momento in cui l'individuazione delle aree interessate viene effettuata [(16)];

d-ter) garanzia che le procedure dirette alla selezione dei concessionari siano bandite dalle amministrazioni comunali con modalità tali da consentire all'eventuale concessionario già presente, in tutto o in parte, sullo specchio acqueo interessato, di programmare la propria attività di allevamento, concludendo, ove possibile, il naturale ciclo di sviluppo del prodotto seminato [(17)];

d-quater) garanzia per il concessionario neo-aggiudicatario di un periodo di permanenza nella titolarità della concessione, salve le ipotesi di rinuncia o decadenza, non inferiore a nove anni [(18)];

d-quinquies) garanzia in ogni caso che nell'ipotesi di sostituzione di un concessionario a un altro a seguito di regolare aggiudicazione, il subentrante sia tenuto a rilevare dall'uscente, a prezzo stimato da perito imparziale, il prodotto presente nello specchio acqueo, nonché le attrezzature a mare, condizionando il rilascio dell'area al regolare adempimento dell'obbligo.» [(19)].

2. Sono fatte salve e assumono priorità le domande di concessione presentate entro il 31 dicembre 2002 agli organi competenti al rilascio.

2-bis. Al neo concessionario che si renda assegnatario di specchio acqueo di prima assegnazione è attribuito il prodotto ittico vagantivo che eventualmente si trovi sui corrispondenti fondali alla data dell'assegnazione [(20)].

---

(14) Vedi, al riguardo, il regolamento approvato con *D.P.Reg. 27 settembre 2006, n. 0289/Pres.*

(15) Lettera così sostituita dall'*art. 2, comma 1, lettera a)*, *L.R. 30 dicembre 2009, n. 24*, a decorrere dal 1° gennaio 2010 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 16, comma 1, della stessa legge). Il testo originario era così formulato: «b) rilascio delle concessioni nel rispetto degli usi civici di pesca.».

(16) Lettera aggiunta dall'*art. 38, L.R. 25 agosto 2006, n. 17*.

(17) Lettera aggiunta dall'*art. 38, L.R. 25 agosto 2006, n. 17*.

(18) Lettera aggiunta dall'*art. 38, L.R. 25 agosto 2006, n. 17*.

(19) Lettera aggiunta dall'*art. 38, L.R. 25 agosto 2006, n. 17*.

(20) Comma aggiunto dall'*art. 61, comma 1, lettera a)*, *L.R. 21 ottobre 2010, n. 17*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 189 della stessa legge).

Art. 2-bis

Sospensione dell'esercizio dell'uso civico di pesca. [(21)]

1. L'esercizio dell'uso civico di pesca nelle aree lagunari date in concessione per l'allevamento di molluschi bivalvi è sospeso per tutta la durata della concessione.

2. A compenso della sospensione di cui al comma 1 il concessionario è tenuto al pagamento, in favore del Comune che ha rilasciato la concessione, di un indennizzo corrispondente alla quota parte del canone di cui all'articolo 3, individuata con deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente alle risorse ittiche, sentiti il Comune territorialmente competente e il Commissario regionale agli usi civici. (22)

---

(21) Articolo aggiunto dall'*art. 2, comma 1, lettera b), L.R. 30 dicembre 2009, n. 24*, a decorrere dal 1° gennaio 2010 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 16, comma 1, della stessa legge).

(22) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 36, lettera a), L.R. 4 agosto 2017, n. 31*, a decorrere dal 10 agosto 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'*art. 16, comma 1, L.R. n. 31/2017*). Il testo precedente era così formulato: «2. A compenso della sospensione di cui al comma 1 il concessionario è tenuto al pagamento, in favore del Comune che ha rilasciato la concessione, di un indennizzo da determinarsi con il decreto del Presidente della Regione di cui all'articolo 3, comma 1, sentito il Commissario regionale agli usi civici.».

Art. 3

Canoni relativi alle concessioni (23)

1. L'importo dei canoni relativi alle concessioni per l'allevamento di molluschi bivalvi nella laguna di Marano-Grado, comprensivo dell'indennizzo di cui all'articolo 2-bis, comma 2, è pari a sette volte la misura del canone, prevista per le concessioni ministeriali nel settore della pesca e acquacoltura aventi a oggetto specchi acquei, manufatti e impianti ubicati nel mare territoriale, determinata ai sensi dell'articolo 03, comma 2, e dell'*articolo 04 del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 400* (Disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime), convertito, con modificazioni, dalla *legge 494/1993*.

2. Gli introiti di cui al comma 1, decurtati dell'indennizzo di cui all'articolo 2-bis, sono trattenuti nella misura del 95 per cento dal Comune territorialmente competente e riversati per il rimanente 5 per cento alla Regione. In caso di più Comuni competenti la quota del 95 per cento di competenza dei Comuni è ripartita tra loro in proporzione alle superfici interessate (24).

---

(23) Articolo così sostituito dall'*art. 3, comma 36, lettera b), L.R. 4 agosto 2017, n. 31*, a decorrere dal 10 agosto 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'*art. 16, comma 1, L.R. n. 31/2017*). Il testo precedente era così formulato: «Art. 3 - Canoni relativi alle concessioni. - 1. Il Presidente della Regione, sentiti previamente i Comuni territorialmente competenti, determina con decreto l'importo dei canoni relativi alle concessioni per l'allevamento di molluschi bivalvi nella laguna di Marano-Grado secondo quanto previsto dall'*articolo 57 della legge regionale 3 luglio 2002, n. 16* (Disposizioni relative al riassetto organizzativo e funzionale in materia di difesa del suolo e di demanio idrico). - 2. Gli introiti di cui al comma 1 sono trattenuti nella misura del 50 per cento dal Comune territorialmente competente e riversati per il rimanente 50 per cento alla Regione. In caso di più Comuni competenti la quota del 50 per cento di competenza dei Comuni è ripartita tra loro in proporzione alle superfici interessate.».

(24) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 96*, *L.R. 27 dicembre 2019, n. 24*, a decorrere dal 3 gennaio 2020 e con effetto dal 1° gennaio 2020 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 16, comma 1, della medesima legge).

Art. 4

Sanzioni.

01. La violazione degli obblighi concernenti l'attività di pesca del novellame stabiliti nel regolamento di cui all'articolo 02 è soggetta all'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da 3.000 euro a 10.000 euro [(25)].

1. La violazione degli obblighi stabiliti nel regolamento di cui all'articolo 2 è soggetta all'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 15.000 euro.

1-bis. È vietato l'esercizio dell'attività di raccolta di molluschi bivalvi all'esterno degli specchi acquei assentiti in concessione mediante draga con denti a traino meccanico e sacco a rete, detta anche rampone maranese, o diversi mezzi meccanici. La violazione del divieto comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 15.000 euro e la confisca obbligatoria del pescato, nonché della draga con denti a traino meccanico e sacco a rete, detta anche rampone maranese, o del diverso mezzo meccanico impiegato [(26)].

1-ter. In via di interpretazione autentica del comma 1-bis, per mezzi meccanici si intendono gli attrezzi per la pesca e per la raccolta di molluschi che utilizzano forze motrici diverse dalla mano dell'uomo o che non sono movimentati esclusivamente a mano [(27)].

1-quater. Comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 3.000 euro l'utilizzo di attrezzi per l'attività di pesca professionale nella laguna di Marano-Grado in violazione delle limitazioni previste dai provvedimenti gestionali di cui all'articolo 4 del D.P.Reg. 20 settembre 2012, n. 0191/Pres (Regolamento recante criteri e modalità per l'esercizio delle funzioni amministrative regionali in materia di pesca e acquacoltura, in attuazione dell'*articolo 02, comma 2, della legge regionale 16 dicembre 2005, n. 31* (Disposizioni in materia di pesca e acquacoltura), con riferimento:

a) alle aree e ai periodi di tempo in cui gli attrezzi possono essere utilizzati;

b) alle tipologie e alle caratteristiche degli attrezzi utilizzabili;

c) alle modalità di impiego degli attrezzi;

d) al numero di attrezzi utilizzabili a bordo delle imbarcazioni impiegate per la pesca. [(28)]

2. All'irrogazione delle sanzioni amministrative provvede l'Amministrazione comunale territorialmente competente.

3. La vigilanza per l'accertamento delle violazioni di cui al presente articolo è svolta, oltre che dall'Amministrazione concedente, dal Corpo forestale regionale e dagli altri ufficiali e agenti di polizia giudiziaria. [(29)]

---

(25) Comma aggiunto dall'*art. 82, comma 1, lettera a)*, *L.R. 26 giugno 2014, n. 11*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 134, comma 1, della medesima legge).

(26) Comma aggiunto dall'*art. 61, comma 1, lettera b)*, *L.R. 21 ottobre 2010, n. 17*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 189 della stessa legge).

(27) Comma aggiunto dall'*art. 82, comma 1, lettera b)*, *L.R. 26 giugno 2014, n. 11*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 134, comma 1, della medesima legge).

(28) Comma aggiunto dall'*art. 58, comma 1, lettera a)*, *L.R. 21 luglio 2017, n. 28*, a decorrere dal 27 luglio 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'*art. 107, comma 1*, *L.R. n. 28/2017*).

(29) Comma così modificato dall'*art. 58, comma 1, lettera b)*, *L.R. 21 luglio 2017, n. 28*, a decorrere dal 27 luglio 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'*art. 107, comma 1*, *L.R. n. 28/2017*).

Art. 5

Abrogazioni.

1. Sono abrogati i commi 24, 25, 26 e 27 dell'*articolo 20 della legge regionale 30 aprile 2003, n. 12* (Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2003).

Art. 6

Pesca e acquacoltura in siti Natura 2000 [(30)].

1. L'esercizio della pesca e dell'acquacoltura in siti Natura 2000, anche in attuazione di usi civici, è svolto in conformità alle disposizioni comunitarie, statali e regionali e alle misure di conservazione di specie e habitat contenute negli strumenti di gestione di cui all'*articolo 10 della legge regionale 21 luglio 2008, n. 7* (Legge comunitaria 2007), poste a tutela dei medesimi.

---

(30) Articolo così sostituito dall'*art. 83, comma 1, L.R. 26 giugno 2014, n. 11*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 134, comma 1, della medesima legge). Il testo originario era così formulato: «Art. 6. Norma transitoria. 1. Nelle more dell'approvazione del regolamento di cui all'articolo 2 e per quanto non espressamente disciplinato dallo stesso, per le aree incluse nella Rete ecologica europea Natura 2000 vigono gli obblighi, i divieti e le prescrizioni di cui al *decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997*, sanzionati ai sensi dell'articolo 4.».

Art. 6-bis

Criteri per il rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo e di zone del mare territoriale per finalità di pesca e acquacoltura [(31)].

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 1 con riferimento alle concessioni a fini di allevamento di molluschi bivalvi, il presente articolo disciplina le modalità di affidamento in concessione per finalità di pesca e acquacoltura [(32)]:

a) dei beni del demanio marittimo e di zone del mare territoriale in relazione alle funzioni trasferite ai sensi dell'*articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 1° aprile 2004, n. 111* (Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia con cernenti il trasferimento di funzioni in materia di viabilità e trasporti);

b) dei beni della Laguna di Marano-Grado trasferiti ai sensi dell'*articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2001, n. 265* (Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di beni del demanio idrico e marittimo, nonché di funzioni in materia di risorse idriche e di difesa del suolo) [(33)].

2. L'Amministrazione regionale procede all'affidamento in concessione dei beni di cui al comma 1 mediante selezione, nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e concorrenza.

3. L'Amministrazione regionale comunica, mediante avviso da pubblicarsi per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione, sull'Albo pretorio del Comune interessato e sull'Albo della Capitaneria di Porto competente per territorio, l'intendimento di affidare in concessione beni del demanio marittimo e di zone del mare territoriale per finalità di pesca e acquacoltura, invitando i candidati a presentare, entro un termine non inferiore a trenta giorni né superiore a sessanta giorni, la propria migliore offerta.

4. In caso di pluralità di domande di concessione per l'utilizzo del medesimo bene demaniale o di zona del mare territoriale, la comparazione delle istanze è effettuata, oltre che in base ai criteri di cui all'articolo 37 del codice della navigazione, sulla base di almeno sei dei seguenti criteri, scelti preventivamente e resi noti contestualmente all'avviso di selezione:

a) la natura di imprese cooperative, consorzi o di raggruppamenti di imprese singole o associate;

b) la presenza di un'unità produttiva nel territorio regionale e del possesso di mezzi tecnici, comprese le imbarcazioni regolarmente iscritte negli appositi registri, necessari al razionale utilizzo del bene demaniale;

c) la presentazione di un progetto, collegato alla richiesta di concessione, che preveda l'installazione o l'utilizzo di strutture e impianti anche a terra che rispondano a un più elevato livello igienico-sanitario per il trattamento, il confezionamento e la movimentazione del prodotto;

d) la presentazione di un progetto che garantisca il più elevato livello occupazionale stabile;

e) la presentazione di un progetto che tenda ad armonizzare le azioni dei soggetti pubblici e privati sulla fascia costiera e incentivare l'aggregazione fra operatori del settore pesca e acquacoltura al fine di un utilizzo equilibrato e ottimale dei beni del demanio marittimo e di zone del mare territoriale;

f) la presentazione di un progetto che promuova e incentivi la riqualificazione ambientale e, in particolare, la riqualificazione delle aree costiere del mare, anche attraverso piani di recupero collegati a progetti pilota con il sostegno della ricerca e della sperimentazione, associate alla sostenibilità produttiva;

g) la presentazione di un progetto che preveda di attivare all'interno dell'area richiesta la creazione di zone di tutela biologica finalizzate alla protezione, allo sviluppo, al ripopolamento e all'incremento della biodiversità delle risorse alieutiche;

h) la presentazione di un progetto di innovazione, ricerca scientifica o sperimentazione che preveda metodi o pratiche di pesca e acquacoltura ecosostenibili.

5. Nell'ipotesi in cui pervenga all'Amministrazione regionale istanza autonoma di rilascio di concessione, questa viene pubblicata per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione, sull'Albo pretorio del Comune interessato e sull'Albo della Capitaneria di Porto competente per territorio, invitando chi ne abbia interesse a presentare, entro un termine non inferiore a venti giorni né superiore a sessanta giorni, osservazioni e opposizioni o eventuali istanze concorrenti. Ai fini della selezione di più istanze pervenute si osservano le disposizioni di cui al comma 4.

6. [I termini e le disposizioni di dettaglio dei procedimenti amministrativi relativi alle concessioni demaniali marittime per finalità di pesca e acquacoltura sono stabiliti con regolamento della Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente in materia di pesca] (34).

7. La durata delle concessioni demaniali marittime di cui al presente articolo superiore a quattro anni è commisurata al progetto di utilizzo del bene demaniale definito dal piano aziendale.

7-bis. Con regolamento regionale da adottarsi su proposta dell'Assessore competente in materia di pesca sono disciplinati i procedimenti amministrativi relativi all'affidamento in concessione dei beni di cui al comma 1, ivi compresi i casi in cui, per la valutazione del piano aziendale, è richiesto il parere del Comitato tecnico di valutazione di cui all'*articolo 15 della legge regionale 10 novembre 2005, n. 26* (Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico) (35) (36).

8. Per tutto quanto non previsto dal presente articolo si osservano le vigenti disposizioni e i principi della normativa comunitaria, statale e regionale in materia di concessioni del demanio marittimo.

---

(31) Articolo aggiunto dall'*art. 61, comma 1, lettera c), L.R. 21 ottobre 2010, n. 17*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 189 della stessa legge).

(32) Alinea così modificato dall'*art. 2, comma 13, lettera b), L.R. 11 agosto 2016, n. 14*, a decorrere dal 13 agosto 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 13, comma 1, della medesima *L.R. n. 14/2016*).

(33) Comma così sostituito dall'*art. 1, comma 9, lettera a), L.R. 29 dicembre 2015, n. 33*, a decorrere dal 13 gennaio 2016 e con effetti dal 1° gennaio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 8, comma 1, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «1. Il presente articolo disciplina in via transitoria le modalità di affidamento in concessione di beni del demanio marittimo e di zone del mare territoriale per finalità di pesca e acquacoltura, nelle more dell'adozione della

normativa regionale di disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di gestione dei beni del demanio marittimo trasferiti alla Regione ai sensi dell'*articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 1° aprile 2004, n. 111* (Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia con cernenti il trasferimento di funzioni in materia di viabilità e trasporti).».

(34) Comma abrogato dall'*art. 1, comma 9, lettera b), L.R. 29 dicembre 2015, n. 33*, a decorrere dal 13 gennaio 2016 e con effetti dal 1° gennaio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 8, comma 1, della medesima legge).

(35) Comma aggiunto dall'*art. 1, comma 9, lettera c), L.R. 29 dicembre 2015, n. 33*, a decorrere dal 13 gennaio 2016 e con effetti dal 1° gennaio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 8, comma 1, della medesima legge).

(36) In attuazione di quanto disposto dal presente comma, vedi il *D.P.Reg. 18 gennaio 2017, n. 020/Pres.*

Art. 6 ter

Promozione dell'acquacoltura e dell'acquaponica [(37)].

1. La Regione definisce le attività di acquacoltura e acquaponica competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili, nel rispetto del Regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e del *decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4* (Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a norma dell'*articolo 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96*). La Giunta regionale con deliberazione, previo parere della competente Commissione consiliare, definisce le metodologie irrigue, le tipologie di substrato e le soluzioni nutritive da utilizzare, nonché le caratteristiche degli immobili destinati alle attività.

2. Ai fini del presente articolo si intende per:

a) pratica colturale fuori suolo: la pratica colturale realizzata in un ambiente controllato, basata su supporti di ordine tecnologico alternativi o integrativi rispetto alle tradizionali prassi di coltivazione e di allevamento e che non prevede l'utilizzo del terreno per una o più fasi dello sviluppo fenologico della pianta;

b) acquacoltura: attività economica organizzata, esercitata professionalmente, diretta all'allevamento o alla coltura di organismi acquatici attraverso la cura e lo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, in acque dolci, salmastre o marine, ai sensi dell'*articolo 3 del decreto legislativo 4/2012*;

c) idroponica: tecnica di coltivazione fuori suolo di specie vegetali realizzata in un ambiente controllato mediante l'impiego di un substrato inerte e di adeguate soluzioni nutritive;

d) acquaponica: tecnica di coltivazione fuori suolo di specie vegetali realizzata in un ambiente controllato derivante dall'integrazione tra la coltivazione idroponica di cui alla lettera c) e l'acquacoltura;

e) supporti di ordine tecnologico:

1) sistemi automatizzati per il controllo climatico della ventilazione e dell'aerazione e per il controllo della qualità del liquido nutritivo e della conseguente rigenerazione quando funzionali alla creazione dell'habitat più idoneo allo sviluppo delle piante;

2) sistemi computerizzati finalizzati alla gestione del ciclo della produzione anche da remoto.

---

(37) Articolo aggiunto dall'*art. 2, comma 1, L.R. 3 marzo 2023, n. 10*, a decorrere dal 7 marzo 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74, comma 1, della medesima legge).

Art. 7

Norme finanziarie.

1. Le entrate derivanti dall'applicazione del disposto di cui all'articolo 3, commi 1 e 2, sono accertate e riscosse nell'unità previsionale di base 3.2.1608 che si istituisce nello stato di previsione dell'entrata del bilancio pluriennale per gli anni 2005-2007 e del bilancio per l'anno 2005, al titolo III - categoria 3.2 - rubrica n. 330 - con la denominazione «Canoni di concessioni - settore pesca e acquacoltura», con riferimento al capitolo 763 (3.2.5) di nuova istituzione «per memoria» nel documento tecnico allegato al bilancio medesimo, alla rubrica n. 330 - Servizio n. 218 - Pesca e acquacoltura con la denominazione «Canoni relativi alle concessioni per l'allevamento di molluschi bivalvi».

L.R. 1 aprile 2014, n. 8 [(1)].

Disciplina della pesca nelle acque interne e norme per la tutela della relativa fauna ittica e dell'ecosistema acquatico.

(1) Pubblicata nel B.U. Liguria 2 aprile 2014, n. 4, parte prima.

IL CONSIGLIO REGIONALE - ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

promulga

la seguente legge regionale:

TITOLO I

Disposizioni generali

Articolo 1 *Finalità.*

1. La presente legge disciplina la tutela della fauna ittica delle acque interne e d'acqua dolce e regola l'esercizio della pesca nelle acque interne al fine di concorrere alla conservazione ed al riequilibrio biologico degli ecosistemi acquatici in coerenza con gli obiettivi di qualità ambientale delle acque, di cui alla *direttiva 2000/60/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e di tutela bionaturalistica, di cui alla *direttiva 92/43/CEE* del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche [(2)].

2. Sono considerate interne, agli effetti della presente legge, tutte le acque dolci o salmastre esistenti nel territorio della Regione, delimitate lato mare dalla linea ideale congiungente i punti più foranei delle foci e degli altri sbocchi in mare.

3. La presente legge non si applica agli invasi artificiali, situati all'interno di proprietà private o demaniali, separati dal sistema idrico naturale.

(2) Comma così modificato dall'*art. 12, comma 1, L.R. 28 dicembre 2017, n. 29*, a decorrere dal 29 dicembre 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 46, comma 1, della medesima legge).

TITOLO II

Funzioni amministrative - pianificazione del settore

Articolo 2 *Competenze della Regione.*

1. La Giunta regionale stabilisce i criteri e le linee guida regionali per la corretta disciplina della pesca nelle acque interne. In particolare stabilisce [(3)]:

a) i criteri per l'introduzione, la reintroduzione, il ripopolamento, nonché l'immissione ai fini alieutici di specie ittiche;
b) i criteri per la classificazione delle acque ai fini della gestione della pesca, in accordo e in sinergia con la classificazione dei corpi idrici prevista dalla *direttiva 2000/60/CE*;
c) la percentuale minima e massima dei corsi e specchi d'acqua da destinare alle funzioni di cui agli articoli 7 e 8, nonché i criteri da seguire nella loro individuazione e per la loro regolamentazione;
d) i compiti delle associazioni di pescasportiva ai fini della presente legge;
e) i modelli per il pagamento delle tasse e sovrattasse sulle concessioni regionali di cui all'articolo 12;
f) i criteri per la predisposizione, le tipologie, la durata e le modalità di rilascio del tesserino segna catture di cui all'articolo 13;
f-bis) [i criteri di riparto della sovrattassa sulle concessioni regionali di cui all'articolo 25 alle associazioni di pescasportiva, per lo svolgimento dei compiti di cui alla lettera d) ed anche in base alle attività di supporto effettivamente svolte in materia di sorveglianza, ripopolamento e tutela del territorio] [(4)].

2. La Giunta regionale predispone ed approva la carta ittica regionale di cui all'articolo 6 e, se del caso, può procedere alla modifica delle disposizioni di cui all'allegato A [(5)].

3. La Regione promuove, indirizza e concede contributi per le attività di sperimentazione e le iniziative di incremento del patrimonio ittico e può realizzare iniziative ed attività interprovinciali o interregionali [(6)].

3-bis. La Regione svolge le funzioni amministrative concernenti la disciplina della pesca, nonché la gestione delle acque interne [(7)].

3-ter. La Regione promuove e attua interventi di riequilibrio degli habitat fluviali e di valorizzazione dei corsi d'acqua e realizza iniziative volte alla sperimentazione e all'incremento del settore ittiobiologico [(7)].

3-quater. La Regione può promuovere interventi per la formazione dei pescatori [(7)].

---

(3) Alinea così modificato dall' *art. 84, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(4) Lettera dapprima aggiunta dall' *art. 84, comma 2, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge e poi abrogata dall' *art. 2, comma 74, L.R. 27 dicembre 2016, n. 33*, a decorrere dal 1° gennaio 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 9, comma 1*, della medesima legge).

(5) Comma così sostituito dall' *art. 84, comma 3, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge. Il testo originario era così formulato: «2. La Giunta regionale, sentite le

province interessate, predispone ed approva la carta ittica regionale di cui all'articolo 6 e può procedere alla modifica delle disposizioni di cui all'allegato A.».

(6) Comma così sostituito dall' *art. 84, comma 3, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge. Il testo originario era così formulato: «3. La Regione promuove, indirizza e concede contributi per le attività di sperimentazione e le iniziative di incremento del patrimonio ittico attuate dalle province e, d'intesa con le medesime, può realizzare iniziative ed attività interprovinciali o interregionali.».

(7) Comma aggiunto dall' *art. 84, comma 4, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

Articolo 2-bis. *Associazioni di pesca sportiva riconosciute* [(8)]*.*

1. La Regione riconosce, su loro richiesta, le associazioni di pesca sportiva nazionali presenti sul territorio regionale con almeno cinquecento iscritti in possesso del titolo abilitativo di cui all'articolo 10 e strutture operanti in ciascuna delle province liguri.

2. Le associazioni di pesca sportiva, operanti ai sensi della presente legge, hanno l'obbligo di prevedere nel proprio statuto finalità inerenti allo svolgimento di attività e iniziative nel campo della pesca sportiva e devono, altresì, possedere almeno uno dei seguenti requisiti:

a) essere iscritte nel registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche di cui al *decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 39* (Attuazione dell'*articolo 8 della legge 8 agosto 2019, n. 86*, recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi);
b) essere iscritte nel registro unico nazionale degli enti del terzo settore di cui al *decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117* (Codice del Terzo settore, a norma dell'*articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106*) [(9)].

3. Le associazioni di pesca sportiva riconosciute collaborano con la Regione nelle attività di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d), e possono concorrere alla gestione della pesca nei bacini individuati dalla Giunta regionale, mediante apposite convenzioni.

4. Il riconoscimento è attribuito con decreto del dirigente competente e revocato se vengono meno i requisiti di cui ai commi 1 e 2.

5. Si considerano riconosciute agli effetti della presente legge la Federazione Italiana della Pesca Sportiva e Attività Subacquee e le Associazioni pesca sportive nazionali (ARCI Pesca, Unione Nazionale Enal caccia pesca e tiro) già operanti sul territorio regionale.

---

(8) Articolo aggiunto dall' *art. 3, comma 1, L.R. 27 dicembre 2019, n. 31*, a decorrere dal 1° gennaio 2020 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 43, comma 1, della medesima legge).

(9) Comma così sostituito dall' *art. 69, comma 1, L.R. 28 dicembre 2023, n. 20*, a decorrere dal 1° gennaio 2024 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 80, comma 1*,

della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: "2. Le associazioni di cui al comma 1 hanno l'obbligo di prevedere nel proprio statuto finalità inerenti allo svolgimento di attività e iniziative nel campo della pesca sportiva e devono, altresì, possedere almeno uno dei seguenti requisiti: a) essere riconosciute dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.); b) essere iscritte nel Registro Unico Nazionale degli Enti del Terzo Settore.".

Articolo 3 *Commissione tecnico-consultiva regionale.*

1. Per lo svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 2 e in ogni altro caso ritenuto opportuno la Regione può avvalersi della consulenza tecnico-scientifica della Commissione tecnico-consultiva regionale, nominata dalla Giunta regionale e composta da:

a) l'Assessore regionale alla pesca o, in caso di assenza o impedimento, un suo delegato con funzioni di Presidente;
b) il responsabile della struttura regionale competente in materia di pesca;
c) un rappresentante dei Carabinieri Forestali (11);
d) [un rappresentante per ciascuna delle province] (10);
e) un rappresentante per ciascuna delle associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale ed operanti nella Regione, designato dalle rispettive associazioni;
f) f) un rappresentante per ciascuna delle associazioni di pesca sportiva riconosciute ai sensi dell'articolo 2-bis, designato dalle rispettive associazioni (12);
g) un ittiologo d'acqua dolce designato dall'Università di Genova;
h) un rappresentante del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria competente in materia di tutela delle acque o biodiversità o suo delegato.

2. Alla nomina della Commissione si procede quando con le designazioni pervenute si raggiunga almeno la metà più uno dei componenti.

3. La Commissione ha durata quinquennale e definisce le proprie modalità di funzionamento.

4. La partecipazione dei componenti alle riunioni della Commissione è gratuita.

---

(10) Lettera abrogata dall' *art. 85, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(11) Lettera così modificata dall'*art. 12, comma 2, L.R. 28 dicembre 2017, n. 29*, a decorrere dal 29 dicembre 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 46, comma 1, della medesima legge).

(12) Lettera così sostituita dall' *art. 3, comma 2, L.R. 27 dicembre 2019, n. 31*, a decorrere dal 1° gennaio 2020 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 43, comma 1, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «f) un rappresentante per ciascuna delle associazioni di pescasportiva riconosciute a livello nazionale e con strutture organizzative operanti in ciascuna delle province liguri, designato dalle rispettive associazioni;».

Articolo 4 *Competenze delle province* [(13)].

[1. Le province svolgono le funzioni amministrative concernenti la disciplina della pesca, nonché la gestione delle acque interne, ai sensi dell'*articolo 19, comma 1, lettera f), del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267* (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e successive modificazioni ed integrazioni e della *legge 15 marzo 1997, n. 59* (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa).

2. Le province promuovono e attuano interventi di riequilibrio degli habitat fluviali e di valorizzazione dei corsi d'acqua e realizzano iniziative volte alla sperimentazione e all'incremento del settore ittiobiologico.

3. Le province possono promuovere interventi per la formazione dei pescatori].

---

(13) Articolo abrogato dall' *art. 86, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

Articolo 5 *Commissioni tecnico consultive provinciali* [(14)].

[1. Le province, per l'esercizio delle funzioni di cui alla presente legge, istituiscono apposite Commissioni tecnico-consultive nelle quali sia garantita la rappresentanza delle associazioni pescasportive e delle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative a livello nazionale e organizzate in sede locale, dell'Ente Nazionale Protezione Animali (ENPA), nonché del Corpo Forestale dello Stato] [(15)].

---

(14) Articolo abrogato dall' *art. 86, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(15) Per la proroga degli atti di programmazione, le autorizzazioni, le nomine di Commissioni, di cui al presente comma, vedi l' *art. 170, comma 7, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*.

Articolo 6 *Carta ittica regionale.*

1. La carta ittica regionale (di seguito denominata carta ittica) esprime la valutazione dello stato delle popolazioni ittiche e degli ecosistemi fluviali presenti nel territorio regionale al fine di una corretta gestione dell'esercizio della pesca e dell'ittiofauna con particolare riferimento agli obiettivi di qualità ambientale delle acque di cui alla *direttiva 2000/60/CE* e alla tutela degli habitat e delle specie comprese nella *direttiva 92/43/CEE*.

2. La carta ittica, in particolare:

a) indica la composizione quali-quantitativa delle popolazioni ittiche presenti e le loro tendenze evolutive;

b) fornisce indicazioni tecnico-scientifiche e proposte finalizzate:

1) alla razionale gestione e allo sviluppo dell'ittiofauna;

2) alla tutela delle specie in particolare nei tratti di frega e riproduzione;

3) alla tutela della biodiversità e dell'equilibrio ecologico;

4) alla valutazione degli effetti delle derivazioni idriche sulla composizione quali-quantitativa delle popolazioni ittiche presenti;

5) al corretto svolgimento delle attività di pesca in relazione, in particolare, a divieti, limitazioni e periodi di pesca;

6) alle più idonee modalità di immissione di materiale ittico per le diverse finalità;

c) contiene l'indicazione delle zone di ripopolamento, cattura e protezione, nonché dei tratti o invasi destinabili ad attività di riserva turistica, a campo di gara o di allenamento e le zone a regolamentazione particolare di pesca.

3. La carta ittica costituisce riferimento tecnico vincolante cui devono attenersi i programmi e i regolamenti di settore (16).

4. La carta ittica costituisce, altresì, lo strumento conoscitivo da valutare in sede di regolazione delle derivazioni idriche, in modo tale che sia garantito il deflusso minimo vitale necessario alla vita negli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati.

5. La carta ittica regionale, costituita dalle carte ittiche provinciali precedentemente adottate dalle province e dalla carta ittica della Città metropolitana, può essere oggetto di modifiche ove ritenuto necessario e può essere aggiornata qualora intervengano cambiamenti dello stato ecologico e/o chimico a seguito del monitoraggio ambientale delle acque ovvero per modifiche delle pressioni significative su uno o più corpi idrici conseguenti ai riesami periodici previsti dalla *direttiva 2000/60/CE* e dalla *direttiva 1992/43/CE* (17).

---

(16) Comma così sostituito dall' *art. 87, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge. Il testo originario era così formulato: «3. La carta ittica costituisce riferimento tecnico vincolante cui devono attenersi i programmi e i regolamenti provinciali di settore.».

(17) Comma così sostituito dall' *art. 12, comma 3, L.R. 28 dicembre 2017, n. 29*, a decorrere dal 29 dicembre 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 46, comma 1, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «5. La carta ittica ha una durata di sei anni e può essere aggiornata qualora nell'arco dei sei anni intervengano cambiamenti dello stato ecologico e/o chimico a seguito del monitoraggio ambientale delle acque ovvero modifiche delle pressioni significative su uno o più corpi idrici conseguenti ai riesami periodici previsti dalla *direttiva 2000/60/CE* e dalla *direttiva 1992/43/CE.*».

Articolo 7 *Zone di ripopolamento, cattura e protezione.*

1. La Regione, sulla base della carta ittica, provvede all'individuazione ed alla costituzione di zone di regolamentazione speciale tra cui (18):

a) zone di protezione, destinate alla tutela di determinate specie anche allo scopo di favorirne la riproduzione naturale, nelle quali la pesca può essere vietata a tempo indeterminato, ivi compresi i ruscelli vivaio ove presenti;

b) zone di ripopolamento e cattura, destinate soprattutto all'ambientamento, crescita, diffusione e prelievo del materiale ittico da immettersi in altra zona, nelle quali la pesca è vietata per la durata minima di due anni [(20)].

2. Le zone ove vige un divieto o una limitazione sono delimitate mediante l'apposizione, da parte della Regione, di appositi cartelli recanti la scritta "DIVIETO DI PESCA", nonché l'indicazione del tipo di zona di cui al comma 1, lettere a) e b) [(19)].

3. I cartelli devono essere collocati a distanza di non più di 100 metri l'uno dall'altro e, comunque, in modo che da ogni cartello risultino ben visibili quelli contigui; detti cartelli sono esenti da tasse regionali.

---

(18) Alinea così modificato dall' *art. 88, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(19) Comma così modificato dall' *art. 88, comma 2, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(20) Per la proroga degli atti di programmazione, le autorizzazioni, le nomine di Commissioni, di cui al presente comma, vedi l' *art. 170, comma 7, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*.

Articolo 8 *Riserve turistiche.*

1. La Regione può autorizzare, sentiti i comuni competenti per territorio e nell'ambito di specifiche zone indicate nella carta ittica, la costituzione di riserve turistiche, con facoltà di affidarne la gestione ad enti locali o ad associazioni di pescasportiva senza fini di lucro, mediante apposite convenzioni [(21)] [(24)].

2. La Regione, sentita la Commissione tecnico-consultiva regionale di cui all'articolo 3, disciplina la pesca nelle riserve turistiche, prevedendo il rilascio da parte dei soggetti gestori di un permesso di pesca a pagamento, fermo restando l'obbligo del titolo abilitativo di pesca. All'interno delle riserve turistiche possono essere previste deroghe ai limiti e ai divieti previsti dall'allegato A [(22)] [(24)].

3. I proventi della gestione sono utilizzati dai soggetti gestori per le immissioni di materiale ittico, la sorveglianza e le spese di organizzazione.

4. I soggetti gestori forniscono annualmente alla Regione una relazione dettagliata sull'attività svolta comprensiva del dettaglio delle spese sostenute nel corso dell'esercizio [(23)].

---

(21) Comma così modificato dall' *art. 89, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(22) Comma così modificato dall' *art. 89, comma 2, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(23) Comma così sostituito dall' *art. 89, comma 3, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge. Il testo originario era così formulato: «4. I soggetti gestori forniscono annualmente alla provincia il proprio bilancio di esercizio e una relazione sull'attività svolta.».

(24) Per la proroga degli atti di programmazione, le autorizzazioni, le nomine di Commissioni, di cui al presente comma, vedi l' *art. 170, comma 7, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*.

TITOLO III

Esercizio della pesca

Articolo 9 *Esercizio della pesca.*

1. Costituisce esercizio di attività di pesca ogni atto diretto alla cattura di fauna ittica nelle acque interne. È considerato, altresì, esercizio della pesca il soffermarsi con i mezzi destinati a tale scopo in attività di ricerca o in attesa per la cattura della fauna ittica.

2. L'esercizio della pesca nelle acque interne della Liguria è consentito a chi è in possesso del titolo abilitativo rilasciato secondo le modalità di cui all'articolo 10 e nel rispetto dei limiti di cui all'allegato A.

3. Non costituisce esercizio della pesca, ai sensi della presente legge, l'attività svolta:

a) dal personale del laboratorio centrale di idrobiologia, degli istituti talassografici e degli stabilimenti ittiogenici, dal personale della Regione e degli enti locali nell'esercizio delle proprie mansioni e da altri soggetti da questi autorizzati, nonché dai titolari delle autorizzazioni di cui all'articolo 14 nell'esercizio delle funzioni e dei compiti loro attribuiti ai sensi della presente legge (25);

b) dagli addetti agli stabilimenti di piscicoltura costituiti da opere artificiali, durante la loro attività nell'ambito degli stabilimenti stessi.

---

(25) Lettera così modificata dall' *art. 90, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

Articolo 10 *Titoli abilitativi di pesca (30).*

1. I titoli abilitativi all'esercizio della pesca sono di cinque tipi:

a) tipo A: licenza di pesca che consente l'esercizio della pesca professionale quale esclusiva o prevalente attività lavorativa, con tutti gli attrezzi consentiti riportati

nell'allegato A, esclusivamente nei tratti previsti dalle carte ittiche e dai regolamenti provinciali;

b) tipo B: titolo abilitativo che consente l'esercizio della pesca dilettantistica con l'uso della canna con o senza mulinello, lenza armata di uno o più ami ed esche artificiali, nonché con tutti gli attrezzi previsti dall'allegato A;

c) tipo C: titolo abilitativo che consente l'esercizio della pesca dilettantistica esclusivamente con l'uso della canna senza mulinello e con lenza armata di uno o più ami;

d) tipo D: titolo abilitativo che consente ai cittadini stranieri presenti in maniera non stabile, l'esercizio della pesca dilettantistica con l'uso della canna con o senza mulinello, lenza armata di uno o più ami e esche artificiali, nonché con tutti gli attrezzi previsti dall'allegato A;

e) tipo E: permesso temporaneo di pesca che consente l'esercizio della pesca dilettantistica esclusivamente con le modalità ed i criteri di cui all'articolo 11, comma 2.

2. Le licenze di pesca di tipo A sono rilasciate dalla Regione secondo modelli stabiliti dalla stessa (26).

3. Il rilascio della licenza di tipo A è subordinato alla frequenza di corsi di qualificazione e al superamento di un esame di abilitazione (27).

4. La pesca dilettantistica può essere esercitata, senza fini di lucro, da chiunque sia in possesso delle ricevute di versamento della tassa e sovrattassa di concessione regionale sulle quali siano riportati, oltre ai dati di residenza, i dati anagrafici del pescatore, la causale "licenza di pesca dilettantistica di tipo .....", nonché l'eventuale associazione pescasportiva di appartenenza.". La ricevuta di versamento deve essere esibita al personale di vigilanza unitamente a un documento di identità valido, nonché al tesserino regionale segna catture di cui all'articolo 13 (28).

5. I titolari di licenza di tipo A sono soggetti alle disposizioni di cui alla *legge 13 marzo 1958, n. 250* (Provvidenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne) e successive modificazioni ed integrazioni.

6. Ai soggetti minori di anni diciotto e maggiori di anni quattordici, che richiedono l'autorizzazione all'esercizio della pesca professionale, con l'assenso di chi esercita la potestà, è rilasciata la licenza di tipo A con apposita dicitura "apprendista". Tali licenze consentono la pesca purché in collaborazione con altro pescatore di professione di età superiore ad anni diciotto.

7. La Regione tiene appositi registri per ogni tipo di titolo abilitativo di pesca. Su tali registri, sulle licenze di tipo A e sui tesserini segna catture, debbono essere trascritte le sanzioni eventualmente riportate dai pescatori per violazioni in materia di pesca, quando definitive (29).

---

(26) Comma così sostituito dall' *art. 91, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge. Il testo originario era così formulato: «2. Le licenze di pesca di tipo A sono rilasciate dalle province competenti per territorio secondo modelli stabiliti dalla Regione.».

(27) Comma così modificato dall' *art. 91, comma 2, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(28) Comma così modificato dall' *art. 91, comma 3, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(29) Comma così modificato dall' *art. 91, comma 4, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(30) Vedi, al riguardo, quanto previsto dalla *Delib.G.R. 14 ottobre 2014, n. 1244*.

Articolo 11 *Validità dei titoli abilitativi di pesca.* (33)

1. La licenza di pesca di tipo A ha validità di sei anni dalla data del rilascio, i titoli abilitativi di pesca di tipo B e C hanno validità di un anno dalla data del versamento delle tasse sulle concessioni regionali di cui all'articolo 12, i titoli abilitativi di tipo D hanno validità di tre mesi dalla stessa data.

2. La Giunta regionale disciplina i permessi temporanei di pesca di cui all'articolo 10, comma 1, lettera e).

3. I titoli abilitativi di pesca hanno validità su tutto il territorio nazionale, nei limiti previsti in materia dalla legislazione statale e da quella delle singole regioni e province autonome.

4. Il titolare della licenza di pesca di tipo A è tenuto a comunicare alla Regione gli eventuali cambiamenti di residenza (31).

5. In caso di smarrimento della licenza di tipo A la Regione, a domanda, provvede a rilasciare duplicato della stessa (32).

---

(31) Comma così modificato dall' *art. 92, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(32) Comma così sostituito dall' *art. 92, comma 2, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge. Il testo originario era così formulato: «5. In caso di smarrimento della licenza di tipo A, le province, a domanda, sono tenute a rilasciare duplicato della stessa.».

(33) Vedi, al riguardo, quanto previsto dalla *Delib.G.R. 14 ottobre 2014, n. 1244*.

Articolo 12 *Tasse sulle concessioni regionali.*

1. Gli importi delle tasse e sovrattasse annuali per l'esercizio della pesca nelle acque interne sono fissati dalle leggi statali e regionali vigenti in materia; i pagamenti sono effettuati tramite conti correnti postali intestati alla Regione e differenziati per ogni singola provincia, sui quali devono essere riportati i dati indicati all'articolo 10, comma 1.

2. L'importo è dimezzato per i titoli abilitativi di tipo B e C per coloro che abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età; i soggetti di età inferiore ad anni sedici e i portatori di grave handicap, di cui all'*articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104* (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) e successive modificazioni ed integrazioni sono esenti dal pagamento di tasse e sovrattasse.

3. Il versamento, effettuato con le modalità di cui al comma 1, ha validità di un anno dalla data di effettuazione dello stesso; il versamento non è dovuto qualora non si eserciti la pesca durante l'anno.

4. In occasione di manifestazioni di pesca per scuole o disabili o per finalità di beneficenza, organizzate da associazioni o da enti pubblici, è previsto il pagamento di una quota forfettaria di euro 10,00 con le stesse modalità di cui al comma 1, valido per la durata della manifestazione.

Articolo 13 *Tesserino regionale segna catture.*

1. Ai fini del monitoraggio della fauna ittica in ambito regionale, i pescatori, in regola con il versamen to della tassa di concessione richiesta per il titolo abilitativo di pesca, devono munirsi del tesserino regionale per la registrazione delle catture rilasciato secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera f).

Articolo 14 *Autorizzazioni.*

1. La cattura e il prelievo di animali appartenenti alla fauna acquatica possono essere autorizzati dalla Regione anche al di fuori del periodo di pesca di cui all'allegato A, con l'utilizzo di apparecchi a generatore autonomo di energia elettrica od altri mezzi, esclusivamente per documentati scopi scientifici, didattici o gestionali. Qualora la cattura o il prelievo avvengano nelle aree protette di cui alla *legge regionale 22 febbraio 1995, n. 12* (Riordino delle aree protette) e successive modificazioni ed integrazioni o nei siti Rete Natura 2000, la Regione rilascia l'autorizzazione, sentito l'ente gestore competente (34).

2. L'autorizzazione è personale e temporanea e indica località, tempi e modi di cattura e, ove possibile, le specie e la quantità di ittiofauna da catturare o prelevare.

3. Il soggetto autorizzato è tenuto a portare con sé l'autorizzazione durante le operazioni di cattura, prelievo e trasporto sino al luogo di destinazione, nonché ad esibirla a richiesta degli agenti di vigilanza.

4. Al termine dell'intervento il soggetto autorizzato trasmette alla Regione e all'ente gestore di cui al comma 1 apposita relazione sull'attività svolta e sui risultati ottenuti, pena la revoca dell'autorizzazione stessa (35).

---

(34) Comma così modificato dall' *art. 93, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della

stessa legge.

(35) Comma così modificato dall' *art. 93, comma 2, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

Articolo 15 *Limitazioni e divieti* [(38)]*.*

1. La Regione, sentita la Commissione consultiva regionale di cui all'articolo 3, disciplinano con appositi provvedimenti e sulla base degli indirizzi e dei criteri contenuti nelle linee guida regionali e nella carta ittica i divieti, i limiti di cattura, gli orari, le eventuali deroghe e particolari condizioni [(36)].

1-bis. Ai sensi dell'*articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154* (Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale) e successive modificazioni e integrazioni, è considerata esercizio illegale della pesca nelle acque interne ogni azione tesa alla cattura o al prelievo di specie ittiche e di altri organismi acquatici con materiale, mezzi e attrezzature vietati dalla legge. È, altresì, considerata esercizio illegale della pesca nelle acque interne ogni azione di cattura e di prelievo con materiali e mezzi autorizzati effettuata con modalità vietate dai regolamenti in materia di pesca emanati dalla Regione [(39)].

1-ter. Nelle acque interne, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 14, è vietato:

a) pescare, detenere, trasbordare, sbarcare, trasportare e commercializzare le specie di cui sia vietata la cattura in qualunque stadio di crescita, in violazione della normativa vigente;
b) stordire, uccidere e catturare la fauna ittica con materiali esplosivi di qualsiasi tipo, con la corrente elettrica o con il versamento di sostanze tossiche o anestetiche nelle acque;
c) catturare la fauna ittica provocando l'asciutta, anche parziale, dei corpi idrici;
d) utilizzare reti, attrezzi, tecniche o materiali non configurabili come sistemi di pesca sportiva, ai sensi dei regolamenti e delle leggi vigenti;
e) utilizzare attrezzi per la pesca professionale nelle acque dove tale pesca non è consentita o senza essere in possesso del relativo titolo abilitativo;
f) utilizzare reti e altri attrezzi per la pesca professionale difformi, per lunghezza o dimensione della maglia, da quanto previsto dai regolamenti vigenti [(39)].

1-quater. Sono inoltre vietati la raccolta, la detenzione, il trasporto e il commercio degli animali storditi o uccisi in violazione dei divieti di cui al comma 1-ter [(39)].

2. [Le province adottano specifiche misure per armonizzare la disciplina dei tratti di corsi d'acqua di competenza interprovinciale] [(37)].

---

(36) Comma così modificato dall' *art. 94, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(37) Comma abrogato dall' *art. 94, comma 2, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(38) Per la proroga degli atti di programmazione, le autorizzazioni, le nomine di Commissioni, di cui al presente articolo, vedi l' *art. 170, comma 7, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*.

(39) Comma aggiunto dall' *art. 12, comma 4, L.R. 28 dicembre 2017, n. 29*, a decorrere dal 29 dicembre 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 46, comma 1, della medesima legge).

TITOLO IV

Gestione delle acque

Articolo 16 *Immissione di materiale ittico* [(43)]*.*

1. Fatto salvo quanto previsto dall'*articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357* (Regolamento recante attuazione della *direttiva 92/43/CEE* relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica), come modificato dall'*articolo 2, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 102/2019*, è vietata l'immissione di specie ittiche non autoctone, mediante rilascio di individui attualmente o potenzialmente interfecondi illimitatamente e in natura [(44)].

[1-bis. Ai fini dell'applicazione della presente legge, costituisce immissione di specie ittiche il rilascio in natura di esemplari attualmente o potenzialmente interfecondi, idonei a costituire popolazioni naturali in grado di autoriprodursi [(45)].]

2. L'immissione di materiale ittico a scopo di ripopolamento è effettuata dalla Regione sulla base delle indicazioni della carta ittica [(40)].

3. La Regione può avvalersi della collaborazione delle associazioni pescasportive maggiormente rappresentative a livello nazionale e organizzate a livello locale oppure rappresentate nella Commissione tecnico-consultiva regionale di cui all'articolo 3, mediante l'approvazione ed il finanziamento di specifici progetti, anche per la gestione, la razionale distribuzione e immissione del materiale per il ripopolamento dei corpi idrici [(41)].

4. L'immissione di materiale ittico adulto è consentita, sulla base di un programma di massima e nel rispetto dei controlli sanitari previsti dall'articolo 17, nelle riserve turistiche di cui all'articolo 8 da parte dei soggetti gestori e in occasione di gare e raduni di pesca di cui all'articolo 22 da parte delle associazioni dei pescatori, previa comunicazione alla Regione che ne valuta la coerenza con le indicazioni della carta ittica e impartisce, se necessario, le opportune prescrizioni [(42)].

---

(40) Comma così modificato dall' *art. 95, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(41) Comma così modificato dall' *art. 95, comma 2, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(42) Comma dapprima modificato dall' *art. 95, comma 3, L.R. 10 aprile 2015, n. 15* e poi così sostituito dall' *art. 12, comma 5, L.R. 28 dicembre 2017, n. 29*, a decorrere dal 29 dicembre 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 46, comma 1, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «4. L'immissione di materiale ittico adulto è consentita nelle riserve turistiche di cui all'articolo 8 da parte dei soggetti gestori ed in occasione di gare e raduni di pesca di cui all'articolo 22 da parte delle associazioni dei pescatori e deve preventivamente essere autorizzata dalla Regione, sulla base di un programma preventivo di massima e, comunque, nel rispetto dei controlli sanitari previsti dall'articolo 17.».

(43) Per la proroga degli atti di programmazione, le autorizzazioni, le nomine di Commissioni, di cui al presente articolo, vedi l' *art. 170, comma 7, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*.

(44) Comma così sostituito dall' *art. 35, comma 1, L.R. 27 dicembre 2018, n. 29* e dall' *art. 3, comma 3, L.R. 27 dicembre 2019, n. 31*, a decorrere dal 1° gennaio 2020 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 43, comma 1, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «1. È vietata l'immissione di specie ittiche non autoctone.». Successivamente la Corte costituzionale, con sentenza 22 - 30 luglio 2020, n. 178 (pubblicata nella Gazz. Uff. 5 agosto 2020, n. 32, prima serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del citato *comma 1 dell'art. 35, L.R. n. 29/2018*, e del citato *comma 3 dell'art. 3, L.R. n. 31/2019*.

(45) Comma dapprima aggiunto dall' *art. 35, comma 2, L.R. 27 dicembre 2018, n. 29* e poi abrogato dall' *art. 3, comma 4, L.R. 27 dicembre 2019, n. 31*, a decorrere dal 1° gennaio 2020 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 43, comma 1, della medesima legge). Successivamente la Corte costituzionale, con sentenza 22 - 30 luglio 2020, n. 178 (pubblicata nella Gazz. Uff. 5 agosto 2020, n. 32, prima serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del citato *comma 2 dell'art. 35, L.R. n. 29/2018*.

Articolo 17 *Controlli sanitari.*

1. Il materiale ittico proveniente da catture e da allevamenti, ai fini dell'immissione nei corpi idrici disciplinati dalla presente legge, deve essere accompagnato da certificato sanitario attestante l'assenza di malattie infettive e parassitarie negli animali, nell'allevamento o nel corso d'acqua di provenienza.

2. La Regione ha, comunque, facoltà di effettuare ogni altro controllo ritenuto opportuno [(46)].

3. Ove sia accertato il verificarsi di gravi epizoozie a danno della fauna acquatica, su proposta del veterinario dell'Azienda sanitaria locale, la Regione dispone l'adozione di provvedimenti straordinari di divieto [(46)].

---

(46) Comma così modificato dall' *art. 96, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

Articolo 18 *Autorizzazioni idrauliche e tutela dell'idrofauna.*

1. La Regione assicura la tutela dell'idrofauna e dell'ecosistema del corso d'acqua mantenendo, ove possibile, elementi di integrità dell'alveo. La Regione emana disposizioni idonee a individuare i periodi e le località in cui avvengono la frega e la riproduzione dei pesci e le migrazioni delle popolazioni ittiche (47).

2. Chi intende eseguire lavori negli alvei dei corpi idrici o loro sponde deve presentare istanza alla Regione almeno trenta giorni prima della data di inizio dei lavori (48).

3. Qualora i lavori di cui al comma 2 abbiano carattere di indifferibilità ed urgenza, l'istanza deve essere presentata almeno cinque giorni prima del loro inizio; per i lavori da realizzarsi in casi di alluvione in corso che metta in pericolo l'incolumità pubblica, nonché per gli interventi di somma urgenza in caso di eventi calamitosi per i quali sia dichiarato lo stato di emergenza, di eventi potenzialmente in grado di contaminare un sito di cui all'*articolo 242 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152* (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni e integrazioni, e interventi imprevisti e non programmati su utenze di interesse pubblico oggetto di concessione, i soggetti che eseguono gli interventi sono tenuti a dare comunicazione alla Regione entro le successive ventiquattro ore dell'avvenuto accesso in alveo, fatte salve le disposizioni dettate da norme di settore (52).

3-bis. I soggetti di cui al comma 3 sono altresì tenuti a fornire alla Regione entro i successivi trenta giorni una relazione in merito all'intervento eseguito negli alvei dei corpi idrici o loro sponde (53).

4. In ogni caso gli interventi sul corso d'acqua che possano ridurre in maniera temporanea o permanente la continuità del medesimo prevedono la realizzazione di accorgimenti per il passaggio dei pesci, in conformità alla carta ittica.

5. Chi effettua il prosciugamento provvede a proprie spese:

a) al recupero della fauna ittica eventualmente rimasta nel corpo idrico interessato ed alla sua immissione in acque pubbliche o ad altro utilizzo autorizzato sotto il controllo del personale incaricato dalla Provincia;
b) al ripristino, secondo le indicazioni della carta ittica, della popolazione ittica preesistente (49).

6. Nei tratti di corsi d'acqua e nei bacini posti anche parzialmente in asciutta, è vietato l'esercizio della pesca, salvo motivate disposizioni della Regione (50).

7. La Regione, in caso di svuotamento periodico di invasi artificiali, può consentire, nei mesi antecedenti l'avvio dei lavori, deroghe ai metodi di cattura, alle misure minime e alle specie indicate nella presente legge, al fine di recuperare la fauna ittica e immetterla in acque pubbliche o destinarla ad altro utilizzo (51).

8. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano negli stagni e bacini per la piscicoltura, nonché nei bacini artificiali adibiti a scopi irrigui.

---

(47) Comma così sostituito dall' *art. 97, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge. Il testo originario era così formulato: «1. Le province, nell'esercizio dell'attività di polizia idraulica, assicurano la tutela dell'idrofauna e dell'ecosistema del corso d'acqua mantenendo, ove possibile, elementi di integrità dell'alveo. Le province emanano, altresì, disposizioni idonee a individuare i periodi e le località in cui avvengono la frega e la riproduzione dei pesci e le migrazioni delle popolazioni ittiche.».

(48) Comma così modificato dall' *art. 97, comma 2, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(49) Lettera così modificata dall' *art. 97, comma 3, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(50) Comma così modificato dall' *art. 97, comma 4, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(51) Comma così modificato dall' *art. 97, comma 5, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(52) Comma così modificato dall' *art. 12, comma 6, L.R. 28 dicembre 2017, n. 29*, a decorrere dal 29 dicembre 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 46, comma 1, della medesima legge).

(53) Comma aggiunto dall' *art. 12, comma 7, L.R. 28 dicembre 2017, n. 29*, a decorrere dal 29 dicembre 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 46, comma 1, della medesima legge).

Articolo 19 *Limitazioni alla pesca in periodi di siccità.*

1. La Regione, al fine di garantire la tutela della fauna ittica ed un prelievo piscatorio sostenibile, valuta tempi e modalità di un'eventuale sospensione dell'attività di pesca, acquisito il parere della Commissione tecnico-consultiva regionale di cui all'articolo 3, in caso di prolungati periodi di siccità che determinano una sensibile diminuzione della portata dei corsi d'acqua (54).

---

(54) Comma così modificato dall' *art. 98, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

Articolo 20 *Risarcimento del danno.*

1. La Regione richiede il risarcimento del danno arrecato al patrimonio ittico causato anche mediante inquinamento. Le somme introitate sono destinate ad interventi mirati alla ricostituzione delle popolazioni ittiche del luogo (55).

---

(55) Comma così modificato dall' *art. 99, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

TITOLO V

Gestione di vivai ittici - gare e raduni

Articolo 21 *Gestione di vivai ittici.*

1. L'allevamento di pesci all'interno di apposite vasche, dette vivai, è consentito purché ne sia documentata la legittima provenienza di origine.

2. I servizi veterinari competenti dispongono controlli sistematici per accertare la condizione sanitaria dei pesci ospitati nei vivai e adottano, se del caso, le misure necessarie per prevenire malattie infettive o parassitarie e la loro diffusione nelle acque pubbliche.

3. Ai titolari e gestori di vivai è fatto divieto di immettere direttamente nelle acque pubbliche materiale ittico allevato o ospitato nei vivai stessi.

Articolo 22 *Gare e raduni di pesca.*

1. La Regione, su richiesta delle associazioni dei pescatori da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, individua, entro il successivo 31 gennaio, i tratti di corsi d'acqua nei quali possono svolgersi gare, raduni di pesca e allenamenti per le competizioni fissando, altresì, il calendario delle competizioni stesse ed il relativo regolamento, nonché i termini di tempo entro i quali possono essere condotti gli allenamenti (56) (60).

2. Qualora i corsi d'acqua interessino l'interno delle aree regionali di cui alla *L.R. 12/1995* e successive modificazioni ed integrazioni o dei siti Rete Natura 2000, è richiesto il parere dell'ente gestore, nel rispetto della normativa in materia di biodiversità.

3. Per lo svolgimento di competizioni e di allenamenti di pesca al colpo che prevedono la conservazione in vita del pescato e la successiva reimmissione dello stesso nel corpo idrico nei tratti individuati ai sensi del comma 1, non si applicano i divieti riguardanti le esche e le pasturazioni previsti dall'allegato A. Non si applicano, altresì, i divieti riguardanti il numero di esemplari catturati e la loro misura minima.

4. Per lo svolgimento di competizioni di pesca ai salmonidi non si applicano, limitatamente allo svolgimento delle manifestazioni, i limiti di cattura previsti dai provvedimenti regionali di cui all'articolo 15, comma 1 (57).

5. La Regione può trattenere, a scopo di controllo, campioni dei pesci immessi, forniti gratuitamente dagli organizzatori delle gare e dei raduni (58).

6. L'esercizio della pesca nei corpi idrici adibiti a campi per gare e raduni è vietato durante le fasi di preparazione ed è riservato ai soli concorrenti durante lo svolgimento delle competizioni stesse; tale periodo non può essere di durata complessivamente superiore a tre giorni.

7. Gli organizzatori provvedono alla pulizia dei campi di gara e delle loro immediate adiacenze, pena l'inibizione al rilascio di ulteriori autorizzazioni.

8. La Regione può disporre la sospensione o il rinvio delle manifestazioni, programmate nei rispettivi calendari, per importanti e motivate ragioni connesse alle condizioni meteorologiche o altri fatti, ivi comprese sensibili alterazioni dei caratteri chimici, fisici, biologici o ittiopatologici delle acque (59).

---

(56) Comma così modificato dall' *art. 100, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(57) Comma così modificato dall' *art. 100, comma 2, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(58) Comma così modificato dall' *art. 100, comma 3, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(59) Comma così modificato dall' *art. 100, comma 4, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(60) Per la proroga degli atti di programmazione, le autorizzazioni, le nomine di Commissioni, di cui al presente comma, vedi l' *art. 170, comma 7, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*.

TITOLO VI

Vigilanza - sanzioni amministrative

Articolo 23 *Vigilanza sull'esercizio della pesca.*

1. La vigilanza sull'esercizio della pesca è svolta dagli ufficiali ed agenti delle polizie provinciali, dagli altri ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria di corpi e servizi pubblici, nonché dalle guardie ecologiche volontarie, di cui alla *legge regionale 2 maggio 1990, n. 30* (Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica) e successive modificazioni ed integrazioni, dai guardapesca e dagli agenti giurati volontari delle associazioni riconosciute di pescatori e di protezione ambientale con compiti di accertamento delle violazioni alla disciplina della pesca e per la tutela dell'ambiente (65).

1-bis Gli ulteriori soggetti di cui all'*articolo 31 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604* (Approvazione del testo unico sulla pesca) e successive modificazioni e integrazioni, possono richiedere alla Regione la nomina di guardie giurate volontarie per concorrere alla sorveglianza sulla pesca nei tratti affidati loro in convenzione ai sensi dell'articolo 8 della presente legge (66).

2. Il personale di vigilanza pubblico e volontario può, ai sensi della *legge 24 novembre 1981, n. 689* (Modifiche al sistema penale) e successive modificazioni ed integrazioni e della *legge regionale 2 dicembre 1982, n. 45* (Norme per l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie di competenza della Regione o di enti da essa individuati, delegati o subdelegati) e successive modificazioni ed integrazioni,

procedere al sequestro, nei casi previsti, delle attrezzature e/o del pescato; nel caso si tratti di fauna acquatica viva, provvedono all'immediata liberazione.

3. Il rilascio delle abilitazioni per lo svolgimento della vigilanza ittica e ambientale volontaria da parte della Regione è subordinato alla frequenza di corsi di qualificazione organizzati dalla Regione medesima ed al superamento di un esame di abilitazione sostenuto presso una Commissione istituita dalla Regione, che si riunisce anche in sedi decentrate rispetto al capoluogo (61).

4. La Regione disciplina la composizione delle Commissioni preposte a tale esame garantendo in esse la presenza tra loro paritaria di rappresentanti di associazioni riconosciute di pescatori e di protezione ambientale (62).

5. I corsi di preparazione e di aggiornamento degli agenti giurati volontari per lo svolgimento delle funzioni di vigilanza sull'esercizio della pesca e sulla tutela dell'ambiente possono essere organizzati anche dalle associazioni riconosciute di pescatori e di protezione ambientale, con l'autorizzazione e la vigilanza della Regione (63).

6. Le associazioni riconosciute di pescatori e di protezione ambientale coordinano e organizzano i propri agenti giurati volontari e possono istituire forme di reperibilità e di servizi di vigilanza, in conformità alle leggi vigenti (65).

6-bis. Al fine di assicurare una più efficiente e integrata organizzazione delle attività di vigilanza e controllo sull'intero territorio regionale, la Regione definisce, tramite apposito provvedimento, sentiti i soggetti interessati, parametri, priorità e modalità operative omogenee per l'esercizio coordinato delle funzioni di cui al comma 6, avuto riguardo, altresì, alle particolari caratteristiche del patrimonio ittico e ambientale oggetto di tutela (64).

---

(61) Comma così modificato dall' *art. 101, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15* e dall' *art. 12, comma 8, L.R. 28 dicembre 2017, n. 29*, a decorrere dal 29 dicembre 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 46, comma 1, della medesima legge).

(62) Comma così modificato dall' *art. 101, comma 2, L.R. 10 aprile 2015, n. 15* e dall' *art. 35, comma 4, L.R. 27 dicembre 2018, n. 29*, a decorrere dal 1° gennaio 2019 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 49*, comma 1 della medesima legge).

(63) Comma così modificato dall' *art. 101, comma 3, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge.

(64) Comma aggiunto dall' *art. 12, comma 9, L.R. 28 dicembre 2017, n. 29*, a decorrere dal 29 dicembre 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 46, comma 1, della medesima legge).

(65) Comma così modificato dall' *art. 35, comma 3, L.R. 27 dicembre 2018, n. 29*, a decorrere dal 1° gennaio 2019 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 49*, comma 1 della medesima legge).

(66) Comma aggiunto dall' *art. 35, comma 5, L.R. 27 dicembre 2018, n. 29*, a decorrere dal 1° gennaio 2019 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 49*, comma 1 della medesima legge).

Articolo 24 *Sanzioni amministrative* [(67)]*.*

1. Per le violazioni delle disposizioni di cui alla presente legge, salvo che il fatto non costituisca reato, si applicano le seguenti sanzioni amministrative pecuniarie:

a) da 150,00 euro a 900,00 euro per l'esercizio della pesca in carenza della licenza di pesca di tipo A ovvero senza avere effettuato i versamenti dovuti in base alla presente legge; nel caso di reiterazione entro cinque anni dalla contestazione della violazione, la sanzione è raddoppiata; la sanzione si applica, comunque, nel minimo qualora l'interessato esibisca la licenza di tipo A o i versamenti dovuti in base alla presente legge entro cinque giorni dalla contestazione della violazione;

b) da 30,00 euro a 160,00 euro per chi, pur essendone munito, non esibisca, se legittimamente richiesto, la licenza di pesca di tipo A o i versamenti dovuti in base alla presente legge; la sanzione si applica, comunque, nel minimo qualora l'interessato esibisca la licenza di tipo A o i versamenti dovuti in base alla presente legge entro cinque giorni dalla contestazione della violazione;

c) da 100,00 euro a 600,00 euro per l'esercizio della pesca al di fuori dei periodi e dei luoghi consentiti; nel caso di reiterazione entro cinque anni dalla contestazione della violazione la sanzione è raddoppiata;

d) da 100,00 euro a 310,00 euro per l'esercizio della pesca a strappo;

e) da 250,00 euro a 1.500,00 euro per l'esercizio della pesca:

1) subacquea;

2) con attrezzi diversi da quelli consentiti di cui all'allegato A;

3) con l'uso di fonti luminose;

f) da 100,00 euro a 620,00 euro per la pesca nei tratti di corsi d'acqua e nei bacini posti in asciutta;

f-bis) da 2.000,00 euro a 10.000,00 euro per immissione di specie non autoctone [(68)]

g) da 160,00 euro a 620,00 euro per l'immissione non autorizzata di materiale ittico;

h) da 30,00 euro a 160,00 euro per la detenzione nella postazione di pesca di esche o pasture pronte per l'uso, diverse da quelle consentite;

i) da 50,00 euro a 310,00 euro per l'utilizzo di esche o pasture diverse da quelle consentite;

j) da 30,00 euro a 160,00 euro per l'abbandono di esche o mezzi di pesca a terra lungo i corsi e gli specchi d'acqua e nelle loro adiacenze e, comunque, per l'inosservanza delle disposizioni di cui all'articolo 22, comma 6;

k) da 1.000,00 euro a 6.000,00 euro per l'inosservanza delle disposizioni di cui all'articolo 18;

l) da 100,00 euro a 600,00 euro per coloro che detengono in alveo, nelle relative sponde, sugli argini dei corsi e specchi d'acqua, nonché lungo le vie di accesso che dalle strade carrabili conducono ai corpi idrici, e di cui non siano in grado di dimostrare la diversa provenienza:

1) le specie ittiche e acquatiche in quantità non consentita dalla normativa vigente in tale ambito;

2) le specie ittiche e acquatiche di misura inferiore a quella prevista dalla normativa vigente in tale ambito;

m) da 50,00 euro a 300,00 euro, per ogni altra violazione delle disposizioni della presente legge e per l'inosservanza delle disposizioni contenute nei provvedimenti regionali e provinciali;

n) da 1000,00 euro a 6000,00 euro, per le violazioni delle fattispecie di cui all'articolo 15, comma 1-ter, lettere d), e) e f) [(69)].

2. Per le violazioni dei divieti di cui all'articolo 15, comma 1-ter, lettere a), b) e c), e comma 1-quater, vengono applicate le sanzioni previste dall'*articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154* (Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale).

3. Si applica la sanzione amministrativa da 100,00 euro a 400,00 euro per chi intenzionalmente cagiona l'interruzione o turba il regolare svolgimento dell'attività di pesca.

4. Per le violazioni di cui al presente articolo, ferma restando l'applicazione delle sanzioni amministrative, il trasgressore corrisponde alla Regione una somma pari a 20,00 euro per ciascun capo pescato in violazione del presente articolo per il ristoro delle spese relative all'adozione delle necessarie misure di ripopolamento delle acque. Tale somma è raddoppiata nel caso in cui il pescato risulti privo di vita.

5. Con le sanzioni di cui al comma 1 e al comma 2 è sempre disposta la confisca del pescato. Con le sanzioni di cui al comma 1, lettere a), c), d), e) e n), e al comma 2 è, altresì, disposta la confisca degli attrezzi.

6. Gli agenti di vigilanza, nel caso di confisca del pescato, qualora si tratti di fauna ittica viva, provvedono all'immediata liberazione.

7. All'accertamento e alla contestazione delle violazioni, ivi compresa la notifica delle violazioni, procedono i soggetti indicati all'*articolo 6 della legge regionale 2 dicembre 1982, n. 45* (Norme per l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie di competenza della Regione o di enti da essa individuati, delegati o subdelegati) e successive modificazioni e integrazioni.

8. La Regione esercita le funzioni amministrative riguardanti l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla presente legge e ne introita i proventi. È, altresì, introitata ogni altra somma derivante dall'applicazione dell'*articolo 40 della L. 154/2016*. Tutti gli introiti sono obbligatoriamente utilizzati per le operazioni finalizzate all'attuazione della presente legge.

9. Per quanto non altrimenti previsto dalla presente legge, si applicano le disposizioni della *L.R. n. 45/1982* e successive modificazioni e integrazioni.

---

(67) Articolo così sostituito dall' *art. 12, comma 10, L.R. 28 dicembre 2017, n. 29*, a decorrere dal 29 dicembre 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 46, comma 1, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «Articolo 24. Sanzioni amministrative. 1. Per le violazioni delle disposizioni di cui alla presente legge, salvo che il fatto non costituisca reato, si applicano le seguenti sanzioni amministrative pecuniarie:

a) da euro 150,00 a euro 900,00 per l'esercizio della pesca in carenza della licenza di pesca di tipo A ovvero senza avere effettuato i versamenti dovuti in base alla presente legge; nel caso di reiterazione entro cinque anni dalla contestazione della violazione la sanzione è raddoppiata; la sanzione si applica, comunque, nel minimo qualora l'interessato esibisca la licenza di tipo A o i versamenti dovuti in base alla presente legge entro cinque giorni dalla contestazione della violazione;

b) da euro 30,00 a euro 160,00 per chi, pur essendone munito, non esibisca, se legittimamente richiesto, la licenza di pesca di tipo A o i versamenti dovuti in base alla presente legge; la sanzione si applica, comunque, nel minimo qualora l'interessato

esibisca la licenza di tipo A o i versamenti dovuti in base alla presente legge entro cinque giorni dalla contestazione della violazione;

c) da euro 100,00 a euro 600,00 per l'esercizio della pesca al di fuori dei periodi e dei luoghi consentiti; nel caso di reiterazione entro cinque anni dalla contestazione della violazione la sanzione è raddoppiata;

d) da euro 100,00 a euro 310,00 per l'esercizio della pesca a strappo;

e) da euro 250,00 a euro 1.500,00 per l'esercizio della pesca:

1) subacquea;

2) con attrezzi diversi da quelli consentiti;

3) con l'uso di fonti luminose;

4) con collocazione di reti e attrezzi nei passaggi di risalita dei pesci;

f) da euro 100,00 a euro 620,00 per la pesca nei tratti di corsi d'acqua e nei bacini posti in asciutta;

g) da euro 160,00 a euro 620,00 per l'immissione non autorizzata di materiale ittico;

h) salvo che il fatto non costituisca reato o non sia ulteriormente sanzionabile, da euro 2.500,00 a euro 15.000,00 per chi esercita la pesca con uso di sostanze esplosive, tossiche o anestetiche o con l'uso della corrente elettrica. La sanzione si applica, altresì, a coloro che esercitano la pesca e detengono nell'alveo, nelle relative sponde e sugli argini dei corsi e specchi d'acqua, nonché lungo le vie di accesso che dalle strade carrabili conducono ai corpi idrici, gli attrezzi e le sostanze di cui alla presente lettera;

i) da euro 30,00 a euro 160,00 per la detenzione nella postazione di pesca di esche o pasture pronte per l'uso, diverse da quelle consentite;

j) da euro 50,00 a euro 310,00 per l'utilizzo di esche o pasture diverse da quelle consentite;

k) da euro 30,00 a euro 160,00 per l'abbandono di esche o mezzi di pesca a terra lungo i corsi e gli specchi d'acqua e nelle loro adiacenze e, comunque, per l'inosservanza delle disposizioni di cui all'articolo 22, comma 6;

l) da euro 1.000,00 a euro 6.000,00 per l'inosservanza delle disposizioni di cui all'articolo 18;

m) da euro 100,00 a euro 600,00 per coloro che detengono in alveo, nelle relative sponde, sugli argini dei corsi e specchi d'acqua, nonché lungo le vie di accesso che dalle strade carrabili conducono ai corpi idrici, e di cui non siano in grado di dimostrare la diversa provenienza:

1) le specie ittiche e acquatiche in quantità non consentita dalla normativa vigente in tale ambito;

2) le specie ittiche e acquatiche di misura inferiore a quella prevista dalla normativa vigente in tale ambito;

3) le specie ittiche e acquatiche non consentite dalla normativa vigente in tale ambito;

n) da euro 50,00 a euro 300,00, per ogni violazione delle disposizioni della presente legge e per l'inosservanza delle disposizioni contenute nei provvedimenti regionali e provinciali .

2. Con le sanzioni di cui al comma 1 è sempre disposta la confisca del pescato. Con le sanzioni di cui al comma 1, lettere a), c), d), e) e h) è, altresì, disposta la confisca degli attrezzi.

3. Gli agenti di vigilanza, nel caso di confisca del pescato, qualora si tratti di fauna ittica viva, provvedono all'immediata liberazione.

4. All'accertamento ed alla contestazione delle violazioni e alle funzioni conseguenti il mancato pagamento della sanzione in misura ridotta, provvede la Provincia ai sensi della *L.R. 45/1982* e successive modificazioni ed integrazioni.

5. I proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni amministrative e pecuniarie sono introitati dalla Provincia territorialmente competente ed obbligatoriamente utilizzati per le operazioni finalizzate all'attuazione della presente legge.

6. Per quanto non altrimenti previsto dalla presente legge, si applicano le disposizioni della *L.R. 45/1982* e successive modificazioni ed integrazioni.».

(68) Lettera aggiunta dall' *art. 35, comma 6, L.R. 27 dicembre 2018, n. 29*, a decorrere dal 1° gennaio 2019 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 49*, comma 1 della medesima legge).

(69) Lettera così modificata dall' *art. 21, comma 1, L.R. 19 maggio 2020, n. 9*, a decorrere dal 28 maggio 2020 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 36, comma 1*, della medesima legge). Per le disposizioni transitorie, vedi quanto previsto dall' *art. 34, comma 1, della suddetta L.R. n. 9/2020*.

TITOLO VII

Norme finali e finanziarie

Articolo 25 *Riparto della tassa e sovrattassa sulle concessioni regionali per l'esercizio della pesca* [(70)].

1. I proventi delle tasse sulle concessioni di cui all'articolo 12 sono obbligatoriamente utilizzati per i compiti di istituto finalizzati all'attuazione della presente legge.

2. I proventi della sovrattassa sulle concessioni di cui all'articolo 12 sono destinati alle associazioni di pescasportiva, accreditate in seno alla Commissione tecnico-consultiva regionale di cui all'articolo 3, per lo svolgimento dei compiti stabiliti dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera d), secondo quanto stabilito dai commi 3 e 4.

3. Il riparto alle associazioni di pescasportiva avviene in base ai seguenti criteri:

a) 10 per cento in parti uguali;
b) 90 per cento, in proporzione alle spese ammissibili effettivamente sostenute rilevate dalla rendicontazione tecnico finanziaria delle attività svolte con l'indicazione del numero e la tipologia degli interventi effettuati, i mezzi e il personale volontario coinvolti.

4. Ogni associazione di pesca sportiva non potrà ottenere complessivamente più del 65 per cento del fondo annuo disponibile.

---

(70) Articolo così sostituito dall' *art. 102, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*, a decorrere dal 1° luglio 2015 (ai sensi di quanto disposto dall' *art. 171*, comma 1 della stessa legge) e dall' *art. 2, comma 75, L.R. 27 dicembre 2016, n. 33*, a decorrere dal 1° gennaio 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall' *art. 9, comma 1*, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «Articolo 25. Riparto della tassa e sovrattassa sulle concessioni regionali per l'esercizio della pesca. 1. I proventi delle tasse e sovrattasse sulle concessioni di cui all'articolo 12 sono obbligatoriamente utilizzati per i compiti di istituto finalizzati all'attuazione della presente legge.

2. La Giunta regionale stabilisce linee guida per il riparto delle sovrattasse sulle concessioni di cui all'articolo 12 per le finalità stabilite dalla presente legge.». In precedenza, il presente articolo era già stato modificato dall' *art. 170, comma 7, L.R. 10 aprile 2015, n. 15*.

Articolo 26 *Norma transitoria.*

1. Le licenze di pesca rilasciate prima della data di entrata in vigore della presente legge conservano la loro validità fino alla scadenza.

2. [La Commissione tecnico-consultiva regionale attualmente istituita continua a svolgere le proprie funzioni fino alla sua naturale scadenza] (72).

3. Fino all'adozione del provvedimento di cui all'articolo 2, comma 1, restano in vigore i Programmi regionali approvati sulla base della previgente normativa.

4. Fino all'adozione del provvedimento di cui all'articolo 6, le carte ittiche provinciali conservano la loro validità con possibilità, qualora ritenuto necessario, di apportare modifiche non sostanziali al fine di garantirne l'opportuno adeguamento.

5. [Fino all'adozione del provvedimento di cui all'articolo 2, comma 1, le province continuano a rilasciare i tesserini segna catture secondo quanto disposto dalle medesime] (72).

6. [In sede di prima applicazione, la Giunta regionale adotta i provvedimenti di cui all'articolo 2, comma 1, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge] (71).

---

(71) Comma dapprima sostituito dall' *art. 103, comma 1, L.R. 10 aprile 2015, n. 15* e poi abrogato dall' *art. 12, comma 11, L.R. 28 dicembre 2017, n. 29*, a decorrere dal 29 dicembre 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 46, comma 1, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «6. In sede di prima applicazione, la Giunta regionale adotta il provvedimento di cui all'articolo 2, comma 1, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.».

(72) Comma abrogato dall' *art. 12, comma 11, L.R. 28 dicembre 2017, n. 29*, a decorrere dal 29 dicembre 2017 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 46, comma 1, della medesima legge).

Articolo 27 *Abrogazioni.*

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) la *legge regionale 16 novembre 2004, n. 21* (Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca nelle acque interne);
b) i commi 13 e 14 dell'*articolo 20 della legge regionale 10 luglio 2009, n. 28* (Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità).

Articolo 28 *Norma di rinvio.*

1. Per quanto non previsto dalla presente legge si applicano le norme di cui al *regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604* (Testo unico delle leggi sulla pesca) e successive modificazioni ed integrazioni.

Articolo 29 *Norma finanziaria.*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede mediante gli stanziamenti iscritti nell'Area IV "AMBIENTE" all'U.P.B. 4.119 "Interventi faunistico-venatori e per l'incremento del patrimonio ittico" dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale.

2. Agli oneri per gli esercizi successivi si provvede con legge di bilancio.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Liguria.

Allegato A
Attrezzi consentiti o vietati per la pesca - modalità d'uso

A) Attrezzi consentiti

1. Nelle acque classificate come salmonicole è consentito soltanto l'uso di una sola canna per ogni singolo pescatore, munita o meno di mulinello, con lenza armata con un solo amo ed è sempre vietata qualsiasi forma di pasturazione.

2. Nei laghi e negli invasi artificiali nonché nelle acque classificate ciprinicole, le province possono autorizzare l'uso di due canne per ogni singolo pescatore poste a distanza non superiore a metri cinque l'una dall'altra, munite o meno di mulinello, con

lenze armate di uno o due ami, nonché l'uso della mazzacchera per la pesca delle anguille.

3. Le province possono, inoltre, consentire, limitatamente alle acque classificate come ciprinicole, l'uso dei sottoelencati attrezzi con le seguenti modalità:

a) bilancia di lato non superiore a metri 1,50 e con maglie non inferiori a millimetri 15, manovrata a mano dalla riva, con piede asciutto;

b) nasse prive di ali, in numero non superiore a tre per ogni singolo pescatore, per la pesca delle anguille e del pesce gatto;

c) lenze morte, con un solo amo ciascuna, in numero non superiore a tre per ogni singolo pescatore;

d) rezzaglio, con diametro massimo di apertura delle reti metri 6 e lato delle maglie della sacca non inferiore a millimetri 20.

4. La pesca con esche artificiali (spinning) è consentita con l'uso di una sola esca munita con uno o più ami od ancorette. Nelle tecniche di pesca a mosca (inglese, valsesiana, moschera) è consentito, al massimo, l'utilizzo di tre imitazioni. Tali disposizioni si applicano in tutte le acque comunque classificate.

5. La pesca con ciambella.

6. La pesca con natante a propulsione, a motore, a remi o a vela diverso dalla ciambella è consentita esclusivamente nelle acque indicate dalla carta ittica regionale.

7. L'uso del guadino è consentito esclusivamente come mezzo ausiliario per catturare il pesce già allamato.

8. L'uso di apparecchi generatori autonomi di energia elettrica è consentito esclusivamente sulla base di specifiche autorizzazioni rilasciate dalle province per gli scopi di seguito elencati:

a) prelievo di fauna ittica nelle zone di ripopolamento e cattura;

b) cattura di fauna ittica per scopi di piscicoltura e ripopolamento nonché salvaguardia, in caso di lavori negli alvei dei corpi idrici e di asciutta di cui all'articolo 18;

c) controllo delle specie invadenti.

9. I generatori di energia elettrica debbono avere caratteristiche tali da garantire la conservazione della fauna ittica ed il loro impiego deve essere, altresì, subordinato all'adozione di tutte le cautele atte a garantire l'incolumità delle persone.

B) Attrezzi vietati

1. Oltre ai divieti stabiliti dalle leggi vigenti e, in particolare, dall'articolo 6 del Testo Unico delle leggi sulla pesca di cui al *r.d. 1604/1931*, in tutte le acque interne della Liguria sono sempre vietati:

a) l'uso di esche e pasturazioni confezionate con il sangue;

b) l'uso della larva di mosca carnaria, sia come esca che come pasturazione, salvo che nel corso di gare di pesca autorizzate dalle province;

c) l'uso di lenza denominata "camolera e temolino";

d) il possesso sui luoghi di pesca delle esche e sostanze di cui alle lettere a) e b);

e) la pesca con le mani;

f) l'esercizio della pesca prosciugando i bacini ed i corsi d'acqua, divergendoli o ingombrandoli con opere mobili e stabili;

g) l'esercizio della pesca sommovendo il fondo delle acque;

h) la pesca con l'ausilio di fonte luminosa;

i) la pesca a strappo;

j) la pesca subacquea;

k) l'abbandono di esche o pesci a terra o di rifiuti;

l) la mancata uccisione nel modo più rapido dei pesci catturati, ovvero la detenzione di dette prede senza che ne sia adeguatamente assicurata la sopravvivenza;

m) tutti i comportamenti che possono arrecare danno permanente o letale ai pesci che si intendono o debbono rilasciare, come l'inadeguata salpatura, manipolazione (anche con mani bagnate) od il mancato taglio della lenza nel caso non possano essere liberati dall'amo senza danno o compromissione della loro vitalità;

n) la pesca a bordo di natanti ancorati o in movimento ad esclusione della pesca con ciambella e dei casi previsti alla lettera A, punto 6;

o) l'uso della corrente elettrica, di sostanze esplosive, tossiche e anestetiche;

p) l'uso di reti o attrezzi nei passaggi di risalita dei pesci.

2. Per motivate ragioni di tutela della fauna ittica e di disciplina della pesca, le province possono stabilire, ove necessario, ulteriori limitazioni nell'uso degli attrezzi consentiti e l'estensione dei divieti di cui al presente allegato.

C) Misure minime

Cheppia *Alosa fallax nilotica*	cm. 40
Trota europea (Fario) *Salmo trutta trutta*	cm. 20
Trota macrostigma *Salmo trutta macrostigma* compresi gli ibridi Trota marmorata *Salmo trutta marmoratus* compresi gli ibridi	cm. 35 con sola esca artificiale e un solo amo (possibilità di concessione di deroghe sulla taglia, comunque non inferiore a 22 cm. da parte delle province, per i corsi d'acqua ove sono attivi progetti di ripopolamento con ceppi autoctoni selezionati, autorizzati dalle province stesse) cm. 35 con sola esca artificiale e un solo amo (possibilità di concessione di deroghe sulla taglia, comunque non inferiore a 22 cm. da parte delle province, per i corsi d'acqua ove sono attivi progetti di ripopolamento con ceppi autoctoni selezionati, autorizzati dalle province stesse)
[Trota iridea (compresi ibridi) *Oncorhyncus mykiss*	cm. 20] (74)
[Salmerino di torrente (compresi ibridi) *Salvelinus fontinalis*	cm. 22] (74)
Temolo *Thymallus thymallus*	cm. 30

Carpa erbivora o Amur *Ctenopharyngodon idella*	cm. 35
Carpa argentata (Temolo russo) *Hipophtalmichthys nobilis*	cm. 35
Carpa macrocefala *Hipophtalmichthys molitrix*	cm. 35
Vairone *Leuciscus souffia muticellus*	cm. 12
Mugilidi e cefali Generi *Mugil, Chelon, Liza*	cm. 20
Luccio *Exos lucius*	cm. 50
Cavedano *Leuciscus cephalus*	cm. 20
Tinca *Tinca tinca*	cm. 25 (75)
Barbo *Barbus plebejus*	cm. 30
Barbo canino *Barbus meridionalis*	cm. 20
Persico reale *Perca fluviatilis*	cm. 20
Persico trota *Micropterus salmoides*	cm. 25
Anguilla *Anguilla anguilla*	tutela integrale (73)
Carpa (tutte le forme e varietà) *Cyprinus carpio*	cm. 35
Rovella *Rutilus rubilio*	tutela integrale
Lasca *Chondrostoma genei*	cm. 15
Gobione *Gobio gobio*	cm. 12
Triotto *Rutilus erythrophthalmus*	cm. 12
Scardola *Scardinius scardata*	cm. 20
Tutte le altre specie	cm. 7 ad eccezione delle specie marine rinvenibili nelle acque interne, le cui taglie minime siano fissate da norme specifiche.

Le lunghezze minime totali sono misurate dall'apice del muso all'estremità della pinna caudale.

Per quanto riguarda altre specie marine, rinvenibili occasionalmente nelle acque interne, si rimanda alle decisioni della Commissione tecnico- consultiva regionale.

D) Periodi di divieto

Cheppia *Alosa fallax nilotica*	1° aprile	30 maggio
Trote europee del genere Salmo	tramonto della prima domenica di ottobre	un'ora prima dell'alba dell'ultima domenica di febbraio
Temolo	seconda domenica di settembre	prima domenica di maggio

Thymallus thymallus		
Luccio *Exos lucius*	1° febbraio	15 aprile
Tinca *Tinca tinca*	15 aprile	15 giugno
Carpa (tutte le forme e varietà) *Cyprinus carpio*	1° giugno	30 giugno (76)
Carpa argentata (Temolo russo) *Hipophtalmichthys nobilis*	15 aprile	15 giugno
Carpa macrocefala *Hipophtalmichthys molitrix*	15 aprile	15 giugno
Vairone *Leuciscus souffia muticellus*	15 aprile	15 giugno
Persico reale *Perca fluviatilis*	15 aprile	15 giugno
Persico trota *Micropterus salmoides*	15 aprile	15 giugno
Lasca *Chondrostoma genei*	15 aprile	30 giugno
Cobite *Cobitis tenia bilineata*	1 aprile	31 luglio
Barbo *Barbus plebejus*	1 aprile	30 giugno
Barbo canino *Barbus meridionalis*	1 aprile	30 giugno
Gobione *Gobio gobio*	15 aprile	15 giugno
Triotto *Rutilus erythrophthalmus*	1 maggio	30 giugno
Scardola *Scardinius scardata*	1 maggio	15 luglio

Per motivate ragioni di tutela della fauna ittica e di disciplina della pesca, le province possono stabilire ulteriori limitazioni degli attrezzi consentiti, l'innalzamento delle misure minime e l'estensione dei divieti di cui alla presente allegato.

---

(73) Misura così modificata dalla *Delib.G.R. 16 maggio 2014, n. 590*.

(74) Misura soppressa dal punto 1, *Delib.G.R. 25 febbraio 2022, n. 126*.

(75) Misura così modificata dal punto 1, *Delib.G.R. 25 febbraio 2022, n. 126*.

(76) Periodo così modificato dal punto 1, *Delib.G.R. 25 febbraio 2022, n. 126*.

L.R. 13 maggio 2004, n. 11 [(1)].

Norme in materia di pesca marittima e acquacoltura [(2)].

(1) Pubblicata nel B.U. Marche 20 maggio 2004, n. 51.

(2) Con *Delib.G.R. 16 febbraio 2005, n. 274* e con *Delib.G.R. 30 ottobre 2006, n. 1246* sono stati approvati i criteri e le modalità per l'incentivazione dell'occupazione giovanile nel settore ittico. Vedi, anche, la *Delib.G.R. 23 aprile 2007, n. 389*, la *Delib.G.R. 23 novembre 2009, n. 1967* e la *Delib.G.R. 2 novembre 2015, n. 947*. Con *Delib.G.R. 18 giugno 2012, n. 890* è stato approvato, ai sensi della presente legge, il piano annuale per la pesca e l'acquacoltura, in relazione all'anno 2012.

Art. 1
Finalità e oggetto.

1. La Regione favorisce e promuove la salvaguardia e l'incremento delle risorse ittiche, lo sviluppo economico e sociale della pesca e dell'acquacoltura nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.

2. La Regione promuove e incentiva l'associazionismo e la cooperazione, riconoscendo ad esse un ruolo fondamentale per lo sviluppo del settore ittico e per la tutela delle produzioni ittiche locali.

3. La presente legge, nel rispetto della normativa comunitaria e dei principi costituzionali fondamentali, provvede in particolare alla disciplina delle azioni di programmazione, supporto e valorizzazione delle predette attività e risorse, nonché alla gestione del demanio marittimo con finalità ittica.

Art. 2
Definizioni.

1. Ai fini della presente legge si intende per:

a) attività di pesca marittima: ogni azione diretta a catturare o prelevare, mediante l'impiego di attrezzi a ciò destinati, organismi viventi nelle acque del mare, ivi compreso il novellame per inseminazione, all'esterno della congiungente i punti più foranei delle foci dei fiumi e degli sbocchi in mare degli altri corsi d'acqua, naturali ed artificiali, nonché nelle acque del demanio marittimo e in quelle ubicate all'interno della linea di base come delineata in conformità alle convenzioni internazionali;

b) pesca professionale: l'attività economica di cattura o prelievo destinata allo scambio, esercitata da coloro che hanno conseguito l'iscrizione al registro dei pescatori marittimi istituito presso le Capitanerie di porto ovvero dalle imprese di pesca in ambienti marini, salmastri o dolci [(3)];

c) acquacoltura: l'attività di allevamento di organismi in ambienti marini, salmastri o dolci, esercitata in condizioni controllate dall'uomo in bacini o strutture artificiali fino

al momento della loro commercializzazione come prodotti alimentari o ai fini del ripopolamento. Si considerano prodotti di acquacoltura anche i pesci o crostacei d'acqua catturati giovani nel loro ambiente naturale ed allevati in cattività fino a quando abbiano raggiunto la taglia commerciale richiesta per il consumo umano;

d) pesca scientifica: l'attività diretta a scopi di studio, ricerca e sperimentazione esercitata da istituti scientifici riconosciuti ed enti scientifici e ricercatori singoli autorizzati ai sensi della normativa vigente.

---

(3) Lettera così modificata dall'*art. 1, L.R. 5 febbraio 2007, n. 1*.

Art. 3
Interventi.

1. Gli interventi finanziabili ai sensi della presente legge sono rivolti:

a) alla ristrutturazione e ammodernamento della flotta peschereccia, nonché alla ricostituzione della stessa in caso di danneggiamento conseguente ad eventi naturali di carattere eccezionale riconosciuti con deliberazione della Giunta regionale;

b) alla costruzione, ristrutturazione, adeguamento e messa a norma di impianti per l'allevamento di organismi acquatici;

c) ai servizi alle imprese di pesca ed acquacoltura;

d) alla creazione e al mantenimento di zone di protezione delle risorse e degli ambienti acquatici;

e) alla ristrutturazione ed ammodernamento dei porti e punti di attracco per la pesca;

f) alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e acquacoltura;

g) alla promozione dei prodotti della pesca e acquacoltura;

h) allo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione;

i) al miglioramento della qualità e tracciabilità delle produzioni ittiche;

l) alle azioni socio-economiche di sostegno alla pesca e riduzione dello sforzo di pesca;

m) alle azioni innovative, studi, ricerche, progetti pilota e progetti internazionali;

n) all'incentivazione dell'occupazione nel settore, in particolare quella giovanile;

o) alla promozione e sostegno delle attività di pescaturismo e ittiturismo;

p) al sostegno della piccola pesca.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono attuati in base ai principi di cui al *D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 123* (Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese. *Legge n. 59/1997, articolo 4*).

Art. 4

Piano regionale della pesca e dell'acquacoltura [(4)].

1. La Regione adotta il piano regionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, che, nel rispetto delle competenze e delle linee generali programmatiche nazionali e regionali e degli obblighi comunitari, individua le linee di azione e gli interventi volti:

a) alla salvaguardia e incremento delle risorse ittiche della Regione, nel rispetto delle esigenze di natura ecologica e di uno sfruttamento sostenibile delle risorse stesse;

b) allo sviluppo economico delle attività appartenenti all'intera filiera della pesca e dell'acquacoltura, anche attraverso la valorizzazione e la gestione integrata della fascia costiera e la creazione di reef artificiali a scopi di riproduzione e ripopolamento ittico marino;

c) alla crescita in termini di efficienza e di professionalità delle aziende del settore, anche attraverso la creazione di una rete di servizi reali alle imprese, il potenziamento e la razionalizzazione della rete di infrastrutture e la formazione e l'aggiornamento professionale;

d) al miglioramento delle condizioni di vita degli operatori e allo sviluppo dell'occupazione giovanile;

e) allo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione ed al coinvolgimento degli operatori e delle organizzazioni professionali nelle scelte politiche del settore, anche al fine di favorire forme di autogestione delle risorse e l'affidamento alle organizzazioni stesse ed alle loro strutture dell'esercizio di particolari attività e funzioni;

f) alla promozione della commercializzazione e del consumo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sia freschi che trasformati ottenuti con modalità e tecniche ispirate alla salvaguardia della salute, delle originarie qualità organolettiche e delle risorse ambientali;

g) al miglioramento della qualità e promozione dei prodotti, in particolare di quelli tipici marchigiani;

h) allo sviluppo di condizioni che favoriscano il rispetto delle norme in materia ambientale e sanitaria.

2. Il piano contiene altresì:

a) l'articolazione territoriale dei distretti di pesca intesi non come confine ma come regolamentazione dell'attività di pesca-produzione in forza di regole obbligatorie per tutti coloro che vi operano;

b) i criteri per l'individuazione delle zone di mare territoriale e delle altre aree del demanio marittimo che possono essere utilizzate a fini di pesca scientifica e acquacoltura;

c) un programma di studi e ricerche scientifiche applicate alla pesca e all'acquacoltura per la ricerca e la valutazione delle risorse biologiche del mare e delle acque interne e per l'elaborazione di strategie di intervento e misure di protezione;

d) le risorse finanziarie disponibili per la sua attuazione.

3. Il piano è predisposto dalla Giunta regionale ed è approvato dal Consiglio regionale nel rispetto di quanto previsto dalla L.R. 5 novembre 1992, n. 46 (Norme sulle procedure della programmazione regionale e locale).

3-bis. Il piano conserva validità fino all'approvazione del successivo [(5)].

---

(4) Con *Delib.C.R. 18 ottobre 2005, n. 5* sono state individuate, ai sensi del presente articolo, le aree demaniali marittime per attività di acquacoltura e ricerca scientifica. Con *Delib.Ass.Legisl. 15 luglio 2008, n. 97* sono state individuate, a norma del presente articolo, le zone di mare territoriale e le altre aree del demanio marittimo che possono essere utilizzate ai fini di pesca scientifica e acquacoltura. Con *Delib.Ass.Legisl. 10 marzo 2009, n. 118* è stato approvato, ai sensi del presente articolo, il piano triennale regionale per la pesca e l'acquacoltura 2009/2011.

(5) Comma aggiunto dall'*art. 16, comma 1, L.R. 31 ottobre 2011, n. 20*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 44 della stessa legge).

Art. 5

Programma annuale [(6)].

1. Sulla base delle previsioni del piano di cui all'articolo 4, la Giunta regionale, previo parere della competente Commissione consiliare, adotta il programma annuale di interventi del settore della pesca e dell'acquacoltura.

2. Il programma individua:

a) gli interventi realizzati direttamente dalla Regione;

b) gli interventi di sostegno alle imprese singole e associate, alle cooperative e loro consorzi, alle associazioni di produttori del settore e agli enti pubblici e privati, mediante la concessione di contributi in conto capitale o in conto interessi;

c) i soggetti beneficiari;

d) la misura delle incentivazioni, le spese ammissibili e i criteri di concessione dei contributi;

e) le procedure per l'attuazione degli interventi e le modalità di presentazione delle domande.

2-bis. Il programma conserva validità fino all'adozione del successivo [(7)].

---

(6) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 22 febbraio 2005, n. 301*. Con *Delib.G.R. 13 marzo 2006, n. 259*, con *Delib.G.R. 5 aprile 2007, n. 289*, con *Delib.G.R. 16 luglio 2008, n. 970*, con *Delib.G.R. 25 maggio 2009, n. 859*, con *Delib.G.R. 25 febbraio 2013, n. 243* e con *Delib.G.R. 9 giugno 2014, n. 705* sono stati definiti i programmi annuali di cui al presente articolo, rispettivamente, per gli anni 2006, 2007, 2008, 2009, 2013 e 2014.

(7) Comma aggiunto dall'*art. 16, comma 2, L.R. 31 ottobre 2011, n. 20*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 44 della stessa legge).

(giurisprudenza)

Art. 6

Consulta per l'economia ittica [(8)]*.*

1. È istituita la Consulta per l'economia ittica, con il compito di formulare proposte ed esprimere pareri su proposte di legge e regolamenti, piani e programmi attinenti i settori pesca e acquacoltura.

2. La Consulta è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale, resta in carica fino al termine della legislatura regionale in cui è stata nominata ed è composta:

a) dall'Assessore alla pesca marittima, o suo delegato, che la presiede;

b) da un massimo di sette rappresentanti designati dalle organizzazioni e associazioni di categoria del settore pesca, operanti a livello nazionale e maggiormente rappresentative a livello regionale [(9)];

c) da un massimo di due rappresentanti designati dalle organizzazioni e associazioni di categoria del settore acquacoltura maggiormente rappresentative a livello regionale [(10)];

d) da un massimo di due rappresentanti dei lavoratori dipendenti del settore pesca e acquacoltura designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale [(11)];

e) da un rappresentante delle capitanerie di porto individuato nel Direttore marittimo o suo delegato.

3. Le funzioni di segreteria della Consulta sono svolte dalla struttura organizzativa regionale competente in materia di pesca marittima.

3-bis. La Consulta per l'economia ittica svolge altresì le funzioni delle Commissioni consultive locali per la pesca e l'acquacoltura, di cui all'*articolo 10 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154* (Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'*articolo 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38*). A tale scopo, alle riunioni della Consulta partecipa il dirigente della struttura regionale competente in materia di sanità veterinaria o un suo delegato [(12)].

4. [Ai componenti della Consulta compete il rimborso spese di cui alla *L.R. 2 agosto 1984, n. 20* (Disciplina delle indennità spettanti agli amministratori degli enti pubblici)] [(13)].

---

(8) Il presente organismo collegiale regionale è stato ritenuto indispensabile per la realizzazione di obiettivi e compiti istituzionali della Regione Marche dall'*art. 2, comma 1, Reg. 4 dicembre 2004, n. 11*, in relazione alla tabella A annessa al medesimo regolamento, come modificata dall'*art. 27, L.R. 11 ottobre 2005, n. 24* il quale ha aggiunto una voce alla suddetta tabella riguardante il presente organismo collegiale;

allo stesso, ai sensi del comma 2 del suddetto art. 2, vengono applicati i criteri di cui all'*art. 3, comma 2, L.R. 12 maggio 2003, n. 7*.

(9) Lettera così sostituita dall'*art. 1, comma 1, L.R. 14 gennaio 2021, n. 3*, a decorrere dal 22 gennaio 2021 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 3, comma 1, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «b) da cinque rappresentanti designati dalle organizzazioni e associazioni di categoria riconosciute a livello nazionale e presenti ed operanti nel settore pesca della Regione Marche;».

(10) Lettera così sostituita dall'*art. 1, comma 2, L.R. 14 gennaio 2021, n. 3*, a decorrere dal 22 gennaio 2021 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 3, comma 1, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «c) da un rappresentante designato congiuntamente dalle organizzazioni e associazioni di categoria nel settore dell'acquacoltura maggiormente rappresentative a livello regionale;».

(11) Lettera così sostituita dall'*art. 1, comma 3, L.R. 14 gennaio 2021, n. 3*, a decorrere dal 22 gennaio 2021 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 3, comma 1, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «d) da un rappresentante dei lavoratori dipendenti del settore pesca designato congiuntamente dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;».

(12) Comma aggiunto dall'*art. 1, comma 4, L.R. 14 gennaio 2021, n. 3*, a decorrere dal 22 gennaio 2021 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 3, comma 1, della medesima legge).

(13) Comma abrogato dall'*art. 1, comma 5, L.R. 14 gennaio 2021, n. 3*, a decorrere dal 22 gennaio 2021 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 3, comma 1, della medesima legge).

(giurisprudenza)

Art. 7

Commissione tecnico-scientifica [(14)]*.*

1. È istituita presso la struttura organizzativa regionale competente in materia di pesca marittima la Commissione tecnico-scientifica per la pesca, nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale e composta:

a) dal dirigente della struttura organizzativa regionale competente in materia di pesca marittima, o suo delegato, che la presiede;

b) da un esperto del settore ittico designato dalla Giunta regionale;

c) da due esperti designati congiuntamente dagli istituti di ricerca delle Università della Regione;

d) da tre esperti designati congiuntamente dagli istituti di ricerca sulle risorse ittiche, pubblici e privati, con sede nella Regione;

e) da quattro rappresentanti designati da ciascuna delle associazioni regionali delle cooperative di pesca ed acquacoltura ufficialmente riconosciute e da due rappresentanti delle associazioni di categoria operanti nel settore pesca ed acquacoltura a livello nazionale maggiormente rappresentative a livello regionale [(15)];

f) da un rappresentante delle capitanerie di porto individuato nel Direttore marittimo o suo delegato;

g) da un rappresentante dell'ASSAM, designato dall'Amministratore delegato, competente per materia.

2. La Commissione formula proposte ed esprime pareri, su richiesta della Giunta, sugli atti che la stessa adotta nell'esercizio delle funzioni di cui alla presente legge.

3. Ai componenti della Commissione estranei all'Amministrazione regionale competono le indennità ed il rimborso spese nella misura e secondo le modalità stabilite dalla *L.R. n. 20/1984*.

---

(14) Il presente organismo collegiale regionale è stato ritenuto indispensabile per la realizzazione di obiettivi e compiti istituzionali della Regione Marche dall'*art. 2, comma 1, Reg. 4 dicembre 2004, n. 11*, in relazione alla tabella A annessa al medesimo regolamento, come modificata dall'*art. 27, L.R. 11 ottobre 2005, n. 24* il quale ha aggiunto una voce alla suddetta tabella riguardante il presente organismo collegiale; allo stesso, ai sensi del comma 2 del suddetto art. 2, vengono applicati i criteri di cui all'*art. 3, comma 2, L.R. 12 maggio 2003, n. 7*.

(15) La presente lettera, così modificata dall'*art. 26, comma 1, L.R. 10 febbraio 2006, n. 2*, è stata poi così sostituita dall'*art. 2, L.R. 5 febbraio 2007, n. 1*. Il testo precedente era così formulato: «e) da cinque esperti designati dalle associazioni di categoria del settore pesca, maggiormente rappresentative a livello regionale.».

Art. 8

Concessioni demaniali (16) (17).

1. La Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, individua le zone di mare territoriale e le altre aree del demanio marittimo che possono essere utilizzate a fini di acquacoltura e per attività scientifiche e produttive correlate alla tutela delle risorse della pesca. Definisce, altresì, modalità, durata e criteri per il rilascio, la gestione, la decadenza e la revoca delle concessioni demaniali.

2. Le concessioni sono rilasciate dal dirigente della struttura regionale competente in materia di pesca marittima. La concessione stabilisce gli obblighi a carico del titolare della medesima.

3. La Giunta regionale stabilisce i criteri e le modalità per l'acquisizione dei dati in armonia con il sistema informativo del demanio di cui all'articolo 104, comma 1, lettera qq), del *D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112* (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali. *Legge n. 59/1997*, capo I).

---

(16) Con *Delib.G.R. 28 dicembre 2005, n. 1707* sono stati approvati i criteri per l'espletamento delle funzioni amministrative volte al rilascio di concessioni demaniali per l'attività di acquacoltura e ricerca scientifica.

(17) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 23 maggio 2016, n. 482*.

(giurisprudenza)

Art. 9
Canone demaniale.

1. Con riferimento alle concessioni demaniali disciplinate dalla presente legge, al fine della quantificazione, nonché della riscossione dei canoni demaniali, la struttura organizzativa regionale competente per materia provvede ad applicare la normativa statale di riferimento, comunicando ai singoli concessionari l'importo del canone annuo dovuto, per gli adempimenti conseguenti (18).

---

(18) Articolo così sostituito dall'*art. 3, L.R. 5 febbraio 2007, n. 1*. Il testo originario era così formulato: «Art. 9. Canone demaniale. 1. [La Giunta regionale determina l'ammontare del canone da corrispondere per la concessione dei beni del demanio marittimo i cui proventi sono destinati alle attività di pesca, acquacoltura e studi scientifici sulle risorse marine] (La Corte costituzionale, con sentenza 17 maggio-1° giugno 2006, n. 213 (Gazz. Uff. 7 giugno 2006, n. 23, 1ª serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma).

2. Il dirigente della struttura organizzativa regionale competente in materia di pesca marittima comunica l'importo del canone annuo ai singoli concessionari.».

Art. 10
Pesca sportiva.

1. È considerata pesca sportiva marittima ogni forma di raccolta, cattura o prelievo di organismi animali o vegetali, eduli e non eduli, nelle acque marine per scopi ricreativi o agonistici e senza fine di lucro e senza licenza o concessione di pesca professionale o acquacoltura.

2. La pesca sportiva deve essere effettuata con imbarcazioni da diporto ad eccezione della pesca esercitata nell'ambito di manifestazioni e gare, fatte salve le competenze delle autorità preposte alla sicurezza della navigazione.

3. La Giunta regionale disciplina le modalità per l'esercizio della pesca sportiva, nonché gli obblighi, i divieti e gli attrezzi consentiti (19).

---

(19) Con *Delib.G.R. 23 novembre 2009, n. 1968* e con *Delib.G.R. 23 novembre 2016, n. 1423* sono state approvate, ai sensi del presente comma, le disposizioni regionali in materia di pesca sportiva. Vedi, anche, la *Delib.G.R. 14 aprile 2020, n. 443*.

Art. 11
Pescaturismo (20).

[1. Per pescaturismo si intende l'attività di pesca e altre iniziative ad essa connesse, che l'imprenditore ittico può esercitare sull'imbarcazione destinata alla pesca

professionale, mediante l'imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio, a scopo turistico-ricreativo.

2. L'attività di pescaturismo deve risultare in rapporto di connessione e complementarità con l'attività di pesca e acquacoltura, che deve comunque rimanere principale, per reddito e tempo dedicato. La Giunta regionale definisce i parametri per la definizione del rapporto di connessione e complementarità.

3. L'attività di pescaturismo è esercitata previo rilascio di autorizzazione con l'indicazione dei sistemi di pesca consentiti dalle norme vigenti in materia. L'autorizzazione è rilasciata dalla Regione fatte salve le competenze delle autorità preposte alla sicurezza della navigazione].

---

(20) Articolo abrogato dall'*art. 14, comma 2, L.R. 3 ottobre 2019, n. 33*, con i limiti ivi indicati.

Art. 12
Ittiturismo [(21)] [(22)].

[1. Per ittiturismo si intende l'attività di ospitalità, ristorazione, servizi ricreativi, culturali, finalizzata alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e delle risorse della pesca, valorizzando gli aspetti socio-culturali del settore, esercitata da imprenditori ittici singoli o associati, attraverso l'utilizzo di alloggi o strutture propri o in disponibilità [(23)].

2. L'attività di ittiturismo deve risultare in rapporto di connessione e complementarità con l'attività di pesca e acquacoltura, che deve comunque rimanere principale, per reddito e tempo dedicato. La Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, definisce i parametri per la definizione del rapporto di connessione e complementarità e le modalità di riconoscimento degli esercenti l'attività di ittiturismo [(24)].

2-bis. L'esercizio dell'attività di ittiturismo è subordinata al rilascio di autorizzazione ad opera del Comune nel cui territorio sono ubicate le strutture da adibirsi alla detta attività. La Giunta regionale, con il medesimo atto di cui al comma 2, definisce le modalità per il rilascio, la sospensione e la revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di ittiturismo [(25)]].

---

(21) Articolo abrogato dall'*art. 14, comma 2, L.R. 3 ottobre 2019, n. 33*, con i limiti ivi indicati.

(22) Con *Delib.G.R. 5 aprile 2007, n. 288* e con *Delib.G.R. 16 giugno 2008, n. 797* è stata approvata, ai sensi del presente articolo, la disciplina attuativa in materia di ittiturismo.

(23) Comma così modificato dall'*art. 4, comma 1, L.R. 5 febbraio 2007, n. 1*.

(24) Periodo così modificato dall'*art. 4, comma 2, L.R. 5 febbraio 2007, n. 1*.

(25) Comma aggiunto dall'*art. 4, comma 3, L.R. 5 febbraio 2007, n. 1*.

Art. 12-bis
Osservatorio regionale dell'economia ittica.

1. È istituito presso la struttura organizzativa regionale competente in materia di pesca marittima ed acquacoltura l'Osservatorio regionale dell'economia ittica, che si avvale a tal fine del supporto operativo della sezione speciale per l'economia ittica dell'Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche (ASSAM), istituita con *L.R. 27 luglio 1998, n. 24* (Disciplina organica dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia agroalimentare, forestale, di caccia e di pesca nel territorio regionale).

2. La Giunta regionale definisce le modalità di organizzazione e funzionamento dell'Osservatorio [(26)].

(26) Articolo aggiunto dall'*art. 5, L.R. 5 febbraio 2007, n. 1*.

Art. 13
Disposizioni di attuazione.

1. La Giunta regionale, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta una o più delibere di esecuzione della presente legge.

2. La Regione definisce con regolamento le modalità per la gestione e la tutela dei molluschi bivalvi [(27)].

(27) Vedi, al riguardo, il *Reg. 19 ottobre 2009, n. 6*.

Art. 14
Controlli e vigilanza.

1. La Regione esercita la funzione di vigilanza sull'uso in concessione del demanio marittimo, fatte salve le funzioni di polizia marittima disciplinate dal codice della navigazione e dal regolamento per la navigazione marittima.

2. La vigilanza ed il controllo sull'attività di ittiturismo sono esercitati dai Comuni, che provvedono, in caso di accertata violazione, a darne informazione alle strutture regionali competenti in materia di pesca marittima e di turismo [(28)].

(28) Comma così sostituito dall'*art. 6, L.R. 5 febbraio 2007, n. 1*. Il testo originario era così formulato: «2. Il dirigente della struttura regionale competente in materia di pesca marittima può disporre, anche avvalendosi di organismi esterni, ispezioni e controlli sullo stato di attuazione degli interventi previsti nel programma annuale di cui all'articolo 5, nonché sulle funzioni di cui al comma 1. Ove accerti il difetto di uno o più dei requisiti previsti per la concessione dei contributi ovvero la mancanza non sanabile

di documentazione o la non veridicità delle dichiarazioni rese o il mancato rispetto degli obblighi derivanti dal provvedimento di concessione per fatti imputabili al beneficiario, dispone, previa diffida, la revoca del finanziamento concesso e il recupero delle somme erogate, maggiorate di un interesse pari al tasso ufficiale di sconto vigente al momento della concessione, nonché l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria consistente nel pagamento di una somma in misura da due a quattro volte l'importo dell'intervento indebitamente fruito.».

Art. 14-bis
Sanzioni.

1. Per le violazioni alle disposizioni in materia di ittiturismo di cui all'articolo 12 sono comminate le seguenti sanzioni amministrative pecuniarie:

a) da euro 500 ad euro 1.000 per l'uso improprio della denominazione di ittiturismo;

b) da euro 2.500 ad euro 7.750 per l'attività esercitata senza l'autorizzazione comunale nonché alla chiusura dell'esercizio. In tal caso, l'autorizzazione non può essere rilasciata prima che sia decorso un anno dal provvedimento di chiusura;

c) da cinque a dieci volte il prezzo praticato per il servizio per ciascun ospite riscontrato in esubero rispetto ai limiti volumetrici autorizzati;

d) da euro 250 ad euro 500 nei seguenti casi:

1) mancato rispetto dei periodi di apertura dichiarati;

2) mancata esposizione al pubblico di copia dell'autorizzazione comunale;

3) violazione di altre disposizioni di cui alla presente legge non altrimenti sanzionate.

2. Il procedimento di applicazione delle sanzioni, di cui al comma 1, è disciplinato dalle norme della *L.R. 10 agosto 1998, n. 33* (Disciplina generale e delega per l'applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale) [(29)].

---

(29) Articolo aggiunto dall'*art. 7, L.R. 5 febbraio 2007, n. 1*.

Art. 15
Procedura di notifica degli aiuti di Stato.

1. Gli aiuti previsti dalla presente legge sono notificati alla Commissione europea nel rispetto dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato CE. Agli stessi sarà data attuazione solo dopo la decisione di approvazione da parte della Commissione europea.

Art. 16
Norma finanziaria.

1. Alla realizzazione degli interventi previsti dalla presente legge concorrono risorse finanziarie dello Stato e della Regione.

2. Per le finalità della presente legge è autorizzata, per l'anno 2004, la spesa di euro 854.761,55, di cui euro 54.761,55 per spese di parte corrente ed euro 800.000,00 per spese di investimento, la cui destinazione verrà stabilita in sede di predisposizione del programma annuale di cui all'articolo 5, da adottarsi con deliberazione della Giunta regionale.

3. Per gli anni successivi, l'entità delle spese sarà stabilita con le rispettive leggi finanziarie, ai sensi dell'*articolo 6 della L.R. 11 dicembre 2001, n. 31*, nel rispetto degli equilibri di bilancio.

4. Alla copertura delle spese autorizzate dal comma 2, si provvede, per l'anno 2004, per la somma di euro 54.761,55, mediante impiego delle somme iscritte nell'UPB 2.08.01, partita 1 dell'elenco 1 per euro 50.000,00 e mediante impiego di quota parte delle somme iscritte nell'UPB 3.11.05 per euro 4.761,55; per la somma di euro 800.000,00, mediante impiego delle somme iscritte nell'UPB 2.08.02, partita 1 dell'elenco 2 per euro 700.000,00 e mediante impiego di quota parte delle somme iscritte nell'UPB 3.11.06 per euro 100.000,00.

5. Le somme occorrenti per il pagamento delle spese di cui al comma 2 sono iscritte nell'anno 2004 nelle UPB 3.11.05 e 3.11.06 a carico dei capitoli che la Giunta regionale istituisce ai fini della gestione nel Programma operativo annuale (POA).

6. Gli stanziamenti di competenza e di cassa delle UPB 2.08.01 e 2.08.02 del bilancio di previsione per l'anno 2004 sono ridotti rispettivamente di euro 50.000,00 e di euro 700.000,00.

Art. 17
Norme transitorie e finali.

1. Il piano di cui all'articolo 4 è predisposto entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge [(30)].

2. La Giunta regionale, per il primo anno di applicazione della presente legge, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della medesima, approva il programma annuale di cui all'articolo 5 sulla base delle indicazioni del piano della pesca e dell'acquacoltura approvato con deliberazione del Consiglio regionale 29 febbraio 2000, n. 303. Per gli anni successivi il programma di cui all'articolo 5 è approvato entro il 30 gennaio dell'anno di riferimento anche in assenza del piano di cui all'articolo 4 [(31)].

---

(30) Comma così modificato dall'*art. 26, comma 2, L.R. 10 febbraio 2006, n. 2*.

(31) Periodo così modificato dall'*art. 26, comma 3, L.R. 10 febbraio 2006, n. 2*.

Art. 18

Abrogazioni.

1. Gli *articoli 14, 15, 17 e 18 della L.R. 27 luglio 1998, n. 24* (Disciplina organica dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia agro-alimentare, forestale, di caccia e di pesca) sono abrogati. È altresì abrogata la L.R. 18 aprile 1994, n. 14 (Interventi per lo sfruttamento razionale delle risorse ittiche, la qualificazione e l'ammodernamento delle imprese di pesca e la promozione dei consumi ittici) e successive modificazioni e integrazioni, a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge.

L.R. 29 dicembre 2006, n. 37 [(1)].

Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca [(2)].

---

(1) Pubblicata nel B.U. Piemonte 4 gennaio 2007, n. 1.

(2) Con Circ. 1° marzo 2007 sono stati approvati i primi orientamenti in ordine alla presente legge. Vedi anche, per le norme transitorie, l'*art. 7, comma 2, L.R. 1° luglio 2011, n. 9*, riguardo ai procedimenti sanzionatori per le violazioni alle presenti norme, i cui verbali di accertamento sono stati elevati prima dell'entrata in vigore della suddetta legge, che restano di competenza della Regione.

Il Consiglio regionale ha approvato.

La Presidente della Giunta regionale

promulga la seguente legge:

Capo I - Disposizioni generali

Art. 1
Principi, finalità e ambito di applicazione.

1. La Regione Piemonte riconosce negli ecosistemi acquatici e nella fauna acquatica una componente essenziale del patrimonio naturale regionale e della gestione delle risorse idriche in generale.

2. La Regione, in conformità con la normativa comunitaria, statale e regionale vigente, valorizza gli ecosistemi acquatici e la fauna acquatica presente nelle acque del territorio regionale, promuove e disciplina l'esercizio dell'attività alieutica, attua interventi di conservazione ambientale, promuove la ricerca e la sperimentazione scientifica.

3. La Regione, con la collaborazione degli enti locali, per le finalità di cui ai commi 1 e 2, persegue i seguenti obiettivi:

a) garantire la salvaguardia degli ambienti acquatici e della fauna acquatica autoctona nel rispetto dell'equilibrio biologico e della conservazione della biodiversità;

b) provvedere alla tutela e, ove necessario, al ripristino degli ecosistemi acquatici;

c) gestire e promuovere un esercizio dell'attività alieutica compatibile con l'ambiente quale fenomeno ricreativo e sociale;

d) coinvolgere e responsabilizzare per una corretta fruizione degli ambienti acquatici il maggior numero di cittadini, in forma singola o associata;

e) attuare le disposizioni comunitarie e nazionali relative alla conservazione degli habitat acquatici naturali e seminaturali come previsto dalla *direttiva 92/43/CEE* del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

f) promuovere e coordinare attività di valorizzazione e incremento della fauna ittica autoctona regionale;

g) sviluppare e diffondere la conoscenza della fauna acquatica, dell'ambiente in cui vive e delle metodologie per la tutela;

h) promuovere la ricerca, la sperimentazione e l'acquisizione di nuove conoscenze territoriali nei settori dell'ecologia degli ecosistemi acquatici, dell'idrobiologia, della biologia e della gestione della fauna acquatica;

i) promuovere lo sviluppo di specifiche iniziative con finalità legate ad attività di tutela ambientale, di divulgazione, di didattica, di fruizione turistica e ricreativa, riguardanti gli ecosistemi acquatici e l'attività alieutica.

4. L'esercizio della pesca è consentito in tutte le acque del territorio regionale, nei limiti e nel rispetto di quanto previsto dalla normativa comunitaria, statale e regionale in materia, fatto salvo quanto disposto per la pesca nelle acque comuni del lago Maggiore dell'Italia e della Svizzera, disciplinata da apposita convenzione e accordi nell'ambito dei rapporti italo-elvetici.

5. Sono soggette alla disciplina della presente legge tutte le acque superficiali del territorio regionale.

Art. 2
Funzioni della Regione.

1. Sono di competenza della Regione:

a) le funzioni legislativa, regolamentare e di adozione di normative tecniche e linee-guida;

b) la programmazione regionale, l'indirizzo e il coordinamento;

c) i rapporti con l'Unione europea, con lo Stato, con le altre regioni, con enti nazionali ed enti regionali;

d) la ripartizione delle disponibilità finanziarie agli enti locali per l'attuazione delle funzioni conferite;

e) l'approvazione di programmi e direttive di attuazione di misure e disposizioni comunitarie e nazionali;

f) il coordinamento delle rilevazioni statistiche comunitarie, nazionali e regionali;

g) il coordinamento per la realizzazione del sistema informativo regionale;

h) l'attuazione di specifici programmi e progetti di rilevanza strategica di iniziativa regionale, compresa l'erogazione di incentivi, qualora, ai fini dell'efficacia della scelta programmatoria, sia utile l'unitario esercizio a livello regionale;

i) le attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione e divulgazione;

j) le funzioni, comprese le nomine, relative a commissioni e comitati a carattere regionale.

2. In caso di inadempienza da parte delle province delle funzioni e dei compiti amministrativi conferiti, la Regione, previa diffida a provvedere entro un congruo termine, adotta i provvedimenti sostitutivi, ai sensi dell'*articolo 14 della legge regionale 20 novembre 1998, n. 34* (Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi della Regione e degli Enti locali).

Art. 3

Funzioni delle province.

1. Le province esercitano le funzioni in materia di pesca ad esclusione delle funzioni espressamente riservate alla Regione e di quelle che richiedono accordi con altre regioni.

2. Le province adottano regolamenti finalizzati alla gestione di corpi idrici classificati ai fini della pesca e per il raggiungimento delle finalità dei piani provinciali per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca.

3. Le province, qualora sia accertata l'urgente ed eccezionale esigenza di tutelare l'equilibrio biologico del patrimonio ittico, in particolare per quanto riguarda quello autoctono, o per sopravvenute particolari condizioni ambientali o meteorologiche, sentiti i comitati consultivi provinciali, vietano temporaneamente l'attività di pesca, anche per singole specie, su tutti o su parte degli ambienti acquatici di competenza o loro porzioni.

Art. 4

Organizzazioni piscatorie riconosciute.

1. Le organizzazioni piscatorie possono richiedere di essere riconosciute nel territorio regionale purché non perseguano fini di lucro e siano istituite con atto pubblico o scrittura privata registrata. Tali organizzazioni sono suddivise in funzione delle loro caratteristiche [(3)]:

a) con strutture periferiche ed iscritti in almeno quattro province della Regione Piemonte [(4)];

b) con almeno centocinquanta aderenti in possesso della licenza di pesca residenti nella provincia.

1-bis. Le organizzazioni di cui al comma 1, lettera a) hanno l'obbligo di prevedere nel proprio statuto finalità inerenti allo svolgimento di attività ed iniziative nel campo della pesca sportiva e devono, altresì, possedere almeno uno dei seguenti requisiti:

a) essere iscritte nel Registro unico nazionale del terzo settore, come previsto dalla normativa vigente [(5)];

b) essere iscritte al Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, ai sensi della normativa vigente [(6)]. [(7)]

2. Il limite previsto dal comma 1, lettera b) può essere derogato dalla provincia competente per territorio, da un minimo di venticinque aderenti ad un massimo di cinquecento aderenti in possesso della licenza di pesca residenti nella provincia.

3. Le organizzazioni piscatorie riconosciute hanno lo scopo di:

a) organizzare i pescatori e tutelare i loro interessi rappresentandoli negli organi consultivi;

b) promuovere e diffondere tra i pescatori, con adeguate iniziative, una maggiore consapevolezza delle esigenze di difesa della fauna ittica e dell'ambiente naturale;

c) collaborare con gli enti pubblici competenti ai fini di una reale partecipazione dei pescatori alla realizzazione degli obiettivi previsti nel settore della tutela e della gestione degli ambienti acquatici e dell'ittiofauna;

d) proporre la nomina di propri agenti di vigilanza e curarne l'aggiornamento professionale o comunque disporre di volontari che collaborino alle funzioni di vigilanza sul territorio;

e) svolgere attività affidate dalle province;

f) organizzare manifestazioni sportive in materia di pesca.

4. La Giunta regionale riconosce le organizzazioni piscatorie di cui al comma 1, lettera a), mentre compete alle province territorialmente competenti il riconoscimento delle organizzazioni piscatorie di cui al comma 1, lettera b).

---

(3) Alinea così sostituito dall'*art. 19, comma 1, L.R. 4 aprile 2024, n. 10*, a decorrere dal 5 aprile 2024 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 53, comma 1, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «1. Sono riconosciute nel territorio regionale organizzazioni piscatorie non perseguenti fini di lucro ed istituite con atto pubblico o scrittura privata registrata. Tali organizzazioni sono suddivise in funzione delle loro caratteristiche:».

(4) Lettera così sostituita dall'*art. 2, comma 1, L.R. 25 giugno 2008, n. 17*. Il testo originario era così formulato: «a) riconosciute a livello nazionale e con strutture periferiche ed iscritti in almeno quattro province della Regione Piemonte.».

(5) Lettera così sostituita dall'*art. 19, comma 2, L.R. 4 aprile 2024, n. 10*, a decorrere dal 5 aprile 2024 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 53, comma 1, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «a) essere iscritte nel registro nazionale delle associazioni di promozione sociale ai sensi del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 14 novembre 2001, n. 471, di attuazione della legge 7 dicembre 2000, n. 383 (Disciplina delle associazioni di promozione sociale);».

(6) Lettera così sostituita dall'*art. 19, comma 3, L.R. 4 aprile 2024, n. 10*, a decorrere dal 5 aprile 2024 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 53, comma 1, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «b) essere riconosciute dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)».

(7) Comma aggiunto dall'*art. 2, comma 2, L.R. 25 giugno 2008, n. 17*.

Art. 5

Comitati dei bacini di pesca.

1. I comitati dei bacini di pesca, di seguito denominati comitati di bacino, sono strutture associative di diritto privato regolarmente costituite con atto pubblico, perseguenti finalità in armonia con la presente legge e operanti nell'ambito territoriale del bacino di pesca.

2. Ai comitati di bacino partecipano associazioni e organizzazioni piscatorie riconosciute ed enti comunali in forma singola o consorziata operanti nel territorio del bacino.

3. La costituzione del comitato di bacino è promossa dalla provincia interessata, anche su iniziativa dei soggetti di cui al comma 2, sentito il parere del comitato consultivo provinciale, sui bacini di pesca individuati in coerenza con la pianificazione regionale di cui all'articolo 10; per ogni bacino di pesca si prevede un solo comitato di bacino.

4. Le province stipulano convenzioni con i comitati di bacino per l'affidamento di attività e iniziative interessanti il bacino di pesca di competenza secondo modalità stabilite dalle province stesse e riguardanti la pesca dilettantistica, la tutela della fauna ittica autoctona, la valorizzazione e la conservazione degli ambienti naturali, nonché i centri ittiogenici e l'esercizio delle attività di vigilanza volontaria.

Art. 6

Comitato consultivo regionale.

1. Il Presidente della Giunta regionale, con decreto, costituisce il comitato consultivo regionale con funzioni consultive, tecniche e propositive in materia di disciplina della pesca e di difesa degli ambienti acquatici.

2. Il comitato consultivo regionale esprime pareri in ordine alla pianificazione regionale di cui all'articolo 10 e formula proposte e suggerimenti per la tutela e la corretta gestione degli ambienti acquatici e dell'ittiofauna.

3. Il comitato consultivo regionale è così composto:

a) l'assessore regionale competente per materia o suo delegato che lo presiede;

b) i presidenti o loro delegati dei comitati consultivi provinciali;

c) un rappresentante designato da ogni organizzazione piscatoria riconosciuta rispondente ai requisiti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a);

d) un rappresentante per ciascuno dei comitati consultivi provinciali, eletto tra i propri componenti e appartenente ad una organizzazione piscatoria;

e) tre rappresentanti designati dalle associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale ed operanti sul territorio regionale;

f) un rappresentante designato dall'Associazione piscicoltori italiani;

g) tre rappresentanti dei comuni piemontesi, dei quali uno in rappresentanza dei comuni fino a cinquemila abitanti, designati congiuntamente dalle associazioni rappresentative degli enti locali riconosciute a livello regionale;

h) un rappresentante delle comunità montane designato dalla delegazione regionale dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCEM).

4. Il presidente del comitato consultivo regionale tecnico-scientifico, o suo delegato, partecipa ai lavori del comitato consultivo regionale senza diritto di voto.

5. Un funzionario della competente struttura regionale svolge le funzioni di segretario del comitato consultivo regionale; il segretario redige il verbale delle adunanze, cura la corrispondenza e adempie ad ogni compito affidatogli dal presidente.

6. Non fanno parte del comitato consultivo regionale coloro che hanno riportato condanne penali con sentenza definitiva per reati che comportano l'interdizione dai pubblici uffici o per reati in materia di pesca.

7. Il presidente convoca il comitato consultivo regionale almeno una volta all'anno, o su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti.

8. Il comitato consultivo regionale resta in carica per la durata della legislatura regionale e svolge le sue funzioni sino alla costituzione del nuovo comitato.

9. Ai membri del comitato consultivo regionale, ai sensi della *legge regionale 2 luglio 1976, n. 33* (Compensi ai componenti Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi operanti presso l'Amministrazione Regionale), è corrisposto un gettone di presenza per ciascuna giornata di partecipazione alle sedute valide.

Art. 7

Comitato consultivo provinciale.

1. La provincia territorialmente competente costituisce il comitato consultivo provinciale con funzioni consultive, tecniche e propositive in materia di ambienti acquatici e pesca.

2. Il comitato consultivo provinciale esprime pareri in ordine al piano provinciale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca e formula proposte e suggerimenti per la tutela e la corretta gestione degli ambienti acquatici provinciali e della fauna ittica.

3. Il comitato consultivo provinciale è così composto:

a) l'assessore provinciale competente in materia o suo delegato che lo presiede;

b) un dirigente della provincia competente per materia o suo delegato;

c) un rappresentante designato da ogni organizzazione piscatoria riconosciuta rispondente ai requisiti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a) con strutture periferiche ed iscritti nel territorio provinciale di competenza;

d) non più di dieci rappresentanti designati dalle organizzazioni piscatorie riconosciute, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b) e comma 2, con sede sul territorio provinciale di competenza, eletti in una assemblea dei presidenti o loro delegati, indetta dalla provincia;

e) tre rappresentanti designati dalle associazioni ambientaliste riconosciute, presenti ed operanti nel territorio della provincia;

f) un rappresentante designato dall'Associazione piscicoltori italiani;

g) un rappresentante designato da ciascun comitato di bacino;

h) tre rappresentanti dei comuni piemontesi, dei quali uno dei comuni fino a 5 mila abitanti, designati congiuntamente dalle associazioni rappresentative degli enti locali riconosciute a livello regionale, avuto riguardo alla rappresentanza dei comuni collinari;

i) un rappresentante delle comunità montane designato dalla delegazione regionale dell'UNCEM;

j) un rappresentante degli enti di gestione delle aree protette presenti sul territorio provinciale designato d'intesa dagli enti stessi.

4. Un funzionario provinciale svolge le funzioni di segretario del comitato consultivo provinciale; il segretario redige il verbale delle adunanze, cura la corrispondenza ed adempie ad ogni compito affidatogli dal presidente.

5. Non fanno parte del comitato consultivo provinciale coloro che hanno riportato condanne penali con sentenza definitiva per reati che comportano l'interdizione dai pubblici uffici o per reati in materia di pesca.

6. Il comitato consultivo provinciale, quando ritenuto necessario ai fini dell'attuazione della presente legge, si avvale di professionalità esterne su singoli problemi.

7. Il presidente convoca il comitato consultivo provinciale almeno due volte all'anno o su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti.

8. Il comitato consultivo provinciale resta in carica per la durata del consiglio provinciale e svolge le sue funzioni sino alla costituzione del nuovo comitato.

Art. 8

Comitato consultivo regionale tecnico-scientifico.

1. Il Presidente della Giunta regionale, con decreto, costituisce il comitato consultivo regionale tecnico-scientifico con funzioni tecniche e scientifiche in materia di ambienti acquatici e pesca.

2. Il comitato consultivo regionale tecnico-scientifico esprime pareri tecnici e scientifici su richiesta della Regione, con particolare riferimento:

a) alla tutela, alla conservazione e alla gestione delle popolazioni ittiche autoctone;

b) alla tutela e alla conservazione delle specie acquatiche endemiche o di particolare significato naturalistico;

c) alle azioni di gestione e contenimento o di eradicazione delle specie alloctone;

d) alle azioni di tutela, mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente oppure, all'occorrenza, ripristino e gestione degli ambienti acquatici e delle zone umide;

e) alla riduzione dei fattori di alterazione e di degrado ambientale degli ambienti e della fauna acquatica;

f) ai contenuti tecnici e scientifici di elaborati utili all'applicazione della presente legge e al miglioramento delle conoscenze sulla fauna acquatica del territorio regionale;

g) ai contenuti tecnici della pianificazione regionale prevista all'articolo 10;

h) ai contenuti tecnici dei piani provinciali previsti all'articolo 11.

3. Il comitato consultivo regionale tecnico-scientifico è così composto:

a) un dirigente regionale competente per materia con funzioni di presidente o suo delegato;

b) un funzionario regionale esperto in normativa di settore individuato dalla struttura competente;

c) un funzionario regionale competente in materia di risorse idriche;

d) un funzionario provinciale esperto in normativa ambientale e di settore individuato dall'Unione province piemontesi;

e) un esperto in idrobiologia;

f) un esperto in ittiologia e biologia della pesca;

g) un esperto in ittiopatologia;

h) un esperto in ambienti acquatici e loro ripristino;

i) un esperto in acquacoltura.

4. Un funzionario della competente struttura regionale svolge le funzioni di segretario del comitato consultivo regionale tecnico-scientifico. Il segretario redige i processi verbali delle adunanze, cura la corrispondenza ed adempie ad ogni compito affidatogli dal presidente.

5. Le Università degli Studi operanti in Piemonte, il Consiglio nazionale delle ricerche di Verbania Pallanza e l'Istituto zooprofilattico del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta designano gli esperti di cui al comma 3, lettere e), f), g) e h). La nomina è effettuata tenuto conto del curriculum dei candidati.

6. Il comitato consultivo regionale tecnico-scientifico resta in carica per la durata della legislatura regionale e svolge le sue funzioni sino alla costituzione del nuovo comitato.

7. La Giunta regionale corrisponde ai componenti del comitato consultivo regionale tecnico-scientifico, in deroga all'*articolo 1 della L.R. n. 33/1976*, in quanto spettante, per ogni effettiva partecipazione alle sedute, un gettone di presenza e il rimborso delle spese di viaggio.

Art. 9

Disposizioni di attuazione e regolamenti.

1. La Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente per materia, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, disciplina il funzionamento del comitato consultivo regionale e del comitato consultivo regionale tecnico-scientifico.

2. Le province, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, disciplinano il funzionamento del comitato consultivo provinciale.

3. La Giunta regionale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con regolamento, secondo i principi individuati all'articolo 1 e ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto, disciplina:

a) le licenze e i permessi temporanei di pesca, le procedure e i requisiti per il rilascio degli stessi, nonché le categorie di soggetti che non sono tenuti all'obbligo della licenza;

b) gli attrezzi di pesca, le modalità d'uso, i periodi di pesca delle diverse specie, le misure minime;

c) i casi, le specie ittiche, i luoghi e le modalità di utilizzo del tesserino regionale catture; il quantitativo di pescato;

d) l'importazione di idrofauna, i controlli sanitari, il trasporto e gli allevamenti;

e) l'attività di acquacoltura, pescaturismo e ittiturismo;

f) l'esercizio della piscicoltura agricola nelle zone di risaia;

g) le disposizioni integrative e attuative dell'esercizio della pesca [(8)].

---

(8) In attuazione del presente comma vedi dapprima il regolamento approvato con D.P.G.R. 21 aprile 2008, n. 6/R e poi il regolamento approvato con *D.P.G.R. 10 gennaio 2012, n. 1/R* (il cui art. 30 ha abrogato il precedente).

Capo II - Pianificazione

Art. 10

Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca [(9)] [(10)].

1. Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, approva il piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca, di seguito denominato piano regionale.

2. Il piano regionale è revisionato ogni cinque anni ed ha la finalità di individuare le linee strategiche di intervento per attuazione degli obiettivi previsti all'articolo 1, comma 3, in coerenza con la regolamentazione dell'attività alieutica e la disciplina regionale e nazionale in materia di acque.

3. Il piano regionale prende atto dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione individuate in attuazione della *direttiva 92/43/CEE*, può individuare ulteriori siti e zone caratterizzati dalla presenza di specie e di ecosistemi acquatici di interesse comunitario.

4. Il piano regionale è redatto in coerenza con la pianificazione regionale concernente la protezione degli ambienti acquatici e la tutela delle acque.

5. Il piano regionale, oltre ai contenuti dei commi 2 e 3, definisce:

a) i criteri per l'individuazione dell'elenco della fauna acquatica autoctona con l'indicazione delle specie in pericolo, vulnerabili, rare o endemiche per le quali sono necessarie particolari forme di tutela;

b) i criteri per l'individuazione dell'elenco della fauna ittica alloctona con l'indicazione delle specie che necessitano di interventi di contenimento, riduzione o eradicazione;

c) gli strumenti di tutela e conservazione della biodiversità;

d) i criteri di classificazione delle acque in zone ittiche in base alla loro qualità, alla produttività ittiogenica, alla consistenza, tipologia, stato di salute ed endemismi delle popolazioni ittiche presenti ai fini della regolamentazione dell'attività alieutica;

e) i criteri di stesura e di aggiornamento della carta regionale degli ambienti acquatici e della vocazione ittica, denominata di seguito carta ittica regionale;

f) i criteri di individuazione delle seguenti zone di pesca:

1) zone di protezione destinate all'ambientamento, crescita e riproduzione di fauna acquatica autoctona utilizzabile anche per i ripopolamenti;

2) zone turistiche di pesca che possono essere date in concessione per la gestione in via prioritaria a comuni o a organizzazioni piscatorie riconosciute o ai soggetti gestori dei bacini di pesca;

3) zone per attività agonistiche e promozionali dell'attività alieutica;

4) zone chiuse di pesca oppure zone umide artificiali poste al di fuori delle aree di esondazione dei corsi d'acqua, prive di collegamento ideologico con altri ecosistemi acquatici o munite di apposite griglie che impediscano il passaggio del pesce e situate all'interno di proprietà private;

5) zone a regolamentazione particolare oppure tratti di corsi d'acqua o bacini naturali nei quali l'attività di pesca è consentita esclusivamente con rilascio obbligatorio del pesce catturato.

6. [La Giunta regionale, entro tre mesi dall'entrata in vigore del piano regionale, approva le istruzioni operative di dettaglio, sentiti il comitato consultivo regionale ed il comitato consultivo regionale tecnico-scientifico, previa acquisizione del parere della Conferenza permanente Regione-Autonomie locali, e sentita la commissione consiliare competente] [(11)].

7. [Le istruzioni operative previste al comma 6 definiscono:

a) le indicazioni per la redazione dei piani provinciali;

b) la carta ittica regionale;

c) l'individuazione puntuale delle zone ittiche;

d) gli elenchi della fauna acquatica autoctona e alloctona previsti al comma 5, lettere a) e b);

e) i criteri, modalità e procedure per i ripopolamenti e le immissioni della fauna acquatica;

f) i programmi di ricerca e sperimentazione ai fini della conservazione degli ambienti acquatici e incremento della fauna acquatica;

g) i programmi di divulgazione della conoscenza della fauna acquatica, dell'ambiente in cui vive e delle metodologie per la loro tutela;

h) le indicazioni per il coordinamento della vigilanza esercitata dalle province;

i) le modalità e le forme di partecipazione delle organizzazioni piscatorie riconosciute o di altri soggetti per la realizzazione degli obiettivi del piano regionale;

j) i progetti specifici di iniziativa regionale o provinciale;

k) l'attribuzione delle risorse nei limiti delle disponibilità del bilancio regionale;

l) ogni altra istruzione attuativa del piano regionale] [(12)].

8. La Giunta regionale, per realizzare la pianificazione per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca, promuove studi e ricerche sulla biologia ed ecologia della fauna acquatica, sulla qualità delle acque, sulla biodiversità dell'ittiofauna, sulle tecniche di recupero e potenziamento delle specie e delle popolazioni ittiche autoctone e sulle tecniche di recupero ambientale.

8-bis. Fino all'approvazione del piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca di cui al presente articolo, le province possono provvedere alla stesura di propri piani provinciali provvisori, per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (13).

8-ter. Nelle more dell'approvazione del piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca, nonché dei piani provinciali provvisori e dei piani provinciali così come definiti dall'articolo 11 della presente legge, i comuni o le organizzazioni pescatorie riconosciute, in via prioritaria, o altri soggetti interessati, possono presentare istanza affinché siano istituite e date loro in concessione zone turistiche di pesca, che devono essere autorizzate, con apposito regolamento, dalle province, sentito il comitato consultivo provinciale di cui all'articolo 7 (14).

---

(9) Rubrica così modificata per effetto di quanto disposto dall'*art. 28, comma 6, L.R. 7 maggio 2013, n. 8*, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 42 della medesima legge).

(10) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 29 dicembre 2010, n. 60-1367* e la *Delib.C.R. 29 settembre 2015, n. 101-33331*.

(11) Comma abrogato dall'*art. 28, comma 1, L.R. 7 maggio 2013, n. 8*, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 42 della medesima legge).

(12) Comma abrogato dall'*art. 28, comma 1, L.R. 7 maggio 2013, n. 8*, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 42 della medesima legge).

(13) Comma aggiunto dall'*art. 10, comma 1, L.R. 11 luglio 2011, n. 10*, poi così modificato per effetto di quanto disposto dall'*art. 28, comma 6, L.R. 7 maggio 2013, n. 8*, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 42 della medesima legge).

(14) Comma aggiunto dall'*art. 10, comma 1, L.R. 11 luglio 2011, n. 10*, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 39 della medesima legge).

Art. 11

Piani provinciali per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca.

1. Le province, sentito il comitato consultivo provinciale, provvedono alla stesura dei piani provinciali per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca, di seguito denominati piani provinciali. I piani provinciali, in coerenza con il piano regionale (15):

a) attuano a livello provinciale la pianificazione definita a livello regionale;

b) effettuano la classificazione delle acque in zone ittiche, l'individuazione delle zone ittiche, la redazione e l'aggiornamento della carta ittica provinciale;

c) individuano le zone di pesca e i corpi idrici ove è possibile praticare la pesca professionale;

d) definiscono programmi di incremento e ripopolamento della fauna ittica;

e) definiscono programmi e interventi di tutela degli ecosistemi acquatici e della fauna acquatica di interesse provinciale;

f) promuovono forme di collaborazione con le organizzazioni piscatorie riconosciute e con i comitati di bacino;

g) censiscono i diritti esclusivi di pesca;

h) forniscono le valutazioni circa la qualità delle acque di cui alla lettera b) e degli ecosistemi acquatici sulla base di parametri fisici, chimici e biologici significativi, a integrazione dei monitoraggi effettuati ai sensi della normativa in materia di tutela delle acque;

i) raccolgono, elaborano e diffondono i dati relativi alla consistenza delle popolazioni delle specie ittiche presenti nelle acque provinciali al fine di realizzare la pianificazione definita a livello regionale;

j) individuano le popolazioni acquatiche appartenenti alle specie autoctone in funzione della tutela e della fruizione del bene;

k) forniscono valutazioni quantitative e qualitative utili per la razionalizzazione dei ripopolamenti;

l) forniscono i dati sulla capacità biogenica dei corsi d'acqua, al fine di individuare anche le misure minime di cattura;

m) forniscono indicazioni per l'individuazione e la gestione dei Siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione;

n) propongono l'individuazione dei bacini di pesca;

o) individuano i centri ittiogenici idonei per la produzione di materiale ittico autoctono destinato ai ripopolamenti e alla tutela della biodiversità;

p) definiscono i programmi di formazione e aggiornamento degli agenti di vigilanza e degli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'attività piscatoria;

q) propongono progetti di interesse provinciale;

r) indicano la previsione degli oneri finanziari e delle risorse connessa all'attuazione del piano, ivi comprese le risorse proprie.

2. I piani provinciali hanno durata quinquennale, e possono essere aggiornati prima della scadenza.

3. Le province adottano i piani provinciali entro un anno dall'approvazione del piano regionale adeguandoli ai piani provinciali provvisori nel frattempo istituiti e li trasmettono ai competenti uffici della Giunta regionale per la verifica di congruità con il piano regionale. I piani provinciali diventano esecutivi trascorsi sessanta giorni dalla data del loro ricevimento da parte della Giunta regionale o a seguito di approvazione espressa entro tale termine [(16)].

4. Nell'ipotesi in cui la Giunta regionale formuli osservazioni, le province adeguano i piani provinciali entro trenta giorni dalla relativa comunicazione e in tal caso il piano è approvato dalla Giunta regionale entro i trenta giorni successivi.

---

(15) Alinea così modificato per effetto di quanto disposto dall'*art. 28, comma 6, L.R. 7 maggio 2013, n. 8*, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 42 della medesima legge).

(16) Comma così modificato dall'*art. 10, comma 2, L.R. 11 luglio 2011, n. 10*, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 39 della medesima legge).

Art. 12

Lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici [(17)].

1. Per la tutela dell'ecosistema acquatico e dell'idrofauna nei corsi d'acqua naturali deve essere rispettato il deflusso minimo vitale, come previsto dalla disciplina regionale in materia di tutela delle acque.

2. La Regione, in collaborazione con le province e nel rispetto delle procedure individuate dalla legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione), modificata dalla *legge regionale 10 novembre 2000, n. 54*, verifica la compatibilità, con gli obiettivi di tutela e salvaguardia previsti dal piano regionale, degli interventi e delle opere di interesse pubblico o privato che possono modificare gli ambienti acquatici individuati dal piano regionale.

3. Gli adempimenti previsti al comma 2 si applicano anche per le valutazioni degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, come previsto dalla *direttiva 2001/42/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e per la valutazione di incidenza prevista dall'*articolo 6 della direttiva 92/43/CEE* e recepita dal *decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357*.

4. Per gli ambienti acquatici individuati dal piano regionale, la Regione e le province adottano i provvedimenti cautelari di loro competenza, di inibizione e di sospensione, per la realizzazione di opere e lo svolgimento di attività che mettano in pericolo la sopravvivenza degli ecosistemi acquatici.

5. La provincia competente per territorio autorizza, ai fini della salvaguardia della fauna ittica, la messa in secca di corsi d'acqua, bacini e canali, compresi quelli privati in comunicazione con acque pubbliche. Il soggetto che effettua il prosciugamento, nei casi di urgenza comunque avvisa la provincia e, in ogni caso recupera ed immette la fauna ittica nelle acque pubbliche a proprie spese.

6. I progetti delle opere d'interesse pubblico o privato che prevedono l'occupazione totale o parziale degli alvei prevedono la costruzione di idonee scale di risalita atte a favorire la libera circolazione dei pesci.

7. Per le dighette, le briglie e gli sbarramenti in genere, già esistenti, quando la loro stabilità richiede opere di manutenzione straordinaria o ristrutturazione, è realizzato quanto disposto nel comma 6.

8. La progettazione e la realizzazione delle opere di difesa spondale e di messa in sicurezza dei corpi idrici prevedono opportuni accorgimenti per la salvaguardia della fauna acquatica e degli ambienti.

9. Le amministrazioni che rilasciano le concessioni di derivazioni d'acqua inseriscono nei disciplinari disposizioni per la tutela della fauna acquatica e prevedono il rilascio continuo di una quantità d'acqua sufficiente a garantire, anche nei periodi di magra, la sopravvivenza e la risalita dell'ittiofauna.

10. Al fine di salvaguardare la fauna acquatica, lo scarico in acque pubbliche delle acque di lavaggio dei materiali sabbiosi e ghiaiosi lavorati negli impianti di estrazione e frantumazione avviene previa decantazione dei fanghi in sospensione.

11. Per gli adempimenti di propria competenza, la Regione e le province si avvalgono del supporto tecnico-scientifico dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale.

12. I commi 1, 6 e 7 non si applicano ai canali, ai bacini artificiali creati a scopo irriguo ed ai canali di derivazione idrica per gli impianti di acquacoltura, ad eccezione delle opere di presa.

13. La Giunta regionale, sentite le province, disciplina modalità e procedure per l'attuazione del presente articolo.

(17) Con *Delib.G.R. 29 marzo 2010, n. 72-13725* e con *Delib.G.R. 17 maggio 2011, n. 75-2074* è stata approvata la disciplina delle modalità e delle procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi del presente articolo. Vedi, anche, la *Delib.G.R. 13 luglio 2015, n. 25-1741*.

Art. 13

Impianti e bacini privati per la pesca a pagamento.

1. Il gestore degli impianti e dei bacini privati per la pesca a pagamento o di quelli delle relative derivazioni trasmette alla provincia competente una descrizione tecnica della propria attività, comprensiva dell'indicazione delle specie ittiche presenti negli impianti.

2. Le province dispongono modalità e criteri per gli adempimenti di cui al comma 1 e provvedono, quando l'impianto è collegabile in modo diretto o indiretto con acque pubbliche, all'adozione di misure idonee ad evitare diffusioni incontrollate di fauna ittica alloctona.

3. È vietato ai fruitori degli impianti e dei bacini privati asportare prodotti vivi.

Art. 14

Diritti esclusivi di pesca.

1. Permangono fino alla loro scadenza i diritti esclusivi di pesca esercitati da privati, enti e associazioni in virtù delle leggi statali, negli ambienti acquatici naturali ed artificiali, in atto alla data d'entrata in vigore della presente legge.

2. L'esercizio delle funzioni amministrative concernenti i diritti esclusivi di pesca è conferito alle province.

3. I titolari di diritti esclusivi di pesca comunicano alla provincia, entro il 30 settembre di ogni anno, il programma di gestione per l'anno successivo. Le province approvano il programma con le eventuali prescrizioni e ne danno notizia agli interessati entro il mese di gennaio di ciascun anno.

4. Il programma di cui al comma 3 prevede anche l'eventuale piano di ripopolamento previsto per l'anno successivo. Per ciascun intervento di ripopolamento il titolare del diritto esclusivo dà preavviso al competente ufficio provinciale, al quale trasmette i verbali di semina controfirmati da agenti di vigilanza.

5. Le province esercitano la vigilanza ed il controllo sulla gestione dei diritti esclusivi di pesca.

6. I titolari dei diritti esclusivi di pesca delimitano le aree di pesca riservata con tabelle, che mantengono in buono stato di conservazione e di leggibilità.

7. Le province, in caso di inosservanza delle norme del presente articolo, previa diffida, dichiarano la decadenza del diritto esclusivo di pesca.

8. Le province effettuano la ricognizione dei diritti esclusivi di pesca esistenti. A tal fine, i titolari di diritti esclusivi di pesca esibiscono i documenti attestanti la titolarità dei diritti stessi alla provincia competente entro e non oltre sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, pena la decadenza.

9. Le province trasmettono alla Regione, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli elenchi dei diritti esclusivi di pesca accertati, nonché una relazione sulle misure adottate.

10. In caso di vendita del diritto esclusivo di pesca il titolare ne dà preventiva comunicazione alle province competenti per territorio alle quali è riservato il diritto di prelazione.

11. Le province autorizzano i titolari dei diritti esclusivi di pesca alla cattura, nei tratti di loro competenza, di soggetti di specie ittiche per la riproduzione artificiale, secondo i criteri del piano regionale.

12. Le province, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, disciplinano i diritti esclusivi di pesca in coerenza con quanto previsto dal presente articolo.

Art. 15
Usi civici di pesca.

[1. L'esercizio della pesca nelle acque soggette a diritto di uso civico si svolge in conformità a quanto disposto dall'*articolo 10 del regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332* (Approvazione del regolamento per la esecuzione della *legge 16 giugno 1927, n. 1766*, sul riordinamento degli usi civici del Regno) e dalle successive disposizioni in materia.

2. La Giunta regionale approva le disposizioni attuative del comma 1, sentite la Conferenza Regione-Autonomie locali e le commissioni consiliari competenti] [(18)].

---

(18) Articolo abrogato dall'*art. 21, comma 1, lettera d)*, *L.R. 2 dicembre 2009, n. 29*.

Capo III - Attività aventi ad oggetto la fauna ittica

Art. 16
Esercizio della pesca.

1. Costituisce legittimo esercizio di pesca ogni atto diretto alla cattura della fauna acquatica mediante l'impiego di attrezzi e modalità consentite.

2. La fauna acquatica trattenuta appartiene a chi legittimamente la cattura.

3. È vietato il rilascio nelle acque del territorio regionale di ogni esemplare catturato appartenente a specie di fauna ittica alloctona che necessita di interventi di eradicazione individuata ai sensi dell'articolo 10, comma 5, lettera b).

Art. 17
Interventi ai fini gestionali.

1. In tutte le acque presenti nel territorio regionale le province effettuano le attività di ripopolamento, immissione e prelievo a fini gestionali della fauna ittica direttamente o attraverso soggetti individuati dalla provincia stessa.

2. È vietato immettere pesci in qualunque ambiente acquatico senza l'autorizzazione della provincia competente per territorio.

3. Le province, i soggetti individuati ai sensi del comma 1 e i titolari o concessionari di diritto esclusivo di pesca e di uso civico effettuano l'attività di ripopolamento nei limiti stabiliti dalla programmazione regionale e provinciale. Le province entro il 31 ottobre di ogni anno approvano il programma per i ripopolamenti ittici da attuarsi nei dodici mesi successivi.

4. Le province autorizzano l'uso di apparecchi a generatore autonomo di energia elettrica aventi caratteristiche tali da garantire la conservazione del patrimonio ittico, nonché l'uso di altri

attrezzi in deroga alle norme della presente legge, esclusivamente per la cattura della fauna acquatica a scopo di ripopolamento, nonché in caso di asciutta o a scopi scientifici.

5. Le province possono interdire la pesca in occasione delle attività previste dai commi 1 e 4, al fine di ottimizzarne il risultato.

6. La produzione a scopo di ripopolamento di particolari specie autoctone per le quali è necessario conservare l'originalità e la variabilità genetica, avviene nei centri ittiogenici individuati nel piano provinciale, con riproduttori catturati in ecosistemi acquatici analoghi oppure allevati in ambienti artificiali realizzati allo scopo o in ambienti naturali appositamente individuati.

7. Le province stabiliscono le modalità tecniche di gestione e di controllo dei centri ittiogenici e delle connesse attività di ripopolamento in coerenza con i piani di cui agli articoli 10 e 11.

Capo IV - Esercizio della pesca, autorizzazioni e aiuti

Art. 18
Classificazione dell'attività di pesca.

1. L'attività della pesca si divide, in rapporto al fine perseguito, in:

a) pesca professionale;

b) pesca dilettantistica;

c) pesca scientifica e interventi di protezione ittica.

2. L'esercizio della pesca professionale è consentito nei corpi idrici individuati a tal fine dalle province, in un quadro di sostenibilità nei confronti della risorsa.

3. Gli imprenditori ittici in possesso della licenza di pesca e in regola con i versamenti delle tasse regionali hanno diritto ad esercitare la pesca professionale. Nelle attività connesse alla pesca professionale sono ricomprese, purché non prevalenti rispetto a questa, le attività di pescaturismo e ittiturismo, definite all'*articolo 3 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226* (Orientamento e modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'*articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57*), disciplinate con il regolamento di cui all'articolo 9, comma 3.

4. La provincia di residenza del richiedente rilascia la licenza per la pesca professionale, a seguito della dimostrazione di avvenuta costituzione dell'impresa di pesca.

5. Le province iscrivono i titolari di licenza di pesca professionale in un elenco che aggiornano di norma ogni tre anni.

6. Le province possono limitare l'esercizio della pesca professionale, riconoscendo comunque la priorità dei residenti che, singoli o associati, traggano la maggior parte del proprio reddito dall'attività di pesca.

7. I pescatori professionali forniscono alle province dati semestrali sui prelievi effettuati. In caso di omissione della fornitura dei dati semestrali, le province, previa diffida a provvedere, sospendono la licenza di pesca professionale ai soggetti responsabili.

8. Salvo diversa disposizione delle province, nei corpi idrici in cui è ammessa la pesca professionale è consentita altresì la pesca dilettantistica.

9. La pesca dilettantistica è esercitata senza scopo di lucro da chiunque sia in possesso di permesso temporaneo di pesca oppure della ricevuta di versamento, che costituisce la licenza di pesca, delle tasse e sopratasse di cui all'articolo 27, in cui sono riportati i dati anagrafici del pescatore nonché la causale del versamento di licenza di pesca dilettantistica.

10. La ricevuta di versamento di cui al comma 9 è esibita unitamente a un documento di identità valido.

11. La pesca a scopo scientifico e gli interventi di protezione ittica sono attività dirette a scopo di studio, ricerca, sperimentazione, protezione e tutela della fauna e degli ecosistemi acquatici ed è autorizzata dalla provincia.

Art. 19
Obbligo della licenza.

1. L'esercizio della pesca professionale e dilettantistica nelle acque della Regione, ad eccezione di quelle denominate acque pubbliche in disponibilità privata, è subordinato al possesso di apposita licenza o permesso temporaneo di pesca.

2. Non sono tenuti all'obbligo della licenza nell'esercizio delle loro funzioni:

a) gli addetti all'acquacoltura;

b) gli addetti alla piscicoltura agricola nelle risaie;

c) il personale delle province e di altri enti o organizzazioni autorizzate, a norma delle vigenti disposizioni, alla cattura di materiale ittico a scopo scientifico o di ripopolamento.

3. La Giunta regionale disciplina le licenze e i permessi temporanei di pesca, gli attrezzi, le procedure, i requisiti per il rilascio delle stesse e le categorie di soggetti che non sono tenuti all'obbligo della licenza con il regolamento di cui all'articolo 9, comma 3.

4. La licenza di pesca rilasciata nelle altre regioni italiane e nelle province autonome di Trento e Bolzano ha validità sul territorio regionale del Piemonte.

Art. 20
Modalità e tecniche di pesca vietate.

1. È vietato l'uso a strappo degli attrezzi con amo o ancoretta. S'intende uso a strappo l'esecuzione di manovre atte ad allamare il pesce senza che lo stesso abbia abboccato l'esca.

2. Non è consentito l'uso contemporaneo di attrezzi professionali, fatta eccezione per la canna con o senza mulinello e la lenza da fondo o spaderna.

3. Per l'esercizio della pesca nelle acque, che in relazione alla loro classificazione risultano prevalentemente popolate da salmonidi e timallidi, è vietato usare larve o stadi giovanili di mosca carnaria, pesce vivo o morto, sangue comunque preparato o diluito o esche che ne contengano e ogni tipo di pasturazione.

4. È vietata la pesca da sopra ponti, passerelle e ogni altra opera di attraversamento dei corsi d'acqua.

5. È vietata la pesca da natanti, salvo che nei bacini lacustri classificati acque principali. Non è consentito pescare durante la navigazione; la pesca è esercitata con motore spento e remi in barca. Fino all'arresto del natante gli attrezzi restano completamente smontati. Tali limitazioni non si applicano alla pesca professionale o con tirlindana.

6. È vietato usare reti ad una distanza inferiore a trenta metri da scale di risalita per i pesci e dalle dighe.

7. L'uso del guadino è consentito solamente come mezzo ausiliario per il recupero del pesce allamato.

8. È vietata la pesca esercitata con le mani e la pesca con l'ausilio di qualsiasi fonte luminosa.

9. È vietata la pesca con sostanze esplodenti o tossiche.

10. È vietato gettare e infondere nelle acque materie atte ad intorpidire, stordire od uccidere i pesci e gli altri animali acquatici.

11. È vietata la pesca con la corrente elettrica come mezzo diretto di uccisione e di stordimento ad eccezione della pesca autorizzata dalla provincia, con apparecchi a generatore autonomo di energia elettrica aventi caratteristiche tali da garantire la conservazione del patrimonio ittico.

12. È vietata la pesca subacquea.

13. È vietato pescare attraverso aperture praticate nel ghiaccio.

14. È vietato abbandonare esche, pesci o rifiuti lungo i corsi e specchi d'acqua o nelle loro adiacenze.

15. È vietato pescare manovrando paratie, prosciugando i corsi o i bacini d'acqua, deviandoli o ingombrandoli con opere stabili o provvisorie, quali muri, ammassi di pietra, dighe, terrapieni, arginelli, smuovendo il fondo delle acque, oppure impiegando altri sistemi di pesca non previsti dalla presente legge.

16. È vietato pescare durante il prosciugamento completo. In caso di prosciugamento parziale è permessa esclusivamente la pesca con la canna.

17. È vietato collocare reti e apparecchi fissi o mobili di pesca attraverso i fiumi o altri corpi idrici occupando più di un terzo della loro larghezza.

Art. 21
Aiuti alla pesca professionale.

1. La Regione attiva, nel rispetto della normativa comunitaria in materia, aiuti ai pescatori professionisti, singoli e associati, secondo i criteri e le procedure di concessione stabiliti dalla Giunta regionale.

Capo V - Vigilanza e sanzioni amministrative

Art. 22
Vigilanza sull'esercizio della pesca.

1. La vigilanza sull'applicazione delle leggi sulla pesca e l'accertamento delle infrazioni relative è affidata agli agenti di vigilanza dipendenti delle province, nonché agli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato, al personale di vigilanza delle aree protette nazionali, regionali e provinciali oltre che a coloro ai quali la legge riconosce la qualifica di ufficiali o di agenti di polizia giudiziaria.

2. Le province possono affidare altresì la vigilanza ai seguenti soggetti con funzione di guardia ittica volontaria:

a) a volontari, su richiesta delle organizzazioni piscatorie riconosciute e dei comitati di bacino;

b) alle guardie ecologiche volontarie di cui agli *articoli 36 e 37 della legge regionale 2 novembre 1982, n. 32* (Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale).

3. Le guardie ittiche volontarie possiedono i requisiti previsti dall'articolo 138 del regio-decreto 18 giugno 1931, n. 773 (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza).

4. La provincia disciplina e coordina l'attività di formazione, aggiornamento e vigilanza dei soggetti di cui al comma 2.

Art. 23

Poteri e compiti degli agenti di vigilanza.

1. Per l'esercizio della vigilanza, gli agenti di cui all'articolo 22 hanno i seguenti poteri e compiti:

a) chiedere l'esibizione dei documenti attestanti la licenza di pesca, degli attrezzi e del pescato a persone trovate in esercizio di pesca;

b) verificare la regolarità di lavori in alveo, opere o interventi in ambienti acquatici ai sensi dell'articolo 12.

2. Gli agenti di vigilanza, qualora accertino violazioni delle leggi della pesca, redigono verbale di contestazione immediata ai sensi delle norme vigenti e ne trasmettono copia all'autorità amministrativa competente.

3. Le guardie ittiche volontarie, nell'esercizio delle loro funzioni, assumono la qualifica ed esercitano i poteri che la legislazione vigente loro attribuisce.

4. I pesci detenuti in violazione alle norme della presente legge, se ancora vivi, devono essere reimmessi nel corso d'acqua dal pescatore.

Art. 24

Corsi di preparazione e aggiornamento per guardie ittiche volontarie.

1. Il riconoscimento della qualità di guardia ittica volontaria è subordinato alla frequenza di corsi di qualificazione e aggiornamento organizzati dalle province che ne rilasciano attestato d'idoneità.

2. I corsi possono altresì essere organizzati dalle singole organizzazioni piscatorie riconosciute e dai comitati di bacino, previa autorizzazione provinciale.

3. Le guardie con funzioni di vigilanza in materia ittica, già nominate alla data dell'entrata in vigore della presente legge, sono confermate nelle loro funzioni e sono tenute alla frequenza dei corsi di aggiornamento.

Art. 25

Danno ambientale [(19)].

[1. La Regione e gli enti locali, per quanto di competenza, promuovono le azioni di prevenzione e riparazione in materia di danno ambientale alla fauna acquatica e agli ambienti acquatici, ai sensi della *direttiva 2004/35/CE del 21 aprile 2004* del Parlamento europeo e del Consiglio sulla

responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, e delle relative norme statali.

2. La Giunta regionale, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, approva le istruzioni operative in materia di danno ambientale sentite la Conferenza Regione-Autonomie locali e le commissioni consiliari competenti].

---

(19) Articolo abrogato dall'*art. 28, comma 2, L.R. 7 maggio 2013, n. 8*, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 42 della medesima legge).

Art. 26
Sanzioni.

1. Le infrazioni alle disposizioni della presente legge, salvo le sanzioni di carattere penale e tributario previste dalle leggi vigenti, sono soggette alle seguenti sanzioni amministrative:

a) da 100,00 euro a 500,00 euro per le violazioni al divieto di pesca in zona di protezione;

b) da 100,00 euro a 1.000,00 euro per le violazioni alle norme relative alla gestione delle zone turistiche di pesca;

c) da 50,00 euro a 300,00 euro per le violazioni alle disposizioni relative alle zone per attività agonistiche, promozionali e per le zone a regolamentazione particolare;

d) da 5.000,00 euro a 10.000,00 euro per la mancata ottemperanza alle disposizioni relative alle attività disciplinate dall'articolo 12;

e) da 50,00 euro a 300,00 euro per la violazione alle disposizioni relative all'esercizio della pesca, tempi, quantità, misure, attrezzi e modalità;

f) da 20,00 euro a 60,00 euro per ogni pesce pescato in violazione alle norme della legge;

g) da 50,00 euro a 300,00 euro per chi eserciti la pesca in acque soggette a diritti esclusivi di pesca o di uso civico, od in acque soggette a concessioni amministrative o nelle zone chiuse di pesca senza autorizzazione del titolare o concessionario;

h) da 500,00 euro a 3.000,00 euro per chi, in possesso di licenza di pesca professionale, peschi utilizzando mezzi non consentiti o usando attrezzi con modalità o tempi diversi da quelli previsti o in acque non destinate alla pesca professionale;

i) da 500,00 euro a 3.000,00 euro per chi eserciti l'allevamento di idrofauna a scopo di ripopolamento senza autorizzazione;

j) da 50,00 euro a 300,00 euro per chi eserciti la pesca senza licenza di pesca;

k) da 100,00 euro a 500,00 euro per le violazioni al divieto di vendere il pescato ai titolari di licenza a scopo dilettantistico;

l) da 500,00 euro a 3.000,00 euro per chi eserciti la pesca con modalità e tecniche vietate ai sensi dell'articolo 20, commi 9, 10, 11, 12 e 15;

m) da 500,00 euro a 3.000,00 euro per chi immette idrofauna senza autorizzazione; qualora la violazione riguardi la specie Siluro (Silurus glanis), gli importi sono raddoppiati;

n) da 100,00 euro a 500,00 euro per il rilascio nelle acque del territorio regionale di ogni esemplare catturato appartenente a specie di fauna ittica alloctona che necessita di interventi di eradicazione individuata ai sensi dell'articolo 10, comma 5, lettera b).

2. La Giunta regionale aggiorna la misura delle sanzioni amministrative stabilita dal comma 1 ogni cinque anni, in misura pari alla variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al

consumo per le famiglie di operai e impiegati, media annuale nazionale, verificatasi nei cinque anni precedenti. Tale aggiornamento è effettuato entro sessanta giorni dalla pubblicazione del suddetto indice sulla Gazzetta Ufficiale.

3. Le province esercitano le funzioni relative alle sanzioni amministrative in materia di pesca ai sensi della *legge 24 novembre 1981, n. 689* (Modifiche al sistema penale), riscuotono ed introitano i proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni e li impiegano interamente per interventi in materia di tutela della fauna acquatica.

4. Le province trasmettono ogni anno alla Regione una relazione sull'attività di vigilanza effettuata nell'anno precedente in coerenza con il piano provinciale, con l'indicazione delle sanzioni irrogate, delle somme introitate e degli interventi effettuati.

Capo VI - Tasse e ripartizione dei proventi

Art. 27
Tasse e soprattasse e ripartizione dei proventi.

1. Le tasse di concessione regionale per l'esercizio della pesca nelle acque interne di cui al numero d'ordine 18 del Titolo II della tariffa delle tasse sulle concessioni regionali approvata con *decreto legislativo 22 giugno 1991, n. 230* (Approvazione della tariffa delle tasse sulle concessioni regionali ai sensi dell'*art. 3 della legge 16 maggio 1970, n. 281*, come sostituito dall'*art. 4 della legge 14 giugno 1990, n. 158*) vengono rideterminate come nell'allegata tabella A [(20)].

2. Il pagamento delle tasse e delle soprattasse di cui al comma 1 avviene secondo le modalità previste dalle vigenti disposizioni regionali in materia.

3. Il versamento è valido per un periodo di trecentosessantacinque giorni decorrenti dal giorno del versamento stesso.

4. Sono esonerati dal pagamento delle tasse e delle soprattasse di cui al comma 1, per l'esercizio della pesca dilettantistica, i cittadini italiani minori di anni 14 ed i soggetti di cui all'*articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104* (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) [(21)]

5. [La Regione ripartisce annualmente i proventi derivanti dalle tasse e dalle soprattasse sulle concessioni regionali in materia di pesca in base a quanto disposto nella pianificazione regionale definita ai sensi dell'articolo 10, nella misura prevista dall'articolo 32] [(22)].

---

(21) Il presente comma, già sostituito dall'*art. 26, L.R. 6 agosto 2009, n. 22*, è stato poi nuovamente così sostituito dall'*art. 27, L.R. 4 maggio 2012, n. 5*, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 54 della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «4. Sono esonerati dal pagamento delle tasse e delle soprattasse di cui al comma 1 per l'esercizio della pesca dilettantistica, i cittadini italiani minori di anni 14 e con età superiore ai 65.».

(20) Comma così sostituito dall'art. 28, comma 3, L.R. 7 maggio 2023, n. 8, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 42 della medesima legge). Vedi anche, per le norme transitorie, l'art. 39, comma 2, della stessa legge. Il testo originario era così formulato: «1. Si applicano le tariffe previste dal *decreto legislativo 22 giugno 1991, n. 230* (Approvazione della tariffa delle tasse sulle concessioni regionali ai sensi dell'*articolo 3 della legge 16 maggio 1970, n. 281*, come sostituito dall'*articolo 4 della legge 14 giugno 1990, n. 158*) per l'esercizio della pesca nelle acque interne.».

(22) Comma abrogato dall'*art. 28, comma 4, L.R. 7 maggio 2013, n. 8*, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 42 della medesima legge).

Capo VII - Norme finali, transitorie e finanziarie

Art. 28
Relazioni di attuazione dei piani.

1. Le province trasmettono annualmente alla Giunta regionale, di norma entro il 31 marzo, una relazione sullo stato di attuazione dei piani provinciali.

2. La Giunta regionale trasmette annualmente al Consiglio regionale una relazione sullo stato di attuazione del piano regionale.

Art. 29
Norme transitorie.

1. Le licenze di pesca rilasciate dalle province anteriormente all'entrata in vigore della presente legge conservano efficacia fino all'entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 9, comma 3.

2. I regolamenti e i provvedimenti amministrativi adottati dalla Regione e dalle province in attuazione della legge regionale 18 febbraio 1981, n. 7 (Norme per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico e per l'esercizio della pesca nelle acque della Regione Piemonte) conservano validità ed efficacia, purché i contenuti non contrastino con la presente legge.

3. Fino a quando non trovano attuazione le disposizioni previste dall'articolo 9 rimangono in vigore le disposizioni dell'articolo 16 della L.R. n. 7/1981.

4. Il comitato consultivo regionale e i comitati consultivi provinciali per la pesca, nominati ai sensi dell'articolo 3 della L.R. n. 7/1981, restano in carica e svolgono le loro funzioni fino alla nomina dei comitati consultivi di cui agli articoli 6, 7 e 8.

Art. 29-bis
Differimento termini dell'entrata in vigore del Piano regionale 2015-2020 in materia di pesca (23).

1. Le disposizioni contenute rispettivamente al paragrafo 6 "Immissioni" del capitolo 10 ed il paragrafo 4 "Immissioni" del capitolo 4 del Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca, di cui alla *Delib.C.R. 29 settembre 2015, n. 101-33331* (*legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37, articolo 10*. Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca. Stralcio relativo alla componente ittica) entrano in vigore decorsi sei mesi dall'approvazione, da parte della Giunta regionale, delle istruzioni operative di dettaglio indispensabili all'attuazione del Piano stesso.

(23) Articolo inserito dall'*art. 20, comma 1, L.R. 25 ottobre 2016, n. 19*, a decorrere dal 27 ottobre 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 23, comma 1 della stessa legge).

Art. 30
Notifica delle azioni configurabili come aiuti di Stato.

1. Gli atti emanati in applicazione dell'articolo 21 che prevedono l'attivazione di azioni configurabili come aiuti di Stato, ad eccezione dei casi in cui detti aiuti sono erogati in conformità a quanto previsto dai regolamenti comunitari di esenzione, sono oggetto di notifica ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato che istituisce la Comunità europea.

Art. 31
Abrogazioni.

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) L.R. n. 7/1981, salvo quanto disposto dalle norme transitorie di cui all'articolo 29;

b) legge regionale 18 aprile 1985, n. 34 (Modificazioni ed integrazioni alla L.R. 18 febbraio 1981, n. 7 (24): Norme per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico e per l'esercizio della pesca nelle acque della Regione Piemonte);

c) legge regionale 15 maggio 1987, n. 28 (Modificazione ed integrazione alla L.R. 18 febbraio 1981, n. 7: Norme per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico e per l'esercizio della pesca nelle acque della Regione Piemonte);

d) l'*articolo 1-bis della legge regionale 14 maggio 2004, n. 9* (Legge finanziaria per l'anno 2004), introdotto dall'*articolo 1 della legge regionale 4 novembre 2004, n. 31*;

e) l'*articolo 1 della legge regionale 4 novembre 2004, n. 31* (Modifiche alla legge finanziaria per l'anno 2004 e provvedimenti di natura pluriennale).

---

(24) Il numero della legge è stato così corretto con avviso di rettifica pubblicato nel B.U. 18 gennaio 2007, n. 3.

Art. 32
Norma finanziaria (25).

1. Le entrate derivanti dalle tasse di concessione regionale come determinate dalla tabella di cui al comma 1 dell'articolo 27, ed introitate su appositi capitoli dell'UPB DB0902, sono iscritte prioritariamente ai sensi della *legge 16 maggio 1970, n. 281* e della *legge 14 giugno 1990, n. 158* su capitoli di spesa, da istituire nell'UPB DB11111, relativi alle materie inerenti alla gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca di seguito specificate:

a) spese per iniziative di divulgazione in materia di pesca;

b) spese per iniziative regionali previste dalla pianificazione regionale e per studi, ricerche, consulenze, indagini ed attività in materia di tutela degli ambienti acquatici e della pesca e per rimborsi e gettoni di presenza ai componenti del comitato consultivo regionale tecnico-scientifico;

c) contributi per la realizzazione di progetti e attività in materia di tutela degli ambienti acquatici e della pesca;

d) spese per l'esercizio delle funzioni in materia di pesca nelle acque interne in merito alla tutela della fauna ittica;

e) trasferimenti per iniziative di tutela della fauna ittica.

2. Per l'esercizio delle funzioni conferite alle province si fa fronte mediante lo specifico fondo istituito dall'*articolo 10 della legge regionale 20 novembre 1998, n. 34* (Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi della Regione e degli Enti locali), il cui stanziamento è iscritto nell'UPB DB05011.

3. La Giunta regionale, con propria deliberazione, definisce le modalità di riversamento alle province della soprattassa a loro destinata, ferme restando l'unitarietà dell'obbligazione in capo ai contribuenti e la competenza della Regione in materia di accertamento, liquidazione, riscossione e restrizione [(26)].

3-bis. Le entrate derivanti dalle soprattasse di concessione regionale come determinate dalla tabella di cui all'articolo 27, comma 1, ed introitate su appositi capitoli da istituire nello stato di previsione dell'entrata, sono iscritte nella spesa su apposito capitolo da istituire nella UPB denominata "Agricoltura Tut. e Gest. della fauna selvatica e acquatica Titolo 1: spese correnti" al fine del loro riversamento alle province come stabilito al comma 3 [(27)].

3-ter. La Giunta regionale è autorizzata ad apportare con proprio provvedimento variazioni ai capitoli di entrata e di spesa in relazione agli accertamenti effettuati [(28)].

4. Alle spese relative alla pianificazione regionale e per il finanziamento di studi, ricerche, consulenze, indagini ed attività in materia di tutela degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca si provvede in deroga all'*articolo 11 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 6* (Norme relative allo svolgimento di collaborazioni nell'ambito dell'Amministrazione regionale).

5. Alla spesa di cui ai commi 1 e 2 si provvede con le risorse finanziarie individuate secondo le modalità previste dall'*articolo 30 della legge regionale 4 marzo 2003, n. 2* (Legge finanziaria per l'anno 2003).

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

---

(25) Il presente articolo, già corretto con avviso di rettifica pubblicato nel B.U. 8 febbraio 2007, n. 6, è stato poi così sostituito dall'*art. 28, comma 5, L.R. 7 maggio 2013, n. 8*, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 42 della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «Art. 32. Norma finanziaria. 1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio regionale, a partire dall'esercizio finanziario 2007, le somme riscosse dall'applicazione delle tasse e delle soprattasse di concessione regionale di cui all'articolo 27, sono introitate nell'unità previsionale di base (UPB) 0902 (Bilanci e finanze Ragioneria) e sono destinate a finanziare le attività e gli interventi in materia di pesca di cui alle UPB 13041 (Territorio rurale Caccia e pesca Titolo I spese correnti) e UPB 13042 (Territorio rurale Caccia e pesca titolo II spese in conto capitale).

2. Per l'esercizio delle funzioni conferite alle province si fa fronte, dall'esercizio finanziario 2007, mediante lo specifico fondo istituito dall'*articolo 10 della L.R. n. 34/1998*, il cui stanziamento è iscritto nell'UPB S1071 (Gabinetto Presidenza della Giunta Funzioni conferite agli enti locali Titolo I spese correnti).

3. Per il finanziamento degli interventi previsti dalla pianificazione regionale, definita ai sensi dell'articolo 10, oppure dai piani provinciali, fatto salvo quanto trasferito alle province ai sensi del comma 2, si provvede, a partire dall'esercizio finanziario 2007 con l'iscrizione nelle UPB 13041 e UPB 13042:

a) di fondi comunitari o statali destinati alla tutela degli ambienti acquatici o per l'esercizio dell'attività alieutica;

b) di stanziamenti regionali in misura complessivamente uguale alle somme introitate nell'anno precedente a seguito dell'applicazione delle tasse e delle soprattasse di cui all'articolo 27.

4. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, ripartisce annualmente i fondi iscritti ai sensi del comma 3, lettera b), per gli interventi e le attività previste dal piano regionale:

a) nella misura del 70 per cento alle province, in proporzione al numero delle licenze censite nell'anno precedente al riparto per il finanziamento dei piani provinciali;

b) nella misura del 30 per cento per iniziative regionali previste dalla pianificazione regionale definita ai sensi dell'articolo 10 e per la corresponsione degli oneri previsti all'articolo 8, comma 7.

5. Alla quota di spesa destinata dalla pianificazione regionale di cui al comma 4, lettera b), per il finanziamento di studi, ricerche, consulenze, indagini ed attività in materia di tutela degli ambienti acquatici e della pesca, a partire dall'esercizio finanziario 2007, si provvede, in deroga all'*articolo 11 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 6* (Norme relative allo svolgimento di collaborazioni nell'ambito dell'Amministrazione regionale) con le risorse dell'UPB 13041. [comma così corretto con avviso di rettifica pubblicato nel B.U. 8 febbraio 2007, n. 6].

6. Per l'attuazione dell'articolo 21 si provvede con le risorse finanziarie individuate con le modalità previste dall'*articolo 8 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7* (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e dall'*articolo 30 della legge regionale 4 marzo 2003, n. 2* (Legge finanziaria per l'anno 2003).».

(26) Comma così sostituito dall'*art. 14, comma 1, L.R. 5 febbraio 2014, n. 1*, a decorrere dal 1° gennaio 2015 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 18, comma 1 della medesima legge). Vedi, anche, quanto previsto dal comma 2 del suddetto articolo 18. Il testo originario era così formulato: «3. Le tasse di concessione regionale per l'esercizio della pesca nelle acque interne di cui all'articolo 27, comma 1, sono versate alla Regione e le soprattasse sono versate alla provincia di residenza del pescatore.».

(27) Comma aggiunto dall'*art. 23, comma 1, L.R. 27 gennaio 2015, n. 1*.

(28) Comma aggiunto dall'*art. 23, comma 1, L.R. 27 gennaio 2015, n. 1*.

Tabella A [(29)]

Art. 27

Caccia e pesca

NUMERO D'ORDINE D.lgs (230/1991)	Indicazione degli atti soggetti a tassa		TASSA DI RILASCIO	TASSA ANNUALE
	Licenza per la pesca nelle acque interne:		EURO	EURO
18	tipo A: licenza per la pesca con tutti gli attrezzi		22,00	22,00
	tipo B: licenza per la pesca con canna con o senza mulinello, con uno o più ami, tirlindana, bilancia di lato non superiore a m. 1,50		12,00	12,00
	tipo C: licenza per la pesca con canna, con uno o più ami, e con bilancia di lato non superiore a m. 1.50		8,00	8,00
	tipo D: licenza per gli stranieri per l'esercizio della pesca con canna" con o senza mulinello; con uno o più ami, tirlindana, bilancia di lato non superiore a m. 1,50		14,00	14,00
	Soprattassa annuale:			
	per le licenza di tipo A	euro 43,00		
	per le licenza di tipo B	euro 23,00		
	per le licenza di tipo C	euro 14,00		

(29) La presente tabella, prevista dall'art. 27, comma 1, della presente legge (nella nuova formulazione introdotta dall'*art. 28, comma 3, L.R. 7 maggio 2013*, n . 8, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 42 della medesima legge), è stata aggiunta dall'allegato B alla suddetta *L.R. n. 8/2013*.

L.R. 17 ottobre 2017, n. 59 [(1)].

Disposizioni in materia di gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne. Modifiche alla *L.R. n. 7/2005*.

(1) Pubblicata nel B.U. Toscana 25 ottobre 2017, n. 44, parte prima.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Promulga

la seguente legge

PREAMBOLO

Il Consiglio regionale

Visto l'*articolo 117, comma 4, della Costituzione*;

Visto l'*articolo 4, lettere l) e n), dello Statuto*;

Vista la *legge regionale 3 gennaio 2005, n. 7* (Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne);

Visto il parere favorevole espresso dal Consiglio delle autonomie locali nella seduta del 21 luglio 2017;

Considerato quanto segue:

1. Dall'esperienza gestionale maturata a seguito del riordino istituzionale è emersa la necessità di intervenire sulle disposizioni della *L.R. n. 7/2005* per meglio definire l'ambito di applicazione della legge che comprende, non solo i prelievi, ma anche la gestione della fauna ittica;

2. Al fine di assicurare una migliore gestione della fauna ittica è opportuno ridefinire le acque pubbliche per comprendervi tutte le acque nelle quali possono vivere popolazioni ittiche allo stato naturale, rinviando alla competente struttura della Giunta regionale il compito di individuare le aste principali delle acque interne di interesse per la pesca; la necessità di gestire in modo efficace gli invasi posti all'interno dei parchi urbani rende necessario attribuire ai comuni, responsabili dei parchi, anche le competenze in materia di fauna ittica e di pesca su tali invasi;

3. Per garantire la massima rappresentatività è necessario intervenire a modificare le disposizioni relative alla composizione della Consulta ittica regionale;

4. Le difficoltà applicative derivanti dall'individuazione delle associazioni di pescatori che agiscono unitariamente e l'esigenza di individuare a livello regionale associazioni piscatorie dilettantistiche rende necessario introdurre un elenco regionale delle associazioni piscatorie dilettantistiche;

5. Per assicurare che il piano regionale per la pesca nelle acque interne disciplini anche i profili di carattere gestionale relativi alle immissioni di fauna ittica, alla individuazione e attuazione dei metodi di controllo e alla gestione degli istituti ittici, prima assicurati a livello provinciale, è necessario ampliare i contenuti della pianificazione;

6. Al fine di adeguare l'impianto sanzionatorio alle disposizioni nazionali introdotte con la *legge 28 luglio 2016, n. 154* (Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale), è necessario disciplinare nuovamente le norme in materia di sanzioni amministrative;

7. Per assicurare che gli operatori volontari di vigilanza ittica dispongano delle necessarie conoscenze e competenze è necessario prevedere un esame di abilitazione per il conseguimento dell'idoneità allo svolgimento dell'attività di guardia ittica volontaria;

Approva la presente legge

Art. 1 *Oggetto e finalità. Modifiche all'articolo 1 della L.R. n. 7/2005.*

1. Nel comma 1 dell'*articolo 1 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 7* (Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne) le parole: "i prelievi di fauna ittica mediante l'attività di pesca" sono sostituite dalle seguenti: "la gestione della fauna ittica e la pesca nelle acque interne".

2. Il comma 3 dell'*articolo 1 della L.R. n. 7/2005* è sostituito dal seguente:
"3. Ai fini della presente legge sono considerati fauna ittica i pesci viventi nelle acque interne".

Art. 2 *Acque interne. Modifiche all'articolo 2 della L.R. n. 7/2005.*

1. Il comma 3 dell'*articolo 2 della L.R. n. 7/2005* è sostituito dal seguente:
"3. Sono considerate acque interne di interesse per la pesca tutte le acque pubbliche in cui, per la qualità delle acque stesse, possono vivere popolazioni ittiche allo stato naturale.'".

2. Dopo il comma 3 dell'*articolo 2 della L.R. n. 7/2005* è inserito il seguente:
"3-bis. Le aste principali delle acque interne di interesse per la pesca sono individuate con atto della competente struttura della Giunta regionale e inserite in un apposito elenco.".

3. Dopo il comma 5 dell'*articolo 2 della L.R. n. 7/2005* è aggiunto il seguente:
"5-bis. Gli invasi naturali ed artificiali presenti all'in terno dei parchi urbani sono gestiti, per le finalità della presente legge, dai comuni competenti per territorio.".

Art. 3 *Consulta ittica regionale. Modifiche all'articolo 4 della L.R. n. 7/2005.*

1. Il comma 2 dell'*articolo 4 della L.R. n. 7/2005* è sostituito dal seguente:
"2. La Consulta è presieduta dal Presidente della Giunta regionale o suo delegato ed è composta:
a) dal dirigente regionale competente;
b) dai rappresentanti delle associazioni dei pescatori dilettanti di cui all'articolo 4-ter;
c) da due rappresentanti delle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative riconosciute a livello regionale;
d) da due rappresentanti delle associazioni dei pescatori professionali maggiormente rappresentative e riconosciute a livello regionale;
e) dal responsabile della struttura competente in materia di mare dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT) o suo delegato.".

2. Dopo il comma 2 dell'*articolo 4 della L.R. n. 7/2005* è inserito il seguente:
"2-bis. Per argomenti di particolare rilievo scientifico il presidente della Consulta, anche su proposta della maggioranza dei componenti della stessa, può richiedere la partecipazione di esperti di istituti di ricerca ed università.".

Art. 4 *Esercizio di funzioni con soggetti terzi. Modifiche all'articolo 4-bis della L.R. n. 7/2005.*

1. Il comma 1 dell'*articolo 4-bis della L.R. n. 7/2005* è sostituito dal seguente:
"1. La competente struttura della Giunta regionale, previo svolgimento di procedure di selezione idonee ad assicurare il rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione e di efficienza, può avvalersi di soggetti terzi, in particolare delle associazioni di pescatori di rilevanza nazionale operanti sul territorio regionale e delle associazioni piscatorie dilettantistiche iscritte nell'elenco di cui all'articolo 4-ter, per l'esercizio delle seguenti funzioni:
a) gestione delle zone di frega;
b) gestione delle zone di protezione parziale o totale della fauna ittica;
c) gestione delle zone a regolamento specifico;
d) gestione di campi gara;
e) rilevazione dei retoni di cui all'articolo 13 e degli impianti fissi di pesca;
f) gestione degli incubatoi ittici pubblici;
g) recupero del novellame in acque dove esso non abbia possibilità di sicuro sviluppo e sua ridestinazione;
h) recupero della fauna ittica a rischio ed interventi di emergenza per la sua tutela;
i) interventi di contenimento o riduzione e controllo di cui all'articolo 8, comma 3, lettera e).".

Art. 5 *Elenco delle associazioni piscatorie dilettantistiche. Inserimento dell'articolo 4-ter nella L.R. n. 7/2005.*

1. Dopo l'*articolo 4-bis della L.R. n. 7/2005* è inserito il seguente:
"Art. 4-ter

Elenco delle associazioni piscatorie dilettantistiche
1. La Giunta regionale, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della *legge regionale 17 ottobre 2017, n. 59* (Disposizioni in materia di gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne. Modifiche alla *L.R. n. 7/2005*), istituisce con deliberazione, presso la competente struttura, l'elenco regionale delle associazioni piscatorie dilettantistiche.
2. Per l'iscrizione all'elenco di cui al comma 1, le associazioni devono possedere i seguenti requisiti:
a) essere iscritte nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato di cui alla *legge regionale 26 aprile 1993, n. 28* (Norme relative ai rapporti delle organizzazioni di volontariato con la Regione, gli Enti locali e gli altri Enti pubblici - Istituzione del registro regionale delle organizzazioni del volontariato) o essere iscritte nel registro regionale delle associazioni di promozione sociale, di cui alla *legge regionale 9 dicembre 2002, n. 42* (Disciplina delle Associazioni di promozione sociale. Modifica all'*articolo 9 della legge regionale 3 ottobre 1997, n. 72* "Organizzazione e promozione di un sistema di diritti di cittadinanza e di pari opportunità: riordino dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari integrati");
b) avere un minimo di trecento soci residenti in Toscana;
c) avere un'articolazione territoriale su almeno tre sedi provinciali in Toscana;
d) avere tra i propri fini statutari la promozione della pesca dilettantistica e la tutela della fauna ittica.
3. Le associazioni aventi i requisiti di cui al comma 2, presentano, entro il 31 dicembre di ogni anno, richiesta di iscrizione all'elenco alla competente struttura della Giunta regionale, che la approva entro il 31 gennaio dell'anno successivo.
4. I requisiti di cui al comma 2 sono verificati dalla competente struttura della Giunta regionale con periodicità annuale e la verifica della perdita di uno o più degli stessi determina la cancellazione dall'elenco delle associazioni.".

Art. 6 *Concessione di acqua per la piscicoltura. Modifiche all'articolo 7 della L.R. n. 7/2005.*

1. Il comma 2 dell'*articolo 7 della L.R. n. 7/2005* è sostituito dal seguente:
"2. La concessione di cui al comma 1 è rilasciata dalla competente struttura della Giunta regionale, per una durata non superiore a dieci anni.".

Art. 7 *Piano regionale per la pesca nelle acque interne. Sostituzione dell'articolo 8 della L.R. n. 7/2005.*

1. L'*articolo 8 della L.R. n. 7/2005* è sostituito dal seguente:
"Art. 8
Piano regionale per la pesca nelle acque interne
1. Tutte le acque pubbliche interne di interesse per la pesca di cui all'articolo 2 sono soggette a pianificazione.
2. Il Consiglio Regionale approva il piano regionale per la pesca nelle acque interne.
3. Il piano regionale per la pesca nelle acque interne indica in particolare:
a) la suddivisione in zone ittiche, indicate all'articolo 10, comma 1, dei corpi idrici di cui all'articolo 2, comma 3-bis;

b) i criteri per la realizzazione e la gestione degli istituti previsti dal regolamento;
c) la misura dei prelievi per la pesca dilettantistica, sportiva e professionale, relativamente a luoghi, tempi, modi, specie e dimensioni della fauna ittica prelevabile;
d) l'elenco delle specie ittiche autoctone e le misure di tutela da adottare per la loro conservazione;
e) l'elenco delle specie ittiche alloctone che necessitano di interventi di contenimento o riduzione ed i relativi metodi di controllo da adottare;
f) le linee di indirizzo per le immissioni ittiche ed i criteri di gestione degli impianti ittiogenici pubblici della Toscana;
g) i corpi idrici sui quali possono essere installati i retoni di cui all'articolo 13, tenuto conto dei valori storici e paesaggistici, delle tradizioni e delle consuetudini, nonché della sostenibilità rispetto alla risorsa ittica, determinandone altresì le modalità di esercizio e le misure;
h) ogni ulteriore elemento utile a conseguire le finalità della presente legge.
Per la predisposizione e il monitoraggio del piano di cui al comma 3, la Regione si avvale dell'ARPAT e può avvalersi del supporto tecnico scientifico di istituti di ricerca ed università.".

Art. 8 *Impianti per la pesca a pagamento. Sostituzione dell'articolo 12 della L.R. n. 7/2005.*

1. L'*articolo 12 della L.R. n. 7/2005* è sostituito dal seguente:
"Art. 12
Impianti per la pesca a pagamento
1. L'esercizio degli impianti per la pesca a pagamento in acque private, o pubbliche in derivazione, è comunicato alla competente struttura della Giunta regionale, allegando la seguente documentazione:
a) mappa topografica dell'area in cui ricade l'impianto;
b) indicazione delle specie ittiche presenti e di quelle che si intende immettere;
c) indicazione della connettività, in entrata ed in uscita, con il reticolo idrografico pubblico.
2. Entro trenta giorni dalla comunicazione, la competente struttura della Giunta regionale può disporre, in particolare quando l'impianto sia in collegamento con acque pubbliche, limitazioni relativamente alle specie ittiche che possono essere immesse ed in merito all'adozione di misure idonee ad evitare diffusioni incontrollate di fauna ittica.
3. La competente struttura della Giunta regionale può disporre sopralluoghi negli impianti di cui al comma 1.
4. Negli impianti di cui al comma 1 è consentita la pesca senza licenza.
5. Ai fruitori dell'impianto non è concesso asportare fauna ittica viva.".

Art. 9 *Retoni. Modifiche all'articolo 13 della L.R. n. 7/2005.*

1. I commi 2 e 3 dell'*articolo 13 della L.R. n. 7/2005* sono abrogati.

2. Il comma 6 dell'*articolo 13 della L.R. n. 7/2005* è sostituito dal seguente:
"6. Dalla data di entrata in vigore della *L.R. n. 59/2017*, è vietata l'installazione di

nuovi retoni fino all'approvazione del piano di cui all'articolo 8.".

Art. 10 *Interventi sui corpi idrici e salvaguardia dell'ittiofauna. Sostituzione dell'articolo 14 della L.R. n. 7/2005.*

1. L'*articolo 14 della L.R. n. 7/2005* è sostituito dal seguente:
"Art. 14
Interventi sui corpi idrici e salvaguardia dell'ittiofauna
1. L'immissione nelle acque interne della Regione di specie ittiche alloctone è vietata.
2. La struttura della Giunta regionale competente in materia di difesa del suolo, in caso di interventi che comportino sommovimento del fondo alveo, l'interruzione o l'asciutta, anche parziale, del corpo idrico, con il rilascio dell'autorizzazione prescrive obblighi ittiogenici per la ricostituzione della popolazione ittica ed indicazioni operative volte a minimizzare gli impatti sull'ittiofauna, determinati dalla struttura competente in materia di pesca nelle acque interne sulla base dei criteri definiti dalla Giunta regionale.
3. Nel caso di opere e interventi che comunque comportino la limitazione, anche temporanea, delle condizioni biogeniche del corpo idrico, sono previsti obblighi ittiogenici per la ricostituzione della popolazione ittica nel rispetto delle procedure di cui al comma 2.
4. I progetti delle opere pubbliche regionali, delle opere di interesse pubblico e delle opere private che comportino un'interruzione della continuità fluviale prevedono la costruzione di strutture idonee a consentire la risalita ed il libero spostamento delle specie ittiche; nel caso in cui la realizzazione delle strutture di risalita sia tecnicamente impossibile, i soggetti interessati corrispondono annualmente alla Regione una somma pari al costo del ripopolamento ittico del corso d'acqua. In caso di opere regionali sono previste misure di mitigazione.".

Art. 11 *Licenze di pesca. Modifiche all'articolo 15 della L.R. n. 7/2005.*

1. La lettera d) del comma 1 dell'*articolo 15 della L.R. n. 7/2005* è sostituita dalla seguente:
"d) licenza di tipo D: di durata giornaliera, autorizza la pesca sportiva nell'ambito delle manifestazioni agonistiche, didattiche o promozionali, secondo le disposizioni del regolamento di attuazione di cui all'articolo 21.".

2. Al comma 3 dell'*articolo 15 della L.R. n. 7/2005* le parole: "decorrono dal versamento della tassa" sono sostituite dalle seguenti: "decorrono dalla data del versamento della tassa".

Art. 12 *Pesca dilettantistica. Modifiche all'articolo 17 della L.R. n. 7/2005.*

1. La lettera a) del comma 3 dell'*articolo 17 della L.R. n. 7/2005* è sostituita dalla seguente:
"a) agli incaricati di pubbliche funzioni autorizzati dalla Regione o da enti locali, nell'esercizio delle proprie competenze;".

Art. 13 *Commercio e detenzione di specie ittiche. Modifiche all'articolo 18 della L.R. n. 7/2005.*

1. Dopo il comma 3 dell'*articolo 18 della L.R. n. 7/2005* è aggiunto il seguente:
"3-bis. È vietato il commercio di pesci catturati nell'esercizio della pesca dilettantistica.".

Art. 14 *Divieti. Inserimento dell'articolo 18-bis nella L.R. n. 7/2005.*

1. Dopo l'*articolo 18 della L.R. n. 7/2005* è inserito il seguente:
"Art. 18-bis
Divieti
1. È vietato disporre reti da pesca a una distanza inferiore a 30 metri da scale di monta, prese d'acqua, sbocchi di canali, cascate naturali o artificiali, dalle arcate dei ponti e da sbarramenti dei corsi d'acqua.
2. Sono altresì vietate le seguenti attività:
a) la pesca con le mani;
b) la pesca subacquea;
c) l'uso di sorgenti luminose per attirare la fauna ittica;
d) la pesca mediante prosciugamento;
e) la pesca con materiale esplodente;
f) la pesca con la corrente elettrica;
g) la pesca e la pasturazione con sangue o con attivanti chimici, ovvero con sostanze che li contengano;
h) la pesca mediante sostanze atte ad intorpidire, stordire od uccidere la fauna ittica, nonché la raccolta ed il commercio degli esemplari storditi o uccisi;
i) la pesca mediante ancorette a lancio e strappo.
j) la pesca con l'utilizzo di specie vertebrate vive come esca.
3. È vietato abbandonare sul luogo di pesca esche, ami innescati, fili, pesci o quant'altro possa essere causa di inquinamento, danneggiamento di altre specie o turbativa, anche estetica, dei luoghi.
4. È fatto divieto di pesca nei corsi d'acqua soggetti ad asciutta laddove il tratto bagnato continuativamente da acque defluenti sia lungo meno di 200 metri.
5. È vietata l'immissione di fauna ittica nelle acque pubbliche senza il documento di trasporto rilasciato dall'ente gestore per gli impianti ittici pubblici o senza autorizzazione della Regione.
6. Nell'esercizio di pesca con la bilancia è vietata la pasturazione.
7. È vietato trasferire da un luogo ad un altro fauna ittica viva prelevata nell'esercizio della pesca dilettantistica, salvo i casi espressamente autorizzati dalla Regione e gli interventi di cui all'articolo 4-bis, comma 1, lettere g) e h).
8. È vietato impedire intenzionalmente l'esercizio dell'attività piscatoria ponendo in

essere atti di ostruzionismo o di disturbo dai quali possa essere turbata o interrotta la regolare attività di pesca o recare molestie ai pescatori nel corso delle loro attività.".

Art. 15 *Sanzioni amministrative. Sostituzione dell'articolo 19 della L.R. n. 7/2005.*

1. L'*articolo 19 della L.R. n. 7/2005* è sostituito dal seguente:
"Art. 19
Sanzioni amministrative
1. Chi esercita la pesca senza essere munito di licenza è soggetto alla sanzione amministrativa da euro 80,00 a euro 480,00.
2. Chi, pur essendone munito, non è in grado di esibire la licenza, è soggetto alla sanzione amministrativa di euro 30,00. Se entro dieci giorni dalla contestazione il soggetto non provvede a dimostrare il possesso della licenza valida al momento del controllo, all'organo che ha operato l'accertamento, è contestata anche la violazione di cui al comma 1.
3. Chi causa morie di fauna ittica è soggetto alla sanzione amministrativa da euro 300,00 a euro 1.800,00. I responsabili sono inoltre tenuti a risarcire alla Regione i costi per la ricostituzione del patrimonio ittiofaunistico e per l'eventuale ripristino del corpo idrico.
4. La violazione dei divieti di cui all'articolo 18-bis, commi 5 e 7, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da euro 400,00 a euro 2.400,00, e un'ulteriore sanzione da euro 40,00 a euro 240,00, per ciascun capo.
5. La violazione dei divieti di cui all'articolo 18 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da euro 80,00 a euro 480,00, e un'ulteriore sanzione da euro 40,00 a euro 240,00 per ciascun capo.
6. La violazione dei divieti di cui all'articolo 18-bis, commi 1 e 4, e la violazione alle disposizioni sui luoghi e tempi per l'esercizio della pesca di cui all'articolo 21, comma 1, lettera b), comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da euro 30,00 a euro 180,00.
7. La violazione delle disposizioni sui limiti di cattura della fauna ittica di cui all'articolo 21, comma 1, lettera c), comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da euro 10,00 a euro 60,00 per ogni capo.
8. Fatto salvo quanto previsto dall'*articolo 40, comma 2, lettere d) e f), della legge 28 luglio 2016, n. 154* (Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale), la violazione dei divieti di cui all'articolo 18-bis, commi 2, e 6 e la violazione delle disposizioni sulle modalità e mezzi consentiti per l'esercizio della pesca di cui all'articolo 21, comma 1, lettera a), comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da euro 80,00 a euro 480,00; in caso di uso di mezzi vietati su specie vietate, o di misura vietata, la sanzione è raddoppiata.
9. La violazione delle disposizioni di cui all'articolo 21, comma 1, lettera h), relativamente alla tabellazione abusiva, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da euro 30,00 a euro 180,00.
10. La violazione del divieto di cui all'articolo 18-bis, comma 8, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da euro 300,00 a euro 1.800,00.
11. Le violazioni alle disposizioni della presente legge e del regolamento attuativo della stessa non espressamente richiamate nel presente articolo, comportano l'applicazione della sanzione amministrativa da euro 50,00 a euro 300,00.
12. Le sanzioni amministrative di cui al presente articolo sono raddoppiate nel caso in cui le infrazioni siano state commesse da uno dei soggetti di cui all'articolo 20.
13. Per l'accertamento e la contestazione delle violazioni alla presente legge si

applicano le disposizioni della *legge 24 novembre 1981, n. 689* (Modifiche al sistema penale) e della *legge regionale 28 dicembre 2000, n. 81* (Disposizioni in materia di sanzioni amministrative).".

Art. 16 *Vigilanza e sanzioni. Sostituzione dell'articolo 20 della L.R. n. 7/2005.*

1. L'*articolo 20 della L.R. n. 7/2005* è sostituito dal seguente:
"Art. 20
Vigilanza e sanzioni
1. Sono incaricati di far osservare le disposizioni della presente legge gli agenti dipendenti dagli enti locali o di parchi nazionali e regionali, gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, le guardie volontarie delle associazioni dei pescatori di rilevanza nazionale operanti sul territorio regionale e/o delle associazioni di cui all'articolo 4-ter, delle associazioni venatorie di cui all'*articolo 34 della legge 11 febbraio 1992, n. 157* (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio), delle associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ed altri ai quali sia attribuita la qualifica di guardia giurata.
2. L'attività di vigilanza ittica volontaria è svolta dai soggetti appartenenti alle associazioni di cui al comma 1 che abbiano conseguito l'attestato di idoneità rilasciato dalla competente struttura della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 20-bis ed in possesso della qualifica di guardia ittica volontaria.
3. Nell'esercizio della vigilanza i soggetti di cui al comma 1, possono chiedere l'esibizione della licenza, del pescato, di attrezzature da pesca, esche e pasture alle persone trovate in esercizio o attitudine di pesca.".

Art. 17 *Guardie ittiche volontarie. Inserimento dell'articolo 20-bis nella L.R. n. 7/2005.*

1. Dopo l'*articolo 20 della L.R. n. 7/2005* è inserito il seguente:
"Art. 20-bis
Guardie ittiche volontarie
1. La qualifica di guardia ittica volontaria è riconosciuta, ai sensi dell'articolo 138 del testo unico di pubblica sicurezza e dell'*articolo 163, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112* (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo 1 della *legge 15 marzo 1997, n. 59*), ai cittadini in possesso di attestato di idoneità rilasciato ai sensi del presente articolo.
2. L'attestato di idoneità è rilasciato dalla struttura competente della Giunta regionale, previo superamento di un esame di idoneità.
3. L'esame di idoneità concerne le materie di ecologia e zoologia ittica, legislazione in materia di pesca e tecniche e attrezzature da pesca, nonché le nozioni di diritto amministrativo e penale necessarie per l'esercizio delle funzioni di vigilanza ittica.
4. L'esame è svolto davanti ad apposita commissione nominata dal direttore della competente direzione della Giunta regionale e composta da massimo sei membri. La composizione, l'articolazione territoriale e le regole per il funzionamento della commissione d'esame sono definite con deliberazione della Giunta regionale da

adottare entro novanta giorni dall'entrata in vigore della *L.R. n. 59/2017*.
5. Per la preparazione all'esame di idoneità la Regione può istituire corsi aventi ad oggetto le materie di cui al comma 3.
6. I corsi di cui al comma 5 possono essere organizzati anche dalle associazioni di cui all'articolo 4-ter, previo nulla osta della Regione.
7. I soggetti che, alla data di entrata in vigore della *L.R. n. 59/2017*, siano in possesso della qualifica di guardia ittica volontaria, continuano a svolgere le funzioni di vigilanza, senza necessità di conseguire l'abilitazione di cui al comma 2. Detti soggetti devono partecipare ai corsi di cui al comma 5, entro un anno dalla prima attivazione degli stessi, con frequenza obbligatoria per almeno due terzi dei giorni previsti.".

Art. 18 *Regolamento di attuazione. Modifiche all'articolo 21 della L.R. n. 7/2005.*

1. La lettera j) del comma 1 dell'*articolo 21 della L.R. n. 7/2005* è sostituita dalla seguente:
"j) i prelievi a fini di studio e tutela.".

2. La lettera k) dell'*articolo 21 della L.R. n. 7/2005* è abrogata.

Art. 19 *Norma transitoria.*

1. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale modifica il regolamento emanato con *D.P.G.R. 22 agosto 2005, n. 54/R* (Regolamento di attuazione della *legge regionale 3 gennaio 2005, n. 7*).

2. Le modifiche alla *L.R. n. 7/2005* apportate con la presente legge sono efficaci a far data dall'entrata in vi gore delle modifiche al regolamento di cui al comma 1.

3. L'efficacia delle modifiche all'*articolo 4-bis della L.R. n. 7/2005* decorre dalla data di istituzione dell'elenco di cui all'articolo 4-ter.

La presente legge è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Toscana.

L.R. 22 ottobre 2008, n. 15 [(1)].

Norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, l'esercizio della pesca professionale e sportiva e dell'acquacoltura [(2)] [(3)].

---

(1) Pubblicata nel B.U. Umbria 29 ottobre 2008, n. 48, S.O. n. 1.

(2) Vedi, anche, la Det. reg. 2 agosto 2010, n. 6838, la Det. reg. 21 luglio 2011, n. 5336, la Det. reg. 17 luglio 2013, n. 5280, la Det. reg. 19 agosto 2014, n. 6646, la Det. reg. 2 ottobre 2014, n. 7931, la *Delib.G.R. 22 febbraio 2016, n. 171*, la Det. reg. 24 giugno 2019, n. 6151, l'*art. 2, comma 4*, *O.P.G.R. 2 aprile 2021, n. 27*, l'*art. 2, comma 4*, *O.P.G.R. 9 aprile 2021, n. 28*, l'*art. 2, comma 4*, *O.P.G.R. 23 aprile 2021, n. 29*, la Det. reg. 15 luglio 2022, n. 7270 e la *Delib.G.R. 28 dicembre 2023, n. 1394*.

(3) Per la proroga della validità della licenza di pesca professionale di cui alla presente legge, vedi il punto 1, *Delib.G.R. 5 agosto 2020, n. 695*.

Il Consiglio regionale ha approvato.

La Presidente della Giunta regionale

promulga la seguente legge:

TITOLO I

Disposizioni generali

Art. 1
Oggetto e finalità.

1. La Regione riconosce negli ecosistemi acquatici e nella fauna acquatica una componente essenziale del patrimonio naturale regionale.

2. La presente legge, nel rispetto della normativa comunitaria, in armonia con lo Statuto e con la programmazione regionale, detta norme per la tutela, la conservazione e l'incremento della fauna ittica, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici e l'esercizio della pesca professionale e sportiva e dell'acquacoltura, perseguendo in particolare le seguenti finalità:

a) il ripristino, la conservazione e la valorizzazione delle specie ittiche autoctone e degli ambienti acquatici;

b) la promozione di azioni volte alla gestione della fauna acquatica presente nelle acque del territorio regionale, nel rispetto degli equilibri biologici e della conservazione della biodiversità;

c) la corretta fruibilità dei sistemi acquatici;

d) la valorizzazione e lo sviluppo della pesca professionale e dell'acquacoltura;

e) la diversificazione delle potenzialità produttive del territorio;

f) la valorizzazione dei prodotti ittici;

g) l'incentivazione della multifunzionalità delle imprese di settore;

h) la promozione e la disciplina della pesca sportiva;

i) la promozione della ricerca e dell'innovazione al fine di garantire una gestione ottimale delle risorse naturali.

3. La Regione riconosce il valore sociale svolto dalla pesca professionale per lo sviluppo dei sistemi produttivi locali, per la salvaguardia del patrimonio di tradizioni, conoscenze e risorse e per la tutela degli ecosistemi lacustri.

4. Sono soggette alla disciplina della presente legge tutte le acque superficiali ad esclusione di quelle piovane raccolte in cisterne al servizio di fondi agricoli o di singoli edifici.

Art. 2
Definizioni.

1. Ai fini della presente legge e dei regolamenti attuativi valgono le seguenti definizioni:

a) pesca professionale: attività di cattura e prelievo di specie viventi nelle acque lacustri esercitata a fini economici mediante attrezzi a ciò destinati;

b) pesca sportiva: attività di cattura e/o prelievo, ovvero il richiamo a fini di cattura di specie viventi nelle acque interne esercitata senza scopo di lucro, mediante attrezzi a ciò destinati;

c) acquacoltura: insieme delle pratiche volte alla produzione di proteine animali in ambiente acquatico, mediante il controllo, parziale o totale, diretto o indiretto, del ciclo di sviluppo degli organismi acquatici esercitate a fini economici;

d) imprenditore ittico: soggetto che in forma singola, associata o societaria esercita la pesca professionale e/o l'acquacoltura;

e) pescaturismo: attività di pesca effettuata, con le modalità previste dalle disposizioni sulla pesca sportiva, da soggetti senza la licenza di pesca o con sistemi quali le imbarcazioni e gli attrezzi autorizzati dalla licenza di pesca dell'imprenditore ittico e con l'assistenza dello stesso;

f) ittiturismo: attività culturali, didattiche, di ospitalità e somministrazione pasti finalizzate alla valorizzazione dei prodotti ittici locali ed alla conoscenza degli ecosistemi lacustri attraverso l'utilizzo della abitazione, delle strutture e attrezzature nella disponibilità dell'imprenditore ittico che esercita la pesca professionale;

g) laghetti di pesca: specchi d'acqua in cui è consentito l'esercizio della pesca sportiva, anche a pagamento;

h) novellame: esemplari allo stadio giovanile delle specie animali viventi nelle acque interne non ancora giunti allo stadio riproduttivo;

i) fauna ittica: pesci e lamprede, rane verdi e crostacei decapodi, viventi nelle acque superficiali e possibili oggetto di pesca;

l) ripopolamento: immissione di fauna ittica con individui appartenenti a specie già presenti nel corpo idrico.

2. L'imprenditore ittico, fatte salve più favorevoli disposizioni di legge, è equiparato all'imprenditore agricolo.

Art. 3
Funzioni della Regione.

1. La Regione svolge funzioni di indirizzo, programmazione, orientamento, coordinamento e controllo delle attività nei settori disciplinati dalla presente legge.

2. Sono altresì di competenza della Regione:

a) i rapporti con l'Unione europea, con lo Stato, con le altre Regioni e con enti nazionali e regionali;

b) la ripartizione delle disponibilità finanziarie alle Province per l'esercizio delle funzioni conferite;

c) le nomine relative ai componenti delle Commissioni di cui all'articolo 7;

d) la ricerca e la sperimentazione a supporto della programmazione;

e) l'elaborazione e l'aggiornamento della carta ittica;

f) l'elaborazione e l'approvazione dei piani di cui all'articolo 8;

g) la tenuta dei rapporti con le Autorità di Bacino;

h) la promozione di iniziative per la diffusione delle conoscenze della fauna ittica, degli ambienti acquatici e dell'esercizio della pesca;

i) il riconoscimento dello stato di crisi dei bacini lacustri e fluviali dovuti a epidemie, calamità naturali o avversità meteoriche ovvero ecologiche di carattere eccezionale.

Art. 4
Funzioni delle Province.

1. Le Province concorrono alla programmazione regionale nelle materie di cui alla presente legge, nell'ambito delle forme e delle procedure di concertazione previste dalla normativa regionale vigente.

2. Le Province esercitano le seguenti funzioni:

a) adottano e trasmettono alla Regione il programma triennale per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva, in armonia con gli indirizzi impartiti dalla programmazione regionale e nei limiti delle risorse loro rispettivamente destinate;

b) concedono i finanziamenti in materia di pesca sportiva e tutela e conservazione del patrimonio ittico secondo i criteri stabiliti nel Piano regionale di cui all'articolo 8 e disciplinano i relativi procedimenti amministrativi;

c) disciplinano il rilascio della licenza di pesca professionale;

d) rilasciano le licenze di pesca professionale e i tesserini di pesca sportiva;

e) rilasciano le autorizzazioni per prelievi a scopo scientifico;

f) rilasciano le autorizzazioni obbligatorie e vincolanti per la realizzazione di strutture idonee alla risalita dei pesci;

g) rilasciano le autorizzazioni per gli interventi in ambito fluviale e lacuale;

h) rilasciano le autorizzazioni per l'esercizio degli impianti di acquacoltura;

i) rilasciano le concessioni per la pesca professionale di cui all'articolo 28, comma 7;

l) istituiscono e gestiscono l'elenco dei pescatori sportivi;

m) istituiscono e gestiscono l'elenco degli impianti di acquacoltura e l'elenco degli imprenditori ittici che esercitano la pesca professionale. Detti elenchi aggiornati sono trasmessi alle Aziende Unità Sanitarie Locali (USL) territorialmente competenti ai fini della registrazione;

n) provvedono alla cattura delle specie ittiche a scopo di ripopolamento nelle acque superficiali;

o) disciplinano le modalità per la pesca a pagamento nei laghetti di pesca sportiva di cui all'articolo 37;

p) provvedono alla gestione dei bacini o parte di essi di cui all'articolo 10 anche avvalendosi della collaborazione delle associazioni piscatorie e delle associazioni di protezione ambientale di cui all'articolo 14;

q) istituiscono e delimitano le zone di frega, di protezione, di tutela temporanea e a regolamento specifico di cui agli articoli 15, 16, 17 e 18;

r) trasmettono alla Regione entro e non oltre il primo trimestre di ogni anno, una relazione tecnica e finanziaria sull'attuazione dei rispettivi programmi, riferita all'anno precedente.

Art. 5
Funzioni dei Comuni.

1. I Comuni competenti per territorio provvedono al rilascio, alla sospensione e alla revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività ittituristica.

2. I Comuni trasmettono al Servizio regionale competente in materia di pesca professionale e di turismo l'elenco delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività ittituristica e comunicano eventuali atti di sospensione e revoca. L'elenco è trasmesso per conoscenza alla Provincia competente.

Art. 6
Funzioni delle Aziende Unità Sanitarie Locali e dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale.

1. L'USL competente per territorio verifica:

a) l'idoneità delle acque dei laghetti di pesca sportiva a pagamento ai fini del rilascio della relativa autorizzazione;

b) l'idoneità sanitaria del pesce da immettere nei laghetti di pesca sportiva e negli impianti di acquacoltura.

2. L'USL competente per territorio esercita i controlli sull'attività di pesca professionale e di acquicoltura svolta dalle unità d'impresa da essa registrate e riconosciute.

3. I Servizi veterinari della USL trasmettono annualmente, entro il 31 gennaio dell'anno successivo, alla Regione e alla Provincia competente una relazione tecnica relativa all'attività svolta ed alla situazione sanitaria complessiva dei settori dell'acquacoltura e della pesca professionale.

4. L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) provvede:

a) al monitoraggio degli impianti di acquacoltura;

b) alla trasmissione dei dati di cui alla lettera a) al Centro Documentazione sulle Acque (CEDOC), di cui al *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152* (Norme in materia ambientale).

5. La Giunta regionale individua le modalità per la disciplina del monitoraggio di cui al comma 4, lettera a).

Art. 7
Commissioni consultive [(4)].

1. È istituita presso la Giunta regionale la Commissione consultiva per la pesca professionale e per l'acquacoltura, così composta:

a) il dirigente del Servizio regionale competente in materia di pesca professionale ed acquacoltura o suo delegato, con funzioni di presidente;

b) il dirigente del Servizio regionale competente in materia di pesca sportiva o suo delegato;

c) il dirigente del Servizio regionale competente in materia di sanità veterinaria e sicurezza alimentare o suo delegato;

d) il dirigente del Servizio programmazione e gestione ittiofaunistica di ciascuna Provincia o suo delegato;

e) un rappresentante designato da ciascuna delle associazioni nel settore dell'acquacoltura e della pesca professionale, che operano a livello regionale;

f) un rappresentante designato dall'ARPA;

g) un esperto in gestione ittica e biologia della pesca, designato dall'Università degli Studi di Perugia;

h) un rappresentante designato dalle due associazioni ambientaliste e naturalistiche maggiormente rappresentive a livello regionale.

2. È istituita presso la Giunta regionale la Commissione consultiva per la pesca sportiva, così composta:

a) il dirigente del Servizio regionale competente in materia di pesca sportiva o suo delegato, con funzioni di presidente;

b) il dirigente del Servizio regionale competente in materia di pesca professionale ed acquacoltura o suo delegato;

c) il dirigente del Servizio programmazione e gestione ittiofaunistica di ciascuna Provincia o suo delegato;

d) il rappresentante designato dalle due associazioni ambientaliste e naturalistiche maggiormente rappresentative a livello regionale di cui alla lettera h) del comma 1);

e) un rappresentante designato da ciascuna delle quattro associazioni dei pescatori sportivi riconosciute a livello nazionale, maggiormente rappresentative e presenti in forma organizzata nel territorio regionale;

f) un rappresentante designato dall'ARPA;

g) un esperto in ambienti acquatici e loro ripristino designato dall'Università degli Studi di Perugia.

3. Le Commissioni svolgono funzioni consultive e possono avanzare proposte alla Giunta regionale su iniziative, indagini e studi relativi alle materie disciplinate dalla presente legge.

4. Le Commissioni sono nominate, previa deliberazione della Giunta regionale, con decreto del Presidente della Giunta regionale e restano in carica per tutta la durata della legislatura e continuano comunque la propria attività fino al rinnovo degli organi regionali.

5. Le Commissioni adottano un regolamento interno per il proprio funzionamento.

6. Uno stesso rappresentante può far parte di entrambe le Commissioni. Ai componenti delle Commissioni non spetta alcun compenso.

7. Le Commissioni possono essere convocate in seduta congiunta. Alle riunioni il Presidente può invitare, su specifiche problematiche, anche altri esperti.

---

(4) Vedi, anche, l'*art. 1, D.P.G.R. 6 marzo 2023, n. 13*.

TITOLO II

Programmazione e gestione

Art. 8

Programmazione regionale [(5)].

1. La Giunta regionale, sentite le Commissioni di cui all'articolo 7, adotta il piano per la pesca professionale e l'acquacoltura e il piano per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva e li sottopone all'approvazione del Consiglio regionale.

2. I piani di cui al comma 1:

a) hanno validità di sei anni e possono comunque essere aggiornati;

b) analizzano la situazione in ambito regionale dei settori disciplinati dalla presente legge;

c) definiscono gli indirizzi della programmazione e determinano gli obiettivi che si intendono perseguire;

d) definiscono le linee di indirizzo ed il coordinamento delle iniziative da adottare tenendo conto dell'esigenza di conciliare lo sfruttamento con la valorizzazione per ciò che concerne le specie ittiche a distribuzione regionale e i corpi d'acqua con bacino idrografico di sviluppo sovra provinciale.

3. Il piano per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva in particolare:

a) detta indirizzi per la conservazione, la valorizzazione ed il riequilibrio biologico delle risorse ittiofaunistiche e degli ecosistemi acquatici e per la pesca sportiva;

b) definisce specifici programmi e progetti di iniziativa regionale con particolare riferimento a quelli di rilevanza strategica utili ai fini dell'efficacia delle scelte programmatorie;

c) definisce i criteri per l'individuazione dell'elenco della fauna acquatica autoctona con l'indicazione delle specie in pericolo, vulnerabili, rare o endemiche per le quali sono necessarie particolari forme di tutela;

d) definisce i criteri per l'individuazione dell'elenco della fauna ittica alloctona con l'indicazione delle specie che necessitano di interventi di contenimento, riduzione o eradicazione;

e) definisce i criteri di classificazione delle acque in zone ittiche in base alla loro qualità, alla produttività ittiogenica, alla consistenza, tipologia, stato di salute ed endemismi delle popolazioni ittiche presenti ai fini della regolamentazione dell'attività alieutica;

f) individua i principi di gestione delle zone ittiche di cui all'articolo 12;

g) definisce i criteri per la istituzione delle zone di cui agli articoli 15, 16, 17 e 18 e gli indirizzi per l'esercizio della pesca sportiva;

h) definisce i contenuti tecnico culturali dei corsi di cui all'articolo 43;

i) definisce i criteri di indirizzo per il programma provinciale di cui all'articolo 9;

l) ripartisce le risorse finanziarie tra le Province, definendone i criteri di riparto e le procedure di assegnazione.

4. Il piano per l'acquacoltura in particolare definisce i criteri per la disciplina dei requisiti degli impianti e degli obblighi degli imprenditori ittici di cui all'articolo 39, comma 9.

5. La Giunta regionale, sentita la Commissione di cui all'articolo 7, comma 1 adotta annualmente il programma per la pesca professionale e l'acquacoltura, che contiene almeno:

a) la determinazione delle risorse finanziarie complessive da destinare all'attuazione dei programmi, ripartendole tra pesca professionale e acquacoltura;

b) la previsione delle tipologie degli interventi finanziabili tra quelli descritti negli articoli 30 e 40 (6).

---

(5) Con *Delib.C.R. 24 novembre 2009, n. 353* è stato approvato, ai sensi del presente articolo, il piano esennale 2009/2014 per la pesca professionale e l'acquacoltura. Vedi, anche, la *Delib.Ass.Legisl. 21 novembre 2017, n. 212*.

(6) Ai sensi del punto 2), *Delib.G.R. 9 luglio 2013, n. 751* è stato approvato il Programma annuale 2013 di cui al presente comma. Ai sensi del punto 2), *Delib.G.R. 4 agosto 2014, n. 1025* è stato approvato il Programma annuale 2014 di cui al presente comma. Ai sensi del punto 2), *Delib.G.R. 30 novembre 2015, n. 1425* è stato approvato il Programma annuale 2015 di cui al presente comma. Ai sensi del punto 1), *Delib.G.R. 21 novembre 2016, n. 1338* è stato approvato il Programma annuale 2016 di cui al presente comma.

Art. 9

Programmazione provinciale.

1. Le Province adottano, entro e non oltre il primo trimestre dell'anno di riferimento il programma triennale per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva, di seguito programma triennale, in coerenza con la programmazione regionale.

2. Il programma triennale contiene almeno:

a) gli interventi di recupero, di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio ittico anche attraverso azioni di riqualificazione ambientale;

b) gli eventuali ripopolamenti e le azioni di potenziamento delle presenze ittiche;

c) l'indicazione dei settori di corpi idrici destinati o da destinare a zone di frega, zone di protezione, zone di pesca regolamentata, i campi di gara, i luoghi dove proibire o limitare la pesca sportiva effettuata con imbarcazioni;

d) la previsione degli oneri finanziari connessi all'attuazione del programma e delle risorse ivi comprese le risorse proprie;

e) la disciplina per la cattura delle specie ittiche a scopo scientifico.

3. Il programma triennale è trasmesso dalle Province al Servizio regionale competente entro sessanta giorni dall'adozione e diventa esecutivo decorsi sessanta giorni dalla data del ricevimento da parte della Regione.

Art. 10

Gestione delle acque.

1. Ai fini della gestione ittica il reticolo idrografico regionale è suddiviso nei seguenti cinque bacini:

a) bacino dei fiumi Chiascio e Topino;

b) bacino del fiume Nera;

c) bacino del fiume Nestore;

d) bacino dei fiumi Paglia e Chiani;

e) bacino residuo del fiume Tevere.

Art. 11

Carta ittica, studi e ricerche.

1. La Giunta regionale promuove ed attua studi e ricerche sulle condizioni fisico-chimiche e biologiche delle acque, sugli ecosistemi acquatici e sulla ittiofauna, sugli effetti dei diversi metodi e strumenti utilizzati nella pesca, sulle conseguenze delle attività umane sulla fauna ittica.

2. La Giunta regionale, in particolare, provvede ogni sei anni alla redazione ed all'aggiornamento della carta ittica regionale, la quale rileva le caratteristiche biologiche, idrologiche e fisico-chimiche dei corpi idrici, le loro potenzialità produttive nonché la presenza, l'abbondanza e le condizioni delle popolazioni ittiche.

Art. 12
Zone ittiche.

1. Sulla base delle indicazioni della carta ittica, i corsi d'acqua della regione o loro tratti sono assegnati, con atto del dirigente del Servizio regionale competente ad una delle quattro zone ittiche:

a) zona superiore della trota;

b) zona inferiore della trota;

c) zona del barbo;

d) zona della carpa e della tinca.

Art. 13
Classificazione delle acque.

1. Ai fini della presente legge le acque della regione sono classificate in principali e secondarie.

2. Sono classificate principali le acque che per la loro portata e vastità, condizioni biofisiche e biologiche, consentono la pesca professionale.

3. Le restanti acque sono classificate secondarie.

4. Ai fini gestionali i corsi d'acqua sono classificati in acque secondarie di categoria A e B.

5. Le acque secondarie di categoria A comprendono i corsi d'acqua attribuiti dal dirigente del Servizio regionale competente alla zona superiore della trota ed alla zona inferiore della trota nonché i corsi d'acqua che le Province intendono gestire con gli stessi principi.

6. I rimanenti corsi d'acqua sono classificati acque secondarie di categoria B.

7. L'assegnazione dei corpi idrici alle acque principali o secondarie e l'indicazione degli attrezzi e dei sistemi di pesca sportiva in esse consentiti sono stabilite nel regolamento di pesca di cui all'articolo 38.

TITOLO III

Tutela della fauna ittica e del suo ambiente

Art. 14
Associazioni piscatorie e di protezione ambientale.

1. La Regione promuove la partecipazione alla gestione ittica delle associazioni dei pescatori sportivi e delle associazioni ambientaliste e naturalistiche riconosciute a livello nazionale e presenti in forma organizzata sul territorio.

2. Le associazioni di cui al comma 1 possono:

a) collaborare con la Regione e le Province ai fini della reale partecipazione dei pescatori sportivi alla realizzazione degli obiettivi della programmazione provinciale e regionale;

b) promuovere iniziative di pesca sportiva e svolgere attività di vigilanza e di istruzione in materia di pesca;

c) collaborare con le Province all'attività di tabellazione delle acque interne, al ripopolamento e recupero della fauna ittica in periodi critici, alla difesa ed al recupero ambientale dei corpi idrici e partecipare alla gestione sociale delle acque.

3. Alle associazioni di cui al comma 1 possono essere concessi contributi per la realizzazione di progetti di gestione del patrimonio ittico e degli ecosistemi acquatici.

Art. 15
Zone di frega.

1. Le zone di frega sono costituite da tratti di acque interne debitamente circoscritte allo scopo di favorire la riproduzione naturale delle specie ittiche, in particolare di quelle autoctone e di favorire la colonizzazione dei tratti fluviali o lacuali ad esse contigui.

2. Le Province istituiscono le zone di frega secondo le previsioni del programma annuale provinciale.

3. Nelle zone di frega è vietata per un periodo di due mesi dalla data di istituzione del vincolo:

a) la pesca;

b) l'attività sportiva di nautica fluviale;

c) [gli attingimenti o derivazioni idriche] (7);

d) i lavori di manutenzione idraulica.

3-bis. Le concessioni e le licenze annuali di derivazione di acque pubbliche, rilasciate dopo l'entrata in vigore della presente legge, devono prevedere nei rispettivi disciplinari d'uso, in relazione alle zone di frega, il divieto di derivazioni idriche per il periodo di due mesi dalla data dell'istituzione del vincolo (8).

---

(7) Lettera abrogata dall'*art. 13, comma 1*, *L.R. 10 dicembre 2009, n. 25*.

(8) Comma aggiunto dall'*art. 13, comma 2*, *L.R. 10 dicembre 2009, n. 25*.

Art. 16
Zone di protezione.

1. Le zone di protezione sono costituite da tratti di acque interne debitamente circoscritte allo scopo di tutelare la fauna ittica.

2. Le Province istituiscono le zone di protezione:

a) quando si accerta la presenza di popolazioni ittiche di particolare interesse e pregio che necessitano di adeguate tutele;

b) quando si rende opportuna la tutela e l'incremento della fauna ittica immessa e di quella esistente e la successiva colonizzazione di tratti contigui;

c) quando il corso d'acqua o parte di esso ha un notevole rilievo naturalistico ed ambientale e dove esistono condizioni ittiogeniche favorevoli alla presenza di specie o varietà ittiche autoctone di rilevante pregio e rarità, allo scopo di salvaguardarne la presenza e l'incremento naturale.

3. Nelle zone di protezione è vietata la pesca e l'attività sportiva di nautica fluviale.

4. Le Province possono prevedere nel piano provinciale, per specifiche esigenze, interventi di prelievo e di immissione di specie ittiche. Il materiale ittico utilizzato per il ripopolamento deve provenire dai centri ittiogenici provinciali o da catture in altri corsi d'acqua limitrofi con significativa consistenza ittica, o in casi eccezionali da impianti ittiogenici certificati.

Art. 17
Zone di tutela temporanea.

1. Le zone di tutela temporanea sono costituite da tratti di acqua interne debitamente circoscritte per periodi determinati allo scopo di tutelare la fauna ittica per ragioni connesse alla consistenza ittica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche.

2. Le Province istituiscono le zone di tutela temporanea nelle quali possono vietare o limitare anche relativamente a singole specie, per periodi prestabiliti, la pesca o la modalità con cui viene esercitata.

3. Le Province danno idonea pubblicità della individuazione delle zone di cui al comma 1.

Art. 18
Zone a regolamento specifico.

1. Le zone a regolamento specifico sono costituite da tratti di acqua interne debitamente circoscritte nelle quali è consentito l'uso di attrezzi ed esche determinate e sono previste specifiche modalità di prelievo.

2. Le zone a regolamento specifico sono istituite dalla Giunta regionale con proprio atto che può prevedere l'istituzione di un tesserino di prelievo a pagamento, i cui proventi sono finalizzati alla gestione delle zone istituite [(9)].

(9) Comma così sostituito dall'*art. 12, comma 1*, *L.R. 8 aprile 2016, n. 3*, a decorrere dal 9 aprile 2016. Il testo precedente era così formulato: «2. Le zone a regolamento specifico sono istituite dalle Province che possono prevedere l'istituzione di un tesserino di prelievo a pagamento, i cui proventi sono finalizzati alla gestione delle zone istituite.».

Art. 19
Tabellazione.

1. Le zone di cui agli articoli 15, 16, 17 e 18 sono delimitate a cura delle Province con apposite tabelle in cui è specificato il tipo di vincolo o divieto vigente.

Art. 20
Cattura e prelievo di specie ittiche a scopo scientifico.

1. Le Province possono autorizzare la cattura e il prelievo della fauna ittica a scopo di studio e di ricerca scientifica applicata, anche in deroga alle previsioni del regolamento di pesca di cui all'articolo 38.

2. Il prelievo di novellame può essere effettuato esclusivamente dalle Province a fini di ripopolamento.

Art. 21
Ripopolamento.

1. I ripopolamenti ittici hanno lo scopo di ricostituire, sostenere e riequilibrare le popolazioni di specie ittiche delle acque superficiali della regione, in conformità con la loro capacità biogenica.

2. Le immissioni devono essere effettuate nei limiti ed in conformità agli indirizzi regionali.

3. Nelle acque superficiali è consentita esclusivamente l'immissione di specie individuate con atto del dirigente del Servizio regionale competente.

4. È fatto divieto a chiunque immettere fauna ittica nelle acque superficiali, salvo esplicita autorizzazione rilasciata dalla Provincia competente per territorio. L'autorizzazione provinciale non è richiesta per il ripopolamento di laghetti di pesca situati all'interno di proprietà private e non comunicanti con acque pubbliche.

5. Il materiale ittico utilizzato a fini di ripopolamento è accompagnato da certificato sanitario e prima di essere immesso in acqua deve essere assoggettato al controllo da parte dell'USL competente.

Art. 22

Secca dei corpi idrici.

1. L'interruzione, lo svuotamento e la secca anche parziale di corpi idrici è vietata.

2. Possono essere disposte deroghe a quanto previsto al comma 1, per motivate esigenze di manutenzione idraulica o di pubblica incolumità con istanza prodotta alla Provincia competente, fermo restando quanto disposto dal comma 4.

3. La Provincia competente per territorio rilascia il permesso che contiene:

a) le prescrizioni per ridurre al minimo le conseguenze sul patrimonio ittico;

b) l'obbligo e le modalità del recupero o destinazione delle specie ittiche prelevate;

c) le prescrizioni in ordine al successivo eventuale ripopolamento del corpo idrico posto in secca, o in ordine al ripristino dell'eventuale danno al patrimonio ittico, a carico del committente;

d) la previsione del risarcimento nel caso di un eventuale danno ambientale ai sensi del *decreto legislativo 152/2006*.

4. Nei casi di cui al comma 2 nel corpo idrico è lasciata defluire una quantità d'acqua sufficiente a garantire la sopravvivenza della fauna ittica, salvo i casi di documentata impossibilità.

5. Qualora l'interruzione o lo svuotamento del corpo idrico siano determinati da situazioni eccezionali e imprevedibili, non si applicano le disposizioni di cui al comma 2 e al comma 3 lettere a) e b). L'interruzione e lo svuotamento devono essere comunque comunicati immediatamente alla Provincia.

Art. 23

Interventi in ambito fluviale e lacuale.

1. Gli interventi sulle sponde dei bacini lacustri, nonché negli alvei e sulle sponde fluviali, compresi i lavori di sistemazione idraulica e l'estrazione di materiali sabbiosi e ghiaiosi dagli alvei, sono subordinati alla autorizzazione rilasciata dalla Provincia competente per territorio; la Provincia concede l'autorizzazione previa acquisizione del parere di un esperto in materia di fauna ittica ed ecologia acquatica.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono realizzati riducendo l'uso dei mezzi meccanici, adottando metodi tali da salvaguardare la conservazione dell'ecosistema acquatico, applicando, salvo nei casi di comprovata impossibilità, tecniche di ingegneria naturalistica. Tali interventi devono comunque salvaguardare le funzioni biologiche

dell'ecosistema, evitare di comportare alterazioni sostanziali dello stato dei luoghi ed arrecare il minor danno possibile alle comunità vegetali ed animali presenti.

3. Salvo i casi di pubblica incolumità, gli interventi di cui al comma 1 sono vietati dal 15 novembre al 30 aprile nei settori fluviali classificati acque secondarie di categoria A, ai sensi dell'articolo 13 e dal 1° aprile al 31 luglio in tutti gli altri corpi idrici, al fine di salvaguardare la riproduzione della fauna ittica.

4. Nelle zone di cui agli articoli 15, 16, 17 e 18 è vietato qualsiasi intervento in alveo e sulle sponde, compresi i lavori di sistemazione idraulica e l'estrazione di materiali sabbiosi e ghiaiosi per l'intera durata del vincolo o del divieto di cui all'articolo 19.

5. Il servizio regionale competente in materia di tutela del patrimonio ittico può autorizzare deroghe ai divieti di cui ai commi 3 e 4, a seguito di condizioni ambientali di carattere eccezionale (10) (11).

6. Le disposizioni di cui al comma 1 non vigono per gli invasi siti all'interno di proprietà private.

---

(10) In deroga a quanto disposto dal presente comma, vedi il punto 10, *Delib.G.R. 4 marzo 2019, n. 253*.

(11) Comma così modificato dall'*art. 16, comma 1, L.R. 30 ottobre 2023, n. 15*, a decorrere dal 3 novembre 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 65, comma 1, della medesima legge).

Art. 24

Strutture idonee alla risalita del pesce lungo i corsi d'acqua.

1. Qualora debbano essere realizzati interventi nei corsi d'acqua, anche per fini di manutenzione idraulica, il titolare dell'impianto realizza rampe in pietrame o rapide artificiali per garantire il passaggio per la fauna ittica.

2. Nei casi in cui la pendenza e il dislivello non consentano la costruzione di rampe in pietrame o rapide artificiali, il manufatto è dotato di scala di risalita per i pesci.

3. La Provincia competente in presenza di oggettivi impedimenti che non consentono la realizzazione delle scale di risalita, stabilisce le modalità per il ripopolamento del corso d'acqua a carico del titolare delle opere.

4. La Provincia competente per territorio approva il progetto per la realizzazione delle strutture di cui ai commi 1 e 2. Il progetto è sottoposto a verifica della funzionalità in sede di collaudo da parte della Provincia competente per territorio.

5. Il titolare dell'impianto di cui al comma 1 deve garantire la funzionalità delle strutture di risalita del pesce.

6. La Provincia competente per territorio approva l'elenco dei corsi d'acqua che, per le loro caratteristiche idrologiche, o per opportunità di mantenere isolate popolazioni ittiche di particolare pregio, non richiedono la realizzazione dei dispositivi di cui ai commi 1 e 2.

Art. 25
Scarichi di acque di lavaggio degli inerti.

1. Lo scarico nei corpi idrici della regione delle acque di lavaggio dei materiali sabbiosi e ghiaiosi lavorati negli impianti di estrazione e frantumazione deve avvenire previa decantazione dei fanghi in sospensione, mediante adeguato sistema di abbattimento, in conformità alla normativa vigente in materia.

2. Le Province disciplinano le modalità per l'esercizio delle attività di cui al comma 1.

Art. 26
Concessioni di derivazioni e attingimenti idrici.

1. Le Province, in sede di rilascio o rinnovo delle concessioni di derivazione e delle licenze di derivazione e attingimento, nonché nei provvedimenti di concessione inerenti la gestione dei bacini artificiali, prevedono apposite prescrizioni a tutela del patrimonio ittico e l'onere a carico del concessionario.

2. Per quanto riguarda i corsi d'acqua, le concessioni di derivazione e di attingimento sono rilasciate prevedendo la defluenza continua a valle della derivazione o dell'attingimento di un quantitativo d'acqua non inferiore alla portata minima vitale, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente.

Art. 27
Sport fluviali.

1. La Regione, ai fini della tutela della fauna ittica, della salvaguardia degli ambienti acquatici e per consentire lo svolgimento della pesca sportiva, adotta norme regolamentari [(12)]inerenti:

a) i tratti fluviali ove è possibile esercitare gli sport acquatici;

b) i criteri e le modalità per esercitare gli sport acquatici e il transito in acqua in qualsiasi modo, nonché la navigazione nei corsi d'acqua con qualsiasi mezzo, natante o supporto galleggiante, compatibilmente con le caratteristiche del corso d'acqua e con la pesca sportiva;

c) le modalità con cui organizzare manifestazioni sportive e agonistiche.

2. Il regolamento di cui al comma 1 può prevedere ulteriori limiti all'uso di natanti per tutelare la fauna ittica.

3. L'uso dei natanti nei corsi d'acqua classificati a zona superiore della trota e zona inferiore della trota, ai sensi dell'articolo 12, è vietato dal 1° novembre al 31 marzo. Il servizio regionale competente in materia di tutela del patrimonio ittico può autorizzare

deroghe, per un massimo di 4 giorni, in ciascuno dei periodi dal 18 marzo - 31 marzo e nel mese di novembre [(13)].

4. Per i corsi d'acqua che fanno parte del Sistema Natura 2000, individuato in attuazione delle direttive del Consiglio 79/409/CEE del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, lo svolgimento degli sport acquatici deve essere autorizzato sulla base di quanto prescritto nei rispettivi piani di gestione in termini di compatibilità ambientale e faunistica.

5. Per l'esercizio degli sport fluviali sono vietati, senza apposita autorizzazione della Provincia competente per territorio:

a) la modificazione degli argini e delle sponde per l'alaggio dei natanti;

b) il taglio della vegetazione ripariale;

c) la rimozione delle idrofite.

6. Ai fini della tutela della fauna ittica e degli ecosistemi acquatici, è altresì vietato modificare il regime dei rilasci idrici a valle delle prese idrauliche allo scopo di creare condizioni periodiche o occasionali favorevoli per lo svolgimento degli sport acquatici.

---

(12) Vedi, al riguardo, il *Reg. 1° aprile 2009, n. 3*.

(13) Comma così modificato dall'*art. 9, comma 1, L.R. 28 dicembre 2017, n. 20* e dall'*art. 17, comma 1, L.R. 30 ottobre 2023, n. 15*, a decorrere dal 3 novembre 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 65, comma 1, della medesima legge).

TITOLO IV

Disciplina della pesca professionale

Art. 28
Attività di pesca professionale.

1. La Regione promuove la partecipazione alla gestione ittica delle associazioni nel settore della pesca professionale.

2. L'esercizio della pesca professionale è esercitato esclusivamente da operatori ittici in possesso della licenza rilasciata dalla Provincia competente [(14)].

3. Le Province possono limitare l'esercizio della pesca professionale riconoscendo comunque la priorità dei residenti che, singoli o associati, traggono la maggior parte del proprio reddito dall'attività di pesca.

4. A far data dal 1° gennaio 2009 l'importo della tassa annuale regionale per il rilascio della licenza di pesca professionale è determinato in euro 32,00.

5. La Regione adotta norme regolamentari per la disciplina della pesca professionale.

6. Il regolamento prevede in particolare:

a) l'indicazione degli attrezzi, le modalità e i tempi di pesca consentiti;

b) i periodi di divieto di pesca e le eventuali limitazioni dei capi prelevabili;

c) la lunghezza minima delle specie prelevabili e commerciabili.

7. Ai fini di una migliore tutela e di un più razionale sfruttamento del patrimonio ittico, l'esercizio della pesca professionale può essere riservato mediante concessioni a favore di pescatori associati in cooperative o consorzi, i cui soci siano in maggioranza residenti nei Comuni rivieraschi. La concessione individua l'estensione della riserva e ha durata non superiore a dieci anni.

8. Nelle acque in concessione è comunque salvo il diritto all'esercizio della pesca sportiva senza oneri aggiuntivi per il pescatore sportivo.

---

(14) Comma così modificato dall'*art. 9, comma 1, L.R. 25 novembre 2010, n. 23*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 29

Pescaturismo e ittiturismo.

1. Il pescaturismo e l'ittiturismo sono ricompresi nelle attività connesse alla pesca professionale, purché non prevalenti rispetto a questa.

2. La Giunta regionale disciplina con norme regolamentari l'attività di pescaturismo e di ittiturismo con particolare riferimento ai criteri per il rilascio, ai casi di sospensione, di revoca e di decadenza dell'autorizzazione di cui all'articolo 5, comma 1.

Art. 30

Interventi per la pesca professionale.

1. Ai sensi della presente legge possono essere concessi aiuti ai soggetti di cui all'articolo 31 per le seguenti tipologie:

a) interventi di investimento:

1) acquisto di reti, attrezzi, natanti da pesca e di apparati motori a basso impatto inquinante;

2) interventi di miglioramento delle condizioni di lavoro, igiene e sicurezza;

3) realizzazione e ammodernamento di strutture, ivi compresi i relativi impianti ed attrezzature per la conservazione del pesce vivo, la trasformazione, il trasporto e la vendita diretta dei prodotti della pesca professionale;

4) interventi per la pescaturismo e l'ittiturismo;

5) realizzazione, ampliamento e ammodernamento di centri ittiogenici, ivi compresi i relativi impianti ed attrezzature, limitatamente alle specie oggetto di pesca

professionale destinate al ripopolamento nelle acque lacustri;

6) produzione e/o acquisto di novellame di specie oggetto di pesca professionale destinato al ripopolamento nelle acque lacustri;

7) acquisto di macchine ed attrezzature per raccolta, trasformazione e commercializzazione della canna e delle erbe palustri;

b) interventi di natura corrente:

1) interventi per il contenimento di specie infestanti alloctone;

2) programmi di ricerca, sperimentazione e diffusione di nuove tecniche del settore;

3) interventi di miglioramento della qualità, di promozione, di tutela e di valorizzazione del pescaturismo, dell'ittiturismo e dei prodotti della pesca professionale;

4) certificazioni regolamentate o volontarie di prodotto, di processo, di sistema ambientale, di etica, di rintracciabilità ed etichettatura;

5) interventi per gravi danni a seguito di interruzione straordinaria dell'attività di pesca dovuta a divieti per periodi di riposo biologico o per la ricostituzione del patrimonio ittico stabiliti dalla Provincia competente;

6) compensazione del mancato guadagno in caso di malattia e di infortunio sul lavoro [(15)];

7) servizi di divulgazione, formazione e assistenza tecnica specialistica;

8) premio unico per l'attività di pesca professionale;

9) servizi di gestione e manutenzione dell'ecosistema acquatico e rivierasco [(16)];

9-bis) costituzione di organismi associativi tra cooperative di pescatori e funzionamento amministrativo degli stessi nei primi tre anni di attività [(17)].

2. Gli interventi a favore degli operatori ittici per far fronte ai danni alla produzione e alle strutture produttive nel settore della pesca professionale causati da calamità naturali e avversità meteorologiche sono concessi a valere sulle disponibilità finanziarie del Fondo di solidarietà nazionale della pesca e acquicoltura istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali con *decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154* (Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'*articolo 1, comma 2, della L. 7 marzo 2003, n. 38*) e successive modificazioni ed integrazioni [(18)].

3. Gli interventi di garanzia diretta e/o contro garanzia alle imprese e alle cooperative operanti nel settore della pesca professionale sono concessi a valere sulla disponibilità finanziaria del Fondo centrale per il credito peschereccio, previsto dalla legge 17 febbraio 1982, n. 41 (Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima) e successive modificazioni ed integrazioni.

4. La percentuale del contributo è determinata sino a un massimo del quaranta per cento delle spese ritenute ammissibili con riferimento agli interventi di cui al comma 1, lettera a).

5. La percentuale del contributo è determinata sino a un massimo del novanta per cento delle spese ritenute ammissibili con riferimento agli interventi di cui al comma 1, lettera b).

6. I contributi di cui al presente articolo sono erogati agli operatori singoli o associati che esercitano l'attività di pesca professionale esclusivamente nelle acque principali della regione [(19)].

7. La Giunta regionale disciplina con norme regolamentari le modalità e i criteri per la concessione degli aiuti di cui al presente articolo.

---

(15) Vedi, anche, il punto 2), *Delib.G.R. 21 novembre 2016, n. 1338*.

(16) Numero così modificato dall'*art. 15, comma 1, L.R. 9 aprile 2013, n. 8*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(17) Numero aggiunto dall'*art. 15, comma 2, L.R. 9 aprile 2013, n. 8*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(18) Comma così modificato dall'*art. 9, comma 2, L.R. 25 novembre 2010, n. 23*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(19) Comma così modificato dall'*art. 9, comma 3, L.R. 25 novembre 2010, n. 23*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 31
Beneficiari.

1. Possono beneficiare degli aiuti di cui all'articolo 30:

a) i pescatori professionali e loro cooperative, limitatamente alle attività indicate all'articolo 30, comma 1, lettera a), numeri 1, 2, 4 e 7 e lettera b), numeri 5 e 6 [(20)];

b) i pescatori professionali, limitatamente alle attività indicate all'articolo 30, comma 1, lettera a), numero 3 e lettera b), numeri 1, 3, 4 e 9 [(21)];

c) le Province, limitatamente alle attività indicate all'articolo 30, comma 1, lettera a), numeri 5 e 6;

d) gli istituti pubblici di ricerca e sperimentazione, limitatamente alle attività indicate all'articolo 30, comma 1, lettera b), numeri 1, 2 e 7;

e) le associazioni del settore che operano a livello regionale, limitatamente all'articolo 30, comma 1, lettera b), numeri 3 e 7;

f) i pescatori professionali singoli di età inferiore ai quaranta anni limitatamente alle attività indicate all'articolo 30, comma 1, lettera b), numero 8 [(22)];

f-bis) i soggetti che intendono esercitare l'attività di pesca professionale, di età inferiore ai cinquanta anni, che si trovano in uno stato di disoccupazione limitatamente alle attività indicate all'articolo 30, comma 1, lettera b), numero 8 [(23)];

f-ter) gli organismi associativi tra cooperative di pescatori limitatamente all'articolo 30, comma 1, lettera b, numero 9-bis) [(24)].

---

(20) Lettera così modificata dall'*art. 9, comma 4, L.R. 25 novembre 2010, n. 23*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(21) Lettera così modificata dall'*art. 9, comma 5, L.R. 25 novembre 2010, n. 23*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(22) Lettera così modificata dapprima dall'*art. 9, comma 6, L.R. 25 novembre 2010, n. 23* e poi dall'*art. 15, comma 3, L.R. 9 aprile 2013, n. 8*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(23) Lettera aggiunta dall'*art. 15, comma 4, L.R. 9 aprile 2013, n. 8*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(24) Lettera aggiunta dall'*art. 15, comma 4, L.R. 9 aprile 2013, n. 8*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

TITOLO V

Disciplina della pesca sportiva

Art. 32
Esercizio della pesca sportiva.

1. L'esercizio della pesca sportiva e agonistica nelle acque regionali è subordinata al possesso della licenza di pesca:

a) di durata annuale per i residenti in Umbria;

b) di durata trimestrale per i non residenti in Umbria.

2. Oltre che nell'ipotesi di cui al comma 1, lettera b) i cittadini italiani non residenti in Umbria possono esercitare la pesca sportiva e agonistica nelle acque della regione se in possesso della licenza di pesca sportiva rilasciata secondo le norme vigenti nella Regione o Provincia autonoma di provenienza.

3. Le licenze di cui ai commi 1 e 2 consentono l'esercizio della pesca nelle acque interne con l'uso di canne con o senza mulinello, armate con uno o più ami e con tirlindana, su tutto il territorio nazionale compatibilmente con la legislazione regionale di settore.

Art. 33
Licenza di pesca sportiva.

1. Le licenze di pesca sportiva di cui all'articolo 32 sono personali e sono costituite dalla ricevuta di versamento della tassa regionale. La ricevuta di versamento contiene i dati anagrafici del pescatore, il suo codice fiscale e la causale del versamento. La

ricevuta di versamento deve essere esibita unitamente ad un documento di identità valido.

2. Non sono tenuti all'obbligo della licenza, oltre a coloro che sono esenti ai sensi della normativa vigente:

a) gli addetti a qualsiasi impianto di piscicoltura durante l'esercizio della loro attività e nell'ambito degli impianti stessi;

b) il personale degli enti pubblici che, a norma delle vigenti leggi, è autorizzato a catturare esemplari ittici per scopi scientifici o di ripopolamento anche in deroga ai divieti vigenti;

c) i minori di quattordici anni; (25)

c-bis) i soggetti di cui all'*articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104* (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) (26).

---

(25) Lettera così modificata dall'*art. 5, comma 1, L.R. 27 dicembre 2018, n. 12*, a decorrere dal 1° gennaio 2019 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 15, comma 1, della medesima legge).

(26) Lettera aggiunta dall'*art. 5, comma 2, L.R. 27 dicembre 2018, n. 12*, a decorrere dal 1° gennaio 2019 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 15, comma 1, della medesima legge).

Art. 34
Tassa per le licenze di pesca.

1. A far data dal 1° gennaio 2009 l'importo della tassa annuale regionale per il rilascio delle licenze annuali di pesca sportiva è di euro 35,00.

2. A far data dal 1° gennaio 2009 l'importo della tassa regionale per il rilascio delle licenze di durata trimestrale di pesca sportiva è di euro 15,00.

3. Gli effetti della licenza di pesca decorrono dalla data del versamento della tassa regionale.

Art. 35
Tesserino di pesca.

1. La Giunta regionale, sentite le Province, ai fini della valutazione delle presenze e dei prelievi di pesca, può prescrivere l'utilizzo di un tesserino per la pesca in determinati settori o zone ittiche in cui vanno registrati obbligatoriamente i capi pescati.

2. La Regione rilascia il tesserino previo versamento a titolo di un contributo per le spese connesse al rilascio e alla gestione del tesserino stesso. Parte dei proventi derivanti dal rilascio del tesserino è utilizzato per il finanziamento di interventi di gestione ittica (27).

3. Il tesserino di pesca è strettamente personale, non cedibile, ha durata annuale e va riconsegnato alla Provincia competente entro il 31 dicembre dell'anno a cui si riferisce.

4. La Giunta regionale stabilisce le modalità per il rilascio, l'utilizzo e il rinnovo del tesserino.

---

(27) Comma così modificato dall'*art. 12, comma 2, L.R. 8 aprile 2016, n. 3*, a decorrere dal 9 aprile 2016.

Art. 36
Campi di gara.

1. Le manifestazioni e le gare di pesca possono svolgersi esclusivamente:

a) nei campi di gara istituiti dalla Provincia competente per territorio in tratti di corsi d'acqua assegnati alla zona del barbo o alla zona della carpa e della tinca, nonché nei laghi;

b) nei laghetti di pesca di cui all'articolo 37.

2. Eventuali deroghe al comma 1, lettera a) possono essere concesse dal servizio regionale competente in materia di tutela del patrimonio ittico in casi eccezionali ed opportunamente motivati nel programma triennale di cui all'articolo 9 (28).

3. Lo svolgimento di gare o manifestazioni nei campi di cui al comma 1 è autorizzato dalla Provincia competente per territorio, previa istanza fatta pervenire almeno dieci giorni prima della data di svolgimento.

4. Gli organizzatori sono responsabili dei danni provocati durante le gare, nonché della pulizia e del ripristino del sito e delle loro immediate adiacenze.

5. È vietata la reimmissione nel corso d'acqua ove si svolge la gara di pesca delle trote prelevate durante la gara di pesca di salmonidi nonché degli esemplari appartenenti alle specie alloctone indicate dalla Giunta regionale.

6. Coloro che non sono iscritti alla gara o manifestazione non possono esercitare la pesca da un'ora dopo il tramonto del giorno precedente lo svolgimento della gara o manifestazione sino al termine delle stesse; nei casi di immissione di materiale ittico destinato alla gara, il divieto parte dal momento dell'immissione che deve comunque avvenire entro quarantotto ore dall'inizio della gara o manifestazione.

7. Le Province possono autorizzare saltuariamente e comunque in maniera non continuativa, su richiesta delle associazioni piscatorie, lo svolgimento di allenamenti ed addestramenti all'esercizio della pesca sportiva.

8. Le norme regolamentari di cui all'articolo 38 disciplinano le modalità di cattura durante lo svolgimento delle gare di cui al comma 1.

---

(28) Comma così modificato dall'*art. 18, comma 1, L.R. 30 ottobre 2023, n. 15*, a decorrere dal 3 novembre 2023 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 65, comma 1, della medesima legge).

Art. 37

Pesca nei laghetti di pesca sportiva [(29)].

1. Nei laghetti situati all'interno di proprietà private l'esercizio della pesca sportiva è consentito con l'assenso del gestore.

2. Nei laghetti di cui al comma 1 può altresì svolgersi l'attività di pesca a pagamento, previo rilascio di apposita autorizzazione al gestore da parte della Provincia competente, che ne dà comunicazione all'USL per i provvedimenti di competenza.

3. L'autorizzazione indica le prescrizioni cui deve attenersi il gestore con particolare riguardo alle misure tese ad evitare diffusioni incontrollate di fauna ittica alloctona.

4. Nei laghetti di pesca comunicanti con laghi, con corsi d'acqua superficiali, in entrata o in uscita possono essere immesse soltanto le specie indicate nell'atto del dirigente del Servizio regionale competente.

5. È fatto divieto di asportare pesce vivo dai laghetti di pesca.

6. Nei laghetti di cui al comma 1 può esercitarsi la pesca sportiva anche senza licenza e non valgono le disposizioni concernenti i periodi di pesca, le misure ed il numero di esemplari catturabili.

---

(29) Vedi, anche, l'*art. 2, comma 5, O.P.G.R. 2 aprile 2021, n. 27*, l'*art. 2, comma 5, O.P.G.R. 9 aprile 2021, n. 28* e l'*art. 2, comma 5, O.P.G.R. 23 aprile 2021, n. 29*.

Art. 38

Regolamento di pesca sportiva.

1. La Regione adotta norme regolamentari per la pesca sportiva.

2. Il regolamento prevede in particolare:

a) l'individuazione dei corpi idrici appartenenti alle acque principali ed a quelle secondarie di categoria A e B;

b) l'indicazione degli attrezzi, modalità e tempi di pesca consentiti;

c) i periodi di divieto di pesca e le eventuali limitazioni dei capi catturabili;

d) la lunghezza minima delle specie detenibili e commerciabili;

e) le prescrizioni generali di comportamento nell'esercizio della pesca e le modalità d'uso dei tesserini di pesca di cui all'articolo 35;

f) le caratteristiche del tesserino di pesca di cui all'articolo 35 e modalità per il suo rilascio;

g) le modalità di svolgimento delle manifestazioni e delle gare di pesca di cui all'articolo 36;

h) le modalità di svolgimento della pesca nei laghetti di pesca di cui all'articolo 37.

TITOLO VI

Disciplina dell'acquacoltura

Art. 39
Impianti di acquicoltura.

1. L'attività di acquacoltura è esercitata da imprenditori ittici esclusivamente negli impianti autorizzati dalla Provincia competente. L'autorizzazione per la realizzazione o per l'ampliamento di un impianto esistente prevede obblighi o prescrizioni, che possono essere modificati o integrati anche successivamente al rilascio della stessa.

2. La Provincia, per quanto attiene al rilascio delle autorizzazioni di cui al comma 1 può avvalersi del parere dell'ARPA.

3. Ai fini della realizzazione o dell'ampliamento di un impianto di acquacoltura con strutture a terra o con gabbie galleggianti, il Comune territorialmente competente provvede al rilascio del titolo abilitativi previa acquisizione del parere favorevole obbligatorio e vincolante della Provincia competente, espresso ai fini della tutela della fauna ittica e degli ecosistemi acquatici.

4. Gli impianti di acquacoltura comunque devono essere provvisti di accorgimenti tecnici, strutturali e gestionali atti al recupero delle sostanze organiche in sospensione ed all'abbattimento del carico inquinante.

5. Negli impianti di acquacoltura possono essere allevate e detenute solo le specie indicate nel piano regionale per l'acquacoltura di cui all'articolo 8.

6. Il materiale ittico accidentalmente giunto nella vasca per la decantazione delle sostanze in sospensione deve essere immediatamente rimosso a cura del titolare dell'impianto.

7. Nelle acque lacustri la Provincia competente per territorio può autorizzare la realizzazione di gabbie galleggianti solo in via sperimentale e con monitoraggio finalizzato all'individuazione dell'impatto dell'attività sull'intero ecosistema lacuale. Per gli impianti da localizzare in ambienti acquatici, facenti parte del Sistema Natura 2000, individuato in attuazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, l'ammissibilità dell'intervento è valutata sulla base di quanto prescritto nei rispettivi piani di gestione in termini di compatibilità ambientale e faunistica.

8. L'autorizzazione di cui al comma 7 è concessa previa acquisizione del parere favorevole dell'ARPA e deve contenere prescrizioni in ordine al carico totale, modulato in base alle caratteristiche ambientali dei laghi interessati e in base ai rispettivi tempi di residenza idraulica.

9. I requisiti degli impianti di acquacoltura e gli obblighi degli imprenditori ittici sono disciplinati dalla Provincia competente, in armonia con gli indirizzi stabiliti nel piano regionale per l'acquacoltura di cui all'articolo 8.

10. La detenzione di specie ittiche destinate alla pesca sportiva non costituisce attività di acquacoltura.

11. La detenzione di specie ittiche, di rane verdi o crostacei destinati al diretto consumo per la ristorazione nel medesimo locale, non costituisce attività di acquacoltura ed è comunque soggetta all'autorizzazione sanitaria della USL.

12. Nel bacino del fiume Nera è vietato l'ampliamento delle vasche di acquacoltura esistenti, fatta eccezione per gli impianti provinciali finalizzati alla produzione di materiale autoctono destinato al ripopolamento.

13. Le Province istituiscono e gestiscono l'elenco degli impianti di acquacoltura autorizzati.

Art. 40

Interventi per l'acquacoltura.

1. Ai sensi della presente legge possono essere concessi aiuti ai soggetti di cui all'articolo 41 per le seguenti tipologie:

a) interventi di investimento:

1) interventi di abbattimento di solidi sospesi negli effluenti o altri, comunque finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale;

2) interventi di miglioramento delle condizioni di ambiente, di igiene e sicurezza nel settore;

3) realizzazione e ammodernamento di strutture, ivi compresi i relativi impianti ed attrezzature, per la trasformazione, il trasporto e la vendita diretta dei prodotti dell'acquacoltura;

b) interventi di natura corrente:

1) programmi di ricerca, sperimentazione e diffusione di nuove tecniche del settore;

2) interventi di miglioramento della qualità, di promozione, di tutela, di valorizzazione e diversificazione delle produzioni dell'acquacoltura;

3) certificazione regolamentata o volontaria di prodotto, di processo, di sistema ambientale, di etica, di rintracciabilità ed etichettatura;

4) servizi di divulgazione, formazione e assistenza tecnica specialistica.

2. Gli interventi a favore degli imprenditori ittici per far fronte ai danni alla produzione e alle strutture produttive nel settore dell'acquacoltura causati da calamità naturali e avversità meteorologiche sono concessi a valere sulle disponibilità finanziarie del Fondo di solidarietà nazionale della pesca e acquicoltura istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali con *decreto legislativo 154/2004* e successive modificazioni ed integrazioni.

3. La percentuale del contributo è determinata sino a un massimo del quaranta per cento delle spese ritenute ammissibili con riferimento agli interventi di cui al comma 1, lettera a).

4. La percentuale del contributo è determinata sino a un massimo del novanta per cento delle spese ritenute ammissibili con riferimento agli interventi di cui al comma 1, lettera b).

5. La Giunta regionale disciplina con norme regolamentari le modalità e i criteri per la concessione degli aiuti di cui al presente articolo.

Art. 41
Beneficiari.

1. I beneficiari degli aiuti di cui all'articolo 40 sono:

a) gli imprenditori ittici che esercitano l'attività di acquacoltura singoli, associati e loro cooperative limitatamente alle attività indicate all'articolo 40, comma 1, lettera a), numeri 1, 2 e 3 e lettera b), numero 3;

b) le associazioni o organizzazioni di produttori del settore che operano a livello regionale, limitatamente all'articolo 40, comma 1, lettera b), numeri 2 e 4;

c) gli istituti pubblici di ricerca e sperimentazione limitatamente alle attività indicate all'articolo 40, comma 1, lettera b), numero 1.

TITOLO VII

Vigilanza e sanzioni

Art. 42
Vigilanza e controllo.

1. Le funzioni di vigilanza e di controllo sul rispetto delle disposizioni della presente legge e l'accertamento delle relative infrazioni competono:

a) alle Province;

b) a tutti i corpi di polizia locale;

c) alle guardie ittiche volontarie appartenenti alle associazioni piscatorie di cui all'articolo 14 ed alle guardie volontarie delle associazioni protezionistiche e naturalistiche nazionali riconosciute, cui sia attribuita la qualifica di guardia giurata ai sensi del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza.

2. Le guardie di cui al comma 1, lettera c), ai sensi dell'*articolo 31 del Regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604* (Approvazione del testo unico delle leggi sulla pesca), rivestono la qualifica di Agenti di polizia giudiziaria.

3. Nell'esercizio della vigilanza e dei controlli, i soggetti di cui al comma 1, lettera c), dopo essersi qualificati tramite l'esibizione del tesserino e decreto valido, possono chiedere ai soggetti che esercitano la pesca sportiva, l'esibizione della licenza e/o dell'attestazione di pagamento della tassa regionale e del tesserino di cui all'articolo

35 ed ogni altra cosa attinente all'esercizio della pesca e alla salvaguardia dell'ambiente acquatico nel rispetto delle normative vigenti in materia ambientale.

4. Gli imprenditori ittici consentono, quando lo richiedano i soggetti di cui al comma 1, lettere a) e b), l'ispezione degli impianti, delle attrezzature, dei mezzi di trasporto e dei pesci di cui abbiano l'uso o la detenzione.

Art. 43

Guardie ittiche volontarie.

1. La qualifica di guardia ittica volontaria è concessa a coloro che hanno frequentato l'apposito corso di formazione con l'esame finale di cui al comma 2, lettera a).

2. Le Province organizzano periodicamente:

a) corsi di formazione per aspiranti guardie ittiche volontarie che si concludono con un esame finale;

b) corsi di aggiornamento per addetti alla vigilanza, a cui devono partecipare obbligatoriamente le guardie ittiche volontarie abilitate appartenenti alle associazioni piscatorie di cui all'articolo 14.

3. La mancata partecipazione ai corsi di aggiornamento è valutata ai fini del rinnovo della qualifica di guardia giurata di cui all'articolo 42, comma 1, lettera c).

4. Chi intende conseguire il decreto di guardia volontaria delle associazioni dei pescatori o ambientaliste successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge deve essere in possesso di un certificato di idoneità rilasciato dalla Provincia.

5. Le associazioni titolari di guardie volontarie piscatorie o naturalistiche organizzano, su autorizzazione della Provincia, corsi di formazione per aspiranti guardie ittiche volontarie.

Art. 44

Controlli sanitari.

1. I servizi veterinari della USL effettuano, ai sensi della legge regionale 7 aprile 1982, n. 19 (Norme per l'esercizio delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica veterinaria e polizia veterinaria) e successive modificazioni, il controllo sanitario dei pesci pescati, prodotti e consumati in Umbria nonché degli impianti di acquacoltura e dei laghetti di pesca sportiva, fatte salve le norme sanitarie vigenti in materia ed in particolare il *decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 148* (Attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie).

2. La Regione e le Province possono attuare, tramite i Servizi veterinari della USL e l'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche, specifici programmi di

controllo.

Art. 45
Divieti.

1. Sono vietati:

a) la pesca con le mani;

b) la pesca a strappo con canna, con lenza a mano armata con ancoretta o amo, con o senza esca, sia naturale che artificiale, che comporti l'aggancio del pesce in parti del corpo diverse dalla bocca;

c) la pesca con uso del pescetto vivo o morto nelle acque secondarie classificate di categoria A dal regolamento di pesca di cui all'articolo 38;

d) la pesca con uso del pescetto vivo o morto appartenente a specie diverse da quelle individuate dal regolamento di pesca di cui all'articolo 38, nelle acque secondarie classificate di categoria B;

e) la pesca subacquea;

f) la pesca a traino ad eccezione di quella con uso della tirlindana, da effettuarsi comunque con l'ausilio di natanti a remi;

g) la pesca a strascico con l'uso delle reti;

h) la pesca effettuata prosciugando i corsi o i bacini d'acqua o facendoli divergere, ovvero ingombrandoli od occupandoli con opere, quali muri, ammassi di pietre, dighe, terrapieni, arginelli, chiuse ed impianti simili;

i) le pasture, in qualsiasi forma, nelle acque secondarie di categoria A;

j) l'utilizzazione di sorgenti luminose ai fini di attirare la fauna ittica;

k) [(30)];

l) l'utilizzazione e la detenzione di larve della mosca carnaria nelle acque secondarie di categoria A;

m) l'abbandono di esche naturali, pesci e rifiuti lungo le rive dei corsi o specchi d'acqua e nelle loro adiacenze;

n) la pesca con reti o altri mezzi, ad esclusione della canna con o senza mulinello, a distanza inferiore a quaranta metri da scale di risalita, griglie e simili, sbocchi di canali, cascate naturali e artificiali e sbarramenti per motivate ragioni di tutela delle popolazioni ittiche locali; in tali settori le Province possono vietare la pesca anche con l'uso della canna;

o) la collocazione nei fiumi, torrenti, canali e altri corsi o bacini d'acqua di apparecchi fissi o mobili per la pesca, che occupano più della metà della sezione normale dello specchio d'acqua interessato;

p) l'uso del guadino, tranne che come mezzo ausiliario per l'esercizio della pesca con la canna e la bilancia;

q) l'accesso al posto di pesca fino a un'ora prima dell'alba nelle acque classificate di categoria A;

r) l'uso dei natanti nei corsi d'acqua classificati di categoria A dal 1° novembre al 31 marzo; qualora risulti che l'uso di natanti non compromette la riproduzione della fauna ittica, la Provincia competente può consentire l'uso dei natanti;

s) la navigazione, nelle aree di frega e nelle zone di protezione istituite nel lago di Corbara, per tutto il periodo di vigenza del provvedimento istituito per la riproduzione della fauna ittica;

t) l'immissione di fauna ittica nelle acque superficiali salvo autorizzazione rilasciata dalla Provincia competente per territorio.

2. Restano fermi gli altri divieti previsti dalla normativa vigente.

---

(30) La lettera k) non risulta pubblicata nel Bollettino Uffiiciale.

Art. 46

Sanzioni amministrative.

1. La violazione delle prescrizioni recate dalla presente legge comporta l'applicazione delle seguenti sanzioni amministrative pecuniarie:

a) da euro 2.000,00 a euro 6.000,00 per chi esercita la pesca professionale senza la licenza di cui all'articolo 28;

b) da euro 150,00 a euro 900,00 per chi esercita la pesca professionale con licenza scaduta. La sanzione si applica anche al titolare di licenza che non è in grado di esibire la stessa al momento del controllo da parte degli organi di vigilanza e che comunque non la presenta entro quindici giorni. Il titolare di licenza valida che non è in regola con i versamenti dovuti, nel caso non sia stato superato il trentesimo giorno dalla data di scadenza, incorre nella sanzione corrispondente al costo del tributo stesso;

c) da euro 300,00 a euro 1.800,00 per chi esercita la pesca professionale con attrezzi o mezzi non consentiti o in zone protette;

d) da euro 250,00 a euro 1.500,00 per chi commercia o detiene per vendere pesce vivo o morto non congelato, pescato sotto misura o in epoca di divieto nelle acque principali regionali;

e) da euro 1.000,00 a euro 3.000,00 per chi non ottempera agli obblighi o prescrizioni relativamente all'esercizio della pesca a fini scientifici;

f) da euro 10.000,00 a euro 60.000,00 per chi esercita l'attività di acquacoltura senza le autorizzazioni di cui all'articolo 39;

g) da euro 2.000,00 a euro 6.000,00 per chi non ottempera agli obblighi o prescrizioni di cui all'articolo 39;

h) da euro 200,00 a euro 1.200,00 per chi esercita la pesca sportiva senza essere in possesso della relativa licenza ovvero con licenza scaduta, ovvero, pur essendone in possesso, non la presenta agli organi competenti entro dieci giorni;

i) da euro 150,00 a euro 900,00 per chi esercita la pesca sportiva in periodi o orari di divieto o in acque nelle quali la pesca è vietata;

l) da euro 150,00 a euro 900,00 per chi esercita la pesca sportiva con attrezzi, esche o altri mezzi in difformità con le norme vigenti e con le disposizioni provinciali, anche in relazione alla classificazione delle acque; se la violazione è compiuta con attrezzi consentiti per la pesca professionale si applicano le sanzioni previste alla lettera a);

m) da euro 50,00 a euro 300,00 per chi pesca in acque in cui è previsto l'uso del tesserino di pesca senza esserne in possesso o non esegue le prescritte annotazioni sul tesserino stesso;

n) da euro 50,00 a euro 300,00 per ogni capo detenuto vivo o morto sotto misura pescato con gli attrezzi consentiti per la pesca sportiva;

o) da euro 50,00 a euro 300,00 per ogni canna utilizzata oltre al numero consentito;

p) da euro 100,00 a euro 600,00 per chi non ottempera alle disposizioni di cui all'articolo 36, comma 5;

q) da euro 50,00 a euro 300,00 per ogni capo detenuto vivo o morto, pescato al di sopra del numero consentito con gli attrezzi consentiti per la pesca sportiva;

r) da euro 100,00 a euro 900,00 per ogni esemplare detenuto vivo o morto, pescato in zone protette o in epoca di divieto con gli attrezzi consentiti per la pesca sportiva;

s) da euro 200,00 a euro 1.200,00 per ogni esemplare vivo asportato dai laghetti di pesca;

t) da euro 500,00 a euro 3.000,00 per chi immette pesci, anfibi e crostacei nelle acque regionali senza l'autorizzazione di cui all'articolo 21;

u) da euro 1.000,00 a euro 6.000,00 per chi non ottempera alle disposizioni di cui all’articolo 22 e per chi viola i divieti previsti dall’articolo 15, comma 3, lettera d) [(31)];

v) da euro 2.000,00 a euro 12.000,00 per chi non ottempera alle disposizioni in materia di interventi in ambito fluviale di cui all'articolo 23, comma 1;

w) da euro 200,00 a euro 2.000,00 per chi non ottempera alle prescrizioni di cui all'articolo 26, comma 1;

x) [da euro 200,00 a euro 1.200,00 per chi effettua attingimenti idrici senza licenza annuale] [(32)];

y) [(33)].

z) da euro 150,00 a euro 900,00 per ogni natante utilizzato in violazione alle disposizioni previste per gli sport fluviali;

aa) da euro 2.000,00 ad euro 12.000,00 per chi cagiona danno alla fauna ittica attraverso scarichi inquinanti o uso di sostanze nocive, fermo restando quanto previsto all'articolo 49;

bb) da euro 200,00 a euro 1.200,00 per chi viola le disposizioni di cui all'articolo 27, comma 5;

cc) da euro 150,00 a euro 900,00 per le violazioni ai divieti di cui all'articolo 45, comma 1, lettera q);

dd) [da euro 20,00 ad euro 200,00 per chi non riconsegna il tesserino di pesca di cui all'articolo 35] (34);

ee) da euro 1.000,00 a euro 6.000,00 per chi non ottempera agli obblighi di cui all'articolo 42, comma 3;

ff) da euro 200,00 a euro 2.000,00 per ogni altra violazione agli obblighi ed alle disposizioni previste dalla normativa vigente e dalle disposizioni provinciali in materia.

2. L'entità della sanzione pecuniaria comminata tiene conto della gravità e della eventuale reiterazione della violazione.

3. I proventi delle sanzioni amministrative sono introitati a titolo definitivo dalla Provincia competente per territorio cui spetta la determinazione e l'irrogazione della somma, nel rispetto della normativa vigente. Tali proventi sono utilizzati per l'esercizio delle funzioni di gestione ittica e per la tutela e il ripristino dell'ecosistema acquatico e rivierasco nonché per interventi di contenimento di specie ittiche infestanti.

---

(31) Lettera così sostituita dall'*art. 13, comma 3, L.R. 10 dicembre 2009, n. 25*. Il testo originario era così formulato: «u) da euro 1.000,00 a euro 6.000,00 per chi non ottempera alle disposizioni di cui all'articolo 22, per chi a valle di una derivazione o attingimento di qualsivoglia natura, non rispetta le disposizioni in merito alla portata minima vitale di cui all'articolo 26 comma 2, per chi viola i divieti previsti dall'articolo 15, comma 3, lettere c) e d);».

(32) Lettera abrogata dall'*art. 13, comma 4, L.R. 10 dicembre 2009, n. 25*.

(33) La lettera y) non risulta pubblicata nel Bollettino Ufficiale.

(34) Lettera soppressa dall'*art. 13, L.R. 24 novembre 2011, n. 14*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 47

Sanzioni amministrative accessorie.

1. Per le violazioni delle prescrizioni della presente legge si applicano, oltre alle sanzioni di cui all'articolo 46, le seguenti sanzioni amministrative accessorie:

a) la confisca del pescato o della produzione ittica per le violazioni di cui all'articolo 45. Qualora il pescato o la produzione ittica sia rappresentato da animali vivi appartenenti alle specie autoctone individuate dalla Giunta regionale va immediatamente reimmesso nel corpo idrico se vivo;

b) la confisca degli attrezzi utilizzati o detenuti per commettere la violazione di cui all'articolo 46, comma 1, lettere a), c), h), e l);

c) l'obbligo di ripristino a carico del trasgressore, entro un termine prestabilito, delle zone in cui siano stati costruiti opere o impianti di acquacoltura non autorizzati, per le violazioni di cui all'articolo 46, comma 1, lettere f) e g);

d) l'esclusione degli aiuti di cui agli articoli 30 e 40 per una annualità per le violazioni di cui all'articolo 46, comma 1, lettere c) e g).

Art. 48

Proventi delle tasse regionali.

1. I proventi delle tasse regionali per l'esercizio della pesca sportiva e della pesca professionale concorrono al finanziamento della presente legge.

Art. 49

Richiesta di risarcimento del danno.

1. Le Province, accertato il danno arrecato al patrimonio ittico con l'inquinamento dei corpi idrici e con interventi sugli ecosistemi acquatici difformi da quanto autorizzato, fermo restando quanto previsto dal *decreto legislativo 152/2006*, richiedono al trasgressore il relativo risarcimento.

2. Gli importi introitati dalla Provincia ai sensi del comma 1 sono finalizzati ad interventi di ripristino del patrimonio ittico e del suo habitat.

TITOLO VIII

Norme finali e transitorie

Art. 50

Norme regolamentari e atti di indirizzo.

1. La Giunta regionale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, adotta:

a) le norme regolamentari di cui agli articoli 27, 28, 29, 30, 38 e 40;

b) l'atto di cui all'articolo 6, comma 5 (35).

2. Le Province adottano norme regolamentari per la disciplina del rilascio della licenza di pesca professionale.

---

(35) Lettera così corretta con avviso di rettifica pubblicato nel B.U. 24 dicembre 2008, n. 59.

Art. 51
Norme finanziarie.

1. Al finanziamento degli interventi previsti dall'articolo 30, comma 1, lettera b) e dall'articolo 40, comma 1, lettera b), si fa fronte con gli stanziamenti disponibili di cui alla legge regionale 22 febbraio 2005, n. 14 (Norme per l'esercizio e la valorizzazione della pesca professionale e dell'acquacoltura) allocati nella unità previsionale di base 07.1.011 denominata "Interventi nel settore della pesca professionale" del bilancio di previsione 2008 parte spesa (cap. 4288 n.i.).

2. Al finanziamento degli interventi previsti dall'articolo 30, comma 1, lettera a) e dall'articolo 40, comma 1, lettera a) si fa fronte con gli stanziamenti disponibili di cui alla L.R. n. 14/2005 allocati nella unità previsionale di base 07.2.009 denominata "Interventi vari nel settore zootecnico" del bilancio di previsione 2008, parte spesa (cap. 8506 n.i.).

3. Al finanziamento degli interventi previsti dall'articolo 3, comma 2, lettere d), e), h), dall'articolo 14, dall'articolo 18, comma 2 e dall'articolo 9 comma 2 si fa fronte con gli stanziamenti disponibili di cui alla legge regionale 2 dicembre 1998, n. 44 (Norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici e l'esercizio della pesca) allocati nella unità previsionale di base 07.1.013 denominata "Finanziamenti nel settore della programmazione faunistica" del bilancio di previsione 2008, parte spesa (cap. 4195/6060 che assume la nuova denominazione "Spese per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di programmazione ittica regionale". Al finanziamento concorrono anche le entrate previste al comma 2 dell'articolo 18 (36).

4. La quantificazione del finanziamento di cui ai commi 1, 2 e 3 è determinata annualmente con legge finanziaria regionale, ai sensi dell'articolo 27, comma 3, lettera c) della vigente legge regionale di contabilità.

5. La Giunta regionale è autorizzata ad apportare le conseguenti variazioni di cui ai precedenti commi, sia in termini di competenza che di cassa.

---

(36) Comma così modificato dall'*art. 12, comma 3, L.R. 8 aprile 2016, n. 3*, a decorrere dal 9 aprile 2016.

Art. 52
Norme finali e transitorie.

1. Fino all'entrata in vigore delle norme regolamentari di cui all'articolo 50 si applicano il Reg. 12 novembre 2001, n. 5 (Disciplina dell'attività di pesca nelle acque interne), il Reg. 3 luglio 2007, n. 7 (Disciplina per la concessione del premio unico per l'attività di pesca professionale di cui alla legge regionale 22 febbraio 2005, n. 14 "Norme per l'esercizio e la valorizzazione della pesca professionale e dell'acquacoltura ") e il Reg. 9 agosto 2007, n. 9 (Disciplina dell'attività di pescaturismo di cui alla legge regionale 22

febbraio 2005, n. 14 "Norme per l'esercizio e la valorizzazione della pesca professionale e dell'acquacoltura").

2. Gli impianti di acquacoltura autorizzati alla data di entrata in vigore della presente legge sono adeguati agli obblighi o alle prescrizioni di cui alla presente legge entro sei mesi dalla specifica comunicazione della Provincia.

3. I procedimenti amministrativi iniziati e non conclusi alla data di entrata in vigore della presente legge sono portati a compimento secondo le norme vigenti al momento in cui gli stessi sono stati avviati.

4. Le licenze di pesca sportiva e di pesca professionale in corso di validità ed in regola con i versamenti dovuti alla data di entrata in vigore della presente legge conservano validità fino alla data della loro scadenza nell'anno 2009 (37).

5. Le licenze di pesca professionale e sportiva sono soggette esclusivamente alle tasse previste dalla presente legge.

6. Il dirigente del Servizio regionale competente, con proprio atto, stabilisce i criteri per l'analisi delle acque dei laghetti di pesca sportiva di cui all'articolo 37 entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

7. La concessione degli aiuti previsti agli articoli 30 e 40 decorre dalla data di approvazione delle norme regolamentari di cui all'articolo 30, comma 7 e all'articolo 40, comma 5.

---

(37) Comma così corretto con avviso di rettifica pubblicato nel B.U. 31 dicembre 2008, n. 61.

Art. 53
Abrogazioni.

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono o restano abrogate le seguenti leggi e regolamenti:

a) la legge regionale 2 dicembre 1998, n. 44 (Norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici e l'esercizio della pesca);

b) la legge regionale 11 febbraio 2000, n. 11 (Modificazioni ed integrazioni della L.R. 2 dicembre 1998, n. 44 - Norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici e l'esercizio della pesca);

c) la legge regionale 1° marzo 1984, n. 10 (Modificazione alla legge regionale 13 luglio 1983, n. 25: Tutela e sviluppo del patrimonio ittico regionale e disciplina della pesca);

d) la legge regionale 14 aprile 1986, n. 15 (Ulteriori modificazioni e integrazioni della legge regionale 13 luglio 1983, n. 25. Tutela e sviluppo del patrimonio ittico regionale e disciplina della pesca);

e) la legge regionale 22 febbraio 2005, n. 14 (Norme per l'esercizio e la valorizzazione della pesca professionale e dell'acquacoltura);

f) il Reg. 12 novembre 2001, n. 5 (Disciplina dell'attività di pesca nelle acque interne) di cui alla legge regionale 2 dicembre 1998, n. 44;

g) il Reg. 3 luglio 2007, n. 7 (Disciplina per la concessione del premio unico per l'attività di pesca professionale di cui alla legge regionale 22 febbraio 2005, n. 14 - Norme per l'esercizio e la valorizzazione della pesca professionale e dell'acquacoltura);

h) il Reg. 9 agosto 2007, n. 9 (Disciplina dell'attività di pescaturismo di cui alla legge regionale 22 febbraio 2005, n. 14 - Norme per l'esercizio e la valorizzazione della pesca professionale e dell'acquacoltura).

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Umbria.

L.R. 28 aprile 1998, n. 19 [(1)].

Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto [(2)].

(1) Pubblicata nel B.U. Veneto 1° maggio 1998, n. 38.

(2) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 22 marzo 2017, n. 326*, la *Delib.G.R. 26 gennaio 2018, n. 91*, il punto 3, lettera b), *Delib.G.R. 29 novembre 2021, n. 1700*, la *Delib.G.R. 29 aprile 2022, n. 502*, la *Delib.G.R. 27 settembre 2022, n. 1191*, il punto 4, *Delib.G.R. 25 ottobre 2022, n. 1328* e la *Delib.G.R. 5 ottobre 2023, n. 1207*.

Art. 1

Finalità, oggetto ed ambito di applicazione della legge [(3)].

1. La Regione del Veneto, con la presente legge, in coerenza con la legislazione comunitaria, nazionale e con le disposizioni regionali in materia di tutela e salvaguardia della risorsa idrica, tutela la fauna ittica, l'ecosistema acquatico, regola l'esercizio della pesca e dell'acquacoltura nelle acque interne e marittime interne delimitate ai sensi del *decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639*, nel quadro delle politiche di salvaguardia, conservazione e riequilibrio degli ecosistemi acquatici, anche tutelando le tradizioni e le antiche forme di pesca nel rispetto della sostenibilità ambientale [(4)].

2. Ai fini della presente legge, sono pubbliche le acque individuate dall'articolo 1, comma 1 della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e quelle che abbiano o acquistino attitudine a uso di pubblico generale interesse, come stabilito dall'*articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775*.

3. La presente legge regola inoltre la pesca nei corsi d'acqua pubblici gestiti dai Consorzi di bonifica, come pure nelle acque delle lagune e dei bacini di acqua salsa e salmastra fino ai punti più foranei dei loro sbocchi in mare, appartenenti al demanio marittimo, richiamato dall'*articolo 100, quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616*.

4. [Le acque del Lago di Garda sono soggette a regolamentazione separata, da emanarsi da parte della Regione entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, in accordo con la Provincia di Verona, sentite la Regione Lombardia e la Provincia Autonoma di Trento] [(5)] [(6)].

4-bis. Al fine di intervenire in modo uniforme nelle acque dei fiumi il cui corso attraversa il territorio anche di altre Regioni, la Giunta regionale promuove intese con le Regioni interessate [(7)].

4-ter. La Regione garantisce la sostenibilità ambientale della pesca professionale sul lago di Garda attraverso una gestione che assicuri l'equilibrio dei popolamenti ittici e la valorizzazione e l'incremento delle risorse ittiche nell'interesse alieutico ed economico. A tal fine la Regione concorre alla determinazione dello sforzo di pesca massimo accettabile per il lago di Garda attraverso i necessari strumenti di pianificazione e sulla base di criteri prestabiliti che tengano conto dell'andamento del numero medio di pescatori attivi e della superficie lacustre sottoposta a prelievo [(8)].

(3) Rubrica così sostituita dall'*art. 1, comma 1*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*. Il testo precedente era così formulato: «Oggetto ed ambito di applicazione della legge.».

(4) Comma così sostituito dall'*art. 1, comma 2*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*. Il testo precedente era così formulato: «1. La Regione del Veneto, con la presente legge, tutela la fauna ittica e regola l'esercizio della pesca e dell'acquacoltura nelle acque marittime delimitate ai sensi del *decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639*, nel quadro delle politiche di salvaguardia, conservazione e riequilibrio degli ecosistemi acquatici.».

(5) Comma abrogato dall'*art. 1, comma 1, lett. a)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(6) Vedi, al riguardo, il *Reg. 2 dicembre 1999, n. 5*.

(7) Comma aggiunto dall'*art. 1, comma 1, lett. b)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(8) Comma aggiunto dall'*art. 14, comma 1*, *L.R. 27 luglio 2023, n. 15*, a decorrere dal 1° agosto 2023, (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 36, comma 1, della medesima legge).

Art. 2

Tipi di pesca.

1. Le attività disciplinate dalla presente legge riguardano:

a) la pesca dilettantistica e sportiva;

b) la pesca professionale;

c) la pesca scientifica;

d) l'acquacoltura [(9)];

d-bis) la pesca autorizzata ai fini del contenimento delle specie aliene invasive [(10)].

---

(9) Lettera così modificata dall'*art. 2, comma 1*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(10) Lettera aggiunta dall'*art. 2, comma 2*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

Art. 3

Funzioni in materia di pesca, acquacoltura e di protezione del patrimonio ittico [(11)].

[1. La Regione del Veneto, al fine di assicurare l'unitarietà amministrativa, esercita le funzioni regolamentari, di indirizzo e di coordinamento in materia di pesca, di acquacoltura e di gestione delle acque per la protezione del patrimonio ittico, anche mediante l'ausilio dei competenti enti tecnici, scientifici e della ricerca e altresì avvalendosi degli strumenti di consultazione previsti dalle vigenti disposizioni regionali e nazionali per la pesca professionale e dilettantistico-sportiva [(12)] [(13)].

2. Per le esclusive finalità di cui al comma 1, la Giunta regionale approva, ai sensi dell'articolo 54 dello Statuto del Veneto, un regolamento quadro regionale per la pesca e per l'acquacoltura (14).

3. Al fine di intervenire in modo uniforme nelle acque dei fiumi il cui corso attraversa il territorio anche di altre Regioni, la Giunta regionale, in accordo con le Province territorialmente competenti, promuove intese con le Regioni cointeressate (15).

4. Ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera f), della legge 8 giugno 1990, n. 142, alle Province è attribuito l'esercizio delle funzioni amministrative nelle materie di cui al comma 1.

5. Le province, per l'espletamento delle funzioni previste dagli articoli da 4 a 8, si avvalgono di una commissione tecnica provinciale con funzioni consultive (16)].

---

(11) Articolo abrogato dall'*art. 1, comma 2, L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(12) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 1, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*. Il testo precedente era così formulato: «1. Al fine di assicurare l'unitarietà amministrativa, spettano alla Regione le funzioni di coordinamento e di indirizzo in materia di pesca ed acquacoltura e di coltivazione delle acque per la protezione del patrimonio ittico.».

(13) Con *Delib.G.R. 28 luglio 2015, n. 949* sono state approvate le disposizioni di indirizzo e di coordinamento, ai sensi del presente comma.

(14) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 2, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*. Il testo precedente era così formulato: «2. Per le finalità di cui al comma 1 la Giunta regionale, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotta un proprio provvedimento.».

(15) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 3, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*. Il testo precedente era così formulato: «3. Al fine di intervenire in modo uniforme nelle acque del fiume Po, la Giunta regionale, in accordo con la Provincia di Rovigo, promuove intese con le Regioni interessate.».

(16) Comma dapprima sostituito dall'*art. 1, L.R. 30 giugno 2006, n. 10* e poi così modificato dall'*art. 3, comma 4, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*. Il testo precedente era così formulato: «5. Le Province, per l'espletamento delle loro funzioni, possono avvalersi di una commissione tecnica provinciale.».

Art. 4

Protezione del patrimonio ittico.

1. La gestione delle acque per la protezione del patrimonio ittico deve basarsi sull'incremento della produttività naturale degli ecosistemi acquatici, sul riequilibrio biologico e sul mantenimento delle linee genetiche originarie delle specie ittiche, teso anche alla buona conservazione della biodiversità sommersa e ripariale, uniformandosi alle indicazioni contenute nel regolamento regionale e nella Carta ittica regionale (17).

---

(17) Comma così modificato prima dall'*art. 4, comma 1, lettere a), b), c) e d), L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi dall'*art. 1, comma 3, L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

Art. 5

Carta ittica regionale [(18)] [(19)] [(20)].

1. Al fine di accertare la consistenza del patrimonio ittico e la potenzialità produttiva delle acque, nonché stabilire i criteri ai quali deve attenersi la conseguente razionale coltivazione delle stesse, la Giunta regionale predispone nel rispetto della normativa statale in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, la Carta ittica articolata per bacini idrografici all'interno dei quali sono delimitate le zone omogenee, anche con finalità coerenti con la conservazione dei patrimoni ittici e di tutto l'ecosistema [(21)].

2. La Carta ittica esprime le valutazioni di carattere qualitativo e la classificazione delle acque suddividendole nelle zone salmonicola (zona A), ciprinicola (zona B), salmastra (zona C), così come previsto dal decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 130.

3. La Carta ittica, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 4, contiene:

a) le indicazioni sulla scelta e sui quantitativi delle specie ittiche da immettere nelle acque, sulle zone di riposo biologico con divieto di pesca, sui campi di gara per lo svolgimento delle manifestazioni agonistiche, sulla delimitazione di zone o tratti di corsi d'acqua da riservare eventualmente a tipi particolari di pesca, sulla stesura dei piani di miglioramento;

b) l'elenco delle specie autoctone di cui è consentita l'immissione, di quelle a rischio di rarefazione a livello regionale, le azioni di salvaguardia e, nelle Zone A, B e nei fiumi e foci di fiumi delle zone C, l'individuazione dei corpi idrici che le contengono o che potenzialmente potrebbero contenerle. Per tali corpi idrici, o in parti di essi, devono essere indicati i provvedimenti di salvaguardia;

c) l'elenco delle specie ittiche alloctone invasive già presenti sul territorio regionale di cui è proibita l'introduzione, la reintroduzione e la reimmissione in acqua dopo la cattura e le conseguenti metodologie di riduzione o eradicazione;

d) l'elenco delle specie alloctone di importanza sportiva, individuando e destinando acque vocate alla loro tutela. In tali acque è possibile fissare lunghezze massime di cattura [(22)].

4. [Per il coordinamento delle aree interprovinciali omogenee, la Regione indice apposite conferenze di servizi a cui partecipano le Province medesime] [(23)].

5. Al fine della salvaguardia e dell'incremento del patrimonio acquatico, la Giunta regionale può istituire zone di divieto di pesca con riferimento sia alla pesca dilettantistico-sportiva, sia a quella professionale. Tali zone sono individuate secondo i criteri stabiliti dalla Carta ittica regionale [(24)] [(25)].

6. Agli effetti della determinazione delle zone di cui al comma 5, il territorio regionale può essere suddiviso in bacini idrografici coincidenti, per quanto possibile, con i bacini delimitati da infrastrutture o confini facilmente rilevabili [(26)].

---

(18) Rubrica così sostituita dall'*art. 1, comma 4, lett. a), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*. Il testo precedente era così formulato: «Carta ittica.».

(19) Per la permanenza in vigore delle carte ittiche provinciali, di cui al presente articolo, vedi l'*art. 1, comma 31*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(20) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 28 luglio 2021, n. 1042* e la *Delib.G.R. 30 dicembre 2022, n. 1747*.

(21) Comma così modificato prima dall'*art. 5, comma 1, lettere a) e b), L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi dall'*art. 1, comma 4, lett. b)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(22) Comma dapprima modificato dall'*art. 14, comma 1, lettera a)*, *L.R. 2 aprile 2014, n. 11*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 66, comma 1, della medesima legge) e poi così sostituito dall'*art. 5, comma 2*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*. Il testo precedente era così formulato: «3. La Carta ittica, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 4, contiene le indicazioni sulla scelta e sui quantitativi delle specie ittiche da immettere nelle acque, sulle zone di riposo biologico con divieto di pesca, sui campi di gara per lo svolgimento delle manifestazioni agonistiche, sulla delimitazione di zone o tratti di corsi d'acqua da riservare eventualmente a tipi particolari di pesca, sulla stesura dei piani di miglioramento e sul numero massimo di licenze di pesca professionale in zona B che possono essere rilasciate a livello provinciale sulla base del principio della sostenibilità ambientale.».

(23) Comma prima modificato dall'*art. 5, comma 3*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi abrogato dall'*art. 1, comma 4, lett. c)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(24) Comma così modificato prima dall'*art. 5, comma 4*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi dall'*art. 1, comma 4, lett. d)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(25) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 21 gennaio 2020, n. 43*.

(26) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 4, lett. e)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

Art. 5-bis

Previsione di zone no kill e zone trofeo [(27)].

1. La carta ittica regionale di cui all'articolo 5 provvede altresì a individuare, in tratti di corsi d'acqua dove vi sia presenza di fauna ittica autoctona, zone no kill ove la pesca viene esercitata con l'obbligo del rilascio immediato del pescato, zone trofeo a prelievo limitato e zone a riposo biologico. La quota minima è espressa in percentuale dei corsi d'acqua di interesse alieutico a livello di bacino idrografico dalla Giunta regionale con proprio provvedimento. In tali aree è vietata la pesca professionale [(28)].

1-bis. È sempre consentito, in qualsiasi zona, il rilascio di soggetti appartenenti a specie autoctone, effettuato nello stesso luogo subito dopo il prelievo [(29)].

2. [Lo sviluppo sia delle zone no kill che delle zone trofeo, compatibilmente con la rispettiva potenzialità biologica, deve interessare una percentuale compresa fra il 3 e 6 per cento dell'intero sviluppo idrografico d'ogni bacino; dette percentuali interessano sia le acque ove vi sia un concessionario delegato alla gestione dalla competente provincia sia, nella stessa proporzione, le acque libere da vincoli di concessione] [(30)].

3. La Giunta regionale definisce modalità di pesca consentiti nelle zone no kill e, nelle zone trofeo, le specie ammesse a prelievo e le relative misure minime nonché i periodi

per l'esercizio dell'attività di pesca, anche nel rispetto dei periodi di riproduzione delle stesse (31).

4. La Giunta regionale provvede altresì a curare iniziative di divulgazione in ordine all'avvenuta istituzione delle zone no kill e delle zone trofeo, alla loro ubicazione nonché alla disciplina specifica per l'esercizio dell'attività di pesca (32).

---

(27) Articolo aggiunto dall'*art. 2, L.R. 30 giugno 2006, n. 10* (vedi anche, per le norme transitorie, l'art. 5 della stessa legge), poi così modificato come indicato nella nota che precede.

(28) Comma così sostituito prima dall'*art. 6, comma 1, L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi dall'*art. 1, comma 5, lett. a), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*. Il testo precedente era così formulato: «1. La carta ittica di cui all'articolo 5 provvede altresì a individuare, in tratti di corsi d'acqua, ad esclusione di lagune e secche individuate dal regolamento quadro regionale, dove vi sia presenza di fauna ittica autoctona, zone no kill ove la pesca viene esercitata con l'obbligo del rilascio immediato del pescato, zone trofeo a prelievo limitato o zone a riposo biologico. La quota minima è espressa in percentuale dei corsi d'acqua di interesse alieutico a livello provinciale dalla Giunta regionale con proprio provvedimento. In tali aree è vietata la pesca professionale.».

(29) Comma aggiunto dall'*art. 6, comma 2, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(30) Comma abrogato dall'*art. 66, L.R. 25 luglio 2008, n. 9*.

(31) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 5, lett. b), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(32) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 5, lett. c), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

Art. 6

Censimento delle acque.

1. Allo scopo di pervenire alla formazione della Carta ittica, la Giunta regionale individua le acque mediante apposite rilevazioni da aggiornarsi, di norma, ogni cinque anni (33).

2. Nel censimento vanno incluse tutte le utilizzazioni delle acque, ivi comprese le derivazioni.

3. Entro il termine di centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i concessionari di derivazione di acque ai fini di acquacoltura e pesca sportiva devono comunicare alle rispettive Province, pena la decadenza della concessione di derivazione, la quantità di acque derivate, l'ubicazione e il metodo di prelievo dell'acqua, nonché il metodo di reimmissione. Gli uffici regionali del Genio civile, avvalendosi anche del Magistrato alle Acque, sono tenuti a fornire alle Province, al termine di ciascun anno, gli elenchi degli utilizzatori a qualsiasi titolo di acque pubbliche, unitamente ai dati tecnici relativi alle quantità di acque utilizzate.

---

(33) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 6, L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

Art. 7

Regolamenti regionali per la pesca [(34)] [(35)].

1. La Giunta regionale adotta, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto" un regolamento attuativo della presente legge con il quale sono disciplinate, in particolare:

a) forme e modalità di coltivazione delle acque;

b) tipi di pesca, strumenti ed esche consentite;

c) limitazione di catture, periodi di divieto di pesca e dimensioni minime del pescato;

d) disciplina delle gare e manifestazioni di pesca sportiva [(36)].

2. Le acque del Lago di Garda sono disciplinate separatamente dalle altre, con regolamento regionale adottato dalla Regione, sentite la Regione Lombardia e la Provincia autonoma di Trento [(37)].

2-bis. La Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare che si esprime entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta, trascorsi i quali si prescinde dal parere, è autorizzata ad introdurre, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della legge regionale statuaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto", modifiche ed integrazioni al regolamento di cui al comma 2 nel rispetto dei principi e criteri informatori [(38)].

---

(34) Articolo prima modificato dall'*art. 7, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*, dall'*art. 14, comma 1, lettera b)*, *L.R. 2 aprile 2014, n. 11*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 66, comma 1, della medesima legge) e dall'*art. 54, comma 1*, *L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge) e poi così sostituito dall'*art. 1, comma 7*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*. Il testo precedente era così formulato: «Art. 7 - Regolamento regionale per la pesca e regolamenti provinciali. 1. La Giunta regionale adotta un proprio regolamento quadro finalizzato a fornire indirizzi di coordinamento per l'esercizio della pesca e dell'acquacoltura nelle acque interne e marittime interne della regione. Al fine di indirizzare e uniformare l'esercizio delle attività di pesca e di acquacoltura sull'intero territorio, il predetto regolamento regionale contiene in particolare indicazioni di ordine generale in materia di: a) forme e modalità di coltivazione delle acque; b) criteri di redazione delle carte ittiche provinciali; c) tipi di pesca, strumenti e esche consentite, nonché limitazioni di cattura; d) periodi di divieto di pesca e dimensioni minime dei pesci; e) specie ittiche di cui è consentita la semina; f) misure di profilassi e di lotta contro le malattie dei pesci; g) disposizioni per il controllo sanitario del materiale ittico utilizzato per le operazioni di ripopolamento; h) programmazione delle attività di contenimento delle specie aliene invasive, anche attraverso metodologie di pesca collettiva, o subacquea autorizzata, anche nelle zone con limitazione di pesca (no kill e riposo biologico e selettiva). 2. La Provincia può autorizzare, su richiesta degli interessati, deroghe ai criteri di coltivazione, purché in acque specificamente delimitate e senza pregiudizio della produzione naturale e dell'ecosistema delle acque confinanti. 2-bis. Il regolamento della Provincia di Belluno, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 15 dello Statuto del Veneto ed in particolare dal comma 5 del medesimo articolo che conferisce alla Provincia di Belluno condizioni particolari di autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria, nonché nel rispetto di quanto previsto dalla *legge regionale 8 agosto 2014, n. 25* "Interventi a favore dei territori montani e conferimento di forme e

condizioni particolari di autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria alla Provincia di Belluno in attuazione dell'articolo 15 dello Statuto del Veneto", si conforma al regolamento quadro regionale per forma ed impostazione della struttura.».

(35) Per la permanenza in vigore dei regolamenti provinciali per la pesca, di cui al presente articolo, vedi l'*art. 1, commi 31 e 32, L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(36) Vedi, anche, il *Reg. reg. 28 dicembre 2018, n. 6*.

(37) Comma così modificato dall'*art. 14, comma 2, L.R. 27 luglio 2023, n. 15*, a decorrere dal 1° agosto 2023, (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 36, comma 1, della medesima legge).

(38) Comma aggiunto dall'*art. 28, comma 1, L.R. 25 giugno 2021, n. 17*, a decorrere dal 26 giugno 2021 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 35, comma 1, della medesima legge).}

Art. 8

Piani di miglioramento della pesca.

1. La Giunta regionale, sulla base delle indicazioni della Carta ittica regionale, approva piani di miglioramento della pesca provvedendo a vietare temporaneamente, ove necessario, la pesca o il trattenimento di una o più specie ittiche e vietando tecniche di pesca che non consentano un corretto rilascio della fauna ittica, o comunque ad adottare tutti i mezzi idonei alla tutela e all'arricchimento della fauna stessa [(39)].

2. I piani di miglioramento possono prevedere l'autorizzazione all'immissione, da effettuarsi esclusivamente in forma sperimentale e controllata in acque appositamente delimitate, di specie ittiche estranee alla fauna ittica autoctona, individuate dalla Giunta regionale con proprio provvedimento.

3. Il piano di miglioramento ha valenza regolamentare nell'ambito del periodo di attuazione del piano medesimo.

3-bis. La Giunta regionale stabilisce gli obiettivi annuali e pluriennali per le zone ciprinicole (B) e salmastre (C), al fine dell'attuazione di interventi di riqualificazione ittica, per la realizzazione di attività finalizzate al miglioramento e alla rivitalizzazione di singoli corpi idrici o parte di essi. Tali azioni, che potranno avere anche carattere sperimentale, possono essere attuate anche in sinergia con associazioni o federazioni di gestione della pesca dilettantistico sportiva [(40)].

---

(39) Comma prima sostituito dall'*art. 8, comma 1, L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi così modificato dall'*art. 1, comma 8, lett. a), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*. Il testo precedente era così formulato: «1. La Provincia, sulla base delle indicazioni della Carta ittica provinciale, approva piani di miglioramento della pesca provvedendo a vietare temporaneamente, ove necessario, la pesca di una o più specie ittiche, e comunque ad adottare tutti i mezzi idonei alla tutela ed all'arricchimento della fauna ittica.».

(40) Comma aggiunto dall'*art. 8, comma 2, L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi così modificato dall'*art. 1, comma 8, lett. b), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

Art. 8-bis

Mobilità dei pescatori nelle zone salmonicole [(41)].

1. La Giunta regionale, al fine di consentire nelle zone salmonicole la mobilità dei pescatori associati all'interno dei corpi idrici soggetti a concessione, individua uno o più ambiti idrografici omogenei definendo i criteri di reciprocità fra le concessioni stesse.

---

(41) Articolo aggiunto dall'*art. 9, comma 1, L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi così sostituito dall'*art. 1, comma 9, L.R. 7 agosto 2018, n. 30*. Il testo precedente era così formulato: «Art. 8-bis - Ambiti - Mobilità dei pescatori nelle zone salmonicole. 1. Nelle zone salmonicole (A) le Province, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, definiscono uno o più ambiti idrografici omogenei, con la presenza nel loro interno di concessioni di pesca, definendo i criteri di interazione fra le Concessioni stesse, al fine di consentire la mobilità dei pescatori associati all'interno dei corpi idrici soggetti a concessioni, con criteri di mutualità fra le concessioni.».

(giurisprudenza)

Art. 9

Licenze di pesca [(42)] [(43)].

1. Per esercitare la pesca nelle acque della Regione è necessario, oltre al consenso dell'eventuale concessionario, essere muniti di licenza di pesca, rilasciata dalla Giunta regionale in conformità a quanto stabilito dalle leggi statali e regionali nonché nel rispetto delle norme sulla disciplina delle tasse sulle concessioni regionali [(44)].

1-bis. [Le Province non possono istituire oneri ulteriori rispetto a quanto stabilito dalla Regione del Veneto, nelle acque non oggetto di concessione] [(45)].

1-ter. La Regione del Veneto, nelle acque non oggetto di concessione, istituisce eventuali oneri ulteriori per i non residenti in Veneto mediante provvedimento della Giunta regionale [(46)].

2. La licenza di pesca rilasciata nelle altre regioni e nelle province autonome di Trento e Bolzano ha validità sul territorio regionale del Veneto.

3. Per i residenti in Veneto la licenza di pesca dilettantistico- sportiva (tipo B) è costituita dall'attestazione del versamento della tassa di concessione regionale in cui sono riportati i dati anagrafici del pescatore nonché la causale del versamento; le ricevute di versamento delle tasse di concessione regionale devono essere esibite, anche su supporto informatico, unitamente ad un valido documento di identità e hanno validità dalla data di effettuazione del versamento fino alle ore ventiquattro dello stesso giorno dell'anno successivo [(47)].

4. Nelle acque classificate salmonicole è necessario essere muniti del tesserino regionale rilasciato dalla Giunta regionale, avente validità annuale, nel quale il titolare deve indicare preventivamente la giornata di uscita e successivamente il numero delle catture secondo quanto stabilito dal regolamento regionale di cui all'articolo 7. La Giunta regionale rilascia il tesserino regionale ai pescatori residenti in altre regioni che ne facciano richiesta. Ciascun pescatore può essere in possesso di un solo tesserino regionale [(48)] [(49)].

5. Nelle acque in concessione classificate salmonicole, previa autorizzazione della Giunta regionale, il pescatore munito di tesserino di associazione alla concessione, contenente le indicazioni di cui al comma 4, può essere esonerato dall'obbligo del tesserino regionale (50).

6. La scelta no kill deve essere preventivamente annotata sul tesserino regionale ovvero sul tesserino di associazione alla concessione, mediante segnatura di apposita casella.

7. Il tesserino regionale può essere ottenuto previo versamento di un importo stabilito dalla Giunta regionale (51) (52).

8. La tassa annuale non è dovuta nel caso in cui non si eserciti la pesca.

9. Non sono tenuti all'obbligo della licenza, oltre le persone esentate dalle vigenti leggi dello Stato:

a) gli addetti a qualsiasi impianto di acquacoltura e di pesca sportiva durante l'esercizio della loro attività e nell'ambito degli stessi impianti;

b) il personale che, a norma delle vigenti leggi, è autorizzato a catturare esemplari ittici per scopi scientifici anche in deroga ai divieti vigenti;

c) il personale della Giunta regionale o dalla stessa incaricato alle operazioni di cui al comma 3 dell'articolo 16 (53);

d) i soggetti in possesso di regolare permesso di pesca scientifica rilasciato dalla Giunta regionale (54);

d-bis) i soggetti di cui all'*articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104* "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", identificati mediante idonea attestazione (55).

10. [I regolamenti provinciali possono prevedere modalità e criteri per il rilascio di permessi temporanei all'esercizio della pesca dilettantistico-sportiva con validità non superiore ai sette giorni. In caso di rilascio a titolo oneroso, gli importi sono introitati dalla province e vengono destinati agli interventi in materia di pesca dilettantistico-sportiva che competono alle stesse ai sensi della presente legge] (56).

---

(42) Il presente articolo, già modificato dall'*art. 3, L.R. 30 giugno 2006, n. 10*, è stato poi così sostituito dall'*art. 1, L.R. 13 marzo 2009, n. 4*. Il testo precedente era così formulato: «Art. 9. Licenza di pesca. 1. Per esercitare la pesca nelle acque della Regione è necessario, oltre al consenso dell'eventuale concessionario, essere muniti di licenza di pesca rilasciata dalla Provincia di residenza in conformità a quanto stabilito dalle leggi statali e nel rispetto delle norme sulla disciplina delle tasse sulle concessioni regionali.

2. Nelle acque classificate salmonicole, è necessario essere muniti del tesserino regionale rilasciato dalle rispettive Province, avente validità annuale, nel quale il titolare deve indicare preventivamente la giornata di uscita e successivamente il numero delle catture secondo quanto stabilito dai regolamenti provinciali.

3. Nelle acque classificate salmonicole in concessione, previa autorizzazione della Provincia, il pescatore munito di tesserino di associazione alla concessione, contenente

le indicazioni di cui al comma 2, può essere esonerato dall'obbligo del tesserino regionale.

3-bis. La scelta no kill deve essere preventivamente annotata sul tesserino regionale ovvero sul tesserino di associazione alla concessione, mediante segnatura di apposita casella.

4. Il tesserino regionale può essere ottenuto previo versamento di un importo stabilito dalla Giunta regionale sentite le Province.

5. Ferma restando la validità della licenza di pesca, la tassa annuale non è dovuta nel caso in cui non si eserciti la pesca.

6. Le ricevute di versamento delle tasse di concessione regionale, limitatamente all'anno in corso di validità, devono essere allegate alla licenza. Le ricevute di versamento hanno validità dalla data indicata nella licenza di pesca fino alle ore ventiquattro dello stesso giorno dell'anno successivo, indipendentemente dalla data in cui è stato eseguito il versamento.

7. Non sono tenuti all'obbligo della licenza, oltre le persone esentate dalle vigenti leggi dello Stato:

a) gli addetti a qualsiasi impianto di acquacoltura e di pesca sportiva durante l'esercizio della loro attività e nell'ambito degli stessi impianti;

b) il personale che, a norma delle vigenti leggi, è autorizzato a catturare esemplari ittici per scopi scientifici anche in deroga ai divieti vigenti;

c) il personale delle Province o dalle stesse incaricato alle operazioni di cui al comma 3 dell'articolo 16;

d) i ricercatori in possesso di regolare permesso di pesca scientifica rilasciato dalla Provincia o dalla Regione in caso di attività che interessi più Province.».

(43) Vedi, anche, il punto 2, *Delib.G.R. 7 febbraio 2022, n. 108*.

(44) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 10, lett. a)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(45) Comma aggiunto dall'*art. 10, comma 1*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi abrogato dall'*art. 1, comma 10, lett. b)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(46) Comma aggiunto dall'*art. 55, comma 1*, *L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge).

(47) Comma così modificato dall'*art. 55, comma 2*, *L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge).

(48) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 10, lett. c)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(49) Con *Delib.G.R. 4 dicembre 2012, n. 2491*, con *Delib.G.R. 19 novembre 2013, n. 2106*, con *Delib.G.R. 28 ottobre 2014, n. 2013*, con *Delib.G.R. 10 ottobre 2016, n. 1541*, con *Delib.G.R. 17 ottobre 2017, n. 1658*, con *Delib. G.R. 31 agosto 2021, n. 1201* e con *Delib.G.R. 20 settembre 2022, n. 1151* sono stati approvati i modelli di tesserini regionali per la pesca di cui al presente comma.

(50) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 10, lett. d)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(51) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 10, lett. e)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(52) Vedi, anche, il punto 9, *Delib.G.R. 10 ottobre 2016, n. 1541*.

(53) Lettera così modificata dall'art. 1, comma 10, lett. f), n. 1), *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(54) Lettera così modificata prima dall'*art. 10, comma 2*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi dall'art. 1, comma 10, lett. f), n. 2), *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(55) Lettera aggiunta dall'*art. 10, comma 3*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi così sostituita dall'*art. 55, comma 3*, *L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge). Il testo originario era così formulato: «d-bis) i soggetti di cui all'*articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104* (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate).».

(56) Comma abrogato dall'*art. 10, comma 4*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

Art. 10

Licenze di pesca dilettantistico-sportiva per minori e anziani [(57)].

1. [Per i minori compresi tra i quattordici e i diciotto anni di età, viene concessa una riduzione dell'ottanta per cento della tassa di concessione regionale. Le ricevute di versamento ridotto, effettuate prima del compimento del diciottesimo anno di età, hanno validità dalla data di effettuazione del versamento fino alle ore ventiquattro dello stesso giorno dell'anno successivo] [(58)].

2. I minori di anni diciotto e gli adulti che hanno compiuto il settantesimo anno di età, residenti in Veneto, possono esercitare la pesca dilettantistico-sportiva senza aver provveduto al versamento della tassa di concessione regionale purché muniti di idoneo documento di riconoscimento [(59)] [(60)].

---

(57) Articolo così sostituito dall'*art. 2*, *L.R. 13 marzo 2009, n. 4*. Il testo precedente era così formulato: «Art. 10. Licenza di pesca per minori ed anziani. 1. Per i minori compresi tra i quattordici ed i diciotto anni di età, la licenza di pesca viene concessa con una riduzione dell'ottanta per cento della tassa di concessione regionale.

2. I minori di anni quattordici e gli adulti che hanno compiuto il settantesimo anno di età possono esercitare la pesca senza licenza purché muniti di autorizzazione della Provincia di residenza.

3. I minori di cui al comma 2, qualora esercitino la pesca nelle acque classificate salmonicole, devono essere accompagnati da un titolare di licenza.».

(58) Comma abrogato dall'*art. 11, comma 1*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(59) Comma così modificato dall'*art. 11, comma 2*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(60) Vedi, anche, il punto 2, *Delib.G.R. 29 marzo 2022, n. 326* e il punto 2, *Delib.G.R. 24 febbraio 2023, n. 187*.

Art. 11

Licenze di pesca dilettantistico-sportiva per i residenti all'estero [(61)].

1. I cittadini italiani residenti all'estero possono esercitare la pesca dilettantistico-sportiva muniti dell'attestazione di versamento della tassa di concessione prevista per la licenza di pesca di tipo B secondo le modalità e con le condizioni previste per i residenti nella provincia.

2. I pescatori stranieri residenti all'estero possono esercitare la pesca dilettantistico-sportiva se in possesso dell'attestazione di versamento della tassa di concessione per licenza di pesca di tipo D, di cui al *decreto legislativo 22 giugno 1991, n. 230*, con validità di mesi tre, da esibire unitamente a un documento di identità.

---

(61) Articolo così sostituito dall'*art. 3, L.R. 13 marzo 2009, n. 4*. Il testo originario era così formulato: «Art. 11. Licenza di pesca per i residenti all'estero. 1. I cittadini italiani residenti all'estero possono richiedere la licenza di pesca di tipo B secondo le modalità e con le condizioni previste per i residenti nella Provincia.

2. Per i pescatori stranieri valgono le disposizioni di rilascio dell'apposita licenza di pesca di tipo D, di cui al *decreto legislativo 22 giugno 1991, n. 230*.».

Art. 11-bis

Permessi temporanei di pesca dilettantistico-sportiva anche a scopo turistico [(62)].

1. Il regolamento regionale di cui all'articolo 7 deve prevedere le modalità, i criteri e gli oneri per il rilascio di permessi temporanei all'esercizio della pesca dilettantistico-sportiva anche a scopo turistico per cittadini italiani e stranieri, con validità non superiore ai quindici giorni. Il rilascio di detti permessi è a titolo oneroso. Gli importi sono introitati dalla Regione e destinati ad interventi in materia di pesca dilettantistico-sportiva [(63)].

---

(62) Articolo aggiunto dall'*art. 12, comma 1, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(63) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 11, L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

Art. 11-ter

Scale di risalita [(64)].

1. I concessionari di derivazioni idriche che interrompono la continuità fluviale e di opere idroelettriche anche di nuova progettazione e di ogni tipo di impianto anche esistente che ostacola la risalita delle varie specie ittiche, sono obbligati alla costruzione, manutenzione e funzionalità di apposite scale di risalita quale assolvimento degli obblighi ittiogenici di cui al *regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604* "Testo unico delle leggi sulla pesca", fatti salvi casi di esclusione stabiliti dal regolamento regionale di cui all'articolo 7. Gli elaborati progettuali relativi devono essere sottoposti a preventivo parere di congruità della Giunta regionale. Per gli impianti già realizzati, la Giunta regionale dispone una apposita ricognizione indicando

per quelli privi di scala di risalita la tipologia ed il termine entro il quale il concessionario deve provvedere. I concessionari di opere idroelettriche e di derivazioni idriche sono tenuti al rispetto dell'obbligo del rilascio del deflusso minimo vitale [(65)].

---

(64) Articolo aggiunto dall'*art. 13, comma 1*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(65) Comma così modificato prima dall'*art. 56, comma 1*, *L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge) e poi dall'*art. 1, comma 12 L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

Art. 12
Divieti ed obblighi.

1. Sono proibite la pesca con materiale esplodente, con l'uso di corrente elettrica o con sostanze atte a stordire e catturare la fauna acquatica, nonché la relativa raccolta e commercializzazione.

2. [I concessionari di opere idroelettriche anche di nuova progettazione e di ogni tipo di impianto che ostacola la risalita delle varie specie ittiche sono obbligati alla costruzione, manutenzione e funzionalità di apposite scale di monta. Gli elaborati progettuali relativi, ottenute le approvazioni ed autorizzazioni di legge, devono essere sottoposti a preventivo parere di congruità della Provincia. Per gli impianti già realizzati, la Provincia dispone una apposita ricognizione indicando per quelli privi di scala di monta la tipologia ed il termine entro il quale il concessionario deve provvedere] [(66)].

3. È vietato collocare nei corsi o bacini d'acqua pubblica apparecchi fissi o mobili che impediscono il passaggio di animali acquatici, salvo che non si tratti di opere espressamente previste dalla legge.

4. È vietato esercitare la pesca nei corsi e bacini di acqua in via di prosciugamento artificiale.

5. Nelle acque interne, zone A, B, C è vietato l'uso di ecoscandagli, sonar ed ogni altro mezzo di ricerca elettronica e meccanica per l'individuazione delle specie ittiche.

6. È vietata l'immissione e la reimmissione nelle acque interne di qualsiasi specie acquatica senza l'autorizzazione della Giunta regionale, salvo quanto disposto dal comma 1-bis dell'articolo 5-bis [(67)].

7. È fatto divieto di immettere e reimmettere dopo la cattura ogni esemplare di specie alloctona. Il regolamento regionale può prevedere eventuali deroghe su specie che hanno storicamente dimostrato carattere generale di non invasività o sovrapposizione ai patrimoni ittici originari [(68)].

7-bis. È vietato detenere sul luogo di pesca tutte le esche proibite dal regolamento regionale [(69)].

8. È fatto divieto di abbandonare pesci, esche, pasture e loro contenitori, nonché qualsiasi materiale da pesca, lungo le sponde dei corsi d'acqua e bacini lacustri.

8-bis. Nelle acque di categoria A (salmonicole) e di categoria B (ciprinicole), sul luogo di pesca, sono proibiti il trasporto, la detenzione e l'uso come esca di pesce vivo, con

l'eccezione delle acque del Fiume Po e del Canal Bianco in provincia di Rovigo e del lago di Garda. I soggetti che svolgono, ai sensi di legge, attività di ripopolamento delle acque sono autorizzati alla detenzione ed al trasporto di pesce vivo sul luogo di pesca (70).

8-ter. Nelle acque di categoria A (salmonicole) e di categoria B (ciprinicole) è proibito l'uso di animali vertebrati come esca, ad esclusione del pesce morto (71).

8-quater. Eventuali deroghe specifiche per le acque di minor pregio non soggette ad alcun vincolo ambientale e per le foci dei fiumi, possono essere stabilite dal regolamento quadro regionale con l'uso, come esca, di sole specie autoctone (72).

---

(66) Comma abrogato dall'*art. 14, comma 1*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(67) Comma prima sostituito dall'*art. 4*, *L.R. 13 marzo 2009, n. 4* e poi così modificato dall'*art. 14, comma 2*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e dall'*art. 1, comma 13, lett. a)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*. Il testo precedente era così formulato: «6. È vietata l'immissione nelle acque interne di qualsiasi specie ittica senza l'autorizzazione della Provincia.».

(68) Comma così sostituito dall'*art. 14, comma 3*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*. Il testo precedente era così formulato: «7. È fatto divieto di immettere luccioperche, siluri d'Europa e carassi nelle acque interne pubbliche della Regione e nelle acque private in comunicazione diretta con acque pubbliche. Sono invece consentiti l'immissione, il trasporto, il commercio e la detenzione del pescegatto vivo (ictalurus melas) di produzione nazionale.».

(69) Comma aggiunto dall'*art. 14, comma 4*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi così modificato dall'*art. 1, comma 13, lett. b)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(70) Comma così modificato dall'*art. 14, comma 3*, *L.R. 27 luglio 2023, n. 15*, a decorrere dal 1° agosto 2023, (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 36, comma 1, della medesima legge). In precedenza, il presente comma era già stato modificato dall'*art. 14, comma 5*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*, dall'*art. 57, comma 1*, *L.R. 27 giugno 2016, n. 18* e dall'*art. 1, comma 1*, *L.R. 3 febbraio 2020, n. 7*. Il testo precedente era così formulato: «8-bis. Nelle acque di categoria A (salmonicole) e di categoria B (ciprinicole) sono proibiti il trasporto e la detenzione sul luogo di pesca e l'uso come esca di pesce vivo.».

(71) Comma aggiunto dall'*art. 14, comma 5*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi così sostituito dall'*art. 57, comma 2*, *L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge). Il testo originario era così formulato: «8-ter. Nelle acque di categoria A (salmonicole) e di categoria B (ciprinicole) è proibito l'uso di ogni animale vertebrato come esca.».

(72) Comma aggiunto dall'*art. 14, comma 5*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

Art. 13

Lunghezze minime di cattura.

1. Le lunghezze minime dei pesci per esercitare la pesca, la compravendita, la detenzione e lo smercio nei pubblici esercizi sono definite dai regolamenti regionali di

cui all'articolo 7 [(73)].

2. [Per le specie di trota marmorata, trota fario, temolo, gambero di fiume, le misure minime di cui al comma 1 possono essere modificate in modo restrittivo dalla Giunta regionale per motivi di protezione e tutela, o per periodi od ambiti determinati] [(74)].

2-bis. [Per la specie di trota fario la misura di cui al comma 1, lettera c) può essere ridotta fino a 18 cm., dalla Giunta regionale, per motivi biologici o per periodi o àmbiti limitati] [(75)].

3. Per le specie di origine marina valgono le misure indicate nella normativa nazionale e comunitaria vigente in materia.

4. Le lunghezze minime totali dei pesci sono misurate dall'apice del muso all'estremità della pinna caudale, quella del gambero dall'apice del rostro all'estremità del telson (coda), mentre per i molluschi si misura la lunghezza massima o il diametro massimo delle conchiglie.

5. Al fine di tutelare la fauna acquatica, la Giunta regionale ha facoltà di provvedere, anche in periodi e in luoghi limitati, a modificazioni delle misure di cattura dei pesci [(76)].

---

(73) Comma dapprima sostituito dall'*art. 2, comma 1, lettera a)*, *L.R. 3 febbraio 2020, n. 7* e poi così modificato dall'*art. 14, comma 4*, *L.R. 27 luglio 2023, n. 15*, a decorrere dal 1° agosto 2023, (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 36, comma 1, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «1. Le lunghezze minime dei pesci per esercitare la pesca, la compravendita, la detenzione e lo smercio nei pubblici esercizi sono le seguenti: a) trota di lago Salmo trutta trutta: cm 30; b) trota marmorata Salmo trutta marmoratus: cm 30; c) trota fario Salmo trutta trutta: cm 22; d) temolo Thymallus thymallus: cm 30; e) salmerino alpino Salvelinus alpinus: cm 22; f) pesce persico Perca fluviatilis: cm 20; g) pesce persico Perca fluviatilis, nei laghi e bacini lacustri: cm 12; h) tinca Tinca tinca: cm 25; i) carpa Cyprinus carpio: cm 30; l) barbo Barbus plebejus, cavedano Leuciscus cephalus, savetta Chondrostoma soetta, pigo Rutilus pigus: cm 20; m) luccio Esox lucius: cm 40; n) gambero di fiume Austropotamobius pallipes italicus: cm 10; o) anguilla Anguilla anguilla: cm 40.».

(74) Comma dapprima modificato dall'*art. 1, comma 14, lett. a)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30* e poi abrogato dall'*art. 2, comma 1, lettera b)*, *L.R. 3 febbraio 2020, n. 7*.

(75) Comma abrogato dall'*art. 2, comma 1, lettera b)*, *L.R. 3 febbraio 2020, n. 7*. In precedenza, il presente comma era già stato modificato dall'*art. 23*, *L.R. 13 settembre 2001, n. 27* e dall'*art. 1, comma 14, lett. b)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(76) Comma prima sostituito dall'*art. 5*, *L.R. 13 marzo 2009, n. 4* e poi così modificato dall'*art. 1, comma 14, lett. c)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*. Il testo originario era così formulato: «5. Al fine di tutelare la fauna acquatica, le Province hanno facoltà di provvedere, anche in periodi e in luoghi limitati, a restrizioni delle misure minime di cattura dei pesci.».

Art. 14

Periodi di proibizione della pesca.

1. Al fine di consentire uniformemente la corretta coltivazione delle acque, finalizzata in particolare alla salvaguardia e alla tutela delle epoche di riproduzione ittica, la pesca è vietata nei seguenti periodi rispettivamente per:

a) Salmonidi esclusa la trota iridea dall'ultimo lunedì di settembre al primo sabato di marzo;

b) Temolo dall'ultimo lunedì di settembre al 15 aprile;

c) Persico reale dal 1° aprile al 31 maggio;

d) Tinca dal 15 maggio al 30 giugno;

e) Carpa dal 15 maggio al 30 giugno;

f) Luccio dal 1° gennaio al 31 marzo;

g) [Gambero di fiume dal 1° ottobre al 30 giugno] [(77)];

h) [Storione arcipenser naccarii dal 1° gennaio al 31 dicembre] [(78)].

1-bis. Il prelievo delle seguenti specie è sempre vietato:

a) Barbo canino (Barbus caninus);

b) Barbo comune (Barbus plebejus);

c) Scazzone (Cottus gobio);

d) Lasca (Chondrostoma genei);

e) Savetta (Chondrostoma soetta);

f) Pigo (Rutilus pigus);

g) Cheppia (Alosa fallax);

h) Gobione (Gobio gobio);

i) Spinarello (Gasterosteus aculeatus);

j) Ghiozzo padano (Padagobius martensii);

k) Panzarolo (Knipowitschia punctatissima);

l) Cobite comune (Cobitis taenia);

m) Cobite mascherato (Sabanejewia larvata);

n) Nono (Aphanius fasciatus);

o) Ghiozzetto di laguna (Knipowitschia panizzae);

p) Ghiozzetto cenerino (Pomatoschistus canestrini);

q) Storione cobice (Acipenser naccarii);

r) Storione comune (Acipenser sturio);

s) Storione ladano (Huso huso);

t) Lampreda padana (Lampetra zanandreai);

u) Lampreda marina (Petromyzon marinus);

v) Gambero di fiume (Austropotamobius pallipes italicus);

x) Pinna comune o Nacchera (Pinna nobilis);

y) Dattero di mare (Litophaga litophaga) (79).

2. Nelle acque classificate salmonicole la pesca sportiva e dilettantistica è vietata dall'ultimo lunedì di settembre al primo sabato del mese di marzo fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 31. Il regolamento quadro regionale può definire deroghe, per particolari esigenze territoriali finalizzate a consentire l'uniforme coltivazione delle acque in zona salmonicola con Regioni e Provincie autonome confinanti, relative alla data di apertura della pesca] . (80)

2-bis. Il divieto di cui al comma 2, per il periodo dall'ultimo lunedì di settembre al 31 ottobre, non sussiste per i salmonidi e i timallidi nelle zone dove si esercita il no-kill di cui all'articolo 5-bis e qualora la pesca avvenga con le sole esche artificiali munite di amo singolo privo di ardiglione (81).

3. Il regolamento regionale di cui all'articolo 7, comma 1, tenuto anche conto delle eventuali indicazioni della Carta ittica regionale, può disporre l'integrazione in senso restrittivo dei periodi e divieti di pesca per ciascuna delle specie ittiche indicate nella elencazione di cui al comma 1, nonché per ulteriori specie ittiche di interesse conservazionistico o alieutico (82).

4. In tutte le acque della Regione ove è consentita la pesca e la navigazione con il solo natante a remi, viene altresì consentito l'uso di uno o più motori elettrici fuoribordo alimentati con potenza complessiva nominale non superiore a 1 Kw, esclusivamente come ausilio alla gestione del natante, fatto salvo quanto previsto dalla normativa regionale in materia di navigazione nelle acque interne (83).

4-bis. È vietato l'uso del motore elettrico nel corso dell'azione di pesca (84).

4-ter. È altresì consentita la pesca con l'uso del bellyboat (85).

5. Nei periodi di divieto, ad eccezione dei primi tre giorni, gli animali freschi oggetto del divieto medesimo non possono essere commercializzati o trasportati, né venduti nei pubblici esercizi, salvo quanto previsto dall'*articolo 30 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604*.

5-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo non trovano applicazione per le acque del lago di Garda soggette a regolamentazione separata ai sensi dell'articolo 7, comma 2 (86).

---

(77) Lettera abrogata dall'*art. 3, comma 1, lettera a), L.R. 3 febbraio 2020, n. 7*.

(78) Lettera abrogata dall'*art. 3, comma 1, lettera a), L.R. 3 febbraio 2020, n. 7*.

(79) Comma aggiunto dall'*art. 3, comma 1, lettera b), L.R. 3 febbraio 2020, n. 7*.

(80) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 1*, *L.R. 19 giugno 2014, n. 18*, dall'art. 15, comma 1, lettera a) e dall'*art. 15, comma 2*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(81) Comma aggiunto dall'*art. 1, comma 2*, *L.R. 19 giugno 2014, n. 18* e poi così modificato dall'*art. 15, comma 3*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e dall'*art. 58, comma 1*, *L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge).

(82) Comma dapprima modificato dall'*art. 1, comma 15*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30* e poi così sostituito dall'*art. 3, comma 1, lettera c)*, *L.R. 3 febbraio 2020, n. 7*. Il testo precedente era così formulato: «3. Il regolamento regionale, tenuto conto delle indicazioni della Carta ittica, dispone l'integrazione dei periodi e divieti di pesca per ciascuna delle specie ittiche non indicate nella elencazione di cui al comma 1, purché autoctone. Per queste ultime sono consentite variazioni dei periodi di divieto, determinate in relazione ai tempi riproduttivi ad alta specificità degli ambienti in cui esse vivono.».

(83) Comma così sostituito prima dall'*art. 15, comma 4, L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi dall'*art. 58, comma 2, L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge). Il testo precedente l'ultima sostituzionwe era così formulato: «4. In tutte le acque della regione ove è consentita la pesca e la navigazione con il solo natante a remi, viene altresì consentito l'uso del motore elettrico fuoribordo alimentato con potenza non superiore a 12 V, esclusivamente per la navigazione, fatto salvo quanto previsto dalla normativa regionale in materia di navigazione nelle acque interne.».

(84) Comma aggiunto dall'*art. 15, comma 5, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(85) Comma aggiunto dall'*art. 15, comma 5, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(86) Comma aggiunto dall'*art. 14, comma 5*, *L.R. 27 luglio 2023, n. 15*, a decorrere dal 1° agosto 2023, (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 36, comma 1, della medesima legge).

Art. 15

Vigilanza e ripopolamenti.

1. La Giunta regionale assicura la vigilanza sulle acque interne mediante il Servizio regionale di vigilanza di cui all'*articolo 6 della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30* "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017". Il Servizio regionale di vigilanza coordina inoltre le attività di vigilanza volontaria sulla pesca, effettuata dalle guardie giurate di cui all'*articolo 31 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604* (87).

1-bis. Spetta alla Giunta regionale la nomina degli agenti giurati da adibire alla vigilanza sulla pesca, di cui all'*articolo 22 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4* "Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a norma dell'*articolo 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96* (88).

1-ter. È istituito presso la Giunta regionale il registro regionale degli agenti giurati di vigilanza sulla pesca nel quale sono iscritti, previa partecipazione ad appositi corsi di formazione, gli agenti giurati di cui al comma 1-bis. La Giunta regionale disciplina le modalità d'iscrizione e di tenuta del registro (89).

2. Il materiale ittico da immettere nelle acque della Regione per ripopolamento e per l'assolvimento degli obblighi ittiogenici deve provenire da allevamenti dichiarati indenni da malattie ai sensi delle disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia [(90)].

---

(87) Comma così sostituito dall'*art. 1, comma 16, lett. a), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*. Il testo precedente era così formulato: «1. Le Province assicurano la vigilanza sulle acque dei rispettivi territori di competenza e coordinano anche l'attività di vigilanza volontaria sulla pesca, effettuata dalle guardie giurate di cui all'*articolo 31 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604*.».

(88) Comma aggiunto dall'*art. 16, comma 1, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*, modificato dall'*art. 59, comma 1, L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge) e poi così sostituito dall'*art. 1, comma 16, lett. b), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*. Il testo precedente era così formulato: «1-bis. Le guardie giurate ittiche volontarie possono avere anche competenza di vigilanza ambientale e il loro mandato si estende all'intero territorio provinciale. Per acquisire tale stato giuridico è necessaria la partecipazione a corsi di formazione, il superamento di apposito esame e l'inserimento nell'apposito registro provinciale. Le Province possono sottoscrivere accordi per attività interprovinciale di vigilanza. Con legge regionale sono definite le competenze di vigilanza ambientale in materia di pesca in capo alle guardie giurate ittiche volontarie.».

(89) Comma aggiunto dall'*art. 1, comma 16, lett. c), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(90) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 16, lett. d), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

Art. 16

Norme di salvaguardia [(91)].

1. [La Provincia, al fine di evitare danni alla fauna acquatica e al suo ambiente di vita, può vietare o limitare l'esercizio della pesca dilettantistica, sportiva e professionale per periodi e località determinati, anche su richiesta dei titolari di concessioni di diritto di pesca] [(92)].

1-bis. [La Provincia sospende il rilascio di nuove licenze di pesca professionale in zona B fino alla ridefinizione delle Carte ittiche provinciali ai sensi della lettera f-bis) del comma 1 dell'articolo 7] [(93)].

2. Il Presidente della Giunta regionale, ove circostanze eccezionali lo richiedano, può disporre divieti o limitazioni all'esercizio della pesca, allo scopo di conservare l'ambiente o di salvaguardare la popolazione ittica [(94)].

3. Chiunque ponga in asciutta completa o incompleta un corso o un bacino d'acqua, purché non adibito ad acquacoltura o pesca sportiva di cui ai successivi articoli, deve darne avviso alla Giunta regionale e, per le acque in concessione, anche al concessionario, trenta giorni prima dell'evento, fatti salvi i motivi di urgenza e non prevedibili disciplinati dal regolamento regionale, secondo le norme di carattere generale impartite dalla Giunta regionale, ai sensi dell'*articolo 7 del regio decreto 22 novembre 1914, n. 1486*, come modificato dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, al fine di assicurare il recupero degli animali acquatici. Lo stesso deve inoltre presentare alla Giunta regionale il piano

dell'intervento, al fine di limitare il più possibile il periodo di asciutta completa o incompleta, coerentemente con le opere da eseguire. Alle relative operazioni provvede la Struttura regionale competente in materia di pesca, anche con l'uso di apparecchiature elettriche, in collaborazione con le associazioni di pesca o con personale allo scopo delegato (95).

3-bis. Gli oneri derivanti dalle operazioni di recupero ittico assicurate dalla Giunta regionale o dagli eventuali concessionari ai sensi della presente legge e ai fini della carta ittica sono a carico del richiedente l'intervento (96).

4. Il danneggiamento del patrimonio ittico comporta l'onere, a carico del responsabile, del risarcimento del danno che è valutato dalla Giunta regionale (97).

---

(91) Vedi, anche il *D.P.G.R. 28 ottobre 2018, n. 138*.

(92) Comma prima modificato dall'*art. 17, comma 1, L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e dall'*art. 60, comma 1, L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge) e poi abrogato dall'*art. 1, comma 17, lett. a), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(93) Comma aggiunto dall'*art. 14, comma 1, lettera c), L.R. 2 aprile 2014, n. 11*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 66, comma 1, della medesima legge), e poi abrogato dall'*art. 60, comma 2, L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge).

(94) Vedi, al riguardo, il *D.P.G.R. 18 maggio 2012, n. 91*.

(95) Comma così modificato prima dall'*art. 17, comma 2, L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi dall'*art. 1, comma 17, lett. b), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(96) Comma aggiunto dall'*art. 6, L.R. 13 marzo 2009, n. 4* e poi così modificato dall'*art. 1, comma 17, lett. c), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(97) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 17, lett. d), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

Art. 17
Diritti esclusivi di pesca.

1. Fatti salvi i diritti esclusivi di pesca riconosciuti alle Province dall'*articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616*, l'espropriazione dei rimanenti diritti esclusivi può essere disposta dalla Giunta regionale in conformità alle norme sugli espropri per pubblica utilità (98).

2. Al fine del riconoscimento in ogni ambito provinciale dei diritti esclusivi di pesca, fatti salvi quelli riconosciuti alle Province, tutti i soggetti interessati sono tenuti, entro centoventi giorni dalla entrata in vigore della presente legge, pena la decadenza, a darne comunicazione al Presidente della Provincia esibendo la documentazione probatoria.

3. Gli elenchi aggiornati devono essere resi pubblici dalla Giunta regionale ogni anno (99).

4. Per il mantenimento dei diritti esclusivi di pesca i titolari devono comunicare alla Struttura regionale competente in materia di pesca, secondo le modalità dalla stessa determinate, un piano di programmazione produttiva delle zone interessate nel quale sono specificate le zone di protezione, i ripopolamenti programmati e il numero delle guardie giurate addette alla vigilanza [(100)].

5. Sono fatti salvi gli effetti degli elenchi predisposti ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 9 dicembre 1986, n. 50.

---

(98) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 18, lett. a)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(99) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 18, lett. b)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(100) Comma così sostituito dall'*art. 1, comma 18, lett. c)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*. Il testo precedente era così formulato: «4. Per il mantenimento dei diritti esclusivi di pesca la Provincia deve richiedere ai titolari un piano di programmazione produttiva delle zone interessate nel quale devono essere specificate le zone di protezione, i ripopolamenti programmati e il numero delle guardie giurate addette alla vigilanza.».

Art. 18

Esercizio della pesca in acque di bonifica.

1. L'esercizio della pesca nelle acque di bonifica è ovunque consentito ad eccezione dei tratti d'acqua di cui al comma 2.

2. Gli enti aventi in gestione le acque appartenenti a sistemi irrigui, di scolo, di espansione o, comunque, di bonifica, possono chiedere alla Giunta regionale di vietare la pesca nei tratti di corsi d'acqua in prossimità di impianti nei quali l'esercizio della pesca può arrecare danno alle strutture idrauliche [(101)].

3. La Giunta regionale si pronuncia sulle domande entro trenta giorni, trascorsi i quali la richiesta di divieto si intende accolta [(102)].

4. I tratti dei corsi d'acqua nei quali è vietato l'esercizio della pesca devono essere tabellati a cura degli enti di cui al comma 2.

5. Nelle acque di cui al comma 4, il materiale ittico esistente, per fini ittiogenici e di ripopolamento, può essere catturato d'intesa con gli enti di bonifica competenti, da personale allo scopo incaricato dalla Giunta regionale [(103)].

---

(101) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 19, lett. a)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(102) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 19, lett. b)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(103) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 19, lett. c)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

Art. 19
Accessi.

1. È sempre consentito l'accesso ed il passaggio alle acque pubbliche per l'esercizio della pesca e per le attività ad essa connesse, purché non arrechi danno alle colture agricole in atto ed alle attività di acquacoltura.

Art. 19-bis
Imprenditore ittico [(104)].

1. L'imprenditore ittico è il soggetto che esercita, professionalmente in forma singola o associata, in forma societaria o cooperativistica - consortile, l'attività di pesca professionale ai sensi dell'articolo 24. L'imprenditore ittico è altresì il soggetto che esercita in forma singola o associata l'attività di acquacoltura come disciplinata dall'articolo 20 della presente legge.

2. Ad ogni fine di legge e salvo disposizioni maggiormente favorevoli, l'imprenditore ittico viene equiparato all'imprenditore agricolo.

3. Il soggetto esercitante alcuna delle attività di cui ai commi precedenti ed avente una età non superiore a quaranta anni si considera giovane imprenditore ittico.

4. Ai fini dell'applicazione delle vigenti normative in favore dell'imprenditoria giovanile, si considerano imprese ittiche giovanili le imprese costituite:

a) in forma di società semplici, in nome collettivo e cooperative ove almeno i due terzi dei soci abbiano età inferiore a quaranta anni;

b) in forma di società in accomandita semplice, ove almeno il socio accomandatario sia giovane imprenditore ittico. In caso di due o più soci accomandatari si applica il criterio dei due terzi di cui alla lettera a);

c) le società di capitali di cui i giovani imprenditori ittici detengano oltre il 50 per cento del capitale sociale e gli organi di amministrazione della società siano costituiti in maggioranza da giovani imprenditori ittici.

---

(104) Articolo aggiunto dall'*art. 18, comma 1, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

Art. 20
Attività di acquacoltura.

1. Ai fini della presente legge, l'acquacoltura è l'allevamento di varie specie acquatiche fino all'età adulta o per un periodo limitato del ciclo biologico, con finalità alimentari, ornamentali o di ripopolamento.

2. Sono da considerare indigene le specie di molluschi eduli lamellibranchi che per trapiantazione indotta artificialmente dall'uomo, anche a seguito di prove sperimentali condotte in epoca antecedente la data di entrata in vigore della presente legge, si

siano insediate in forma permanente e tali da rivestire interesse economico nell'allevamento e sfruttamento da parte delle categorie dei produttori interessati.

Art. 21

Sperimentazione in materia di pesca e di acquacoltura.

1. La Giunta regionale promuove l'attività di sperimentazione in materia di pesca e acquacoltura (105).

---

(105) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 20, L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

Art. 22

Autorizzazioni a scopo acquacoltura (106) (107).

1. Le autorizzazioni a scopo di acquacoltura sono rilasciate dalla Giunta regionale previa acquisizione del parere favorevole dell'organo competente per l'occupazione dello spazio acqueo. Le modalità di rilascio di tali autorizzazioni sono previste dal regolamento regionale, di cui all'articolo 7 della presente legge. Le autorizzazioni devono prevedere le modalità di contenimento degli impatti di carattere paesaggistico e fisico-chimico sull'ambiente fluviale, e di alterazione degli alvei.

---

(106) Articolo prima modificato dall'*art. 19, L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi così sostituito dall'*art. 1, comma 21, L.R. 7 agosto 2018, n. 30*. Il testo precedente era così formulato: «Art. 22 - Concessioni a scopo di acquacoltura. 1. Le concessioni a scopo di acquacoltura sono rilasciate dalla Provincia previa acquisizione del parere favorevole dell'organo competente per l'occupazione dello spazio acqueo. Le modalità di rilascio di tali concessioni sono previste dai regolamenti provinciali che devono prevedere la riduzione di ogni impatto paesaggistico sull'ambiente fluviale, fisico-chimico e di alterazione degli alvei.».

(107) Vedi, anche, il punto 3, *Delib.G.R. 25 maggio 2021, n. 675* e il punto 3, lettera d), *Delib.G.R. 24 febbraio 2023, n. 188*.

(giurisprudenza)

Art. 23

Disposizioni per gli impianti di acquacoltura.

1. Negli impianti di acquacoltura non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, ivi comprese quelle relative ai regolamenti provinciali.

2. Gli scarichi degli impianti di acquacoltura devono osservare i parametri di emissione previsti dalla vigente normativa comunitaria, statale e regionale (108).

3. [Entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, gli impianti esistenti devono essere adeguati alla prescrizione di cui al comma 2 con le esenzioni stabilite dalla Giunta regionale in funzione della qualità delle acque allo scarico] (109).

4. In attesa di una disciplina specifica in materia di acquacoltura, nella realizzazione di nuovi impianti non è consentita l'esportazione dei materiali di risulta provenienti dalle relative escavazioni.

---

(108) Comma così sostituito dall'*art. 19, comma 1, L.R. 25 febbraio 2005, n. 5*. Il testo originario era così formulato: «2. Gli impianti di acquacoltura di nuova costruzione devono essere dotati di apposite vasche di decantazione.».

(109) Comma abrogato dall'*art. 19, comma 2, L.R. 25 febbraio 2005, n. 5*.

Art. 24

Definizione di pesca professionale.

1. La pesca professionale è l'attività economica organizzata svolta in ambienti marini o salmastri o di acqua dolce, esercitata in forma esclusiva o prevalente, consistente nella cattura di organismi acquatici viventi al fine della loro commercializzazione (110).

2. La pesca professionale non è consentita nella zona A.

---

(110) Comma così sostituito dall'*art. 20, comma 1, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*. Il testo precedente era così formulato: «1. La pesca professionale è l'attività economica che viene esercitata in forma esclusiva o prevalente, e consiste nella cattura di pesci, molluschi, crostacei, anellidi e alghe al fine della loro commercializzazione. Tale attività assume carattere prioritario nell'utilizzo e pianificazione del territorio, in particolare per quella esercitata nelle lagune regionali.».

Art. 24-bis

Attività connesse alla pesca professionale (111).

1. L'imprenditore ittico, mediante l'utilizzo di prodotti provenienti in prevalenza dalla propria attività di pesca ovvero di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'impresa ittica, può essere autorizzato ad esercitare le seguenti attività connesse all'esercizio della pesca professionale (112):

a) imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio su navi da pesca a scopo turistico - ricreativo, denominata pesca turismo, così come disciplinato dalla *legge regionale 10 agosto 2012, n. 28* "Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario";

b) attività di ospitalità, ricreative, didattiche, culturali e di servizi, finalizzate alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici delle risorse della pesca e alla valorizzazione degli aspetti socio-culturali delle imprese ittiche esercitate da imprenditori, singoli o associati, attraverso l'utilizzo della propria abitazione o di

struttura nella disponibilità dell'imprenditore stesso, denominata ittiturismo così come disciplinato dalla *legge regionale 10 agosto 2012, n. 28*;

c) la trasformazione, la distribuzione e la commercializzazione dei prodotti della pesca, nonché le azioni di promozione e valorizzazione, purché non prevalenti rispetto all'attività d'impresa (113);

d) l'attuazione di interventi di gestione attiva, finalizzati alla valorizzazione produttiva, all'uso sostenibile degli ecosistemi acquatici ed alla tutela dell'ambiente costiero, purché non prevalenti rispetto all'attività d'impresa (114).

---

(111) Articolo aggiunto dall'*art. 21, comma 1, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(112) Alinea così modificato dall'*art. 61, comma 1, L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge).

(113) Lettera così modificata dall'*art. 61, comma 2, L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge).

(114) Lettera così modificata dall'*art. 61, comma 2, L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge).

(giurisprudenza)

Art. 25

Esercizio della pesca professionale (115) (116).

1. L'esercizio della pesca professionale è subordinato al possesso della licenza di pesca di categoria A. I pescatori di professione esercitano la propria attività esclusivamente con gli attrezzi consentiti ed indicati nel regolamento regionale (117).

2. Ciascun soggetto esercente l'attività di pesca professionale dovrà essere inquadrato, ai fini previdenziali ed assistenziali, in una delle categorie professionali previste dalle vigenti normative di settore.

3. Il pescatore di professione può essere autorizzato dalla Giunta regionale ad operare sui corsi d'acqua, sulla base delle indicazioni fornite dalla Carta ittica, per il contenimento di particolari specie acquatiche (118).

4. Il pescatore di professione può essere incaricato ad operare sui corsi d'acqua per il contenimento di particolari specie invasive aliene, in qualsiasi zona.

4-bis. Al fine di garantire la sostenibilità ambientale della pesca professionale sul lago di Garda, il regolamento regionale di cui all'articolo 7, comma 2, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 4-ter, può prevedere forme di limitazione dell'esercizio della pesca professionale (119).

---

(115) Articolo così sostituito dall'*art. 22, comma 1*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*. Il testo precedente era così formulato: «Art. 25. Esercizio della pesca professionale. 1. L'esercizio della pesca professionale è subordinato al possesso della licenza di pesca di categoria A, ed è riservato ai pescatori iscritti negli elenchi di cui alla *legge 13 marzo 1958, n. 250*, che esercitano la pesca quale esclusiva o prevalente attività lavorativa, con tutti gli attrezzi consentiti ed indicati nei regolamenti provinciali. 2. Ciascun pescatore, entro tre mesi dalla data di rilascio della licenza, pena il ritiro della medesima, è tenuto a dare prova dell'avvenuta iscrizione negli elenchi di cui al comma 1, ovvero a presentare dichiarazione sostitutiva, resa ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, con cui attesti di avere inoltrato alla Commissione di cui all'*articolo 3 della legge 13 marzo 1958, n. 250*, richiesta di iscrizione negli elenchi dei pescatori di professione e di essere in attesa di acquisire la prova dell'avvenuta iscrizione. 3. Trascorsi novanta giorni dalla data della sottoscrizione della dichiarazione di cui al comma 2 non avendo acquisito la prova dell'avvenuta iscrizione negli elenchi dei pescatori di professione, la Provincia provvede al ritiro della licenza di pesca. 4. Il pescatore di professione autonomo in possesso di licenza di categoria A, può essere annualmente riconfermato negli elenchi di cui alla *legge 13 marzo 1958, n. 250*, qualora, oltre alla relativa documentazione, provi l'avvenuto pagamento dei contributi previdenziali. Per i pescatori soci di cooperative costituite per atto pubblico, il pagamento dei contributi previdenziali deve essere attestato da dichiarazioni sottoscritte dai presidenti delle cooperative ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 gennaio 1968, n. 15.».

(116) Vedi, anche, il punto 3, lettera c, *Delib.G.R. 12 ottobre 2021, n. 1409* e il punto 3, lettera c, *Delib.G.R. 21 giugno 2022, n. 751*.

(117) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 22, lett. a)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(118) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 22, lett. b)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(119) Comma aggiunto dall'*art. 14, comma 6*, *L.R. 27 luglio 2023, n. 15*, a decorrere dal 1° agosto 2023, (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 36, comma 1, della medesima legge).

Art. 26

Pescatori marittimi.

1. I pescatori di professione iscritti nell'apposito registro dei pescatori marittimi in possesso della licenza marittima prevista dall'articolo 4 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, possono ottenere la licenza di pesca di categoria A senza l'obbligo di iscrizione nell'elenco dei pescatori di professione nelle acque interne.

2. Il pescatore in possesso della licenza conseguita ai sensi del comma 1, può esercitare l'attività di pesca sull'imbarcazione per la quale è stata rilasciata, da parte dell'autorità marittima, la relativa licenza di pesca.

Art. 27

Apprendisti e collaboratori dei pescatori di professione.

1. Nelle acque interne i pescatori, dal sedicesimo fino al compimento del diciottesimo anno di età, possono ottenere dalla Giunta regionale la licenza di pesca di categoria A, purché siano assicurati contro gli infortuni sul lavoro (120).

2. Il rilascio della licenza avviene su domanda di chi esercita la potestà sul minore ed è comunicato agli uffici di collocamento territorialmente competenti.

3. Sulla licenza di pesca deve essere apposta la dizione apprendista ed essere annotato il nominativo del pescatore di professione maggiorenne con il quale collabora nell'esercizio dell'attività. L'apprendista non può esercitare la pesca in forma autonoma.

---

(120) Comma prima sostituito dall'*art. 23, comma 1, L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi così modificato dall'*art. 1, comma 23, L.R. 7 agosto 2018, n. 30*. Il testo precedente era così formulato: «1. Nelle acque interne i pescatori, dal quattordicesimo fino al compimento del diciottesimo anno di età, possono ottenere dalle Province la licenza di pesca di categoria A, senza l'obbligo di iscrizione negli elenchi dei pescatori di professione di cui alla *legge 13 marzo 1958, n. 250*, purché siano assicurati contro gli infortuni sul lavoro.».

Art. 27-bis

Commissione consultiva regionale per la pesca professionale e l'acquacoltura (121).

1. È istituita presso la Giunta regionale la Commissione consultiva regionale per la pesca e l'acquacoltura quale organo consultivo, propulsivo e di concertazione tra eventuali controinteressati, per le tematiche afferenti alla pesca professionale e all'acquacoltura.

2. La Commissione è presieduta dall'Assessore regionale delegato alle materie della pesca e dell'acquacoltura, il quale la convoca qualora venga a conoscenza di circostanze, fatti, atti o procedimenti di autorità pubbliche o di soggetti privati che possano avere una significativa ricaduta sulle attività produttive della pesca e dell'acquacoltura esercitate nel territorio della Regione.

3. La Commissione è composta da:

a) Dirigente della struttura regionale competente per le materie della pesca e dell'acquacoltura, ovvero da altro funzionario regionale da lui delegato, con funzioni di vice-presidenza vicaria;

b) rappresentanti regionali delle associazioni datoriali di categoria della pesca e dell'acquacoltura riconosciute a livello nazionale ed aventi effettiva rappresentatività delle imprese e delle cooperative operanti all'interno del territorio regionale.

4. Il Presidente può altresì invitare a partecipare ai lavori della Commissione anche:

a) il responsabile dell'Osservatorio socio-economico della pesca e dell'acquacoltura, ovvero da altro funzionario da lui delegato;

b) un rappresentante della Direzione Marittima delle Capitanerie di Porto, competente per territorio;

c) ogni altro rappresentante di autorità o amministrazioni pubbliche o di enti privati che si rendesse opportuno interpellare in ragione del ruolo o dell'interesse rispetto alla tematica inserita all'ordine del giorno per la discussione.

5. La Commissione, all'esito dei lavori, può esprimere pareri o documenti d'indirizzo che, nel rispetto delle vigenti disposizioni in tema di atti amministrativi di cui alla *legge 7 agosto 1990, n. 241*, saranno trasmessi ai soggetti pubblici o privati controinteressati per il tramite della struttura regionale competente per le materie della pesca e dell'acquacoltura, la quale riveste funzioni di supporto tecnico e di segreteria.

6. La Commissione opera senza oneri a carico del bilancio regionale.

---

(121) Articolo aggiunto dall'*art. 24, comma 1, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

Art. 27-ter

Consulta regionale per la pesca dilettantistica e sportiva [(122)].

1. È istituita presso la Giunta regionale la Consulta regionale per la pesca dilettantistica e sportiva quale organo consultivo e di indirizzo per le tematiche afferenti alla pesca dilettantistica e sportiva, esercitate nel territorio regionale.

2. La Consulta è presieduta dall'Assessore regionale delegato alla materia della pesca dilettantistica e sportiva ed è composta dai rappresentanti delle associazioni della pesca dilettantistica e sportiva maggiormente rappresentative a livello regionale, individuate con successivo provvedimento di Giunta regionale.

3. La Consulta opera senza oneri a carico del bilancio regionale.

---

(122) Articolo aggiunto dall'*art. 1, comma 24, L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

Art. 27-quater

Interventi a sostegno della pesca dilettantistica e sportiva [(123)] [(124)].

1. La Giunta regionale è autorizzata, sulla base di apposito bando, a concedere contributi a favore delle associazioni dei pescatori dilettantistico-sportivi e amatoriali riconosciute a livello nazionale o regionale, destinati a finanziare interventi aventi ricaduta nel territorio regionale finalizzati alla tutela e alla preservazione del patrimonio ittico e ambientale regionale, al contrasto del fenomeno del bracconaggio ittico, a favorire la divulgazione e la conoscenza delle normative di riferimento, nonché alla gestione delle specie invasive e dannose.

---

(123) Articolo aggiunto dall'*art. 9, comma 1, L.R. 25 novembre 2019, n. 44*, a decorrere dal 29 novembre 2019 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 29, comma 1,

della medesima legge).

(124) Vedi, anche, la *Delib.G.R. 29 marzo 2022, n. 327*, la *Delib.G.R. 15 marzo 2023, n. 265* e la *Delib.G.R. 20 febbraio 2024, n. 163*.

Art. 28

Pesca sportiva e dilettantistica.

1. La pesca sportiva e dilettantistica è l'attività esercitata nel tempo libero senza scopo di lucro.

2. La pesca subacquea è consentita ai titolari di licenza di categoria B, esclusivamente in apnea, senza l'uso di apparecchi di respirazione, nelle località e con le limitazioni previste dal regolamento regionale, ed è proibita nella zona A [(125)].

3. La pesca subacquea può essere effettuata soltanto da un'ora dopo la levata del sole ad un'ora prima del tramonto.

---

(125) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 25, L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

Art. 29

Pesca sportiva e dilettantistica all'interno di proprietà private.

1. L'esercizio della pesca dilettantistica sportiva, compresa quella a pagamento, nei laghetti, cave e specchi d'acqua, esistenti all'intero di proprietà private, non è soggetta alle disposizioni di cui agli articoli 9, 10, 11, 13 e 14.

2. L'autorizzazione alla gestione degli impianti viene rilasciata dalla Giunta regionale ai titolari ovvero ai conduttori, con le modalità stabilite dal regolamento regionale [(126)].

3. All'interno degli impianti di acquacoltura e piscicoltura la Giunta regionale può altresì autorizzare l'esercizio dell'attività di cui al comma 1 in bacini all'uopo predisposti [(127)].

4. Dagli impianti di cui al presente articolo non può essere prelevato alcun esemplare ancora in vita né immesso in acque pubbliche alcun soggetto appartenente a specie alloctone e specie autoctone [(128)].

---

(126) Comma così sostituito dall'*art. 1, comma 26, lett. a), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*. Il testo precedente era così formulato: «2. L'autorizzazione alla gestione degli impianti viene rilasciata dalla Provincia ai titolari ovvero ai conduttori, con le modalità stabilite dai regolamenti provinciali.».

(127) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 26, lett. b), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(128) Comma così modificato dall'*art. 62, comma 1, L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge)

Art. 30

Concessioni per l'esercizio della pesca sportiva e dilettantistica [(129)].

1. La Giunta regionale può rilasciare concessioni di pesca ad enti pubblici, ad associazioni o società di pescatori sportivi, nonché alla federazione del Comitato olimpico nazionale italiano (C.O.N.I.) [(130)].

2. La concessione deve essere assentita di norma per zone omogenee, individuate dalla Carta ittica.

3. La durata della concessione e gli obblighi del concessionario sono fissati nel disciplinare di concessione.

4. La Giunta regionale verifica e approva la congruità dello statuto tipo delle associazioni concessionarie ai criteri per il rilascio della concessione, che deve avere finalità coerenti con la conservazione dei patrimoni ittici autoctoni e di tutto l'ecosistema, teso alla buona conservazione della biodiversità sommersa e ripariale [(131)].

4-bis. Il concessionario deve garantire la vigilanza ittica [(132)].

4-ter. I richiedenti delle concessioni devono presentare in allegato alla richiesta di concessione un piano di riqualificazione fluviale da attuarsi sul corpo idrico che si intende gestire, strutturato sulle esigenze ecologiche del territorio [(133)].

4-quater. Le polizze assicurative stipulate dai concessionari a favore dei soci, per l'esercizio della pesca dilettantistico-sportiva nelle zone gestite, devono avere valenza in tutto il territorio regionale [(134)].

---

(129) Per la proroga delle concessioni di cui al presente articolo vedi l'*art. 2, comma 1, L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(130) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 27, lett. a), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(131) Comma prima sostituito dall'*art. 25, comma 1, L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi modificato dall'*art. 1, comma 27, lett. b), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*. Il testo precedente era così formulato: «4. La Provincia approva lo statuto tipo delle associazioni concessionarie.».

(132) Comma aggiunto dall'*art. 25, comma 2, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(133) Comma aggiunto dall'*art. 25, comma 2, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(134) Comma aggiunto dall'*art. 25, comma 2, L.R. 11 maggio 2015, n. 9* a decorrere dal 1° gennaio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 25, comma 3, della medesima legge).

Art. 31

Gare e manifestazioni di pesca sportiva.

1. Le gare a carattere agonistico e le manifestazioni di pesca sportiva sono soggette all'autorizzazione della Giunta regionale [(135)].

2. Le gare di pesca a carattere agonistico sono effettuate secondo i regolamenti di cui alla legge 16 febbraio 1942, n. 426. Le altre manifestazioni aventi finalità ricreative e di aggregazione sociale organizzate a livello locale, sono svolte secondo le modalità stabilite dal regolamento regionale [(136)].

3. I concorrenti ammessi alle gare ed alle manifestazioni di pesca sportiva regolarmente autorizzate possono partecipare alle medesime anche se sono privi del tesserino regionale di cui all'articolo 9. Le gare e le manifestazioni di pesca sportiva autorizzate sono sospese qualora gli organizzatori non adempiano alle prescrizioni indicate nel regolamento regionale [(137)].

4. La Giunta regionale con proprio provvedimento individua i campi di gara fissi che possono essere dati in concessione [(138)].

4-bis. [Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge ciascuna Provincia attua il censimento dei campi di gara fissi di cui al comma 4] [(139)].

5. Nei campi di gara di cui al comma 4, la Giunta regionale può autorizzare manifestazioni agonistiche, nonché l'esercizio della pesca sportiva anche in periodi di proibizione della pesca adottando idonea regolamentazione [(140)].

5-bis. In occasione di manifestazioni agonistiche e nei campi gara di cui al comma 2, è possibile trattenere il pescato in appositi contenitori al fine di consentirne la sopravvivenza, senza osservanza dei periodi di divieto, di misura e di specie per il loro eventuale rilascio al termine della competizione, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 12, comma 7 [(141)].

5-ter. Nei campi gara di cui al comma 2, adibiti alla pesca dei salmonidi ed oggetto di apposita immissione ai fini della competizione, può essere fatta deroga di misura, di quantitativo e di periodo, fatta salva la tutela dei patrimoni ittici originari [(142)].

---

(135) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 28, lett. a)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(136) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 28, lett. b)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(137) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 28, lett. c)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(138) Comma così sostituito dall'*art. 1, comma 28, lett. d)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*. Il testo precedente era così formulato: «4. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge ciascuna Provincia si dota di uno o più campi di gara fissi che possono essere dati in concessione.».

(139) Comma aggiunto dall'*art. 26, comma 1*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi abrogato dall'*art. 1, comma 28, lett. e)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(140) Comma così modificato prima dall'*art. 4*, *L.R. 30 giugno 2006, n. 10* e poi dall'*art. 1, comma 28, lett. f)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(141) Comma aggiunto dall'*art. 26, comma 2*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(142) Comma aggiunto dall'*art. 26, comma 2, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

Art. 32
Tabelle.

1. I titolari di concessioni ed autorizzazioni rilasciate ai sensi della presente legge devono provvedere all'installazione di tabelle nei luoghi indicati dai relativi provvedimenti, nonché a chiudere, con griglie fisse su manufatto murario, i punti di entrata e di uscita delle acque utilizzate nell'impianto ai fini della tutela dell'impianto stesso, ai sensi dell'*articolo 33 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604*.

2. Misure, caratteristiche e modi di apposizione delle tabelle e caratteristiche tecniche delle chiusure e griglie sono stabiliti con provvedimento della Giunta regionale [(143)].

---

(143) Vedi, anche, il punto 2, *Delib.G.R. 22 marzo 2022, n. 287*.

(giurisprudenza)

Art. 33
Sanzioni amministrative.

1. Fatte salve le sanzioni previste in materia tributaria dalla legislazione regionale, chiunque esercita la pesca senza la licenza di tipo "B" con i mezzi consentiti per la medesima è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 70,00 a euro 350,00 [(144)].

1-bis. Per le violazioni di cui all'articolo 25, comma 1 della presente legge concernenti l'utilizzo di attrezzi per la pesca professionale senza il possesso di licenza di tipo "A" o per chi esercita la pesca in possesso di regolare licenza di tipo "A" nelle acque in cui tale attività è vietata, è stabilita la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 500,00 a euro 5.000,00. Tale sanzione è raddoppiata qualora l'attività di pesca sia esercitata con reti di lunghezza superiore a metri 50 considerate in un unico tratto o frazioni di esso, con natante. È inoltre disposta l'immediata confisca del prodotto pescato, il sequestro dell'imbarcazione, dei mezzi, degli strumenti e degli attrezzi utilizzati per la pesca. Qualora le violazioni di cui al presente comma fossero reiterate nei trentasei mesi successivi alla prima infrazione, la sanzione amministrativa pecuniaria è raddoppiata; la reiterazione opera anche nel caso di pagamento della sanzione amministrativa in misura ridotta. Inoltre, è prevista la confisca del prodotto pescato e la confisca dell'imbarcazione, dei mezzi, degli strumenti e degli attrezzi utilizzati per la pesca [(145)].

1-ter. Il titolare di licenza professionale e dilettantistica valida che sia in regola con i versamenti dovuti ma non sia in grado di esibire la licenza medesima, può sanare la propria posizione mediante l'esibizione dell'avvenuto versamento entro 5 giorni dalla contestazione. Il titolare di licenza professionale valida che non sia in regola con i versamenti dovuti, nel caso non sia stato superato il quindicesimo giorno dalla data di scadenza, incorre nella sanzione corrispondente al costo del tributo stesso [(146)].

2. Chi esercita la pesca senza aver ottenuto il tesserino regionale o senza aver preventivamente segnato la giornata di pesca sul tesserino medesimo incorre in una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 40,00 a euro 200,00. La medesima sanzione si applica anche a coloro che violano gli obblighi di cui all'articolo 9, comma 5 (147).

3. Le altre trasgressioni alle disposizioni della presente legge, dei regolamenti e provvedimenti regionali in materia di pesca, dei provvedimenti in materia di pesca della Provincia di Belluno per il territorio di competenza, del *regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604*, del Reg. 22 novembre 1914, n. 1486 sono punite con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 100,00 a euro 500,00. In caso di cattura abusiva di timallidi, salmonidi ed esocidi la sanzione viene aumentata di euro 20,00 per capo. Per cattura abusiva si intende la mancata ottemperanza alle disposizioni di legge, del regolamento regionale, sulle misure minime di cattura, sui periodi e luoghi di proibizione della pesca e sul numero di catture consentito per singola specie, nonché l'omessa annotazione delle catture effettuate sul tesserino regionale e su quello di cui all'articolo 9, comma 5 (148).

4. Per le infrazioni al divieto di esercitare la pesca dei molluschi, senza l'autorizzazione prevista nel regolamento regionale, fatta salva la denuncia alle competenti autorità giudiziarie per i provvedimenti di rispettiva competenza, è stabilita la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 1.000,00 a euro 6.000,00, oltre alla confisca del prodotto pescato ed al sequestro dei mezzi utilizzati per la pesca e dell'imbarcazione. Il materiale ittico vivo pescato è immediatamente immesso in acqua (149).

4-bis. Qualora la violazione di cui al comma 4 fosse reiterata nei trentasei mesi successivi alla prima infrazione, la sanzione amministrativa pecuniaria è applicata nell'importo da euro 2.000,00 a euro 10.000,00; la reiterazione opera anche nel caso di pagamento della sanzione amministrativa in misura ridotta. Inoltre, è prevista la confisca del prodotto pescato e la confisca dell'imbarcazione e dell'attrezzatura da pesca (150).

5. Per le violazioni di cui all'articolo 11-ter, concernente l'obbligo di costruzione e mantenimento della funzionalità di scale di risalita, viene stabilita la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 4.000,00 a euro 20.000,00, mentre per le violazioni di cui all'articolo 12, comma 6, relativo all'obbligatorietà dell'autorizzazione della Giunta regionale per qualsiasi semina o reimmissione di materiale ittico, viene stabilita la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 500,00 a euro 2.000,00, sanzione triplicata qualora la semina o reimmissione non autorizzata riguardi specie ittiche non autoctone (151).

5-bis. Non è sanzionabile la reintroduzione in acqua dei pesci appartenenti a specie autoctone catturati durante l'attività di pesca sullo stesso luogo e nell'arco della stessa giornata, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 12, comma 7 (152).

6. Per le violazioni di cui all'articolo 16, comma 3, fatta salva l'azione per il risarcimento del danno arrecato e la denuncia all'autorità competente viene stabilita la sanzione amministrativa da euro 1.000,00 a euro 7.000,00 (153).

7. Per le infrazioni definitivamente accertate ai divieti di pesca con esplosivi, con l'uso di corrente elettrica e sostanze atte a stordire il pesce, tossiche, inquinanti o anestetiche, con attrezzi vietati a elevata capacità di cattura o particolarmente distruttivi per la fauna ittica, oltre alle eventuali sanzioni penali ed amministrative e al risarcimento del danno, è disposta dalla Giunta regionale la revoca della licenza di pesca e la preclusione all'esercizio della pesca per un periodo di tempo da tre a sette anni; è disposta inoltre l'immediata confisca del prodotto pescato e il sequestro

dell'imbarcazione, dei mezzi e strumenti e attrezzi utilizzati per la pesca e il sequestro dei mezzi utilizzati per il trasporto del pesce (154).

8. La sospensione della licenza di pesca prevista dall'*articolo 22-ter del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604* viene applicata nei confronti di coloro che siano stati contravvenzionati per tre volte, nel corso dello stesso anno solare.

8-bis. Per coloro che esercitano la pesca dilettantistico sportiva e incorrono nelle infrazioni di cui al comma 7 ovvero sono stati contravvenzionati per tre volte nel corso dello stesso anno solare, la Giunta regionale dispone la sospensione dell'esercizio della pesca rispettivamente per un periodo di tempo da tre a cinque anni e di un anno (155).

9. Le sanzioni principali ed accessorie previste dal presente articolo sono soggette alle procedure disciplinate dalla *legge 24 novembre 1981, n. 689* (156).

10. [La Giunta regionale è tenuta ad impiegare le somme introitate a titolo di sanzione amministrativa a fini di tutela del patrimonio ittico, di ripopolamento e di vigilanza] (157).

11. Chi esercita la pesca con mezzi ed attrezzature non consentite è soggetto a sanzione amministrativa pecuniaria determinata con criteri di proporzionalità a norma dell'*articolo 10, primo comma della legge n. 689 del 1981*.

---

(144) Comma così sostituito dall'*art. 27, comma 1, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*. Il testo precedente era così formulato: «1. Fatte salve le sanzioni previste in materia tributaria dalla legislazione regionale, chiunque esercita la pesca senza la licenza prescritta, ovvero, sia munito di licenza di tipo diverso da quello prescritto per il tipo di pesca esercitato, ovvero, con la licenza scaduta, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da lire 100.000 a lire 600.000. Il titolare di licenza valida che non sia in regola con i versamenti dovuti, nel caso non sia stato superato il quindicesimo giorno dalla data di scadenza, incorre nella sanzione corrispondente al costo del tributo stesso.».

(145) Comma aggiunto dall'*art. 27, comma 2, L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e poi così modificato dall'*art. 63, comma 1, L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge).

(146) Comma aggiunto dall'*art. 27, comma 2, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(147) Comma così modificato dall'*art. 7, comma 1, lettera a), L.R. 13 marzo 2009, n. 4* e dall'*art. 27, comma 3, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(148) Comma così modificato dall'*art. 4, comma 1, lettera a), L.R. 3 febbraio 2020, n. 7*. In precedenza, il presente comma era già stato modificato dall'*art. 7, comma 1, lettera b), L.R. 13 marzo 2009, n. 4*, dall'*art. 27, comma 4, lettere a) e b), L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e dall'*art. 1, comma 29, lett. a), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(149) Comma così modificato dall'*art. 27, comma 5, L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e dall'*art. 1, comma 29, lett. b), L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(150) Comma aggiunto dall'*art. 27, comma 6, L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(151) Comma così modificato dall'*art. 7, comma 1, lettera c), L.R. 13 marzo 2009, n. 4*, dall'art. 27, comma 7, lettere a), b), c), d) ed e), *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*, dall'*art. 63, comma 2, L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai

sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge) e dall'*art. 1, comma 29, lett. c)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(152) Comma aggiunto dall'*art. 27, comma 8*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(153) Comma così modificato dall'*art. 27, comma 9*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

(154) Comma così modificato dall'*art. 14, comma 1, lettera d)*, *L.R. 2 aprile 2014, n. 11*, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 66, comma 1, della medesima legge), dall'*art. 27, comma 10, lettere a), b), c) e d)*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9* e dall'*art. 1, comma 29, lett. d)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(155) Comma aggiunto dall'*art. 7, comma 1, lettera d)*, *L.R. 13 marzo 2009, n. 4* e poi così modificato dall'*art. 1, comma 29, lett. e)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(156) Comma così modificato dall'*art. 63, comma 3*, *L.R. 27 giugno 2016, n. 18*, a decorrere dal 1° luglio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 74 della medesima legge).

(157) Comma dapprima modificato dall'*art. 1, comma 29, lettera f)*, *L.R. 7 agosto 2018, n. 30* e poi abrogato dall'*art. 4, comma 1, lettera b)*, *L.R. 3 febbraio 2020, n. 7*.

Art. 33-bis

Interventi per il controllo di Culicidi potenziali vettori di "arbovirus" (158).

1. La Regione del Veneto nell'esercizio delle sue competenze in materia di igiene pubblica e tutela della salute, consapevole dei rischi per la salute pubblica derivanti da un'incontrollata proliferazione di culicidi, potenziali vettori di "arbovirus" interviene per istituire un programma per l'organizzazione e la gestione delle attività di sorveglianza entomologica e per gli interventi di disinfezione e disinfestazione da Ditteri della famiglia delle Culicidae, al fine di prevenire il manifestarsi di focolai di arbovirus.

2. La Giunta regionale, per il conseguimento delle finalità del presente articolo, attiva, in collaborazione con le aziende unità locali socio-sanitarie individuate quali soggetti di riferimento, un programma di sorveglianza entomologica, per assicurare in via prioritaria l'individuazione delle aree a maggior densità di presenza e delle aree a rischio di diffusione e attuare i conseguenti interventi, anche sulla scorta delle linee guida per il controllo di Culicidi potenziali vettori di arbovirus in Italia dell'Istituto superiore di sanità.

---

(158) Articolo aggiunto dall'*art. 28, comma 1*, *L.R. 11 maggio 2015, n. 9*.

Art. 33-ter

Disturbo all'esercizio dell'attività piscatoria e molestie agli esercenti l'attività piscatoria (159).

1. Chiunque, con lo scopo di impedire intenzionalmente l'esercizio dell'attività piscatoria ponga in essere atti di ostruzionismo o di disturbo dai quali possa essere turbata o interrotta la regolare attività di pesca o rechi molestie ai pescatori nel corso

delle loro attività, è punito con la sanzione amministrativa da euro 600,00 a euro 3.600,00.

2. All'accertamento e alla contestazione delle violazioni procedono gli organi cui sono demandate funzioni di polizia.

3. La Regione esercita le funzioni amministrative riguardanti l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla presente legge e ne introita i proventi.

---

(159) Articolo inserito dall'*art. 2, comma 1, L.R. 17 gennaio 2017, n. 1*.

Art. 34

Ricorsi amministrativi (160) (161).

1. Avverso i provvedimenti delle Province adottati nell'esercizio delle funzioni proprie di cui alla presente legge, salvo quelli relativi all'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie, è ammesso ricorso in opposizione, entro i termini e con le modalità di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199*.

---

(160) Articolo abrogato dall'*art. 6, comma 17, L.R. 30 dicembre 2016, n. 30*, a decorrere dal 30 dicembre 2016 (ai sensi di quanto disposto dall'art. 113, comma 1, della stessa legge). Successivamente, l'*art. 2, comma 2, L.R. 10 febbraio 2017, n. 4* ha ripristinato la vigenza delle disposizioni del presente articolo.

(161) Per l'abrogazione del presente articolo, vedi l'*art. 11, comma 3, L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

Art. 35

Disposizioni finanziarie (162).

[1. Per il finanziamento delle funzioni attribuite alle province dalla presente legge la Regione è tenuta a riversare l'importo introitato dai proventi delle tasse di concessione regionale alle amministrazioni provinciali nella misura minima del cinquanta per cento partire dall'esercizio 1999 (163) (164).

2. Le Province utilizzano gli importi spettanti per far fronte alle funzioni attribuite in materia di pesca.

3. Le Province riservano una parte degli introiti prevedibili, fino al limite del dieci per cento, in favore dei soggetti individuati nei regolamenti provinciali per iniziative promozionali in favore della pesca e della valorizzazione dell'ambiente acquatico.

4. A decorrere dall'esercizio finanziario 1998 la denominazione dei seguenti capitoli è così modificata:

- capitolo n. 75204 "Quota da corrispondere alle province per il finanziamento delle funzioni attribuite in materia di pesca";

- capitolo n. 75206 "Interventi della Regione in favore della pesca e dell'acquacoltura"].

---

(162) Articolo abrogato dall'*art. 1, comma 30, L.R. 7 agosto 2018, n. 30*.

(163) Comma così sostituito dall'*art. 43, primo comma, L.R. 22 febbraio 1999, n. 7* e poi così modificato dall'*art. 41, comma 4, L.R. 5 aprile 2013, n. 3*, a decorrere dal 1° gennaio 2013 (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 41, comma 5 della medesima legge).

(164) Con *Delib.G.R. 12 agosto 2014, n. 1527* sono stati approvati indirizzi ai fini di coordinamento per la protezione del patrimonio ittico regionale, ai sensi del presente comma.

Art. 36
Abrogazioni.

1. Sono abrogati:

a) la legge regionale 9 dicembre 1986, n. 50;

b) la legge regionale 15 novembre 1988, n. 60;

c) l'articolo 1 della legge regionale 1° luglio 1996, n. 18;

d) l'*articolo 5 della legge regionale 28 gennaio 1992, n. 12*;

e) il Reg. 20 luglio 1989, n. 3;

f) il Reg. 26 aprile 1996, n. 1;

g) l'*articolo 57 della legge regionale 30 gennaio 1997, n. 6*.

Art. 37
Norma transitoria.

1. Fino all'entrata in vigore dei regolamenti provinciali continuano ad applicarsi le disposizioni contenute nel Reg. 20 luglio 1989, n. 3 così come modificato dal Reg. 26 aprile 1996, n. 1, nonché le disposizioni di cui al terzo, ottavo e ultimo comma dell'articolo 33 della legge regionale 9 dicembre 1986, n. 50 così come modificato dalla legge regionale 1° luglio 1996, n. 18.

Art. 38
Dichiarazione d'urgenza.

1. La presente legge è dichiarata urgente, ai sensi dell'articolo 44 dello Statuto ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (165).

---

(165) Atteso che il Governo della Repubblica non ha espresso il suo consenso alla dichiarazione di urgenza e alla conseguente entrata in vigore della legge il giorno successivo alla sua pubblicazione, disposta dal presente articolo, la presente legge entra in vigore nel termine previsto dall'art. 44, comma 1, dello Statuto.